



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

**Giunta Regionale**  
**Direzione AdG FEASR, Parchi e Foreste**

## **VALUTAZIONE IN ITINERE ED EX POST DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 DELLA REGIONE DEL VENETO**



### **RELAZIONE DI VALUTAZIONE EX POST**

Dicembre 2016

*DEF.*



**AGRICONSULTING**



## INDICE

<b>EXECUTIVE SUMMARY .....</b>	<b>1</b>
<b>1. SINTESI .....</b>	<b>2</b>
<b>2. INTRODUZIONE .....</b>	<b>7</b>
2.1 ELEMENTI INFORMATIVI DI SINTESI SUL PSR 2007-2013 DEL VENETO .....	7
2.2 STRUTTURA DELLA RELAZIONE .....	9
<b>3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE .....</b>	<b>11</b>
3.1 INFORMAZIONI DI SINTESI SUL PROGRAMMA .....	11
3.1.1 <i>La zona interessata dal programma e l'evoluzione della situazione iniziale</i> .....	11
3.1.2 <i>La strategia e gli obiettivi del programma (comprese le modifiche ai valori degli indicatori)</i> .....	27
3.1.3 <i>L'attuazione e i beneficiari del programma</i> .....	36
3.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE .....	41
3.3 SINTESI DI PRECEDENTI VALUTAZIONI RELATIVE AL PROGRAMMA .....	43
3.3.1 <i>Sintesi della relazione di Valutazione ex ante (luglio 2007)</i> .....	43
3.3.2 <i>Sintesi della relazione di Valutazione intermedia (dicembre 2010)</i> .....	44
3.3.3 <i>Sintesi della relazione di Aggiornamento della Valutazione intermedia (dicembre 2012)</i> .....	50
3.3.4 <i>Sintesi delle relazioni annuali di Valutazione in itinere 2013, 2014 e 2015</i> .....	54
<b>4. APPROCCIO METODOLOGICO .....</b>	<b>56</b>
4.1 METODI UTILIZZATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI E DEGLI IMPATTI .....	56
4.2 FONTI INFORMATIVE E TECNICHE DI RACCOLTA ED ELABORAZIONE DEI DATI .....	56
4.3 AZIONI ADOTTATE PER IL SUPERAMENTO DI COMPLESSITÀ DI NATURA METODOLOGICA E PROFILI SPECIFICI DI ANALISI .....	59
<b>5. IL BILANCIO DEL PROGRAMMA IN TERMINI DI RISULTATI E IMPATTI .....</b>	<b>61</b>
5.1 I RISULTATI .....	61
5.1.1 <i>Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale</i> .....	62
R1 Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione agricola e/o forestale .....	62
R2 Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie .....	63
R3 Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche .....	64
R4 Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti .....	66
5.1.2 <i>Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale</i> .....	67
R6 Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio .....	67
5.1.3 <i>Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia</i> .....	73
R7 Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie .....	73
R8 Posti di lavoro lordi creati .....	74
R9 Turisti in più .....	75
R10 Popolazione nelle aree rurali che beneficia dei servizi migliorati .....	75
R11 Popolazione nelle aree rurali che utilizza internet .....	76
R12 Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione .....	76
5.2 GLI IMPATTI .....	78
(I.1) Crescita economica .....	78
(I.2) Posti di lavoro creati .....	78
(I.3) Produttività del lavoro .....	79
(I.4) Inversione del declino della biodiversità .....	79
(I.5) Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale .....	80
(I.6) Miglioramento della qualità delle acque .....	80
(I.7) Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici .....	81
Indicatore d'impatto aggiuntivo: Miglioramento della qualità dei suoli .....	81

<b>6. LE RISPOSTE AL QUESTIONARIO PER LA VALUTAZIONE EX POST .....</b>	<b>82</b>
6.1 LA RISPOSTA ALLE DOMANDE DI VALUTAZIONE PER MISURA DEL PROGRAMMA .....	83
6.1.1 <i>Misure Asse 1 – C15. Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari? C20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)? .....</i>	<i>83</i>
<i>Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano .....</i>	<i>83</i>
Misura 111 Formazione professionale e informazione per gli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale..	83
Misura 112 Insediamento dei giovani agricoltori .....	86
Misura 113 Prepensionamento di imprenditori e lavoratori agricoli .....	88
Misura 114 Utilizzo dei servizi di consulenza.....	89
<i>Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione .....</i>	<i>91</i>
Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole.....	91
Misura 123 Sottomisura 123/A Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli .....	94
Misura 122 Accrescimento del valore economico delle foreste.....	96
Misura 123 Sottomisura 123/F Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali .....	98
Misura 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale.....	99
Misura 125 Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della selvicoltura .....	102
<i>Misure intese a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli .....</i>	<i>104</i>
Misura 131 Conformità a norme comunitarie rigorose .....	104
Misura 132 Partecipazione a sistemi di qualità.....	105
Misura 133 Attività di informazione e promozione agroalimentare .....	106
<i>Misure transitorie.....</i>	<i>107</i>
Misura 144 Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato .....	107
6.1.2 <i>Misure Asse 2 – C16. Come e quanto il sostegno ha contribuito a migliorare la situazione ambientale? C20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)? .....</i>	<i>111</i>
<i>Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli .....</i>	<i>111</i>
Misura 211 Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane .....	111
Misura 214 Pagamenti agroambientali .....	112
Misura 215 Benessere animale .....	116
Misura 216 Investimenti non produttivi .....	117
<i>Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali .....</i>	<i>119</i>
Misura 221 Primo imboschimento dei terreni agricoli .....	119
Misura 222 Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli .....	120
Misura 223 Imboschimento di terreni non agricoli .....	121
Misura 225 Pagamenti silvoambientali .....	122
Misura 226 Ricostituzione potenziale forestale e interventi preventivi .....	122
Misura 227 Investimenti forestali non produttivi .....	123
6.1.3 <i>Misure Asse 3.....</i>	<i>125</i>
<i>C17. Come e quanto la misura ha contribuito alla diversificazione delle attività economiche dei beneficiari? C20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)? .....</i>	<i>125</i>
<i>Misure intese a diversificare l'economia rurale .....</i>	<i>125</i>
Misura 311 Diversificazione verso attività non agricole.....	125
Misura 312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese .....	126
Misura 313 Incentivazione delle attività turistiche .....	127

<i>C18. Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la qualità della vita dei beneficiari? C20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?</i>	129
<i>Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali</i>	129
Misura 321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	129
Misura 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	130
<i>C19. La misura ha accresciuto la capacità dei beneficiari di migliorare la diversificazione economica e la qualità della vita nelle aree rurali? C20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?</i>	132
<i>Misura in materia di formazione e informazione</i>	132
Misura 331 Formazione e informazione per gli operatori economici delle aree rurali	132
<i>Misura finalizzata all'animazione e all'acquisizione di competenze in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale</i>	133
Misura 341 Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale	133
<i>6.1.4 Asse 4 – Leader</i>	135
<i>C21. In che misura il PSR ha contribuito a creare le condizioni locali per favorire l'occupazione e la diversificazione attraverso LEADER?</i>	135
<i>C22. In che misura i GAL hanno contribuito a raggiungere gli obiettivi delle strategie locali e del PSR?</i>	140
<i>C23. In che misura l'approccio LEADER è stato implementato?</i>	145
<i>C24. In che misura l'implementazione dell'approccio LEADER ha contribuito al miglioramento della governance locale?</i>	152
<b>6.2 LA RISPOSTE ALLE DOMANDE DI VALUTAZIONE (COMUNI E SPECIFICHE) TRAVERSALI AL PROGRAMMA</b>	158
C1. In che misura il programma di sviluppo rurale ha contribuito alla crescita dell'intera economia rurale?	158
C2. In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di posti di lavoro?	165
C3. In che misura il PSR ha contribuito a proteggere e rafforzare le risorse naturali e il paesaggio, comprese la biodiversità e l'agricoltura e silvicoltura ad elevata valenza naturale?	167
C4. In che misura il PSR ha contribuito all'approvvigionamento di energia rinnovabile? (obiettivo HC)	188
C5. In che misura il PSR ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?	195
C6. In che misura il PSR ha contribuito alla ristrutturazione del settore lattiero-caseario? (obiettivo HC)	201
C7. In che misura il PSR ha contribuito alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici? (obiettivo HC)	204
C8. In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della gestione delle risorse idriche (qualità, uso e quantità)? (obiettivo HC)	211
C9. In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e ha stimolato la diversificazione dell'economia rurale?	217
C10. In che misura il PSR ha contribuito alla introduzione di approcci innovativi? (obiettivo HC)	231
C11. In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di accesso all'Internet a banda larga (potenziamento compreso)? (obiettivo HC)	235
C12. In che misura la RRN ha contribuito agli obiettivi PSR?	242
C13. In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito agli obiettivi PSR?	243
C14. In termini di efficienza, come sono state usate le risorse assegnate al PSR per conseguire i risultati previsti?	245
S1. In che misura il programma ha contribuito alla tutela dei suoli?	247
S2. In che misura il programma ha contribuito alla tutela della salute e della sicurezza degli operatori agricoli?	249
S3. In che misura il programma ha contribuito a salvaguardare la diversità genetica di specie animali e vegetali di interesse agricolo?	250
S4. In che misura i criteri di selezione hanno consentito di raggiungere il target di utenti e di interventi programmato?	257
S5. In che misura le modalità di attuazione del Programma sono state percepite dagli stakeholders e hanno influito sulla risposta dell'utenza potenziale?	258

- S6. In che misura le attività di informazione e pubblicità previste dal Piano di Comunicazione (PdC) hanno raggiunto i potenziali beneficiari delle operazioni cofinanziate e reso nota l'attività delle politiche cofinanziate dal FEASR al pubblico? ..... 259
- S7. Gli interventi del PSR hanno favorito il paesaggio e l'uso ricreativo della montagna? ..... 267

**7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI ..... 273**

- 7.1 CONCLUSIONI IN BASE ALLA COERENZA TRA MISURE ATTUATE E CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI..... 273
- 7.2 RACCOMANDAZIONI FORMULATE IN BASE AI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE..... 284

**ACRONIMI E ABBREVIAZIONI NEL TESTO ..... 287**

**Allegato I      Analisi valutative per Misura**

## EXECUTIVE SUMMARY

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 della Regione Veneto ha realizzato, attraverso quattro Assi prioritari, i tre obiettivi generali della politica agricola comunitaria: competitività del settore agricolo e forestale, valorizzazione dell'ambiente e miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali. La spesa pubblica programmata (1.042.158.575 euro) è stata totalmente utilizzata ed erogata a 19.095 beneficiari di cui più del 90% imprese agricole. La Valutazione ex post ha fornito un quadro complessivamente soddisfacente dei risultati conseguiti dal PSR, grazie anche alla capacità del sistema amministrativo, territoriale e produttivo regionale di selezionare e realizzare interventi coerenti con le priorità programmatiche.

Le Misure dell'Asse 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale" hanno raggiunto un'elevata partecipazione di beneficiari e una spesa pubblica di 557.303.851 euro (53,5% della spesa totale) per la ristrutturazione e lo sviluppo delle aziende agricole, la formazione e informazione degli agricoltori, l'innovazione, il miglioramento della qualità, la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e la loro promozione verso i consumatori, la valorizzazione economica delle foreste, la trasformazione dei prodotti forestali e il miglioramento delle infrastrutture rurali. Attraverso queste misure sono stati raggiunti gli obiettivi del programma di sviluppo economico, produttività del lavoro e occupazione nei settori agricolo, alimentare e forestale.

Le azioni e gli impegni adottati dagli agricoltori che hanno aderito alle Misure dell'Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" per una spesa pubblica liquidata pari a 339.286.089 euro (32,6% della spesa totale del PSR) hanno determinato effetti ambientali positivi sulla conservazione della biodiversità e la salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale, la tutela qualitativa delle acque, il miglioramento della qualità del suolo, la riduzione delle emissioni di gas serra e la riduzione della marginalizzazione e dell'abbandono delle terre.

I beneficiari delle Misure dell'Asse 3 "Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia" (48.121.498 euro pari al 4,6% della spesa totale) hanno realizzato interventi di agriturismo, turismo rurale e di sviluppo dei servizi alla popolazione. Le attività realizzate hanno contribuito alla creazione di posti di lavoro, soprattutto per donne e giovani, e alla diversificazione economica, attrazione turistica e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico e paesaggistico nelle zone rurali.

L'Asse 4 LEADER ha finanziato i Programmi di Sviluppo Locale (PSL) di quattordici GAL che hanno interessato il 65% dei Comuni veneti e una popolazione di oltre 1,7 milioni di abitanti. Gli interventi realizzati attraverso i PSL, con una spesa complessiva di 89.006.887 euro, sono stati finalizzati all'obiettivo di miglioramento della qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale. I beneficiari degli interventi sono stati principalmente aziende agricole e microimprese e i Comuni che hanno realizzato servizi di pubblica utilità per le fasce più deboli della popolazione in territori rurali che ne erano sprovvisti.

*The Rural Development Program (RDP) 2007-2013 of Veneto Region has reached, through four main Axes, the three general objectives of the Common Agricultural Policy: competitiveness in the agricultural and forestry sector, enhancement of the environment and improvement of the quality of life in rural areas. Available public funds (1,042,158,575 Euros) were fully spent and 19,095 beneficiaries, of which more than 90% agricultural enterprises were financed. The ex post Evaluation presented overall good results achieved through the RDP, also thanks to the capacity of the regional administrative, territorial and productive system to select and implement measures fitting for programming priorities.*

*Measures of Axis 1 "Improving competitiveness in agriculture and forestry" have involved many beneficiaries and realized a public expenditure of 557,303,851 Euros (53.5% of the total expenditure) for restructuring and development of farms' equipment, farmers' training and information actions, innovation, processing and improvement of produce's quality and promotion to the consumers, processing and valorization of forestry and improvement of rural infrastructures. Through these Measures the goals of economic development, employment and increase in labour productivity in agricultural, food and forestry sectors have been attained.*

*Actions and commitments by farmers, who implemented Measures of Axis 2 "Improving the environment and countryside" with a public expenditure of 339.286.089 euro (32.6% of total expenditure), have determined positive environmental effects on biodiversity and high-value agricultural habitats conservation, water quality protection, soil quality improvement, reduction of greenhouse gases emissions and reduction of marginalization and land abandonment.*

*Beneficiaries of Axis 3 "Quality of life and diversification of economic activity" Measures had realized investments on agritourism, rural tourism and facilities for the population. Interventions have contributed to the creation of jobs, especially for women and young people, and to the economic diversification, tourist attractiveness and valorization of historical and architectural heritage and landscape in rural areas.*

*Axis 4 LEADER has financed 14 LAGs involving 65% of regional municipalities and 1.7 million of inhabitants. Interventions, realized through LDPs with a total expenditure of 89.006.887 Euros, aimed to improve quality of life and economic diversification in rural areas. Beneficiaries were farms, micro-enterprises and municipalities realizing public facilities for the poorest bracket of the population in rural areas.*

## 1. SINTESI

La Valutazione ex-post del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 del Veneto, è stata la tappa conclusiva di un più lungo e articolato processo di osservazione e analisi, avente una duplice finalità generale:

- offrire alla collettività elementi di conoscenza e di giudizio inerenti l'efficacia, l'efficienza e la pertinenza degli interventi realizzati dal PSR 2007-2013 e in definitiva l'utilizzazione delle risorse finanziarie pubbliche programmate;
- fornire alle Autorità responsabili informazioni ed elementi di riflessione utili a migliorare le successive politiche di sviluppo rurale in ambito regionale, in particolare l'attuazione del PSR 2014-2020.

In coerenza delle "Linee guida per la Valutazione ex post dei PSR 2007-2013 (giugno 2014)" predisposte dalla Rete europea (Evaluation Expert Network) e in applicazione degli indirizzi generali forniti dal Reg. (CE) n. 1698/2005 (artt. 84, 86, 87), alla Valutazione è stato chiesto di acquisire ed elaborare elementi di conoscenza e giudizio attraverso i quali fornire una "risposta argomentata" al Questionario valutativo comune, applicabile a tutti i PSR dell'Unione Europea e articolato in Domande valutative riferite sia al PSR nel suo insieme (cd. Domande "trasversali") sia alle sue singole Misure di intervento (cfr. seguente quadro). Ad esse si sono aggiunte, nel processo di valutazione del PSR Veneto, alcune Domande trasversali "specifiche di Programma", formulate per soddisfare specifici fabbisogni valutativi, a loro volta conseguenza di elementi programmatici o attuativi caratterizzanti il Programma regionale. Il seguente quadro illustra il questionario valutativo del PSR.

### **Domande valutative "trasversali" comuni**

*C1. In che misura il PSR ha contribuito alla crescita dell'intera economia rurale?*

*C2. In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di posti di lavoro?*

*C3. In che misura il PSR ha contribuito a proteggere e rafforzare le risorse naturali e il paesaggio, comprese la biodiversità e l'agricoltura e silvicoltura ad elevata valenza naturale?*

*C4. In che misura il PSR ha contribuito all'approvvigionamento di energia rinnovabile?*

*C5. In che misura il PSR ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?*

*C6. In che misura il PSR ha contribuito alla ristrutturazione del settore lattiero-caseario?*

*C7. In che misura il PSR ha contribuito alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici?*

*C8. In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della gestione delle risorse idriche (qualità, uso e quantità)?*

*C9. In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e ha stimolato la diversificazione dell'economia rurale?*

*C10. In che misura il PSR ha contribuito alla introduzione di approcci innovativi?*

*C11. In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di accesso all'Internet a banda larga (potenziamento compreso)?*

*C12. In che misura la RRN ha contribuito agli obiettivi PSR?*

*C13. In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito agli obiettivi PSR?*

*C14. In termini di efficienza, come sono state usate le risorse assegnate al PSR per conseguire i risultati previsti?*

**Domande valutative "trasversali" Specifiche del Programma**

- S1. In che misura il programma ha contribuito alla tutela dei suoli?*
- S2. In che misura il programma ha contribuito alla tutela della salute e della sicurezza degli operatori agricoli?*
- S3. In che misura il programma ha contribuito a salvaguardare la diversità genetica di specie animali e vegetali di interesse agricolo?*
- S4. In che misura i criteri di selezione hanno consentito di raggiungere il target di utenti e di interventi programmato?*
- S5. In che misura le modalità di attuazione del Programma sono state percepite dagli stakeholders e hanno influito sulla risposta dell'utenza potenziale?*
- S6. In che misura le attività di informazione e pubblicità previste dal Piano di Comunicazione (PdC) hanno raggiunto i potenziali beneficiari delle operazioni cofinanziate e reso nota l'attività delle politiche cofinanziate dal FEASR al pubblico?*
- S7. Gli interventi del PSR hanno favorito il paesaggio e l'uso ricreativo della montagna*

**Domande valutative per le singole Misure di intervento e per l'Asse 4 (Leader)**

Asse 1: tutte le Misure	<i>C15. Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?</i>
Asse 2: tutte le Misure	<i>C16. Come e quanto il sostegno ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?</i>
Asse 3: Misure 311, 312, 313	<i>C17. Come e quanto la misura ha contribuito alla diversificazione delle attività economiche dei beneficiari?</i>
Asse 3: Misure 321, 323	<i>C18. Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la qualità della vita dei beneficiari?</i>
Asse 3: Misure 331, 341	<i>C19. La misura ha accresciuto la capacità dei beneficiari di migliorare la diversificazione economica e la qualità della vita nelle aree rurali?</i>
Assi 1-3: tutte le Misure	<i>C20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura ?</i>
Asse 4 (Leader)	<i>C21. In che misura il PSR ha contribuito a creare le condizioni locali per favorire l'occupazione e la diversificazione attraverso LEADER?</i>
	<i>C22. In che misura i GAL hanno contribuito a raggiungere gli obiettivi delle strategie locali e del PSR?</i>
	<i>C23. In che misura l'approccio LEADER è stato implementato?</i>
	<i>C24. In che misura l'implementazione dell'approccio LEADER ha contribuito al miglioramento della governance locale?</i>

Il rapporto di Valutazione ex-post è stato strutturato, nella sua parte centrale, in funzione della suddetta articolazione di Domande valutative, delle quali si è preferito trattare inizialmente quelle relative alle singole Misure di intervento e a Leader (dalla C15 alla C24) per poi affrontare, secondo una progressione logica "bottom up", le domande valutative "trasversali" comuni (dalla C1 alla C14) e specifiche di programma (dalla S1 alla S7).

Si evidenzia come la progressiva integrazione ed effettiva applicazione del mandato valutativo in funzione delle specificità regionali, siano state fortemente agevolate dal costante scambio di informazioni, proposte e opinioni tra Valutatore e strutture regionali responsabili, nonché dall'azione di indirizzo e verifica svolta dal "Gruppo di pilotaggio" della Valutazione del PSR appositamente costituito.

Rimandando alla lettura della Relazione e all'Allegato per il dettaglio sulle analisi svolte e le risposte al questionario di valutazione, di seguito è riportata una sintesi dei principali risultati raggiunti dal programma, articolata in funzione dei suoi Assi prioritari.

Nell'ambito dell'*Asse 1 (Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale)* sono state programmate e attuate n. 14 Misure di sostegno e innovativi strumenti di intervento basati sull'applicazione integrata delle stesse ("pacchetto giovani" e progetti integrati di filiera agroalimentare e forestale). Tale componente del Programma, a seguito di buoni livelli di adesione da parte dei potenziali beneficiari e della capacità amministrativa delle strutture regionali, ha raggiunto una elevata capacità di utilizzazione delle risorse finanziarie (53% della dotazione totale del Programma) determinando significativi effetti diretti sui destinatari degli interventi (quasi diciottomila beneficiari in larghissima maggioranza aziende agricole) e positivi impatti a livello regionale in termini di crescita economica nei settori agricolo, alimentare e forestale. Sulla base dei dati acquisiti attraverso le indagini dirette, integrati da altre fonti "secondarie" (es. BD RICA), si stima che in tali settori il PSR abbia determinato un incremento netto di Valore aggiunto lordo del 4,3%, un aumento dei livelli occupazionali pari a 2.612 ETP (posti di lavoro equivalenti a tempo pieno) di cui n. 2.304 nel settore agricolo, n. 294 nell'industria alimentare e 14 ETP nel settore forestale e anche un miglioramento della produttività del lavoro, complessivamente aumentata di 1.158 €/ETP.

Sembra utile evidenziare che il raggiungimento e spesso il superamento dei target in termini di incremento dei valori assoluti (e medi aziendali) dei principali indicatori di performance economica, sia stato ottenuto attraverso piani di investimento più efficienti rispetto alle iniziali previsioni, almeno per la maggioranza delle Misure. Gli indici ottenuti dal rapporto "incremento dell'indicatore economico/volume degli investimenti" sono risultati più elevati di quanto previsto nella fase programmatica iniziale. Si osserva altresì che tali risultati e impatti sono stati raggiunti attraverso percorsi di sviluppo aziendale e settoriale incentrati non soltanto sulla riduzione dei costi, ma anche sul miglioramento della qualità delle produzioni e l'introduzione di innovazioni, intervenendo quindi sui diversi fattori di competitività. Tuttavia, gli interventi volti a favorire l'adesione degli agricoltori ai sistemi di qualità hanno presentato difficoltà di attuazione che hanno compromesso il pieno conseguimento dell'obiettivo programmato.

I corsi di formazione e le attività d'informazione hanno coinvolto il 56% delle aziende agricole attive nel Veneto con ricadute positive dal punto di vista della utilizzazione delle competenze acquisite in azienda, sia a sostegno dei fattori di competitività (45%) sia per migliorare la sostenibilità ambientale dei processi produttivi (55%). Il sostegno alla consulenza ha coinvolto il 10% delle aziende agricole regionali rispondendo alle esigenze di loro adeguamento alle norme di sicurezza sul lavoro e agli obblighi di condizionalità derivanti dai nuovi criteri di gestione obbligatori e dalle buone condizioni agronomiche e ambientali.

Il "pacchetto giovani", grazie alla integrazione delle forme di sostegno, ha favorito non solo l'insediamento del giovane in qualità di capo azienda ma anche la creazione di migliori condizioni strutturali e gestionali idonee al conseguimento di obiettivi di sviluppo economico dell'impresa. In tale ambito, il Valutatore raccomanda di rafforzare le iniziative dirette ai giovani agricoltori finalizzate alla diffusione e introduzione d'innovazioni e all'adeguamento delle aziende agricole, riconoscendone la finalità economica, sociale e ambientale soprattutto nelle zone montane.

Gli investimenti sovvenzionati nel settore forestale hanno contribuito a migliorare i livelli di competitività e i giudizi sono in generale positivi, in particolare rispetto all'innovazione di processo e di prodotto. Tuttavia, è emerso come le mutazioni di mercato richiedono una maggiore capacità di adattamento delle politiche aziendali alla gestione forestale sostenibile e all'innovazione di filiera.

L'approccio all'innovazione è essenziale per accrescere la competitività del settore agricolo e forestale, i risultati ottenuti sono positivi ma è necessario rafforzare la capacità delle imprese in tale direzione, potenziando le iniziative d'informazione e trasferimento dei risultati della cooperazione, evidenziando le possibilità di cambiamento e le opportunità di sviluppo relazionale con il mondo della ricerca.

Gli elementi che hanno favorito l'adesione dei beneficiari alle azioni dell'*Asse 2 (Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale)* sono da ricercare nella complessa articolazione degli impegni previsti, soprattutto dalla misura agro ambientale, proporzionata alle esigenze di miglioramento ambientale dei territori agricoli e forestali.

Tali elementi evidenziano la costante capacità del Programmatore regionale di aver saputo adeguare e ampliare la gamma di azioni e impegni in funzione delle esigenze ambientali e delle criticità emerse in itinere nel territorio regionale. Gli obiettivi specifici dell'Asse 2, articolati rispetto alle principali componenti ambientali più direttamente connesse alle attività agricole e forestali (salvaguardia della biodiversità, tutela delle risorse idriche, tutela del suolo, riduzione dei gas ad effetto serra) possono considerarsi complessivamente raggiunti, se espressi in termini di capacità del Programma di introdurre o mantenere forme di gestione agricola o forestale efficaci.

Le indagini dirette e le analisi condotte dal Valutatore hanno consentito di confermare l'efficacia delle azioni dell'Asse 2 nei confronti degli obiettivi di salvaguardia della biodiversità e delle aree agricole a elevato valore naturalistico, di miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee, di tutela del suolo, di contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici e di mantenimento di attività agricole nelle aree a rischio di abbandono e marginalizzazione. Rispetto all'impatto complessivo regionale, condizionato dalla estensione delle superfici regionali coinvolte, il giudizio è più articolato, risultando complessivamente positivo per la componente agricola e invece non soddisfacente per quanto riguarda la capacità di intervento nel comparto forestale soprattutto per la ridotta superficie interessata, in particolare, dalle Misure 222 e 225.

Aggiuntivi e più specifici profili di analisi hanno avuto per oggetto i benefici per la collettività regionale derivanti dalle azioni di tutela del paesaggio agricolo, il ruolo delle indennità compensative nelle aree montane, gli investimenti non produttivi volti alla valorizzazione delle aree forestali, l'individuazione e la salvaguardia delle aree agricole regionali ad Alto Valore Naturale.

Gli obiettivi di *miglioramento della qualità della vita e di diversificazione delle attività economiche* sono stati perseguiti con le Misure dell'Asse 3 e con il contributo dell'Asse 4 (*Leader*). La strategia di diversificazione è stata incentrata sul turismo nelle zone rurali, con una risposta degli operatori nei territori inferiore alle attese. Si evidenziano tuttavia buoni esempi di reti tra le imprese nell'ambito degli itinerari sovvenzionati, di miglioramento della qualità dell'offerta ricettiva e di servizi sociali offerti alla popolazione dalle aziende agricole (fattorie sociali). La diversificazione delle attività ha determinato risultati economici positivi nei beneficiari e contribuito alla creazione di nuovi posti di lavoro o all'aumento dei livelli di impiego, soprattutto per donne e giovani, complessivamente stimati in 178 ETP, di cui 79 in ambito Leader.

La strategia per migliorare la qualità della vita nelle zone rurali è stata realizzata principalmente attraverso la Misura 321 finalizzata al miglioramento dei servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale e la Misura 323, dedicata alla salvaguardia e riqualificazione del patrimonio rurale. Le procedure di attuazione della Misura 321 hanno favorito iniziative sovra comunali, rendendo possibile l'erogazione di servizi sociali alla popolazione anche in piccoli Comuni, montani e scarsamente popolati, che da soli non avrebbero potuto attivarli. Sono stati realizzati servizi di doposcuola e di sostegno ai bambini con disturbi di apprendimento, progetti di reinserimento di minori, servizi per la mobilità di anziani e disabili e progetti di terapia assistita. Le infrastrutture realizzate per internet a banda larga hanno contribuito a ridurre il digital divide nelle zone rurali. La Misura 323 ha realizzato numerosi interventi di riqualificazione delle componenti storiche, architettoniche, paesaggistiche e culturali del territorio. Il giudizio è positivo, le iniziative sono state integrate con quelle di valorizzazione turistica, accrescendo l'attrattività dei luoghi verso i turisti.

L'attuazione dell'Asse 4 (*Leader*) ha coinvolto quattordici Gruppi di azione locale (GAL) operanti in una superficie regionale di circa 13mila km<sup>2</sup> e una popolazione di oltre 1,7 milioni di abitanti. L'attività dei GAL ha portato all'utilizzazione di oltre 70milioni di euro di spesa pubblica, coinvolgendo un tessuto imprenditoriale rappresentato principalmente da aziende agricole e microimprese; numerose e qualitativamente significative anche le iniziative di promozione turistica in connessione con i progetti di valorizzazione del patrimonio storico, culturale e paesaggistico del territorio. In tale ambito, i corsi di formazione realizzati dai GAL hanno migliorato le competenze degli operatori economici locali principalmente nei settori del turismo rurale, dell'agriturismo, delle fattorie polifunzionali.

L'approccio Leader, coerentemente con la missione assegnatagli dal PSR, è stato indirizzato alla qualità della vita e alla diversificazione dell'economia rurale (Asse 3) e in misura minore agli obiettivi degli Assi 1 e 2. Gli interventi portati a termine hanno riguardato principalmente la valorizzazione turistica del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico, inoltre, le aziende agricole e le loro associazioni sono state finanziate

per la costituzione di micro filiere e lo sviluppo di prodotti di qualità e nel settore ambientale gli interventi hanno contribuito al miglioramento della fruibilità sostenibile dei boschi e delle aree ad alto valore naturalistico e paesaggistico. Tuttavia, gli obiettivi programmati non sono stati pienamente conseguiti, in particolare, i posti di lavoro creati (n. 122) sono risultati inferiori alle attese (n. 183).

Il PSR ha assicurato le risorse finanziarie per le strutture tecniche dei GAL e le attività d'informazione e animazione necessarie a stimolare e accompagnare i potenziali beneficiari delle linee d'intervento previste. I GAL, attraverso la partecipazione a progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale, hanno dimostrato capacità di elaborazione e attuazione di progetti complessi, coordinamento e relazione con altri territori e soggetti. La definizione e la ripartizione dei compiti tra GAL, Autorità di gestione del PSR e Organismo pagatore (AVEPA) hanno permesso di superare le criticità emerse all'avvio dell'attuazione dell'Asse 4 e di aumentare l'efficienza procedurale del Leader. Il sistema di monitoraggio ha garantito i flussi informativi di natura fisico-finanziaria per gli scopi di sorveglianza e gestione degli interventi.

Dall'attuazione dell'Asse 4, a fronte di un giudizio complessivamente positivo, emerge l'esigenza di focalizzare i criteri di priorità sulle strategie di sviluppo locale e il conseguimento degli obiettivi e altresì di rafforzare, anche attraverso corsi di formazione e aggiornamento periodico, le competenze e le capacità relazionali di comprensione dei fabbisogni emergenti dal territorio e costruzione di reti e progetti. Infine, il Valutatore raccomanda una particolare attenzione all'attuazione d'interventi di "cooperazione per l'innovazione" attraverso Leader perché richiedono competenze tecniche che esulano dal ruolo di "animazione territoriale" peculiare dell'attività dei GAL e, quindi, l'investimento in nuove risorse umane, oltre alle maggiori capacità di gestione e soluzione delle criticità di natura attuativa.

## 2. INTRODUZIONE

Il presente documento contiene la Relazione di Valutazione Ex Post del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 del Veneto, redatta dal Valutatore indipendente (Agriconsulting SpA) come da incarico ricevuto dalla Regione del Veneto – Direzione Piani e Programmi (contratto stipulato in data 7 agosto 2009).

Oggetto della Relazione di valutazione è il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 del Veneto approvato con Decisione della Commissione europea C(2007)4682 del 17 ottobre 2007, di cui nel paragrafo 2.1 si fornisce l'elenco delle Misure che lo compongono, raggruppate secondo gli Assi definiti nel Regolamento (CE) n. 1698/2005.

La Relazione esamina l'andamento del Programma rispetto ai suoi obiettivi quantificati, fornisce le risposte alle domande di valutazione per Misura e trasversali al Programma, infine nelle conclusioni propone raccomandazioni per migliorare la programmazione e attuazione del PSR 2014-2020.

La struttura della Relazione prende a riferimento il modello indicativo proposto nel Manuale del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) e le successive indicazioni fornite dai rappresentanti della Commissione europea (DG Agricoltura) e dagli esperti della Rete europea di valutazione.

Nel paragrafo 2.2 è riportata la struttura e i principali contenuti della Relazione, tali elementi sono ricondotti al modello indicativo di Relazione di Valutazione proposto dal Manuale del QCMV (Nota di orientamento B – Allegato 7).

La struttura della Relazione è stata semplificata rispetto al modello proposto dal Manuale del QCMV, per rendere più agevole e rapida la lettura, rivolta non solo ai responsabili dell'attuazione del Programma ma anche al partenariato socio-economico e in generale alla collettività.

Lo scopo è migliorare la comunicabilità delle analisi condotte, delle conclusioni e raccomandazioni, e quindi l'utilizzazione della valutazione da parte dei decisori pubblici.

I giudizi valutativi e le raccomandazioni contenute nella relazione sono basati su dati e analisi consolidati, la molteplicità degli aspetti affrontati è conseguenza della complessità del Programma, che affronta priorità legate alla sostenibilità ambientale dei processi produttivi, al miglioramento della qualità della vita e allo sviluppo socio-economico delle zone rurali.

La relazione è accompagnata da un allegato contenente una serie di approfondimenti metodologici e analisi valutative dell'attuazione e dei risultati per Misura (Allegato I Analisi valutative per Misura).

### 2.1 Elementi informativi di sintesi sul PSR 2007-2013 del Veneto

*Decisione di approvazione del PSR*

Decisione CE n. C(2007) 4682 del 17/10/2007

modificata da:

Decisione n. C(2010) 1263 del 04/03/2010

Decisione n. C(2012) 5415 finale del 25/07/2012

Decisione n. C(2013) 378 del 25/01/2013

*Stato membro e circoscrizione amministrativa*

Italia, Regione del Veneto

*Zona geografica interessata*

Intero territorio della Regione del Veneto

**Struttura del PSR**

ASSE 1 – MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE	
Misura 111	Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale
Misura 112	Insediamiento di giovani agricoltori
Misura 113	Prepensionamento degli imprenditori e lavoratori agricoli
Misura 114	Utilizzo dei servizi di consulenza
Misura 121	Ammodernamento delle aziende agricole
Misura 122	Accrescimento del valore economico delle foreste
Misura 123	Sottomisura 123A) Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli Sottomisura 123F) Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali
Misura 124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale
Misura 125	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della silvicoltura
Misura 131	Conformità a norme comunitarie rigorose
Misura 132	Partecipazione a sistemi di qualità alimentare
Misura 133	Attività di informazione e promozione agroalimentare
Misura 144	Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato
Progettazione integrata	Pacchetto giovani (PG) Progetti integrati di filiera agroalimentare (PIF) Progetti integrati di filiera forestale (PIFF)
ASSE 2 – MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE	
Misura 211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane
Misura 213	Indennità Natura 2000 relativa ai terreni agricoli
Misura 214	Pagamenti agroambientali
Misura 215	Benessere animale
Misura 216	Sostegno agli investimenti non produttivi
Misura 221	Primo imboschimento dei terreni agricoli
Misura 222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli
Misura 223	Imboschimento di terreni non agricoli
Misura 225	Pagamenti silvoambientali
Misura 226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi
Misura 227	Investimenti forestali non produttivi
Progettazione integrata	Progetti integrati d'area – ambiente (PIA ambiente)
ASSE 3 – MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA	
Misura 311	Diversificazione in attività non agricole
Misura 312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese
Misura 313	Incentivazione delle attività turistiche
Misura 321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
Misura 323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
Misura 331	Formazione e informazione per gli operatori economici delle aree rurali
Misura 341	Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale Progetti integrati d'area – rurale (PIA rurale)
ASSE 4 – ATTUAZIONE DELL'APPROCCIO LEADER	
Misura 410	411 Competitività
Strategie di sviluppo locale	412 Gestione dell'ambiente e del territorio
	413 Qualità della vita e diversificazione
Misura 421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale
Misura 431	Gestione dei gruppi di animazione locale, acquisizione di competenze, animazione
ASSISTENZA TECNICA	
Misura 511	Assistenza tecnica

## 2.2 Struttura della relazione

Modello indicativo di Relazione di Valutazione (Guidelines for the ex post evaluation of 2007-2013 RDPs Part III – 3. Outline of the Ex post Evaluation Report)	Struttura della Relazione di Valutazione Ex Post del PSR 2007-2013 del Veneto
<b>1. SINTESI</b>	<b>1. SINTESI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Principali risultanze della valutazione</li> <li>- Conclusioni e raccomandazioni</li> </ul>	<p>Contiene una sintesi delle principali analisi, conclusioni e raccomandazioni della Valutazione ex post</p>
<b>2. INTRODUZIONE</b>	<b>2. INTRODUZIONE</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Oggetto della relazione</li> <li>- Struttura della relazione</li> </ul>	<p>2.1 ELEMENTI INFORMATIVI DI SINTESI SUL PSR 2007-2013 DEL VENETO Fornisce un quadro della struttura del programma oggetto della Valutazione ex post</p> <p>2.2 STRUTTURA DELLA RELAZIONE Il presente quadro riporta la struttura della Relazione di Valutazione ex post, conforme al modello indicativo di relazione di valutazione riportato nella colonna a sinistra</p>
<b>3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE</b>	<b>3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Brevi informazioni contestuali sul programma: politiche nazionali correlate, esigenze socio-economiche che motivano l'assistenza, identificazione dei beneficiari o di altri gruppi a cui si rivolgono le misure</li> <li>- Descrizione del processo di valutazione: riepilogo del capitolato, obiettivi e campo di applicazione della valutazione</li> <li>- Breve sintesi di precedenti valutazioni relative al programma</li> </ul>	<p>3.1 INFORMAZIONI DI SINTESI SUL PROGRAMMA Il paragrafo è articolato in tre sub-paragrafi che descrivono brevemente (3.1.1) la zona interessata dal programma e l'evoluzione della situazione iniziale, (3.1.2) la strategia e gli obiettivi del programma, (3.1.3) l'attuazione e i beneficiari del programma.</p> <p>3.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE Riporta una sintetica descrizione dell'organizzazione delle attività di valutazione, dei compiti definiti dal contratto che regola l'esecuzione del servizio e l'elenco dei prodotti della valutazione in itinere completati.</p> <p>3.3 SINTESI DI PRECEDENTI VALUTAZIONI RELATIVE AL PROGRAMMA Il paragrafo è articolato in quattro sub-paragrafi che riportano le sintesi della relazione di Valutazioni ex ante (luglio 2007), della relazione di Valutazione intermedia (dicembre 2010), della relazione di Aggiornamento della Valutazione intermedia (dicembre 2012) e delle relazioni annuali di Valutazione in itinere 2013, 2014, 2015</p>
<b>4. APPROCCIO METODOLOGICO</b>	<b>4. APPROCCIO METODOLOGICO</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Spiegazione del concetto di valutazione e dei metodi utilizzati.</li> <li>- Descrizione dei principali termini utilizzati nelle domande di valutazione comuni e specifiche al programma, criteri di giudizio, livelli obiettivo.</li> <li>- Fonti informative, tecniche di raccolta dei dati (questionari, interviste, dimensioni dei campioni e criteri di selezione degli stessi, ...); informazioni sulle modalità di calcolo degli indicatori in modo da valutare la qualità e attendibilità dei dati e individuare eventuali distorsioni.</li> <li>- Tecniche di risposta ai questionari di valutazione e formulazione delle conclusioni.</li> <li>- Problemi o limiti dell'approccio metodologico.</li> </ul>	<p>4.1 METODI UTILIZZATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI E DEGLI IMPATTI Richiama il disegno di valutazione, i termini, i metodi e le modalità di calcolo degli indicatori utilizzati per la valutazione di risultati e impatti del programma.</p> <p>4.2 FONTI INFORMATIVE E TECNICHE DI RACCOLTA DEI DATI Riporta una breve sintesi delle fonti informative utilizzate e un quadro riepilogativo delle indagini effettuate.</p> <p>4.3 PROFILI DI ANALISI SPECIFICI E AZIONI ADOTTATE PER IL SUPERAMENTO DI EVENTUALI DIFFICOLTÀ/COMPLESSITÀ DI NATURA METODOLOGICA Riporta una breve sintesi dei principali metodi di analisi valutativa specifici (progettazione integrata, qualità della vita, valore aggiunto Leader) e degli indicatori aggiuntivi utilizzati per la valutazione degli effetti ambientali del programma.</p>

Modello indicativo di Relazione di Valutazione (Guidelines for the ex post evaluation of 2007-2013 RDPs Part III – 3. Outline of the Ex post Evaluation Report)	Struttura della Relazione di Valutazione Ex Post del PSR 2007-2013 del Veneto
5. DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA, DELLE MISURE E DEL BILANCIO	5. IL BILANCIO DEL PROGRAMMA IN TERMINI DI RISULTATI E IMPATTI
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attuazione del programma: attori, contesto istituzionale.</li> <li>- Composizione del programma: descrizione delle priorità e delle misure.</li> <li>- Logica d'intervento delle singole Misure</li> <li>- Dotazione finanziaria prevista per l'intero periodo di programmazione.</li> <li>- Utilizzo di risorse finanziarie e importi effettivamente spesi.</li> </ul>	<p>5.1 LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI</p> <p>Vengono schematicamente riportati i valori degli indicatori e analizzati i risultati conseguiti per Misura e Asse del programma.</p> <p>5.2 LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI</p> <p>Vengono schematicamente riportati i valori degli indicatori e analizzati gli impatti del PSR sulle variabili socio-economiche e ambientali.</p> <p>Gli aspetti relativi all'attuazione del PSR, alla sua composizione e all'efficacia della spesa sono trattati nei paragrafi 3.1.2 e 3.1.3. La logica d'intervento delle singole Misure è riportata nell'Allegato I</p>
6. RISPOSTE AL QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE	6. RISPOSTE AL QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi e discussione degli indicatori rispetto ai criteri di giudizio e ai livelli obiettivo a cui fanno riferimento le domande del questionario.</li> <li>- Analisi e discussione delle informazioni quantitative e qualitative desunte da statistiche pubbliche, indagini o studi specifici o da altre fonti.</li> <li>- Risposte al questionario di valutazione.</li> </ul>	<p>Il capitolo contiene le risposte al questionario di valutazione comune per la Valutazione ex post dei PSR 2007-2013 (cfr. Guidelines for the ex post evaluation of 2007-2013 RDPs Part III – 2. Set of revised common evaluation questions. June 2014). Le risposte sono fornite sulla base di criteri di giudizio e indicatori e utilizzando le informazioni qualitative e quantitative raccolte secondo le metodologie d'indagine e le fonti descritte nel Capitolo 4.</p> <p>6.1 LA RISPOSTA ALLE DOMANDE DI VALUTAZIONE PER MISURA</p> <p>Contiene le risposte ai quesiti comuni da C15 a C20 per le Misure incluse negli Assi 1, 2 e 3 del PSR e per Leader:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- quesito C15 per ogni Misura Asse 1 (le sottomisure 123/A Agroalimentare e 123/F Forestale, sono trattate separatamente)</li> <li>- quesito C16 per ogni Misura Asse 2</li> <li>- quesito C17 per ogni Misura Asse 3 (art. 52(a) reg. 1698/2005)</li> <li>- quesito C18 per ogni Misura Asse 3 (art. 52(b) reg. 1698/2005)</li> <li>- quesito C19 per ogni Misura Asse 3 (art. 52(c)(d) reg. 1698/2005)</li> <li>- quesito C20 per ogni Misura degli Assi 1, 2, 3</li> <li>- quesiti C21, C22, C23, C24 per l'Asse 4 Leader</li> </ul> <p>6.2 LA RISPOSTA ALLE DOMANDE DI VALUTAZIONE TRASVERSALI (COMUNI E SPECIFICHE) AL PROGRAMMA</p> <p>Fornisce, sulla base degli impatti e delle analisi e informazioni elaborate a livello di programma, le risposte alle domande valutative trasversali comuni da C1 a C14 e alle domande valutative trasversali specifiche regionali da S1 a SZ.</p>
7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Coerenza tra misure attuate e obiettivi perseguiti ed equilibrio tra le varie misure all'interno di un programma.</li> <li>- Grado di raggiungimento di obiettivi specifici del programma e degli obiettivi fissati nella strategia nazionale o nella strategia comunitaria.</li> <li>- Raccomandazioni in base ai risultati della valutazione, con indicazione di eventuali proposte di adattamento dei programmi.</li> </ul>	<p>7.1 CONCLUSIONI IN BASE ALLA COERENZA TRA MISURE ATTUATE E CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI</p> <p>Descrive la coerenza tra i risultati derivanti dall'attuazione delle Misure e gli obiettivi specifici e generali fissati dal programma e dalla strategia nazionale e comunitaria</p> <p>7.2 RACCOMANDAZIONI FORMULATE IN BASE AI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE</p> <p>Contiene le raccomandazioni formulate in base ai risultati della valutazione, con indicazioni utilizzabili per il periodo 2014-2020</p>

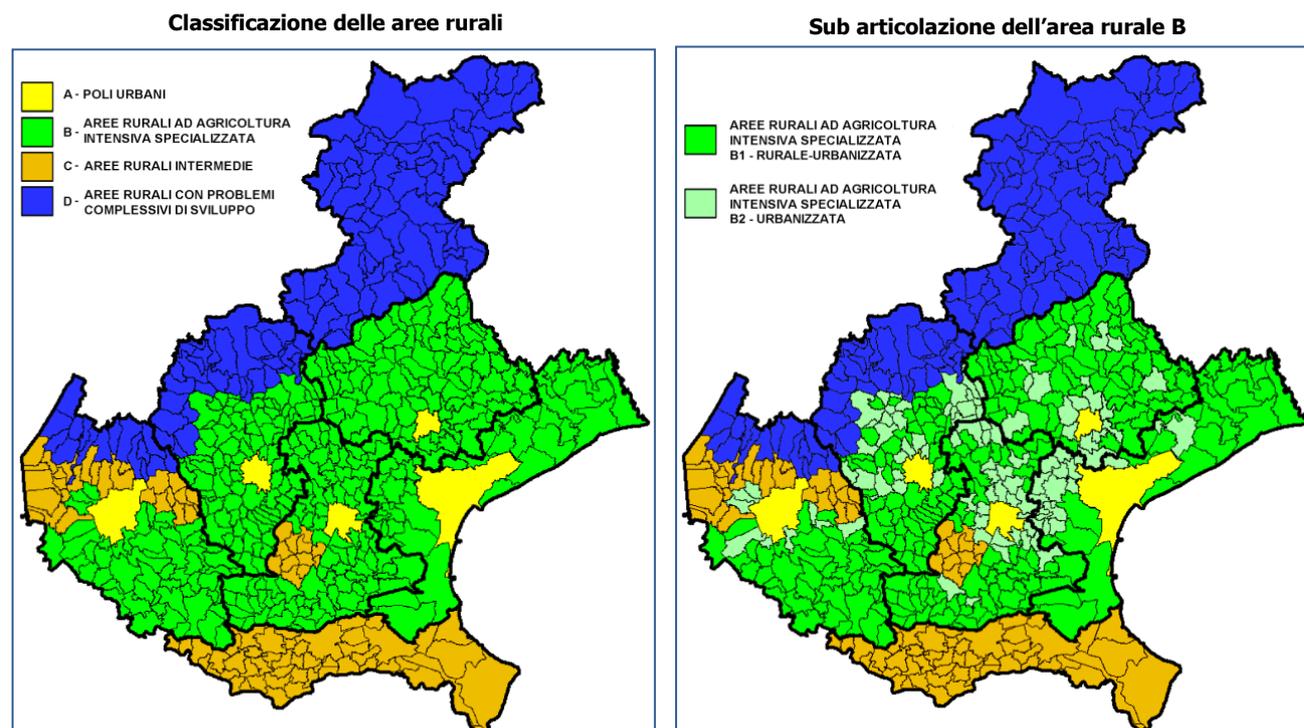
### 3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE

#### 3.1 Informazioni di sintesi sul programma

##### 3.1.1 La zona interessata dal programma e l'evoluzione della situazione iniziale

La situazione iniziale della zona interessata dal programma è descritta nel testo del PSR utilizzando gli indicatori comuni iniziali elencati nell'Allegato VIII del Reg. (CE) 1974/2006 e altri pertinenti indicatori supplementari. L'analisi evidenzia le disparità, le carenze e le potenzialità di sviluppo rurale, descrivendo in particolare la situazione socioeconomica, i settori agricolo, forestale e alimentare, l'ambiente, l'economia rurale, la popolazione e il territorio interessati dalla strategia Leader. Di seguito, si fornisce una breve panoramica della situazione regionale e della sua evoluzione, attraverso l'aggiornamento dei principali indicatori comuni iniziali correlati agli obiettivi dello sviluppo rurale.

L'attuazione del PSR 2007-2013 del Veneto ha interessato l'intero territorio regionale, prevedendo modalità di concentrazione e intensità d'intervento differenziate in funzione di priorità connesse al territorio. In coerenza con il Piano Strategico Nazionale (PSN), il territorio regionale è stato classificato in base a caratteristiche di ruralità in quattro zone: (A) Poli urbani; (B) Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata; (C) Aree rurali intermedie; (D) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. Inoltre, il PSR ha previsto un'ulteriore distinzione dell'area B identificando, in funzione del grado di urbanizzazione delle zone di pianura, le sub-aree B1 con caratteristiche prevalenti di "rurale urbanizzata" e B2 con caratteristiche prevalenti di area "urbanizzata".



L'individuazione delle aree rurali è stata effettuata adottando la metodologia indicata dal Piano Strategico Nazionale (PSN), che "rappresenta un'applicazione della metodologia OCSE, adattata per tenere conto dei principali rapporti con i più generali processi di sviluppo economico e sociale che caratterizzano il Paese", nell'ambito della quale il PSR Veneto ha operato ulteriori specifiche. L'analisi effettuata per cogliere le caratteristiche del modello di sviluppo veneto estende la definizione di ruralità derivante dal metodo OCSE, attribuendo una vasta porzione del territorio regionale all'area B, nel quale l'agricoltura rappresenta ancora una componente economica importante.

Gli indicatori evidenziano che la dimensione sociale ed economica della ruralità varia molto, se al suo interno comprende anche le aree B1 e B2. Limitando il confronto alle sole aree C e D, riconosciute come destinatarie prioritarie del sostegno a favore della diversificazione economica e qualità della vita, è possibile evidenziare situazioni di ritardo rispetto al resto del territorio regionale.

Di seguito si fornisce un breve aggiornamento dei principali indicatori della situazione socioeconomica regionale e successivamente gli approfondimenti relativi all'innovazione e ai temi ambientali biodiversità, acqua e suolo, che hanno più diretto rapporto con le attività agricole e forestali.

### La situazione socioeconomica

Nel periodo 2007-2013, il Prodotto Interno Lordo del Veneto (9% del PIL nazionale) ha fatto registrare un tasso di crescita medio annuo dello 0,7%, inferiore alla media nazionale (0,8%) e soprattutto europea (1,6%). L'indice di comparazione dello sviluppo economico per abitante mostra nel Veneto una situazione relativamente migliore di quella Italiana, tuttavia l'andamento dell'indicatore di ricchezza pro-capite degli ultimi anni rivela situazioni peggiori della media nazionale.

Le province di Belluno e Rovigo, che comprendono oltre i due terzi delle aree rurali D) e C), contribuiscono per l'8,3% alla formazione del PIL regionale (Belluno 4,2%; Rovigo 4,1%). Il tasso di crescita medio annuo 2007-2013 è pari a 1,4% in provincia di Belluno mentre Rovigo registra una perdita dello 0,3%. L'indice di sviluppo economico colloca la provincia di Rovigo ben al di sotto della media regionale e nazionale.

Sviluppo economico - PIL pro capite, come % di media EU-28=100 (indicatore iniziale di obiettivo n. 1)

Regione	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
ITALIA	105	105	104	103	103	101	98
<b>VENETO</b>	<b>118</b>	<b>116</b>	<b>116</b>	<b>114</b>	<b>115</b>	<b>113</b>	<b>109</b>
ROVIGO	98	92	94	97	96	92	90
BELLUNO	108	112	106	107	112	111	108
TREVISO	124	126	117	114	114	110	107
VENEZIA	117	113	115	114	113	110	107
VICENZA	117	115	114	114	115	115	111
VERONA	119	117	125	119	116	117	113
PADOVA	121	119	115	118	121	119	115

Fonte: Eurostat statistiche regionali

Il tasso di occupazione (68,6% nel 2015) presenta nel periodo 2007-2015 una crescita media annua dello 0,1%, a quest'andamento generale fa eccezione il tasso di giovani occupati che, in evidente diminuzione (-4,3% la riduzione totale media annua), indica un'accentuazione delle criticità di sviluppo di nuova occupazione già evidenziate nell'analisi della situazione iniziale.

Veneto - Tasso di occupazione (indicatore iniziale di obiettivo n. 2)

Anni	% di occupati 15-64 anni nella popolazione attiva			% di occupati 15-24 anni nella popolazione attiva		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale giovani	Maschi	Femmine
2015	68,6	77,8	59,3	27,6	30,0	25,0
2014	69,0	77,4	60,5	30,3	32,5	27,9
2013	68,3	77,6	59,0	29,4	31,7	27,0
2012	69,4	79,2	59,6	32,6	38,9	26,1
2011	68,3	77,9	58,6	33,0	37,5	28,2
2010	68,3	78,6	57,8	34,1	38,8	29,3
2009	67,8	77,8	57,6	34,8	38,6	30,8
2008	68,8	78,8	58,7	37,2	41,5	32,6
2007	68,0	78,8	57,0	37,8	42,3	33,1

Fonte: Eurostat statistiche regionali

La disoccupazione (7,1% nel 2015) nel periodo 2007-2015 è aumentata in media del 7,9% su base annua. Il livello di disoccupazione è maggiore tra i giovani, dove nel 2015 colpisce il 24,6% della popolazione attiva e soprattutto tra le giovani donne raggiunge il 31,8% della popolazione attiva.

#### Veneto – Tasso di disoccupazione (indicatore iniziale di obiettivo n. 3)

Anni	% di disoccupati >15 anni nella popolazione attiva			% di disoccupati 15-24 anni nella popolazione attiva		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale giovani	Maschi	Femmine
2015	7,1	5,8	8,8	24,6	19,0	31,8
2014	7,5	5,7	9,8	27,6	21,1	35,5
2013	7,6	6,1	9,6	25,7	21,3	31,2
2012	6,4	5,5	7,7	23,3	20,8	27,3
2011	4,9	3,9	6,3	19,7	19,1	20,5
2010	5,7	4,4	7,4	18,8	15,7	23,0
2009	4,7	3,5	6,3	14,3	11,8	17,5
2008	3,4	2,3	5,1	10,4	7,7	14,0
2007	3,4	2,0	5,3	8,5	5,6	12,3

Fonte: Eurostat statistiche regionali

Le attività di formazione hanno contribuito, anche grazie al concorso comunitario, in misura non secondaria alla qualificazione del capitale umano in agricoltura. I dati relativi alla istruzione e formazione dei capi azienda evidenziano una situazione positiva considerando che la presenza di capi azienda con istruzione agraria di base e completa raggiunge il 98,1%. Tale risultato è determinato principalmente dalla presenza di capi azienda con istruzione agraria elementare (92,9%). Il livello di istruzione e formazione nel settore agricolo è relativamente migliore nel Veneto rispetto all'Italia, dove gli agricoltori con esperienza esclusivamente pratica (senza alcuna formazione agraria) rappresentano il 5% del totale capi azienda.

#### Veneto – Istruzione e formazione nel settore agricolo (indicatore iniziale di obiettivo n. 4)

2010	Totale capi azienda	Esperienza agraria esclusivamente pratica	Formazione agraria elementare	Formazione agraria completa	% capi azienda con formazione agraria elementare e completa
Veneto	119.400	1,9%	92,9%	5,1%	98,1%
Italia	1.620.890	5,0%	90,8%	4,2%	95,0%

Fonte: Eurostat, Struttura delle aziende agricole

Le statistiche negli ultimi anni rilevano una tendenza al riequilibrio della struttura di età nel settore agricolo, espresso dal rapporto tra conduttori con meno di 35 anni e 55 anni e oltre che nel 2013 si attesta a 5,4. Tuttavia, i dati indicano anche che, a fronte della progressiva riduzione di aziende agricole, continua a rimanere preponderante il peso della fascia di età più elevata (66,7%).

#### Veneto – Struttura di età nel settore agricolo (indicatore iniziale di obiettivo n. 5)

Conduttori (persone fisiche) per classi di età	2007		2010		2013	
	N.	%	N.	%	N.	%
<35 anni	3.800	2,6%	4.160	3,5%	3.080	3,6%
35-54	36.220	25,2%	35.890	30,1%	25.330	29,7%
55 anni e oltre	103.550	72,1%	79.330	66,5%	56.780	66,7%
Totale	143.570	100%	119.380	100%	85.190	100%
Rapporto tra <35 anni e 55 anni e oltre	3,7		5,2		5,4	

Fonte: Eurostat, Struttura delle aziende agricole

Riguardo le performance, nel periodo 2007-2013, la produttività del lavoro nel settore agricolo presenta un incremento del 22,5%, determinato da un significativo aumento di valore aggiunto e riduzione di unità lavorative.

#### Veneto – Produttività del lavoro nel settore agricolo (indicatore iniziale di obiettivo n. 6)

Veneto	UM	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Var. 13/07
Valore Aggiunto (VA)	Milioni di euro	2.547,6	2.467,9	2.299,6	2.344,6	2.597,0	2.628,2	2.846,5	11,7%
Unità Lavorative (UL)	N. (migliaia)	82,8	77,4	76,0	81,2	81,9	76,9	75,5	-8,8%
Produttività del lavoro (VA/UL)	Euro/UL	30.768,63	31.884,43	30.258,19	28.873,92	31.709,58	34.177,23	37.702,31	22,5%

Fonte: ISTAT, Conti e aggregati economici territoriali

Nello stesso periodo, gli investimenti fissi lordi nel settore agricolo hanno fatto registrare una contrazione media annua del 9,6%. L'incidenza degli investimenti sul valore aggiunto è rimasta invariata mentre quella sugli occupati è diminuita a un tasso di variazione medio annuo del 7,3%, variazioni imputabili alla contrapposta dinamica del valore aggiunto (tvma +1,7%) e degli occupati (tvma -1,7%) rispetto agli investimenti (tvma -9,6%).

#### Veneto – Investimenti fissi lordi (IFL) nel settore agricolo (indicatore iniziale di obiettivo n. 7)

Anni	IFL (milioni di euro correnti)	VA (milioni di euro correnti)	Occupati totali (migliaia di unità)	IFL/VA (%)	IFL/Occupato (euro)
2007	1.759	2.548	82,8	69,1%	21.246
2008	1.456	2.468	77,4	59,0%	18.810
2009	1.030	2.300	76,0	44,8%	13.552
2010	1.309	2.345	81,2	55,8%	16.123
2011	1.755	2.597	81,9	67,6%	21.430
2012	1.430	2.628	76,9	54,4%	18.599
2013	1.195	2.847	75,5	42,0%	15.833
tvma 2007/2013	-9,6%	1,7%	-1,7%	0,0%	-7,3%

Fonte: ISTAT, Conti e aggregati economici territoriali

Il periodo 2007-2013 ha fatto registrare un aumento degli occupati dipendenti, mentre la diminuzione di occupati indipendenti è probabilmente correlata alla generale contrazione del numero di aziende agricole.

#### Veneto – Sviluppo occupazionale del settore primario (indicatore iniziale di obiettivo n. 8)

Anni	Occupati in agricoltura, caccia e silvicoltura (media annua in migliaia)		
	Dipendenti	Indipendenti	Occupati in complesso
2007	15,7	40,0	55,7
2008	16,0	35,9	51,9
2009	15,8	33,8	49,6
2010	16,5	38,4	54,9
2011	17,5	39,3	56,8
2012	19,1	37,1	56,2
2013	18,7	35,3	54,0
tvma 07/13	3,0%	-1,8%	-0,3%

Fonte: ISTAT, Conti e aggregati economici territoriali

Nel 2013 l'agricoltura veneta produce il 9,7% del valore agricolo nazionale e il 33,3% di quello del nord-est. Nel periodo 2007-2013, il valore aggiunto agricolo regionale presenta un andamento crescente (tvma 2,0%) in linea con l'area Nord-Est (tvma 2,8%) e l'Italia (tvma 2,3%).

#### Veneto – Sviluppo economico del settore primario (indicatore iniziale di obiettivo n. 9)

Anno	Valore aggiunto lordo ai prezzi di base (milioni di euro correnti)			Veneto/Nord-Est	Veneto/Italia
	Veneto	Nord Est	Italia		
2007	2.548	7.329	28.836	34,8%	8,8%
2008	2.468	7.383	29.267	33,4%	8,4%
2009	2.300	6.693	26.780	34,4%	8,6%
2010	2.345	6.848	27.033	34,2%	8,7%
2011	2.597	7.660	29.559	33,9%	8,8%
2012	2.628	7.939	30.591	33,1%	8,6%
2013	2.847	8.543	32.649	33,3%	8,7%
tvma 13/07	2,0%	2,8%	2,3%	-0,7%	-0,2%

Fonte: ISTAT, Conti e aggregati economici territoriali

Nell'industria alimentare, la produttività del lavoro presenta un andamento crescente (tvma 2,3%) analogo a quello del valore aggiunto lordo (a prezzi correnti) mentre il numero degli occupati rimane pressoché costante.

#### Veneto - Produttività del lavoro nell'industria alimentare (indicatore iniziale di obiettivo n. 10)

Anni	Valore aggiunto lordo (milioni di euro correnti)	Occupati (migliaia di unità di lavoro)	Produttività del lavoro (euro/UL)
2007	2.305	37,2	61.966
2008	2.441	40,1	60.873
2009	2.661	39,2	67.882
2010	2.637	38,7	68.152
2011	2.531	40,4	62.637
2012	2.571	37,4	68.734
2013	2.633	37,6	70.033
tvma 2013/07	2,3%	0,3%	2,3%

Fonte: ISTAT, Conti e aggregati economici territoriali

Gli investimenti fissi lordi effettuati dalle imprese alimentari sono in diminuzione (tvma -1,2%). La minore propensione agli investimenti dell'industria alimentare è evidenziata dal rapporto fra investimenti fissi lordi e valore aggiunto lordo che mostra un andamento decrescente (tvma -3,0%).

#### Veneto – Investimenti fissi lordi nell'industria alimentare (indicatore iniziale di obiettivo n. 11)

Anno	IFL (milioni di euro)	VA (milioni di euro)	Occupati totali (migliaia di unità di lavoro)	IFL/VA (%)	IFL/UL (Euro/UL)
2007	836	2.305	37,2	36,3%	61.966
2008	703	2.441	40,1	28,8%	60.873
2009	630	2.661	39,2	23,7%	67.882
2010	999	2.637	38,7	37,9%	68.152
2011	743	2.531	40,4	29,3%	62.637
2012	813	2.571	37,4	31,6%	68.734
2013	625	2.633	37,6	23,7%	70.033
tvma 2013/07	-1,2%	2,3%	0,3%	-3,0%	2,3%

Fonte: ISTAT, Conti e aggregati economici territoriali

Le imprese venete, da cui proviene il 10% circa del Valore aggiunto lordo dell'industria alimentare nazionale, sembrano risentire dell'incremento dei costi di produzione e dell'instabilità dei prezzi dei beni prodotti, anche se la tendenza registrata dalla regione presenta un valore positivo a fronte di una decrescita a livello nazionale. In Veneto, infatti, l'andamento del Valore aggiunto lordo tra il 2007 e il 2013 fa segnare una crescita del 2,3%, con un incremento positivo del 14,2% rispetto al 2007.

#### Sviluppo economico dell'industria alimentare, bevande e tabacco (indicatore iniziale di obiettivo n. 13)

Anni	Valore aggiunto lordo ai prezzi di base (milioni di euro correnti)			Veneto/Nord-Est	Veneto/Italia
	Veneto	Nord Est	Italia		
2007	2.305	7.044	24.326	32,7%	9,5%
2008	2.441	7.113	24.500	34,3%	10,0%
2009	2.661	7.733	24.339	34,4%	10,9%
2010	2.637	7.900	24.801	33,4%	10,6%
2011	2.531	7.566	24.426	33,5%	10,4%
2012	2.571	7.329	23.831	35,1%	10,8%
2013	2.633	7.671	24.172	34,3%	10,9%
tvma 2013/07	2,3%	1,5%	-0,1%	0,8%	2,4%
Var. 2013/07	14,2%	8,9%	-0,6%	4,9%	15,0%

Fonte: ISTAT, Conti e aggregati economici territoriali

Negli ultimi anni, a fronte di una crescita marginale del Valore Aggiunto, si assiste però a un indebolimento della capacità d'innovazione collaborativa in Veneto. Il dato, evidenziato dal confronto degli Scoreboard Regionali dell'innovazione, mette in luce il progressivo ridursi dei meccanismi di collaborazione. Con un indice che si mantiene costante, allo stesso livello del 2007 (0,16) nonostante l'incremento registrato nel 2012.

#### Indice di innovazione collaborativa, regioni italiane e regioni europee performanti.

Regioni	Scoreboard 2016	Scoreboard 2012	Scoreboard 2009	Scoreboard 2007
Vlaams Gewest (BE)	0.818	1.00	0.71	0.70
Wales (UK)	0.721	0.40	0.44	0.42
Utrecht (NL)	0.514	0.64	0.65	0.67
País Vasco (ES)	0.424	0.40	0.38	0.35
Piemonte	0.320	0.25	0.25	0.22
Lazio	0.249	0.38	0.11	0.08
Friuli-Venezia	0.246	0.25	0.21	0.18
Bolzano/Bozen	0.185	0.39	0.36	0.33
Trento	0.184	0.20	0.38	0.35
<b>Veneto</b>	<b>0.169</b>	<b>0.24</b>	<b>0.18</b>	<b>0.16</b>
Toscana	0.154	0.11	0.12	0.10
Lombardia	0.151	0.24	0.23	0.21
Molise	0.145	0.24	0.08	0.06
Valle D'Aosta	0.136	0.20	0.33	0.30
Campania	0.135	0.08	0.09	0.07
Calabria	0.128	0.13	0.08	0.06
Umbria	0.119	0.28	0.16	0.13
Abruzzo	0.115	0.05	0.13	0.11
Liguria	0.112	0.14	0.18	0.16
Puglia	0.107	0.13	0.14	0.12
Emilia-Romagna	0.106	0.28	0.17	0.15
Marche	0.090	0.29	0.11	0.09
Basilicata	0.089	0.26	0.14	0.12
Sardegna	0.084	0.13	0.18	0.15
Sicilia	0.043	0.25	0.15	0.13

Regional Innovation Scoreboard (EU) 2007, 2009, 2012, 2016

La Regione Veneto si posiziona, nel 2016, al sesto posto dopo Piemonte, Lazio, Friuli-Venezia, Bolzano/Bozen e Trento, segnando un risultato che evidenzia la crescita del dinamismo partenariale. Ovviamente il confronto con le regioni leader europee (che registrano performance dell'indicatore con valori prossimi a 1) mette in luce la distanza delle performance regionali e di quelle italiane dal benchmark di riferimento, in particolare rispetto agli obiettivi, prima di Lisbona e poi di Europa 2020.

Nell'affrontare la tematica dell'innovazione è necessario tenere conto della diversità delle zone rurali. Le caratteristiche locali, le categorie di potenziali beneficiari e i soggetti coinvolti sono fattori che influenzano tutti il raggiungimento di obiettivi trasversali, quali l'innovazione, la tutela dell'ambiente e la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici. Inoltre, la questione principale è data dalle previsioni future relative alle dinamiche socio-economiche del pianeta. Entro il 2050, infatti, è previsto un aumento del fabbisogno alimentare mondiale pari al 60%. Risorse fondamentali, quali acqua, suolo e fosforo, sono sotto pressione o sono state degradate e, nel quadro di concorrenza attuale, il sistema affronta una serie di sfide che, probabilmente, non permetterà di raggiungere livelli di posizionamento competitivo validi come nel passato. Sebbene il fabbisogno alimentare fino al 2050 dovrà essere soddisfatto, anche, attraverso una migliore resa delle colture o mediante una progressiva conversione di terreni per la destinazione produttiva agricola.

Le aziende venete, tradizionalmente specializzate in settori a basso contenuto tecnologico, si trovano a fronteggiare una sfida di competitività e di sopravvivenza, contro competitor localizzati in paesi con costi del lavoro/strutturali molto ridotti che, però, stanno progressivamente sviluppando competenze per produrre a livelli di qualità - prezzo analoghi a quelli su cui le aziende italiane hanno basato per anni il proprio vantaggio competitivo. In questo contesto in evoluzione, la sfida per i territori è stata quella di strutturare ambienti favorevoli all'innovazione. A livello europeo, tale approccio è utilizzato per la definizione delle politiche di sviluppo territoriali e la Commissione lo ha adottato come orientamento di fondo della Strategia di Lisbona e ora per gli obiettivi relativi a Europa 2020. Si tratta di un approccio diffuso, pionieristicamente, nei paesi del nord Europa ma anche in Israele, negli Stati Uniti, che rappresentano Paesi Leader negli investimenti in innovazione negli ultimi decenni, le cui aziende mostrano livelli di eccellenza in termini di competitività e performance innovative.

Nel quadro definito, le variabili di competitività e produttività locali sono interconnesse con dinamiche di mercato di livello nazionale e/o internazionale. Un elemento di osservazione, rispetto ai risultati e impatti riguarda la mutazione delle situazioni di contesto. Utilizzando come riferimento l'evoluzione degli Standard Output relativi alla dimensione economica è possibile riscontrare, nella serie storica 2007-2013, una contrazione evidente (-60,7%) delle aziende con una dimensione sotto i 2.000 euro e una crescita del 161,7% del numero di imprese con oltre 100mila euro di dimensione economica. La ricomposizione aziendale è un segnale nella direzione aggregativa ma anche diretta conseguenza dell'abbandono delle attività da parte delle imprese che non considerano competitive, né di sopravvivenza, le dimensioni produttive minori.

#### Veneto – Dimensioni Economiche delle aziende agricole (2007-2013)

Indicatori	UM	2007	2010	2013	Var. % 07/13
Dimensione economica in Standard Output (euro)	SO	4.022.206.110	5.505.429.910	5.388.309.270	34,0%
Dimensione economica media aziendale	SO/azienda	27.816	46.117	63.250	127,4%
% di aziende con meno di 2 mila euro	%	35,5%	26,1%	14,0%	-60,7%
% di aziende tra 2 e meno di 100 mila euro	%	60,0%	65,5%	74,2%	23,6%
% di aziende con 100 mila e oltre	%	4,5%	8,5%	11,9%	161,7%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali

L'effetto complessivo è segnato da un dimensionamento su una scala produttiva maggiore, con l'abbandono di iniziative imprenditoriali non proattive sul mercato. La complessità produttiva e competitiva vanno nella dimensione della promozione e ammodernamento delle imprese, verso l'integrazione di filiera e il rafforzamento della competitività attraverso l'innovazione.

## La biodiversità

Come indicato negli Orientamenti Strategici Comunitari per il periodo di programmazione 2007-2013 (Decisione CE 2006/144), tra i temi prioritari rispetto ai quali la politica di sviluppo rurale è chiamata a fornire un sostanziale contributo, al fine di tutelare e rafforzare le risorse naturali dell'UE e i paesaggi nelle zone rurali, troviamo *"la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali"*.

Tale priorità, ribadita nel Piano Strategico Nazionale, è stata ulteriormente rafforzata nell'ambito delle integrazioni apportate al quadro normativo [Reg. (CE) 1698/2005] a seguito dell'Health Check della PAC e confermata, stante il perdurante declino della biodiversità, nei successivi documenti strategici e nei programmi espressi a livello europeo<sup>1</sup>.

Anche la Strategia Nazionale per la Biodiversità, adottata nel 2010, ha riconosciuto alle politiche agricole e agli strumenti finanziari di gestione delle risorse agricole un ruolo determinante per la gestione e la conservazione della biodiversità, in particolare della biodiversità agricola e dei sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale (AVN o HNV, High Nature Value). Questi temi assumono rilevanza e declinazioni specifiche nel territorio del Veneto, caratterizzato da un'elevata eterogeneità ambientale. In estrema sintesi:

- nelle aree di pianura, che occupano il 56% della superficie regionale, prevalgono le produzioni agricole a elevata specializzazione e si è assistito, negli ultimi decenni, a una concentrazione di coltivazioni maidicole in alcune aree e al progressivo depauperamento della superficie coltivata a causa della crescente urbanizzazione (+18% tra il 1990 e il 2006 nelle aree di pianura), con criticità connesse alla banalizzazione e al degrado dei paesaggi rurali, alla frammentazione e all'isolamento degli habitat naturali e semi-naturali residui e all'impoverimento della biodiversità associata;
- nelle aree di montagna (29% del territorio regionale), dove prevalgono le foreste e le produzioni agricole estensive, si assiste all'abbandono e marginalizzazione delle attività agricole e forestali, con omogeneizzazione del paesaggio rurale alpino, oggi interessato da processi di rinaturalizzazione/riforestazione; in particolare si rileva la perdita di prati permanenti e pascoli, che dal 2000 al 2010 hanno visto nelle aree montane una contrazione pari al 23,7%<sup>2</sup>;
- negli ambiti di collina (15% della superficie regionale) si evidenziano caratteristiche e dinamiche intermedie, con aree che presentano caratteri e criticità simili alle zone montane e aree dove la forte vocazionalità di alcune colture (in primis la vite) porta a forme di specializzazione produttiva territoriale che assumono i caratteri tipici della monocoltura, con criticità analoghe alle aree di pianura.

L'analisi di contesto realizzata per la programmazione 2014-2020 ha evidenziato che i processi sopra descritti, pur attenuati dagli interventi promossi nei precedenti cicli di programmazione, sono ancora in atto.

Questi si riflettono sullo stato di conservazione delle specie selvatiche legate all'agricoltura, come ben rappresentato dall'andamento delle popolazioni di uccelli proprie degli ambienti agricoli regionali (Indicatore iniziale di obiettivo n. 17 – Farmland Bird Index), che registra in Veneto, dal 2000 al 2014, una marcata tendenza al peggioramento ( $FBI_{VE\ 2014} = -32,53\%$ , 26 specie) (Figura 1).

Tale peggioramento risulta più spiccato di quello osservato a livello nazionale ( $FBI_{IT\ 2014} = -18,1\%$ , 28 specie) e coerente con i dati nazionali a scala di zona ornitologica, che hanno evidenziato uno stato particolarmente critico delle specie agricole nelle aree pianiziali del Paese, tra cui la Pianura Padana<sup>3</sup>.

Al contempo, l'andamento delle popolazioni regionali di uccelli forestali mostra una lieve tendenza all'incremento (+3,94%, 10 specie) (Figura 2), incremento tuttavia molto inferiore a quello rilevato a scala nazionale (+21,49%, 23 specie) (RRN e LIPU 2015 a,b).

<sup>1</sup> Ad esempio: Comunicazione della Commissione "La PAC verso il 2020" (2010); Strategia dell'UE per la biodiversità (2011); VII Programma d'azione per l'ambiente (2013); nuova Strategia Europea per le Foreste (2013), ecc.

<sup>2</sup> PSR Veneto 2014-2020.

<sup>3</sup> Rete Rurale Nazionale & LIPU (2015b). Italia – Farmland Bird Index, Woodland Bird Index e andamenti di popolazione delle specie 2000-2014; Rete Rurale Nazionale & LIPU (2015a). Veneto – Farmland Bird Index, Woodland Bird Index e andamenti di popolazione delle specie 2000-2014.

### Farmland Bird Index

Il *Farmland Bird Index* (FBI), indicato dal QCMV come indicatore comune iniziale di obiettivo (n. 17 Biodiversità: avifauna in habitat agricolo), è un indice aggregato che esprime la tendenza complessiva delle popolazioni di uccelli che dipendono dalle aree agricole per nidificare o alimentarsi in periodo riproduttivo: un andamento negativo dell'indice segnala che gli ambienti agricoli stanno diventando meno favorevoli per gli uccelli; un andamento positivo o stazionario, viceversa, segnala il miglioramento o il mantenimento del livello di idoneità degli ambienti agricoli per le popolazioni di uccelli selezionate come indicatori della qualità degli agro ecosistemi<sup>4</sup>.

L'indice viene elaborato utilizzando i dati raccolti nell'ambito del programma di monitoraggio degli uccelli comuni *Pan European Common Bird Monitoring Scheme* (PECBMS o Euromonitoring), in cui sono coinvolti 28 Paesi europei con il coordinamento di *European Bird Census Council*, *Royal Society for the Protection of Birds*, *BirdLife International* e *Statistics Netherlands*. Anche l'Italia ha aderito al PECBMS, attraverso il programma di monitoraggio dell'avifauna nidificante denominato MITO2000 (Monitoraggio ITALiano Ornitologico<sup>5</sup>), avviato nel 2000 e utilizzato dal 2009 per il calcolo degli indici FBI e WBI (*Woodland Bird Index*) a scala nazionale e regionale, con il contributo della Rete Rurale Nazionale (RRN).

Figura 1 – Andamento del Farmland Bird Index (26 specie) nel periodo 2000-2014 in Veneto.

Fonte: Rete Rurale Nazionale & LIPU (2015). Veneto – Farmland Bird Index, Woodland Bird Index e andamenti di popolazione delle specie 2000-2014.

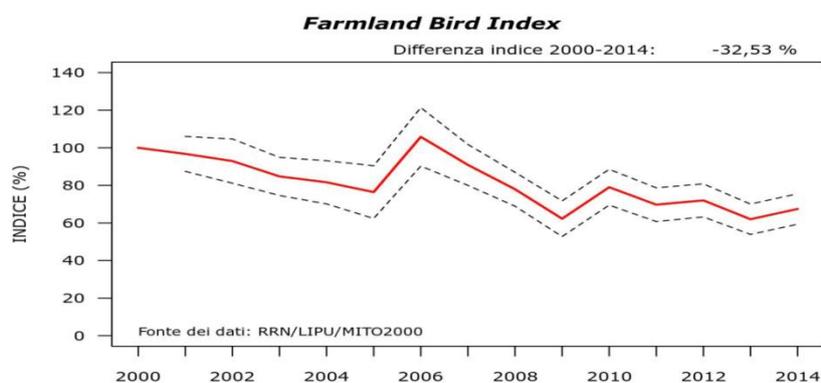
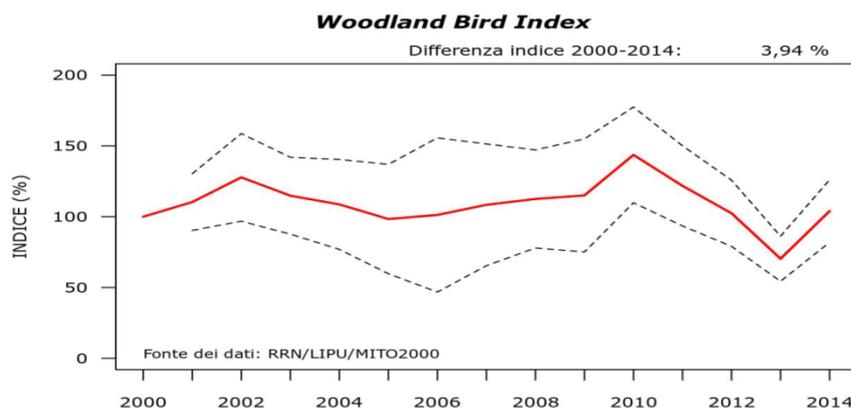


Figura 2 – Andamento del Woodland Bird Index (10 specie) nel periodo 2000-2014 in Veneto.

Fonte: Rete Rurale Nazionale & LIPU (2015). Veneto – Farmland Bird Index, Woodland Bird Index e andamenti di popolazione delle specie 2000-2014.

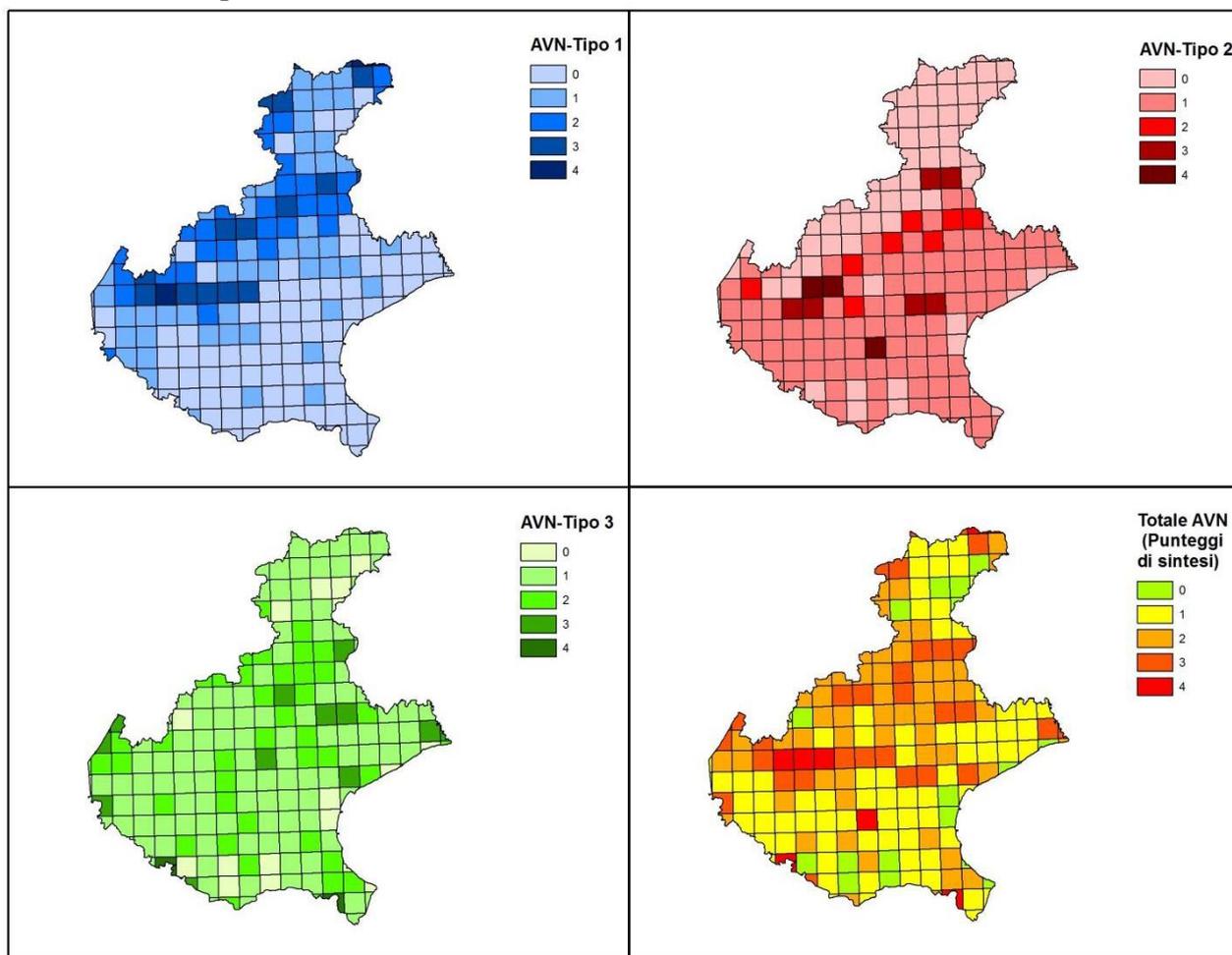


<sup>4</sup> Sull'uso di indici basati sull'evoluzione demografica di specie ornitiche per la valutazione della qualità ambientale si veda: Gregory R. D., van Strien A. 2010. Wild bird indicators: using composite population trends of birds as measures of environmental health. *Ornithol Sci* 9: 3-22.

<sup>5</sup> Fornasari L., de Carli E., Brambilla S., Buvoli L., Maritan E. & Mingozzi T. 2002. Distribuzione dell'avifauna nidificante in Italia: primo bollettino del progetto di monitoraggio MITO2000. *Avocetta* 26: 59-115. Fornasari L., de Carli E., Buvoli L., Mingozzi T., Pedrini P., La Gioia G., Ceccarelli P., Tellini Florenzano G., Velatta F., Caliendo M.F., Santolini R. & Brichetti P., 2004. Secondo bollettino del progetto MITO2000: valutazioni metodologiche per il calcolo delle variazioni interannuali. *Avocetta*, 28: 59-76

I processi descritti relativamente agli ambiti di pianura, collina e montagna si riflettono anche nella distribuzione delle aree agricole ad alto valore naturale (AVN), come mostra ad esempio l'indagine effettuata con l'approccio della copertura del suolo e con dati AGRIT 2010 e CLC 2005 ai fini del calcolo dell'indicatore comune di contesto C37 definito per il periodo di programmazione 2014-2020<sup>6</sup> e corrispondente all'Indicatore iniziale di obiettivo n. 18, in base alla quale nella Regione Veneto le aree agricole potenzialmente AVN interessano 272.763 ettari, pari al 32% della SAU regionale, un rapporto decisamente inferiore al dato nazionale (51,3%) (Figura 3).

Figura 3 - Mappe di distribuzione delle aree agricole per classi AVN secondo il criterio 1, 2 e 3 e mappa di sintesi delle aree agricole AVN derivata dall'incrocio dei tre criteri.



Fonte: De Natale F., Pignatti G. e Trisorio, A. – RRN 2014.

Note: Le unità di riferimento per la classificazione sono le celle del reticolo di 10 x 10 km<sup>2</sup>. La classificazione della SAU AVN in diversi livelli di valore naturale è stata ottenuta per ciascuna cella attribuendo un punteggio alla superficie risultata potenzialmente AVN secondo i singoli criteri. Il punteggio è stato assegnato sulla base dei seguenti caratteri/indicatori: copertura percentuale complessiva delle foraggere permanenti (criterio 1); densità di due elementi strutturali del paesaggio (criterio 2): alberi fuori foresta (in termini di copertura percentuale) e margini degli ambienti naturali e semi-naturali (in termini di densità lineare, misurata in m/ha); numero di specie (associate all'agricoltura AVN) dei siti della rete NATURA2000 che ricadono all'interno delle celle (criterio 3).

In coerenza con gli orientamenti emergenti a livello europeo e nazionale, la programmazione regionale ha dato molta importanza al ripristino degli elementi naturali e semi-naturali nel paesaggio agrario fin dai primi anni novanta, finanziando con apposite misure il mantenimento delle formazioni erbose e la messa a dimora

<sup>6</sup>De Natale F., Pignatti G. e Trisorio A. (2014). Aree agricole ad alto valore naturale. Approccio della copertura del suolo. Veneto. Rete Rurale Nazionale - Task Force Monitoraggio e valutazione, Febbraio 2014

di siepi, boschetti e fasce tampone boscate, con risultati apprezzabili<sup>7</sup>.

I sistemi agricoli e forestali di più alto valore naturalistico sono entrati a far parte dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS). Attualmente, la Rete Natura 2000 regionale è composta da 130 siti e copre una superficie terrestre di oltre 400.000 ettari, pari al 22,5% del territorio regionale<sup>8</sup>. La superficie Natura 2000 comprende circa il 7% della SAU regionale (oltre 69.000 ha, pari al 17% della superficie totale Natura 2000) e una quota delle aree forestali regionali pari al 45% della superficie forestale totale (188.517 ettari, il 47% della superficie totale Natura 2000)<sup>9</sup>.

Con Delibera della Giunta Regionale n. 786 del 27 maggio 2016 sono state approvate le Misure Specifiche di Conservazione (MSC) per i siti della Rete Natura 2000 al fine della designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), come previsto dalla Direttiva 92/43/CEE.

Complessivamente, le aree protette regionali e nazionali e le aree Natura 2000 interessano 417.390 ettari (il 23% del territorio regionale). A queste si aggiungono 303 aree naturali "minori", individuate nel 2004 dall'Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione ambientale del Veneto. Tali siti, in parte ricadenti in aree Natura 2000, in parte sottoposti a varie altre tipologie di vincoli, oppure privi di norme di tutela, pur non rientrando nell'elenco delle aree protette in base alla LN 394/91, presentano aspetti naturalistici (flora, fauna, geomorfologia, paesaggio) di grande pregio.

Nella Regione del Veneto, situata tra la Regione Biogeografica Continentale e la Regione Biogeografica Alpina, sono presenti numerose specie e un vasto assortimento di habitat di interesse comunitario che hanno motivato la designazione dei siti della Rete Natura 2000. Nella Rete Natura 2000 regionale sono stati individuati finora 76 habitat di interesse comunitario (Allegato I Dir. 92/43/CEE), di cui 18 prioritari. Tra questi, ben 11, di cui 3 prioritari, appartengono alla categoria delle "Formazioni erbose naturali e seminaturali" che dipendono dall'agricoltura.

Le foreste regionali, che hanno un'estensione di circa 420.000 ettari (23% del territorio regionale), incluse quelle presenti nei numerosi siti della Rete Natura 2000 che sono totalmente o parzialmente riconducibili a siti forestali, sono localizzate per il 90% nelle zone montane e sono gestite con riferimento alle previsioni e agli indirizzi del Piano regionale delle attività di pianificazione e gestione forestale, aggiornato nel 2014<sup>10</sup>, in coerenza con i documenti di orientamento e modernizzazione del settore forestale espressi a livello comunitario e nazionale. Nella Rete Natura 2000 regionale sono tutelati 19 tipi di habitat forestali, di cui 6 prioritari.

Il patrimonio forestale regionale è costituito in buona parte da boschi di pregio: secondo Pignatti e De Natale<sup>11</sup>, che hanno simulato l'identificazione di foreste ad alto valore naturale (AVN) per tutte le regioni d'Italia sulla base dei dati elaborati dall'INFC, la superficie di foreste AVN del Veneto coprirebbe quasi 139.000 ettari, il 35% del territorio boscato regionale, a fronte di una media nazionale del 26%.

Le specie di interesse comunitario individuate in Veneto sono 170 tra piante e animali, di cui 103 uccelli inclusi nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, ai quali vanno aggiunte altre 209 specie migratrici abituali tutelate (PAF Veneto, 2015).

### L'acqua

Il settore agricolo rappresenta una delle principali fonti di consumo e inquinamento delle risorse idriche superficiali e sotterranee; nel contempo, l'acqua costituisce per le attività di coltivazione e allevamento un importante fattore di sviluppo e competitività. In Europa il consumo di acqua a fini irrigui è pari a 40 miliardi

<sup>7</sup> Si cita ad esempio la stima in aumento, rispetto al 2010, delle superfici a prati permanenti e pascoli (+6,2%) che risulta dall'indagine ISTAT Struttura e Produzione delle Aziende agricole.

<sup>8</sup> Fonte: MATTM. Il dato medio nazionale è pari al 19,26%

<sup>9</sup> Regione del Veneto (2013). Piano Regionale delle attività di pianificazione e gestione forestale.

<sup>10</sup> Il Piano regionale delle attività di pianificazione e gestione forestale è approvato annualmente dalla Giunta Regionale, sentita la Commissione consiliare competente.

<sup>11</sup> RRN, 2009. Aree forestali ad alto valore naturale. Risultati a livello regionale. Rete Rurale Nazionale, Roma.

di m<sup>3</sup> e rappresenta oltre il 24% del consumo totale della risorsa con valori prossimi all'80% nelle regioni mediterranee e al 60% in Italia.

Le attività agricole possono essere ritenute fonti diffuse di inquinamento in relazione all'uso dei nutrienti, quali il fosforo e l'azoto, il cui eccesso rispetto al fabbisogno contribuisce all'eutrofizzazione e al degrado qualitativo delle acque, e in relazione all'impiego di prodotti fitosanitari, i cui residui possono risultare più o meno nocivi in base al loro grado di tossicità e alla persistenza nell'ambiente. E' quindi evidente come il problema della gestione delle acque sia (insieme alla biodiversità e al cambiamento climatico) uno dei tre temi prioritari dell'Unione Europea rispetto al quale gli interventi di sviluppo rurale devono fornire un contributo positivo.

La Direttiva 2000/60/CE ha istituito un quadro uniforme a livello comunitario per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee. L'obiettivo fondamentale della Direttiva è raggiungere lo stato buono per tutti i corpi idrici entro il 2015 e a tal fine individua nel Piano di Gestione lo strumento per la pianificazione, l'attuazione e il monitoraggio delle attività e delle misure necessarie per il raggiungimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità nell'uso delle risorse idriche.

Il D.Lgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" ha recepito in Italia la Direttiva 2000/60/CE prevedendo la ripartizione del territorio nazionale in otto distretti idrografici. Il Veneto ricade in due Distretti idrografici: Alpi orientali e Padano. Le Autorità di Bacino competenti hanno redatto e aggiornato il Piano di Bacino (DGR n. 1534 del 3/11/2015) adottato con DGR n. 4453 del 29/12/2004.

Il tema della tutela delle risorse idriche è stato confermato e rafforzato per il periodo di programmazione 2014-2020. Inoltre, l'UE ha introdotto nella condizionalità ex-ante l'obbligo di adempiere alla Direttiva quadro sulle acque sulle politiche dei prezzi dell'acqua e al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua, tra cui l'agricoltura.

I risultati generali dei monitoraggi effettuati negli ultimi anni dall'ARPAV testimoniano un progressivo miglioramento della qualità delle acque in Veneto, sebbene la complessità del reticolo idrografico crei situazioni locali eterogenee. Per quanto riguarda le acque sotterranee, si evidenzia che i valori più elevati di nitrati sono localizzati soprattutto nell'acquifero indifferenziato dell'alta pianura trevigiana, tuttavia, si evidenzia che negli ultimi 9 anni la concentrazione media dei nitrati è rimasta costante (ARPAV Stato delle acque sotterranee 2011) e il trend del numero di stazioni che supera il valore limite per i pesticidi è in diminuzione. Con riguardo alle acque superficiali l'indice LIM segue una tendenza di generale miglioramento, con alcune criticità espresse in ambito di pianura. Per le acque lacustri, l'indice di Stato Ecologico migliora, così come l'indice LTLeco, che nel 2011 registra livelli sufficienti o buoni.

Dalla tabella seguente si ricavano le vendite di azoto e fosforo per anno che, insieme agli input zootecnici, forniscono la sintesi degli apporti di macronutrienti al sistema ambientale. Per quanto riguarda l'azoto si rileva una drastica diminuzione dei carichi complessivi nel quadriennio 2007-2011, i valori nel periodo successivo tendono ad aumentare grazie soprattutto alle vendite di fertilizzanti minerali. In riferimento al fosforo la tabella evidenzia un andamento altalenante con un'importante riduzione nel 2013.

#### Vendita di fertilizzanti minerali e quantità di concimi organici disponibili nella Veneto

Anno	Azoto organico prodotto da animali (Mg)	Azoto minerale da vendite fertilizzanti (Mg)	Azoto totale (Mg)	Fosforo organico prodotto da animali (Mg)	Fosforo minerale da vendite fertilizzanti (Mg)	Fosforo totale (Mg)
2007	48.016	113.508	161.524	30.343	44.924	75.267
2008	48.349	95.472	143.821	30.581	31.904	62.485
2009	47.520	74.370	121.890	30.059	39.387	69.446
2010	44.284	72.016	116.300	28.145	44.263	72.407
2011	44.641	84.692	129.333	28.373	45.097	73.469
2012	48.304	108.847	157.151	30.382	41.269	71.650
2013	44.266	89.811	134.077	27.724	25.344	53.067

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Negli ultimi tre decenni la superficie irrigata è aumentata dal 25% al 30% della SAU, mentre la superficie irrigabile rappresenta il 50% circa della SAU regionale.

I dati statistici, desumibili dal Sistema informativo per la gestione delle risorse idriche in agricoltura (SIGRIA) e dalla Regione Veneto, stimano la superficie irrigua in 602.000 ettari, distinta tra superficie irrigata con metodi organizzati (247.000 ha) e superficie con irrigazione non strutturata (441.000 ha), ovvero l'irrigazione praticata attingendo l'acqua da canali ad uso promiscuo di scolo e irrigazione. In Veneto sono ancora presenti sistemi ad elevato consumo idrico. Più precisamente, in base ai dati disponibili dal SIGRIA, nel 2010 tra i sistemi irrigui presenti nelle aree con irrigazione strutturata, emergono quello per scorrimento (47%), infiltrazione (25%) e aspersione (25%). Va comunque evidenziata la presenza di sistemi distributivi irrigui a più basso consumo, sebbene ancora in maniera marginale rispetto alla media nazionale, quali l'infiltrazione sotterranea (5%) e la localizzata (0,4%) (Zucaro, 2011).

I valori dei prelievi a scopo irriguo dai Consorzi di bonifica pubblicati nel 2013 dall'Associazione Nazionale Bonifiche (ANBI), sebbene non siano particolarmente recenti, permettono di evidenziare una situazione abbastanza favorevole nella Regione. Infatti, il prelievo per ettaro (inteso come consumo d'acqua al punto di prelievo e al lordo delle perdite di trasporto) è pari a 8.000 m<sup>3</sup>/ha, ovvero due e cinque volte inferiore rispetto allo stesso dato della Lombardia e del Piemonte, ma il doppio dell'Emilia Romagna; complessivamente l'ANBI stima un prelievo da parte dei Consorzi di quattro miliardi di m<sup>3</sup> all'anno. Secondo i dati dell'ISTAT sui fabbisogni irrigui (cioè la quantità d'acqua necessaria per le colture al campo quindi al netto delle perdite di trasporto) delle colture in atto al 2010 (Censimento 2010), il Veneto presenta un valore unitario di 2.500 m<sup>3</sup>/ha pari a un volume totale di 614 milioni di m<sup>3</sup> all'anno. I metodi di consegna consortili non risultano, tuttavia, particolarmente efficienti essendo basati in larga maggioranza su reti a pelo libero. Secondo le stime ARPAV, le perdite dalla rete irrigua si aggirano attorno al 50%.

### *Il suolo*

Il suolo è una risorsa vitale e in larga misura non rinnovabile, sottoposta a una sempre maggiore pressione antropica. Il suolo costituisce la parte più superficiale della crosta terrestre e deriva dall'azione integrata del clima, della morfologia, della matrice litologica e degli organismi viventi, svolta in tempi più o meno lunghi. Esso svolge una serie di funzioni chiave a livello ambientale, sociale ed economico.

Il ruolo del suolo è rilevante per la protezione delle acque, dell'atmosfera e della biodiversità (habitat), per la conservazione del paesaggio e del patrimonio culturale e per lo svolgimento di numerose attività economiche. Le funzioni del suolo sono molteplici: nutrizione e supporto delle piante, regimazione dei deflussi idrici, assimilazione e trasformazione degli apporti liquidi e solidi, tutela della biodiversità.

Pertanto, la difesa e la conservazione della risorsa "suolo", dal punto di vista della qualità fisica (difesa dal dissesto idrogeologico e dall'erosione idrica accelerata) e della qualità chimica (difesa dall'inquinamento, mantenimento della fertilità, ecc.), devono costituire necessariamente uno degli obiettivi prioritari di una politica agricola di sviluppo sostenibile.

L'importanza della protezione del suolo è riconosciuta sia a livello internazionale che comunitario anche se, a oggi, non è ancora presente una specifica politica europea per la conservazione del suolo. La Commissione Europea ha emanato il 16 aprile 2002 la Comunicazione<sup>12</sup> "Verso una strategia tematica per la protezione del suolo" che contiene i presupposti per arrivare, come è stato fatto per la biodiversità, l'acqua e il clima, a una vera e propria linea strategica volta a tutelare questa fondamentale risorsa ambientale.

Nel settembre 2006 è stata emanata una seconda Comunicazione della Commissione Europea<sup>13</sup>, che ha definito la strategia per la protezione del suolo, preparatoria all'adozione di una Direttiva Quadro per la Protezione del Suolo (Soil Framework Directive), volta a stabilire principi comuni, prevenire le minacce (erosione, diminuzione della sostanza organica, contaminazione, consumo di suolo e impermeabilizzazione,

<sup>12</sup> Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle Regioni, Bruxelles, 16.4.2002

<sup>13</sup> COM(2006)231 final – Thematic Strategy for soil protection

compattazione, salinizzazione e smottamenti), preservare le funzioni del suolo e assicurarne l'uso sostenibile. Tale Comunicazione è stata accompagnata da una proposta di Direttiva Quadro<sup>14</sup>.

Al fine di proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione, il settimo programma d'azione ambientale "garantisce che entro il 2020 i terreni siano gestiti in maniera sostenibile all'interno dell'Unione, il suolo sia adeguatamente protetto e la bonifica dei siti contaminati sia ben avviata". A tal fine, definisce la necessità di intensificare gli sforzi per ridurre l'erosione del suolo e aumentare la materia organica presente al suo interno, bonificare i siti contaminati e migliorare l'integrazione degli aspetti legati all'uso del suolo.

Le principali cause di perdita di qualità della risorsa suolo sono legate ai fenomeni erosivi e alla diminuzione di sostanza organica.

L'erosione dei suoli consiste nella perdita dello strato più superficiale a causa di agenti atmosferici quali vento e acque meteoriche. Negli ultimi decenni la meccanizzazione e la semplificazione colturale, agendo sul livellamento dei pendii, possono agire come driver potenziale di erosione, in particolar modo nelle aree collinari (ARPAV, 2010a).

Per il Veneto la stima del livello di erosione è di 2,2 t/ha/anno, inferiore alla media italiana stimata a 3,11 t/ha/anno dall'Agenzia Europea per Ambiente, rispetto a un valore medio europeo di 1,64 tonnellate (EU25). Stime di ARPAV su dati 2011 indicano che la percentuale di superficie sottoposta ad erosione per il Veneto è moderata o elevata solo per lo 0,7% e l'1,7% della superficie territoriale. Al dettaglio provinciale Rovigo e Venezia presentano erosione nulla, mentre Verona è la provincia con maggiore percentuale di superficie totale soggetta ad erosione (5,5%).

Percentuale delle superfici provinciali e regionale del Veneto sottoposte ad erosione, suddivise in classi di t/ha/anno (nulla o bassa (<10), moderata (10-20), elevata (>20)). Anno 2011. (Indicatore di contesto 42 – Soil erosion).

Erosione	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Veneto
Nulla o bassa	98,9	98,6	100	96,2	100	94,5	96,2	97,6
Moderata	0,4	0,3	0	1,1	0	1,8	1	0,7
Elevata	0,7	1,1	0	2,7	0	3,7	2,8	1,7

Fonte: ARPAV, 2013.

Le pratiche agricole rivestono una particolare importanza in relazione alla vulnerabilità all'erosione. Gli eventi di pioggia intensa producono fenomeni di erosione soprattutto nelle zone in cui sussiste un deficit idrico, in particolare con copertura vegetale scarsa o nulla, oppure caratterizzate da forte acclività.

Le aree maggiormente suscettibili al rischio di erosione sono quelle con suoli limosi, poveri in sostanza organica o sottoposti a tecniche di coltivazione poco conservative. L'erosione risulta maggiormente attiva nelle aree agricole in cui sono assenti aree non coltivate di transizione (siepi, fasce inerbite, alberature) e quelle a scarsa copertura. Le aree pianeggianti a rischio, invece, sono i conoidi della parte pedemontana, caratterizzati da pendenze ancora significative. Scendendo a un dettaglio maggiore, le aree più soggette a fenomeni erosivi sono dunque quelle in cui vi è presenza di attività agricola nelle aree collinari e montane (ARPAV, 2010).

La materia organica nei suoli (Soil Organic Matter - SOM) è l'insieme dei composti organici presenti nel terreno, di origine sia animale che vegetale. Questo insieme, eterogeneo sotto diversi aspetti, è di prevalente origine biologica. La sostanza organica è uno dei principali indicatori di qualità del suolo, in quanto ne condiziona la fertilità fisica (stabilità di struttura, l'erodibilità, capacità di ritenzione idrica, ecc.), chimica e biologica.

La materia organica nei suoli favorisce l'aggregazione e la stabilità delle particelle del terreno con l'effetto di ridurre l'erosione, il compattamento, il crepacciamento e la formazione di croste superficiali; si lega in modo efficace con numerose sostanze migliorando la fertilità del suolo e la sua capacità tampone; migliora l'attività

<sup>14</sup> COM(2006) 232 final – Directive of the European Parliament and of the Council establishing a framework for the protection of soil and amending Directive 2004/35/EC

microbica e la disponibilità per le piante di elementi nutritivi come azoto e fosforo. La conoscenza del contenuto di materia organica nei suoli rappresenta anche la base di partenza per stabilire la consistenza del ruolo che i suoli possono avere nello stoccaggio di anidride carbonica e, quindi, nella riduzione dell'effetto serra responsabile dei cambiamenti climatici (è stimato che nel suolo sono stoccati più di 2/3 dell'intero pool di carbonio stoccato negli ecosistemi terrestri). La capacità di stoccaggio di carbonio organico nei suoli è influenzata negativamente dal consumo di suolo e dalla crescente urbanizzazione.

In genere, la relazione che lega il contenuto di SOM alla qualità di suolo è di tipo lineare. La capacità di accumulo dei suoli, tuttavia, anche in condizioni ottimali di management, non è illimitata, ma dipende dall'interazione suolo-clima. In particolare, il contenuto di argilla svolgerebbe un ruolo primario nei processi di protezione fisica, condizionando il livello di saturazione del terreno.

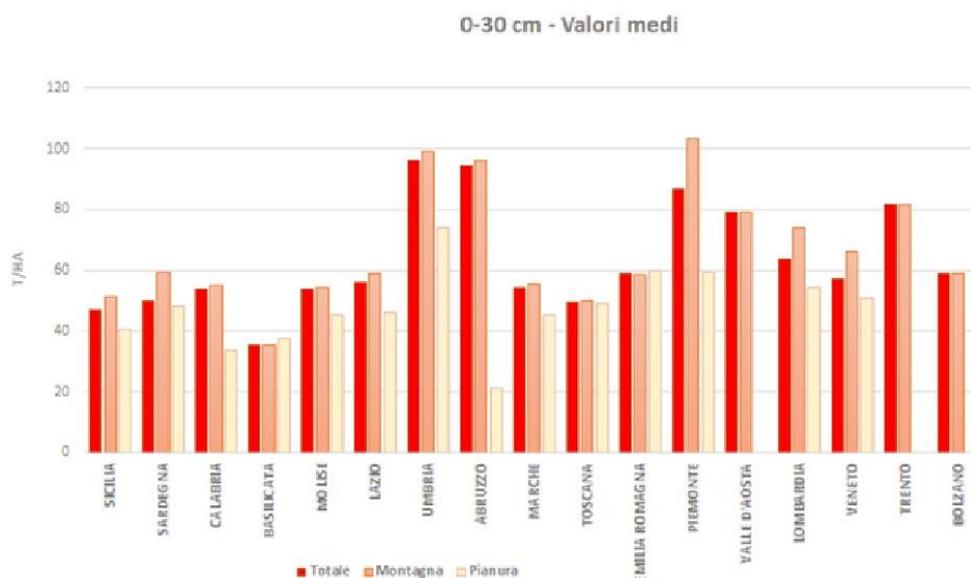
Inoltre, studi recenti hanno ridimensionato l'influenza della natura chimica del carbonio sui processi di stabilizzazione. In definitiva, la persistenza della SOM sarebbe primariamente una proprietà dell'ecosistema e, solo secondariamente, una proprietà chimica dei pool di carbonio.

Il livello di sostanza organica dei suoli viene computato attraverso campionamenti dei suoli al profilo 0-20 cm o 0-30 cm, le frazioni cioè più sensibili alle variazioni di uso e copertura del suolo (LULC).

Il 90% dei suoli minerali europei presenta un contenuto di carbonio organico (Soil Organic Carbon - SOC (indicatore di contesto CI 41) che oscilla da basso/molto basso (0-2%) a medio (2-6%). Livelli bassi caratterizzano i Paesi europei meridionali, dove per oltre il 75% della superficie la SOC < 2% (Rusco et al., 2001). Condizioni critiche possono essere comunque osservate anche in alcune aree di Francia, Gran Bretagna, Germania e Belgio. In Italia, il contenuto medio di SOC è del 2,6%.

In base ai dati desumibili dal Progetto SIAS i suoli italiani contengono mediamente 55 t/ha ad ettaro di carbonio organico, con valori mediamente più elevati in montagna. Lo stock medio del Veneto è leggermente superiore a quello di Marche, in linea con il valore della Toscana e inferiore a quello di Emilia Romagna e Lombardia.

Stock di Soil Organic Carbon nello strato 0-30 cm in alcune Regioni italiane



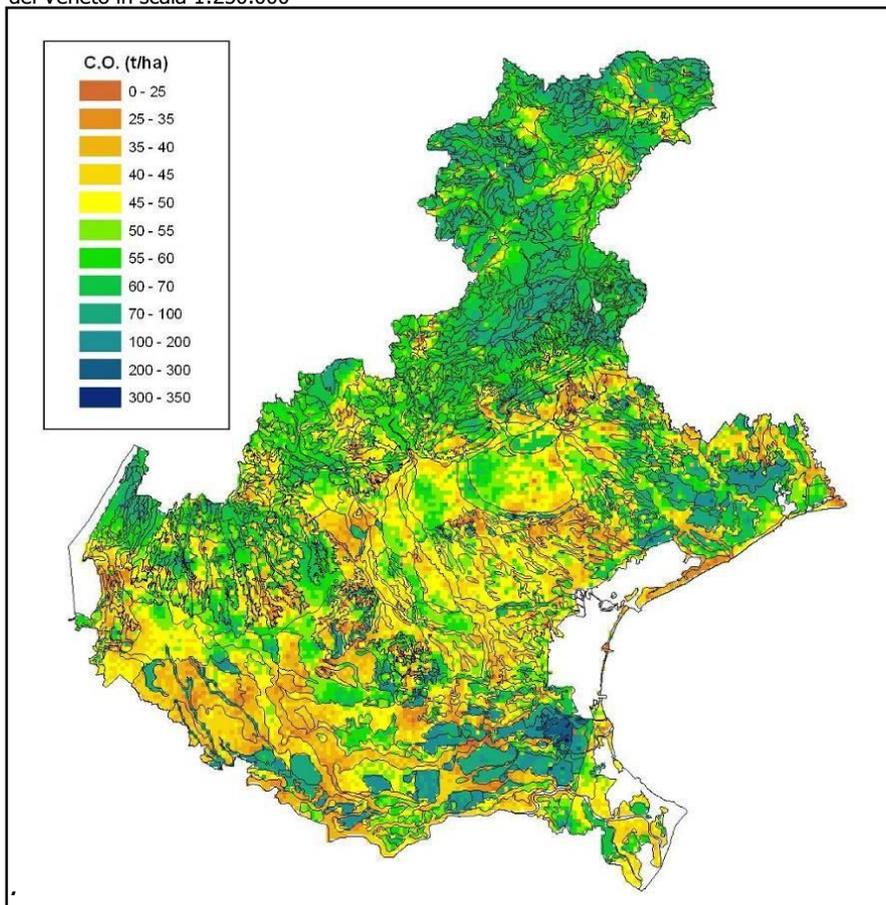
Fonte: Giandon et al., 2010 ISPRA, ARPAV, Servizi Regionali per il suolo, CRA (progetto SIAS)

La distribuzione del carbonio organico sul territorio definita da ARPAV evidenzia che i valori più elevati si collocano principalmente nelle fasce alpina (mediana 5,38%) e prealpina (mediana 3,19%), mentre i valori più bassi caratterizzano i territori di pianura (mediana 1,17%) e di collina (mediana 1,26%).

Nella figura seguente è rappresentato il valore medio (mediana) della dotazione in C organico cumulato sui primi 30 cm, espresso in t/ha.

La distinzione tra i diversi ambienti del territorio regionale appare evidente, con valori inferiori a 50 t/ha in buona parte della pianura, ad eccezione delle aree a drenaggio difficoltoso, caratterizzate da orizzonti ricchi in sostanza organica in superficie, sia nelle alluvioni del Piave che in quelle dell'Adige e del Po.

Carta della distribuzione del carbonio organico in t/ha (mediana, valori cumulati su 30 cm) ottenuta dall'analisi geostatistica, con sovrapposti i limiti delle delimitazioni della carta dei suoli del Veneto in scala 1:250.000



Fonte: ARPAV

Il contenuto di carbonio organico espresso in percentuale<sup>15</sup> mostra frequenti valori superiori a 1,16% (corrispondente al 2% di sostanza organica) distribuiti su tutto il territorio regionale, anche se in alcuni ambiti della bassa pianura si riscontrano percentuali inferiori per effetto di pratiche agronomiche a elevata intensità colturale, a cui non corrisponde alcun apporto di sostanza organica se non il semplice interrimento di residui colturali (il contenuto di carbonio organico aumenta passando da seminativi a colture legnose inerbite, quindi a prati e infine a bosco). Le province di Venezia, Rovigo, Padova presentano circa la metà del territorio con tenore in sostanza organica inferiore al 2% (equivalente a carbonio organico inferiore a 1,16%). Nel Veronese tali aree sono concentrate nella bassa pianura sabbiosa. In provincia di Treviso e Vicenza le aree a basso contenuto di carbonio sono meno estese in quanto il territorio comprende anche aree collinari e montane, più ricche in carbonio.

<sup>15</sup> La conversione del carbonio organico da t/ha a percentuale nelle zone con elevato contenuto in frammenti grossolani nel suolo (es. zone ghiaiose dell'alta pianura) può portare a sovrastimare l'effettivo stock di carbonio presente, in quanto non considera il volume occupato dalla ghiaia che in queste zone è considerevole

### 3.1.2 La strategia e gli obiettivi del programma (comprese le modifiche ai valori degli indicatori)

Gli elementi (fabbisogni e priorità) caratterizzanti il contesto regionale sono stati ricondotti, entro il quadro delle strategie comunitarie e nazionali, a una serie di obiettivi specifici che esprimono nell'ambito del PSR le scelte regionali a livello di singolo Asse. Tali obiettivi costituiscono, di fatto, il recepimento a livello regionale degli obiettivi prioritari indicati dal Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale (PSN) e contemporaneamente, rappresentano, unitamente ai conseguenti interventi programmati, il sistema complessivo delle priorità e degli strumenti mediante i quali la Regione del Veneto si propone di fornire con il PSR soluzioni ai fabbisogni rilevati nelle aree rurali. Coerentemente con la struttura e l'articolazione prevista nel Reg. (CE) n. 1698/2005, nel PSR sono riportati le relazioni tra obiettivi comunitari e prioritari, il quadro e la descrizione generale degli obiettivi specifici. Per completezza d'informazione, di seguito, si riportano delle tabelle contenenti la descrizione degli obiettivi di ciascun Asse e il dettaglio delle misure del PSR correlate agli obiettivi specifici comunitari e programmatici.

<b>ASSE 1 MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E ALIMENTARE</b>	
<b>OBIETTIVI COMUNITARI</b> GENERALE: - ACCRESCERE LA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE SOSTENENDO LA RISTRUTTURAZIONE, LO SVILUPPO E L'INNOVAZIONE SPECIFICI: ✓ PROMUOVERE LA CONOSCENZA E SVILUPPARE IL POTENZIALE UMANO (MISURE 111, 112, 113, 114) ✓ RISTRUTTURARE E SVILUPPARE IL POTENZIALE FISICO E PROMUOVERE L'INNOVAZIONE (MISURE 121, 122, 123A, 123F, 124, 125) ✓ MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA PRODUZIONE E DEI PRODOTTI AGRICOLI (MISURE 131, 132, 133) ✓ MISURE TRANSITORIE – SOSTEGNO ALLE AZIENDE AGRICOLE IN VIA DI RISTRUTTURAZIONE (MISURA 144)	

OBIETTIVI PRIORITARI (PSN)	OBIETTIVI SPECIFICI (PSR)	MISURE
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti settore agricolo forestale e sostegno del ricambio generazionale	1.1 Accrescere le capacità professionali degli imprenditori e degli operatori agricoli e forestali promuovendo il trasferimento delle conoscenze. Promuovere la conoscenza e l'uso delle ICT	111, 114
	1.2 Favorire il ricambio generazionale e valorizzare le capacità imprenditoriali dei giovani agricoltori	111, 112, 113, 114, 121
Promozione ammodernamento e innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	1.3 Promuovere il sistema dell'innovazione agevolando l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione e la loro diffusione e applicazione	124
	1.4 Promuovere la crescita economica dei settori agricolo, forestale e alimentare sviluppando un sistema produttivo moderno ed integrato con il territorio, la catena distributiva ed il mercato	121, 122, 123A, 123F, 124, 132, 133
Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	1.5 Favorire la valorizzazione sostenibile delle risorse, delle attività e delle produzioni forestali, silvicole e pastorali attraverso il miglioramento delle infrastrutture	125
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	1.6 Migliorare le prestazioni ambientali delle attività agricolo - forestali accelerando l'applicazione delle nuove norme comunitarie in materia	131
	1.7 Incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità e promuovere la loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori	132, 133

Fonte: PSR 2007-2013 Regione del Veneto

<b>ASSE 2 MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE</b>	
<b>OBIETTIVI COMUNITARI</b> GENERALE: - VALORIZZARE L'AMBIENTE E LO SPAZIO NATURALE SOSTENENDO LA GESTIONE DEL TERRITORIO SPECIFICI: ✓ PROMUOVERE L'UTILIZZO SOSTENIBILE DEI TERRENI AGRICOLI INCORAGGIANDO AGRICOLTORI E SELVICOLTORI A UTILIZZARE METODI DI USO DEL TERRENO COMPATIBILI CON LE NECESSITÀ DI PRESERVARE L'AMBIENTE NATURALE E IL TERRITORIO E VALORIZZANDO LE RISORSE NATURALI (MISURE 211, 214, 215, 216) ✓ PROMUOVERE LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE SUPERFICI FORESTALI (MISURE 221, 222, 223, 225, 226, 227)	

OBIETTIVI PRIORITARI (PSN)	OBIETTIVI SPECIFICI (PSR)	MISURE
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	2.1 Promuovere la conservazione e il miglioramento qualitativo delle risorse idriche attraverso la prevenzione dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee derivante da attività agricole	214, 215, 216, 221, 222, 223

OBIETTIVI PRIORITARI (PSN)	OBIETTIVI SPECIFICI (PSR)	MISURE
Tutela del territorio	2.2 Tutelare la risorsa suolo dai principali fenomeni di degradazione	211, 214, 221, 222, 223, 226, 227
	2.4 Rafforzare e valorizzare le funzioni di tutela delle risorse naturali e del paesaggio svolte dalle attività agricole nelle aree montane, anche ai fini del presidio territoriale	211, 214, 215, 216
Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro forestali ad alto valore naturale	2.3 Salvaguardare e potenziare la biodiversità genetica connessa alle attività agricole	214
	2.5 Diffondere sistemi di allevamento che consentano di raggiungere elevati livelli di benessere animale	215
	2.6 Favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico e la biodiversità ad esse collegata	214, 216, 221, 223, 225, 226, 227
Riduzione dei gas serra	2.7 Rafforzare e valorizzare il contributo delle attività agricole e forestali all'attenuazione del cambiamento climatico e al miglioramento della qualità dell'aria	214, 221, 222, 223, 226, 227

Fonte: PSR 2007-2013 Regione del Veneto

### ASSE 3 QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE

#### OBIETTIVI COMUNITARI

##### GENERALE:

- MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E PROMUOVERE LA DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE

##### SPECIFICI:

- ✓ DIVERSIFICARE L'ECONOMIA RURALE (MISURE 311, 312, 313)
- ✓ MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA NELLE AREE RURALI (MISURE 321, 323)
- ✓ FORMAZIONE E INFORMAZIONE RIVOLTA AGLI OPERATORI ECONOMICI IMPEGNATI NEI SETTORI CHE RIENTRANO NELL'ASSE 3 (MISURA 331)
- ✓ ANIMAZIONE E ACQUISIZIONE DI COMPETENZE IN VISTA DELL'ELABORAZIONE E DELL'ATTUAZIONE DI STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE (MISURA 341)

OBIETTIVI PRIORITARI (PSN)	OBIETTIVI SPECIFICI (PSR)	MISURE
Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	3.1 Sostenere la diversificazione delle attività agricole e promuovere il ruolo multifunzionale dell'impresa	311, 312, 313, 323, 331, 341
	3.2 Incentivare le attività e i servizi turistici nelle aree rurali	311, 313, 323, 331, 341
	3.3 Favorire la creazione e lo sviluppo delle microimprese	312, 321, 331, 341
	3.4 Promuovere la produzione e l'utilizzo di energia da fonte rinnovabile di produzione locale	311, 312, 321, 331, 341
	3.5 Sostenere l'occupazione femminile e/o l'inserimento della donna nel mondo del lavoro	311, 312, 313, 321
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	3.6 Migliorare l'offerta e l'accesso ai servizi nelle aree rurali anche attraverso l'uso delle ICT	311, 312, 321, 331, 341
	3.7 Migliorare, conservare e valorizzare il patrimonio rurale	311, 323, 331, 341
	3.8 Qualificare il capitale umano per favorire lo sviluppo delle competenze e la capacity building	331, 341

Fonte: PSR 2007-2013 Regione del Veneto

### ASSE 4 LEADER

- CONSOLIDARE E IMPLEMENTARE L'APPROCCIO LEADER NELLA REALIZZAZIONE DI STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE PER CONTRIBUIRE ALLE PRIORITÀ DEGLI ALTRI ASSI

OBIETTIVI PRIORITARI (PSN)	OBIETTIVI SPECIFICI (PSR)	MISURE
Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	4.1 Sostenere gli approcci partecipativi e la gestione integrata per lo sviluppo delle aree rurali, attraverso il rafforzamento e la valorizzazione dei partenariati locali	410, 431
	4.2 Migliorare le capacità delle partnership locali di sviluppare strategie e modelli innovativi di crescita nelle aree rurali	410, 431
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	4.3 Promuovere la cooperazione tra territori	421
	4.4 Stimolare uno sviluppo endogeno armonico delle aree rurali, in particolare attraverso il miglioramento della qualità della vita, la diversificazione delle attività economiche e l'integrazione tra settori diversi	410, 431

Fonte: PSR 2007-2013 Regione del Veneto

L'analisi dei fabbisogni rilevati per le diverse componenti del programma, evidenzia approcci specifici per gli Assi 1 e 2 non direttamente connessi alle suddette zone A, B, C, D. Con riferimento all'Asse 1, l'analisi dei fabbisogni evidenzia *"esigenze di zonazione esplicitamente mirate a particolari situazioni ad elevato rischio in quanto caratterizzate da criticità progressivamente diffuse e crescenti come nel caso delle zone montane, che rappresentano per il Veneto un target territoriale assolutamente prioritario"*; ciò ha comportato la possibilità di intervenire su tutte le aree, destinando però una quota significativa di risorse finanziarie agli interventi localizzati nelle aree montane. Anche nell'Asse 2, le priorità territoriali sono individuate, in maniera più diretta e puntuale, con riferimento a specifiche e prioritarie esigenze correlate alle zonizzazioni previste dalle *specifiche normative comunitarie* (es. zone svantaggiate, zone vulnerabili ai nitrati, ZPS e SIC della Rete Natura 2000).

Gli interventi previsti dagli Assi 3 e 4 sono indirizzati in prevalenza nelle macroaree C e D, ma le specifiche esigenze rilevate a livello regionale, soprattutto nella zona della pianura (aree B1 e B2) *"giustificano il coinvolgimento diretto anche di questa macroarea nella realizzazione del Leader e dei correlati interventi dell'Asse 3"*. Per l'attuazione dell'approccio Leader sono stati selezionati quattordici GAL. La popolazione coinvolta è circa il 38% della popolazione regionale e la superficie interessata rappresenta il 71% del territorio regionale.

Un altro aspetto qualificante della programmazione è la Progettazione integrata, finalizzata a migliorare l'efficacia ed efficienza delle risorse impiegate nel raggiungimento degli obiettivi, stimolando gli effetti sinergici tra gli interventi. Nell'Asse 1 la progettazione integrata favorisce l'integrazione e l'aggregazione di operazioni realizzate in più misure a livello di singola impresa ("pacchetto giovani") o a livello di filiera (Progetti Integrati di Filiera per il settore agroalimentare "PIF" e Progetti Integrati per la Filiera Forestale "PIFF"). Anche negli altri Assi del PSR sono state previste apposite procedure per l'attuazione d'interventi integrati, si tratta dei Progetti Integrati d'Area – PIA Ambiente (Asse 2) e PIA Rurale (Asse 3).

Il programma nel corso degli anni è stato oggetto di modifiche, presentate e discusse nel Comitato di Sorveglianza e alla Commissione europea, per adeguarlo alle mutate situazioni di contesto, alla risposta dei potenziali beneficiari all'applicazione delle Misure, alle modifiche regolamentari e alle priorità d'intervento. Di seguito se ne riportano sinteticamente le principali.

Anno	Modifiche proposte dall'Autorità di gestione e approvate dal Comitato di Sorveglianza e dalla Commissione Europea
2009	Necessità di adeguare il Programma alla luce di quanto emerso dalla sua applicazione attraverso i bandi e delle mutate situazioni di contesto. La procedura per la modifica si è conclusa a seguito della nota n. 98127 del 6 maggio 2009, con cui la Commissione Europea ha approvato il testo revisionato del PSR (versione approvata con DGR n. 1616 del 9 giugno 2009). Modifiche introdotte a seguito dell'Health Check della PAC e per effetto del Recovery Package. La procedura di approvazione si è conclusa con la nota n. 26942, del 19 gennaio 2010, dei servizi della Commissione e con la Decisione della Commissione C(2010)1263 del 4 marzo 2010 (versione approvata con DGR n. 4082 del 29/12/2009). Le modifiche hanno riguardato l'introduzione di Misure (126, 144, 222, 223), operazioni connesse alla ristrutturazione del settore lattiero caseario nelle Misure 121 e 123 (sottomisura agroalimentare), alle energie rinnovabili con le Misure 122 e 123 (sottomisura forestale), ai cambiamenti climatici e alla gestione delle risorse idriche (Misure 214/I, 221, 222 e 223) e alla diffusione della banda larga per l'accesso a internet nelle zone rurali (Misura 321).
2010	Modifica al programma presentata al Comitato di Sorveglianza (05/03/2010) e ufficialmente inviata alla Commissione il 16/03/2010. L'iter di approvazione si è concluso con la nota dei Servizi della Commissione del 5 ottobre 2011 (Ref. Ares(2011)1052339). La revisione finale è stata approvata con la DGR n. 1681 del 18/10/2011.
2011-2012	Invio alla Commissione (a partire da giugno 2011) di proposte di modifica riguardanti sia la variazione del piano finanziario che altri elementi del PSR, come ad esempio le priorità di intervento della Misura 121 e l'attivazione nel 2013 della Misura 213. Le modifiche erano suggerite sia dall'analisi dei target raggiunti fino al maggio 2011, sia dalle criticità, valutazioni e raccomandazioni esposte nella Relazione di valutazione intermedia (2010). L'iter si è concluso con la DGR n. 1699 del 07 agosto 2012, che ha approvato le modifiche al PSR proposte con le deliberazioni n. 54/CR del 16 giugno 2011, n. 143/CR del 13 dicembre 2011 e n. 34/CR del 7 maggio 2012.
2013	Invio alla Commissione di proposte, poi accettate, di revisione dei criteri di ammissibilità relativi alle misure 121 e 123, della demarcazione con l'OCM Ortofrutta e di altre integrazioni per migliorare l'applicazione del Programma.
2014	Invio alla Commissione di due proposte modifica, entrambe accettate rispettivamente il 23 maggio e il 7 maggio 2015, riguardanti i riferimenti alla proroga della scadenza di alcuni regimi di aiuto e all'impegno per le domande di aiuto di alcune sottomisure (214a, 214b, 214c, 214d, 214e e 214f) e la revisione del piano finanziario per il raggiungimento degli obiettivi di spesa.

Anno	Modifiche proposte dall'Autorità di gestione e approvate dal Comitato di Sorveglianza e dalla Commissione Europea
2015	Presentazione di altre due proposte di modifica del PSR, accettate rispettivamente l'11 agosto 2015 e il 30 novembre 2015, riguardanti da una parte l'applicazione dell'articolo 46 del Reg. UE n.1974/2006 relativo alla clausola di revisione per gli impegni agro ambientali assunti a partire dal 2011 al fine di consentirne l'adeguamento al quadro di riferimento giuridico relativo al periodo di programmazione 2014-2020; dall'altra la revisione del piano finanziario in considerazione della proroga della scadenza per la notifica alla Commissione delle modifiche al programma (dal 31 agosto al 30 settembre) e della disponibilità di dati del sistema di monitoraggio aggiornati sullo stato di avanzamento del programma.

Fonte: informazioni contenute nella relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007 -2013 (RAE 2015) e desunte dalla Deliberazione Giunta regionale n. 1699 del 07/08/2012 (pubblicata sul BUR n. 73 del 04 settembre 2012)

Le modifiche hanno comportato anche la revisione dei valori obiettivo degli indicatori di prodotto, risultato e impatto fissati nel programma; per chiarezza nei riquadri di seguito sono riportate le revisioni agli indicatori di prodotto e di risultato distinte per Asse. In generale, si è osservato che le variazioni apportate ai valori obiettivo dei suddetti indicatori hanno consentito un progressivo adeguamento dei target all'andamento attuativo del programma avvicinandoli tendenzialmente ai valori raggiunti o realisticamente raggiungibili.

Una prima modifica dei valori obiettivo è stata determinata dalla verifica dei Servizi della Commissione (DG AGR) circa la qualità degli indicatori quantificati (di prodotto, di risultato e d'impatto) presentati nei programmi di sviluppo rurale 2007-2013. I risultati di tale verifica sono stati discussi nella riunione del Comitato per lo sviluppo rurale del 19 novembre 2008, a seguito della quale è stato chiesto alle Autorità di gestione dei PSR di completare e migliorare la quantificazione dei valori obiettivo di prodotto, risultato e impatto fissati nel programma.

Questo lavoro di verifica e aggiornamento degli indicatori è stato completato dalla Regione del Veneto, come richiesto, entro febbraio 2009 e le conseguenti variazioni sono state introdotte nel PSR con la modifica approvata dalla Commissione a maggio 2009.

Le modifiche approvate dalla Commissione nel marzo 2010 sono conseguenti all'introduzione o al rafforzamento di alcune linee d'intervento pre-esistenti, grazie alle risorse finanziarie supplementari apportate nel 2009, a seguito dell'*Health Check*<sup>16</sup>, dell'*European Recovery plan* e della modulazione obbligatoria, determinando le dovute variazioni ai valori obiettivo degli indicatori connessi alle nuove priorità ambientali e produttive dell'agricoltura europea.

Le successive variazioni ai valori obiettivo degli indicatori hanno riposto a una precisa esigenza manifestata dalla stessa Commissione europea, che a seguito della verifica delle modifiche al programma chiedeva di modificare i valori obiettivo degli indicatori<sup>17</sup>, confermando quindi un'impostazione per cui i valori degli indicatori sono stime conseguenti alla dotazione finanziaria delle misure, piuttosto che obiettivi fissati sui fabbisogni derivanti dall'analisi della situazione iniziale o dai cambiamenti significativi del contesto d'intervento.

Questi aspetti sono stati oggetto di una discussione che sembra essere stata accolta nella programmazione 2014-2020, che presenta un'impostazione legata soprattutto agli obiettivi fissati per le sei priorità dello sviluppo rurale (conoscenza e innovazione, competitività dell'agricoltura, organizzazione di filiera, valorizzazione degli ecosistemi agricoli e forestali, economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima, inclusione sociale e riduzione della povertà) e una maggiore flessibilità rispetto al contributo delle singole Misure ai valori degli indicatori di obiettivo definiti nei PSR a livello di focus area.

<sup>16</sup> "Valutazione dello stato di salute" (*Health check*) della Politica Agricola Comune (PAC), condotta al termine del 2008, da cui sono state individuate le "nuove sfide" di rilievo per l'agricoltura europea: cambiamenti climatici, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche, biodiversità, ristrutturazione del settore lattiero caseario e innovazione. Inoltre, nel mese di dicembre 2008, il Consiglio europeo aveva approvato un Piano di ripresa economica (*European Recovery plan*) che prevede azioni prioritarie volte a consentire un veloce adeguamento delle economie degli Stati membri alla crisi economica mondiale. Secondo tali priorità sono stati revisionati gli Orientamenti Strategici Comunitari e il quadro normativo comunitario di riferimento per lo sviluppo rurale.

<sup>17</sup> A riguardo si ricordano le osservazioni dei servizi della Commissione europea alle proposte di modifica notificate dalla Regione il 16 marzo 2010 "... gli indicatori devono essere adeguati ai cambiamenti apportati sia in relazione ad alcune condizioni di implementazione delle misure agro-ambientali (con potenziale effetto di attirare un minore/maggior numero di beneficiari) sia in relazione alle variazioni apportate ai livelli di pagamento nelle stesse misure agro ambientali ..." e il 21 dicembre 2011 "... da ultimo si richiama l'attenzione dell'Autorità di Gestione sulla necessità di rivedere gli indicatori del programma alla luce sia della redistribuzione delle risorse finanziarie che delle modifiche proposte ad alcune misure ...".

**Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale**

Indicatori di risultato	Misure	Valore obiettivo		
		PSR ver. 2009	PSR ver. 2010	PSR ver. 2015
R1. Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale (n.)	111	20.606	6.217	6.217
	Totale	20.606	6.217	6.217
R2. Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 euro)	112	2.826	2.826	1.968
	113	25	25	25
	114	12.958	2.564	2.584
	121	47.702	54.383	82.925
	122	260	198	198
	123 A	-	190.254	243.391
	123 F	-	240	240
	124	7.424	7.657	7.657
	125	1.317	924	924
	131	4.545	4.545	1.226
	Totale	77.057	263.616	341.138
	R3. Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche (n.)	121	673	785
122		36	47	47
123 A		-	50	66
123 F		-	21	21
124		1.026	1.574	1.574
Totale		1.735	2.477	2.386
R4. Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti ('000 euro)	132	398.742	403.359	214.747
	133	296.591	235.272	272.970
	Totale	695.333	638.631	487.717

Nell'ambito dell'Asse 1 le modifiche al quadro degli indicatori di risultato hanno riguardato, principalmente, il potenziamento dei valori obiettivo degli indicatori R2, legato allo sviluppo economico delle imprese, e R3 che segnala una crescente diffusione delle innovazioni nel settore agricolo.

L'indicatore R1 comprendeva nelle prime versioni i partecipanti alle azioni di formazione e informazione; in seguito si è proceduto a un adeguamento del valore obiettivo (da 20.606 a 6.217) in accordo con le linee guida della Commissione, che nel calcolo dell'indicatore di risultato prevedeva solo i partecipanti alle azioni di formazione.

È invece evidente il ridimensionamento dell'indicatore R4, connesso alle difficoltà di adesione alla Misura 132 e alla limitazione dell'applicazione della Misura 131 alle zone vulnerabili da nitrati.

Rispetto a quest'ultima misura gli interventi previsti non riguardavano marchi o norme di qualità, bensì l'adeguamento alle nuove norme comunitarie della condizionalità sull'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e sulla prevenzione e riduzione dell'inquinamento negli allevamenti intensivi.

Per questo motivo il Valutatore ritiene che il valore obiettivo dell'indicatore R4 corrispondente alla Misura 131 debba essere pari a zero, sebbene per la Commissione sia comunque necessario indicare un valore obiettivo perché l'indicatore è correlato alle Misure 131, 132, 133, "intese a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli". In questo caso, nel Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione sarebbe stato opportuno prevedere un indicatore del miglioramento della qualità "ambientale" della produzione.

## Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Indicatore di risultato	Misure	Valore obiettivo		
		PSR ver. 2009	PSR ver. 2010	PSR ver. 2015
(6) Superficie (ha) soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a:				
a) la biodiversità e la salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	211	13.223	22.300	27.000
	213	9.036	9.036	-
	214	105.363	105.100	74.558
	216	2.098	3.000	500
	221	451	451	299
	Trascinamenti_221	0	0	2.155
	222	-	1.030	9
	223	-	325	50
	225	3.333	7.100	350
	226	1.500	1.000	1.000
	227		1.000	78
	Totale	135.004	150.342	105.999
b) migliorare la qualità dell'acqua	214	127.923	137.700	105.218
	221	1.483	1.483	1.163
	Trascinamenti_221	0	0	2.155
	222		1.030	9
	223		202	50
	225	3.333	-	
	Totale	134.837	140.615	108.848
c) ad attenuare i cambiamenti climatici	214	124.367	134.200	104.625
	221	1.350	1.350	1.163
	Trascinamenti_221	0	0	2.155
	222		1.030	9
	223		375	400
	225	3.333		
	Totale	130.050	138.955	109.466
d) a migliorare la qualità del suolo	214	109.638	124.000	104.625
	221	451	451	299
	Trascinamenti_221			2.155
	223		125	50
	226		1.000	1.000
	227	1.500	1.000	
Totale	111.589	126.576	108.129	
e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	211	13.223	22.300	27.000
	214	67.754	67.700	64.011
	226	1.500	-	-
	227	1.500	-	2.291
	Totale	83.977	90.000	93.302

L'evoluzione temporale dei valori obiettivo definiti per le diverse componenti (sub-indicatori) in cui si articola l'indicatore comune R6, esprime la diversa efficacia che si è avuta nel raggiungimento degli obiettivi prioritari dell'Asse 2. Tali valori sono stati, infatti, progressivamente adeguati all'andamento delle performance attuative delle Misure/azioni dell'Asse che concorrono agli obiettivi stessi.

Per le diverse componenti, si osserva un andamento sempre crescente nei valori previsionali fino al 2010, quale probabile effetto dell'incremento delle risorse finanziarie assegnate all'Asse 2 a seguito dell'*Health Check* della PAC.

Nel periodo successivo si assiste invece (salvo che per il sub-indicatore R6.e) a un ridimensionamento dei valori previsionali, da interpretarsi quale "presa d'atto" di performance attuative di alcune linee d'intervento (in particolare in alcune sottomisure agroambientali e nelle Misure forestali per gli imboschimenti) inferiori

alle aspettative, il cui esito è rappresentato dal ridimensionamento finanziario subito dall'Asse 2 nelle successive versioni del PSR. A esso corrisponde, infatti, una rilevante diminuzione dei valori obiettivo.

A fronte di quest'andamento generale se ne evidenziano le differenziazioni per singola componente. La riduzione verificatasi nell'intero periodo è più marcata per i sub-indicatori riguardanti la qualità dell'acqua, la tutela del suolo e il clima, in quanto dipendenti in buona parte dalle stesse Misure/azioni dell'Asse, nelle quali si sono avute le minori performance attuative. La riduzione è invece più attenuata nella componente dell'indicatore dedicata alla salvaguardia della biodiversità, in quanto le suddette performance negative sono state in parte equilibrate dai buoni risultati avuti nella Sottomisura 214.E e nella Misura 211, aventi effetti positivi sulla conservazione di habitat agricoli (prati permanenti e pascoli) di maggiore valore naturalistico.

Queste stesse linee d'intervento favoriscono nello stesso tempo la permanenza di attività agricole zootecniche nei territori montani e ciò spiega l'incremento (l'unico) che accade nel sub-indicatore correlato all'obiettivo di evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre.

### Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia

Indicatori di risultato	Misure	Valore obiettivo		
		PSR ver. 2009	PSR ver. 2010	PSR ver. 2015
R7. Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie ('000 euro)	311	1.317	5.563	6.815
	312	987	2.632	2.118
	313	-	-	840
	Totale	2.304	8.195	9.773
R8. Posti di lavoro lordi creati (ETP)	311	23	161	171
	312	29	76	61
	313	-	38	28
	411,413,421	Misure LEADER (già calcolati nell'ambito delle Misure di riferimento)		
	Totale	200	275	260
R9. Turisti in più (n.)	311	-	117.528	129.493
	313	52.680	45.158	33.490
	323A <sup>18</sup>	-	52.680	52.680
	Totale	52.680	215.366	62.983
R10. Popolazione rurale utente di servizi migliorati (n.)	321	-	53.240	66.000
	323	106.683	250.821	180.026
	323A	61.000	153.000	148.000
	Totale	167.683	457.061	394.026
R11. Maggiore diffusione dell'Internet nelle zone rurali (n.)	321	61.000	240.054	116.600
	Totale	61.000	240.054	116.600
R12. Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione (n.)	331	1.377	2.869	1.654
	341	845	845	845
	Totale	2.222	3.714	2.499

Per quanto attiene all'Asse 3, la modifica dei valori obiettivo è determinata dall'inclusione del contributo dell'Approccio Leader, inizialmente non quantificato, e dalla successiva declinazione per Misura degli indicatori inizialmente stimati in maniera aggregata. Le modificazioni degli indicatori nel tempo discendono da una loro più precisa quantificazione e vanno nella direzione di un loro modesto ridimensionamento effettuato sulla base dell'avanzamento delle azioni/Misure, della risposta dei potenziali beneficiari ai bandi, della tipologia di interventi attivati nell'ambito delle singole Misure e della disponibilità di risorse nell'ambito delle diverse linee di intervento effettuata dalla Regione, dai PSL e dai PIA-R.

Le variazioni dei valori target degli indicatori di prodotto sono riportate di seguito per Asse e Misura del PSR.

<sup>18</sup> Il valore dei turisti in più è espresso in termini di visitatori giornalieri.

**Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale**

Misure		Indicatore di output	Valore obiettivo		
			PSR 2009	PSR 2010	PSR 2015
111	Iniziative nel campo della formazione professionale e dell'informazione	Numero di partecipanti alla formazione	23.321	7.002	7.002
		Numero di giorni di formazione impartita	159.890	124.539	124.539
112	Insediamento di giovani agricoltori	Numero di giovani agricoltori beneficiari	2.339	2.339	2.000
		Volume totale di investimenti ('000 euro)	65.909	65.909	57.409
113	Prepensionamento	Numero di agricoltori prepensionati	52	52	52
		Numero di ettari resi disponibili	625	625	625
114	Ricorso a servizi di consulenza	Numero di agricoltori beneficiari	7.482	7.482	7.482
		Numero di proprietari di foreste beneficiari	1.409	1.409	1.409
121	Ammodernamento delle aziende agricole	Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	3.495	4.740	4.240
		Volume totale di investimenti ('000 euro)	350.758	447.674	691.046
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	359	468	468
		Volume totale di investimenti ('000 euro)	25.913	33.750	33.750
123 A	Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria	Numero di imprese beneficiarie	346	262	347
		Volume totale di investimenti ('000 euro)	240.909	250.042	319.190
123 F	Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria	Numero di imprese beneficiarie	(Vedi 123 A)	172	172
		Volume totale di investimenti ('000 euro)	(Vedi 123 A)	32.260	32.260
124	Promozione dello sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale	Numero di iniziative di cooperazione	47	72	72
125	Infrastruttura connessa allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Numero di operazioni sovvenzionate	318	270	223
		Volume totale di investimenti ('000 euro)	26.833	32.344	26.479
126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	Superficie agricola danneggiata sovvenzionata	NP	350	NP
		Volume totale di investimenti ('000 euro)	NP	13.125	-
131	Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria	Numero di beneficiari	8.500	8.500	2.300
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie	3.282	3.320	1.768
133	Attività di informazione e promozione	Numero di azioni sovvenzionate	40	42	135
144	Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato	Numero di aziende che hanno ricevuto un sostegno	-	484	133

Per l'Asse 1, in particolare, le modifiche più consistenti hanno riguardato, in positivo, il volume totale degli investimenti per l'ammodernamento delle aziende agricole (Misura 121), il numero di iniziative di cooperazione (Misura 124) e il numero di azioni sovvenzionate dalla Misura 133; in negativo il numero di partecipanti alla formazione (Misura 111) e dei beneficiari della Misura 131 e della Misura 132.

## Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Misure		Indicatore di output	Valore obiettivo			
			PSR 2009	PSR 2010	PSR 2015	
211	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	Numero di aziende beneficiarie in zone montane	2.950	4.700	4.700	
		Superficie agricola sovvenzionata in zone montane	47.227	79.644	85.000	
213	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE	Numero di aziende beneficiarie in zone Natura 2000/Direttiva quadro acque	564	564	0	
		Superficie agricola sovvenzionata in zone Natura 2000/Direttiva quadro acque	9.036	9.036	0	
214	Pagamenti agroambientali	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	6.050	10.130	8.250	
		Superficie totale interessata dal sostegno agro-ambientale	A	4.700	14.700	3.139
			B		17.900	4.955
			C		18.700	6.810
			D		3.500	593
			E		67.700	64.011
			F		500	5
			G		5.000	820
			H		1	1
			I		10.200	24.890
		Superficie fisica interessata dal sostegno agro-ambientale in virtù di questa misura	A	115.000	14.700	3.139
			B		17.900	4.955
			C		18.700	6.810
			D		3.500	593
			E		67.700	64.011
			F		500	5
			G		5.000	820
			H		1	1
			I		10.200	24.890
		Numero totale di contratti	A	7.100	1.050	3.447
B	1.053		232			
C	934		627			
D	194		174			
E	3.563		3.912			
F	28		201			
G	278		164			
H	14		10			
I	4.080		806			
	Numero di azioni in materia di risorse genetiche	H	8	8	7	
215	Pagamenti per il benessere degli animali	Numero di aziende agricole beneficiarie	205	205	431	
		Numero di contratti per il benessere degli animali	230	230	520	
216	Investimenti non produttivi	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	580	653	700	
		Volume totale di investimenti	22.100	23.551	17.518	
221	Imboschimento di superfici agricole	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	298	1.326	1.270	
		Numero di ettari imboschiti	1.490	3.640	3.328	
222	Primo impianto di sistemi agroforestali	Numero di beneficiari	NA	101	2	
		Numero di ettari interessati da nuovi sistemi agroforestali	NA	402	9	
223	Imboschimento di superfici non agricole	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	NA	101	68	
		Numero di ettari imboschiti	NA	402	420	
225	Indennità per interventi silvoambientali	Numero di aziende forestali beneficiarie	1.100	710	19	
		Superficie totale interessata dal sostegno silvoambientale	3.333	7.100	350	
		Superficie fisica interessata dal sostegno silvoambientale	3.333	7.100	350	
		Numero di contratti	120	710	19	
226	Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi	Numero di interventi preventivi/ricostituivi	120	120	120	
		Superficie forestale danneggiata sovvenzionata	1.000	1.000	1.000	
		Volume totale di investimenti	12.000	12.000	12.000	
227	Investimenti non produttivi	Numero di proprietari di foreste beneficiari	115	206	206	
		Volume totale di investimenti	7.350	12.100	12.100	

Per l'Asse 2 le modifiche hanno riguardato, in positivo o in negativo, almeno uno degli indicatori relativi a ciascuna misura a eccezione della Misura 226 rimasta invariata.

**Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia**

Misure		Indicatore di output	Valore obiettivo			
			PSR 2009	PSR 2010	PSR 2015	
311	Diversificazione verso attività non agricole	Numero di beneficiari	278	547	519	
		Volume totali di investimenti	58.698	120.887	144.110	
312	Creazione e sviluppo di imprese	Numero di microimprese beneficiarie/create	60	160	129	
313	Incentivazione di attività turistiche	Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate	78	472	234	
		Volume totale di investimenti	7.000	42.433	31.507	
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Numero di azioni sovvenzionate	51	655	143	
		Volume totale di investimenti	14.495	90.029	24.791	
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Numero di interventi sovvenzionati	A	553	553	
			B	68	68	
		Volume totale di investimenti	A	10.914	42.373	42.373
			B		1.865	1.865
331	Formazione e informazione	Numero di operatori economici partecipanti ad attività sovvenzionate	1.565	3.260	1.880	
		Numero di giorni di formazione impartita	8.430	25.704	10.338	
341	Animazione, acquisizione di competenze e attuazione	Numero di azioni supportate	48	4	-	
		Numero di azioni di acquisizione di competenze e animazione	-	48	48	
		Numero di partecipanti	-	4	4	
		Numero di partecipanti pubblici-privati beneficiari	-	960	960	

Nell'ambito dell'Asse 3 i valori target hanno subito dei riadattamenti progressivi. Per la maggiore parte delle Misure (311, 312, 313, 321 e 331) nella versione del PSR 2010 i valori target sono stati incrementati, mentre nell'ultima versione del programma sono stati leggermente ridimensionati.

### 3.1.3 L'attuazione e i beneficiari del programma

La proposta di programma è stata adottata dalla Giunta regionale con la deliberazione n. 205 del 6 febbraio 2007 e approvata dalla Commissione europea con Decisione C(2007)4682 del 17 ottobre 2007, dopo un negoziato caratterizzato da attività di consultazione e revisione che hanno occupato il primo anno di programmazione. Nel 2008 la Giunta regionale ha dato concreto avvio al programma con il primo bando generale di attuazione approvato con Deliberazione n. 199 del 12 febbraio 2008. Il bando ha riguardato un numero insieme di misure attivabili sia attraverso la presentazione di operazioni individuali che di progetti integrati (Pacchetto Giovani, Progetti integrati di filiera agroalimentare, Progetti integrati di filiera forestale, Progetti integrati d'area); con la stessa deliberazione, la Giunta regionale ha approvato la procedura di selezione dei Gruppi di Azione Locale (GAL) per l'attuazione dell'Asse 4 Leader.

Il documento d'indirizzi procedurali approvato dalla Giunta dettaglia i procedimenti di: selezione delle domande di aiuto; informazione nei confronti dei beneficiari degli aiuti e degli organismi che partecipano all'esecuzione dell'operazione; determinazione delle riduzioni dell'aiuto e delle sanzioni; sorveglianza e valutazione; pubblicità e informazione. Infine, con la stessa deliberazione, sono stati delineati i criteri di ammissibilità ed eleggibilità delle spese e definite le opportunità e i vincoli che alcune tipologie di spesa riservano al beneficiario dell'operazione.

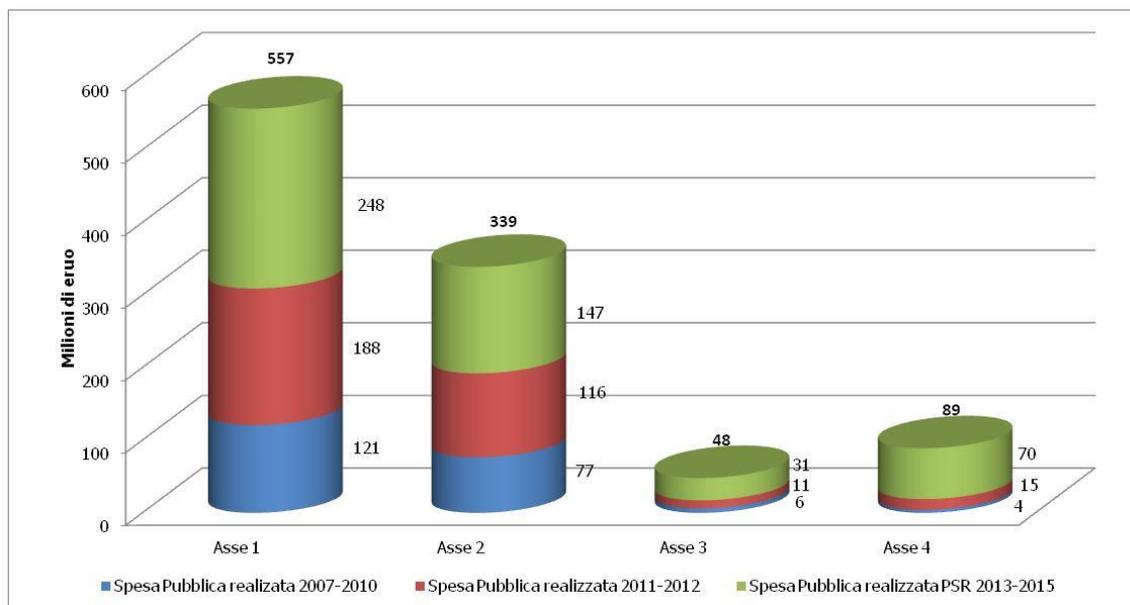
In seguito al primo bando, con cadenza mediamente annuale, la Regione del Veneto ha emanato una serie di bandi sia generali (riferiti a più misure) che puntuali (riferiti cioè a una specifica misura); in alcuni casi, vista la forte richiesta di partecipazione registrata per alcune misure (in particolare dell'Asse 1), la Regione ha pubblicato più bandi nel corso di un anno.

L'avanzamento finanziario al 31/12/2015 evidenzia una spesa complessiva erogata pari a euro 1.042.157.822,9<sup>19</sup> con notevoli differenze tra Assi del PSR. Nel PSR 2007-2013 della Regione del Veneto la spesa pubblica programmata inizialmente per l'intero settennio di programmazione (914.675.000 euro) è

<sup>19</sup> Tale valore include anche le spese per l'Assistenza tecnica (Asse 5 - Misura 511) pari a € 8.440.250.

aumentata nell'ultima versione del programma del 14% superando il miliardo di euro (1.042.158.575 euro)<sup>20</sup>. In linea generale, come si osserva nel grafico seguente, i maggiori livelli di spesa si registrano nei primi due Assi. L'Asse 1 ha, infatti, raccolto complessivamente 557.303.851 euro pari al 53% delle risorse complessive, mentre le risorse finanziarie destinate all'Asse 2 sono state di 339.286.089 euro (33% del totale della spesa). Differente la situazione riguardante gli Assi 3 e 4, che prima di entrare a regime hanno richiesto un periodo di start up, anche a livello di attori locali, più lungo e hanno impegnato rispettivamente il 4,6% (48.121.498 euro) e l'8,5% (89.006.887 euro) delle risorse complessive. Infine l'Assistenza tecnica, la cui spesa rispetto alla prima versione del PSR si è ridotta di quasi il 70%, ha impegnato 8.440.250 euro pari a poco meno dell'1% delle risorse finanziarie complessive.

PSR 2007-2013 della Regione del Veneto: avanzamento finanziario al 31 dicembre 2015



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati della Regione del Veneto

Dalle banche dati del sistema regionale di monitoraggio risultano 105.155 domande di aiuto<sup>21</sup> al 31/12/2015 a cui corrispondono 19.095 beneficiari<sup>22</sup> del PSR. Questi ultimi sono stati raggruppati per tipologia sulla base delle Misure attivate, della ragione sociale delle aziende e quindi della forma giuridica. La classificazione evidenzia una rilevante partecipazione d'impresе agricole (90,6%) come riportato nella tabella seguente.

Beneficiari del PSR distinti per tipologia (al netto di doppi conteggi) al 31.12.2015

Tipologia di beneficiari	n.	%
Impresе Agricole	17.307	90,6%
Impresе di trasformazione	494	2,6%
Comuni, Provincie, Comunità montane	336	1,8%
Ditte individuali/persones fisiche non direttamente riconducibili al settore agricolo/forestale	143	0,7%
Società (cooperative, nome collettivo, per azioni) non direttamente riconducibili al settore agricolo/forestale	127	0,7%
Proprietario/detentore di aree forestali e impresе forestali	377	2,0%
Consorzi	129	0,7%
Altro (compresi altri enti pubblici, ecclesiastici, istituti senza fini di lucro, aziende speciali)	182	1,0%
Totale beneficiari (CUAA)	19.095	100%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema regionale di monitoraggio del programma

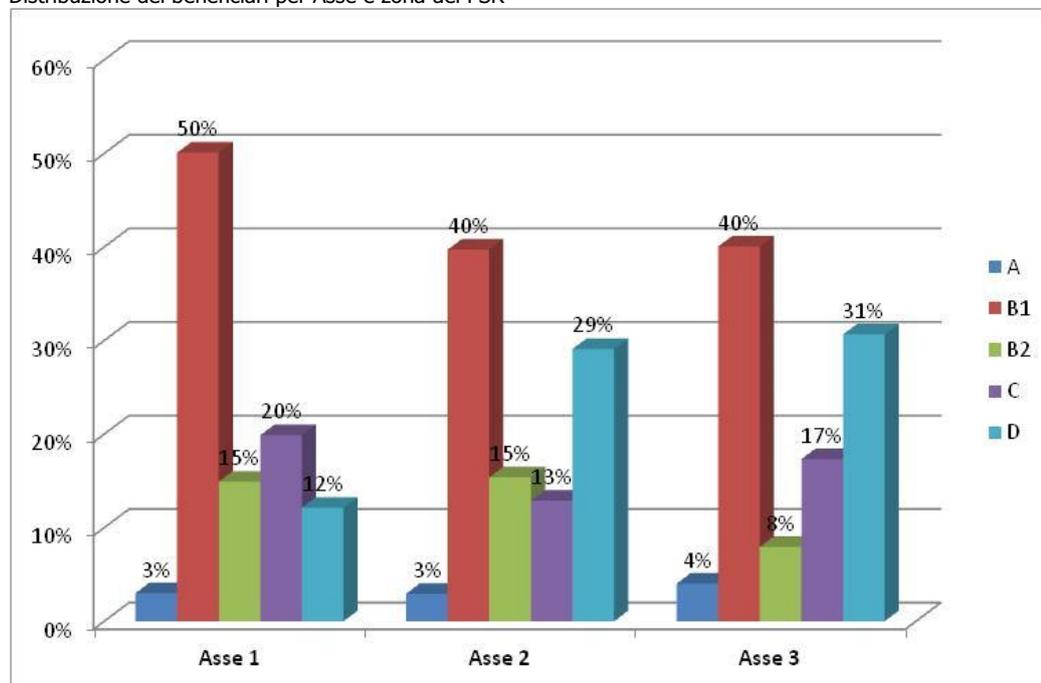
<sup>20</sup> Includere le spese per l'assistenza tecnica (Asse 5 - Misura 511) e i trascinamenti.

<sup>21</sup> Il numero di domande desunte dal sistema regionale di monitoraggio comprende le domande classificate come chiuse (CH), finanziate (F), pagate (PG) e chiuse anticipatamente (DP).

<sup>22</sup> Il numero dei beneficiari desunti dal sistema regionale di monitoraggio non comprende i trascinamenti e si riferisce alle domande di cui alla nota precedente.

Nella rappresentazione seguente è riportata la distribuzione, in termini relativi, dei beneficiari del programma per zona con specifico riferimento agli Assi 1, 2 e 3. I dati mostrano una maggiore concentrazione nelle aree B1 (50% nell'Asse 1; 32% nell'Asse 2; 30% nell'Asse 3) e nelle aree D negli Assi 2 e 3 (44% nell'Asse 2 e 39% nell'Asse 3).

Distribuzione dei beneficiari per Asse e zona del PSR



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema regionale di monitoraggio del programma

Di seguito, è fornito un quadro complessivo dei soggetti beneficiari coinvolti nell'ambito di ciascuna Misura del PSR e a livello di Asse<sup>23</sup>; anche in questo caso si tiene a precisare che il numero di beneficiari riportato rappresenta i soggetti che hanno partecipato a una determinata Misura/Asse, considerando anche le Misure attivate con l'approccio Leader, al netto di doppi conteggi. Dal quadro emerge come le Misure d'investimento (soprattutto Asse 1) si rivolgono principalmente alle imprese agricole e agli agricoltori e ciò anche quando, invece, l'attenzione del PSR si sposta (perlopiù attraverso l'Asse 2) dall'aspetto produttivo a quello multifunzionale, che include la tutela e la salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali, del territorio e del paesaggio, del benessere degli animali e della conservazione della biodiversità.

Misure	Tipologia di beneficiari	Numero beneficiari
111 - Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale	Azione 1: organismi di formazione in agricoltura accreditati Azione 2: Regione Azione 3: imprenditori agricoli, e relativi coadiuvanti e partecipi familiari, detentori di aree forestali, dipendenti agricoli e forestali Azione 4: Regione	1.655 <sup>24</sup>
112 - Insediamento di giovani agricoltori	Giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda	1.953
113 - Prepensionamento degli imprenditori e lavoratori agricoli	Imprenditori e lavoratori agricoli	(trascinamenti dal PSR 2000-2006)

<sup>23</sup> Nella tabella il numero complessivo di beneficiari che si ottiene dalla somma dei totale per i 3 Assi è superiore a 19.095 perché in tal caso sono inclusi anche i doppi conteggi.

<sup>24</sup> In riferimento al numero di beneficiari della Misura 111 si tiene a precisare che nello stesso sono compresi solo i soggetti che hanno presentato la domanda di aiuto (giovani agricoltori e organismi di formazione) e non gli allievi dei corsi di formazione collettiva. In questo caso, il numero individuato non è completamente esaustivo per descrivere i soggetti che complessivamente hanno partecipato a un corso di formazione per il quale si rimanda alla lettura degli specifici profili di analisi condotti per la Misura 111 nella presente Relazione.

Misure	Tipologia di beneficiari	Numero beneficiari
114 - Utilizzo dei servizi di consulenza	Azione 1 – Imprenditori agricoli Azione 2 – Detentori di aree forestali	6.458
121 - Ammodernamento delle aziende agricole	Imprese agricole	4.246
122 - Accrescimento del valore economico delle foreste	Azioni 1 e 2 – Proprietari forestali pubblici e privati e loro associazioni Azione 3 – Proprietari e detentori boschivi singoli o associati e le imprese forestali collegate ai proprietari stessi da significativi contratti di utilizzazione o gestione boschiva	329
123/A - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli	Imprese che svolgono attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli	323
123/F - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali	Imprese dotate di patentino di idoneità forestale e altri operatori del settore foresta legno ascrivibili alle microimprese	
124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo, alimentare e forestale	a) Consorzi e società consortili a capitale privato e senza fini di lucro, costituiti fra imprese di produttori primari e/o loro forme associate e/o dell'industria di trasformazione. b) Società consortili a capitale misto pubblico-privato e senza fini di lucro formate fra imprese di produttori primari e/o loro forme associate e/o dell'industria di trasformazione ed enti di ricerca pubblici e privati. c) Associazioni temporanee, costituite ai fini della realizzazione dei progetti, tra imprese di produttori primari e/o loro forme associate e/o dell'industria di trasformazione, Enti di ricerca pubblici e privati.	38
125 -Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della selvicoltura	Azione 1 Comuni e Comunità Montane Azione 2 Comuni e Enti pubblici proprietari; Proprietà collettive, Consorzi e Associazioni di proprietari di malghe	100
126 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	Imprese agricole	-
131 - Conformità a norme comunitarie rigorose	Agricoltori: persone fisiche o giuridiche o associazioni di persone fisiche o giuridiche	2.224
132 - Partecipazione a sistemi di qualità alimentare	Imprese agricole, singole o associate	473
133 - Attività di informazione e promozione agroalimentare	Interventi relativi a prodotti conformi a sistemi di qualità comunitari: consorzi di tutela, associazioni dei produttori biologici, ecc. Interventi relativi a prodotti conformi a sistemi di qualità riconosciuti dallo Stato membro: organismi associativi aventi sede nel territorio regionale, che raggruppano operatori che partecipano attivamente ai sistemi di qualità nazionali e regionale	55
144 – Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato	Agricoltori che hanno coltivato tabacco a fini commerciali nel 2009	119
<b>TOTALE BENEFICIARI ASSE 1</b>		<b>17.973</b>
211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	Imprenditori agricoli Cooperative agricole	3.431
213 - Indennità Natura 2000 relativa ai terreni agricoli	Agricoltori	-
214 - Pagamenti agro-ambientali	Agricoltori (Sottomisure a, b, c, d, e, f, g, i) Enti pubblici (Sottomisura h)	8.430
215 – Pagamenti per il benessere animale	Agricoltori	526
216 - Investimenti non produttivi	Agricoltori, Persone fisiche, Enti pubblici	693
221 - Primo imboscamento di terreni agricoli	Persone fisiche e persone giuridiche	313
222 - Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	Imprenditori agricoli	2
223 - Imboschimento di terreni non agricoli	Persone fisiche e persone giuridiche	72
225 - Pagamenti silvoambientali	Soggetti privati proprietari di zone boscate e foreste e loro associazioni	10

Misure	Tipologia di beneficiari	Numero beneficiari
226 - Ricostituzione potenziale forestale e interventi preventivi	Imprenditori agricoli e forestali e altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato; persone giuridiche di diritto pubblico singoli o associati proprietari di boschi; Imprese forestali, singole o associate; Comuni e loro associazioni, Enti gestori dei parchi, Aziende Regionali, Regione del Veneto e altri Enti regionali; Consorzi di bonifica e Comunità Montane che siano titolari di competenze amministrative in materia	169
227 - Investimenti forestali non produttivi	Soggetti pubblici e privati	174
<b>TOTALE BENEFICIARI ASSE 2</b>		<b>13.820</b>
311 - Diversificazione in attività non agricole	Imprenditori agricoli e/o membri della famiglia agricola	398
312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	Microimprese	120
313 - Incentivazione delle attività turistiche	Azione 1. Itinerari e certificazione: •Enti locali territoriali, Enti parco, Associazioni per la gestione delle Strade del Vino e dei prodotti tipici, Partenariati pubblici-privati Azione 2. Accoglienza: •Enti locali territoriali, Enti parco, •Associazioni per la gestione delle Strade del Vino e dei prodotti tipici, •Partenariati pubblici-privati, •Consorzi di associazioni Pro loco Azione 3. Servizi: •Consorzi di promozione turistica, •Associazioni per la gestione delle Strade del Vino e dei prodotti tipici, •Partenariati pubblici-privati Azioni 4. Informazione e 5. Integrazione Offerta Turistica: •Enti locali territoriali, Enti parco, •Associazioni agrituristiche •Associazioni per la gestione delle Strade del Vino e dei prodotti tipici, •Consorzi di promozione turistica, •Partenariati pubblici-privati, •Consorzi di associazioni Pro loco	232
321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Azione 1: Enti locali e ASL Azione 2: Regione del Veneto, Enti locali e loro Consorzi, altri enti pubblici, imprese e soggetti privati Azione 3: Enti locali, altri enti pubblici e loro Consorzi	25
323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Sottomisura a) Patrimonio rurale Azione 1: Enti locali, Gruppi di Azione Locale (GAL), Enti Parco, Fondazioni, ONLUS Azioni 2 e 3: Imprenditori agricoli, Altri soggetti privati, Enti pubblici, ONLUS, Regole Azione 4: Enti pubblici, Associazioni tra soggetti pubblici e privati Sottomisura b) Piani di protezione e gestione Azione 1: Regione del Veneto, Altri soggetti gestori specificati dalla normativa vigente in materia Azione 2: Enti pubblici, Altri soggetti pubblici e privati titolari della gestione di aree protette	514
331 - Formazione e informazione per gli operatori economici delle aree rurali	Azione - Organismi di formazione accreditati Azione 2 - Imprenditori e membri della famiglia agricola e operatori economici coinvolti nell'ambito delle iniziative dell'Asse 3 del PSR Azione 3 - Regione.	32
341 - Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale	Partenariati pubblici-privati	8
<b>TOTALE BENEFICIARI ASSE 3</b>		<b>1.319</b>

Elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema di monitoraggio regionale e informazioni contenute nel PSR 2007-2013 del Veneto

### 3.2 Descrizione del processo di valutazione

Il Contratto di appalto per l'affidamento del servizio di valutazione in itinere del PSR 2007-2013 della Regione del Veneto (Rep. 6512 stipulato in data 7 agosto 2009, registrato a Venezia il 10.08.2009 al n. 1108 Serie Atti Pubblici) articola i compiti del valutatore definendo per ogni fase della valutazione in itinere (strutturazione, osservazione, analisi e giudizio) le operazioni previste fino al termine del contratto (31 dicembre 2016). Dalla stipula del Contratto sono stati completati i seguenti prodotti:

- novembre 2009 Disegno della valutazione in itinere (Rapporto sulle condizioni di valutabilità);
- dicembre 2009 Attualizzazione della valutazione ex ante;
- aprile 2010 e luglio 2010 (rev.) Rapporto annuale di Valutazione (rif. anno 2009);
- giugno 2010 Capitolo 4 RAE 2009 "Riepilogo delle attività di valutazione in itinere";
- ottobre 2010 (bozza) e dicembre 2010 (def.) Relazione di Valutazione intermedia (2010);
- marzo 2011 Executive Summary (Inglese – Italiano);
- maggio 2011 Rapporto di Valutazione annuale (rif. anno 2010);
- giugno 2011 Capitolo 4 RAE 2010 "Riepilogo delle attività di valutazione in itinere";
- aprile 2012 e settembre 2012 (rev.) Rapporto annuale di Valutazione (rif. anno 2011);
- giugno 2012 Capitolo 4 RAE 2011 "Riepilogo delle attività di valutazione in itinere" e contributo alla redazione dei paragrafi della RAE relativi agli indicatori di risultato del programma;
- dicembre 2012 e aprile 2013 (rev.) Aggiornamento della Relazione di Valutazione intermedia (2012);
- maggio 2013 Rapporto annuale di Valutazione (rif. anno 2012);
- maggio 2013 Capitolo 4 RAE 2012 "Riepilogo delle attività di valutazione in itinere";
- aprile 2014 e giugno 2014 (rev.) Rapporto annuale di Valutazione (rif. anno 2013);
- aprile 2014 Capitolo 4 RAE 2013 "Riepilogo delle attività di valutazione in itinere";
- giugno 2015 Rapporto annuale di Valutazione (rif. anno 2014);
- giugno 2015 Capitolo 4 RAE 2014 "Riepilogo delle attività di valutazione in itinere";
- maggio 2016 Rapporto annuale di Valutazione (rif. anno 2015);
- maggio 2016 Capitolo 4 RAE 2015 "Riepilogo delle attività di valutazione in itinere".

Il sistema adottato per la valutazione in itinere del PSR 2007-2013 del Veneto è descritto nel rapporto contenente il "Disegno della valutazione in itinere" (novembre 2009). Il rapporto definisce le scelte metodologiche ed operative per il rilievo delle informazioni e per l'elaborazione ed analisi dei dati, l'organizzazione operativa delle attività di valutazione e le attività di coordinamento con l'Autorità di gestione e il Gruppo di pilotaggio.

Il Gruppo di lavoro Agriconsulting (di seguito Valutatore) è formato da n. 41 esperti incaricati della Valutazione del Programma, suddivisi in cinque componenti con funzioni differenziate di seguito richiamate:

- Nucleo di Coordinamento Tecnico (n. 5 esperti)
- Comitato Tecnico-Scientifico (n. 12 esperti)
- Gruppo Operativo (n. 16 esperti)
- Gruppo Specialistico di Supporto (n. 8 esperti)
- Gruppo di Rilevamento.

L'organizzazione e la gestione complessiva della Valutazione è stata realizzata in stretta collaborazione con l'Autorità di Gestione e il Gruppo di pilotaggio (*steering group*) formato da:

- l’Autorità di gestione e dai suoi rappresentanti - Direzione Piani e Programmi del Settore Primario;
- un rappresentante delle Direzioni regionali responsabili di Misura;
- un rappresentante dei GAL;
- un rappresentante di AVEPA.

Il Gruppo di Pilotaggio ha il compito di fornire le proprie conoscenze e competenze per ampliare il quadro informativo derivante dal monitoraggio, supportare il valutatore nel suo lavoro, monitorare il procedere dell’attività di valutazione. La descrizione delle attività svolte con il Gruppo di pilotaggio è riportata e aggiornata nelle Relazioni annuali di esecuzione. Il supporto fornito dall’Autorità di Gestione e dal Gruppo di Pilotaggio è stato di stimolo per l’ampliamento e approfondimento delle metodologie e tecniche di analisi presentate nel disegno di valutazione, contribuendo significativamente al suo perfezionamento ed evoluzione, come dimostrano le integrazioni apportate nell’aggiornamento della valutazione del programma (approccio integrato, valutazione della qualità della vita, valore aggiunto Leader).

Le scelte metodologiche adottate nel suddetto “Disegno della valutazione in itinere” si basano sul modello teorico di riferimento assunto dal Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione (QCMV); tale modello è rappresentato dal “*quadro logico degli interventi*” secondo il quale il processo di valutazione, ripercorrendo in forma inversa la logica di programmazione, analizza, con l’ausilio di opportuni indicatori, gli “effetti” degli interventi. Il *Sistema degli Indicatori* comprende pertanto indicatori comuni<sup>25</sup>, articolati in:

- indicatori iniziali (*baseline*) correlati agli obiettivi – sono indicatori che possono essere influenzati dalle Misure previste dal FEASR e sono rilevabili attraverso le fonti statistiche ufficiali;
- indicatori iniziali (*baseline*) legati al contesto – sono indicatori rilevabili attraverso le fonti statistiche ufficiali, che descrivono la situazione (contesto) in cui opera il Programma;
- indicatori di prodotto (comprensivi di eventuali indicatori aggiuntivi proposti dall’Autorità di Gestione): sono definiti per Misura e misurano cosa è stato realizzato con il sostegno del Programma, sono rilevati dal sistema di monitoraggio del PSR;
- indicatori di risultato (comprensivi di eventuali indicatori aggiuntivi proposti dall’Autorità di Gestione): sono definiti per Asse e misurano gli effetti diretti e immediati degli interventi realizzati, possono essere rilevati dal sistema di monitoraggio ma, in diversi casi, devono essere appositamente rilevati dal Valutatore;
- indicatori di impatto: sono definiti a livello di PSR e misurano i benefici rilevabili sul contesto regionale, andando “al di là” dei risultati sui diretti beneficiari del Programma; sono stimati dal Valutatore.

Gli indicatori iniziali o “*baseline*” (relativi agli obiettivi e al contesto di attuazione territoriale, settoriale, ambientale, ecc.), che hanno costituito la base informativa necessaria per l’individuazione dei punti di forza e di debolezza e quindi dei fabbisogni di intervento nell’ambito dell’analisi iniziale del PSR; nella Valutazione intermedia ed ex-post gli indicatori iniziali legati agli obiettivi rappresentano invece il punto di riferimento per l’analisi degli impatti globali. La valutazione secondo il QCMV è quindi “*un processo [di ricerca] che permette di giudicare gli interventi in funzione dei risultati e degli impatti [da essi determinati] e dei fabbisogni che intendono soddisfare*”. Il giudizio deve essere argomentato, basandolo principalmente su analisi di:

- Efficacia: risultati/obiettivi (In che misura gli obiettivi sono stati raggiunti?)
- Efficienza: risultati/risorse (Gli obiettivi sono stati raggiunti al minor costo?)
- Pertinenza degli obiettivi e utilità dei risultati rispetto ai fabbisogni.

Gli indicatori rappresentano “le prove del cambiamento” e hanno lo scopo di verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati (operativi, specifici e generali).

---

<sup>25</sup> Allegato VIII Reg. CE 1974/2006

### 3.3 Sintesi di precedenti valutazioni relative al programma

#### 3.3.1 Sintesi della relazione di Valutazione ex ante (luglio 2007)

La Valutazione ex ante del PSR 2007-2013 del Veneto, come stabilito nell'art. 85 del Reg. 1698/05, "*forma parte integrante dell'iter di elaborazione di ogni Programma di Sviluppo Rurale ed è intesa ad ottimizzare la ripartizione delle risorse finanziarie e a migliorare la qualità della programmazione*". In particolare, il contributo della Valutazione ex ante è stato identificare "*i fabbisogni a medio e lungo termine; le mete da raggiungere; i risultati da ottenere; gli obiettivi quantificati, segnatamente in termini di impatto rispetto alla situazione di partenza; il valore aggiunto comunitario; la misura in cui si è tenuto in conto delle priorità comunitarie; le lezioni del passato; la qualità delle procedure di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria*".

La Valutazione ex ante è stata condotta sulla base dei documenti tecnici di approfondimento prodotti dalla Commissione europea aventi per oggetto l'individuazione, e la condivisione con gli Stati membri, di approcci metodologici e strumenti conoscitivi (indicatori) comuni, finalizzati alla definizione del "Quadro comune per il Monitoraggio e la Valutazione" (QCMV) previsto all'art. 80 del Reg. 1698/05. In particolare, il documento "*Guidance note C – Ex-ante evaluation guidelines*" definisce le fasi della Valutazione ex-ante e quindi i contenuti del corrispondente Rapporto che, come previsto dal Reg. 1974/06, è allegato al Programma.

Le componenti fondamentali del Rapporto di Valutazione ex ante, definite sulla base delle suddette indicazioni normative e metodologiche e delle specifiche finalità conoscitive presenti a livello regionale, sono state sviluppate in funzione del parallelo processo di programmazione regionale.

La prima fase del processo di valutazione del PSR 2007-2013 del Veneto ha evidenziato le esigenze o "fabbisogni" di intervento verificandone la rilevanza e la coerenza con gli obiettivi e la strategia adottati dal Programma stesso. Dalla cosiddetta "analisi SWOT", basata, essenzialmente, ma non esclusivamente, sugli Indicatori "iniziali" o "baseline" (distinti nelle due tipologie "di contesto" e "di obiettivo"), è emersa la forte potenzialità produttiva regionale (75% della SAU è localizzata in pianura), penalizzata, però, dal permanere di situazioni di debolezza strutturale e marginalità economica, nonché dal basso livello di qualificazione professionale e dalle ridotte prospettive di ricambio occupazionale. Le numerose produzioni di qualità presenti nella regione costituiscono un importante punto di forza, non sufficientemente valorizzato dagli agricoltori data la tendenza a mantenere invariato il valore aggiunto contando soprattutto sulle quantità.

Le buone performance conseguite dall'industria alimentare in termini di investimenti, sviluppo occupazionale ed economico sono indice di un settore dinamico ed in espansione; il consolidamento dei rapporti con la base produttiva agricola costituisce un'importante strumento in grado di evitare la perdita del legame tra industria di trasformazione e commercializzazione e produzioni agricole regionali di qualità, data la competitività esercitata in termini di costo da altre realtà produttive.

Nella Valutazione ex ante vengono poi fornite indicazioni in merito al contributo del Programma alle priorità comunitarie (quindi la coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari), alla complementarietà e sinergia con altri programmi comunitari e con la programmazione regionale (PTR ed interventi regionali complementari al PSR), nonché alle "lezioni" apprese a livello regionale dalla fase di programmazione 2000-2006 dello sviluppo rurale. L'impostazione programmatica, delineata dal PSN con l'obiettivo di favorire la differenziazione territoriale e l'integrazione degli interventi, è pienamente accolta e sviluppata nell'ambito del PSR Veneto, attraverso la formulazione di due principali modalità o "criteri-guida" a carattere orizzontale incentrati sull'approccio territoriale e sulla progettazione di tipo integrato. La valutazione sottolinea che il "salto" qualitativo indotto (o richiesto) dall'approccio integrato dovrebbe essere accompagnato, in primo luogo, da azioni di informazione, assistenza, animazione e consulenza a favore dei potenziali beneficiari e più in generale della "governance" nel territorio regionale. Questo al fine di garantire una effettiva, e non solo formale, applicazione di tale approccio nella progettazione degli interventi del PSR, nonché la crescita delle risorse umane e quindi del "capitale sociale" coinvolto, a diverso titolo, nei processi di sviluppo rurale.

I due "criteri-guida" suddetti trovano una diffusa, seppur eterogenea, applicazione nell'ambito delle diverse componenti o linee di intervento (Assi, Misure, SottoMisure) descritte nel PSR, in modo da indirizzare il sostegno verso gli interventi aventi caratteristiche qualitative ad essi correlate. In coerenza con tale

impostazione il PSR, infatti, fornisce indirizzi e orientamenti più specifici, in parte comuni, in parte differenziati per i quattro Assi.

All'obiettivo comunitario di "accrescere la competitività del settore agricolo e forestale, sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione" il PSR partecipa destinando all'Asse 1 "Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale" il 45,4% delle risorse finanziarie pubbliche programmate; ciò in risposta alle criticità, ai punti di forza e di debolezza, evidenziati dalla suddetta analisi di contesto. La strategia dell'Asse 1 si caratterizza per l'approccio progettuale orientato all'integrazione (progetti integrati aziendali, pacchetto giovani, e progetti integrati di filiera).

L'obiettivo strategico di "valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale" viene perseguito dal PSR, in primo luogo, con gli interventi dell'Asse 2 "Ambiente e gestione della terra", rivolti al sostegno di forme/modalità di gestione ed utilizzazione agricola e forestale delle risorse naturali coerenti con la strategia comunitaria in materia di sviluppo sostenibile.

Le problematiche economiche e sociali (spopolamento, occupazione, reddito, disponibilità di servizi e infrastrutture, qualità e competenze della popolazione, eccetera) del territorio rurale veneto, sono affrontate dall'Asse 3 "Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale" intervenendo sui, seppur limitati, contrasti e differenziali di sviluppo esistenti tra il territorio rurale/non rurale e all'interno delle aree rurali. Sono, infatti, le aree più periferiche della regione, montane e non, a denunciare i ritardi più gravi e a presentare i trend di sviluppo più rallentati, specialmente a carico dell'impresa agricola, all'interno di una economia che ancora si colloca su livelli di sviluppo positivi se confrontata con gli andamenti nazionali.

La Regione Veneto ha concepito l'Asse 4 (Leader), all'interno della strategia complessiva del Programma di Sviluppo rurale, come lo strumento per promuovere a livello territoriale essenzialmente strategie di diversificazione e sostegno delle economie dei territori rurali. Tale orientamento si manifesta nella scelta di applicare il metodo Leader soprattutto attraverso le Misure previste dall'Asse 3: nei PSL è prevista, infatti, una quota minima di risorse, pari all'80%, da destinare a questo Asse.

Infine, nell'ambito delle analisi valutative aventi per oggetto gli "effetti" del Programma in termini di output, risultati ed impatti la valutazione fornisce le stime quantitative "ex ante" degli Indicatori comuni di prodotto (output), di risultato e di impatto, descritti nello stesso QCMV e previsti nell'Allegato VIII del Regolamento di applicazione.

### **3.3.2 Sintesi della relazione di Valutazione intermedia (dicembre 2010)**

L'attività svolta dalla Regione del Veneto fin dall'approvazione del PSR ha determinato un ammontare totale di aiuti concessi che ha raggiunto, a giugno 2010, il 34,9% della spesa pubblica totale. Gli aiuti sono stati concessi per tutte le misure dell'Asse 1, tranne che per le nuove misure 144 e 126, e per le misure 211, 214, 216, 221 e 227 dell'Asse 2. Nell'Asse 3 gli impegni hanno interessato le misure 311, 323 (azione c) e 331 (oltre ai trascinamenti riguardanti la Misura 321). Nell'Asse 4 sono state completate le procedure di concessione degli aiuti per la gestione dei GAL (Misura 431); con l'implementazione della strategia di sviluppo locale da parte dei GAL è iniziata la concessione di aiuti sulla Misura 413.

La Comunicazione del Programma è stata implementata attraverso iniziative che spaziano da interventi d'informazione tra i soggetti coinvolti nella sua attuazione ad attività destinate ai potenziali beneficiari e alla popolazione raggiunti attraverso diversi strumenti di comunicazione (seminari, eventi, supporti informatici e multimediali, articoli su giornali specializzati).

La coerenza dei criteri di selezione con le finalità programmatiche e le priorità settoriali e territoriali è di regola rispettata. In particolare, nell'Asse 1 l'applicazione delle priorità settoriali nelle misure 112 e 121 ha determinato il finanziamento di progetti che corrispondono a criteri di priorità settoriale strategica e alta. La strategia finalizzata ad accrescere la competitività del settore agricolo e forestale è stata potenziata attraverso l'approccio integrato di filiera e il pacchetto giovani. Nell'Asse 2, emerge l'assoluta prevalenza di elementi di priorità basati sulla localizzazione degli interventi, quale corretta trasposizione operativa di un approccio programmatico di tipo territoriale. I potenziali effetti ambientali dipendono significativamente, a

parità di altre condizioni, dalle caratteristiche ambientali (potenzialità/fattori limitanti) dell'area in cui si realizzano le azioni stesse (ad es. miglioramento della qualità delle acque nelle aree del Bacino scolante, nelle zone vulnerabili ai nitrati e nelle aree di ricarica degli acquiferi; la salvaguardia della biodiversità nelle aree della rete Natura 2000). Nell'Asse 3, il sistema di criteri adottato per la selezione delle iniziative risulta, in linea generale, composto da pochi elementi che definiscono contributi coerenti alle priorità strategiche del programma e alla pluralità di obiettivi perseguiti dalle tipologie d'intervento offerte dal PSR. I GAL, nella fase di redazione dei PSL, hanno scelto di inserire ulteriori criteri al fine di caratterizzare maggiormente, in base alle necessità e alle specificità dei rispettivi territori, la selezione dei beneficiari. Tali criteri, dopo una fase di condivisione fra GAL e AdG, sono stati inclusi nelle "Linee guida per le Misure Leader".

Riguardo ai risultati intermedi, nell'Asse 1, le azioni nel campo della formazione e dell'informazione, realizzate attraverso la Misura 111, hanno facilitato l'acquisizione di specifiche competenze nel settore agricolo, finalizzate al miglioramento dell'efficienza gestionale delle aziende, all'utilizzazione delle tecnologie d'informazione e comunicazione, alla razionalizzazione e innovazione delle tecnologie di produzione, alla qualità delle produzioni, alla tutela ambientale e all'adesione ai nuovi standard normativi. Le azioni attivate rispondono, quindi, agli obiettivi della Misura rispetto a tutte le necessità di approfondimento tematico evidenziate dal programma. Per quanto concerne le azioni d'informazione (Azioni 1, 2 e 4) confrontando il numero dei partecipanti con gli obiettivi operativi della Misura si evince che la partecipazione più elevata è correlata al "consolidamento di un sistema di formazione continua per il settore agricolo e forestale" (47%), alla "crescita del potenziale umano e della cultura d'impresa" (23%) e alla "diffusione di metodi e tecniche d'informazione e apprendimento innovativi" (12%).

Nell'ambito delle azioni di formazione le ricadute più importanti riguardano la sicurezza sul lavoro e l'adeguamento ai requisiti della condizionalità. Inoltre, dall'ampio gruppo dei beneficiari è emersa la presenza di due principali gruppi. Il primo, sul quale la ricaduta dei corsi è quasi nulla, è caratterizzato da un'età media più elevata e da un minor grado d'istruzione, la motivazione dei suoi componenti a partecipare ai corsi si riassume con "me l'hanno proposto e mi sembrava interessante". Il secondo con un'età media più bassa di circa cinque anni e con un maggior livello d'istruzione, invece, si mostra stimolato, seguendo i corsi, dalla possibilità di usufruire di altri benefici e del supporto per i propri progetti.

Dall'analisi delle ricadute della formazione individuale (Misura 111 Azione 3) sulle attività dei beneficiari della Misura 112 (PGB) se ne evince il ruolo fondamentale nel facilitare interventi di adeguamento gestionale e di conformità ai requisiti dettati dalla condizionalità da parte delle aziende.

La scelta regionale di attuare la Misura 112 attraverso la progettazione integrata aziendale (Pacchetto Giovani) ha consentito di indirizzare l'aiuto verso giovani qualificati e motivati, consentendo loro di realizzare consistenti investimenti per l'ammodernamento delle proprie strutture aziendali, volti al raggiungimento di migliori performance economiche, all'adeguamento alle numerose norme comunitarie e nazionali e al rafforzamento della posizione sul mercato attraverso l'accorciamento della filiera e un sempre più deciso miglioramento qualitativo delle produzioni. D'importanza non secondaria sono inoltre gli investimenti sul capitale umano, perseguiti attraverso le Misure 111 e 114, decisivi nella creazione di aziende competitive in grado di affrontare le nuove sfide del mercato.

Il sistema di consulenza promosso dalla Misura 114 ha avuto ricadute prevalentemente sull'adeguamento ai requisiti della condizionalità (93%), soprattutto riguardo all'applicazione dei criteri di gestione obbligatori (CGO) relativi all'ambiente (80%), in particolare nelle aziende che operano nelle zone di pianura, e al benessere animale nelle zone montane (13%). Queste ultime peraltro rappresentano per il Veneto un target territoriale assolutamente prioritario: per gli insediamenti effettuati in zona montana è destinata, infatti, una riserva del 25% del budget previsto per tipologia di pacchetto giovani. Tali insediamenti rappresentano quindi il 25% di quelli complessivamente approvati con un valore del premio medio ammesso leggermente superiore alla media (26.681 euro).

La Misura 121 sostiene azioni finalizzate all'ammodernamento strutturale, dotazionale e organizzativo delle imprese, attraverso contributi in conto capitale differenziati per zona (montana e ordinaria) e per tipologia di conduttore. Le domande di aiuto ammesse a finanziamento entro il 2009 riguardano 1.263 aziende (26,6% del valore obiettivo) e prevedono la realizzazione di un volume totale d'investimenti di circa 211 milioni di

euro. L'investimento medio per beneficiario (150 mila euro/azienda) indica una maggiore propensione all'investimento rispetto a quanto stimato in ex ante (95 mila euro/azienda) sulla base dei risultati della precedente programmazione.

L'attivazione della Misura 122 nasce dall'esigenza di migliorare la redditività dei boschi a prevalente vocazione produttiva e dalla necessità di salvaguardare la funzione ecosistemica dei soprassuoli attraverso una gestione sostenibile del territorio. Essa si propone, inoltre, di valorizzare la biomassa forestale risultante dalle cure colturali dei boschi attraverso l'incentivazione d'interventi selvicolturali e d'investimenti dotazionali in grado di attivare/sviluppare filiere corte "bosco-legno-energia" e di contribuire quindi alla produzione e all'utilizzo di energia proveniente da fonti rinnovabili. Il 50% degli investimenti è stato attivato da progetti riguardanti l'acquisto di macchine e attrezzature, il 37% per il miglioramento della viabilità principalmente attraverso la realizzazione di nuove strade.

La certificazione di Gestione Forestale Sostenibile secondo gli standard del PEFC o del FSC costituisce per le aziende finanziate un importante strumento strategico e commerciale in grado di contribuire alla diversificazione e alla valorizzazione delle foreste. Peraltro rispetto alla volontà di dare impulso a una gestione sostenibile del patrimonio forestale, i dati rilevano che circa un terzo degli interventi ammessi a finanziamento ricade in zone protette, soprattutto nelle aree della Rete Natura 2000.

Allo stato attuale i dati disponibili in merito all'attuazione della Misura 123/123F sono di origine secondaria e di natura qualitativa, scaturiti dall'analisi documentale, e quantitativa da elaborazioni del database di monitoraggio Regionale. La Misura fa rilevare un basso grado di avanzamento, sia per il numero d'impresе beneficiarie (12% del valore obiettivo), sia rispetto al volume degli investimenti (14% del valore obiettivo). Interessante comunque è il fatto che la maggior parte dei beneficiari ha adottato la Catena di Custodia che rappresenta un processo complementare alla certificazione della gestione forestale sostenibile.

Il sostegno previsto dalla Misura 131, finalizzato all'adeguamento dei processi produttivi delle aziende agricole alle recenti norme sull'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e all'adeguamento dei processi produttivi degli allevamenti "intensivi" ai fini di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, ha interessato 2.293 aziende beneficiarie, di cui il 93,5% in zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola. La Misura è stata immediatamente attivata negli anni 2008 e 2009 e ha raggiunto la maggior parte (60%) delle aziende potenzialmente interessate all'adeguamento gestionale e organizzativo dei processi produttivi alle recenti norme sull'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.

La Misura 132 finanzia i costi fissi sostenuti dal produttore agricolo per accedere a determinati sistemi di qualità. Considerando che nella regione Veneto sono presenti numerose produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità, 29 tra DOP e IGP, una STG, 29 vini a denominazione di origine e diversi prodotti ortofrutticoli a marchio regionale, i quali costituiscono un importante punto di forza per il settore agricolo regionale, il numero di beneficiari della Misura appare esiguo, in particolare per il settore vitivinicolo.

Il PSR del Veneto qualifica in pieno, attraverso l'approccio integrato, a livello di singola impresa (Pacchetto giovani) o di filiera, gli obiettivi prioritari definiti per l'Asse 1 nell'ambito della strategia nazionale sulla base dei fabbisogni emersi dalla situazione regionale.

L'obiettivo prioritario di "*promozione dell'ammmodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere*" è collegato alla promozione del sistema dell'innovazione agevolando l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione (misura direttamente correlata: 124) e della crescita economica dei settori agricolo, alimentare e forestale (misure direttamente correlate: 121, 122, 123, 123/F, 144). Queste ultime, ad eccezione della 144, sono state attuate come interventi individuali o Progetti integrati di filiera (PIF, PIFF) o aziendali (Pacchetto giovani). L'approccio integrato di filiera è stato introdotto nelle finalità del Piano strategico nazionale (PSN) allo scopo di creare un forte coordinamento dei comportamenti imprenditoriali in tutte le fasi della filiera, che vanno dalla produzione primaria al consumo, al fine di ridurre i costi di transazione legati allo scambio di materiali e d'informazioni all'interno della filiera stessa. Uno dei risultati più importanti finora conseguiti con l'attuazione dei PIF è il consolidamento dell'offerta a livello territoriale e locale riscontrato dai soggetti interessati ai differenti livelli e profili imprenditoriali e istituzionali. L'obiettivo dell'approccio integrato di filiera è di intensificare queste relazioni e di renderle quanto più

possibili stabili, attraverso la costruzione di un'organizzazione di tipo contrattuale all'interno della quale sono gestiti i flussi informativi e fisici d'interscambio tra i partecipanti al PIF. Un'organizzazione che deve essere mantenuta e sviluppata anche dopo la conclusione del PIF. La filiera tabacchicola regionale, a seguito della richiesta di revisione dell'OCM, ha deciso di non attivare i Progetti integrati di filiera previsti dalla DGR n. 199/2008. Il Valutatore raccomanda la definizione d'interventi operativi per l'utilizzazione delle risorse finanziarie nell'ambito della strategia regionale di ristrutturazione e riconversione del settore del tabacco.

L'obiettivo prioritario di *"miglioramento delle capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale"* è legato agli obiettivi specifici di accrescimento delle capacità professionali degli imprenditori e degli operatori agricoli e forestali (misure direttamente correlate: 111 e 114) e di facilitazione del ricambio generazionale e valorizzazione delle capacità imprenditoriali dei giovani agricoltori (misura direttamente correlata: 112). L'offerta formativa promossa dalla Regione attraverso il PSR, oltre a creare ulteriore domanda di formazione sui temi più importanti, sembra rispondere a esigenze generalizzate esistenti nella collettività. La scelta di attuare la Misura 112 attraverso il Pacchetto giovani qualifica il sostegno pubblico finalizzato a guidare il giovane imprenditore agricolo nell'insediamento e nello sviluppo della propria azienda. Le modalità di attuazione hanno favorito l'inclusione nel Pacchetto giovani d'interventi di ammodernamento aziendale (78% dei beneficiari), di formazione (91%) e consulenza aziendale (46%). L'analisi di efficacia dei criteri di priorità applicati ai Pacchetti giovani con investimenti aziendali (PGB) ha dimostrato come le modalità di attuazione hanno determinato la selezione dei migliori progetti, per priorità d'investimento e localizzazione (montagna), senza soluzione di continuità nel periodo di programmazione; al termine del 2009 il numero di giovani agricoltori beneficiari della Misura 112 corrisponde al 24% del valore obiettivo. A riguardo, il Valutatore invita a una riflessione sull'opportunità di rafforzare l'intervento a favore del pacchetto giovani privilegiando l'ammodernamento delle aziende agricole (PGB). I beneficiari del Pacchetto giovani intervistati hanno dichiarato di aver raggiunto il 90% degli obiettivi previsti dal piano di sviluppo aziendale. Gli obiettivi di carattere economico sono quelli che hanno spinto maggiormente i giovani verso lo sviluppo aziendale, implementando soprattutto il contenimento dei costi di produzione (65% dei giovani) l'aumento del valore economico della produzione (46%) e il miglioramento della qualità (46%). Tra gli obiettivi ambientali prevalgono l'adeguamento alle norme della condizionalità (31% dei giovani) e la riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola (25%). Il 40% degli intervistati dichiara inoltre di aver migliorato le condizioni di sicurezza del lavoro.

L'obiettivo prioritario di *"consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale"* è collegato al miglioramento delle prestazioni ambientali delle attività agricolo-forestali (misura direttamente correlata: 131) all'incremento delle produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità (misure direttamente correlate: 132 e 133). La Misura 131, attivata nel 2008 con il primo bando generale e nel 2009 con il secondo bando generale, ha interessato complessivamente 2.293 aziende beneficiarie (60% delle aziende potenzialmente interessate) e ha favorito l'adeguamento dei processi produttivi delle aziende agricole alle recenti norme sull'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento (DM 07.04.2006, DGR 2405/2006) e all'adeguamento dei processi produttivi degli allevamenti intensivi ai fini di prevenzione e riduzione integrate dell'allevamento (DLgs. 59/2005, DGR n. 668 del 20.03.2007 e DGR n. 1450 del 22.05.2007). L'attuazione della Misura 132 che ha registrato una scarsa partecipazione degli agricoltori (5% del valore obiettivo) pone la necessità di rivedere i meccanismi di accesso alla Misura; si tratta di premi esigui dal punto di vista economico e ottenibili soltanto dopo un meccanismo procedurale d'accesso piuttosto complesso e perciò non abbastanza "incentivante" da indurre e sostenere la partecipazione individuale delle imprese. Una raccomandazione, che in realtà investe anche altre regioni e le limitazioni che derivano dai regolamenti comunitari, riguarda la semplificazione delle modalità di accesso a tale Misura (Partecipazione a sistemi di qualità alimentare) attraverso procedure che minimizzino i costi amministrativi di presentazione delle domande a carico dei richiedenti. Le azioni approvate (79% del valore obiettivo) dalla Misura 133 sono rivolte principalmente ai consumatori e comprendono attività d'informazione e promozione della produzione certificata da agricoltura biologica, dei sistemi di qualità DOP e IGP e dei vini DOC/DOCG. I beneficiari delle attività di promozione e informazione sono rappresentati da Consorzi di tutela delle produzioni a denominazione d'origine e da Associazioni di produttori (agricoltura biologica).

Infine, il *"potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche"* è collegato all'obiettivo specifico di favorire la valorizzazione sostenibile delle risorse, delle attività e delle produzioni forestali, silvicole e pastorali (misure

direttamente correlate: 125, 126). In particolare la Misura 125 sta contribuendo a potenziare il sistema infrastrutturale delle aree montane soprattutto attraverso la realizzazione d'interventi di viabilità intercomunale e/o sovraziendale. Tali interventi, in sinergia con quanto effettuato nell'ambito della Misura 122, hanno migliorato le condizioni di accesso alle proprietà silvo-pastorali, presupposto per una più efficiente gestione delle risorse agricole e forestali. Di minore rilevanza risultano, invece, i progetti per il miglioramento fondiario delle malghe: il sostegno al sistema malghivo è di primaria importanza per arginare i fenomeni di abbandono delle attività agricole tradizionali della montagna veneta.

Il principale punto di forza delle Misure dell'Asse 2 è la loro elevata coerenza per contenuti programmatici e per modalità/strumenti con la "visione strategica" della politica di sviluppo rurale introdotta nell'attuale periodo, la quale richiede il rafforzamento dei requisiti/strumenti che rendono più efficace il sostegno pubblico al settore primario in relazione alle priorità ambientali che la collettività europea si è data. Questa ricerca di una maggiore efficacia delle azioni di sostegno si è basata su due principali elementi:

- l'assunzione della "Condizionalità" quale base di riferimento per l'individuazione degli impegni aggiuntivi e dei corrispondenti pagamenti nella Misura 214; ciò ha determinato la definizione di azioni agroambientali più efficaci e che comportano non soltanto l'introduzione di specifiche "pratiche" ma spesso un'effettiva modificazione, anche radicale, delle modalità operative e dei criteri di gestione tecnico-economica dei processi produttivi, nella direzione di una loro maggiore sostenibilità ambientale;
- l'impostazione programmatica e le modalità attuative delle Misure dell'Asse i cui aspetti caratterizzanti sono in sintesi: la territorializzazione e l'integrazione delle forme di sostegno; una tipologia d'interventi innovativi, mirati a risolvere specifiche e prioritarie problematiche ambientali presenti, in grado di determinare concrete evoluzioni positive nella sostenibilità ambientale dei sistemi produttivi e non soltanto il mantenimento di uno "status quo".

Il risultato di quest'insieme di elementi ha quindi portato alla definizione e prima attuazione (2008-2010) di un sistema organico di aiuti parzialmente innovativo, più "selettivo" ed esigente che nel passato ma potenzialmente molto efficace ed efficiente. I risultati del primo biennio, in particolare in alcune linee d'intervento delle misure 214 e 221 sono stati tuttavia inferiori alle aspettative, almeno in termini di dimensione "fisica" (numero di aziende e superfici interessate) delle operazioni concretamente proposte e finanziate. L'andamento attuativo del 2010, (solo parzialmente esaminato nel presente Rapporto) mostra tuttavia dei segnali di un maggior grado di partecipazione da parte dei potenziali beneficiari, presumibilmente favorita dagli adeguamenti apportati, comprensivi anche dell'introduzione di nuove azioni e Misure. Le ragioni o fattori che possono avere determinato, nella primissima fase di attuazione, una scarsa "risposta" del territorio all'innovativa e qualificata "offerta" di sostegno dell'Asse 2 sono stati l'oggetto di alcune specifiche iniziative di confronto con/tra "testimoni privilegiati" regionali i cui esiti sono illustrati nel Rapporto e potranno essere ulteriormente approfonditi nelle prossime fasi del processo valutativo. I primi elementi emersi dalle analisi svolte sugli interventi realizzati nel biennio 2008-2009 sono i seguenti:

- un significativo contributo svolto dagli interventi dell'Asse 2 agli obiettivi specifici relativi alla "*salvaguardia della biodiversità e delle aree agricole a elevato valore naturalistico*" e di "*rafforzare e valorizzare le funzioni di tutela delle risorse naturali e del paesaggio svolte dalle attività agricole nelle aree montane*", grazie all'estensione delle superfici interessate dalle Misure/azioni a essi collegate, resa più efficace da un'elevata capacità d'intervento nelle aree Natura 2000 e protette della regione. Il mantenimento o miglioramento di un "alto valore naturalistico" dei terreni agricoli coinvolti (in cui prevale la destinazione a pascolo e prati) è confermato dai primi risultati derivanti dalle specifiche indagini di confronto (fattuale/controfattuale) condotte sulla ricchezza di specie di uccelli. Analoghe indagini confermano inoltre gli effetti positivi sulla avifauna determinati dalle azioni agroambientali che assicurano il mantenimento di siepi e boschetti (Sottomisura 214/A) o che eliminano in ricorso a fitofarmaci tossici nei frutteti quali l'agricoltura biologica (Sottomisura 214/C);
- meno significativi appaiono invece i risultati fin qui ottenuti rispetto all'obiettivo specifico di "*conservazione e miglioramento qualitativo delle risorse idriche*" se valutati soltanto in termini di entità e distribuzione delle superfici oggetto d'interventi a esso coerenti rispetto alla superficie agricola regionale; tuttavia, nelle aree di pianura un effetto significativo in termini abbattimento dei macronutrienti circolanti

è svolto dagli interventi di mantenimento e creazione delle Fasce Tampone Boscate (FTB) e dagli imboschimenti di terreni agricoli;

- il contributo all'obiettivo specifico di "*tutelare la risorsa suolo dai principali fenomeni di degradazione*" ha riguardato gli interventi agro-ambientali e forestali che favoriscono pratiche o tipi di uso agricolo del suolo che ne riducono l'erosione superficiale e/o i fenomeni d'impoverimento della sostanza organica;
- relativamente all'obiettivo di "*rafforzare il contributo delle attività agricole e forestali all'attenuazione del cambiamento climatico e al miglioramento della qualità dell'area*", il principale effetto degli interventi dell'Asse riguarda la riduzione dei gas ad effetto serra (in particolare protossido di azoto) in conseguenza della riduzione nei livelli d'impiego dei fertilizzanti azotati, indotta da molti impegni agro ambientale e dall'imboschimento delle superfici agricole; per questi ultimi è stato anche stimato l'effetto esprimibile in termini di assorbimento di carbonio nella biomassa legnosa;
- ulteriori e più specifici risultati da segnalare riguardano la relativamente significativa azione di sostegno svolta dalla Sottomisura 214/C nei confronti del comparto biologico, e in particolare delle aziende a indirizzo orticolo e frutticolo, determinando quindi dei significativi miglioramenti rispetto alla situazione "pre-adesione". Infine i "casi studio" svolti nell'ambito della Misura 227 hanno evidenziato, in alcune situazioni, il ruolo svolto dagli investimenti non produttivi nei processi di valorizzazione pubblica delle aree forestali, in termini di loro migliore (e più sostenibile) fruizione.

La principale "raccomandazione" formulabile in questa fase riguarda il rafforzamento delle linee d'intervento nelle aree di pianura, nei sistemi agricoli più intensivi o comunque rivolte alla salvaguardia e al miglioramento della qualità delle acque e alla tutela del suolo, con particolare riferimento alle funzioni che in esso svolge la sostanza organica. In tale ottica particolare utilità potranno assumere azioni di "monitoraggio" e accompagnamento delle nuove azioni agro-ambientali e forestali introdotte a seguito della HC così come una più ampia valorizzazione e diffusione delle azioni di sostegno per il mantenimento e la creazione di FTB. Sarà inoltre utile sviluppare più approfondite analisi e indagini – anche nell'ambito e con il contributo della Valutazione – in merito ai fattori di vario tipo (strutturali, economici, ambientali, ecc.) aziendali e di contesto, che influenzano o condizionano il comportamento/attitudine e le scelte degli agricoltori rispetto alla partecipazione alle azioni agro-ambientali e più in generale allo sviluppo di sistemi di produzione sostenibili.

La strategia elaborata dal PSR nell'ambito dell'Asse 3 per "migliorare la qualità della vita e lo sviluppo dell'economia rurale" utilizza l'insieme delle Misure offerte dal Regolamento 1698/2005 che, a diverso titolo e in maniera integrata, intervengono per accrescere la multifunzionalità dell'agricoltura, promuovere la qualificazione dell'ambiente e del territorio e la crescita del capitale umano nelle aree rurali. Il programma cerca di potenziare l'efficacia del sostegno intervenendo in modo specifico sui fabbisogni espressi dai sistemi territoriali, dando largo spazio all'approccio Leader e alla progettazione integrata (PIA rurali) e prevedendo limiti di ammissibilità "territoriali" legati alle aree rurali fino a prevedere limiti di dimensione "demografica" del Comune (per alcune misure). La strategia di sviluppo del PSR per le aree rurali è articolata intorno a sette obiettivi specifici che declinano i due obiettivi prioritari del PSR.

L'obiettivo prioritario di "*crescita delle condizioni di reddito e occupazione*" è perseguito attraverso tre linee d'intervento (Misura 311 Diversificazione in attività agricole, Misura 312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese e Misura 313 Incentivazione delle attività turistiche) che in maniera integrata affrontano problemi di natura settoriale (agricoltura, microimprese extra agricole, turismo). Nella diversificazione delle attività agricole (Misura 311) i progetti in corso ripropongono il modello agrituristico più noto, mentre meno "successo" riscuotono le funzioni sociali e i servizi ambientali ed energetici. Anche nei PSL i due terzi delle risorse sono destinati ad ampliare l'offerta agrituristica.

L'altro elemento chiave su cui si basa la strategia dell'Asse 3 è il "*miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione*", rimuovendo alcuni dei fattori di debolezza che determinano "ritardo" delle aree rurali, in particolare di quelle montane, nei confronti del contesto regionale. La crescita dell'attrattività del territorio rappresenta peraltro una condizione per favorire dinamiche insediative sia da parte delle "famiglie" che delle imprese e quindi per attivare il circolo virtuoso che può far crescere reddito e occupazione. In questo senso la strategia regionale cerca di favorire l'inclusione delle imprese (agricole e non) e, al contempo, di valorizzare il patrimonio rurale, la cui conservazione e riqualificazione accompagna il

processo di sviluppo dei territori rurali attraverso la “stabilizzazione” della popolazione residente e l’aumento dell’attrattività di tali aree nei confronti dei flussi turistici. La riconosciuta condizione d’isolamento delle aree periferiche e la necessità di miglioramento dell’accessibilità alle tecnologie d’informazione e comunicazione ai servizi, alle ricchezze culturali, paesaggistiche, architettoniche da parte della popolazione sottende l’obiettivo specifico di “Migliorare l’offerta e l’accesso ai servizi nelle aree rurali anche attraverso l’uso delle ICT”, perseguito in misura prioritaria dalla specifica Azione della Misura 321 (Servizi essenziali per l’economia e la popolazione rurale).

La valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi prioritari e specifici dell’Asse 3 si basa su preliminari e potenziali risultati. La quantificazione degli indicatori di risultato, infatti, potrà avvenire solamente in una fase più avanzata del Programma, con le iniziative concluse e a regime. I progetti finanziati nella Misura 311 (bando regionale) si distribuiscono per il 46% nelle aree C e D e per il restante 54% nelle aree B con una positiva partecipazione di donne e giovani. Nelle malghe beneficiarie della Misura 323 la propensione a svolgere attività extra agricole (in particolare l’agriturismo) da parte degli operatori affittuari è maggiore rispetto al contesto regionale. Infatti, il 44% delle malghe raggiunte dal sostegno svolge attività agrituristica, percentuale di gran lunga superiore a quella registrata nelle 485 malghe regionali censite (17%) e ancor più nelle sole malghe di proprietà pubblica (11%). L’importanza dell’obiettivo energetico ha indotto il Comitato di Sorveglianza del 5 marzo 2010 a rivedere i limiti territoriali per l’attuazione dell’azione 3 della Misura 311, in modo da assicurare una più ampia ed efficace ricaduta della stessa, anche nell’ambito delle aree Leader quando i PSL non ne prevedono l’attuazione. Tale “ampliamento” è auspicabile anche per la Misura 321 azione 3, la cui attuazione è prevista in soli sei PSL, onde evitare di penalizzare le aree comprese nei territori Leader, in particolare quelli più deboli soprattutto di montagna.

Per l’attuazione dell’Asse 4, attraverso le procedure di selezione, la Regione ha centrato i target previsti in termini di numero di GAL (14 su 14) e di superficie interessata (13.125 km<sup>2</sup> rispetto ai 13.037,6 preventivati). La popolazione coinvolta è superiore alle aspettative regionali (1.722.978 abitanti residenti rispetto a 1.156.335) probabilmente per la presenza nelle aree Leader dei comuni B1, più popolosi (55% della popolazione interessata dall’Asse IV). Rispetto alla precedente esperienza Leader+, il ventaglio delle Misure a disposizione dei GAL non appare affatto depotenziato. Nelle raccomandazioni, il Valutatore invita a riflettere su come l’approccio Leader possa essere migliorato in vista della futura programmazione guardando soprattutto alle buone prassi dell’attuale programmazione, favorendo la mobilitazione del potenziale endogeno e il carattere pilota del Leader. Inoltre, il Valutatore suggerisce alla Commissione di porre maggiore attenzione all’approccio Leader attraverso le relative disposizioni di attuazione all’interno dei regolamenti comunitari, in particolare, sulle anticipazioni, sulla attuazione delle misure specifiche e sul riconoscimento dell’approccio Leader all’interno dei fondi strutturali FESR e FSE. Altre raccomandazioni, in vista della futura programmazione, riguardano specificatamente la fissazione di soglie minime di stanziamento per l’attivazione delle misure nei Programmi di Sviluppo Locale, la definizione di criteri più rilevanti sulla qualità delle strategie e la definizione di criteri di priorità aggiuntivi.

### ***3.3.3 Sintesi della relazione di Aggiornamento della Valutazione intermedia (dicembre 2012)***

Di seguito è riportata la sintesi delle conclusioni e raccomandazioni della Relazione di Aggiornamento della Valutazione Intermedia del PSR 2007-2013 del Veneto. La Relazione<sup>26</sup> evidenzia i principali passi compiuti e i risultati conseguiti fino al 2012 e le necessità di miglioramento del programma.

Nell’Asse 1, gli approfondimenti svolti in fase di aggiornamento della valutazione intermedia, hanno evidenziato la coerenza tra interventi finanziati e obiettivi del Programma, favorita dall’applicazione dei criteri di priorità nella selezione delle domande di aiuto. Il giudizio valutativo che emerge dall’aggiornamento è positivo, le criticità sono limitate ad alcuni aspetti per i quali sono evidenziati possibili margini di perfezionamento dei risultati.

<sup>26</sup> La Relazione di aggiornamento della valutazione intermedia consegnata in data 30 dicembre 2012 è stata sottoposta all’attenzione del Gruppo di pilotaggio e quindi integrata in considerazione delle richieste di ampliamento e perfezionamento emerse in quella sede, nella Rev. 1 (22 aprile 2013)

L'Asse 1 rappresenta la parte principale del Programma per dotazione di spesa pubblica (52% del totale), avanzamento finanziario (57%) e numero di beneficiari coinvolti (oltre undicimila in larghissima maggioranza aziende agricole). La capacità amministrativa delle strutture regionali responsabili dell'attuazione ha assicurato la buona utilizzazione delle risorse comunitarie, a iniziare dalla pubblicazione di procedure coerenti con le priorità programmatiche, con cadenza pressoché annuale dal primo bando generale (febbraio 2008) con cui sono state attivate tutte le Misure dell'Asse, fino alla conclusione degli interventi e alla manifestazione dei loro effetti sulla competitività del sistema agricolo. Nelle aziende agricole che hanno concluso gli interventi, è stata rilevata una crescita netta di valore aggiunto lordo del 20%, un incremento di unità lavorative del 13% e un aumento della produttività del lavoro del 7%.

Per la determinazione dei risultati raggiunti dalle diverse Misure, sono stati utilizzati i dati forniti dal sistema regionale di monitoraggio, dalla rete d'informazione contabile agricola (RICA) e le informazioni rilevate direttamente attraverso un sistema d'indagini campionarie svolte annualmente dal valutatore. Le analisi valutative svolte sulla base delle informazioni raccolte sono riportate nelle diverse sezioni della relazione; in questa sede riteniamo utile richiamare l'attenzione sugli aspetti riguardanti il trasferimento delle conoscenze, il ricambio generazionale, l'innovazione e l'integrazione dei produttori nella filiera, per l'importanza che questi temi assumono anche nella prossima programmazione 2014-2020.

Le indagini campionarie, rappresentative dei partecipanti con successo alla formazione (n. 5.254 formati) e dei beneficiari dei servizi d'assistenza tecnica (n. 3.479 aziende agricole), hanno rilevato che circa l'ottantacinque per cento degli intervistati utilizza in azienda le conoscenze apprese. Migliorare tale capacità di trasferimento delle conoscenze potrebbe rafforzare ulteriormente l'avanzata capacità del Programma d'incidere sulle esigenze di adeguamento, modernizzazione e innovazione tecnico-gestionale delle aziende agricole.

L'aggiornamento della valutazione intermedia conferma la validità della scelta regionale di attuare la Misura 112 (Insediamento dei giovani agricoltori) attraverso la progettazione integrata aziendale (Pacchetto Giovani) per le positive ricadute rilevate sul miglioramento delle capacità imprenditoriali dei giovani agricoltori beneficiari (n. 1.044). I giovani hanno investito in media circa 100mila euro/azienda ottenendo un incremento medio annuo di valore aggiunto lordo di circa 21mila euro/azienda; le performance economiche realizzate nelle zone montane permangono però inferiori a quelle delle altre zone, evidenziando la necessità di continuare a prevedere interventi per la montagna mirati all'occupazione e alla creazione di aziende agricole redditizie.

Il finanziamento di trentasei iniziative di cooperazione ha coinvolto circa 646 aziende destinatarie delle sperimentazioni, ciò ha favorito lo sviluppo d'innovazioni sia di prodotto, sia di processo (43%) oppure solo di prodotto (33%) o solo di processo (24%). Le analisi valutative sono state svolte sui cinque partenariati, formati da aziende e centri di ricerca, che hanno terminato gli interventi. Le conclusioni non sono ancora definitive, comunque si evidenzia come il Programma ha contribuito alla creazione di modelli organizzativi e allo sviluppo delle relazioni tra i soggetti pubblici e privati coinvolti nella sperimentazione, diffusione e trasferimento delle innovazioni; dalle analisi emerge anche l'esigenza di migliorare il contributo dell'innovazione alla competitività delle imprese, favorendo lo sviluppo di nuovi prodotti per il mercato.

Nella relazione di valutazione intermedia (2010) si evidenziava come l'approccio integrato di filiera, introdotto nelle finalità del Piano strategico nazionale (PSN) allo scopo di creare un forte coordinamento tra le imprese in tutte le fasi della filiera, aveva determinato, secondo le rilevazioni effettuate presso i soggetti capofila, il consolidamento dell'offerta dei prodotti e della base produttiva agricola e forestale. I trentatré progetti integrati di filiera agroalimentare approvati (PIF) hanno attivato un volume totale d'investimenti superiore a 245 milioni di euro coinvolgendo 1.443 aziende agricole, 173 imprese di trasformazione e commercializzazione e nove soggetti del mondo della ricerca (Università e Consorzi di ricerca).

L'approccio integrato ha interessato anche il settore forestale con cinque progetti integrati (PIFF) finanziati che hanno interessato novantaquattro imprese del settore forestale e un volume d'investimenti di circa 11,5 milioni di euro. I rilievi effettuati in questa fase di aggiornamento della valutazione intermedia, presso le imprese di trasformazione e commercializzazione e le aziende agricole e forestali partecipanti ai progetti integrati di filiera, hanno evidenziato primi risultati in termini d'innovazione e ammodernamento delle

imprese coinvolte, ma anche alcune debolezze nella costituzione di nuovi rapporti all'interno delle filiere e con i centri di ricerca per lo sviluppo e il trasferimento delle innovazioni nel settore agricolo e forestale.

Nell'Asse 2 l'aggiornamento e soprattutto l'ampliamento delle analisi valutative hanno consentito, da un lato, di confermare alcuni punti di forza (visione strategica, approccio territoriale, innovazione nella scelta delle forme d'intervento) e di debolezza (limitata adesione ad alcune Misure/azioni) già individuati nella valutazione intermedia del 2010, dall'altro, di meglio verificare gli impatti specifici e globali degli interventi attuati, inclusi alcuni di quelli derivanti dal processo di progressivo adeguamento programmatico e attuativo condotto dalla Regione. Più specificatamente, grazie alle indagini e analisi condotte nel periodo 2011-2012, è stato possibile valutare, anche attraverso il supporto d'indicatori di tipo quantitativo, l'efficacia delle diversificate azioni agro ambientali rispetto agli obiettivi di salvaguardia della biodiversità e delle aree agricole a elevato valore naturalistico, di tutela qualitativa delle acque, di tutela del suolo (incremento del contenuto in sostanza organica), di mantenimento di attività agricole nelle aree a rischio di abbandono e marginalizzazione.

Aggiuntivi e più specifici profili di analisi hanno avuto per oggetto i benefici per la collettività regionale derivanti dalle azioni di tutela del paesaggio agricolo, il ruolo delle indennità compensative nelle aree montane, gli investimenti non produttivi volti alla valorizzazione delle aree forestali, l'individuazione delle potenziali aree agricole regionali ad alto valore naturalistico. Nell'ambito della valutazione "di processo" e attraverso un confronto tra esperti, si è cercato di indagare sulle cause della scarsa partecipazione alle Misure forestali d'imboschimento e le prospettive per il loro superamento.

Nel loro insieme, le analisi svolte, confermano l'efficacia della tipologia d'interventi dell'Asse 2 (inizialmente programmata e ulteriormente aggiornata) rispetto ai suoi obiettivi prioritari, evidenziando tuttavia come il loro impatto complessivo a livello regionale è stato condizionato dall'effettiva estensione delle superfici agricole e forestali coinvolte, correlata ai differenziati livelli di adesione da parte delle imprese agricole potenzialmente beneficiarie e all'evoluzione delle norme in materia di condizionalità.

Le possibilità e opportunità di miglioramento già sono state perseguite dalla Regione e hanno riguardato l'individuazione di nuove tipologie d'impegno/intervento e/o di nuovi meccanismi attuativi e d'incentivazione (per quelle già in essere) volti a favorire un ulteriore aumento degli impatti specifici e un maggiore coinvolgimento dei potenziali beneficiari, in particolare nelle aree e nelle tipologie produttive in cui maggiori sono le "pressioni" sull'ambiente.

Gli effetti di questo processo di miglioramento e adeguamento, in termini di risultati e impatti, sono almeno in parte già evidenziati dagli esiti delle analisi valutative svolte, ma potranno essere ulteriormente e più compiutamente indagati nelle successive fasi del processo valutativo. Ciò anche alla luce dei buoni risultati dell'ultimo Bando pubblico relativo al 2012, in termini di beneficiari e soprattutto di superfici coinvolte, in particolare nelle Sottomisure agro ambientali B (miglioramento della qualità dei suoli) e G (miglioramento della risorsa idrica); per entrambe l'ampliamento delle aree d'intervento ha probabilmente favorito questo risultato. Si segnala anche la buona partecipazione, nel 2012, alla nuova Azione 1 della Sottomisura 214/I, finalizzata alla gestione razionale delle risorse idriche e dei fitonutrienti e applicata nella SAU a seminativi delle aree di collina e pianura. L'elemento di novità di tale azione è individuabile nella sua più esplicita efficacia rispetto all'obiettivo della tutela, non solo qualitativa ma anche quantitativa, della risorsa idrica (tema rafforzato nel nuovo ciclo di programmazione, anche per i suoi collegamenti con la priorità dell'adattamento ai cambiamenti climatici). In definitiva, nel corso del 2012, dovrebbero sempre più manifestarsi gli effetti positivi dei più recenti adeguamenti apportati all'Asse 2 (in particolare alle azioni agro ambientali e alla Misura 216) potendo quindi raggiungere risultati superiori a quelli del 2011, soprattutto sugli obiettivi di tutela della risorsa idrica e del suolo.

Nelle raccomandazioni al termine del Rapporto, sono segnalati le linee d'intervento e gli approcci generali per la loro attuazione, che si ritiene utile confermare e ulteriormente migliorare in vista del prossimo periodo di programmazione.

L'Asse 3 "sconta" i tempi più lunghi di attuazione che discendono dalla scelta di affidare la realizzazione del disegno strategico all'approccio Leader (la maggior parte dei bandi GAL è stata pubblicata nel 2010) e alla progettazione integrata (PIA rurali) selezionati nel marzo 2011. Tale scelta, da valutare positivamente in

quanto rafforza il riferimento territoriale e potenzia le sinergie possibili tra le Misure, ha necessariamente allungato i tempi della progettualità: solo il 28% delle 702 iniziative finanziate è concluso, molte iniziative sono in fase di selezione, molti bandi devono ancora essere emessi. Il disegno strategico non è ancora completato e anche nell'aggiornamento della Valutazione intermedia continua a essere prematuro un giudizio supportato da dati consolidati sull'efficacia delle misure adottate.

Pertanto le valutazioni, basate sulle informazioni fornite dal sistema di monitoraggio, sui dati primari rilevati attraverso indagini dirette presso campioni rappresentativi di beneficiari e attraverso approfondimenti di studio effettuati nelle aree qualità della vita, sono preliminari e il giudizio poggia su elementi di potenzialità desunti dal quadro delle priorità e da indicazioni dei testimoni privilegiati.

Nonostante questi elementi di "incertezza", la valutazione evidenzia che il disegno delle misure e il sistema di priorità tracciato dalla Regione è stato ben definito e coerente nella sua impostazione rispetto ai fabbisogni del tessuto rurale; l'offerta d'incentivo è varia e gli interventi informativi svolti dalla Regione e dai GAL aprono il parco progetti anche a interventi meno tradizionali. E' questo il caso degli interventi di agricoltura sociale che, pur in un contesto normativo non ancora precisamente definito, presentano caratteri di esemplarità a livello nazionale.

Il sostegno intercetta efficacemente le categorie prioritarie per la programmazione (giovani e donne) e i territori cui era destinato, anche se dalle aree con maggiori problemi di sviluppo (aree D) si genera una minore domanda di diversificazione delle attività agricole. Complessivamente gli interventi di diversificazione delle attività agricole sembrano aver interessato maggiormente realtà aziendali (UDE maggiore di 20) e territoriali (aree B e C) più forti. I dati rilevati nel campione di aziende beneficiarie delle Misure 311 e 312 hanno comunque messo in luce effetti non trascurabili sul valore aggiunto lordo e sull'impiego di manodopera in particolare femminile, diversificati secondo l'attività e il grado di consolidamento dell'impresa (nuova/esistente) sul mercato.

Il contributo di testimoni privilegiati ha confermato la positiva percezione della popolazione locale verso l'azione di programmazione regionale/locale sull'attrattività dei territori, specie se l'intervento agisce su più fronti in maniera coordinata e sinergica (Misure 321, 323, 313). Gli effetti del sostegno, modesti per entità e qualità in rapporto alla dimensione del territorio e delle problematiche che affrontano, sono, infatti, potenziati se gli interventi s'inseriscono in un quadro sistematico, condiviso e organico d'iniziative e se gli aspetti di valorizzazione funzionale degli interventi sono ricercati e ben chiariti attraverso piani di gestione, condizione questa non sempre efficacemente valorizzata nelle iniziative in corso, nonostante l'attuazione degli interventi con approccio Leader.

Per quanto riguarda la progettazione integrata di area rurale (PIA-R) i primi riscontri da parte dei partenariati dimostrano che effettivamente sono già percepiti risultati positivi in termini di crescita delle competenze e delle capacità istituzionali, almeno da parte delle amministrazioni capofila.

L'attuazione dell'Asse 4 vede coinvolti quattordici Gruppi di azione locale (GAL) che coprono una superficie regionale di circa 13mila km<sup>2</sup> e una popolazione di oltre 1,7 milioni di abitanti. L'attività dei GAL dal 2010 ha portato al finanziamento di 590 progetti con un progressivo aumento dei tassi di esecuzione dei Programmi di sviluppo locale (PSL). Rispetto alla valutazione intermedia, il Valutatore ha verificato quali forme d'integrazione e multisettorialità sono presenti nei progetti finanziati con l'approccio Leader, per individuare il "valore aggiunto" che tale metodo può generare nei rispettivi territori attraverso l'attuazione dei PSL. L'analisi condotta ha permesso di evidenziare i limiti che ostacolano la generazione di valore aggiunto. Tali limiti sono in parte ascrivibili all'assenza di procedure di attuazione che favoriscono l'integrazione tra domande di aiuto riguardanti misure e soggetti beneficiari diversi, dall'altra alla mancanza o all'inefficacia dei criteri che orientano la selezione delle domande verso le priorità individuate nei PSL.

Un elemento fondamentale nella generazione del valore aggiunto locale è la funzione che il GAL svolge nei rispettivi territori nell'accompagnamento a forme di progettualità di "sistema", realizzata attraverso il raccordo tra soggetti differenti e la messa a sistema dei relativi progetti. Tale azione di sistema è stata rinvenuta, nell'attuazione dei PSL, in misura predominante nelle Misure/Azioni attuate con la modalità a regia o a gestione diretta del GAL.

Il Valutatore, in vista della futura programmazione, suggerisce di valorizzare la funzione che il GAL può svolgere nell'accompagnamento dei progetti integrati e di sistema, evitando di delegare ai GAL l'istruttoria delle domande di aiuto e le procedure di competenza dell'Organismo Pagatore (come la gestione delle domande pagamento). Le spese di funzionamento dei GAL andrebbero finalizzate alla costruzione della capacità di progettazione locale per tutto l'arco della programmazione, non limitandosi alla redazione dei PSL e dei relativi dispositivi attuativi ma accompagnando la nascita e l'implementazione di progetti integrati e di sistema per lo sviluppo locale.

### **3.3.4 Sintesi delle relazioni annuali di Valutazione in itinere 2013, 2014 e 2015**

In generale, le attività di valutazione in itinere sono state finalizzate all'aggiornamento dei risultati e degli impatti e all'approfondimento di taluni aspetti specifici, allo scopo generale di offrire elementi di conoscenza utili nei confronti dell'efficacia, efficienza e pertinenza degli interventi finanziati dal PSR 2007-2013 nonché per la programmazione 2014-2020.

I profili di analisi specifici riguardanti la progettazione integrata di filiera, il pacchetto giovani e la montagna hanno evidenziato come la strutturazione degli interventi e degli strumenti adottati per affrontare le diverse problematiche, aziendali, settoriali e territoriali, sia risultata funzionale agli obiettivi di sviluppo economico. Si auspica che questi aspetti trovino ulteriori spazi di miglioramento nella programmazione 2014-2020, con particolare riferimento alla cooperazione per l'innovazione, al trasferimento delle conoscenze e alle specifiche esigenze settoriali e territoriali.

#### *Relazione annuale di Valutazione in itinere 2013*

La valutazione degli impatti socio-economici avvalorata la coerenza tra interventi finanziati e obiettivi del programma, nelle aziende agricole beneficiarie che hanno concluso gli interventi è stata rilevata una ancora più consistente crescita netta di valore aggiunto lordo (35%), incremento di unità lavorative (18%) e aumento della produttività del lavoro (14%). Risultati positivi di crescita occupazionale e produttività del lavoro sono stati rilevati anche nelle aziende forestali beneficiarie, evidenziando come il programma ha contribuito intervenendo sulla razionalizzazione e riduzione dei costi di produzione.

Nonostante la pubblicazione annuale dei bandi e le specifiche procedure previste nel PSR, la partecipazione delle aziende tabacchicole/ex tabacchicole agli interventi finalizzati alla ristrutturazione/riconversione è stata inferiore alle aspettative, come testimoniano i bassi livelli di efficacia rispetto ai valori target degli indicatori supplementari di prodotto. Ciò probabilmente per le contrapposte attese dei produttori rispetto alla riforma dell'OCM; dalla conclusione degli aiuti accoppiati alla produzione il numero delle aziende produttrici di tabacco e delle superfici ha subito una marcata contrazione. La valutazione ha evidenziato come la riconversione produttiva, se indirizzata verso coltivazioni ad alto reddito, riesce a contenere la perdita del premio accoppiato, al contrario, se rimane circoscritta alle produzioni a basso reddito, determina una depressione degli indici economici aziendali a indicare le difficoltà a mantenere i livelli di redditività assicurati dalla produzione di tabacco accoppiata al premio specifico.

#### *Relazione annuale di Valutazione in itinere 2014*

Nelle aziende agricole beneficiarie che hanno concluso gli interventi è stata rilevata una crescita netta di valore aggiunto lordo (27%) maggiormente accentuata nelle aziende che diversificano (32%), un incremento di unità lavorative (14%) e aumento della produttività del lavoro (12%). Risultati positivi in termini di crescita netta di valore aggiunto lordo sono stati rilevati anche nelle imprese agroalimentari beneficiarie (+15%). Gli interventi del PSR risultano quindi determinanti nel migliorare la competitività delle aziende e delle imprese nel settore agricolo.

Il profilo di analisi relativo al Valore aggiunto LEADER ha evidenziato criticità da parte dei GAL nel valorizzare le iniziative finanziate, al fine di garantire maggiori ricadute a livello sociale, economico e nel rafforzamento della *governance* territoriale. L'azione dei GAL è percepita dai beneficiari più in chiave di assistenza tecnica e di diffusione delle opportunità di finanziamento previste, non emergono in maniera significativa attività svolte dal GAL per raccordare le progettualità finanziate e fare rete. Il Valutatore raccomanda di favorire, nel

futuro, la progettazione collettiva quale strumento promotore di investimenti singoli tra loro collegati. In tal modo il ruolo del GAL sarebbe finalizzato a stimolare la nascita di partenariati di progetto e di coordinarne l'attuazione. Tali aspetti hanno trovato spazio nella Misura 19 contenuta nel PSR 2014-2020 della Regione del Veneto.

#### *Relazione annuale di Valutazione in itinere 2015*

La valutazione degli impatti socio-economici conferma la crescita netta di valore aggiunto lordo rilevata nelle aziende agricole beneficiarie (27%), l'incremento di unità lavorative (14%) e l'aumento della produttività del lavoro (12%). Risultati positivi in termini di crescita netta di valore aggiunto lordo sono stati rilevati anche nelle imprese agroalimentari beneficiarie (15,4%). Il valore raggiunto è superiore al target degli indicatori d'impatto che riguardano la crescita economica e la produttività del lavoro, sia nel settore agricolo che in quello agroalimentare. Inferiore al target appare invece la creazione di posti di lavoro, specialmente nel settore agroalimentare (1.677 nuovi posti di lavoro nel settore agricolo e 296 nel settore agroalimentare). I valori presentati saranno verificati e consolidati in sede di Valutazione ex post, conseguentemente al completamento delle indagini e della disponibilità di dati statistici aggiornati.

Gli interventi ambientali hanno avuto ricadute positive rispetto alla salvaguardia della biodiversità, alla conservazione delle aree a elevato valore naturalistico, alla tutela qualitativa delle acque e all'attenuazione dei cambiamenti climatici, anche se osservando i valori obiettivo le performance non appaiono efficaci.

Riguardo la biodiversità negli agro ecosistemi i risultati, rilevati con l'indagine realizzata nelle superfici campione, indicano che le diverse azioni a favore della biodiversità determinano, con l'eccezione dei frutteti, un valore medio di ricchezza di specie maggiore di circa il 20% rispetto alla situazione in assenza d'impegno. Il PSR ha assicurato la conservazione di aree agricole ad alto valore naturale, pari (secondo il metodo utilizzato dal Valutatore) a 72.897 ettari. Invece, in base alle procedure utilizzate dalla RRN, le aree agricole ad alto valore naturale conservate sono stimate in 100.520 ettari superando il valore target (99.381 ettari). Il confronto con i valori obiettivo è dunque condizionato dall'eterogeneità dei criteri di stima utilizzati nella definizione delle aree agricole ad alto valore naturale. Gli elementi di maggiore interesse, considerati nella Valutazione, riguardano la distribuzione spaziale delle superfici ad alto valore naturale, i sistemi agricoli che le caratterizzano e la loro evoluzione nel tempo. In tale scenario, il principale contributo fornito dal PSR è individuabile nell'aver contrastato la tendenza all'abbandono o all'intensificazione delle superfici agricole ad alto valore naturale. Tale effetto è imputabile anche alla maggiore presenza di superfici agricole oggetto d'impegno nelle aree dove le classi di valore naturale si manifestano in forma più rilevante (53,42% nelle aree ad alto valore naturale e 76,28% in quelle di valore molto alto).

Le variazioni complessive degli apporti di azoto e fosforo indicano una bassa performance rispetto ai valori target, tuttavia, nel dettaglio delle diverse aree territoriali, si osserva un'elevata riduzione nelle zone montane e nelle zone ordinarie di pianura. Negli ultimi anni, si osserva anche un'elevata riduzione delle concimazioni nelle aziende convenzionali, che fa diminuire il differenziale tra agricoltura convenzionale e misure agro ambientali.

Il contributo complessivo del programma all'obiettivo strategico della mitigazione dei cambiamenti climatici, definito come riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra è stimato in  $164.815 \text{ MgCO}_{2\text{eq}} \cdot \text{anno}^{-1}$  (di cui solo  $24.950 \text{ MgCO}_{2\text{eq}} \cdot \text{anno}^{-1}$  da fonti energetiche rinnovabili). Tale valore non è confrontabile con l'indicatore comune d'impatto che fa riferimento alla sola componente energetica espressa in ktoe. L'elevato numero di aziende e potenze installate con il PSR (10,66 ktoe) sono apparentemente in contrasto con il raggiungimento soltanto parziale del valore obiettivo (19,29 ktoe). Nello specifico ha preso forma uno scenario in cui la molteplicità degli investimenti nelle rinnovabili (prevalentemente nel fotovoltaico) è riconducibile a piccoli impianti, dal minore impatto economico per le singole realtà aziendali.

## 4. APPROCCIO METODOLOGICO

Di seguito si fornisce un quadro di sintesi delle metodologie e delle attività di raccolta ed elaborazione dei dati eseguite dal gruppo di valutazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda agli allegati di Misura al presente rapporto (Allegato I Analisi valutative per Misura).

### 4.1 Metodi utilizzati per la valutazione dei risultati e degli impatti

I principali metodi e strumenti utilizzati per l'elaborazione dei dati sono rappresentati da:

- per gli aspetti legati alla competitività e alla diversificazione sono stati utilizzati metodi di analisi statistica dei dati primari e secondari raccolti, attraverso i quali confrontare i valori degli indicatori calcolati per i beneficiari/interventi del PSR e i valori degli analoghi indicatori calcolati o stimati nella situazione "senza intervento" (*analisi controfattuale*) o nel contesto regionale di riferimento, nonché il confronto tra il valore raggiunto dagli Indicatori e il loro "valore-obiettivo" definito nel PSR;
- per gli aspetti ambientali la valutazione degli effetti di singole azioni della Misura 214 ("a", "c", "e" ed "i") è stata condotta attraverso indagini specifiche nel corso del triennio 2010-2012 basate su modalità di rilievo di campo finalizzate ad evidenziare possibili differenze tra superfici oggetto d'impegno e superfici non oggetto degli impegni agro ambientali (*analisi controfattuale*). Le rilevazioni in campo hanno riguardato, in particolare, il monitoraggio dell'avifauna e l'analisi del contenuto della sostanza organica nel suolo.
- analisi territoriali basate sull'uso del GIS (*Geographic Information System*), strumento che consente di "incrociare" informazioni geografiche (carte tematiche dei suoli, del rischio di erosione, del rischio di desertificazione, delle aree vulnerabili, delle aree protette, ecc.) con informazioni alfanumeriche di tipo statistico (es. statistiche sulle vendite di concimi e fitofarmaco) o anche relative agli interventi (soprattutto per le misure "a superficie");
- tecniche di analisi basate sul confronto tra esperti (*focus group*, ecc.) finalizzate alla interpretazione dei dati e alla acquisizioni di aspetti qualitativi od anche per esplorare tipologie di effetti degli interventi inattesi, imprevisi o non sufficientemente espressi dagli indicatori quantitativi;
- modelli statistici di simulazione per la valutazione degli impatti ambientali e socio-economici.

### 4.2 Fonti informative e tecniche di raccolta ed elaborazione dei dati

Le fonti attraverso cui sono state acquisite ed elaborate le informazioni necessarie per lo sviluppo delle analisi valutative riportate nel presente rapporto sono basate sulla raccolta di dati/informazioni di tipo primario e sull'acquisizione dei dati/informazioni secondari da fonti pre-esistenti.

#### *Fonti informative secondarie*

Le fonti informative secondarie sono individuate principalmente nel Sistema Informativo Regionale, che contiene le informazioni - finanziarie, procedurali e realizzative - afferenti le singole domande di finanziamento; nei Piani per lo sviluppo dell'impresa presentati dai beneficiari campione (recuperati in collaborazione con AdG e con le sedi provinciali); in "altre fonti" ufficiali (statistiche, studi, banche-dati, ecc.) disponibili a livello nazionale e/o regionale (Eurostat, ISTAT, CCIAA ecc.).

Il sistema di monitoraggio regionale ha seguito l'iter complessivo di ogni istanza, dalla domanda iniziale di contributo alle successive istruttorie e pagamenti fino al collaudo finale e ha consentito dunque di "fotografare" in tempo reale la situazione dello stato di avanzamento del programma, per asse, misura, azione, GAL, progettazione integrata, zona, ecc.

Il sistema ha archiviato le informazioni anagrafiche e strutturali relative ai beneficiari degli aiuti e in qualsiasi momento è stato possibile ricostruire l'iter istruttorio e lo "scarico" delle informazioni caratterizzanti ogni singolo stato (attuale e pregresso) per tutte le domande (presentate, ammesse e finanziate).

**Sintesi delle principali fonti informative secondarie utilizzate**

Fonte informativa	Finalità	Misure
Sistema di monitoraggio	Raccolta di dati fisici (indicatori di prodotto e caratteristiche dei beneficiari), procedurali e finanziari inerenti gli interventi del PSR. I dati estratti dal Sistema di monitoraggio regionale relativi alle superfici oggetto di intervento delle Misure dell'Asse 2 ed aggregati a livello di foglio catastale, potranno essere elaborati e confrontati, attraverso il GIS, con carte tematiche redatte dalla regione o da altri Enti pubblici.	Tutte le misure
Documentazione tecnico-amministrativa	Informazioni ricavabili dalla documentazione prodotta dalle strutture regionali, dagli Enti territoriali o dal beneficiario nel corso delle fasi tecnico-amministrative che accompagnano il ciclo dei progetti.	Asse 1 (tutte le misure)
		216 az. 6
		Asse 3 (tutte le misure)
Banca dati RICA-REA	Analisi contro fattuale. I dati RICA sono utilizzati per l'individuazione e l'analisi di gruppi di confronto (non beneficiari)	112, 121, 311
Banca dati AIDA	Analisi contro fattuale. I dati AIDA sono utilizzati per l'individuazione e l'analisi di gruppi di confronto (non beneficiari)	123
Cartografia regionale	Uso del suolo, Aree a rischio di erosione, Rete Natura 2000 e Aree Protette, ZVN, ecc.	Asse 2 (tutte le misure)
Altre fonti disponibili	Fonti statistiche ufficiali Eurostat, ISTAT, OECD, FAO. Sistemi Informativi operanti su scala regionale, ARPAV, APT, Veneto Agricoltura, Banca dati nitrati. Sono stati utilizzati inoltre informazioni reperibili da ulteriori altre fonti (ISMEA-Qualivita, RIS, IUS, ASSOVINO, INEA, SINAB) oltre a studi, ricerche, banche dati a carattere tematico, settoriale e non ricorrente.	Tutte le misure

I dati di monitoraggio sono stati organizzati secondo le necessità informative e gestionali dell'Autorità di gestione e quindi resi fruibili ed utilizzabili per la Valutazione del programma, in maniera standardizzata ed uniforme per le diverse misure.

Le informazioni che sono confluite nel sistema di monitoraggio regionale sono state implementate in un apposito Data Warehouse e messe a disposizione del Valutatore grazie a scarichi *ad hoc* forniti con cadenza annuale, in tempo utile per le successive elaborazioni e analisi valutative.

La Regione, inoltre, ha monitorato e ha fornito al Valutatore anche informazioni riguardanti destinatari (beneficiari indiretti) delle azioni/misure, nello specifico per la Misura 111 (Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti del settore agricolo, alimentare e forestale) e la Misura 331 (Formazione e informazione per gli operatori economici delle aree rurali) per le quali sono state archiviate anche le informazioni riguardanti i partecipanti alle attività di formazione e informazione.

Si conferma quindi la validità del sistema di monitoraggio implementato dalla Regione del Veneto, la tempestività di restituzione, la completezza e la ricchezza delle informazioni presenti.

### Fonti informative primarie

La raccolta di dati/informazioni di tipo primario è avvenuta attraverso specifiche attività d'indagine svolte direttamente dal gruppo di valutazione mediante interviste a campioni statisticamente rappresentativi di beneficiari, interviste singole o collettive a testimoni privilegiati, confronto tra/con gruppi di esperti, sviluppo di "casi studio", rilievi a carattere ambientale.

I campionamenti utilizzati sono di tipo stratificato proporzionale ottimale, in alcuni casi (quando la popolazione era ridotta) le indagini hanno riguardato l'intero universo.

Nella tabella seguente è riportato il quadro di dettaglio delle indagini eseguite e delle modalità utilizzate per la rilevazione delle informazioni primarie a livello di beneficiari delle Misure interessate.

Misura	Anni di indagine	Modalità di raccolta dati/informazioni primari	Analisi contro fattuale	Universo di riferimento (n.)	Campione (n.)	Campione %
Misura 111 Azioni 1 e 3	2010, 2011, 2012	Indagine diretta (CATI)		3.742	421	11%
Misura 112 <sup>27</sup>	2010, 2011, 2012, 2016	Indagine diretta (face to face)	X	358	141	39%
Misura 114	2011, 2012	Indagine diretta (CATI)		2.739	218	8%
Misura 121 <sup>28</sup>	2010, 2011, 2012, 2016	Indagine diretta (face to face)	X	1.859	319	17%
Misura 122	2011, 2012, 2016	Indagine diretta (face to face)		243	37	15%
Sottomisura 123 A <sup>29</sup>	2012, 2013, 2016	Indagine diretta (face to face)	X	221	63	28%
Sottomisura 123 F	2012, 2016	Indagine diretta (face to face)		59	14	24%
Misura 124	2012, 2013, 2015, 2016	Indagine diretta (face to face)		82	21 <sup>30</sup>	26%
Misura 125	2010, 2015	Indagine diretta (telefonica)		228	36	16%
Misura 214 sottomisure "a", "c", "e"	2010, 2011, 2012	Indagine diretta (monitoraggio avifauna)	X	-	168	-
Misura 214 sottomisura "i"	2010, 2011, 2012	Indagine diretta (face to face)	X	112	8	7%
		Indagine postale		198	133	67%
Misura 221	2012	Focus group				
Misura 222	2012	Focus group				
Misura 223	2012	Focus group				
Misura 227	2012	Casi studio			6	
Misura 311	2012, 2016	Indagine diretta (face to face)	X	290	59	20%
Misura 312	2012	Indagine diretta (on-line)		69	16	23%
Misura 313	2012	Caso studio territoriale (soggetti pubblici, privati e GAL)				
	2013	Indagine diretta (telefonica)		16	10	63%
Misura 321	2012	Caso studio territoriale (beneficiario, soggetto attuatore e GAL)				
	2014	Indagine diretta (CATI)		6	6	100%
Misura 323	2012	Caso studio territoriale (beneficiario e GAL)				
	2013	Indagine diretta (telefonica)		12	12	100%
Misura 331	2016	Indagine diretta (telefonica)		4.691	141	3%
Misura 341 (PIA-Rurale)	2012	Indagine diretta (face to face)		8	8	100%
PIF	2010	Indagine diretta (face to face)		33	33	100%
PIFF	2011	Indagine diretta (face to face)		5	5	100%
LEADER	2015	Indagine diretta		2.332	168	7%

<sup>27</sup> Attraverso le indagini dirette condotte presso i beneficiari della Misura 112 PGB sono state raccolte anche informazioni sull'eventuale partecipazione alle Misure 111 azione 3, 114 e 132.

<sup>28</sup> Attraverso le indagini dirette condotte presso i beneficiari della Misura 121 sono state raccolte anche informazioni sull'eventuale partecipazione alla Misura 124.

<sup>29</sup> Attraverso le indagini dirette condotte presso i beneficiari della Sottomisura 123A (settore agroalimentare) sono state raccolte anche informazioni sull'eventuale partecipazione alla Misura 124.

<sup>30</sup> In riferimento alla Misura 124 nel corso del 2015 e del 2016 alle interviste con i soggetti capofila hanno preso parte anche 58 aziende coinvolte nei progetti di cooperazione.

### 4.3 Azioni adottate per il superamento di complessità di natura metodologica e profili specifici di analisi

#### ❖ Azioni adottate per il superamento di complessità di natura metodologica

Nel percorso di Valutazione del programma una delle difficoltà rilevate ha riguardato la complessità derivante da alcuni indicatori di risultato e della loro capacità di verificare tempestivamente il raggiungimento degli obiettivi del programma. La necessità di quantificare i risultati in tempi il più possibile utili alla sorveglianza del programma ha costretto il Valutatore ad adattare le metodologie proposte in ambito comunitario.

Nello specifico si fa riferimento agli indicatori di risultato R2 (Accrescimento del valore aggiunto nelle aziende agricole beneficiarie) e R7 (Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie).

Lo schema proposto nel documento di lavoro *"Monitoring-related questions re. result indicators"* presentato dalla Commissione europea (DG AGRI G1) prevede almeno due misurazioni del valore aggiunto lordo, nell'anno precedente l'intervento e due anni dopo la sua realizzazione (N+2). Lo schema generale di riferimento adottato dal Valutatore per gli indicatori R2 e R7, secondo le indicazioni del suddetto documento, prevede la rilevazione dei dati e la misurazione dell'indicatore due anni dopo la conclusione degli interventi. Tuttavia, al fine di rilevare i risultati ottenuti dai beneficiari in tempi utili alla valutazione in itinere, le indagini sono state effettuate con riferimento all'anno precedente e a quello successivo la conclusione degli interventi (N+1).

Nelle Relazioni annuali sono state riportate le informazioni rilevate nell'anno di riferimento della relazione stessa ma che si riferiscono a risultati effettivamente ottenuti nell'anno precedente (es. RAE 2012, anno di rilevazione 2012, interventi conclusi nel 2010, anni d'indagine 2009 e 2011, rispettivamente precedente e successivo la conclusione degli interventi).

Tale schema generale è stato adottato anche per la rilevazione dei dati riguardanti l'occupazione e in particolare per l'indicatore R8 (Posti di lavoro lordi creati) che misura l'aumento di occupati, standardizzati in unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP), a seguito della realizzazione degli interventi sovvenzionati dalle Misure 311, 312 e 313.

Sempre in merito alle difficoltà incontrate nella valutazione degli indicatori di risultato, si ricordano quelle relative alla determinazione dell'accrescimento di valore aggiunto lordo (R2) per gli interventi non direttamente realizzati dalle imprese, in particolare per quanto concerne gli interventi per lo sviluppo di nuovi prodotti e processi. Vale infatti evidenziare la natura precompetitiva della Misura 124 che non necessariamente porta a dei vantaggi quantificabili in termini economici. Inoltre, come anche sottolineato dai beneficiari della Misura stessa nel corso delle interviste (2015), alcune sperimentazioni richiederebbero ulteriori investimenti in un'ottica di industrializzazione o lancio sul mercato che le imprese stesse non sono sempre pronte ad affrontare stante anche il contesto socio economico che ha caratterizzato la programmazione 2007-2013.

Una specifica difficoltà ha riguardato inoltre l'indicatore R9 (Turisti in più) definito nel QCMV come numero di visite turistiche grazie agli investimenti turistici sovvenzionati nelle aree rurali. La suddivisione dell'indicatore suggerisce la sua misurazione in numero di presenze turistiche negli alberghi e altre strutture ricettive (overnight stays) e in numero di visitatori giornalieri di attività ricreative, uffici di promozione turistica (day visitors). L'applicabilità dell'indicatore è dunque strettamente collegata alla tipologia d'investimento turistico sovvenzionato.

Infine, le metodologie sono state integrate al fine di analizzare aspetti specifici che caratterizzano la strategia regionale di sviluppo rurale e di approfondire temi d'interesse comunitario; ciò ha richiesto lavori supplementari per l'applicazione di metodi di misurazione degli indicatori aggiuntivi a quelli proposti dal Manuale del QCMV, in particolare per la valutazione degli impatti ambientali, e per lo sviluppo dei profili di analisi specifici per i quali di seguito se ne propone una sintesi metodologica.

## ❖ Profili di analisi

### *Qualità della vita nelle zone rurali*

La valutazione del programma è stata integrata da uno specifico profilo di analisi sugli effetti del PSR sul miglioramento della qualità della vita, incentrata sulla ricerca di ricadute di natura qualitativa a livello "micro-territoriale" (aree testimone). La ricerca si è basata sulla raccolta di un giudizio valoriale (variabile da 1 pessimo a 5 ottimo), attribuito da testimoni privilegiati in occasione di tavoli organizzati ad hoc, sulla qualità del vivere in cinque aree testimone. I tavoli sono stati condotti in due momenti differenti: nel 2010 (definito tempo T0) e nel 2016 (definiti tempo T1). La discussione nell'ambito dei tavoli è stata condotta rivolgendosi al gruppo domande finalizzate a rilevare l'efficacia del PSR rispetto a determinati indicatori, concentrandosi su quelli più sollecitati dal PSR. L'obiettivo dell'indagine è stato quello di collegare l'evoluzione del contesto al PSR ed esplicitare un giudizio sul contributo del Programma agli indicatori QDV alla luce della sua attuazione.

### *Valore aggiunto LEADER*

Per individuare la presenza e misurare il valore aggiunto LEADER, l'approccio utilizzato è stato quello di verificare la presenza di elementi che sono riconducibili esclusivamente al metodo Leader e di conseguenza, nel caso di una loro assenza, ipotizzare che quel tipo di progetto avrebbe potuto transitare per una Misura PSR. Nella costruzione del disegno di valutazione il *team* di valutazione ha coinvolto l'Autorità di Gestione e i GAL, ritenendo che, attraverso la partecipazione dei soggetti direttamente impegnati nella gestione e attuazione del LEADER, si potesse rendere più efficace l'impianto metodologico e la successiva condivisione dei risultati.

L'indagine è stata finalizzata alla raccolta di informazioni utili a comprendere se il singolo progetto di investimento, o la scelta di investire del soggetto beneficiario, può essere o meno valorizzata all'interno di una strategia più ampia di cui il soggetto stesso è consapevole di far parte e da ciò si aspetta una maggiore ricaduta dell'investimento effettuato. Rispetto a questa interazione progetto-altri progetti-contesto di riferimento, compito della valutazione è stato quello di mettere a fuoco il ruolo svolto dal GAL e la connessione con il PSL, ciò che può essere considerato il valore aggiunto LEADER.

La numerosità campionaria è stata fissata a 218 unità, il 10% circa dell'universo di riferimento, relativo ai progetti finanziati al 31.12.2013. Si tratta di una numerosità campionaria che consente di fornire indicazioni statisticamente rappresentative a livello di Asse/Misura (trasversale) e di singolo GAL (PSL). Non si tratta di un campione proporzionale ma di un campione ragionato, dal momento che si è reso necessario includere almeno un progetto per ciascun GAL, per quelle Misure ritenute più strategiche (ad esempio la Misura 313, interventi di promozione, investimenti e servizi a supporto delle attività turistiche) e per quelle Misure attivate in cui figurano pochi progetti (Misure 125, 227, 321 azione 3, ecc.). I beneficiari sono stati estratti casualmente.

### *Progettazione integrata di filiera (PIF e PIFF)*

L'approccio integrato di filiera nel settore agroalimentare (PIF) e forestale (PIFF) è stato oggetto di valutazione specifica che ha riguardato l'analisi degli aspetti e i risultati correlati alle loro finalità generali e specifiche. La metodologia predisposta per la valutazione degli effetti dell'approccio integrato di filiera ha analizzato l'efficacia dei progetti rispetto agli obiettivi specifici declinati nel PSR. In particolare in fase di valutazione intermedia è stato realizzato un approfondimento sulla progettazione integrata di filiera nel settore agroalimentare (Allegato n. 5 al Rapporto di valutazione intermedia 2010) e in occasione del Rapporto Annuale di Valutazione (RAV 2011) quello sull'approccio integrato per la filiera forestale. Entrambe le valutazioni, oltre a utilizzare i dati desunti dalla documentazione dei progetti presentati e dal sistema di monitoraggio, sono state supportate dalle informazioni fornite dai soggetti capofila (mandatari) dei progetti finanziati e raccolte attraverso questionari valutativi ad hoc. Inoltre, la partecipazione o meno alla progettazione integrata di filiera è stata utilizzata dal valutatore come variabile di strato dei campioni rappresentativi degli universi di beneficiari delle misure del PSR. In occasione dell'aggiornamento della valutazione intermedia (dicembre 2012) sono state riportate le valutazioni, in merito a tutti gli obiettivi specifici regionali, aggiornate con i dati reperiti attraverso le indagini campionarie svolte.

## 5. IL BILANCIO DEL PROGRAMMA IN TERMINI DI RISULTATI E IMPATTI

### 5.1 I risultati

Si riportano i valori degli indicatori di risultato quantificati nell'ultima Relazione di valutazione annuale (maggio 2016) e la loro valutazione sintetica. Rispetto all'ultima Relazione, alcuni valori sono stati aggiornati con il completamento delle indagini dirette e l'acquisizione di dati primari (indicatori R2, R3, R7, R8, R9, R10). La funzione degli Indicatori comuni di Risultato definiti nel QCMV (Allegato VIII Reg. CE 1974/2006) è di "misurare gli effetti diretti e immediati dell'intervento e fornendo informazioni sui cambiamenti riguardanti, ad esempio, il comportamento, la capacità o il rendimento dei diretti beneficiari". Pertanto, diversamente dagli indicatori di prodotto che "misurano le attività realizzate direttamente nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale", l'oggetto di "misurazione" degli indicatori di risultato sono gli effetti derivanti dalla realizzazione degli interventi stessi.

I valori obiettivo degli indicatori di output, di risultato e di impatto, a partire dalla loro stima ex ante realizzata nella fase della stesura iniziale del PSR, sono stati variamente e con diversa intensità modificati nel corso del periodo di attuazione del programma stesso. In generale, le variazioni apportate ai valori obiettivo degli indicatori ne hanno rafforzato la funzione di valori previsionali, progressivamente adeguati alla strategia del programma e tendenti a coincidere con i valori realisticamente raggiungibili entro la conclusione dello stesso. Una prima modifica dei valori obiettivo è stata determinata dalla verifica dei Servizi della Commissione (DG AGR) circa la qualità degli indicatori quantificati (di prodotto, di risultato e d'impatto) presentati nei programmi di sviluppo rurale 2007-2013. I risultati di tale verifica sono stati discussi nella riunione del Comitato per lo sviluppo rurale del 19 novembre 2008, a seguito della quale è stato chiesto alle Autorità di gestione dei PSR di completare e migliorare la quantificazione dei valori obiettivo di prodotto, risultato e impatto fissati nel programma. Questo lavoro di verifica e aggiornamento degli indicatori è stato completato nel febbraio 2009 e le conseguenti variazioni sono state introdotte nel PSR con la modifica approvata dalla Commissione a maggio 2009.

Le modifiche del 2010 sono conseguenti all'introduzione o al rafforzamento di alcune linee d'intervento pre-esistenti, grazie alle risorse finanziarie supplementari apportate nel 2009 a seguito dell'*Health Check*<sup>31</sup>, dell'*European Recovery plan* e della modulazione obbligatoria, determinando le dovute variazioni ai valori obiettivo degli indicatori connessi alle nuove priorità ambientali e produttive dell'agricoltura europea. Le successive modifiche, dal 2011 fino al 2015, rispondono a un'esigenza manifestata dalla stessa Commissione europea, che a seguito della verifica delle modifiche al programma chiedeva di modificare i valori obiettivo degli indicatori<sup>32</sup>, confermando quindi un'impostazione per cui i valori degli indicatori sono stime conseguenti alla dotazione finanziaria delle Misure, piuttosto che obiettivi fissati sui fabbisogni derivanti dall'analisi della situazione iniziale o dai cambiamenti significativi del contesto d'intervento.

Di seguito, al fine di evidenziare i principali effetti delle suddette modifiche agli indicatori, i valori consolidati degli indicatori di risultato a dicembre 2015 sono confrontati con i corrispondenti valori "obiettivo" quantificati in tre principali versioni del PSR: versione iniziale (2009) espressione degli obiettivi e previsioni iniziali del programma regionale, versione post "*health check*" (2010) comprensiva dell'incremento finanziario determinato dalla *Health Check* della PAC e dal *Recovery Plan*, e con l'ultima versione del PSR (2015). Il confronto consente di ampliare l'interpretazione e l'utilizzazione a fini valutativi degli indicatori calcolati a conclusione del Programma, potendone verificare il grado di coerenza rispetto agli obiettivi formulati in fasi

<sup>31</sup> "Valutazione dello stato di salute" (*Health check*) della Politica Agricola Comune (PAC), condotta al termine del 2008, da cui sono state individuate le "nuove sfide" di rilievo per l'agricoltura europea: cambiamenti climatici, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche, biodiversità, ristrutturazione del settore lattiero caseario e innovazione. Inoltre, nel mese di dicembre 2008, il Consiglio europeo aveva approvato un Piano di ripresa economica (*European Recovery plan*) che prevede azioni prioritarie volte a consentire un veloce adeguamento delle economie degli Stati membri alla crisi economica mondiale. Secondo tali priorità sono stati revisionati gli Orientamenti Strategici Comunitari e il quadro normativo comunitario di riferimento per lo sviluppo rurale.

<sup>32</sup> A riguardo si ricordano le osservazioni dei servizi della Commissione europea alle proposte di modifica notificate dalla Regione il 16 marzo 2010 "... gli indicatori devono essere adeguati ai cambiamenti apportati sia in relazione ad alcune condizioni di implementazione delle misure agro-ambientali (con potenziale effetto di attirare un minore/maggior numero di beneficiari) sia in relazione alle variazioni apportate ai livelli di pagamento nelle stesse misure agro ambientali ..." e il 21 dicembre 2011 "... da ultimo si richiama l'attenzione dell'Autorità di Gestione sulla necessità di rivedere gli indicatori del programma alla luce sia della redistribuzione delle risorse finanziarie che delle modifiche proposte ad alcune misure ...".

successive di programmazione. Per l'analisi puntuale degli effetti degli interventi si rimanda alle analisi valutative per Misura e alle risposte al questionario di valutazione (Capitolo 6 e Allegato I).

### 5.1.1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Indicatori di risultato	Misure	Valore realizzati degli indicatori di risultato (a)	Valori obiettivo			Tasso di esecuzione		
			PSR ver. 2009 (b)	PSR ver. 2010 (c)	PSR ver. 2015 (d)	(a)/(b)	(a)/(c)	(a)/(d)
R1. Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale (n.)	111	14.243	20.606	6.217	6.217	69%	229%	229%
	Totale R1	14.243	20.606	6.217	6.217	69%	229%	229%
R2. Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 euro)	112	14.043	2.826	2.826	1.968	497%	497%	714%
	113	79	25	25	25	316%	316%	316%
	114	3.735	12.958	2.564	2.584	29%	146%	145%
	121	120.996	47.702	54.383	82.925	254%	222%	146%
	122	969	260	198	198	373%	489%	489%
	123 A	181.798	-	190.254	243.391	-	96%	75%
	123 F	3.513	-	240	240	-	1464%	1464%
	124	n.d.	7.424	7.657	7.657	-	-	-
	125	1.428	1.317	924	924	108%	155%	155%
	131	2.249	4.545	4.545	1.226	49%	49%	183%
	Totale R2	328.810	77.057	263.616	341.138	427%	125%	96%
R3. Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche (n.)	121	1.853	673	785	678	275%	236%	273%
	122	212	36	47	47	589%	451%	451%
	123 A	125	-	50	66	-	250%	189%
	123 F	52	-	21	21	-	248%	248%
	124	1.430	1.026	1.574	1.574	139%	91%	91%
	Totale R3	3.672	1.735	2.477	2.386	212%	148%	154%
R4. Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti ('000 euro)	132	11.670	398.742	403.359	214.747	3%	3%	5%
	133	1.599.170	296.591	235.272	272.970	539%	680%	586%
	Totale R4	1.610.840	695.333	638.631	487.717	232%	252%	330%

#### R1 Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione agricola e/o forestale

Per la determinazione dell'indicatore di risultato R.1 sono stati considerati i partecipanti con successo a un percorso formativo realizzato nell'ambito dell'Azione 1 "Interventi di formazione a carattere collettivo" e dell'Azione 3 "Interventi di formazione individuale in azienda" della Misura 111 (Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale). L'indicatore R.1 è stato calcolato al netto dei doppi conteggi dovuti alla partecipazione dello stesso allievo a più corsi differenziati realizzati nel periodo di programmazione 2007-2013. Il numero dei partecipanti con successo alle attività di formazione collettiva (Azione 1) e individuale (Azione 3) è stato quantificato utilizzando le informazioni contenute nel Data Ware House (di seguito DHW) di monitoraggio di Misura fornito dalla Regione al Valutatore<sup>33</sup>.

Dalla elaborazione delle informazioni di monitoraggio risulta che i partecipanti che hanno concluso con esito positivo, entro il 31/12/2015, un percorso di formazione collettiva (Azione 1) o individuale (Azione 3) sono 14.243 con un tasso di esecuzione del target (Indice di Efficacia) pari al 229% del valore obiettivo. Il risultato elevato rispetto al valore obiettivo è determinato anche dall'elevato Indice di Efficienza dei formati con successo, che sul totale dei partecipanti ai corsi raggiunge il 96,5%.

<sup>33</sup> Per la determinazione dei partecipanti che hanno terminato con successo almeno un intervento di formazione in materia agricola, forestale o agroalimentare, sono stati considerati nello specifico: per l'Azione 1 (Formazione Collettiva) i partecipanti ai corsi di formazione che hanno frequentato almeno il 70% delle ore totali previste dalla singola azione formativa (limite di presenze necessario al fine del rilascio dell'attestato di partecipazione); per l'Azione 3 sono stati considerati gli allievi che hanno partecipato al 100% delle ore di formazione individuale. In un'apposita colonna del DHV di Misura sono segnalati i partecipanti con successo alle attività di formazione.

Per quanto riguarda le modifiche al valore obiettivo dell'indicatore di risultato R.1, si evidenzia che nella prima versione erano conteggiati anche i partecipanti alle attività di informazione. Una nota esplicativa della Commissione Europea sulla valorizzazione degli indicatori ha successivamente chiarito che nel computo si doveva fare esclusivo riferimento a iniziative di tipo formativo. Pertanto il valore dell'indicatore di risultato R.1 è stato modificato nella revisione Health Check del Programma da 20.606 (formazione e informazione) a 6.217 partecipanti con successo ai soli corsi di formazione; tale valore non è stato oggetto di ulteriori modifiche nelle successive versioni del PSR.

### *R2 Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie*

L'indicatore R2 misura l'evoluzione complessiva del valore aggiunto lordo delle aziende agricole, agroalimentari e forestali beneficiarie del sostegno. Il valore totale dell'indicatore di risultato R2 è determinato dagli interventi conclusi nelle Misure 112, 113, 114, 121, 122, 123/A, 123/F, 125 e 131. Il valore dell'indicatore è stato stimato considerando le aziende beneficiarie che hanno concluso gli interventi entro il 2015 (universo di riferimento). Per la stima sono stati utilizzati i dati primari ricavati dalla documentazione tecnica e raccolti mediante indagini dirette svolte presso campioni rappresentativi di aziende beneficiarie che hanno concluso gli interventi. Il valore totale realizzato per l'indicatore R2 (328.810 mila euro di incremento di valore aggiunto) mostra un'efficacia complessiva del 96%. Il contributo maggiore al raggiungimento del valore obiettivo deriva dalle ricadute in termini di valore aggiunto generate dagli investimenti realizzati dalle aziende agricole (37% Misura 121) e dalle imprese agroalimentari (55% Misura 123 A) che complessivamente pesano per il 92% sul valore totale raggiunto dall'indicatore.

Il valore dell'indicatore di risultato riportato per la Misura 112 (Insediamento di giovani agricoltori) si riferisce alla quota parte di accrescimento di valore aggiunto lordo determinato dall'aiuto all'insediamento nelle aziende agricole oggetto degli insediamenti perfezionati al 31/12/2015. I dati primari necessari alla quantificazione dell'indicatore sono stati rilevati attraverso indagini dirette presso campioni rappresentativi di beneficiari che hanno concluso gli interventi previsti negli anni 2009, 2010, 2011, 2012 e 2013. Per effettuare la misurazione dell'indicatore di risultato "Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie" è stata considerata la quota parte dell'incremento complessivo di valore aggiunto lordo attribuibile alla Misura 112, sulla base dell'incidenza del premio d'insediamento sul volume totale d'investimento del Piano di Sviluppo Aziendale. Le analisi effettuate rilevano il superamento del valore target fissato in ex ante (efficacia 497%). Va però precisato che la stima del valore target era stata effettuata, in ex ante, sulla base dei risultati raggiunti nella precedente programmazione, dove l'applicazione della Misura non prevedeva l'attuale pacchetto giovani. Le migliori performance in termini di efficienza della spesa e incremento di valore aggiunto lordo, quindi, sono attribuibili alla modalità integrata di attuazione degli interventi caratteristica del PSR 2007-2013. La Misura 113 (Prepensionamento degli imprenditori e lavoratori agricoli) non è stata attivata nell'attuale programmazione, prevedendo solo il pagamento delle domande di aiuto finanziate nei precedenti periodi di programmazione (trascinamenti). I pagamenti hanno riguardato 52 beneficiari per 625 ettari di superficie agricola resa disponibile. Il valore dell'indicatore di risultato è stato calcolato confrontando il valore aggiunto lordo ottenuto per ettaro di SAU rispettivamente dal cedente e dal rilevatarario; la differenza tra i due valori è pari a 126,5 euro/Ha di SAU, che rapportata ai 625 Ha ceduti corrisponde a un incremento di valore aggiunto complessivo di circa 79 mila euro.

Il valore dell'indicatore di risultato riferito alla Misura 114 (Utilizzo dei servizi di consulenza) è stato stimato rapportando l'incremento complessivo di valore aggiunto registrato nelle aziende beneficiarie, alla quota parte d'investimento prevista dal piano aziendale di sviluppo destinata alla consulenza aziendale. Il valore è stato poi riparametrato sulle n. 6.464 aziende agricole (per un totale di 9.929 consulenze erogate) che hanno concluso una consulenza entro il 2015. La consulenza ha interessato il 73% degli agricoltori/detentori di aree forestali previsti ma si è comunque abbondantemente raggiunto il valore obiettivo prefissato. Il valore obiettivo è stato rimodulato a seguito dell'attribuzione degli incrementi di valore aggiunto alle singole Misure interessate, perché la prima stima aveva considerato un valore cumulato di più Misure.

I risultati che si riferiscono alla Misura 121 (Ammodernamento delle aziende agricole) indicano un accrescimento di valore aggiunto di 120.996 mila euro, grazie a un'efficacia della spesa migliore di quella stimata (6,6 vs 8,3 € d'investimento per ogni euro di aumento del valore aggiunto lordo). Tuttavia,

l'efficienza degli investimenti effettuati dalle aziende situate in zone montane è inferiore a quella conseguita nelle altre zone (10,7 vs 6,9 € d'investimento per ogni euro di aumento del valore aggiunto lordo). Tale risultato è attribuibile alla dimensione economica delle aziende montane, che con una PLV media aziendale di 196.984 euro sono più piccole delle aziende beneficiarie localizzate in altre zone (PLV media aziendale 405.293 €).

Il contributo della Misura 123 A (Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli) all'indicatore R2 è pari a 181.798 mila euro. Il valore target è stato raggiunto al 75%, con un tasso di esecuzione della Misura pari al 110% del totale delle risorse finanziarie. Ciò comporta che, in termini di efficienza, ad ogni euro d'incremento di valore aggiunto fanno riferimento € 1,9 d'investimento realizzato dalle imprese beneficiarie, indicando un'efficienza peggiore a quanto stimato in ex ante (€ 1,3 d'investimento per ogni euro d'incremento di valore aggiunto). Scendendo nel dettaglio della localizzazione degli interventi, nelle zone montane si registra un indice più alto di efficienza degli investimenti (€ 1,18 d'investimento per euro d'incremento di valore aggiunto) rispetto alle altre zone (€ 2,06). Se si prende in analisi l'andamento del fatturato e dell'efficienza economica delle imprese del campione, si desume come la maggior efficienza delle imprese delle zone montane sia strettamente connessa a un incremento del valore delle vendite (+23,8%) più marcato rispetto a quello fatto registrare nelle zone non montane (+13,6%). In queste ultime il miglioramento del valore aggiunto è stato perseguito prevalentemente attraverso strategie d'impresa volte al miglioramento dell'efficienza economica (incremento medio del ROS del 14,2%).

Nel caso delle Misure forestali, l'indicatore della Misura 122 (Accrescimento del valore economico delle foreste) corrisponde a un aumento relativamente importante di valore aggiunto (969 mila euro). I fattori che hanno contribuito all'aumento di valore sono ascrivibili all'aumento del valore di macchiatico e della qualità dei prodotti ritraibili in conseguenza dei miglioramenti boschivi; all'aumento della rese a ettaro nelle superfici poste a riconversioni produttive e ai tagli fitosanitari. Per le imprese beneficiarie della Misura 123 F (Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali), le performance rilevate presso le imprese indagate hanno evidenziato delle variazioni di incremento di valore aggiunto molto superiori rispetto a quelle previste a inizio programmazione (3.513 mila euro).

Le infrastrutture finanziate con la Misura 125 (Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della silvicoltura) hanno riguardato due aspetti distinti e significativi del sistema delle aree montane venete: la viabilità e le malghe. La Misura è risultata efficace rispetto alle realizzazioni, raggiungendo il 102% delle operazioni sovvenzionate e il 97% della spesa pubblica prevista. L'aumento del valore aggiunto grazie al cambiamento delle condizioni delle utilizzazioni forestali per il miglioramento delle strade è stato stimato in 1.428 mila euro (155% del valore obiettivo). La Misura è risultata molto efficace per le attività agricole e silvicole, in misura coerente con quanto ipotizzato, poiché il miglioramento delle infrastrutture determina un abbattimento dei costi di esercizio delle aziende e delle imprese operanti nelle aree interessate. Non si è ritenuto opportuno calcolare il risparmio ottenibile dal miglioramento delle condizioni delle malghe poiché gli interventi sono eterogenei tra loro e di piccola entità, seppure di grande importanza per il mantenimento delle attività malghive e del presidio del territorio.

Infine, la Misura 131 (Conformità a norme comunitarie rigorose) contribuisce all'incremento del valore aggiunto lordo per 2.249 mila euro, stimati considerando l'importo medio annuo del sostegno ricevuto dalle aziende beneficiarie. L'attuazione della Misura ha coinvolto 2.220 aziende, interessate alla compensazione dei maggiori costi organizzativi e gestionali determinati dall'introduzione delle norme concernenti l'inquinamento delle acque da nitrati (DM 7 aprile 2006; DGR n. 2495/2006 - Azione 1). Il valore obiettivo è stato ridotto drasticamente in conseguenza della rimodulazione della dotazione finanziaria iniziale della Misura (-48%).

### *R3 Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche*

L'indicatore misura la diffusione delle innovazioni di processo e di prodotto nelle imprese agricole, agroindustriali e forestali beneficiarie delle Misure 121, 122, 123 A, 123 F e 124. Complessivamente risultano 3.672 aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche (154% del valore obiettivo). Il valore dell'indicatore di risultato è stato calcolato al netto di doppi conteggi, considerando che un'azienda può aver introdotto più d'una innovazione. I risultati sono stati stimati utilizzando le informazioni ricavate dal sistema

regionale di monitoraggio e raccolte con le indagini campionarie effettuate in itinere presso le aziende beneficiarie che hanno concluso gli investimenti.

Le aziende beneficiarie che nella Misura 121 (Ammodernamento delle aziende agricole) hanno realizzato investimenti volti all'introduzione di nuovi prodotti e nuove tecniche sono n. 1.853, corrispondenti al 42% delle aziende beneficiarie totali e a un'efficacia rispetto al valore obiettivo del 273%. Le innovazioni principali hanno riguardato i processi produttivi aziendali (34%) tra cui soprattutto la meccanizzazione delle operazioni colturali (16%) e l'efficienza dei sistemi d'irrigazione (5%). L'introduzione di nuovi prodotti ha interessato l'8% delle aziende campione: il 4% introduce nuove produzioni, rappresentate soprattutto da colture ad alto reddito (orticole e frutticole) e un altro 4% realizza la trasformazione aziendale delle produzioni. L'indagine campionaria ha rilevato che la partecipazione alla Progettazione Integrata di Filiera ha favorito l'introduzione di innovazione nei processi produttivi aziendali nel 45% delle aziende beneficiarie all'interno dei PIF. Le indagini hanno evidenziato anche che il 75% delle aziende ritiene la partecipazione al PIF rilevante per l'introduzione di innovazione e di queste il 38% la ritiene molto rilevante.

L'analisi dei dati di natura primaria e della documentazione progettuale del campione di imprese agroalimentari beneficiarie della Misura 123 A (Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli), evidenzia come le sovvenzioni pubbliche abbiano avuto un importante ruolo nel processo d'innovazione delle attività di impresa. Le imprese che hanno introdotto innovazioni (di processo, di prodotto e miste) sono il 48% del totale. Riportando il dato campionario all'universo dei beneficiari della Misura 123A con saldo degli investimenti entro l'anno 2015 (n. 261), risulta che le imprese che hanno introdotto innovazioni sono 125. L'indice di efficacia della Misura è molto positivo. Il confronto delle risultanze con il valore obiettivo (66) è del 189%, a testimonianza del fatto che, rispetto al precedente periodo di programmazione, il miglioramento della competitività delle imprese ha richiesto in misura più pronunciata la realizzazione di investimenti connessi all'innovazione dei processi produttivi o dei prodotti. Gli obiettivi perseguiti sono stati diversi: il miglioramento dell'efficienza della gestione tecnico-economica degli impianti (anche dal punto di vista logistico), l'incremento della qualità delle produzioni e l'adeguamento dei processi ai sistemi di qualità, il miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro, la riduzione dell'impatto sull'ambiente. Le innovazioni di prodotto hanno avuto come obiettivo principale il miglioramento qualitativo dei prodotti esistenti e l'adeguamento del prodotto alle richieste di mercato, soprattutto in relazione ai nuovi formati di packaging. Le imprese hanno realizzato progetti per l'ammodernamento tecnologico degli impianti (n. 75 pari al 60% del totale) e, in misura minore, quelli volti all'innovazione dei prodotti (n. 50 pari al 40% del totale). La distinzione non è netta in quanto è frequente una sinergia fra innovazioni (innovazioni miste), in particolare per gli interventi sui processi produttivi che hanno riguardato il miglioramento della qualità e/o del packaging dei prodotti esistenti. Dai dati campionari non emergono sostanziali differenze in merito alla diffusione degli investimenti in innovazione fra imprese in zona montana e il resto delle aree regionali: la distribuzione degli interventi per area vede un sostanziale equilibrio fra le due zone di riferimento.

Nel settore forestale, il contributo degli investimenti sovvenzionati con la Misura 122 (Accrescimento del valore economico delle foreste) ha riguardato soprattutto la diversificazione della produzione. Le ditte forestali beneficiarie sono orientate principalmente verso l'innovazione di prodotto al fine di aumentare e diversificare gli assortimenti mercantili e l'innovazione di processo per potenziare le capacità produttive, migliorando allo stesso tempo le condizioni di lavoro ed elevando gli standard ambientali con macchinari più moderni. Le indagini svolte presso le imprese beneficiarie della Misura 123F (Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali), hanno rilevato che gli investimenti effettuati in questi anni dalle imprese beneficiarie hanno sortito un risultato soprattutto in termini di innovazione di processo. I nuovi impianti hanno migliorato l'automazione di processi, che prima venivano svolti manualmente, in circa la metà dei beneficiari. Questa tipologia di investimenti ha ricadute positive anche sulla salute e sicurezza degli ambienti di lavoro. L'altra metà delle imprese ha invece innovato i processi produttivi realizzando internamente lavorazioni che precedentemente venivano affidate a ditte esterne.

La Misura 124 (Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale) è stata attivata sia mediante i PIF (agroalimentari e forestali), sia attraverso bandi specifici di misura. Tutte le n. 82 iniziative di cooperazione sovvenzionate sono state concluse entro il 2015. Le iniziative hanno riguardato il sostegno ad attività di cooperazione tra imprese e organismi di ricerca,

finalizzate al trasferimento delle innovazioni. Il numero d'impresе che ha introdotto nuovi prodotti e nuove tecniche all'interno della filiera agroalimentare regionale è pari a 1.430, con un'efficacia del 91% rispetto al target. Si tratta d'impresе del settore primario, di trasformazione o commercializzazione coinvolte nelle iniziative di cooperazione finanziate con la Misura 124, analizzate utilizzando il dettaglio delle schede progettuali dei raggruppamenti coinvolti nelle attività di sperimentazione, nonché mediante la rilevazione diretta di dati e informazioni presso i beneficiari. Le rilevazioni condotte hanno evidenziato l'esigenza d'informazione propedeutica ai bandi, al fine di aumentare la capacità delle impresе nell'elaborare progetti pertinenti sull'innovazione, e, nella fase successiva alla sperimentazione, la necessità di collegamento agli strumenti di finanziamento e alle strategie di sistema d'impresе, qualità e territorio.

#### *R4 Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti*

L'indicatore R4 è riferito al valore totale di vendita delle produzioni agricole relative ai sistemi di qualità riconosciuti a livello europeo o nell'ambito degli Stati membri. Contribuiscono all'ottenimento dell'indicatore di risultato le Misure 132 e 133. La Misura 131 (Conformità a norme comunitarie rigorose) è stata attuata esclusivamente nelle zone vulnerabili da nitrati, specificatamente per l'adeguamento all'applicazione della normativa cogente sull'inquinamento delle acque da nitrati; in base a tale limitazione, la Misura non ha effetti sul valore della produzione di qualità e pertanto il suo contributo all'indicatore di risultato è nullo.

L'indicatore R4, in effetti, rappresenta uno degli strumenti utili ad osservare complessi processi come il "consolidamento" e lo "sviluppo" della qualità della produzione. Ma il valore delle produzioni soggette a marchi di qualità può essere influenzato positivamente o negativamente da molteplici altri fattori, come le dinamiche congiunturali, la presenza di produzioni di qualità già competitive sui mercati (nel caso specifico prodotti quali il Grana Padano o produzioni vitivinicole, la cui espressione competitiva risente solo parzialmente del contributo della Misura 133, rispetto alle strategie messe in atto sul mercato), le strategie aziendali e la dimensione aziendale nel caso della Misura 132.

Per la Misura 132 (Partecipazione a sistemi di qualità alimentare) l'indicatore è stato quantificato formulando una stima basata sulle Produzioni Standard per settore (valore 2013) della banca dati Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA), rapportando tale valore all'OTE e all'UDE di riferimento dei beneficiari e alle produzioni di qualità interessate. Il valore della produzione stimata, relativa a 482 domande liquidate al 31.12.2015, è pari a 11.670.000 euro. Il numero delle produzioni interessate dalla Misura 133 (Attività di informazione e promozione agroalimentare) è incrementato nel tempo e fa riferimento alla quasi totalità delle produzioni a marchio soggette a tutela e a certificazione di qualità. Il valore delle produzioni certificate, sulla base dei dati ISMEA forniti dagli organismi di certificazione, è stimato in 1.599 milioni di euro, con valori di efficacia molto al di sopra del target di 272 milioni di euro, a conferma della presenza (relativa alla sola quota regionale) del Grana Padano e delle produzioni vitivinicole con volumi di produzione e valore di mercato molto consistenti.

In effetti, la presenza di produzioni con rilevanti quote di mercato fa emergere un aiuto al mantenimento di posizioni di competitività che non fa emergere differenziazioni rispetto alle esigenze di posizionamento competitivo delle produzioni di qualità nuove o emergenti. Il sostegno prescinde dal fabbisogno di informazione/comunicazione delle produzioni di nicchia, su cui l'effetto marginale della comunicazione assume un peso maggiore, rispetto a quelle con quote rilevanti di mercato, in cui il sostegno partecipa al rafforzamento dei livelli di posizionamento già consolidati. Le modalità attuative e gli effetti generati fanno emergere l'esigenza di una programmazione futura degli interventi in maniera puntuale, individuando modalità ed elementi di selezione attinenti alle priorità e agli obiettivi del PSR, in coerenza con le specifiche esigenze di sviluppo e posizionamento. Ciò potrebbe ampliare gli impatti economico-sociali d'interventi analoghi (la questione, ovviamente, è valida per la Misura 3 del PSR 2014-2020), inserendo dei criteri di selezione afferenti alla zonizzazione, alle aree in difficoltà o indicazioni di altro tipo, siano esse sociologiche, ambientali o competitive.

### 5.1.2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

#### R6 Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio

L'indicatore R6 esprime i risultati del PSR in termini di estensione della superficie agricola e forestale sottoposta, a seguito degli impegni o interventi oggetto di sostegno nell'ambito delle Misure dell'Asse 2, a una gestione ritenuta favorevole (efficace) rispetto: (6.a) alla biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale; (6.b) a migliorare la qualità dell'acqua; (6.c) ad attenuare i cambiamenti climatici; (6.d) a migliorare la qualità del suolo; (6.e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre. Nella seguente tabella il confronto con i valori target definiti nelle diverse versioni del PSR è articolato per ciascun sub-indicatore R6 (quindi per obiettivo ambientale) e per Misure dell'Asse 2.

Indicatore R6: Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ... (valori in ettari)	Misure	Valori realizzati (a)	Valori obiettivo			Tasso di esecuzione (%)		
			PSR 2009 (b)	PSR 2010 (c)	PSR 2015 (d)	(a)/(b)	(a)/(c)	(a)/(d)
6.a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat	211	26.817	13.223	22.300	27.000	203%	120%	99%
	213	0	9.036	9.036	-	0%	0%	0%
	214	75.509	105.363	105.100	74.558	72%	72%	101%
	216	1.052	2.098	3.000	500	50%	35%	210%
	221	299	451	451	299	66%	66%	100%
	221 trascinamenti	2.220	-	-	2.155	-	-	103%
	222	24	-	1.030	9	-	2%	267%
	223	16	-	325	50	-	5%	32%
	225	646	3.333	7.100	350	19%	9%	185%
	226	1.474	1.500	1.000	1.000	98%	147%	147%
227	166	-	1.000	78	-	17%	213%	
Totale	108.224	135.004	150.342	105.999	80%	72%	102%	
6.b) a migliorare la qualità dell'acqua	214	111.065	127.923	137.700	105.218	87%	81%	106%
	221	1.218	1.483	1.483	1.163	82%	82%	105%
	221 trascinamenti	2.220	-	-	2.155	-	-	103%
	222	24	-	1.030	9	-	2%	271%
	223	0	-	202	50	-	0%	0%
	225	0	3.333	-	-	0%	-	-
	Totale	114.527	134.837	140.615	108.848	86%	82%	105%
6.c) ad attenuare i cambiamenti climatici	214	110.521	124.367	134.200	104.625	89%	82%	106%
	221	1.218	1.350	1.350	1.163	90%	90%	105%
	221 trascinamenti	2.220	-	-	2.155	-	-	103%
	222	24	-	1.030	9	-	2%	267%
	223	314	-	375	400	-	84%	78%
	225	0	3.333	-	-	0%	-	-
	226	1.474	1.000	1.000	1.000	147%	147%	147%
227	342	-	1.000	114	-	34%	300%	
Totale	116.113	130.050	138.955	109.466	89%	84%	106%	
6.d) a migliorare la qualità del suolo	214	110.521	109.638	124.000	104.625	101%	89%	106%
	221	299	451	451	299	66%	66%	100%
	221 trascinamenti	2.220	-	-	2.155	-	-	103%
	223	16	-	125	50	-	13%	32%
	226	1.474	-	1.000	1.000	-	147%	147%
	227	0	1.500	1.000	-	0%	0%	-
	Totale	114.530	111.589	126.576	108.129	103%	90%	106%
6.e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	211	26.817	13.223	22.300	27.000	203%	120%	99%
	214	64.015	67.754	67.700	64.011	94%	95%	100%
	226	0	1.500	-	-	0%	-	-
	227	3.513	1.500	-	2.291	234%	-	153%
	Totale	94.345	83.977	90.000	93.302	112%	105%	101%

La Misura 211 (Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane) favorisce il mantenimento di attività agricole sostenibili in zone montane contribuendo, con una superficie pari a 26.817 ettari (99% del valore obiettivo), alla biodiversità e salvaguardia di habitat (indicatore R6.a) e a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (indicatore R6.e). La superficie agricola totale sovvenzionata con la Misura 211 è pari a 86.480 ettari, distribuiti in n. 4.700 aziende beneficiarie. Il calcolo dell'indicatore R.6, invece, è al netto di doppi conteggi perché non comprende 59.663 ettari di superficie sovvenzionata dalla Misura 211 e contemporaneamente soggetta agli impegni della Sottomisura 214/E che riguardano prati stabili, prati-pascoli e pascoli.

La Misura 213 (Indennità Natura 2000 relativa ai terreni agricoli) è stata attivata nel 2008 ed era territorialmente destinata a cinque Zone di Protezione Speciale (ZPS), le uniche per le quali erano effettivamente cogenti le misure di conservazione definite dalla DGR n. 2371 del 27.07.2006. L'adesione a questo primo ed unico Bando è stata nulla. Tra le principali cause, si segnalano i bassi livelli di sostegno (minori di quelli per la Misura 214) e la difficile applicazione nelle aree montane degli interventi oggetto di indennizzo. A fronte di questi risultati e a seguito della Sentenza della Corte Costituzionale n.316 del 4/12/2009 che ha dichiarato illegittimo il quadro normativo di riferimento per la predisposizione ed adozione dei Piani di Gestione, la dotazione finanziaria della Misura 213 viene azzerata (modifica 2014 del PSR).

La Misura 214 (Pagamenti agro ambientali) ha raggiunto tutti gli obiettivi programmati, grazie alla complessa articolazione degli impegni previsti nelle diverse Sottomisure, riportate nella seguente tabella, fornendo un contributo decisivo agli obiettivi ambientali realizzati dal programma. In particolare, il contributo delle superfici oggetto d'impegno agro ambientale è quasi esclusivo per i sub-indicatori R6.b (97,0%), R6.d (96,5%) e R6.c (95,2%) finalizzati rispettivamente a migliorare la qualità dell'acqua e del suolo e attenuare i cambiamenti climatici. Risulta anche molto elevato per i rimanenti sub-indicatori R6.a (69,8%) ed R6.e (67,9%) finalizzati alla biodiversità, alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale e a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre.

Misura 214 Pagamenti agro ambientali - Sottomisure	R6. Superficie (in ettari) soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ...				
	a) a biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	b) a migliorare la qualità dell'acqua	c) ad attenuare i cambiamenti climatici	d) a migliorare la qualità del suolo	e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre
Totale Misura 214	75.509	111.065	110.521	110.521	64.015
214/A Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi, boschetti	3.950	3.950	3.950	3.950	
214/B Miglioramento qualità suoli		4.741	4.741	4.741	
214/C Agricoltura Biologica	6.997	6.997	6.997	6.997	
214/D Tutela habitat seminaturali e biodiversità	544	544			
214/E Prati stabili, prati-pascoli e pascoli	64.015	64.015	64.015	64.015	64.015
214/F Biodiversità (coltivatori custodi)	5				
214/G Miglioramento risorsa idrica		839	839	839	
214/I Gestione agro compatibile superfici agricole		29.980	29.980	29.980	
Valori totali (Asse 2) realizzati dell'indicatore R6	108.224	114.527	116.113	114.530	94.345
Contributo della Misura 214 al valore totale R6	69,8%	97,0%	95,2%	96,5%	67,9%

La Misura 214 contribuisce alla biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (R6.a) con una superficie di 75.509 ettari (101% del valore obiettivo). Le tipologie di intervento comprendono la Sottomisura 214/E (64.015 ettari) che sostenendo il mantenimento e la gestione sostenibile di pascoli, prati permanenti e prati-pascoli, favorisce l'alimentazione e la riproduzione di numerose specie di fauna selvatica. La Sottomisura 214/C (Agricoltura biologica) con 6.997 ettari, ha effetti benefici sulla fauna selvatica con gli avvicendamenti e la non utilizzazione di fitofarmaci tossici. La Sottomisura 214/A (3.950 ettari) sostiene il mantenimento di "infrastrutture ecologiche" (corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e

boschetti) favorendo le connessioni ecologiche e la complessità eco sistemica degli ambienti agricoli. La Sottomisura 214/D (Tutela habitat seminaturali e biodiversità) prevede il mantenimento di biotopi e zone umide, pratiche agricole e coltivazioni favorevoli alla fauna selvatica; sebbene la superficie sia relativamente limitata (544 ettari) il suo potenziale impatto sulla biodiversità e in particolare sulla possibile connettività delle aree protette, risulta elevato.

Il contributo della Misura 214 al miglioramento della qualità dell'acqua (R6.b) è stato valutato in base alla riduzione dei carichi e surplus di azoto e fosforo, determinata dai cambiamenti nelle modalità di conduzione delle superfici oggetto d'impegno rispetto alle tecniche convenzionali. La superficie totale oggetto di impegno è pari a 111.065 ettari (106% del valore obiettivo). Tale superficie rappresenta il 14,7% della SAU regionale e si localizza principalmente nelle aree di montagna. Riguardo il contributo delle singole Sottomisure, le riduzioni unitarie maggiori dei carichi di azoto (per ettaro di superficie) sono determinate dalle Sottomisure 214/A e 214/G le quali escludendo del tutto le concimazioni riducono i carichi del 100%; seguono le altre Sottomisure con riduzioni percentuali comprese tra 36% per la Sottomisura 214/E (per cui è determinante l'estensione delle superfici interessate pari a 64.015 ettari) e 14% della Sottomisura 214/B. I buoni risultati ottenuti nella riduzione dei carichi si riflettono sui surplus di azoto: le riduzioni oscillano tra il 100% nelle Sottomisure 214/A e 214/G e il 23% nelle Sottomisure 214/B e 214/C. Dall'agricoltura biologica (Sottomisura 214/C) derivano i maggiori contributi in termini di riduzione dei carichi fosfatici (25%) di poco superiori ai benefici della Sottomisura 214/E.

La superficie della Misura 214 che contribuisce ad attenuare i cambiamenti climatici (R6.c) è pari a 110.521 ettari (106% del valore obiettivo). Il contributo della Misura 214 alla mitigazione dei cambiamenti è stato valutato considerando le pratiche agronomiche, sostenute dalle Sottomisure 214/A, 214/B, 214/C, 214/E, 214/I, che concorrono a ridurre le emissioni di protossido di azoto e incrementare il carbonio organico nei suoli (C-sink), nonché nell'agricoltura conservativa (Sottomisura 214/I) a ridurre le emissioni di gas serra. La riduzione di emissioni di protossido di azoto è stata stimata per Sottomisura moltiplicando le variazioni unitarie determinate dalle minori concimazioni azotate, il cui valore dipende dalle pratiche agricole adottate con la Sottomisura, per l'estensione delle superfici oggetto d'impegno. Di conseguenza, la Sottomisura 214/E (con 64.015 ettari) contribuisce per oltre il 55% alla riduzione di emissioni di protossido di azoto. Seguono, con un contributo compreso tra 16% e 11%, le Sottomisure 214/I (29.980 ettari), 214/A (3.950 ettari), 214/B (4.741 ettari) e, infine, con il 3% la Sottomisura 214/C Agricoltura biologica (6.997 ettari). L'incremento di carbonio organico per ettaro di superficie risulta maggiore per le Sottomisure 214/B e 214/I, specificatamente finalizzate al miglioramento dei suoli, elevato nelle Sottomisure 214/E e 214/A, in conseguenza del mantenimento di prati permanenti, minore nell'agricoltura biologica (Sottomisura 214/C). In termini complessivi, considerando l'estensione delle superfici oggetto d'impegno, il contributo maggiore è fornito dalla Sottomisura 214/E (64.015 ettari), seguita dalle Sottomisure 214/B (4.741 ettari) e 214/I (29.980 ettari).

Il contributo della Misura 214 al miglioramento della qualità del suolo (R6.d) è stato valutato considerando gli apporti di carbonio organico dalle fertilizzazioni organiche previste nelle Sottomisure 214/B e 214/C, dai prati e pascoli nella Sottomisura 214/E, dalle fasce di rispetto con la Sottomisura 214/A e dalle pratiche di gestione sostenibile del suolo relative alla Sottomisura 214/I. La superficie totale oggetto di impegno è pari a 110.521 ettari (106% del valore obiettivo). L'apporto netto di carbonio organico per ettaro di superficie sotto impegno risulta maggiore nella Sottomisura 214/B, seguita dalla Sottomisura 214/I, entrambe particolarmente finalizzate all'incremento della sostanza organica nei suoli. In termini complessivi, il contributo maggiore è fornito dalla Sottomisura 214/E, grazie agli apprezzabili apporti unitari e alla sua elevata diffusione.

Infine, la Misura 214 contribuisce con la Sottomisura 214/E a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (R6.e). La superficie oggetto d'impegno è pari a 64.015 ettari (99% del valore obiettivo). La Sottomisura 214/E è finalizzata al mantenimento della gestione sostenibile di prati-pascolo e pascoli, o in altre parole a usi agricoli del suolo associati a elevati livelli di biodiversità, e contribuisce in misura decisiva, soprattutto nelle zone montane, a evitare la perdita di ricchezza di specie che nidificano o usano come habitat trofico le aree a pascolo.

La Misura 216 (Sostegno agli investimenti non produttivi) si compone di 6 diverse azioni con il fine di assicurare benefici di valenza naturalistica e ambientale contribuendo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat (sub-indicatore R6.a). Le iniziali criticità attuative hanno riguardato principalmente l’Azione 6 (Recupero naturalistico straordinario di spazi aperti montani abbandonati e degradati) che aveva evidenziato diversi elementi limitanti l’adesione dei potenziali beneficiari. Per il superamento di tale criticità è stato decisivo il coordinamento tra AVEPA, il Servizio pianificazione ambientale (organismo competente a valutare e approvare le relazioni di V.Inc.A. - Valutazione di incidenza ambientale) e i tecnici incaricati nella redazione della stessa V.Inc.A. allo scopo di rendere coerenti i tempi e le modalità della valutazione d’incidenza con il bando dell’Azione 6. I risultati finali ottenuti evidenziano performance attuative superiori ai valori obiettivo, soprattutto in termini di superficie interessata (oltre il 210% del valore obiettivo), numero di beneficiari e aiuti concessi.

Nelle Misure forestali relative agli imboschimenti di superfici agricole (Misura 221) e non agricole (Misura 223) e alla costituzione di sistemi agroforestali (Misura 222), con specifico riferimento ai nuovi interventi di imboschimento delle superfici agricole (quindi escludendo la componente relativa ai “trascinamenti” da precedenti periodi di programmazione) si è verificato un sostanziale ridimensionamento degli obiettivi sia per gli indicatori di output, sia per gli indicatori di risultato. Tra i principali fattori causali individuati nell’ambito di specifici confronti tra Gruppo di valutazione, Responsabili regionali delle Misure, “stakeholder” del settore, la scarsa convenienza economica percepita (costo-opportunità) dai potenziali beneficiari: i premi per il mancato reddito sono stati giudicati inadeguati rispetto ai costi di manutenzione e alle prospettive economiche offerte da altri usi agricoli dei terreni. In alcuni particolari casi, la dinamica dei prezzi delle coltivazioni alternative condiziona anche le scelte fatte nel passato relativamente alle aree imboschite: si preferisce restituire quanto percepito pur di poter spiantare e destinare i terreni ad altre colture (es. prosciutto) ritenute molto più remunerative. Tale orientamento produttivo avviene spesso nel contesto del cambio generazionale, con il giovane che modifica, subentrando nella conduzione, le scelte fatte dal precedente conduttore. Il giudizio di convenienza agli imboschimenti (o alla realizzazione dei sistemi agro-forestali incentivati dalla Misura 222) si modifica sensibilmente nel caso di aziende agrituristiche, essendo le superfici forestali un elemento di richiamo e valorizzazione dell’azienda. Altri fattori che hanno negativamente condizionato la partecipazione alle suddette Misure sono in sintesi i seguenti:

- vincolo permanente di destinazione d’uso del terreno;
- limitato riconoscimento dei lavori in economia;
- incertezze sulla qualità e commerciabilità del prodotto;
- aspetti burocratici e procedurali;
- complessiva riduzione della disponibilità di terreni “idonei” all’imboschimento (terreni marginali);
- vincolo della superficie minima di intervento;
- insufficiente aggiornamento tecnico degli operatori.

Tuttavia, gli impianti realizzati attraverso la Misura 221 (Primo imboschimento dei terreni agricoli) hanno garantito il raggiungimento degli obiettivi programmati nel 2015 (di seguito riportati per comodità di lettura).

Indicatore R6: Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ... (valori in ettari)	Misura 221	Valori realizzati	Valori obiettivo PSR 2015	Tasso di esecuzione (%)
6.a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat	Totale	2.519	2.454	103%
	221 nuovi impegni	299	299	100%
	221 trascinamenti	2.220	2.155	103%
6.b) a migliorare la qualità dell’acqua	Totale	3.438	3.318	104%
	221 nuovi impegni	1.218	1.163	105%
	221 trascinamenti	2.220	2.155	103%
6.c) ad attenuare i cambiamenti climatici	Totale	3.438	3.318	104%
	221 nuovi impegni	1.218	1.163	105%
	221 trascinamenti	2.220	2.155	103%
6.d) a migliorare la qualità del suolo	Totale	2.519	2.454	103%
	221 nuovi impegni	299	299	100%
	221 trascinamenti	2.220	2.155	103%

I "trascinamenti" (2.220 ettari) costituiscono la gran parte della superficie realizzata, giustificando la centralità di tali superfici nelle analisi degli indicatori di risultato e impatto. Scelta confortata dalla tempistica dei processi forestali che si svolgono nel medio e nel lungo periodo. L'indicatore di risultato per la componente ambientale biodiversità (sub-indicatore R6.a) ammonta dunque a 2.519 ettari pari al 103% del valore obiettivo. L'obiettivo è stato perseguito in superfici agricole, attraverso l'impianto di boschi permanenti (Azione 1) e di fustaie a ciclo medio - lungo (Azione 2), inclusi i "trascinamenti" da precedenti periodi di programmazione, che tendendo alla ricostituzione di ambienti seminaturali e all'ampliamento della rete ecologica regionale, hanno dato un contributo significativo all'obiettivo della biodiversità.

L'insieme degli imboschimenti effettuati ha determinato, grazie al cambiamento nell'uso del suolo, il comune effetto di abbattimento dei nutrienti in eccesso nella soluzione circolante, cui si aggiunge l'effetto di riduzione degli apporti di fertilizzanti e fitofarmaci impiegati nel precedente uso agricolo del terreno, particolarmente evidente nelle Azioni 1 e 2. Il valore del sub-indicatore R6.b è di 3.438 ettari (104% del valore obiettivo), di questi, 1.900 ettari (55,3%) ricadono in zone vulnerabili ai nitrati, dato che evidenzia una buona capacità d'intervento in aree ad agricoltura intensiva, prioritarie per il raggiungimento dell'obiettivo specifico di miglioramento della qualità dell'acqua. Gli imboschimenti determinano la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra di origine agricola e l'incremento dei meccanismi di "stoccaggio" della CO<sub>2</sub> atmosferica nella biomassa legnosa. Tali funzioni sono svolte in maniera significativa da tutte le tipologie di intervento realizzate, inclusi i "trascinamenti", pertanto il sub-indicatore R6.c, correlato all'obiettivo di mitigazione del cambiamento climatico, coincide con tutta la superficie imboschita grazie al contributo della Misura 221 per un totale di 3.438 ettari (104% del valore obiettivo). Gli impianti di boschi permanenti (Azione 1) e fustaie a ciclo medio - lungo (Azione 2), determinando il contenimento dell'erosione superficiale e migliorando la regimazione delle acque profonde, contribuiscono a migliorare la qualità del suolo. Tali superfici ammontano a 2.519 ettari pari al 103% del valore obiettivo stabilito per il sub-indicatore di risultato R6.d. La classificazione degli interventi per zone altimetriche (pianura, collina, montagna) ha evidenziato, tuttavia, una netta prevalenza degli impianti realizzati nelle aree di pianura (96%) dove può essere minore l'esigenza di attenuazione dei fenomeni erosivi.

La Misura 222 (Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli) ha previsto la realizzazione di sistemi silvo - arabili, costituiti da coltivazioni di alberi piantati in file con sesti d'impianto ampi, inseriti razionalmente nelle superfici coltivate con usuali o nuove rotazioni agrarie, contribuendo alla biodiversità (differenziazione ecologica), al miglioramento della qualità dell'acqua (effetto di fitodepurazione) e di attenuazione del cambiamento climatico (assorbimento e stoccaggio del carbonio nella biomassa legnosa). La Misura è stata introdotta nella versione Health check del Programma. L'esigua superficie interessata dalla misura (24 ettari) non ha raggiunto quella massa critica necessaria per giustificare ulteriori analisi sugli effetti ambientali degli impianti realizzati, i quali risultano certamente trascurabili.

La Misura 223 (Imboschimento di terreni non agricoli) è analoga alla Misura 221 per tipologia di imboschimenti previsti, la principale differenza riguarda la mancanza, in questo caso, di effetti derivanti dalla cessazione del precedente uso agricolo del suolo, quali la riduzione degli apporti di fertilizzanti e fitofarmaci. Gli imboschimenti realizzati (314 ettari) contribuiscono solo in parte all'obiettivo di attenuazione dei cambiamenti climatici (sub-indicatore R6.c, 78% del valore obiettivo), la ridotta superficie interessata non permette invece di apprezzare risultati tangibili su biodiversità (sub-indicatore R6.a), qualità dell'acqua (sub-indicatore R6.b) e suolo (sub-indicatore R6.d).

La Misura 225 (Pagamenti silvoambientali) è stata attivata nel 2010 e per la sua attuazione sono stati emanati 2 bandi (2010 e 2011) che complessivamente hanno visto l'ammissione a finanziamento di 19 domande a valere sull'Azione 2 (Buone pratiche di gestione forestale) per un totale di superficie pari a 646 ettari (185% del valore obiettivo per il sub-indicatore R6.a Biodiversità) mentre l'Azione 1 (Sfalcio radure) non ha avuto alcun riscontro. Le cause di risultati inferiori alle iniziali previsioni sono in sintesi riconducibili ai diversi elementi di novità rispetto al precedente periodo di programmazione e a una minore propensione o interesse da parte dei potenziali beneficiari ad assumere impegni volontari, aldilà dei pertinenti requisiti obbligatori dati dall'osservanza delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e dalla Legge forestale regionale (LR 52/78).

La Misura 226 (Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi) è finalizzata alla ricostituzione di foreste danneggiate da eventi estremi quali incendi, dissesti o valanghe e ad azioni di prevenzione dei rischi di danneggiamento degli ecosistemi forestali e contestualmente delle funzioni ambientali che essi svolgono. Gli interventi realizzati hanno interessato una superficie pari a 1.474 ettari (147% del valore obiettivo). Nello specifico è significativo il contributo alla conservazione della biodiversità (sub-indicatore R6.a) in termini di salvaguardia e ripristino di habitat, anche di alto valore naturale, alla difesa del suolo (sub-indicatore R6.d), grazie ad interventi di ripristino e di prevenzione dai fenomeni di dissesto idrogeologico, e all'attenuazione dei cambiamenti climatici (sub-indicatore R6.c) attraverso la ricostituzione degli stock di carbonio nella biomassa legnosa ricostituita e la prevenzione dell'immissione in atmosfera di gas serra dovuta agli incendi.

La Misura 227 (Investimenti forestali non produttivi) è articolata in tre azioni, ciascuna riconducibile a un obiettivo specifico. L'Azione 1 (Mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle foreste - sub-indicatore R6.c) ha interessato 342 ettari di bosco (300% del valore obiettivo) realizzando interventi di conversione a tipi forestali più resistenti ai cambiamenti climatici. Gli interventi realizzati con l'Azione 2 (Conservazione e incremento della biodiversità - sub-indicatore R6.a) hanno riguardato la conservazione e incremento di specie animali e vegetali autoctone in 166 ettari di soprassuoli forestali (213% del valore obiettivo). Infine, gli interventi realizzati con l'Azione 3 (Miglioramenti paesaggistico ambientali - sub-indicatore R6.e) hanno contribuito a valorizzare 3.513 ettari di aree boschive a fini ambientali e di pubblica utilità (153% del valore obiettivo).

### 5.1.3 Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia

I risultati dell'Asse 3 sono espressi dagli indicatori da R7 a R12, per i quali nella tabella seguente si riportano i tassi di esecuzione dei valori obiettivo nelle due versioni intermedie (2009 e 2010) e finale (2015) del PSR.

Indicatori di risultato	Misure	Valori realizzati (a)	Valori obiettivo			Tasso di esecuzione		
			PSR 2009 (b)	PSR 2010 (c)	PSR 2015 (d)	(a)/(b)	(a)/(c)	(a)/(d)
R7. Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie ('000 euro)	311	9.311	1.317	5.563	6.815	707%	167%	137%
	312	1.947	987	2.632	2.118	197%	74%	92%
	313	1.746	-	-	840	-	-	208%
	Totale	13.004	2.304	8.195	9.773	564%	159%	133%
R8 Posti di lavoro lordi creati (n. ETP)	311	132	23	161	171	574%	82%	77%
	312	21	29	76	61	72%	28%	34%
	313	25	-	38	28	-	66%	89%
	Totale	178	52	275	260	342%	65%	68%
R9. Turisti in più (n.)	311	142.356	-	117.528	129.493	-	121%	110%
	313	26.700	52.680	45.158	33.490	51%	59%	80%
	323A <sup>34</sup>	766.220 (day visitors)	-	52.680 (presenze)	52.680 (presenze)	-	(non pertinente)	(non pertinente)
	Totale	169.056	52.680	215.366	215.663	321%	78%	78%
R10. Popolazione nelle aree rurali che beneficia dei servizi migliorati (n.)	311	246	-	53.240	66.000	-	0%	0%
	321 <sup>35</sup>	14.456	106.683	250.821	180.026	14%	6%	8%
	323A	210.437	61.000	153.000	148.000	345%	138%	142%
	Totale	225.139	167.683	457.061	394.026	134%	49%	57%
R11. Maggiore diffusione dell'Internet nelle zone rurali (n.)	321	114.718	61.000	240.054	116.600	188%	48%	98%
	Totale	114.718	61.000	240.054	116.600	188%	48%	98%
R12. Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione (n.)	331	3.433	1.377	2.869	1.654	249%	120%	208%
	341	0	845	845	845	0%	0%	0%
	Totale	3.433	2.222	3.714	2.499	155%	92%	137%

#### R7 Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie

L'indicatore di risultato R7 misura la variazione complessiva di valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie del sostegno, variazione cui possono contribuire anche fattori non direttamente correlati al sostegno ricevuto (effetto lordo). L'indicatore si applica alle Misure 311, 312 e 313, che hanno contribuito al suo raggiungimento (133% del valore obiettivo totale) sostenendo attività che operano in diversi settori dell'economia rurale (agriturismo, fattorie sociali, turismo rurale, artigianato, energie rinnovabili, ecc.).

La Misura 311 (Diversificazione in attività non agricole) sovvenziona investimenti per la diversificazione delle attività economiche nelle aziende agricole (Azione 1: attività socio-didattiche; Azione 2: attività agrituristiche; Azione 3: produzione di energia da fonti rinnovabili). Per la stima dell'indicatore R7 sono stati utilizzati i risultati delle indagini dirette realizzate su un campione di 59 aziende, rappresentativo dei beneficiari che hanno concluso gli interventi entro il 2013. Il risultato complessivo sul valore aggiunto delle 394 aziende agricole beneficiarie, che hanno realizzato 440 operazioni, è stimato in 9,31 milioni di euro (137% del valore obiettivo). Il rendimento degli investimenti realizzati (10%-11% circa) è risultato superiore al previsto, per tutte le tre tipologie di azioni.

<sup>34</sup> Per la Misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" il valore obiettivo dell'indicatore R9 riportato nel PSR è pari a 52.680 presenze turistiche (numero di giornate trascorse dai clienti negli esercizi turistici sovvenzionati nelle aree rurali). Nella misura il valore è stato quantificato in termini di *day visitors* (visitatori giornalieri) sugli interventi conclusi a valere sull'azione 4 "Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali". Pertanto il valore realizzato, 766.220 *day visitors*, non può essere confrontato con il valore obiettivo (52.680).

<sup>35</sup> Il valore della popolazione utente ammonta a 260.000 utenti, il 144% del valore obiettivo considerando l'intera popolazione residente nei Comuni sede d'intervento.

Anche per la Misura 312 (Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese) la stima degli effetti sul valore aggiunto è stata fatta utilizzando i risultati di un'indagine diretta svolta su un campione di microimprese beneficiarie del sostegno. La Misura 312, attivata nei progetti integrati d'area rurale (PIAR) e con l'approccio Leader, è articolata pertanto in due azioni: (1) creazione di nuove microimprese e sviluppo di quelli esistenti e (2) creazione e ammodernamento di microimprese orientate allo sfruttamento delle energie rinnovabili. Gli investimenti sovvenzionati hanno determinato un incremento di valore aggiunto ovviamente differenziato fra microimprese esistenti (10.600 €/impresa) e aziende di nuova costituzione (50.000 €/impresa). I dati rilevati con l'indagine diretta (campione di 16 microimprese intervistate) sono stati ricondotti al totale dei 123 progetti conclusi entro il 2015, di cui n. 121 attuati dai GAL e due in ambito PIAR. L'indicatore di risultato R7 è risultato pari a 1,95 milioni di euro (92% del valore obiettivo), lo scostamento dal target è imputabile al volume degli investimenti inferiore al previsto.

La Misura 313 (Incentivazione delle attività turistiche), attuata con approccio Leader e attraverso i PIAR, sostiene soggetti collettivi, con l'obiettivo di qualificare l'offerta turistica, potenziare i servizi e facilitare l'incontro tra domanda e offerta<sup>36</sup>. Per tale motivo il valore obiettivo per quanto riguarda l'incremento di valore aggiunto determinato dalla Misura, era stato considerato pari a zero (0). Considerando però i potenziali effetti indiretti che le iniziative turistiche sostenute dalla Misura possono determinare sulle imprese turistiche come ad esempio gli agriturismo (grazie a un numero maggiore di turisti attratti nelle aree rurali) si è proceduto ad un adattamento del target, quantificato in base al risultato determinato dagli investimenti nelle aziende agrituristiche sostenute abbattuto in quanto effetto indiretto mediante un coefficiente di correzione<sup>37</sup>. Per la quantificazione dell'indicatore di risultato è stato utilizzato il medesimo metodo: il "costo" di un euro di Valore aggiunto prodotto nelle imprese agrituristiche sostenute corretto dal coefficiente di abbattimento in quanto effetto indiretto<sup>38</sup> è stato applicato all'investimento totale dei progetti conclusi per la Misura 313. L'incremento di valore aggiunto, pari a 1,746 milioni di euro con un indice di efficacia del 208%, evidenzia un rendimento degli investimenti realizzati maggiore di quello stimato.

#### *R8 Posti di lavoro lordi creati*

L'indicatore di risultato R8 misura gli effetti occupazionali delle Misure 311, 312 e 313, standardizzati in unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP). Il risultato complessivo (68% del valore obiettivo) non ha raggiunto gli effetti previsti a causa delle minori realizzazioni e di obiettivi che possono essere considerati sovrastimati rispetto alla difficile situazione economica degli ultimi anni.

Gli effetti occupazionali della Misura 311 (Diversificazione in attività non agricole) sono stimati a partire dalle indagini dirette svolte presso campioni rappresentativi di aziende beneficiarie (59 interventi complessivamente indagati). Il valore dell'indicatore R8 è risultato pari a n. 132 ETP (77% del valore obiettivo). Il numero di posti di lavoro creati per azienda è in linea con quanto previsto (0,33 ETP/azienda) ma il numero di progetti realizzati inferiore alle attese ha determinato il mancato raggiungimento del target. Il "costo" per singolo occupato a tempo pieno è anche superiore alle previsioni (costo effettivo 238.000 €/ETP contro un costo previsto di 167.000 €/ETP).

Gli effetti occupazionali della Misura 312 (Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese) sono stati anch'essi stimati a partire dai dati rilevati con le indagini dirette svolte su un campione di 16 microimprese beneficiarie. I posti di lavoro creati, corrispondenti a n. 21 ETP (34% del valore obiettivo), sono il risultato di n. 123 progetti conclusi, di cui centoventuno in ambito Leader e due in ambito PIAR. Il "costo" per la creazione di un posto di lavoro è pari a 263.000 €/ETP. Il mancato raggiungimento degli obiettivi occupazionali può essere sinteticamente imputato alla difficile fase economica, in particolare di alcune

<sup>36</sup> Si tratta di "... interventi a carattere collettivo (beneficiari della misura sono enti locali, consorzi di promozione turistica e associazioni agrituristiche e per la gestione delle Strade del Vino e dei prodotti tipici), di supporto a quelli più direttamente rivolti all'azienda finanziati con la misura 311, e che hanno finalità solo indirettamente produttive e reddituali. Fra gli obiettivi specifici di misura non sono infatti menzionati esplicitamente l'incremento del reddito e dell'occupazione delle aziende che operano nel settore, ma piuttosto il miglioramento complessivo della qualità dell'offerta turistico- enogastronomica in termini di servizi e infrastrutture.

<sup>37</sup> Per rappresentare l'effetto indiretto è stata operata una correzione sul volume degli investimenti applicando un coefficiente di abbattimento della dotazione finanziaria pari allo 0,5 come proposto dal Gruppo di lavoro nazionale sul PSR (MiPAAF 10/02/2009) per quantificare l'effetto della Misura 125.

<sup>38</sup> L'indagine ha evidenziato che sono necessari 10,7 euro di investimento per generare un euro di incremento di valore aggiunto agrituristico. A tale costo è stato applicato l'abbattimento del 50%.

attività sovvenzionate (es. artigianato) e per le quali il valore obiettivo può essere sproporzionato alle probabilità di crescita, e agli esiti reali degli interventi finanziati che hanno determinato incrementi di produttività anche attraverso la riduzione della manodopera impiegata.

La stima dell'indicatore per la Misura 313 (Incentivazione delle attività turistiche) è basata, in analogia all'indicatore R7, sulla quantificazione dell'effetto indiretto applicando il "costo" per ETP e il coefficiente di abbattimento (effetti indiretto). Il valore dell'indicatore R8, calcolato sull'investimento totale realizzato determina un incremento di 25 ETP (89% del valore obiettivo).

### *R9 Turisti in più*

L'indicatore misura le presenze turistiche (numero di giornate trascorse dai clienti negli esercizi turistici sovvenzionati nelle aree rurali) e i visitatori giornalieri (*day visitors*) di attività ricreative e di promozione turistica sovvenzionati dalle Misure 311 e 313 e inoltre gli effetti di maggiore attrazione turistica generati dalla Misura 323.

Per la Misura 311 (Diversificazione verso attività non agricole) i flussi turistici che contribuiscono alla quantificazione dell'indicatore R9 ("turisti in più") sono rappresentati dalle presenze aggiuntive negli agriturismi sovvenzionati. Gli interventi hanno comportato la realizzazione di nuovi posti letto e il miglioramento dell'offerta complessiva aziendale, determinando un numero di presenze annue aggiuntive per azienda agrituristica sovvenzionata (rilevate su 26 interventi dell'Azione 2 indagati). Riconducendo il dato medio al totale dei progetti conclusi, l'indicatore è stimato in n. 142.356 turisti in più (110% del valore obiettivo). I posti letto disponibili negli agriturismi sovvenzionati risultano comunque sottoutilizzati rispetto alle potenzialità, inoltre, si conferma la stagionalità dei flussi, per cui le presenze agrituristiche continuano a concentrarsi in alcuni periodi dell'anno (mesi estivi e festività natalizie).

Gli interventi sovvenzionati con la Misura 313 (Incentivazione delle attività turistiche) riguardano soggetti collettivi<sup>39</sup> che attivano iniziative di promozione e servizi, che possono rappresentare una condizione per accrescere i flussi turistici e di conseguenza le presenze negli esercizi ricettivi. Pertanto l'indicatore R9 è espresso come presenze turistiche determinate in modo indiretto dal sostegno nelle strutture ricettive. In linea con la metodologia utilizzata per quantificare il target che il PSR si è assunto, l'indicatore è stato quantificato sulla base dell'utilizzo dei posti letto sovvenzionati con la Misura 311. Il contributo della Misura 313 all'indicatore R9 è stato stimato in 26.700 presenze (80% del valore obiettivo). Tale non soddisfacente performance deriva dalla sottoutilizzazione dei posti letto negli agriturismi, confermando la necessità, evidenziata dagli operatori intervistati, di sostenere iniziative coordinate di valorizzazione e innovazione del prodotto turistico, in particolare nelle zone C e D.

Per quanto riguarda la Misura 323 (Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale) l'indicatore R9 è stato calcolato considerando gli interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali (azione 4) e in base al numero di visitatori giornalieri (*day visitors*). Il valore dell'indicatore stimato in 766.220 visitatori giornalieri, non è confrontabile con il valore obiettivo espresso in presenze (n. 52.680).

### *R10 Popolazione nelle aree rurali che beneficia dei servizi migliorati*

L'indicatore R10 misura il numero di persone residenti nelle aree rurali che si avvantaggiano dei servizi migliorati grazie al PSR. Contribuiscono all'obiettivo: la Misura 321, Azione 1 (Servizi sociali) attuata con l'approccio Leader; la Misura 323, Sottomisura 323/A<sup>40</sup> - Patrimonio rurale, Azione 4 (Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali) e Azione 2 (Malghe), attuata con bandi regionali, approccio Leader e PIAR; la Misura 311, con l'Azione 1 relativa alle attività socio-didattiche svolte nelle aziende agricole.

<sup>39</sup> Enti locali, Associazioni agrituristiche, Associazioni per la gestione delle Strade del Vino e dei prodotti tipici Consorzi di promozione turistica, Partenariati tra soggetti pubblici e privati, Consorzi di associazioni, Pro loco.

<sup>40</sup> Nella Misura 323/A l'indicatore è applicabile in presenza di servizi forniti nelle strutture recuperate dagli interventi sul patrimonio edilizio. In tale ottica esso è pertinente e quantificabile per l'azione 4 in cui piccoli musei, archivi forniscono servizi di natura culturale e per parte dell'azione l'azione 2 che nell'ambito del "Recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico", interviene sugli immobili delle malghe a vantaggio degli operatori residenti/affittuari. L'indicatore non è pertanto pertinente per l'azione 1 (studi e censimenti propedeutici alla realizzazione degli interventi previsti dalle altre azioni) ed è meno significativo per gli interventi sostenuti sul paesaggio e sul patrimonio storico che non offrono un servizio specifico per la popolazione ma determinano un complessivo "beneficio" sia per gli abitanti sia per i fruitori (es. turisti) del luogo.

Con la Misura 311 è stata finanziata l'introduzione e/o il miglioramento di servizi rivolti alla popolazione delle aree rurali da parte delle aziende agricole (Fattorie sociali). Per la stima dell'indicatore di risultato sono stati utilizzati i dati raccolti con le indagini dirette svolte, che indicano una popolazione raggiunta dai servizi sovvenzionati estremamente ridotta (246 persone). Tale grado di efficacia dipende dalla natura dei servizi sociali offerti rivolti alla terapia e al recupero di soggetti svantaggiati (spesso accolti in azienda tutto l'anno).

I servizi realizzati nella Misura 321 hanno riguardato soprattutto l'infanzia, la mobilità, il reinserimento sociale e la terapia assistita. Dalla documentazione raccolta, relazioni finali e interviste telefoniche ai beneficiari, risulta che la popolazione effettivamente servita dai servizi finanziati è pari a 14.456 abitanti (8% del valore obiettivo). La distanza con il valore target dipende dal metodo di stima dell'indicatore, sulla base della popolazione media dei Comuni interessati e non degli utenti specificamente raggiunti dal servizio<sup>41</sup>. Applicando, invece, il criterio della popolazione media dei comuni interessati, si stima una popolazione beneficiaria dei progetti conclusi di oltre 260.000 utenti (144% del valore obiettivo).

La Misura 323/A è stata attuata attraverso bandi regionali, l'approccio Leader e PIAR. La popolazione utente (R10) è stata quantificata in 210.437 abitanti (142% valore obiettivo) riparametrando sugli investimenti realizzati entro dicembre 2015, gli indici rilevati mediante indagini svolte sulle diverse azioni. Tale risultato trova un'indiretta validazione nelle interviste effettuate nell'ambito di Leader, gli enti pubblici beneficiari per la maggior parte delle iniziative hanno individuato la totale popolazione locale quale destinataria dei servizi migliorati.

#### *R11 Popolazione nelle aree rurali che utilizza internet*

L'indicatore R11 misura la popolazione residente nelle aree rurali che complessivamente si avvantaggia delle iniziative finalizzate alla riduzione del "digital divide" attivate nell'ambito dell'Azione 2 (Accessibilità alle tecnologie di informazione e comunicazione) della Misura 321 (Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale) che finanzia la realizzazione di infrastrutture in fibra ottica necessarie per lo sviluppo dei servizi a banda larga, in zone rurali C e D in *digital divide* (aree bianche). Inoltre, l'azione ha previsto l'acquisto di terminali di utenze aspecifici e progetti di investimento per il miglioramento della capacità di accesso alla rete (ultimo miglio). Gli interventi sono stati effettuati in due tranche. La prima tranche (FEASR1) consiste in 48 tratte di cui 45 completate per un totale di 230 km. La seconda tranche (FEASR2) consistente in 73 tratte di cui 67 realizzate a servizio di 20.806 linee telefoniche e circa 300 Km di lunghezza, per circa 11,6 milioni di euro d'investimento che si vanno ad aggiungere ai 5,2 milioni di euro precedentemente stanziati. La relativa popolazione potenzialmente raggiungibile con il totale delle tratte previste è stimata in 114.718 persone, distribuite tra le province di Belluno, Rovigo, Padova, Verona, Vicenza e Treviso. Tale valore rappresenta una stima attendibile, seppure ancora solo potenziale dell'indicatore di risultato R11 e configura un'efficacia del 98% nel raggiungimento dell'obiettivo definito di 116.600 abitanti.

#### *R12 Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione*

L'indicatore R12 misura i partecipanti che sono giunti al termine dei percorsi formativi realizzati per il miglioramento di competenze che riguardano la diversificazione dell'economia e i servizi alla popolazione nelle zone rurali.

La Misura 331 (Formazione e Informazione per gli operatori economici delle aree rurali) ha interessato prioritariamente figure che operano nel mondo rurale e imprenditori e membri della famiglia agricola. I corsi realizzati hanno migliorato le competenze e le informazioni di base per la diversificazione delle attività e il miglioramento delle opportunità economiche locali, consentendo ai partecipanti ai corsi di acquisire conoscenze gestionali, amministrative e di marketing, per l'utilizzo delle ITC e per l'adozione di tecniche per salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e protezione dell'ambiente e inoltre qualifiche di operatore agrituristico e delle fattorie didattiche. Gli allievi delle azioni di formazione sono stati n. 3.685 (numero unico, al netto di doppi conteggi) per 26.592 giorni di formazione impartita, evidenziando una partecipazione doppia rispetto all'obiettivo programmato. Gli allievi che hanno terminato con successo un corso di

<sup>41</sup> Come dettagliato nelle relazioni finali si tratta di iniziative puntuali, rivolte a specifiche fasce di popolazione (minori, anziani e soggetti con disagi), di modesta dimensione economica (meno di 46.000 euro a progetto) che si impegnano all'erogazione del servizio per almeno 3 anni e intervengono su specifici ambiti di fabbisogno.

formazione sono stati n. 3.433 (208% del valore obiettivo). La maggioranza dei formati (68%) ha partecipato a corsi sull'agriturismo, le fattorie polifunzionali e il turismo rurale, indicando una maggiore richiesta di competenze sulle attività di diversificazione dell'economia rurale.

La Misura 341 (Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale) era rivolta allo staff coinvolto nella preparazione e implementazione dei Progetti Integrati d'Area Rurali (PIAR). Le tipologie di attività svolte dai PIAR per il personale e gli animatori addetti all'elaborazione e all'esecuzione della strategia di sviluppo rurale, rilevata attraverso le tabelle e le relazioni di monitoraggio richieste dalla Regione, hanno riguardato principalmente la partecipazione a convegni, seminari, workshop non generando le attività indicate una formazione.

## 5.2 Gli impatti

### (I.1) Crescita economica

Indicatore d'impatto	Misurazione	Unità di misura	Valore obiettivo	Valore realizzato
I.1 Crescita economica	Incremento netto di valore aggiunto lordo in Purchasing Power Standard (PPS)	PPS <sup>(42)</sup>	148,45	237,83
	settore agricolo		96,93	161,47
	settore alimentare		50,33	74,62
	settore forestale		1,19	1,74

L'indicatore d'impatto I1. Crescita economica misura il contributo del PSR ai progressi dell'economia regionale in termini di crescita netta del Valore aggiunto lordo prodotto dalle attività economiche sovvenzionate dalle Misure 112, 121, 122, 123A, 123F e 311.

La crescita economica netta generata dal PSR è stimata in 237,83 milioni di euro espressi in PPS, in misura superiore al valore obiettivo complessivo. Il settore agricolo, inclusa la diversificazione delle attività (Misure 112, 121 e 311), fa registrare un'efficacia del 167% (161,47 milioni di euro in PPS realizzati su un obiettivo di 96,93), anche il settore alimentare (Misura 123A) supera il target previsto con un'efficacia del 148% (74,62 milioni di euro in PPS realizzati su un obiettivo di 50,33). Gli indicatori di contesto del settore forestale indicano una serie di situazioni sfavorevoli, rispetto alle quali gli interventi realizzati con il PSR (Misure 122 e 123F) hanno determinato incrementi di valore aggiunto lordo (effetto netto stimato 40%) a cui ha contribuito la generale razionalizzazione e riduzione dei costi di produzione, nonché gli aumenti delle rese e della qualità dei prodotti forestali.

Il giudizio sul contributo degli interventi sovvenzionati alla crescita dell'economia rurale è complessivamente positivo, considerando il superamento degli obiettivi prefissati. Per gli approfondimenti che riguardano l'impatto del programma sulla crescita economica, si veda la risposta alla domanda di valutazione trasversale C1. *In che misura il programma di sviluppo rurale ha contribuito alla crescita dell'intera economia rurale?*

### (I.2) Posti di lavoro creati

Indicatore d'impatto	Misurazione	Unità di misura	Valore obiettivo	Valore realizzato
I.2 Posti di lavoro creati	Incremento netto di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	ETP	2.985	2.612
	settore agricolo		2.089	2.304
	settore alimentare		895	294
	settore forestale		0	14

Il PSR del Veneto, attraverso le principali Misure che determinano ricadute occupazionali (112, 121, 123A e 311), ha generato un incremento complessivo di manodopera di 2.612 ETP, 88% del valore obiettivo.

Il settore agricolo inclusa la diversificazione delle attività aziendali (Misure 112, 121 e 311), supera l'obiettivo programmatico, con un'efficacia del 110% (2.304 ETP su un obiettivo di 2.089 ETP). Gli impatti occupazionali nel settore agroalimentare sono invece risultati minori, con un indice di efficacia rispetto al target del 33%. Gli aiuti hanno contribuito a migliorare l'efficienza economica delle imprese, che hanno dovuto ricorrere alla nuova forza lavoro per far fronte ai maggiori volumi di produzione, con un incremento medio di 2,2 ETP per ciascuna impresa beneficiaria, contro un incremento più contenuto (1,1 ETP) rilevato

<sup>42</sup> Il potere di acquisto standard, *Purchasing Power Standard* (PPS), è una moneta artificiale che elimina le differenze tra Stati sui livelli di prezzo. In altre parole, con un'unità di PPS è possibile acquistare in tutti i paesi lo stesso volume di beni e servizi. I valori aggregati espressi in PPS sono calcolati dividendo i valori espressi in moneta corrente nazionale per i rispettivi indici di conversione (*Purchasing power parities* (PPP)). Il valore obiettivo dell'indicatore di crescita economica (152,9 milioni di euro) è stato ricalcolato in PPS utilizzando l'indice di conversione (PPP) fornito da Eurostat per l'Italia per l'anno 2006 (1,03). Il valore obiettivo ricalcolato dell'indicatore d'impatto crescita economica è pari a 148,45 PPS.

nelle imprese non beneficiarie del gruppo contro fattuale. L'impatto occupazionale complessivo della Misura è pari a 294 ETP. Infine, si rileva una crescita occupazionale nelle aziende beneficiarie del settore forestale passate da 3,5 UL a circa 4 UL.

Per gli approfondimenti riguardanti l'impatto del programma sull'occupazione, si rimanda alla risposta alla domanda di valutazione trasversale C2. *In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di posti di lavoro?*

### (I.3) Produttività del lavoro

Indicatore d'impatto	Misurazione	Unità di misura	Valore obiettivo	Valore realizzato
I.3 Produttività del lavoro	Variazione di valore aggiunto lordo (VAL) per equivalente tempo pieno (ETP)	VAL/ETP	354	1.158
	settore agricolo		443	178
	settore alimentare		222	3.578
	settore forestale		3.386	1.537

In generale, la produttività del lavoro è aumentata in tutti i settori grazie all'incremento netto di valore aggiunto lordo più che proporzionale all'aumento di occupati, in particolare nel settore alimentare. Gli effetti degli investimenti realizzati, considerato il generale periodo di crisi economica, sono positivi in quanto il PSR è riuscito a mantenere livelli di produttività costanti, contribuendo sia alla crescita economica sia all'occupazione, come illustrato nella risposta alla domanda di valutazione trasversale C1. *In che misura il programma di sviluppo rurale ha contribuito alla crescita dell'intera economia rurale?*

### (I.4) Inversione del declino della biodiversità

Indicatore d'impatto	Misurazione	Unità di misura	Valore obiettivo	Valore realizzato
I.4 Inversione del declino della biodiversità	Variazione del Farmland Bird Index	%	0,1	(vedi testo)

Il Farmland Bird Index (FBI) registra in Veneto, dal 2000 al 2014, una marcata tendenza al peggioramento ( $FBI_{VE\ 2014} = -32,53\%$ , 26 specie). Tale peggioramento risulta più spiccato di quello osservato a livello nazionale ( $FBI_{IT\ 2014} = -18,1\%$ , 28 specie) e coerente con i dati nazionali a scala di zona ornitologica, che hanno evidenziato uno stato particolarmente critico delle specie agricole nelle aree pianiziali del Paese, tra cui la Pianura Padana<sup>43</sup>. Al contempo, l'andamento delle popolazioni regionali di uccelli forestali mostra una lieve tendenza all'incremento (+3,94%, 10 specie), incremento tuttavia molto inferiore a quello rilevato a scala nazionale (+21,49%, 23 specie).

L'indicatore FBI, basato su un campione di punti di osservazione/ascolto, pur risultando adeguato per una verifica complessiva dello stato di salute degli agro ecosistemi a larga scala, può essere poco efficace per misurare gli effetti degli interventi a favore della biodiversità finanziati dal PSR, data la loro scarsa diffusione territoriale. Tale limitazione ha spinto il Valutatore, in accordo con la Regione, a effettuare indagini e analisi *ad hoc*, specificatamente finalizzate a verificare l'esistenza o meno di differenze significative nella ricchezza e nell'abbondanza di specie di uccelli nelle superfici interessate dagli interventi agroambientali (situazione "fattuale") rispetto alle condizioni di loro non attuazione (situazione "controfattuale").

Il contributo del programma al declino della biodiversità, è rappresentato nella risposta alla domanda di valutazione trasversale C3. *In che misura il PSR ha contribuito a proteggere e rafforzare le risorse naturali e il paesaggio, comprese la biodiversità e l'agricoltura e silvicoltura ad elevata valenza naturale?* Nella risposta si valuta, in primo luogo, quanto il PSR ha inciso in termini di mantenimento e rafforzamento dei sistemi agricoli e forestali che supportano la biodiversità, analizzando la capacità del programma di generare impatti positivi sulla diversità di specie (ricchezza e abbondanza) negli agro ecosistemi. Inoltre, è valutato il

<sup>43</sup>Rete Rurale Nazionale & LIPU (2015b). Italia – Farmland Bird Index, Woodland Bird Index e andamenti di popolazione delle specie 2000-2014; Rete Rurale Nazionale & LIPU (2015a). Veneto – Farmland Bird Index, Woodland Bird Index e andamenti di popolazione delle specie 2000-2014.

contributo del PSR alla conservazione attiva delle specie e degli habitat agricoli e forestali nelle aree Natura 2000 e, infine, il ruolo del PSR nella diffusione e nel rafforzamento delle conoscenze inerenti la biodiversità.

### *(I.5) Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale*

Indicatore d'impatto	Misurazione	Unità di misura	Valore obiettivo	Valore realizzato
I.5 Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	Mantenimento delle aree HNV	ha	99.381	72.897

La stima dell'Indicatore di impatto ha richiesto, in primo luogo, l'identificazione in termini qualitativi e quantitativi delle aree agricole ad Alto Valore Naturale (AVN) presenti nella regione, quindi l'individuazione delle linee di intervento del PSR che concorrono al mantenimento, o anche all'ampliamento, di tali aree agricole. Il metodo adottato per l'individuazione delle aree agricole AVN della regione Veneto è basato sulla classificazione delle unità territoriali (UT) minime scelte in relazione al potenziale "valore naturalistico", espresso attraverso un indice sintetico risultante dall'aggregazione dei valori assunti da quattro indicatori (preventivamente normalizzati e ponderati) espressione di requisiti coerenti con il concetto di "area agricola ad elevato valore naturalistico" condiviso a livello comunitario: incidenza % vegetazione semi-naturale; diversità ecologica (Indice di Shannon in base alle classi di copertura); diversità colturale (Indice di Shannon in base alle colture nei seminativi); Incidenza % colture a bassa intensità. In prima approssimazione si è stabilito di definire "aree agricole ad Alto Valore Naturale" quelle ricadenti nelle UT aventi i migliori valori del suddetto indice sintetico e che interessano il 25% (290.270 ettari) delle aree agricole e naturali totali della regione, stimate a partire dalla Carta dell'uso del suolo (2007).

Per valutare il contributo del PSR alla conservazione di tali aree, è stata analizzata la distribuzione e l'incidenza nelle stesse delle superfici agricole interessate dagli interventi/impegni realizzati nell'ambito delle Misure 211, 214, 221 e 216, che determinano usi del suolo, sistemi di gestione, pratiche agricole, ecc. coerenti con il loro valore naturalistico delle suddette aree. Tali interventi/impegni interessano una superficie di 72.897 ettari ricadenti in aree AVN.

Per gli approfondimenti sul contributo del programma alla conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale, si rimanda alla risposta alla domanda di valutazione trasversale C3. *In che misura il PSR ha contribuito a proteggere e rafforzare le risorse naturali e il paesaggio, comprese la biodiversità e l'agricoltura e silvicoltura ad elevata valenza naturale?*

### *(I.6) Miglioramento della qualità delle acque*

Indicatore d'impatto	Misurazione	Unità di misura	Valore obiettivo	Valore realizzato
I.6 Miglioramento della qualità dell'acqua	Variazione nel bilancio lordo (surplus) dei nutrienti nella regione	kg/ha	N: -21,4 kg/Ha P: - 9,7 kg/Ha	N: -2,1kg/Ha P: -1,7 kg/Ha
	Variazione dei carichi dei nutrienti nella regione	%	N: -11% P: -9,8%	N: -2,3% P: -3,2%
	Variazione dei carichi dei nutrienti nelle aree di intervento	%	N: - 66% P: - 56%	N: - 38% P: - 50%

La quantificazione dell'indicatore comune di impatto tiene conto delle superfici oggetto di impegno agro ambientale (SOI) che incidono sul bilancio dei due macronutrienti (Misure 214 e 216). La SOI che determina un beneficio sulla riduzione dei carichi di azoto e fosforo è pari a 78.535 ettari e rappresenta il 10,4% della SAU regionale. I risultati dell'applicazione del calcolo del carico e del surplus di azoto e di fosforo agli scenari "con" e "senza" gli impegni agro ambientali sono descritti in termini di variazioni assolute (kg/ha) e percentuali (%). La differenza è stata calcolata tra i carichi complessivi e i *surplus* di azoto e fosforo sul cd. "ettaro medio" della SOI e, rispettivamente, il carico complessivo e il surplus di azoto e fosforo stimati nell'ipotesi di conduzione delle medesime superfici con tecniche convenzionali.

La riduzione del carico di azoto è del 2,3% e del surplus di azoto di -2,1 kg/ha. Valori analoghi si sono ottenuti nella riduzione degli apporti di fosforo (-3,2%) e del surplus di fosforo (-1,7 kg/ha). Tali variazioni

indicano una bassa performance rispetto ai valori target. Il mancato raggiungimento degli obiettivi è attribuibile ai seguenti motivi:

- (i) adesione alle sottomisure minore di quanto previsto in ex-ante;
- (ii) distribuzione della SOI prevalentemente in montagna, dove con l'adesione alle misure agro ambientali si ottengono valori di riduzione più bassi rispetto alla pianura;
- (iii) elevata riduzione negli ultimi anni delle concimazioni nelle aziende convenzionali, che fa diminuire il margine di miglioramento nel confronto tra agricoltura convenzionale e adesione alle misure agro ambientali.

Per gli approfondimenti si rimanda alla risposta alla domanda di valutazione trasversale C8. *In che misura il programma ha contribuito al miglioramento dell'acqua in termini di qualità, uso e quantità?*

#### *(I.7) Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici*

Indicatore d'impatto	Misurazione	Unità di misura	Valore obiettivo	Valore realizzato
I.7 Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Incremento nella produzione di energia rinnovabile	ktoe	19,29	10,66

L'indicatore è definito come incremento della produzione di energia rinnovabile, espresso in Ktep (kilotonnellate di petrolio equivalente). Il sostegno allo sviluppo delle energie da fonti energetiche rinnovabili (FER) è avvenuto prevalentemente nell'ambito delle Misure 121, 123, 311, 312, 321. Gli interventi complessivamente realizzati, sono in grado di produrre annualmente 124.000 MWh (10,66 kTEP).

La stima è stata effettuata aggregando l'insieme delle operazioni realizzate per tipologia di fonte rinnovabile utilizzata. Per ciascuna tecnologia è stata quindi determinata la potenza complessivamente installata espressa in kWp, a partire dai dati di monitoraggio finanziario disponibili e attraverso la determinazione delle ore equivalenti di utilizzazione, è stato possibile stimare la quantità di energia da fonti energetiche rinnovabili potenzialmente prodotta in un anno (MWh/anno).

Per gli approfondimenti su l'incremento della produzione di energia rinnovabile, si rimanda alla risposta alla domanda di valutazione trasversale C4. *In che misura il PSR ha contribuito all'approvvigionamento di energia rinnovabile?* La valutazione del contributo complessivo del Programma all'obiettivo strategico di mitigazione dei cambiamenti climatici, è riportata nella risposta alla domanda di valutazione trasversale C7. *In che misura il programma ha contribuito alla mitigazione dei cambiamenti climatici?*

#### *Indicatore d'impatto aggiuntivo: Miglioramento della qualità dei suoli*

Le variazioni del contenuto di sostanza organica nel suolo, grazie all'introduzione/mantenimento di pratiche agronomiche favorevoli, è stata affrontata considerando gli apporti di sostanza organica nelle superfici oggetto d'impegno delle aziende beneficiarie della Misura 214. La variazione degli apporti di sostanza organica, dovuti ai diversi impegni analizzati, è stata sempre calcolata considerando le differenze rispetto a un appropriato confronto contro fattuale. L'impatto complessivo della Misura 214, calcolato considerando l'estensione delle superfici interessate dalle sottomisure esaminate, può essere espresso in un incremento di Carbonio organico di 24.571 Mg all'anno.

Il contributo del programma al miglioramento della qualità dei suoli è esaminato nella risposta alla domanda valutativa trasversale specifica regionale S1. *In che misura il programma ha contribuito alla tutela dei suoli?*

## 6. LE RISPOSTE AL QUESTIONARIO PER LA VALUTAZIONE EX POST

Le Linee guida comunitarie per la Valutazione ex post<sup>44</sup> predisposte dalla Rete Europea per la Valutazione dello Sviluppo Rurale (CE, giugno 2014), ribadendo l'importanza delle domande valutative per orientare e strutturare la Valutazione del programma, hanno adeguato e completato il precedente Manuale del Quadro comune di monitoraggio e valutazione (QCMV).

L'adeguamento è stato fatto alla luce dell'applicazione a livello comunitario, nel corso delle valutazioni intermedie e in itinere, del questionario di valutazione, dei risultati raggiunti, delle problematiche insorte, delle esigenze di semplificazione e flessibilità manifestate dai gruppi di esperti e dagli Stati Membri, delle priorità comunitarie e integrazioni intervenute nella politica di sviluppo rurale (le "nuove sfide") a seguito della Health Check della PAC (Reg. UE 74/2009).

Rispetto al Manuale del QCMV, le principali novità introdotte dalle Linee guida per la Valutazione ex post hanno riguardato:

- una più esplicita e completa descrizione delle finalità della Valutazione ex post e dei suoi profili di analisi, non limitati alla valutazione dell'efficacia del programma in base agli indicatori di risultato/impatto, ma comprensiva dell'analisi di pertinenza ed efficienza;
- l'analisi interessa non soltanto "se" o "in che misura" il programma ha conseguito i suoi obiettivi misurabili ma anche "come" ciò è avvenuto, quali sono stati i fattori positivi o negativi che possono avere condizionato l'attuazione e gli effetti, nonché se gli obiettivi stessi sono da ritenersi oggi ancora prioritari;
- una più ampia descrizione degli approcci metodologici e strumenti di indagine da utilizzare, riassuntivi di quanto in questi anni prodotto a livello comunitario con le valutazioni intermedie e in itinere e delle attività di scambio e confronto tra esperti promosse dalla Rete Europea di Valutazione per lo Sviluppo rurale e, in ambito nazionale, dalla Rete Rurale Nazionale;
- una profonda ridefinizione delle domande di valutazione comuni, ispirata ad una logica di semplificazione che ha condotto alla drastica riduzione di quelle per Misura e alla riformulazione di quelle trasversali applicate al programma nel suo insieme.

Nei paragrafi seguenti, sono fornite le risposte al questionario della Valutazione ex post.

Nel paragrafo 6.1 sono fornite le risposte alle domande valutative comuni, numerate da C15 a C20, correlate a ogni Misura degli Assi 1, 2 e 3 (sub paragrafi 6.1.1, 6.1.2, 6.1.3) del PSR e le risposte alle domande valutative comuni, numerate da C21 a C24, per l'Asse 4 Leader (sub paragrafo 6.1.4).

Nel paragrafo 6.2 sono fornite le risposte alle domande valutative trasversali comuni, numerate da C1 a C14, e alle domande valutative trasversali specifiche del Veneto, numerate da S1 a S7.

Gli schemi utilizzati nelle risposte, in considerazione delle indicazioni fornite nelle Linee guida della Valutazione ex post, forniscono i criteri di giudizio e gli indicatori comuni correlati agli obiettivi della politica di sviluppo rurale, affrontati dalla domanda.

I criteri di giudizio sono stati individuati utilizzando le indicazioni delle linee guida, della Regione e il questionario di valutazione intermedia (QCMV) integrato con gli aspetti specifici affrontati dalle domande aggiuntive regionali.

Gli indicatori contrassegnati con le sigle da R1 a R12 e da I1 a I7 fanno riferimento rispettivamente agli indicatori comuni di risultato e di impatto del QCMV. Per la valutazione degli altri effetti, correlati ad altri obiettivi correlati alla Misura e al PSR e sui beneficiari, sono utilizzati gli indicatori aggiuntivi a quelli comuni.

Per gli approfondimenti sull'attuazione, la logica d'intervento e i risultati delle Misure degli Assi 1, 2, 3 e dell'Asse 4 (Leader) del PSR, si rimanda all'Allegato I "Analisi valutative per Misura".

<sup>44</sup>Capturing the success of your RDP: guidelines for the ex post evaluation of 2007-2013 RDPs (june 2014) – European Evaluation Network for Rural development – European Commission.

## 6.1 La risposta alle domande di valutazione per Misura del programma

### 6.1.1 Misure Asse 1 – C15. Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari? C20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

#### Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano

##### Misura 111 Formazione professionale e informazione per gli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale

Criteri e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato	
<p><b>Criterio 1.</b> Le conoscenze e le capacità imprenditoriali e professionali dei partecipanti sono migliorate</p> <p><b>Giudizio sintetico:</b> il giudizio è positivo, i corsi di formazione e gli interventi d'informazione hanno migliorato le conoscenze e le capacità imprenditoriali in oltre la metà delle aziende agricole venete con ricadute positive sulle attività aziendali.</p> <p>Sono stati realizzati numerosissimi corsi di formazione e interventi informativi che hanno coinvolto n. 36.317 addetti agricoli (numero unico al netto di doppi conteggi) corrispondenti al 56% delle aziende agricole attive nel Veneto.</p> <p>Focalizzando l'attenzione sui corsi di formazione, sono stati formati n. 14.243 addetti agricoli (numero unico al netto di doppi conteggi dovuti alla partecipazione dello stesso allievo a più corsi di formazione realizzati con la Misura 111) determinando il miglioramento di competenze e capacità imprenditoriali nel 22% delle aziende agricole attive nel Veneto.</p> <p>Al fine di verificare le ricadute delle nozioni acquisite con la formazione, sono state svolte interviste a gruppi rappresentativi dei partecipanti ai corsi di formazione. Ebbene, l'85% dei partecipanti ai corsi di formazione collettiva e il 90% dei partecipanti ai corsi di formazione individuale hanno dichiarato ricadute positive delle nozioni apprese sulle attività aziendali.</p>	Numero di corsi di formazione collettiva realizzati (Azione 1 Formazione collettiva)	1.358	
	Numero di partecipanti a corsi di formazione collettiva (Azione 1) di cui Leader	22.846 326	
	Numero di partecipanti a corsi di formazione individuale (Azione 3 Formazione individuale)	1.716	
	Numero di interventi informativi (Azione 1 Informazione collettiva, Azione 2 Informazione, Azione 4 Sistema regionale della conoscenza)	2.301	
	Numero di partecipanti a interventi informativi (Azioni 1, 2 e 4)	49.573	
	Numero unico al netto di doppi conteggi di partecipanti ai corsi di formazione e agli interventi informativi	36.317	
	% aziende agricole riconducibili ai partecipanti ai corsi di formazione e agli interventi informativi sul totale delle aziende agricole attive nel Veneto (CCIAA, 2015)	56%	
	R1. Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale (Numero unico di formati al netto di doppi conteggi)	14.243	
	% aziende agricole riconducibili ai formati sul totale delle aziende agricole attive nel Veneto (CCIAA, 2015)	22%	
	% di partecipanti a corsi di formazione collettiva che hanno applicato in azienda le nozioni acquisite (Azione 1)	85%	
	% di partecipanti a corsi di formazione individuale che hanno applicato in azienda le nozioni acquisite (Azione 3)	90%	
	<p><b>Criterio 2.</b> I partecipanti ai corsi di formazione hanno utilizzato le conoscenze acquisite per migliorare la produttività o altri fattori legati alla competitività</p> <p><b>Giudizio sintetico:</b> il giudizio è positivo, due terzi del totale dei formati ha seguito corsi specifici sulla competitività e il 53% e il 59% dei formati rispettivamente in corsi di formazione collettiva e individuale hanno utilizzato le conoscenze acquisite per migliorare aspetti legati alla competitività dell'azienda agricola.</p> <p>I principali ambiti di miglioramento aziendale sono stati rilevati mediante indagini svolte dal Valutatore e hanno riguardato principalmente l'adozione di sistemi di qualità, la gestione economica dell'impresa e/o l'innovazione tecnologica.</p>	% formati che hanno applicato in azienda le conoscenze acquisite in corsi di formazione collettiva per migliorare la produttività e/o altri fattori legati alla competitività (% sul totale dei formati)	53%
		% formati per uno o più fattori legati alla competitività migliorati:	
- sistemi di qualità		28%	
- gestione economica		28%	
- innovazione tecnologica		20%	
- gestione informatizzata delle attività		18%	
- piani di sviluppo aziendale		16%	
- introduzione di attività nuove/complementari	6%		
% formati che hanno applicato in azienda le conoscenze acquisite in corsi di formazione individuale per migliorare la produttività e/o altri fattori legati alla competitività (% sul totale dei formati)	59%		
% formati per uno o più fattori legati alla competitività migliorati:			
- gestione economica	37%		

Criteria e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
	- sistemi di qualità	31%
	- innovazione tecnologica	20%
	- introduzione di attività nuove/complementari	4%
<p><i>Criterion 3.</i> Le conoscenze acquisite con le azioni di formazione e di informazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile delle risorse naturali</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il giudizio è positivo, due terzi del totale dei formati ha seguito corsi specifici sulla gestione sostenibile delle risorse naturali e ben il 62% e il 66% dei formati rispettivamente in corsi di formazione collettiva e individuale hanno utilizzato le conoscenze acquisite per migliorare aspetti legati alla gestione sostenibile delle risorse naturali.</p> <p>I principali ambiti di miglioramento aziendale sono stati rilevati mediante indagini svolte dal Valutatore e hanno riguardato principalmente l'adeguamento alle norme di condizionalità ambientale (CGO e BCAA) e il risparmio idrico.</p>	% formati che hanno applicato in azienda le conoscenze acquisite in corsi di formazione collettiva per migliorare la gestione sostenibile delle risorse naturali (% sul totale dei formati)	62%
	% formati per uno o più fattori legati alla gestione sostenibile delle risorse naturali migliorati:	
	- adeguamento alla condizionalità ambientale	27%
	- risparmio idrico	27%
	- igiene allevamenti e benessere animali	23%
	- risparmio energetico	23%
	- agricoltura biologica e integrata	18%
	- energia da fonti rinnovabili	16%
	- mitigazione cambiamenti climatici	15%
	% formati che hanno applicato in azienda le conoscenze acquisite in corsi di formazione individuale per migliorare la gestione sostenibile delle risorse naturali (% sul totale dei formati)	66%
	% formati per uno o più fattori legati alla gestione sostenibile delle risorse naturali migliorati:	
	- adeguamento alla condizionalità ambientale	55%
	- mitigazione cambiamenti climatici	13%
- risparmio idrico	11%	
- risparmio energetico	7%	
- agricoltura biologica e integrata	6%	
- energia da fonti rinnovabili	4%	
<p><i>Criterion 4.</i> La Misura ha risposto ai fabbisogni formativi ed è stata sinergica con le altre misure del programma</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il giudizio è positivo, la Misura ha risposto alle esigenze conoscitive connesse sia alla competitività (45%) sia all'ambiente (55%).</p> <p>Le conoscenze acquisite con la formazione sono state giudicate adeguate anche per favorire l'adesione ad altre misure del PSR, il 44% dei formati ha beneficiato soprattutto della consulenza aziendale (Misura 114) e degli aiuti per l'ammodernamento delle aziende agricole (Misura 121); in questo campo si rilevano margini di miglioramento per il futuro volti soprattutto alla diffusione delle conoscenze atte a favorire l'adesione alle Misure ambientali.</p>	Partecipanti ai corsi di formazione e agli interventi informativi che hanno acquisito conoscenze specifiche per migliorare la produttività e/o altri fattori legati alla competitività (% sul totale dei partecipanti)	45%
	Partecipanti ai corsi di formazione e agli interventi informativi che hanno acquisito conoscenze specifiche per migliorare la gestione sostenibile delle risorse naturali (% sul totale dei partecipanti)	55%
	Formati che hanno beneficiato di altre Misure del PSR (% sul totale dei formati)	44%
	- Misura 114 Utilizzo dei servizi di consulenza	26%
	- Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole	20%
	- Misura 214 Pagamenti agro ambientali	15%
	- Misura 112 Insediamento dei giovani agricoltori	13%
	- Misura 211 Indennità per agricoltori in zone montane	6%
	- Misura 131 Conformità a norme comunitarie rigorose	5%
	- Misura 311 Diversificazione verso attività non agricole	2%
- Misura 132 Partecipazione a sistemi di qualità	2%	
- Altre misure	6%	

La Misura 111 è stata attuata in risposta ai fabbisogni formativi emersi dall'analisi SWOT che al tempo rilevava come in Veneto, nonostante la partecipazione degli agricoltori alle iniziative formative/ informative organizzate dalla Regione, il basso livello di qualificazione professionale rimaneva uno dei principali punti di debolezza del sistema agricolo regionale.

L'obiettivo della Misura 111 era "accrescere le capacità professionali degli imprenditori e degli operatori agricoli e forestali". La Misura è stata articolata in quattro azioni, prevedendo sia corsi di formazione, collettiva o individuale, sia interventi e attività d'informazione:

- Azione 1 Interventi di formazione e informazione a carattere collettivo;
- Azione 2 Interventi di informazione;
- Azione 3 Interventi di formazione individuale in azienda;
- Azione 4 Attività di informazione e di supporto al Sistema regionale della conoscenza in agricoltura.

I Bandi per l'attuazione della Misura 111 sono stati pubblicati per azione ogni anno dal 2008 al 2014, favorendo con continuità il miglioramento e la diffusione delle conoscenze. In totale, sono stati realizzati n. 1.358 corsi di formazione collettiva, n. 1.716 corsi di formazione individuale e n. 2.301 interventi informativi, cui hanno partecipato complessivamente n. 36.317 addetti del settore agricolo. Per realizzare tutto questo, sono stati spesi circa sedicimilioni e settecentomila euro, corrispondenti a una spesa media di circa 460€ per partecipante. Le aziende agricole complessivamente raggiunte dai corsi di formazione e dalle iniziative informative realizzate con il sostegno della Misura 111 rappresentano il 56% (il 22% considerando solo i corsi di formazione) delle aziende agricole attive in Veneto (CCIAA, 2015). I formati con successo, in altre parole chi ha terminato con esito positivo un corso di formazione, sono stati n. 14.243 (più del doppio del valore obiettivo) in prevalenza imprenditori agricoli (71%) e per la restante parte coadiuvanti e partecipi familiari (22%) e dipendenti agricoli e forestali (7%). Rispetto al totale dei partecipanti ai corsi di formazione, i formati con successo sono stati il 96,5%; ciò vuol dire che solo il 3,5% dei partecipanti non ha terminato il corso di formazione (indice di abbandono).

Il primo dato che emerge dalla Valutazione è la numerosa partecipazione ai corsi di formazione e agli interventi informativi, che ha ampliato la diffusione di conoscenze alle aziende agricole, per gli aspetti legati sia alla competitività (gestione aziendale, sistemi di qualità, innovazione, ecc.) e soprattutto (55% dei partecipanti) alla gestione sostenibile delle risorse naturali (applicazione dei criteri di gestione obbligatori e delle buone condizioni agronomiche e ambientali, risparmio idrico, produzione di energia da fonti rinnovabili, ecc.). L'utilità della formazione è stata testimoniata, in termini qualitativi, dagli stessi formati con le interviste condotte dal Valutatore. Le risposte al questionario hanno evidenziato elevati livelli di utilizzazione pratica delle conoscenze apprese con i corsi di formazione, l'85-90% dei formati ha dichiarato infatti ricadute positive sulle attività aziendali. Le conoscenze acquisite sono state utilizzate per migliorare la competitività delle aziende agricole (53-59% dei formati) e la gestione sostenibile delle risorse naturali (62-66% dei formati). Questi ultimi aspetti hanno riguardato molteplici obiettivi ambientali che condizionano l'attività agricola come adeguare l'azienda alla normativa ambientale, migliorare la gestione e l'uso dell'acqua, adottare tecniche di mitigazione dei cambiamenti climatici, ridurre le emissioni di gas serra, aumentare il contenuto di sostanza organica nei suoli, aderire ai sistemi di agricoltura biologica e produzione integrata.

La trasversalità delle azioni finalizzate al trasferimento delle conoscenze è stata colta pienamente dal nuovo PSR 2014-2020, dove la formazione e l'informazione dovranno contribuire a soddisfare le esigenze emerse dall'analisi della situazione regionale correlate alle priorità dello sviluppo rurale. Il sistema della formazione e informazione in Veneto assicura in modo efficace la partecipazione dei destinatari alle azioni di formazione e informazione, prevedendo corsi di diversa durata e in periodi dell'anno in cui le attività sono meno concentrate. Il Valutatore, per il periodo 2014-2020, raccomanda di non tralasciare, anzi di rafforzare ulteriormente le iniziative volte ad aumentare l'utilità e le ricadute in azienda, rilevando sia le esigenze conoscitive dei potenziali destinatari sia l'utilità degli interventi realizzati rispetto agli obiettivi di cambiamento e sviluppo aziendale. In tale ambito, la valutazione del PSR 2007-2013 ha dimostrato come i risultati della formazione e informazione in Veneto sono aumentati in misura notevole, diventando sempre più apprezzabile la diffusione di conoscenze e capacità tecniche utili al settore agricolo e forestale e nei diversi settori d'intervento dello sviluppo rurale.

### Misura 112 Inseediamento dei giovani agricoltori

Criteri e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
<p><b>Criterio 1.</b> Gli aiuti hanno contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo e hanno agevolato l'inseediamento duraturo di giovani agricoltori</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il giudizio è positivo, la Misura 112 è stata attuata senza soluzione di continuità dal 2008 al 2014, selezionando giovani qualificati e fornendo il sostegno per il miglioramento delle capacità professionali e lo sviluppo delle aziende agricole. I criteri di priorità hanno favorito giovani agricoltori qualificati (60% in possesso di un titolo di studio a indirizzo agrario) e il Pacchetto giovani ha sostenuto la partecipazione dei giovani agricoltori alla formazione (99%) e l'utilizzo di servizi di consulenza (45%), con ricadute positive sull'adeguamento e la gestione delle attività aziendali. Il ricambio generazionale ha determinato una riduzione dell'età media dei conduttori di circa trentasei anni, passando da un'età media di circa 65 anni ai 29 anni dei giovani agricoltori. Gli inseediamenti sovvenzionati rappresentano il 13,2% delle iscrizioni alle CCIAA, sezione agricoltura, negli anni 2008 - 2014.</p>	Numero di giovani agricoltori beneficiari per classe di età	1.934
	• meno di 25 anni	577 (30%)
	• da 25 a 29 anni	431 (22%)
	• da 30 a 34 anni	389 (20%)
	• da 35 a 39 anni	537 (28%)
	Incidenza dei conduttori con titolo di studio a indirizzo agrario sul totale dei giovani agricoltori beneficiari	60%
	Giovani agricoltori beneficiari che hanno terminato con successo un corso di formazione professionale (Misura 111)	99%
	Giovani agricoltori beneficiari che hanno utilizzato servizi di consulenza (Misura 114)	45%
	Riduzione (in anni) dell'età media dei nuovi imprenditori agricoli, negli inseediamenti sovvenzionati [età media degli agricoltori cedenti – età media dei giovani rilevatori]	36,1
	Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari sul totale degli inseediamenti in agricoltura negli anni 2008-2014	13,2%
<p><b>Criterio 2.</b> Gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'inseediamento iniziale di giovani agricoltori</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il giudizio è positivo, l'attuazione di piani di sviluppo comprensivi del sostegno (Misura 121) per gli investimenti aziendali (circa 140 mila €/azienda) ha interessato il 78% dei giovani agricoltori beneficiari.</p> <p>La Misura ha promosso la partecipazione delle aziende agricole localizzate in zone montane (28%) in misura superiore alla loro presenza sul totale delle aziende agricole regionali (14%).</p> <p>I criteri di selezione hanno favorito anche la presenza di aziende agricole che partecipano a sistemi di qualità (30%) e a sistemi volontari di certificazione (25%) ma relativamente minore è l'incidenza di giovani agricoltori che con gli investimenti incrementa la vendita diretta delle produzioni agricole in azienda (15%).</p>	Volume totale d'investimenti Misura 121 ('000 Euro)	212.698
	- di cui in zone montane	58.043 (27%)
	Numero di Pacchetto giovani con Misura 121	1.515 (78%)
	- di cui in zone montane	417 (28%)
	Giovani agricoltori beneficiari per orientamento tecnico economico (OTE) dell'azienda agricola	
	- grandi colture	29,6%
	- ortofrutta	15,7%
	- vino	22,1%
	- latte	4,0%
	- carne	3,3%
	- altri settori	25,1%
Giovani agricoltori che aderiscono a sistemi di qualità	30%	
Giovani agricoltori che aderiscono a sistemi di certificazione	25%	
Giovani agricoltori beneficiari che incrementano la vendita diretta in azienda (filiera corta)	15%	
<p><b>Criterio 3.</b> Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> gli obiettivi sono stati conseguiti in termini di efficienza della spesa e incremento di valore aggiunto lordo. Il sostegno è stato assicurato anche nelle zone montane, dove i risultati economici sono stati tuttavia inferiori, a causa di fattori esterni, strutturali e produttivi, che determinano una maggiore incidenza dei costi sul valore della produzione.</p>	Importo totale dei premi d'inseediamento erogati ('000 Euro)	56.019
	- di cui in zone montane ('000 Euro)	15.591 (28%)
	Importo medio del premio d'inseediamento (€/azienda)	28.965
	- importo medio per azienda montana (€/azienda)	28.926
	R2. Aumento del valore aggiunto lordo ('000 Euro)	14.043
	- di cui in zone montane ('000 Euro)	1.770 (13%)
	Aumento medio del valore aggiunto lordo (€/azienda)	7.261
	- aumento medio per azienda montana (€/azienda)	3.283
<p><b>Criterio 4 (regionale).</b> Gli aiuti all'inseediamento attraverso i progetti integrati aziendali (pacchetto giovani) incentivano il giovane imprenditore a sviluppare una valutazione complessiva delle problematiche di sviluppo competitivo dell'impresa.</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il giudizio è positivo, il Pacchetto giovani ha favorito l'adesione dei giovani agricoltori a diverse Misure del PSR, utilizzate dagli stessi giovani soprattutto ai fini della formazione e degli investimenti per l'ammodernamento aziendale, anche se l'utilizzo dei servizi di consulenza è stato minore e l'adesione alla Misura 132 è quasi inesistente. Il piano aziendale di sviluppo ha favorito l'individuazione di obiettivi sia economici, che ambientali e sociali, quasi tutti pienamente conseguiti tranne il miglioramento della capacità di commercializzazione (68%).</p>	Giovani agricoltori per altre misure del Pacchetto giovani	1.934
	- Misura 111 Formazione professionale e informazione	1.917 (99%)
	- Misura 114 Utilizzo dei servizi di consulenza	770 (40%)
	- Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole	1.515 (78%)
	- Misura 132 Partecipazione a sistemi di qualità alimentare	22 (1%)
	Giovani agricoltori beneficiari che realizzano gli obiettivi del piano aziendale di sviluppo	97%
	Obiettivi economici:	95%
	- aumento del valore economico della produzione	93%
	- diminuzione dei costi di produzione	99%
	- miglioramento della qualità della produzione	100%
- miglioramento capacità di commercializzazione	68%	

Criteria e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
	Obiettivi ambientali:	99%
	- adeguamento alle norme di condizionalità	96%
	- adesione all'agricoltura biologica	100%
	- miglioramento delle condizioni d'igiene degli allevamenti	100%
	- riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola	100%
	Obiettivi sociali	100%
	- aumento dell'occupazione aziendale	100%
	- miglioramento condizioni di lavoro	100%

La Misura 112 è stata attuata con l'emanazione di sette bandi, da febbraio 2008 ad aprile 2014, che hanno finanziato l'insediamento aziendale di n. 1934 giovani agricoltori (28% in zone montane) attraverso la concessione di un premio e la realizzazione di un piano aziendale (o *business plan*) per lo sviluppo dell'impresa (PASI). I bandi hanno consentito ai giovani agricoltori di accedere al sostegno di altre Misure del PSR, secondo due modalità:

- Pacchetto Giovani A (PGA) per il 22% dei giovani agricoltori beneficiari, non ancora insediati al momento della presentazione della domanda, che hanno partecipato obbligatoriamente alla Misura 111 e ad un'altra scelta tra le Misure 114 e 132;
- Pacchetto Giovani B (PGB) a favore del 78% dei giovani agricoltori beneficiari, già insediati al momento della presentazione della domanda, che hanno attivato la Misura 121 e aderito ad un'altra scelta tra le Misure 111, 114 e 132.

Il primo elemento che emerge è la capacità amministrativa di assicurare continuità al sostegno, per l'intero periodo di attuazione del programma, e l'attenzione posta all'insediamento di giovani agricoltori qualificati, alla formazione professionale e agli investimenti, con ricadute positive sull'adeguamento e la gestione delle aziende agricole dichiarate dagli stessi giovani agricoltori beneficiari.

L'insediamento dei giovani agricoltori ha determinato la riduzione dell'età media dei conduttori nelle aziende agricole interessate (-36,1 anni) e la nascita di attività agricole (13,2% delle nuove iscrizioni alle CCIAA, sezione agricoltura, del Veneto negli anni 2008-2014). Tali risultati hanno contribuito a evitare l'aggravarsi della criticità regionale relativa alla struttura per età dei capoazienda. Negli anni 2010-2013, si è verificata in Veneto, come in altre regioni italiane, una consistente diminuzione del numero di capoazienda (-28,6%), tale diminuzione ha interessato in misura relativamente minore (-26,0%) anche i giovani capoazienda senza però peggiorare lo squilibrio nel rapporto tra capoazienda con età <35 anni e >54 anni, passato invece da 5,2 nel 2010 a 5,4 nel 2013 (Eurostat, 2015). I giovani beneficiari degli aiuti all'insediamento fino al 2013 (n. 1.703) costituiscono, infatti, il 55% del totale dei capi d'azienda agricola di età inferiore a quaranta anni nel 2013 (n. 3.080). In tale ambito, occorre ricordare che l'opportunità offerta dal PSR è stata decisiva per il 69% dei giovani agricoltori beneficiari nella loro scelta di insediarsi in qualità di capo azienda; inoltre in assenza di contributo il 44% di questi dichiara che non avrebbe realizzato gli investimenti di ammodernamento aziendale previsti dal piano di sviluppo.

Il secondo aspetto riguarda le caratteristiche e la localizzazione delle aziende agricole. L'attribuzione di una riserva finanziaria ha favorito un'adeguata concentrazione d'investimenti nelle aziende agricole localizzate in zone montane (28%) in misura superiore a quella delle aziende agricole regionali in tali zone (14%). Il 30% delle aziende agricole aderisce a sistemi di qualità comunitari e il 25% a sistemi volontari di certificazione, minore è la presenza di aziende che hanno incrementato la vendita diretta delle produzioni (15%). L'orientamento tecnico economico delle aziende agricole è rivolto soprattutto alle grandi colture erbacee (29,6%), alle produzioni vitivinicole (22,1%) e all'ortofrutticoltura (15,7%).

L'incremento di valore aggiunto lordo, ottenuto considerando la sola quota riferita all'importo dei premi d'insediamento, è superiore al valore obiettivo. La proporzione tra importi erogati e risultati economici conseguiti mostra un divario nelle zone montane (28% e 13%) per le quali bisogna considerare i fattori esogeni e strutturali che possono limitare l'efficienza degli investimenti rispetto alle zone ordinarie.

In particolare, le aziende montane sono mediamente più piccole di quelle in altre zone e presentano un'incidenza dei costi variabili sul valore della produzione maggiore, aumentata dal 28% al 44%, mentre nelle aziende in altre zone è rimasta pressoché uguale (41% sia ante sia post investimento). Per il superamento di tale criticità, in coerenza con quanto emerso dalla Valutazione, il PSR 2014-2020 promuove, soprattutto nelle zone montane, la multifunzionalità dell'attività agricola prevedendo nel Pacchetto giovani lo sviluppo di attività connesse come l'agriturismo, la trasformazione dei prodotti agricoli e lo sviluppo dei mercati locali.

Infine, il Pacchetto giovani è stato decisivo per l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento. I piani di sviluppo finanziati che hanno previsto la Misura 121 (PGB 78% del totale) hanno realizzato un volume d'investimenti complessivo di 212,6 milioni di euro (27% in zona montana). Gli investimenti hanno riguardato principalmente l'acquisto di nuovi macchinari e attrezzature (45%), la costruzione o l'acquisto (24%) e la ristrutturazione o il miglioramento (13%) di fabbricati e impianti aziendali, la realizzazione d'impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei residui agricoli e dei reflui aziendali (4%). Gli investimenti ambientali sono stati destinati alla produzione di energia da fonti rinnovabili (6%), al risparmio idrico (3%) e all'adozione di sistemi di difesa attiva delle coltivazioni (1%).

L'insediamento dei giovani agricoltori attraverso i progetti integrati aziendali (Pacchetto giovani) è stato confermato nella programmazione 2014-2020, prevedendo anche l'attivazione della sottomisura finalizzata alla diversificazione delle attività economiche. In linea con le esigenze di efficienza tecnica e organizzativa, capacità d'innovazione e di riconversione produttiva ed economica delle aziende agricole, si auspica di ottenere nell'attuale programmazione lo stesso livello di adesione alla formazione e alla consulenza aziendale del 2007-2013, benché, a causa delle modifiche al quadro giuridico comunitario, la prima non può essere obbligatoria in alcun caso e per la seconda i beneficiari diretti non sono più gli agricoltori ma gli organismi di consulenza selezionati tramite le procedure del codice degli appalti.

#### *Misura 113 Prepensionamento di imprenditori e lavoratori agricoli*

Il piano di finanziamento del PSR 2007-2013 ha previsto per la Misura 113 solo il pagamento delle domande di conferma degli impegni assunti nei precedenti periodi di programmazione (regime regolamento (CEE) n. 2079/92 e Misura 4 Prepensionamento del PSR 2000-2006).

L'obiettivo del sostegno al prepensionamento era favorire l'insediamento dei giovani agricoltori, assicurando un reddito agli imprenditori che decidevano di anticipare la cessazione dell'attività agricola. L'importo e la durata del sostegno erano stabiliti in funzione del soggetto interessato (cedente, salariati o coadiuvanti familiari) e della dimensione di SAU ceduta. I bandi, pubblicati negli anni 2000, 2001 e 2002, avevano visto però poche domande presentate, interessando, dunque, un numero molto limitato di agricoltori, soprattutto se posto a confronto con i potenziali beneficiari (conduttori di aziende agricole di età compresa tra i 55-60 anni). La Valutazione ex post del PSR 2000-2006 del Veneto, aveva rilevato anche un buon rapporto tra giovani agricoltori beneficiari degli aiuti all'insediamento, rilevatori di aziende cedute, e beneficiari del prepensionamento (46%) e tuttavia, dall'adesione simultanea alle due Misure, non emergevano effetti rilevanti di anticipazione della cessione delle aziende ai giovani agricoltori. Il principale effetto del prepensionamento, emerso dalla Valutazione, era invece riferito all'incremento delle dimensioni delle aziende agricole dei rilevatori e miglioramento complessivo della redditività economica in seguito alla cessione/fusione delle superfici rese disponibili.

La Misura 113 ha esaurito i pagamenti nel 2011, in totale sono stati erogati 2,3 milioni di euro a n. 52 agricoltori beneficiari che hanno reso disponibili 625 ettari di superficie agricola. L'indicatore di risultato R2. Aumento del valore aggiunto lordo, riferito alla superficie agricola resa disponibile, è stato stimato nella Relazione annuale di Valutazione (2011). Il calcolo dell'indicatore è stato fatto confrontando il valore aggiunto lordo per ettaro di SAU ottenuto rispettivamente dal cedente e dal rilevatorio. Nel calcolo non sono stati considerati gli outlier, cioè i valori la cui distanza dalla media è superiore alla deviazione standard. La differenza tra i due valori è stata pari a 126,5 €/ha di SAU, che rapportata ai 625 ettari ceduti corrisponde a un incremento di valore aggiunto lordo di 79 mila euro circa.

## Misura 114 Utilizzo dei servizi di consulenza

Criteria e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
<p><b>Criterion 1.</b> Le iniziative di consulenza finanziate hanno contribuito a migliorare la gestione delle aziende agricole e forestali</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è parzialmente soddisfatto.</p> <p>Le consulenze erogate sono state 9.935 per 6.508 beneficiari (87% del valore obiettivo) e pochissimi sono stati i beneficiari detentori di superfici forestali (otto).</p> <p>L'84,6% dei beneficiari ha applicato con esito positivo le conoscenze tecniche acquisite con la consulenza, principalmente per la sicurezza sul lavoro (66,2%) e secondariamente sui criteri di gestione obbligatori e in materia di condizionalità agronomica e ambientale (18,5%).</p>	Numero di beneficiari, di cui:	6.508
	- numero di agricoltori beneficiari	6.500
	- numero di detentori di foreste beneficiari	8
	Numero totale di consulenze concluse	9.935
	Numero medio di consulenze concluse per beneficiario	1,5
	Beneficiari che hanno avuto ricadute positive in azienda a seguito della consulenza, di cui: (%)	84,6%
	▪ beneficiari che hanno adeguato l'azienda agli obblighi derivanti dalla sicurezza sul lavoro	66,2%
	▪ beneficiari che hanno adeguato l'azienda agli obblighi derivanti dai criteri di gestione obbligatori (CGO) e dalle buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA), di cui:	18,5%
	- CGO Ambiente	7,7%
	- CGO Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	2,6%
	- CGO Benessere degli animali	5,1%
	- BCAA Erosione del suolo	1,0%
	- BCAA Sostanza organica del suolo	1,0%
	- BCAA Struttura del suolo	0,5%
- BCAA Mantenimento minimo di terreni e habitat	0,5%	
<p><b>Criterion 2.</b> Le consulenze hanno contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è parzialmente soddisfatto.</p> <p>Le iniziative di consulenza hanno coinvolto il 10% delle aziende agricole regionali, contribuendo a migliorarne le capacità professionali e imprenditoriali sulle tematiche affrontate. Le consulenze hanno riguardato soprattutto la gestione delle risorse naturali e la sicurezza sul lavoro. I temi della competitività (mercato, qualità e innovazione) sono stati meno affrontati.</p>	Consulenze concluse per tematica: (%)	100%
	- gestione delle risorse naturali	43,0%
	- sicurezza sul lavoro	34,1%
	- benessere animale	14,6%
	- mercato, marketing logistica e gestione d'impresa	3,6%
	- norme di qualità	2,4%
	- innovazione, trasferimento tecnologico e ITC	1,4%
	- risparmio energetico e produzione di energia rinnovabile	0,9%
	Aziende agricole beneficiarie della consulenza sul totale delle aziende regionali attive in agricoltura (CCIAA, 2015) (%)	10,0%
	<p><b>Criterion 3.</b> Le consulenze hanno migliorato la diffusione delle conoscenze legate alla competitività del settore agricolo e forestale</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è parzialmente soddisfatto.</p> <p>I temi della competitività sono stati affrontati dal 7,4% delle aziende agricole beneficiarie che rappresentano lo 0,7% delle aziende agricole regionali. La consulenza è stata sinergica con altre misure del PSR, in particolare, nell'Asse 1, con l'insediamento dei giovani agricoltori e l'ammodernamento delle aziende agricole, meno con l'adesione a sistemi di qualità e per nulla con la misura per l'innovazione.</p>	Aziende agricole beneficiarie di consulenze sulla competitività (%)
Aziende agricole beneficiarie di consulenze sulla competitività sul totale delle aziende agricole regionali (CCIAA, 2015) (%)		0,7%
Beneficiari che hanno aderito ad altre misure del PSR (%)		61,2%
- Misura 112 Insediamento di giovani agricoltori		15,5%
- Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole		31,5%
- Misura 132 Partecipazione a sistemi di qualità alimentare		4,0%
- Misura 214 Pagamenti agro ambientali	25,5%	
R2. Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende agricole beneficiarie ('000 €)	3.735	

Il sostegno della Misura 114 è stato erogato a n. 6.500 imprenditori agricoli (Azione 1) e n. 8 detentori di aree forestali (Azione 2), in totale 6.508 beneficiari (87% del valore obiettivo) che hanno utilizzato i servizi di consulenza aziendale. Per ciascuna consulenza sono stati erogati fino a 1.500€ per un media di 1,5 consulenze per beneficiario.

Il procedimento amministrativo è avvenuto senza soluzioni di continuità per l'Azione 1, per la quale dal 2008 al 2014 la Regione ha pubblicato undici bandi, viceversa, per l'Azione 2, a causa dello scarso interesse iniziale mostrato dai potenziali beneficiari, al bando pubblicato nel 2008, non ne sono seguiti altri. I servizi di consulenza finanziati dalla Misura 114 sono stati erogati secondo due tipologie:

- consulenza di base che comprende le norme e i criteri di gestione obbligatori in materia di condizionalità ambientale (CGO e BCAA) e di sicurezza sul lavoro;

- consulenza avanzata che include l'adeguamento ai "nuovi" requisiti obbligatori in materia di condizionalità agronomica e ambientale, benessere animale e gestione delle risorse naturali, e gli ambiti facoltativi della consulenza, quali le norme di qualità, l'innovazione e il trasferimento tecnologico, il risparmio energetico, il marketing e la gestione d'impresa.

Il giudizio che emerge dalla Valutazione è parzialmente positivo, perché gli obiettivi non sono stati pienamente raggiunti nei confronti del settore forestale e in alcuni ambiti, non obbligatori, affrontati con la consulenza.

L'84,6% dei beneficiari ha dichiarato ricadute positive della consulenza di base, utilizzata per l'adeguamento alle norme di sicurezza sul lavoro (66,2%) e il rispetto degli obblighi di condizionalità (18,5%) derivanti dai criteri di gestione obbligatori (CGO) e dalle buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA). Il campo di azione della consulenza di base agli agricoltori è stato ampliato nella programmazione 2014-2020, prevedendo, oltre al rispetto di CGO e BCAA e la sicurezza sul lavoro, una serie di altri elementi fondamentali per il rispetto di nuovi requisiti ambientali, l'adozione di pratiche agricole benefiche per il clima, l'ambiente e la manutenzione delle aree agricole, la consulenza specifica per i giovani agricoltori e l'adozione di misure previste dal PSR per l'ammodernamento dell'azienda, la competitività, l'integrazione di filiera, l'innovazione, l'orientamento al mercato, lo sviluppo imprenditoriale e altre importanti questioni (filiera corte, agricoltura biologica, ecc.).

In merito alla diffusione, emerge il significativo coinvolgimento di aziende agricole che hanno utilizzato i servizi di consulenza (10% delle aziende agricole regionali). Le consulenze hanno riguardato soprattutto gli aspetti connessi alla sicurezza sul lavoro, ai criteri di gestione e alle buone condizioni agronomiche e ambientali. Gli altri aspetti, legati alla competitività, sono stati affrontati dal 7,4% dei beneficiari, coinvolgendo appena lo 0,7% delle aziende agricole regionali. Tra gli aspetti della competitività, emerge l'esigenza di allargare l'applicazione delle innovazioni, anche a livello di filiera o di associazioni di agricoltori, e in tale direzione si ritiene positiva, come previsto dal nuovo PSR, la consulenza collettiva e a favore dei gruppi di cooperazione per l'innovazione. L'altro elemento di valutazione riguarda la partecipazione ad altre Misure del PSR, che è stata realmente favorita soprattutto nei confronti dei giovani agricoltori e per l'ammodernamento delle aziende agricole, come anche previsto dal nuovo PSR.

In tale ampio ventaglio di opportunità, si raccomanda agli agricoltori di utilizzare e finalizzare al massimo la consulenza, come previsto dal nuovo PSR, per risolvere concretamente le criticità aziendali attraverso l'adozione delle soluzioni proposte dalla consulenza; d'altra parte, si raccomanda alla Regione di verificare il grado di soddisfacimento e l'utilità dei servizi di consulenza forniti, anche attraverso specifici questionari agli agricoltori sui risultati reali ottenuti nell'azienda agricola rispetto alle problematiche evidenziate.

Infine, l'analisi delle performance economiche nelle aziende agricole beneficiarie è stata effettuata utilizzando le informazioni raccolte nell'ambito delle indagini campionarie svolte presso i giovani agricoltori che hanno realizzato la consulenza nel piano aziendale di sviluppo (40% dei beneficiari della Misura 112). L'utilizzo dei servizi di consulenza ha sviluppato un accrescimento di valore aggiunto lordo nelle aziende agricole beneficiarie stimato in € 3.735.000 (145% del valore obiettivo), circa 574 €/azienda beneficiaria, indicativi del contributo della consulenza allo sviluppo economico delle aziende agricole considerando soprattutto la caratteristica immateriale degli interventi realizzati.

## Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione

### Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole

Criteria e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
<p><b>Criterion 1.</b> Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole e a migliorarne la competitività</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il giudizio è positivo, le aziende beneficiarie sono state selezionate in base ai criteri di priorità, l'efficacia degli investimenti realizzati è superiore agli obiettivi contribuendo alla crescita economica e alla produttività del lavoro nel settore agricolo regionale.</p>	Numero di aziende beneficiarie	4.385
	- di cui Leader (n.)	141
	Volume totale degli investimenti ('000 €)	836.778
	- di cui Leader ('000 €)	11.754
	R2. Aumento di valore aggiunto lordo ('000 €)	120.996
<p><b>Criterion 2.</b> Gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il giudizio è positivo, considerando che il 42% delle aziende agricole beneficiarie ha introdotto innovazioni. Le innovazioni hanno riguardato principalmente la meccanizzazione delle operazioni colturali e variazioni nei metodi e nelle tecniche di produzione, le innovazioni tal quali, soprattutto l'introduzione di nuovi prodotti, sono state relativamente limitate, comunque più diffuse tra i giovani.</p>	I1. Crescita economica - Aumento netto di valore aggiunto ('000 €)	157.448
	I3. Produttività del lavoro - Aumento di valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (€/ ETP)	5.138
	R3. Aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	1.835
	Aziende beneficiarie che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuovi processi, di cui: (%)	42%
	- innovazioni di processo	34%
	- innovazioni di prodotto	8%
	Aziende beneficiarie che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuovi processi nei pacchetti giovani, di cui: (%)	44%
	- innovazioni di processo	32%
	- innovazioni di prodotto	12%
	Aziende beneficiarie che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuovi processi nei progetti di filiera, di cui: (%)	45%
- innovazioni di processo	41%	
- innovazioni di prodotto	4%	
<p><b>Criterion 3.</b> Gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole</p> <p><b>Criterion 3 bis (regionale)</b> Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il giudizio è positivo. Le aziende agricole hanno realizzato investimenti finalizzati al miglioramento qualitativo delle produzioni (32%), all'adesione a sistemi di qualità comunitari e alla tracciabilità delle produzioni (35%). Gli investimenti finalizzati a rafforzare l'accesso al mercato, progetti di filiera (14%), vendita diretta (2%), logistica (1%) e informatizzazione (3%), sono stati relativamente più limitati.</p>	Aziende beneficiarie che hanno realizzato investimenti finalizzati alla vendita diretta dei prodotti in azienda (%)	2%
	Aziende beneficiarie che hanno realizzato investimenti per la logistica aziendale (%)	1%
	Aziende beneficiarie che hanno realizzato investimenti in hardware e software e allacciamenti in rete (%)	3%
	Aziende beneficiarie che hanno introdotto sistemi di certificazione volontaria (% aziende certificate)	35%
	Aziende beneficiarie che hanno migliorato la qualità delle produzioni (%)	32%
	Aziende beneficiarie che hanno partecipato a progetti integrati di filiera (PIF) (%)	14%
<p><b>Criterion 4.</b> Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole.</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il giudizio è positivo, gli investimenti sovvenzionati sono stati orientati ad assicurare la permanenza dei giovani agricoltori e la sostenibilità ambientale dei processi produttivi. La maggioranza delle aziende beneficiarie (56%) è gestita da giovani agricoltori (33% nell'ambito del pacchetto giovani) e gli investimenti realizzati dalle aziende beneficiarie hanno determinato la riduzione degli impatti ambientali dell'attività agricola (28%) e il miglioramento delle condizioni d'igiene degli allevamenti (13%).</p>	Aziende beneficiarie condotte da giovani agricoltori (%)	56%
	Aziende beneficiarie che hanno realizzato investimenti nell'ambito del pacchetto giovani (PGB)	33%
	Aziende beneficiarie che hanno realizzato investimenti per miglioramenti ambientali (%)	28%
	Aziende beneficiarie che hanno realizzato investimenti per il miglioramento di strutture e impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei reflui dagli allevamenti (%)	13%
<p><b>Criterion 5.</b> Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere/ incrementare i livelli occupazionali</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il giudizio è positivo, gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a incrementare i livelli occupazionali creando posti di lavoro.</p>	I2. Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	1.698

Criteria e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
<i> Criterio 6. (regionale)</i> Gli investimenti sovvenzionati hanno incrementato la produzione di energia da fonti rinnovabili <i> Giudizio sintetico:</i> il giudizio è positivo, gli investimenti realizzati dalle aziende agricole beneficiarie per la produzione di energia da fonti rinnovabili (16%) hanno interessato, in prevalenza, fotovoltaico (93% investimenti FER) e solo in minima parte impianti a solare termico (4%) e biomasse (3%), queste ultime più efficienti rispetto al fotovoltaico nel rapporto tra investimento e potenza installata.	Aziende beneficiarie che hanno introdotto sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile (%)	16%
	Volume d'investimenti per la produzione di energia da fonte rinnovabile (%)	8%
	Energia prodotta negli impianti sovvenzionati (Ktep/anno)	3,62
<i> Criterio 7. (regionale)</i> Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla riduzione del consumo di acqua irrigua <i> Giudizio sintetico:</i> il giudizio è positivo, gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla riduzione dei consumi irrigui attraverso la realizzazione di sistemi ad alta efficienza (microirrigazione, irrigazione localizzata, sistemi a bassa pressione).	Aziende beneficiarie che hanno operato una riconversione verso sistemi irrigui a basso consumo idrico (%)	17%
	Volume d'investimenti per sistemi irrigui a basso consumo idrico (%)	3%

La Misura 121 è stata finalizzata all'ammmodernamento aziendale, all'innovazione tecnologica e gestionale, alla diversificazione e differenziazione di prodotto delle aziende agricole. La Misura 121 ha previsto tassi di contribuzione differenziati in base alla localizzazione degli interventi (zona montana, altre zone) e all'età dell'agricoltore (giovane, non giovane) ed è stata attuata con continuità durante l'intero periodo di programmazione, attraverso:

- la presentazione di domande individuali, a seguito dei bandi pubblicati dal 2008 al 2014;
- la presentazione di domande correlate ai Progetti Integrati di Filiera agroalimentare (PIF), il bando per la selezione dei PIF è stato pubblicato nel 2008, sono stati selezionati n. 33 PIF con un largo coinvolgimento d'impresе agricole (in totale 1.443) di cui n. 686 beneficiarie della Misura 121;
- la presentazione di domande individuali in piani aziendali di sviluppo che prevedevano, oltre alla Misura 112, più misure del PSR, tra cui obbligatoriamente la Misura 121 nell'ambito del Pacchetto Giovani (PGB), i bandi per l'accesso al Pacchetto giovani sono stati pubblicati dal 2008 al 2014;
- nell'ambito dell'approccio Leader, nei bandi emanati dai n. 11 GAL che hanno previsto la Misura 121 nei rispettivi Piani di sviluppo locale (PSL).

In totale, sono stati realizzati investimenti per n. 5.656 domande di sostegno finanziate, relative a n. 4.385 aziende agricole beneficiarie (103% del valore obiettivo), di cui 141 aziende beneficiarie in ambito Leader. Sono stati realizzati investimenti per 837 milioni di euro (121% del valore obiettivo), di cui circa dodici milioni di euro in ambito Leader, con un investimento medio per beneficiario di 190 mila euro/azienda (in ambito Leader 83 mila euro/azienda).

Le 4.385 aziende agricole beneficiarie che hanno terminato gli investimenti rappresentano il 6,5% del totale delle imprese attive registrate alla CCIAA – sezione Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali - nell'anno 2015, esprimendo per numerosità delle aziende agricole beneficiarie e finalità degli investimenti sovvenzionati un impatto positivo sulla crescita economica (per oltre 157 milioni di euro) e sull'utilizzazione dei fattori produttivi, espresso dall'incremento di produttività del lavoro conseguito in seguito alla realizzazione degli investimenti sovvenzionati (5.138 €/ETP).

Gli investimenti sono stati realizzati soprattutto nei settori lattiero caseario, carne e ortofrutticolo. La definizione di apposite linee di intervento e il riconoscimento di una percentuale di contribuzione superiore per le aziende ricadenti in zona montana ha determinato un'incidenza degli investimenti in zona montana (27%) favorevolmente superiore a quella delle aziende agricole montane sul totale regionale (14%). L'individuazione e applicazione di criteri di priorità riferiti a filiere e ad ambiti territoriali ha concentrato gli interventi in aree e settori individuati come strategici dal PSR.

L'inserimento della Misura 121 all'interno del pacchetto giovani e la priorità riservata alle imprese condotte da giovani imprenditori agricoli ha fatto sì che il 56% dei beneficiari ha un'età inferiore a 40 anni.

L'efficienza degli investimenti realizzati è risultata migliore delle previsioni determinando buoni effetti sulle performance economiche delle aziende. I principali obiettivi definiti nei piani di sviluppo delle aziende agricole beneficiarie, contenimento dei costi di produzione, aumento del valore economico della produzione e il miglioramento della qualità, sono stati raggiunti determinando un incremento medio di valore aggiunto lordo per azienda del 22%. Si registrano indici di efficienza più contenuti per le aziende situate in zone montane, dovuti soprattutto alla dimensione economica decisamente minore, mentre particolarmente efficienti sono risultati gli investimenti realizzati dalle aziende all'interno dei Progetti Integrati di Filiera.

In generale, l'accrescimento percentuale del valore aggiunto lordo è risultato inferiore all'incremento del valore della produzione, evidenziando un aumento più che proporzionale dei costi variabili soprattutto nelle aziende che operano nelle zone montane.

L'analisi contro fattuale ha evidenziato aumenti di produttività del lavoro nelle aziende beneficiarie, mentre nelle aziende non beneficiarie, il mantenimento della manodopera impegnata non seguito da un proporzionale incremento del valore aggiunto, ha determinato una contrazione della produttività del lavoro. Gli interventi del PSR sono risultati quindi determinanti nel migliorare la competitività aziendale contribuendo alla crescita del valore aggiunto dell'agricoltura regionale per il 6,1%. Gli investimenti sovvenzionati hanno determinato rilevanti ricadute positive sui livelli occupazionali, contribuendo alla creazione di 0,35 UL/azienda e al mantenimento di 0,04 UL/azienda.

La percentuale di imprese che a seguito degli investimenti ha introdotto innovazioni di prodotto/processo (42%) ha superato l'obiettivo prefissato. Le innovazioni principali hanno riguardato i processi produttivi aziendali (34%) soprattutto la meccanizzazione delle operazioni colturali (16%). L'introduzione di nuovi prodotti ha interessato l'8% delle aziende, il 4% ha introdotto nuove produzioni, soprattutto da colture ad alto reddito (orticole e frutticole), e un altro 4% ha realizzato investimenti per la trasformazione aziendale delle produzioni. La progettazione integrata, di filiera e aziendale, ha favorito l'introduzione d'innovazioni nelle aziende agricole. Gli investimenti realizzati dalle aziende agricole beneficiarie hanno contribuito a migliorare la qualità delle produzioni aziendali (32%) e la diffusione di produzioni di qualità certificata (35%).

Le aziende agricole hanno affrontato le "nuove sfide" ambientali negli investimenti realizzati con effetti positivi sulla riduzione dei costi energetici, al risparmio idrico, all'incremento della sostanza organica nei suoli e alla riduzione dei fattori d'inquinamento attraverso l'adozione di sistemi di agricoltura conservativa e di precisione.

Gli interventi finalizzati al risparmio idrico, prevalentemente attraverso sistemi a irrigazione localizzata, hanno interessato 753 aziende (17% delle aziende beneficiarie) consentendo l'ampio superamento del target fissato, come per gli investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (16% delle aziende beneficiarie) che ha riguardato soprattutto il solare fotovoltaico (96%) e molto meno la produzione di energia da fonti agroforestali (4%) mentre è stata quasi del tutto assente la produzione di energia da reflui aziendali. Su quest'ultimo aspetto, è necessaria una riflessione sulle potenzialità degli impianti a biomassa che valorizzando energeticamente residui dell'attività agricola rappresentano un effettivo risparmio per l'azienda in sostituzione all'utilizzo di combustibili fossili, tradizionalmente utilizzati per il riscaldamento.

Il giudizio complessivo sull'attuazione della Misura 121 è positivo, l'accesso al sostegno è stato garantito per tutto il periodo di programmazione e i criteri di priorità applicati alle domande di aiuto hanno favorito, in primo luogo, gli investimenti finalizzati alle priorità settoriali definite nel programma, connesse soprattutto all'innovazione e alla qualità dei prodotti aziendali. Inoltre, i criteri di priorità hanno promosso la realizzazione d'investimenti diretti alle "nuove sfide" (energie rinnovabili, cambiamenti climatici, risparmio idrico) introdotti nel regolamento dello sviluppo rurale e quindi nei PSR a seguito della valutazione dello stato di salute della politica agricola comunitaria (Health check).

Per il futuro sono auspicabili solo miglioramenti, promuovendo la competitività, il miglioramento della qualità dei prodotti, l'innovazione e la sostenibilità ambientale dei processi produttivi, anche attraverso l'introduzione di tecnologie ecologiche, il mantenimento e la creazione di posti di lavoro.

**Misura 123 Sottomisura 123/A Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli**

Criteria e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
<p><b>Criterion 1.</b> Gli aiuti hanno sostenuto gli investimenti connessi all'introduzione delle innovazioni, all'ammodernamento e alla razionalizzazione delle imprese</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> criterio soddisfatto.</p> <p>La Sottomisura 123/A ha fornito un importante sostegno al processo di innovazione, ammodernamento e razionalizzazione del settore agroalimentare.</p>	Numero di imprese beneficiarie	261
	Volume totale di investimenti (euro)	349.820.810
	R3. Numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	125
	Numero di imprese che hanno effettuato investimenti per la ristrutturazione/ammodernamento di strutture e impianti	185
	Volume di investimenti delle imprese che hanno effettuato investimenti per la ristrutturazione/ammodernamento di strutture e impianti (euro)	107.850.000
	Numero di imprese che hanno realizzato investimenti volti a migliorare la rete logistica e l'introduzione di ITC	57
	Volume degli investimenti volti a migliorare la rete logistica e l'introduzione di ITC (euro)	12.672.877
<p><b>Criterion 2.</b> Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> criterio soddisfatto.</p> <p>Due terzi delle imprese intervistate hanno dichiarato che gli investimenti hanno avuto una rilevanza importante sul miglioramento della lavorazione della materia prima di qualità. L'indagine campionaria ha rilevato un incremento dei volumi di materia prima di qualità del 17% rispetto alla situazione ante investimento.</p>	Incremento quantità materia prima di qualità acquistata e lavorata dagli impianti di trasformazione (%)	+16,9%
	Incremento delle produzioni lattiero casearie di qualità	+16,6%
	Incremento del valore delle produzioni lattiero casearie di qualità (%)	+49,8%
	Numero di imprese che hanno realizzato interventi per il miglioramento della qualità del prodotto, l'adeguamento degli impianti a sistemi di gestione della qualità, rintracciabilità del prodotto ed etichettatura del prodotto	145
	Volume totale degli interventi realizzati per il miglioramento della qualità del prodotto, l'adeguamento degli impianti a sistemi di gestione della qualità, rintracciabilità del prodotto ed etichettatura del prodotto (euro)	77.421.548
<p><b>Criterion 3.</b> Gli aiuti hanno favorito gli investimenti, in grado di garantire un'adeguata ricaduta sui produttori di base della materia prima.</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> criterio parzialmente soddisfatto.</p> <p>I livelli di remunerazione della materia prima, migliori rispetto a quelli di contesto, sono rimasti sostanzialmente invariati. L'esperienza della progettazione integrata di filiera è stata ritenuta proficua dalla maggior parte degli intervistati, seppure rilevando la necessità di apportare alcuni correttivi procedurali (snellimento delle procedure attuative, revisione delle modalità di decadenza e dei vincoli dei contratti di fornitura pluriennali).</p>	Variazione dei livelli di remunerazione degli acquisti di materia prima da parte delle imprese beneficiarie	-1,2%
	Numero di iniziative relative ai progetti di filiera, realizzate con il sostegno della sottomisura 123/A	164
	Volume totale degli investimenti relativi ai progetti di filiera, realizzati con il sostegno della sottomisura 123/A (euro)	141.793.166
	Variazione volume di materia prima proveniente da contratti di fornitura pluriennale o da produttori soci di strutture cooperative/consortile	+11,3%
<p><b>Criterion 4.</b> Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore e l'efficienza nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> criterio soddisfatto.</p> <p>La crescita del valore aggiunto, sebbene non abbia raggiunto il valore target prefissato, è stata molto più consistente di quella rilevata dall'Istat per le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco venete (+7,2%), valore in linea con le risultanze dell'analisi contro fattuale per la determinazione dell'effetto netto (+8,8%). Gli aiuti hanno contribuito a migliorare l'efficienza economica dell'impresa nel suo complesso, tuttavia, aumentano i costi unitari, in particolar modo i costi associati alla forza lavoro.</p>	Efficienza di costo degli impianti (Variazione dei costi di trasformazione/commercializzazione unitari)	+7,8%
	Efficienza economica dell'impresa (Variazione Return On Sales - ROS)	+11,3 %
	R2. Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie (euro)	181.798.248
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie che partecipano a progetti di filiera (euro)	135.888.306
	I1. Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in milioni di PPS	74,62
	I.2 Posti di lavoro creati (n.)	294
	I3. Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	4.732

La Sottomisura 123/A ha fornito un sostegno alle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli al fine di assicurare una continuità nel processo di ammodernamento e innovazione delle filiere produttive, con particolare riguardo alle produzioni di qualità certificata ed elevata tipicità, all'organizzazione dell'offerta attraverso il potenziamento dell'integrazione tra i diversi segmenti.

La Sottomisura 123/A è stata attuata con bandi che hanno riguardato domande di sostegno individuali, pubblicati con continuità dal 2008 al 2014, e nel 2008 i progetti integrati di filiera (PIF). L'analisi delle procedure di attuazione ha evidenziato una stretta correlazione fra la selezione dei progetti e gli obiettivi operativi della Sottomisura, che è avvenuta attraverso:

- a) la definizione di criteri di selezione coerenti con gli obiettivi. L'istruttoria dei progetti è stata effettuata sulla base di criteri di selezione, modulati nei singoli bandi, che possono essere ricondotti alle seguenti categorie di priorità:
  - priorità d'investimento settoriali, determinate sulla base dei fabbisogni di ciascun settore;
  - produttori di base fornitori della materia prima;
  - tipologia di prodotto (prodotto di qualità e prodotto trasformato con certificazione volontaria);
  - tipologia di soggetto proponente (OP, AOP, ecc.);
- b) la definizione di priorità (assolute o relative) e azioni dedicate alle aree montane;
- c) l'attivazione di azioni dedicate al conseguimento di specifici obiettivi (Health Check, ambiente, ecc.).

I risultati conseguiti evidenziano il buon livello di efficacia dell'attuazione. Il sostegno ha raggiunto il 7% delle imprese manifatturiere attive nel settore alimentare (CCIAA, 2014) migliorando la propensione agli investimenti, sia dal punto di vista della loro consistenza, raggiungendo in media 1,3 milioni di euro per impresa beneficiaria, sia come incentivo nell'intraprendere azioni coerenti con le politiche di sviluppo rurale.

Dalle indagini campionarie, è emerso che in assenza del contributo pubblico poco più di un terzo delle imprese non avrebbe realizzato alcun investimento e il 29% avrebbe realizzato un investimento più contenuto (mediamente del 55% rispetto a quello effettuato). Inoltre, il 42% dei beneficiari ha realizzato ulteriori investimenti complementari a quello sovvenzionato (generalmente finanziati con mezzi propri), per un ammontare complessivo stimato nel 4,5% circa dell'investimento realizzato con l'aiuto del PSR.

Gli aiuti hanno sostenuto gli investimenti connessi all'introduzione delle innovazioni, all'ammodernamento e alla razionalizzazione delle imprese agroalimentari in modo più che adeguato. Le modalità attuative hanno favorito l'accesso agli aiuti delle imprese situate nelle aree montane, caratterizzate da criticità diffuse, e delle imprese del settore lattiero-caseario oggetto di ristrutturazione a seguito della riforma della PAC (Health Check). L'analisi condotta sulla base delle informazioni del sistema di monitoraggio regionale e dell'indagine condotta su un campione di imprese beneficiarie, che hanno concluso gli investimenti entro l'anno 2013, ha evidenziato come i criteri di selezione hanno tenuto conto delle priorità di investimento individuate sulla base degli specifici fabbisogni settoriali.

L'attivazione della Sottomisura mediante l'approccio della progettazione integrata di filiera (PIF) ha sostenuto i processi d'integrazione fra le diverse fasi della filiera, ponendo le basi per il miglioramento/stabilizzazione dei livelli di redistribuzione del valore aggiunto agli operatori a monte della filiera e per la tutela e il rafforzamento della tipicità dei prodotti regionali sui mercati nazionali e internazionali. L'esperienza della progettazione di filiera è stata ritenuta proficua dalla maggior parte dei beneficiari, seppure rilevando la necessità di apportare dei correttivi procedurali quali: lo snellimento delle procedure attuative, la revisione delle modalità di decadenza, l'inadeguatezza del vincolo triennale dei contratti di fornitura che impone condizioni e vincoli stringenti alle imprese, difficili da ottemperare con dinamiche di mercato scarsamente prevedibili, in modo particolare in periodi di persistente crisi economica. In futuro, per quanto riguarda la modalità di attribuzione del punteggio dei progetti attivati nei PIF, si consiglia di procedere a una valutazione differenziata delle diverse tipologie d'investimento finanziabili nelle aziende agricole e nelle imprese agroalimentari; tale procedura potrebbe consentire di orientare maggiormente, e in maniera mirata, gli investimenti verso priorità settoriali strategiche delle imprese a monte e a valle della filiera.

Le imprese che hanno introdotto innovazioni (di processo, di prodotto e miste) sono state il 48% del totale. I risultati dell'indagine sono migliori di quelli dell'ultima rilevazione statistica sull'innovazione delle imprese, svolta dall'Istat con cadenza biennale, per la quale le industrie alimentari delle bevande e del tabacco che hanno introdotto innovazioni sono risultate il 40% del totale.

Gli obiettivi connessi al miglioramento della qualità e dei sistemi di gestione della qualità dei prodotti sono stati raggiunti. Gli investimenti realizzati con tali finalità hanno avuto un peso del 21% sul totale e hanno riguardato il 55% dei beneficiari. I volumi dei prodotti di qualità sono cresciuti del 16,9% rispetto allo scenario ante intervento.

La Misura ha avuto un importante ruolo nel supporto agli investimenti per il miglioramento dell'efficienza energetica, la produzione di energia rinnovabile e, in modo particolare, il miglioramento degli impatti ambientali. Il 28% del totale degli investimenti realizzato dalle imprese è riconducibile a tali finalità.

La competitività delle imprese, misurata in termini di valore aggiunto lordo, è migliorata nel periodo considerato (+11,3%). I valori di efficienza medi di spesa sono stati inferiori a quelli stimati in ante intervento: a ogni euro di valore aggiunto fa riferimento € 1,9 di investimento realizzato dalle imprese beneficiarie, contro un valore stimato di € 1,3. Confrontando le due modalità di attivazione della Misura, la performance migliore è attribuibile alle imprese finanziate nell'ambito dei progetti integrati (€ 1,7). Sebbene la crescita del valore aggiunto non abbia raggiunto il valore target prefissato, è stata molto più consistente di quella rilevata dall'Istat per le industrie alimentari venete (+7,2%).

Gli aiuti hanno contribuito a migliorare l'efficienza economica dell'impresa nel suo complesso; tuttavia si registra un incremento dei costi unitari, dovuti in particolare all'incremento della forza lavoro a cui le imprese hanno dovuto ricorrere per far fronte ai maggiori volumi di produzione. L'analisi contro fattuale, infatti, ha evidenziato un incremento medio di 2,2 ETP per ciascuna impresa beneficiaria, contro 1,1 ETP rilevato nelle imprese del gruppo contro fattuale. Alla crescita degli occupati ha fatto seguito un miglioramento della produttività del lavoro in entrambi i gruppi a confronto, con un incremento netto della produttività del 7,7% a vantaggio delle imprese beneficiarie del PSR.

#### Misura 122 Accrescimento del valore economico delle foreste

Criteri e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
<p><i>Criterion 1.</i> Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la diversificazione della produzione delle aziende forestali</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è parzialmente soddisfatto.</p> <p>Gli indicatori evidenziano un'importante presenza di aziende che hanno diversificato. Tuttavia, rispetto agli indicatori di diversificazione del parco macchine e in senso verticale alla filiera, il contributo della Misura è stato minore, in particolare, nell'anello dell'utilizzazione boschiva; pertanto il giudizio è mediamente soddisfacente.</p>	Numero di aziende forestali beneficiarie	329
	Volume totale degli investimenti ('000 euro)	30.990
	R3. Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	212
	Innovazione di prodotto:	
	Aziende che hanno diversificato la produzione	42%
	Aziende che hanno aumentato la produzione	42%
	Aziende che hanno diversificato la produzione in senso verticale alla filiera	13,5%
	Innovazione di processo:	
	Aziende che hanno diversificato il parco macchine	27%
Aziende che hanno aumentato la potenza installata	80%	
Aziende che hanno aumentato la capacità di trasporto	50%	
<p><i>Criterion 2.</i> Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali in settori come le energie rinnovabili</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è abbastanza soddisfatto.</p> <p>Le aziende hanno aumentato la produzione nel settore legno-energia per ragioni di mercato spostandosi dal comparto del legname da lavoro.</p>	Aziende che hanno aumentato la produzione nel settore legno-energia (L-E)	39%
<p><i>Criterion 3.</i> Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere o rafforzare la gestione sostenibile delle foreste</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio non è soddisfatto.</p> <p>Il giudizio non è soddisfacente rispetto alla diffusione di sistemi volontari di gestione sostenibile delle foreste.</p> <p>Tuttavia, la Misura è giudicata pienamente soddisfacente per lo stimolo all'investimento dato ai proprietari forestali, rispetto alla riduzione del fenomeno dell'abbandono di superfici a bosco.</p>	Aziende che hanno adottato sistemi volontari di gestione delle foreste (PEFC e/o FSC)	0

Criteria e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
<i> Criterio 4.</i> Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività delle aziende forestali <i> Giudizio sintetico:</i> il criterio è soddisfatto. Il contributo della misura è stato soddisfacente dal momento che si è registrato un aumento del valore aggiunto in un contesto economico di generale contrazione e il calo osservato per la produttività del lavoro è comunque più contenuto rispetto agli aumenti dei costi delle imprese.	R2. Aumento di valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 €)	969
	I3. Produttività del lavoro - Aumento di valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (€/ ETP)	-1.128
<i> Criterio 5 (specifico regionale).</i> Gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato le condizioni di produzione, in termini di migliori condizioni e sicurezza del lavoro <i> Giudizio sintetico:</i> il criterio è soddisfatto rispetto all'inabilità permanente. Il contributo della Misura è soddisfacente in quanto è stata osservata una riduzione di incidenti con inabilità permanente rapportati ai quantitativi lavorati, inoltre la Misura, finanziando solo l'acquisito di macchinari nuovi, ha ridotto l'investimento in macchinari usati con minori prestazioni ambientali e di sicurezza.	Variazione del numero infortuni anno che hanno causato inabilità permanente ogni 100.000 m <sup>3</sup> lavorati	-2,18
	Variazione del numero infortuni anno che hanno causato inabilità temporanea ogni 100.000 m <sup>3</sup> lavorati	+7,73

La Misura 122 risponde all'esigenza di migliorare la redditività dei boschi a prevalente vocazione produttiva garantendo, al tempo stesso, la funzione eco-sistemica dei soprassuoli attraverso una gestione sostenibile del territorio. La Misura 122 è stata attuata in tre Azioni: Azione 1 Costruzione, ristrutturazione e adeguamenti straordinari delle strade forestali; Azione 2 Miglioramento dei boschi produttivi; Azione 3 Investimenti per prima lavorazione del legname.

Da un punto di vista economico, vi sono varie evidenze a supporto di un giudizio soddisfacente sul contributo del PSR all'aumento del valore economico dei boschi, alla riduzione del rischio di abbandono e all'attuazione di una gestione forestale più attiva.

I miglioramenti più evidenti sono stati registrati nell'Azione 1, in cui le superfici boscate interessate dagli interventi sono passate da valore di macchiatico negativo a positivo. Meno evidente e immediato il contributo apportato dai miglioramenti boschivi (Azione 2), i cui effetti si manifesteranno tra molti anni. I beneficiari di tali interventi corrispondono a imprese di produzione forestale, spesso di ridotta estensione ed elevata frammentazione delle proprietà, dove l'imprenditore è una persona di età superiore a 60 anni e che ricorre alla gestione delle superfici a bosco in affitto per aumentare le dimensioni dell'impresa.

Le imprese di utilizzazione forestale, invece, sono state beneficiarie quasi esclusivamente dell'Azione 3, con risultati soddisfacenti per la maggior parte dei criteri considerati. Non si è tuttavia osservato un miglioramento della produttività del lavoro, ma piuttosto un contributo della Misura a limitare le perdite dovute agli aumenti dei costi di produzione. L'aumento della competitività delle ditte boschive beneficiarie ha determinato anche una generazione di indotto, seppure non oggetto di una specifica analisi, su ditte locali di piccola dimensione che vengono chiamate a lavorare nei cantieri forestali.

Oltre gli aspetti prettamente economici, l'ammodernamento aziendale ha determinato un miglioramento delle condizioni di lavoro e il raggiungimento di migliori standard ambientali: i trattori hanno motori meno inquinanti e più efficienti, i rimorchi più capienti e il maggior raggio d'azione dei caricatori implicano minori consumi di carburanti per metro cubo utilizzato e una minore movimentazione dei macchinari sul suolo forestale, inoltre, i macchinari nuovi sono sempre più dotati di pneumatici con battistrada largo che riducono gli impatti al suolo. Se non ci fossero stati i finanziamenti, l'investimento in macchinari sarebbe stato complessivamente inferiore per il 68% delle imprese beneficiarie e questo avrebbe presumibilmente significato minori prestazioni ambientali e di sicurezza del macchinario, con meno tecnologia e optional.

L'approccio di filiera forestale non ha avuto gli effetti sperati rispetto alla creazione di forme contrattuali stabili in senso verticale tra gli operatori. Questo risultato non è tuttavia una ragione sufficiente per ritenere che le politiche future non debbano essere progettate in tale direzione, ma in modo da garantire una maggiore efficienza delle forme d'integrazione e ripartizione del lavoro tra le diverse tipologie d'impresa del settore, con ruoli e rapporti di scambio di prodotti e di servizi identificati.

L'approccio di filiera, per esempio, potrebbe interessare la costituzione di piccole filiere, formate da una o due imprese di produzione forestale di medie grandi dimensioni che si associano con quattro o cinque imprese di cui una, di utilizzazione o di trasformazione, più organizzata e con esperienza nella compravendita dei lotti in piedi e poi ditte di utilizzazione più piccole, specializzate in una particolare operazione. Gli accordi di compravendita e scambio di servizi potrebbero avere, come oggetto, più di un lotto o intervento, tra quelli previsti dal piano di riassetto e questo renderebbe continuativo il rapporto per più anni. Lo sviluppo delle filiere forestali, inoltre, potrebbe favorire la stipula di contratti di affitto tra ditte e proprietari forestali privati di piccole dimensioni; un ulteriore aspetto potrebbe riguardare l'acquisto di macchinari in comune, soprattutto per le ditte forestali di piccola dimensione economica.

Infine, vale ricordare la carente disponibilità di fonti statistiche sugli operatori del settore forestale per cui si auspicano in futuro indagini a livello nazionale e regionale<sup>45</sup> analoghe a quelle disponibili in altri settori economici.

### Misura 123 Sottomisura 123/F Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali

Criteria e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
<p><b>Criterion 1.</b> Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la diversificazione della produzione delle aziende forestali</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è soddisfatto. Il giudizio è soddisfacente per tutti gli indicatori, dal momento che l'innovazione è stata riscontrata in tutte le imprese a prescindere dalla naturale propensione all'investimento rilevata.</p>	Numero di imprese forestali beneficiarie	52
	Volume totale degli investimenti ('000 euro)	16.255
	R3. Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	52
	Innovazione di prodotto:	
	Aziende che hanno diversificato la produzione	46%
	Aziende che hanno aumentato la produzione	61%
	Innovazione di processo:	
	Aziende che hanno diversificato il parco macchine	78%
Aziende che hanno aumentato l'automazione	40%	
<p><b>Criterion 2.</b> Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e forestali</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è parzialmente soddisfatto. Il giudizio è soddisfacente per l'aumento del valore aggiunto dei prodotti grazie a una maggiore qualità. Non soddisfacente rispetto alla decisione di rinnovare la certificazione di catena di custodia nel quadro delle certificazioni volontarie di gestione forestale sostenibile.</p>	Numero di aziende che hanno aumentato gli standard qualitativi della produzione	50%
	Numero di aziende che hanno elevato il valore aggiunto dei prodotti venduti	50%
	Numero aziende che prevedono di rinnovare la certificazione COC	37%
<p><b>Criterion 3.</b> Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali in settori come le energie rinnovabili</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è soddisfatto. Il giudizio è soddisfacente, le aziende hanno aumentato la produzione e aumentato l'accesso al mercato nel settore legno-energia.</p>	Aziende che hanno aumentato la produzione nel settore legno-energia (L-E)	66%
<p><b>Criterion 4.</b> Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività delle aziende forestali e a migliorare l'efficienza nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali.</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è soddisfatto. Il giudizio è soddisfacente dal momento che tutte le variabili d'indagine sono aumentate, rispetto a una situazione di contesto mediamente peggiore.</p>	R2. Aumento di valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 €)	3.513
	I3. Produttività del lavoro - Aumento di valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (€/ETP)	8.032
	Return on sales (ROS)	0,5%
<p><b>Criterion 5 (specifico regionale).</b> Gli investimenti sovvenzionati sono stati in grado di garantire un'adeguata ricaduta sui produttori di base della materia prima.</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è parzialmente soddisfatto. Gli aumenti di prezzo sono attribuibili maggiormente all'arrivo di ditte austriache (conifera) e di altri operatori (ceduo).</p>	Variazione percentuale del prezzo di macchiatico di tronchi per legname da lavoro	+16%
	Variazione percentuale del prezzo di macchiatico di tronchi per legna da ardere	+41%

<sup>45</sup> Tra le indagini statistico-economiche di rilievo nel settore forestale si citano Merlo, Codemo (1998) e Spinelli (2012).

La Sottomisura 123/F è stata finalizzata principalmente alla diversificazione delle produzioni legnose, mediante l'integrazione delle prime fasi di lavorazione in bosco con le successive fasi di utilizzazione, favorendo la costituzione, il rafforzamento e l'accorciamento della filiera di produzione e commercializzazione e incentivando i processi di gestione sostenibile con la contestuale attivazione della catena di custodia del materiale certificato.

Gli investimenti realizzati con il sostegno della Sottomisura 123/F hanno riguardato un insieme di imprese particolarmente eterogeneo per tipologia e dimensione.

Il giudizio è positivo in particolare rispetto all'innovazione di processo e prodotto, mentre il contributo della sottomisura ai criteri di competitività, efficienza di trasformazione e produttività appare meno evidente. La difficoltà di apprezzare l'effetto della Sottomisura è mascherato o fortemente alterato dalla situazione di difficoltà in cui si trovano le imprese a causa delle mutazioni del mercato dei prodotti e delle materie prime.

I risultati ottenuti dalle imprese beneficiarie mostrano due situazioni: da un lato, le imprese che operano nel comparto del legname da lavoro, che hanno puntato sull'automazione e il marketing e che sembrano avere conseguito i migliori risultati, dall'altro, le imprese del comparto legno-energia che sembrano in maggiore difficoltà a causa dell'andamento dei prezzi che alimenta una crescente incertezza. Le imprese del comparto legno-energia si confrontano, dal lato delle vendite, con prodotti a prezzi molto competitivi e, dal lato dell'approvvigionamento della materia prima, con la scarsa disponibilità di lotti di grandi dimensioni che consentirebbero maggiori economie nei costi di produzione.

#### *Misura 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale*

Criteria e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
<p><i>Criterio 1.</i> Le aziende adeguano la produzione alle richieste di mercato attraverso la promozione dell'innovazione  <i>Giudizio sintetico:</i> criterio soddisfatto.            I buoni livelli di efficacia permettono di confermare il buon andamento attuativo della misura, in particolare rispetto alle sperimentazioni che consentono di promuovere l'innovazione, migliorando la produzione adattandola alle richieste di mercato.</p>	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	82
	R3. Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	1.430
	Numero di interventi innovativi nell'ambito dei progetti finanziati	82
<p><i>Criterio 2.</i> Le aziende rafforzano la propria posizione economica  <i>Giudizio sintetico:</i> criterio soddisfatto.            I buoni livelli di efficacia relativamente alla percezione dei livelli di coesione tra produttori e sistema della ricerca soddisfa il criterio individuato, permettendo di individuare i meccanismi di accrescimento delle competenze e delle professionalità, nonché alle dinamiche di rafforzamento del capitale relazionale.</p>	% percepita di accrescimento dei livelli di coesione	21%

La Misura 124 ha promosso la realizzazione di progetti di sviluppo pre-competitivo. Per sviluppo pre-competitivo s'intende la concretizzazione dei risultati delle attività di ricerca in un piano, un progetto o un disegno riguardante prodotti, processi produttivi o servizi nuovi, modificati, migliorati, nella fase precedente all'immissione sul mercato, compresa la creazione di prototipi.

Gli indicatori mettono in luce una serie di performance positive della Misura. L'attivazione di ottantadue iniziative progettuali esprime un'efficacia del 114% rispetto al valore target dell'indicatore (72 interventi), tali iniziative hanno coinvolto 1.430 imprese che hanno realizzato sperimentazioni finalizzate allo sviluppo di nuovi prodotti e all'introduzione di nuove tecnologie, con un'efficacia rispetto al target di oltre il 90%.

I progetti che fanno riferimento ai comparti ortofrutticolo, vitivinicolo e lattiero caseario DOP, mostrano una sostanziale equa distribuzione, con circa il 18% delle iniziative per comparto (15 interventi per ciascun ambito). I tre comparti, insieme, rappresentano il 54% degli interventi presentati. La distribuzione delle risorse finanziarie mostra, invece, il peso preponderante del settore ortofrutticolo (35,3% della spesa).

Le iniziative ammesse sono orientate all'innovazione tecnologica, benché la declinazione del concetto d'innovazione tecnologica assuma significati non del tutto allineati nelle varie accezioni interpretative da parte dei beneficiari, come emerso nel corso delle indagini. Ci sono sperimentazioni che tendono a introdurre innovazioni di tipo incrementale, per migliorare, solo parzialmente, le condizioni di produttività. Come ad esempio l'introduzione di meccanizzazioni o protocolli di lavorazione. In tal caso, l'impatto è marginalmente inferiore, per ogni euro investito, rispetto a innovazioni di processo che cambiano completamente le modalità di lavorazione, o che ne sostituiscono una o più fasi.

Una parte consistente degli interventi (23 progetti su 82) afferisce allo sviluppo congiunto d'innovazioni di prodotto e di processo, sia si tratti di nuovi prodotti o processi o l'innovazione di quelli esistenti, sia si preveda l'adattamento alla situazione locale di produzioni già esistenti altrove. L'adattamento dei processi produttivi diviene funzionale alla strutturazione di percorsi d'inserimento sul mercato di prodotti innovati o "nuovi" per il contesto produttivo locale, nazionale o europeo. I prodotti di "nuova concezione" sono limitati, in questo caso, al 2% delle iniziative. Lo sviluppo di nuovi prodotti, secondo quanto indicato nelle interviste, *"richiede un livello d'investimenti successivi consistente, con l'esigenza di adeguare standard produttivi e provvedere allo sviluppo "commerciale" delle produzioni"*.

Il supporto della Misura 124 alle innovazioni di processo è stato finalizzato alla realizzazione d'interventi per introdurre *"nuove metodologie per la produzione"*, nel 42% dei casi, nonché a introdurre *"nuovi metodi per la gestione della logistica"* (25%). Tra gli altri aspetti chiave emergono altresì le iniziative finalizzate a introdurre *"nuovi sistemi di gestione della tracciabilità"* (16%), o specifiche attività di riposizionamento di prodotto, nonché nuove metodologie per la gestione delle forniture.

Nell'ambito delle innovazioni di prodotto realizzate, sulla base delle indicazioni dei soggetti intervistati, emerge una particolare attenzione *"all'introduzione di prodotti nuovi sui mercati locali"*, in particolare attraverso l'adattamento culturale delle produzioni o l'introduzione, ex novo, sui mercati di prossimità di produzioni non ancora presenti.

La dinamicità delle collaborazioni e la capacità progettuale all'interno di partenariati strutturati hanno favorito la candidatura di più progetti da parte di alcuni raggruppamenti, nell'ambito dei bandi a valere su annualità diverse. La percezione di quanto avvenuto complessivamente, attraverso le sperimentazioni, rimane differenziata tra i capofila (che hanno governato tutto il processo) e le imprese (che hanno partecipato solo ad alcune fasi sperimentali). Nell'ambito della programmazione 2014/2020 sarà necessario ampliare le condizioni di scambio e coinvolgimento progettuale di tutti i partner, con particolare attenzione alle imprese e al cambiamento generato o subito dalle stesse. E' chiara la propensione al dimensionamento locale o regionale delle innovazioni. Il 33% delle iniziative concerne, specificamente, attività di sperimentazione i cui risultati hanno una ricaduta sulle stesse attività aziendali, limitando la diffusione all'esterno, anche in virtù dell'esigenza di presidiare il carattere competitivo delle innovazioni.

Nel caso di sperimentazioni che riguardano rilievi scientifici, analisi, studi, messa a punto di pratiche culturali, il sistema organizzativo aziendale è stato adeguato alle dinamiche d'intervento, facendo intervenire, quindi, direttamente o indirettamente soggetti esterni all'organizzazione d'impresa nella definizione di prassi e procedure lavorative.

Uno degli elementi maggiormente impattanti rispetto a questo nuovo approccio al cambiamento è dato dalla resistenza culturale, in particolare nelle imprese a gestione familiare in cui gli imprenditori, spesso, si contrappongono alle dinamiche d'innovazione proposte dall'esterno, soprattutto qualora tendano a modificare le prassi produttive, l'utilizzo dei fattori e degli equilibri di bilancio, tutto ciò nonostante il contributo pubblico e la possibilità di abbattere i costi di sperimentazione, con il coinvolgimento di esperienze e conoscenze esterne.

La resistenza culturale da parte delle imprese e i meccanismi di raccordo e organizzazione con i centri di ricerca hanno fatto riscontrare evidenti *"difficoltà in fase di start up del progetto"* (nel 38% dei casi) che, unitamente a una riscontrata *"ostilità alle sperimentazioni"* rappresenta una casistica che supera il 50% delle risposte ottenute in fase d'indagine. Seguono elementi di difficoltà legati al coordinamento dei partenariati, secondo logiche di contrattualistica civile, e all'ambito di relazioni con l'Amministrazione regionale e ai meccanismi di gestione e rendicontazione delle risorse.

Non da ultime gli intervistati hanno rilevato, altresì, *difficoltà di natura finanziaria*, riguardanti il tema centrale dell'accesso al credito che rappresenta uno degli elementi strategici su cui intervenire per favorire in maniera più ampia possibile il trasferimento delle innovazioni.

Il criterio riguardante il rafforzamento della posizione economica delle imprese non si lega a dinamiche di tipo contabile, soprattutto perché un livello di risultati e impatti potrà essere rilevato solo nel medio - lungo termine, bensì a meccanismi di rafforzamento del "capitale relazionale".

La configurazione di partenariati tra organismi di ricerca e imprese è fatta di accordi, di procedure congiunte ma, soprattutto, di personale che acquisisce competenze e opera all'interno delle imprese stesse con il coordinamento scientifico delle istituzioni di ricerca. Secondo gli intervistati *"tale attività di scambio è rilevante ai fini del trasferimento dell'innovazione, ed è importante che non rappresenti un'esperienza sporadica, limitata alle sole attività di progetto"*. Attraverso i partenariati tra istituzioni di ricerca e imprese si creano competenze e professionalità che rischiano di non poter continuare a fornire il prezioso contributo, una volta concluse le attività di progettazione.

Nel breve termine, gli intervistati mettono in luce l'accrescimento dei livelli di coesione tra produttori, trasformatori, ecc., in particolare, il 21% circa degli intervistati evidenzia questo come uno dei principali risultati. Segue la capacità d'incremento *"della qualità della cooperazione"*, in una sorta di risposta corollario alla precedente che tende a enfatizzare uno dei principali risultati della misura.

Rispetto al contributo alla creazione di partnership coese, seguono, come risultati, la *capacità di dare continuità alle strategie e iniziative di sviluppo territoriale già avviate* (11%) e *l'incremento dei livelli di scambio di know how tra le imprese* (11%).

Il vantaggio di competitività degli interventi di sperimentazione pre - competitiva di per sé è un ossimoro. Tale vantaggio, salvo ingenti investimenti da parte delle imprese nell'immediato o progetti con ricaduta nel breve che non richiedano sforzi per "l'industrializzazione" delle innovazioni, arriva solamente nel lungo termine, con la prossimità culturale, la capacità d'interazione tra soggetti, la condivisione di valori e know how e la creazione di economie.

Nella programmazione 2014-2020 occorrerà dare continuità a quanto fatto sulla Misura 124, magari introducendo criteri di selezione premianti per i progetti in continuità con le sperimentazioni, purché si evidenzino gli step evolutivi rispetto all'intervento della Misura 124.

In ogni caso occorre annoverare, tra gli elementi che permettono di migliorare l'uso dei fattori produttivi impiegati, una trasposizione dei principi d'innovazione e in particolare al "valore aggiunto" creato dalla dimensione relazionale degli interventi sostenuti dalla Misura 124.

Il principale risultato sul fronte del capitale relazionale, rappresentato dall'esperienza dei progetti e delle reti di cooperazione, è una sorta di "seeding" culturale, più che economico, una semina di valori e conoscenza finalizzata a evidenziare possibilità di cambiamento e opportunità, più che generarli in maniera diretta. Da un lato questo è un limite esplicito della ricerca pre-competitiva di cui tener conto nella strutturazione degli strumenti d'intervento nella programmazione 2014-2020. L'innovazione richiede investimenti continui. La fase sperimentale rischia di rimanere ferma alle rendicontazioni dei progetti se non si dà la possibilità economica, di relazioni e di sistema ad accompagnare le innovazioni oltre la sperimentazione.

### Misura 125 Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della selvicoltura

Criteria e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
<p><i>Criterion 1.</i> L'aiuto ha contribuito a ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico grazie al miglioramento delle infrastrutture</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> criterio soddisfatto.</p> <p>L'aiuto ha contribuito notevolmente a migliorare il potenziale fisico permettendo di utilizzare lotti boschivi la cui convenienza al taglio era pregiudicata dalla scarsa viabilità, nonché a migliorare la redditività dei boschi accessibili ma raggiungibili solo da una viabilità compromessa. Gli interventi sulle malghe hanno permesso di sfruttare nuove possibilità di redditi e attività, nonché di recuperare il potenziale deteriorato delle strutture e dei pascoli.</p>	Numero operazioni sovvenzionate	228
	Volume totale d'investimenti	€ 25.593.749
	Numero di interventi realizzati relativi al miglioramento della viabilità agro - silvo - pastorale	194
	Sviluppo lineare della viabilità agro - silvo - pastorale oggetto di intervento (km)	
	▪ Viabilità di nuova realizzazione	123
	▪ Viabilità preesistente	325
	Numero malghe interessate da miglioramento	43
	Numero di interventi sovvenzionati per il miglioramento fondiario delle malghe	
▪ opere di elettrificazione e di allacciamento e/o di produzione di energia	11	
▪ acquedotti, impianti di potabilizzazione e di riscaldamento dell'acqua	11	
▪ costruzione e ripristino dei punti di abbeverata del bestiame	12	
Numero di malghe interessate dai miglioramenti con gestione attiva	43	
<p><i>Criterion 2.</i> L'aiuto ha promosso la competitività delle aziende agricole e forestali grazie al miglioramento delle infrastrutture</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> criterio soddisfatto.</p> <p>Il valore aggiunto lordo delle aziende interessate dagli interventi è aumentato: i costi di gestione sono diminuiti migliorando l'appetibilità dei lotti boschivi ed è ora possibile trarre reddito da aree forestali con potenziale non espresso. Anche nelle malghe si è avuto un miglioramento delle infrastrutture volto a fornire nuovi servizi (ad esempio agriturismi) e a contenere i costi di gestione.</p>	R2. Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende direttamente interessate dagli interventi	€ 1.427.745

La Misura 125 è stata articolata in due Azioni, significative delle esigenze delle zone montane:

- l'Azione 1 "Viabilità infrastrutturale" ha migliorato la viabilità agro-silvo-pastorale delle zone montane, contribuendo in maniera sostanziale al mantenimento delle attività agro-forestali e, di conseguenza, a contenere il fenomeno di spopolamento. L'Azione ha assicurato l'accesso alle proprietà silvo-pastorali mediante la costruzione o la manutenzione straordinaria delle reti viarie sovra aziendali di carattere infrastrutturale, ovvero a servizio di più unità colturali o proprietà diverse o con funzione di collegamento tra porzioni territoriali importanti. L'azione è stata realizzata da Comuni singoli, comunità montane o Regole;
- l'Azione 2 "Miglioramento malghe relativa a miglioramenti fondiari infrastrutturali delle malghe" è stata finalizzata al miglioramento delle malghe assicurando una presenza significativa dell'alpicoltura e il loro valore multifunzionale (produzione, ambiente, paesaggio, valorizzazione socio-culturale, ecc.).

L'attuazione della Misura ha raggiunto i target fissati in modo coerente con quanto pianificato. I bandi pubblicati nei primi anni della programmazione hanno permesso di portare a conclusione le opere infrastrutturali nei tempi previsti.

La costruzione e il miglioramento delle strade ha portato a un risparmio notevole per le aziende operanti nel settore forestale delle aree montane del Veneto quantificabile in un aumento del valore aggiunto di circa 1,5 milioni di euro.

Il Valore aggiunto, tuttavia, da solo non è esaustivo per considerare gli effetti positivi sul territorio. La Misura perseguiva l'obiettivo principale di contrastare lo spopolamento e la diminuzione delle attività redditizie nelle aree montane svantaggiate e questa finalità è stata pienamente raggiunta.

Gli interventi sulle strade hanno permesso di mantenere e ampliare il bacino delle attività agro-silvo-pastorali nelle aree montane. Sono stati attuati interventi pianificati ma in precedenza non effettuabili per mancanza di infrastrutture ed è stato possibile aprire nuove possibilità di reddito per le future programmazioni forestali.

Gli interventi di manutenzione straordinaria e di consolidamento sono stati realizzati laddove esisteva una strada con funzione agro-silvo-pastorale, deteriorata dagli agenti atmosferici e per questo impraticabile in alcuni periodi dell'anno, dove le pendenze condizionavano la stabilità e la transitabilità delle strade, senza modificare il tracciato, ma consolidando le scarpate e la sede stradale con materiale stabilizzato, realizzando scoline, muri di contenimento e piazzole di scambio.

Gli interventi di costruzione ex novo di strade forestali hanno interessato principalmente tracciati di piste forestali temporanee o mulattiere che sono state trasformate in strade permanenti transitabili da mezzi anche non esclusivamente forestali. Le strade sono state corredate di piazzole di scambio, imposti e aree dove sistemare gru a cavo per l'esbosco del legname fuori foresta. Le strade realizzate hanno anche finalità turistiche e di accesso alle malghe, aprendo la possibilità alla fruizione di queste come agriturismi, sono utilizzate dai mezzi e per il monitoraggio antincendio, ma principalmente sono funzionali all'utilizzazione boschiva di una moltitudine di fondi e particelle forestali.

Gli interventi sulle malghe hanno migliorato la gestione degli alpeggi per quanto riguarda l'accessibilità e la fruizione degli stabili e dei pascoli. Gli interventi di viabilità finanziati con l'Azione 1, attuati negli stessi comuni interessati dagli interventi dell'Azione 2, hanno permesso di accedere più facilmente alle malghe e di monticare nuovamente malghe abbandonate.

Le infrastrutture realizzate sono legate all'allevamento del bestiame, sono stati creati fontanili per l'abbeverata degli animali al pascolo, nelle malghe non servite da reti sono stati realizzati acquedotti, consentendo di superare difficoltà concrete e di cui hanno beneficiato anche altre realtà, malghe e aziende agricole. L'elettrificazione e la produzione di energia con sistemi fotovoltaici ha migliorato la fruibilità delle malghe permettendo altri interventi di miglioramento, come il passaggio dalla mungitura manuale a quella meccanica, in precedenza non realizzabile dove le malghe erano alimentate solo da generatori.

## Misure intese a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli

### Misura 131 Conformità a norme comunitarie rigorose

Criteri e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
<p><i>Criterio 1.</i> Il sostegno ha contribuito all'adeguamento dei processi produttivi delle aziende agricole</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è soddisfatto. La Misura 131 è stata attivata negli anni 2008 e 2009 e ha immediatamente raggiunto le aziende potenzialmente interessate nelle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. Le aziende agricole hanno adeguato i processi produttivi alle norme sull'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento (Azione 1) e sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (Azione 2).</p>	Numero totale di aziende beneficiarie	2.283
	Azione 1 - Adeguamento alle norme concernenti l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento (DM 7 aprile 2006; DGR n. 2495/2006) nelle aziende beneficiarie	2.193
	Azione 1 - Adeguamento alle norme concernenti la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (D. Lgs. 59/2005; DGR n. 668 del 20 marzo 2007; DGR n. 1450 del 22 maggio 2007) nelle aziende beneficiarie	174
<p><i>Criterio 2.</i> Il sostegno ha compensato i costi aggiuntivi derivanti dall'adeguamento dei processi produttivi alla normativa</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è soddisfatto.</p> <p>L'aiuto ha sostenuto in parte i maggiori costi tecnico-organizzativi, amministrativi e gestionali connessi all'adeguamento dei processi produttivi alle normative finalizzate alla salvaguardia ambientale dall'inquinamento provocato dalle attività zootecniche sulle acque per l'azione 1 e su tutte le matrici ambientali per l'azione 2.</p>	Azione 1 - Rapporto % tra sostegno e maggiori costi organizzativi e gestionali	
	Aiuto totale nel quinquennio /Maggiori costi di gestione e organizzativi nei cinque anni	60%
	Aiuto totale nel quinquennio /Maggiori costi di gestione e organizzativi, comprensivi di adozione di razioni animali a basso tenore di azoto e fosforo, nei cinque anni	67-75%
	Azione 2 - Rapporto tra sostegno e maggiori costi organizzativi e gestionali	
	Aiuto totale nel quinquennio/Maggiori costi di gestione e organizzativi totali nei cinque anni	65%
R2. Aumento del Valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 Euro)	2.249	

La Misura è stata finalizzata all'adeguamento dei processi produttivi delle aziende agricole alle norme sull'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. La Misura ha previsto due azioni:

- Azione 1: Norme sull'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento. Aiuti destinati a compensare i maggiori costi organizzativi e gestionali determinati dall'introduzione delle norme concernenti l'inquinamento delle acque da nitrati – DM 7 aprile 2006; DGR n. 2495/2006.
- Azione 2: Norme sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. Aiuti destinati a compensare i maggiori costi organizzativi e gestionali determinati dall'introduzione delle norme concernenti la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento – D. Lgs. n. 59/2005; DGR n. 668 del 20 marzo 2007; DGR n. 1450 del 22 maggio 2007.

La Misura è stata attivata nel 2008 con il primo bando generale (DGR n. 199/2008) e nel 2009 con il secondo bando generale (DGR n. 877/2009). La procedura d'istruttoria e finanziamento delle domande presentate con il primo e secondo bando generale è stata completata nel 2009. Il sostegno è stato concesso su base annua, limitatamente al massimale previsto, nel corso dell'intero periodo di impegno (cinque anni).

La Misura è stata immediatamente attivata e ha raggiunto il 60% delle aziende potenzialmente interessate nelle zone vulnerabili ai nitrati. La Misura ha compensato i maggiori costi tecnico-organizzativi, amministrativi e gestionali derivanti dall'introduzione delle nuove norme. Il contributo della Misura all'accrescimento del valore aggiunto lordo è stato stimato considerando l'importo medio annuo ricevuto dalle aziende beneficiarie del sostegno. Nell'Azione 1, il rapporto tra importo totale dell'aiuto concesso nei cinque anni e previsione totale dei maggiori costi di gestione e organizzativi nei cinque anni è pari al 60%, oppure è compreso tra il 67% e il 75% nel caso di razioni animali a basso tenore di azoto e fosforo. Nell'Azione 2 il rapporto tra importo totale dell'aiuto concesso nei cinque anni e previsione totale dei suddetti maggiori costi di gestione e organizzativi nei cinque anni è pari al 65%.

### Misura 132 Partecipazione a sistemi di qualità

Criteria e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
<p><i>Criterion 1.</i> Il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità e la trasparenza del processo di produzione a vantaggio dei consumatori</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio non è soddisfatto.</p> <p>Il contributo poteva essere rilevante per la riconversione a biologico di una parte del sistema produttivo regionale, ma le dinamiche attuative hanno frenato, sostanzialmente l'adesione da parte delle imprese, limitando l'efficacia attuativa al 25%. In ogni caso il numero delle iniziative relative a imprese che applicano metodi di produzione biologici rappresenta la parte rilevante delle domande finanziate.</p>	Numero di aziende assistite che partecipano a sistemi di qualità	475
	Percentuale di adesione al sistema di agricoltura biologica	53%
<p><i>Criterion 2.</i> Il sostegno ha rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato e/o il valore aggiunto dei prodotti degli agricoltori beneficiari</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio non è soddisfatto.</p> <p>Il valore della produzione interessato dalla Misura è molto al di sotto del valore target. Nella definizione d'interventi analoghi in futuro, occorre rivedere completamente le modalità di accesso.</p>	R4. Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti ('000 euro)	11.670

La Misura non ha raggiunto gli obiettivi programmatici iniziali in termini di efficacia, evidenziando una ridotta capacità di spesa, con conseguente riduzione progressiva della dotazione finanziaria e un limitato numero di adesioni da parte delle imprese.

I beneficiari intervistati hanno messo in evidenza come i vincoli di ammissibilità siano risultati troppo restringenti, anche alla luce dell'impossibilità di far ricadere tra i beneficiari della misura le attività di trasformazione. Inoltre, il premio per la copertura dei costi, sulla base delle indicazioni dei soggetti intervistati, rappresenta un costo del tutto marginale rispetto allo sforzo organizzativo e di gestione necessario per ottenerlo. Questi elementi sono da considerarsi uno dei maggiori impedimenti al successo attuativo della stessa Misura, sul fronte dell'indebolimento del principio incentivante.

I produttori, inoltre, hanno messo in evidenza l'esigenza d'innovare i metodi di produzione biologica, attraverso investimenti in attività di ricerca e trasferimento dell'innovazione, in modo da poter essere competitivi su mercati nazionali e internazionali e, ipotizzando di far leva su meccanismi di incentivazione o valutazione delle istanze focalizzate sul mantenimento della qualità produttiva, sul contrasto biologico alle patologie, piuttosto che sulla mera adesione ai sistemi di certificazione.

I costi di mantenimento di un sistema di qualità e l'incidenza degli stessi sulla competitività aziendale sono uno degli elementi da sottoporre a valutazione strategica e da sostenere nelle policy di sviluppo rurale, secondo quanto dichiarato dai soggetti intervistati.

La Misura, in ogni caso, non ha ottenuto i risultati prospettati. In ogni caso, la certificazione del processo produttivo all'interno di tutta la filiera, compresa la possibilità di portare investimenti e incentivi sul fronte della trasformazione, soprattutto in una regione di aziende vitivinicole e lattiero casearie, rimangono elementi prioritari per accelerare il processo di *time to market* delle produzioni di qualità.

Grazie all'attuazione della misura, comunque, più della metà delle domande ammesse riguardano l'adesione al biologico, relativo alle produzioni vegetali, animali e alla trasformazione (vedi Reg. CE 834/07).

Il riverbero dell'intervento specifico sulle unità produttive certificate biologiche si è mantenuto più o meno costante negli anni interessati dall'attuazione del PSR 2007-2013, con riduzioni del numero di operatori tra il 2010 e il 2011 e tra il 2012 e il 2014 salvo poi registrare un incremento finale della numerosità degli stessi nell'annualità 2015 (+115%). Rimangono comunque bassi i numeri assoluti in relazione alle adesioni incentivate attraverso la Misura 132.

I beneficiari che scelgono il metodo di produzione biologico (ossia il 53% delle adesioni alla Misura), rispetto all'universo dei produttori biologici regionali non superano l'8% del totale<sup>46</sup>. Inoltre, sono molto ridotte anche le percentuali relative ai giovani che aderiscono alla Misura nell'ambito di un Pacchetto Giovani (registrando un'efficacia del 6,2% rispetto al valore obiettivo di 3.320 adesioni).

Le produzioni di qualità certificata offrono garanzie di qualità, di sicurezza alimentare e rappresentano uno dei volani delle economie rurali più competitive, in quanto contribuiscono ad aumentare la redditività marginale degli imprenditori che aderiscono a tali sistemi, in un contesto di mercato in cui la riduzione dei costi (e quindi il conseguente abbattimento della qualità e la minaccia alla sopravvivenza alle imprese locali) è diventata la leva prevalente del marketing al consumo.

La cura del processo produttivo e la sua certificazione all'interno di tutta la filiera, compresa la possibilità di portare investimenti e incentivi sul fronte della trasformazione, soprattutto in una regione di aziende vitivinicole e lattiero casearie, rimangono elementi prioritari per accelerare il processo di *time to market* delle produzioni di qualità.

#### Misura 133 Attività di informazione e promozione agroalimentare

Criteri e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
<p><i>Criterio 1.</i> Il sostegno ha contribuito ad aumentare la quota di mercato dei prodotti di alta qualità  <i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è soddisfatto.</p> <p>Il sostegno ha rafforzato le produzioni di qualità locali, sia nella penetrazione sui mercati, sia nei livelli di conoscenza delle produzioni di qualità. Il numero delle produzioni interessate è incrementato nel tempo e fa riferimento alla quasi totalità delle produzioni a marchio soggette a tutela e a certificazione di qualità.</p>	R4. Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti ('000 euro)	1.599.170
<p><i>Criterio 2.</i> Il sostegno ha contribuito a sensibilizzare maggiormente i consumatori sui prodotti di alta qualità  <i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è parzialmente soddisfatto.</p> <p>Le strategie di promozione e comunicazione si mantengono a un livello di prossimità territoriale, circoscritta al livello nazionale, solo il 15% degli interventi ha come target di riferimento consumatori che risiedono in aree di mercato estere.</p>	Numero di azioni sovvenzionate	124
	Percentuale di interventi relativi ad attività d'informazione ai consumatori e agli operatori economici in merito alla sicurezza igienico-sanitaria, le caratteristiche chimiche, fisiche, organolettiche e nutrizionali dei prodotti di qualità	42%

La Misura ha contribuito al mantenimento delle posizioni di competitività delle produzioni di qualità, senza distinzione tra produzioni di nicchia o di tipo intensivo ma essenzialmente legate a marchi di tutela e alle complesse strategie di posizionamento competitivo del sistema produttivo regionale (in cui coesistono produzioni imponenti in termini di fatturato, quantità prodotte, strategie di mercato e produzioni più di nicchia).

Le attività di comunicazione e promozione sono fondamentali. Non solo per l'incremento delle percentuali di vendita dei prodotti, ma perché contribuiscono a introdurre un complesso di tecniche di marketing operativo che le imprese, attraverso la politica dei marchi di qualità, utilizzano per modificare il mercato e le dinamiche di scelta dei consumatori.

In ogni caso, le azioni realizzate con il supporto della Misura 133, hanno contribuito ad aumentare il livello di trasparenza nei metodi di produzione e nei sistemi di tracciabilità, a favore di un miglioramento complessivo della qualità delle produzioni, a vantaggio dei consumatori, ma anche delle imprese che beneficiano dell'orientamento dei target verso un mercato al consumo più consapevole e attento.

Sono prevalsi, di fatto, interventi relativi alla partecipazione a fiere ed eventi, anche se l'impatto della comunicazione e informazione sui target potrebbe essere moltiplicato con l'ausilio di strumenti e modalità di comunicazione più avanzati e diffusi.

<sup>46</sup> Fonte: SINAB "L'agricoltura biologica in cifre 2015"

Negli ultimi anni, infatti, i sistemi di comunicazione tradizionali, a livello globale, sono stati progressivamente sostituiti dai nuovi media che utilizzano il world wide web e tutta la nuova strumentazione di accesso (smartphone, social network, ecc.). Occorre orientare strategicamente le scelte del sistema produttivo verso modalità di informazione e promozione che massimizzino gli effetti sui target di destinazione, operando sui diversi livelli di stratificazione dei target.

Per tale motivo, anche il livello di selezione delle proposte, attualmente basato sui sistemi di qualità e sui target di riferimento, potrebbe essere definito, in futuro, con particolare riguardo ai mezzi utilizzati e quindi, anche, alla valutazione tecnica delle tipologie di operazioni sostenute.

Inoltre, per interventi analoghi in futuro, come nel caso della Misura 3 del PSR 2014-2020, si suggerisce di programmare gli interventi inserendo criteri di selezione che, oltre a tener conto delle modalità di raggiungimento degli stessi target, afferiscano ad altre priorità strategiche quali la zonizzazione, o facciano riferimento ad altri elementi di tipo sociologico, ambientale e/o competitivo. Ciò, unitamente a un meccanismo di rilevazione degli effetti sui consumatori coinvolti (da porre come impegno/vincolo per i potenziali beneficiari). Tutto ciò potrebbe ampliare gli impatti economico-sociali, nonché la loro misurazione diretta.

Riuscire a rilevare informazioni sui target delle attività di informazione e comunicazione è strategico, sia per i beneficiari, per poter definire strategie di marketing adeguate e avere feedback continui sulle attività svolte, sia per l'Amministrazione, a presidio dei flussi informativi utili alla programmazione, gestione e valutazione degli effetti degli interventi realizzati.

### **Misure transitorie**

#### *Misura 144 Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato*

La Misura 144 è stata introdotta nel PSR a seguito dell'*Health check* ed è stata attivata con un unico bando nel 2011 (DGR n. 1354 del 3 agosto 2011). La Misura era diretta a sostegno dei tabacchicoltori interessati dalla riduzione dell'importo dei pagamenti diretti di cui al Reg. (CE) n. 1782/2003.

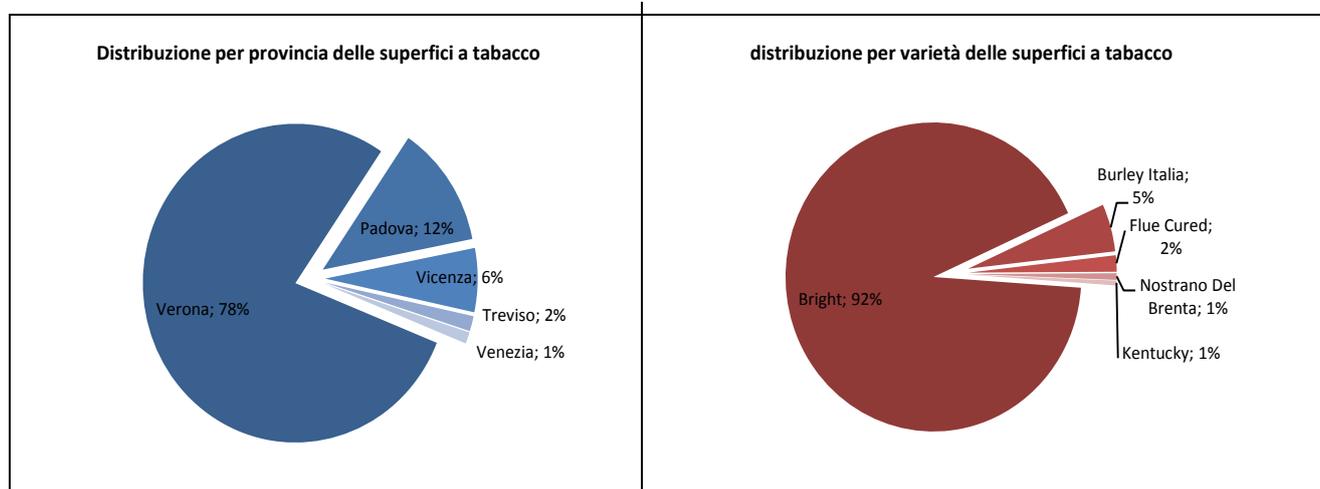
La riforma della Politica Agricola Comunitaria ha segnato la fine della OCM Tabacco e del sostegno accoppiato alla produzione. In particolare il Reg. (CE) n. 864 del 29 aprile 2004 ha introdotto i seguenti elementi:

- la fine, a partire dal 2005, del sistema di premio legato alla produzione;
- la fase 1 di transizione fino al 2010 in cui era previsto un pagamento disaccoppiato su base storica soggetto alla condizionalità (introdotto nel Pagamento Unico Aziendale - PUA) che poteva variare da una percentuale del 40%, fino al 100% del premio ricevuto dal tabacchicoltore negli anni di riferimento 2000-2002;
- la possibilità di mantenere fino al 60% del plafond storico come premio accoppiato al tabacco, al fine di consentire un graduale adattamento del mercato alla nuova situazione;
- la fase 2 a partire dal 2010, nella quale tutti i premi sono stati disaccoppiati; il 50% è stato attribuito ai tabacchicoltori storici nel PUA e il restante 50% è stato trasferito quale sostegno comunitario integrativo per l'attuazione di misure nelle regioni produttrici di tabacco nell'ambito dei PSR finanziati dal FEASR;
- l'assegnazione delle risorse provenienti dalla riforma dell'OCM tabacco ammontava per l'Italia a 501,50 milioni di euro (quota FEASR) di cui 83,06 milioni di euro al PSR Veneto.

Dall'introduzione del disaccoppiamento parziale si è avuta una diminuzione delle aziende produttrici di tabacco del 54% e una marcata riduzione di superficie coltivata a tabacco (-67%). La maggiore riduzione è avvenuta tra il 2010 e il 2011, in concomitanza con il disaccoppiamento totale di tutti i premi.

Nel 2014 si assiste a una sostanziale stabilizzazione delle aziende produttrici (-1%) ma rimane marcata la decrescita delle superfici destinate alla produzione di tabacco (-13%), la superficie media aziendale investita diminuisce da 13,3 ha/azienda a 11,7 ha/azienda. I dati 2014 confermano il forte orientamento della tabacchicoltura veneta verso la coltivazione di tabacco Bright e una spiccata concentrazione territoriale della produzione nelle province di Verona, Padova e Vicenza.

### Superficie coltivata a tabacco (anno 2014)



Fonte: Regione del Veneto

Indicatori	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Numero aziende	488	442	404	389	360	261	238	228	225
riduzione n.		-46	-38	-15	-29	-99	-23	-10	-3
riduzione %		-9%	-9%	-4%	-7%	-28%	-9%	-4%	-1%
Superficie dichiarata	7.934	8.803	7.955	8.716	8.761	7.158	3.380	3.024	2.643
riduzione ha		869	-847	761	45	-1.603	-3.778	-357	-380
riduzione %		11%	-10%	10%	1%	-18%	-53%	-11%	-13%
Superficie dichiarata media	16,3	19,9	19,7	22,4	24,3	27,4	14,2	13,3	11,7
Numero di comuni interessati	74	74	73	74	95	63	61	69	56

Fonte: Regione del Veneto

Il sostegno della Misura 144 è stato concesso a n. 119 aziende agricole che hanno: coltivato tabacco a fini commerciali nel 2009, subito una riduzione dei pagamenti diretti a partire dal 2010 di oltre il 25% rispetto al 2009 e proseguito la coltivazione nel triennio 2011, 2012 e 2013. L'aiuto forfettario è stato erogato in forma decrescente negli anni 2011, 2012 e 2013. Di seguito si riportano le principali conclusioni dell'analisi sviluppata su richiesta dei servizi della CE nelle Relazioni annuali di Valutazione (ultimo aggiornamento maggio 2016), sugli strumenti messi a disposizione dal PSR (Assi 1 e 3).

Il 55% delle aziende iscritte all'OCM tabacco nell'anno 2006 ha partecipato al PSR con un numero complessivo di 538 domande concluse entro il 2015, un aiuto concesso di oltre 8,5 milioni di euro che hanno sviluppato interventi per un volume complessivo di 20,6 milioni di euro. Il 60% della spesa ammessa ha riguardato interventi di ammodernamento delle aziende agricole finanziati dalla Misura 121, che ha interessato 65 aziende per un totale di 79 domande. Seguono gli interventi finanziati dalla Misura 123 (20% della spesa ammessa), Misura 311 (8% della spesa ammessa) e gli aiuti forfettari della Misura 144 (4,7% della spesa ammessa).

Misure PSR	Beneficiari OCM tabacco					
	Domande concluse	Aziende	Aiuto concesso		Spesa ammessa	
	n.	n.	€	%	€	%
111	162	92				
112	11	11	299.727	3,51%	299.727	1,45%
114	145	98	207.400	2,43%	258.250	1,25%
121	79	65	4.813.045	56,34%	12.422.905	60,18%
123	2	2	1.269.319	14,86%	4.231.063	20,50%
124	2	1	334.032	3,91%	570.864	2,77%
131	9	9	43.000	0,50%	43.000	0,21%
132	2	2	6.920	0,08%	6.920	0,03%
144	119	119	968.401	11,34%	968.401	4,69%
311	4	4	510.806	5,98%	1.663.071	8,06%
323	3	3	90.023	1,05%	180.045	0,87%
Totale	538	270	8.542.673	100,00%	20.644.246	100,00%

Fonte: elaborazione dati di monitoraggio Regione del Veneto

Gli indicatori di output specifici forniscono un dettaglio degli strumenti utilizzati dalle aziende produttrici di tabacco, come è possibile osservare nella tabella sottostante. Rispetto al valore obiettivo, la Misura 144 raggiunge un'efficacia dell'89%.

Misure	Indicatori supplementari di prodotto	Valore obiettivo (target)	Valore realizzato (31.12.2015)	Efficacia
111	Partecipanti alla formazione (n.)	1.029	162	16%
	Giorni di formazione impartita (n.)	7.530	974	13%
114	Imprenditori agricoli assistiti (n.)	484	145	30%
121	Aziende agricole che hanno ricevuto il sostegno all'investimento (n.)	484	79	16%
	Volume totale degli investimenti (.000 euro)	62.963	12.423	20%
123	Imprese beneficiarie (n.)	6	2	33%
	Volume totale dell'investimento (.000 euro)	6.067	4.231	70%
124	Iniziative di cooperazione sovvenzionate	2	2	100%
144	Aziende beneficiarie (n.)	133	119	89%

Fonte: elaborazione dati di monitoraggio Regione del Veneto

I casi studio realizzati con la Valutazione, hanno analizzato le strategie con cui le aziende produttrici di tabacco hanno fronteggiato la riduzione dei premi conseguente alla riforma dell'OCM tabacco. In particolare, nelle aziende agricole sono emersi due comportamenti determinati dall'incidenza che la coltivazione del tabacco ha sul bilancio complessivo dell'azienda:

- aziende in cui il tabacco rappresenta la maggior parte della PLV aziendale: in tali aziende la coltivazione del tabacco è rimasta pressoché costante fino all'anno 2010 subendo poi una drastica riduzione nel biennio 2011/2012. Le aziende analizzate hanno riconvertito la produzione verso colture a reddito elevato (es. pomodoro da industria) già presenti nell'ordinamento colturale aziendale, riuscendo a mantenere, se non incrementare il valore della produzione. L'azienda che invece ha riconvertito la produzione verso la cerealicoltura ha subito una drastica riduzione del valore della produzione (-45%).
- aziende in cui il tabacco rappresenta una quota minore della PLV aziendale: in questo caso la coltivazione del tabacco è stata abbandonata già nel primo anno di attuazione della riforma (2006) indirizzando gli investimenti su altre produzioni (es. allevamento bovino).

Nel caso delle imprese trasformatrici, è stato esaminato il progetto di un consorzio operante nel settore della tabacchicoltura che ha realizzato interventi finanziati dalla Misura 123. Il progetto finanziato ha consentito all'impresa di perseguire una duplice strategia di sviluppo aziendale per far fronte alla riduzione dei premi comunitari:

- completare la fase di prima trasformazione del tabacco, migliorando la resa e i costi di lavorazione;
- avviare un processo di riconversione produttiva con la finalità di valorizzare la filiera corta della lavorazione del tabacco locale destinata alla produzione di sigari "Nostrano del Brenta", una nicchia del mercato dei prodotti di qualità che consentirà all'impresa di svincolarsi dalle logiche e dalle contrattazioni con le multinazionali.

La finalità dell'intero progetto è stata quella di incrementare il valore aggiunto dei produttori soci attraverso il miglioramento dell'efficienza dei processi produttivi e la valorizzazione delle produzioni di qualità nei segmenti di mercato più remunerativi. Nonostante la strategia di sviluppo manifatturiero e commerciale perseguita dal Consorzio, l'impatto della riforma dell'OCM tabacco sulla struttura produttiva è stato rilevante: le aziende agricole (160) fornitrici di tabacco, si sono dimezzate attestandosi alle attuali 81; i volumi di prodotto lavorati (circa 200 tonnellate) si sono ridotti dell'85-90% rispetto alla situazione ante investimento; il valore del fatturato e delle rimanenze di magazzino è diminuito del 30%.

La contrazione dei volumi è stata accompagnata da un radicale cambiamento del peso delle diverse tipologie di tabacco sul totale lavorato: il mix attuale vede la prevalenza del tabacco per la produzione di sigari di qualità (89%) rispetto al tabacco da battitura (11%). Le nuove strategie aziendali hanno avuto come conseguenza la razionalizzazione di tutta l'attività, anche attraverso la dismissione di diversi cespiti produttivi.

**6.1.2 Misure Asse 2 – C16. Come e quanto il sostegno ha contribuito a migliorare la situazione ambientale? C20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?**

**Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli**

*Misura 211 Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane*

Criteria e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
Criterio 1. Le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna <i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è soddisfatto. Le indennità erogate attraverso la Misura hanno contribuito positivamente in forma diretta, al mantenimento delle attività agricole nelle aree di montagna, partecipando in modo significativo al reddito aziendale.	R6.e) Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ettari)	86.480
	Variazione della SAU totale e della SAU media aziendale nelle zone svantaggiate (%) (periodo 2000-2010)	SAU totale: -18% SAU media: +64%
	Compensazione del differenziale di reddito tra aree svantaggiate e aree non svantaggiate determinata dalla Indennità compensativa (%): - Reddito netto aziendale - Reddito da lavoro totale	10% 47%
Criterio 2. la continuazione dell'uso agricolo del suolo (attività di coltivazione e di allevamento) nelle zone di montagna ha contribuito al mantenimento di sistemi agricoli ad alto valore naturale e alla biodiversità a essi associata <i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è soddisfatto. Le modalità di attuazione della Misura hanno favorito il sostegno dei prati permanenti e dal pascolo che associati con dei sistemi di produzione agricola basati sull'allevamento di tipo estensivo hanno generato effetti positivi sulla biodiversità e sui sistemi agricoli ad alto valore naturale	Variazione nella consistenza zootecnica per SAU nelle aziende beneficiarie e svantaggiate montane rispetto al PSR 2000-2006 (%)	SAU <20 ha: - 2% SAU 20-49 ha: -1% SAU >50 ha: +3%
	I5. Superficie di intervento che concorre alla conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (ettari)	19.527
	R6.d) Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ettari)	83.533

L'attuazione della Misura 211 ha risposto alla necessità di tutelare le attività di allevamento e di coltivazione nelle aree di montagna le quali - nell'ambito di sistemi di produzione a bassa intensità di capitali e di mezzi tecnici e nel rispetto dei requisiti della condizionalità, determinano benefici di tipo ambientale e paesaggistico per l'intera collettività, assimilabili a veri e propri beni pubblici. Questi, all'opposto, si riducono o scompaiono del tutto nelle situazioni in cui si ha cessazione o marginalizzazione delle attività e delle terre agricole.

Le indennità erogate attraverso la Misura 211 hanno contribuito in forma diretta al mantenimento delle attività agricole nelle aree di montagna ed in particolare delle superfici destinate all'alimentazione del bestiame allevato (comprendenti pascoli, prati, altre colture foraggere e seminativi ad uso zootecnico) pari a circa l'11% della superficie agricola totale. L'indennità ha interessato prevalentemente le aziende di medie dimensioni fisiche (SAU) la cui tipologia è in diminuzione rispetto ai valori totali regionali.

In base alla distribuzione della superficie finanziata con la Misura 211 per tipo di coltura emerge l'importanza assunta dai prati permanenti e dal pascolo essendo oggetto di sostegno il 96% del loro totale regionale. Tale uso agricolo del suolo – se condotto nei limiti di carico zootecnico previsto dalla Misura – può rientrare nella categoria delle aree agricole seminaturali, ad elevato valore naturalistico (definizione di "HNV farmland/farming"). Di conseguenza il mantenimento nelle aree montane dei sistemi di produzione agricola basati sull'allevamento di tipo estensivo (obiettivo operativo della Misura) genera effetti positivi sulla biodiversità ad essi associata. Inoltre la superficie agricola finanziata con la Misura 211 che ricade nelle aree Natura 2000 è pari a circa 19.500 ettari.

In generale, vari elementi portano a ritenere la buona efficacia della Misura in relazione all'obiettivo specifico del PSR per l'Asse 2 di "salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del paesaggio agrario" che contribuisce all'obiettivo generale del Programma di "Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio".

Nonostante i richiamati limiti metodologici le stime economiche svolte utilizzando i dati della RICA regionale, confermano la funzione di compensazione svolta dell'indennità erogata, nei riguardi dei deficit di reddito presenti nelle aziende zootecniche operanti nelle aree montane, rispetto alle aziende delle aree regionali non svantaggiate. L'indennità erogata, infatti, è circa il 10% del reddito netto aziendale, mentre la capacità di compensazione dei differenziali di reddito netto per unità di lavoro è di circa il 47%.

L'indennità compensativa presumibilmente non costituisce il principale fattore condizionante le scelte di prosecuzione (o meno) delle attività agricole nelle aree svantaggiate montane, dovendosi a riguardo considerare anche e soprattutto i diversi fattori socio-economici e ambientali che condizionano la qualità della vita in tali aree, nonché i relativi "costi - opportunità". Tale consapevolezza non è tuttavia in contrasto con la conferma di quanto l'indennità compensativa partecipi in modo significativo al reddito aziendale, il cui venir meno aumenterebbe i rischi di abbandono e marginalizzazione delle attività di coltivazione ed allevamento. Da ciò l'esigenza di evitare nel tempo soluzioni di continuità nella erogazione di tale sostegno, adeguatamente accolta dal PSR 2014-2020 attraverso la programmazione della Misura 13.

### Misura 213 Indennità Natura 2000 relativa ai terreni agricoli

La logica d'intervento e i criteri di selezione posti a fondamento dell'iniziale programmazione della Misura risultavano coerenti con i fabbisogni presenti in ambito regionale e con la strategia complessiva del PSR. Tuttavia la Misura non è stata attuata per assenza di partecipazione al primo ed unico Bando emanato nel 2008 e, successivamente, per non applicabilità della base giuridica di riferimento a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 316 del 4 dicembre 2009.

### Misura 214 Pagamenti agroambientali

Criteri e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
<p><b>Criterio 1.</b> I pagamenti agro ambientali hanno contribuito al mantenimento/ miglioramento della biodiversità e dei sistemi agricoli ad Alto Valore naturale  <b>Giudizio sintetico:</b> il criterio è soddisfatto.            Le azioni agroambientali ritenute favorevoli alla biodiversità interessano circa 76.000 ettari, una quota significativa della superficie agricola regionale, equivalente al target previsto.            Specifiche analisi controfattuali mostrano il legame positivo degli impegni agro ambientali e gli indicatori di ricchezza ed abbondanza di specie avicole legate agli ambienti agricoli. Inoltre gli impegni favoriscono il mantenimento e, più limitatamente, l'incremento delle aree agricole ad Alto Valore Naturale ("HNV") regionali.</p>	R6.a) Superficie agricola oggetto di pagamenti agro ambientali che ha contribuito con successo a migliorare la biodiversità e la salvaguardia di habitat (ettari)	75.509
	Ripristino della biodiversità: variazione dell'indice di ricchezza delle specie (RS) (differenze % tra aree "con" e "senza" interventi) nell'intero territorio regionale per i seguenti impegni:	
	- siepi vs seminativi (pianura)	0,87
	- frutteti biologici vs frutteti convenzionali	0,00
	- mantenimento prato vs seminativo (pianura)	0,54
	- mantenimento pascoli vs pascolo abbandonato (montagna)	11,88
I5. Conservazione di habitat/sistemi agricoli a elevato valore naturalistico (HNV) (ettari)	73.000-100.000	
<p><b>Criterio 2.</b> I pagamenti agro ambientali hanno determinato una riduzione degli input agricoli inquinanti per le acque  <b>Giudizio sintetico:</b> il criterio è parzialmente soddisfatto.            La superficie agricola interessata da azioni agroambientali coerenti con il criterio è di circa 110 mila ettari, il 12% della SAU, senza tuttavia verificarsi l'auspicata "concentrazione" nelle zone più sensibili all'inquinamento da azoto di origine agricola (es. zone vulnerabili da nitrati).            Le analisi svolte confermano gli effetti degli impegni agroambientali in termini di riduzione nei carichi e nei "surplus" di azoto, a livelli tuttavia inferiori alle iniziali previsioni. Ciò per diverse ragioni: minore adesione, distribuzione prevalentemente montana delle superfici, tendenziale riduzione dei carichi nel controfattuale.</p>	R6.b) Superficie agricola oggetto di impegni agro ambientali che riducono gli input potenzialmente inquinanti per le acque (fertilizzanti, fitofarmaci, diserbanti) (ettari)	111.065
	Riduzione dei surplus di azoto nella regione (Kg/ha; %)	3,5 kg/ha; 3,7%
	Riduzione del surplus di fosforo nella regione (Kg/ha; %)	1,8 kg/ha; 4,3%
	Riduzione dei carichi di azoto nella regione (Kg/ha; %)	6,1 kg/ha; 3,1%
	Riduzione del carico di fosforo nella regione (Kg/ha; %)	2,9 kg/ha; 3,1%
	Riduzione dei surplus di azoto nelle SOI (Kg/ha; %)	25 kg/ha; 37%
	Riduzione del surplus di fosforo nelle SOI (Kg/ha; %)	18 kg/ha; 51%
	Riduzione dei carichi di azoto nelle SOI (Kg/ha; %)	44 kg/ha; 31%
	Riduzione del carico di fosforo nelle SOI (Kg/ha; %)	51,6 kg/ha; 30%
	Efficacia delle Fasce Tampone Boscate (FTB) nella rimozione dell'azoto (kg)	34.081 - 68.162
	Riduzione del rischio derivante dall'impiego di fitofarmaci: indici di rischio (RP) per le acque profonde (RPgw) e superficiali (RPsw)	86% RPgw; 78% RPsw

Criteri e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
<p><b>Criterio 3.</b> I pagamenti agro ambientali hanno migliorato la qualità dei suoli; in particolare favorendo l'incremento della sostanza organica, e migliorandone la biodiversità nel terreno</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è soddisfatto.</p> <p>La superficie agroambientale che concorre al miglioramento della qualità dei suoli supera per estensione il valore target programmato.</p> <p>Gli approfondimenti di analisi svolti con Enti di ricerca regionali, hanno evidenziato l'incremento negli <i>apporti di sostanza organica</i> determinato dall'applicazione degli impegni previsti dalla Misura 214.</p> <p>Tra le azioni più rilevanti in termini di impatto, la Sottomisura 214/E (prati permanenti e pascoli) e la Sottomisura 214/B specificatamente dedicata alla qualità dei suoli; rilevante anche il peso dell'agricoltura conservativa (214/I) che determina l'incremento unitario più alto. Basso è invece il contributo dell'agricoltura biologica.</p> <p>L'altro principale effetto delle azioni agro ambientali sulla qualità dei suoli è individuato da recenti studi condotti da "Veneto Agricoltura") nel miglioramento (o salvaguardia) dei livelli di biodiversità nel terreno.</p>	R6.d) Superficie agricola oggetto di pagamenti agro ambientali che migliorano la qualità dei suoli (ha)	110.521
	Incremento del contenuto di sostanza organica nel terreno (ton/ha/anno)	0,768
<p><b>Criterio 4.</b> I pagamenti agro ambientali hanno determinato una riduzione nelle emissioni di gas ad effetto serra derivanti da attività agricole.</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è completamente soddisfatto.</p> <p>Le superfici agricole interessate da impegni che determinano effetti coerenti con il Criterio superano complessivamente il target programmato. Il contributo maggiore (85%) deriva dal C-sink dei suoli, connesso all'incremento del contenuto di sostanza organica; segue la riduzione di emissione del protossido di azoto grazie alla riduzione delle fertilizzazioni minerali, che contribuisce per il 15%; trascurabile l'effetto del minor impiego dei mezzi di produzione nell'azione di agricoltura conservativa.</p>	R6.c) Superficie agricola oggetto di pagamenti agro ambientali che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (ettari)	110.521
	Riduzione delle emissioni di protossido di azoto grazie agli impegni finalizzati alla riduzione degli input chimici (tCO <sub>2</sub> /anno)	15.679
	Quantità di carbonio organico assorbito (carbon sink) grazie all'aumento della Sostanza Organica nei terreni (tCO <sub>2</sub> /anno)	90.415
	Riduzione di GHG dell'agricoltura conservativa (tCO <sub>2eq</sub> /anno).	281
<p><b>Criterio 5.</b> I pagamenti agro ambientali hanno migliorato la gestione e l'utilizzazione agricola delle risorse idriche</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è completamente soddisfatto.</p> <p>L'Azione I3 ha favorito la diffusione del sistema di gestione irrigua IRRIFRAME, in grado di determinare rilevabili effetti di razionalizzazione e riduzione unitaria dei consumi irrigui. ancor più significativi appaiono gli effetti generali e "indiretti" dell'innovazione introdotta in termini di "governance" nella gestione delle risorse idriche per l'agricoltura, di coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti, di crescita nelle loro capacità e funzioni.</p>	Riduzione dei consumi irrigui nelle aziende agricole (milioni di m <sup>3</sup> anno <sup>-1</sup> )	4,7

L'analisi del processo di attuazione della Misura 214 conferma, nel complesso, la buona efficacia sia dell'impianto programmatico, sia dei conseguenti dispositivi di attuazione, nel garantire l'attivazione di azioni agroambientali non solo coerenti con gli obiettivi specifici della Misura, ma anche in grado di massimizzare gli effetti della stessa, determinando quindi una buona efficienza nella utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili. Sono in primo luogo da evidenziare i fattori programmatico - attuativi che si ritiene più di altri abbiano condizionato le caratteristiche o la "qualità", in senso lato, degli interventi:

- l'ampiezza delle tipologie di azioni agroambientali attivate comprendenti, oltre all'agricoltura biologica anche azioni innovative e qualificanti specificatamente rivolte alla conservazione/sviluppo di usi produttivi del suolo ad elevata sostenibilità ambientale (azioni sui prati e i pascoli e conversione di seminativi in prati) nonché numerose specifiche azioni mirate alla conservazione/sviluppo di

infrastrutture ecologiche, allo sviluppo di pratiche/tecniche agricole ecocompatibili (colture intercalari, agricoltura conservativa, gestione della risorsa idrica, ecc.);

- il tentativo di aumentare il grado di coerenza tra la natura (e gli effetti) dell'azione agroambientale e le specificità dei diversi contesti ambientali e produttivi che caratterizzano il territorio regionale; ciò attraverso una definizione selettiva delle aree di applicazione di alcune azioni e attraverso il ricorso a criteri di priorità per "aree preferenziali"; va osservato che sulla distribuzione territoriale delle superfici di intervento hanno agito principalmente i requisiti di ammissibilità, piuttosto che i criteri di priorità (territoriale) pur inizialmente definiti nella norma di attuazione, non essendosi realizzate le condizioni per una selezione "meritocratica" delle domande ammissibili.

Dal punto di vista gestionale, il principale elemento di criticità che ha condizionato l'attuazione della Misura è stata la bassa adesione da parte dei potenziali beneficiari nel primo periodo, che ha innescato un processo di rivisitazione e progressivo adeguamento tecnico e finanziario delle varie linee di intervento. Si ricordano: gli adeguamenti ai dispositivi attuativi della Misura inclusi già nel Bando del 2009; le modifiche/integrazione ai contenuti programmatici apportate nella versione del PSR approvata a seguito della "Health Check" della PAC comprensivi della programmazione della nuova Sottomisura 214/I Azioni 1 e 2 (Gestione agrocompatibile delle superfici agricole); le ulteriori modifiche realizzate nel corso del 2010 concernenti, tra gli altri aspetti, l'entità dei premi agroambientali (al fine di adeguarli alle mutate condizioni economiche del contesto), l'adeguamento di alcuni impegni, l'introduzione della nuova Azione 214.I3 (Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue).

La Misura 214 alla fine della programmazione 2007-13 ha raggiunto tutti gli obiettivi programmati, valutabili in termini di Indicatori di output (numero di domande e superfici agricole coinvolta) e di risultato.

Le azioni agro-ambientali hanno interessato, nel corso del periodo di attuazione del PSR e con riferimento all'anno di maggior livello di superfici sotto-impegno, 111.065 ettari di superficie agricola cioè il 14,7% della SAU regionale, incidenza di poco superiore a quanto realizzato nel precedente periodo di programmazione (13,8%). Gli interventi si sono localizzati prevalentemente in montagna (indice di concentrazione SOI/SAU 80,51%), meno in pianura e in collina (8,25% e 12,13% della SAU rispettivamente). Tale distribuzione territoriale è frutto di una elevata partecipazione all'azione "E" Prati Stabili, Pascoli e Prati-Pascoli localizzata prevalentemente in montagna.

Le analisi per la stima degli indicatori di impatto hanno fatto uso dei risultati di indagini dirette, di metodologie basate sull'utilizzo di GIS e l'applicazione di modelli di simulazione, condotte utilizzando il confronto tra aziende/territori interessati e non interessati dagli interventi (analisi controfattuale).

Di seguito si riassumono i principali risultati ottenuti dalla valutazione, articolati in funzione degli obiettivi prioritari dell'Asse 2 ai quali la Misura 214 concorre.

Rispetto all'obiettivo di *salvaguardare la biodiversità*, le azioni agroambientali ritenute potenzialmente favorevoli interessano una superficie agricola totale di quasi 76.000 ettari (Indicatore comune di Risultato R6.a) corrispondenti al 101% del valore target programmato ed impattano positivamente:

- sia sulla ricchezza di specie e l'abbondanza delle popolazioni, dell'avifauna presente nelle aree agricole, come emerge dalle specifiche indagini svolte dal Valutatore con il metodo del confronto "fattuale - controfattuale";
- sia sul mantenimento e, più limitatamente, sull'incremento delle *aree agricole ad Alto Valore Naturale* ("HNV") individuate a livello regionale.

Rispetto all'obiettivo di *tutelare la qualità delle risorse* idriche, l'estensione della superficie agricola interessata dalla Misura è di circa 110 mila ettari dei quali circa 46.500 il 12% della SAU si localizzano nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati, valore, seppur di poco, inferiore a quello medio regionale (14%). Non si verifica pertanto l'auspicata "concentrazione" o comunque una maggiore intensità dell'intervento agroambientale nelle zone più sensibili all'inquinamento da azoto di origine agricola.

Le analisi sviluppate dal Valutatore confermano gli effetti di *riduzione nei carichi e nei surplus di azoto* (apporti al netto delle asportazioni colturali) determinati dalle azioni agroambientali indagate. Nelle aree di

intervento, la riduzione dei carichi di azoto rispetto all'agricoltura convenzionale è stimata pari al 31% (- 44 Kg/ha) e ciò porta ad una riduzione del surplus di 25 kg/ha. Valori di riduzioni elevate si sono ottenute anche per il fosforo per il quale i carichi si riducono di 52kg/ha il 30% ed i surplus di 18 kg/ha pari ad oltre la metà rispetto al convenzionale. Per quanto riguarda l'efficacia complessiva della Misura a livello regionale (impatto complessivo) si ottiene una riduzione del carico di azoto di 6,1 kg/ha pari al 3%, e per il surplus di 3,5 kg/ha pari a 3,7%. Riduzioni analoghe si hanno per il fosforo: 2,9 kg/ha (3,1%) per gli apporti e 1,8 kg/ha (4,3%) per il surplus. Pur tuttavia il confronto tra i valori di riduzione degli apporti e dei surplus di azoto e fosforo confrontati con i target inizialmente programmati mostra una bassa performance della Misura. Il mancato raggiungimento degli obiettivi di impatto è attribuibile ai seguenti motivi: (i) adesione alle sottomisure minore di quanto previsto nella Valutazione ex-ante<sup>47</sup>; (ii) la SOI si è distribuita prevalentemente in montagna, dove si ottengono valori di riduzione, grazie alla Misura, più bassi rispetto alla pianura; (iii) elevata riduzione negli ultimi 5/6 anni delle concimazioni nelle aziende convenzionali<sup>48</sup>, che fa diminuire il differenziale con le aziende aderenti e quindi anche il margine di miglioramento ambientale.

I livelli di captazione dell'azoto in soluzione nei deflussi superficiali e sotto-superficiali grazie alle *Fasce Tampone Boscate (FTB)* mantenute dalla Sotto-Misura 214/A risultano compresi tra 34.000 e 68.000 Kg per anno, corrispondenti all'80% dell'azoto veicolato, e ad un assorbimento che varia dai 53 ai 106 kg per km di fascia tampone.

Le *riduzioni determinate dalle azioni agroambientali dell'indice di rischio dei fitofarmaci (RP)* nella regione è oltre l'85% per le acque profonde e del 78% per le acque superficiali. Le riduzioni più marcate si registrano nelle zone di bassa pianura (-91,3% e 84%), risultato associato alla maggior presenza di colture erbacee le quali non prevedono interventi di difesa nel biologico. In collina viceversa si registrano riduzioni più contenute, poiché la presenza delle colture arboree, le quali utilizzando prodotti a base di rame e zolfo anche nel biologico limitano i benefici della misura (-58,5% e -67%).

Le Sottomisure agroambientali che concorrono al miglioramento della *qualità dei suoli* corrispondono in larga parte a quelle già indicate nell'obiettivo di tutela qualitativa delle risorse idriche interessando quindi nel complesso una uguale estensione, pari a circa 110.000 ettari (Indicatore di Risultato R6.d); il 106% dell'obiettivo assunto dal PSR. L'approfondimento tematico avente per oggetto le variazioni dell'apporto di SOM (*Soil Organic Matter*) nei suoli determinato dalla applicazione degli impegni previsti dalla Misura 214 ha condotto ad una stima complessiva di 24.659 Mg anno<sup>-1</sup> di incremento complessivo a livello regionale. La Sottomisura 214/E con 12.600 Mg anno<sup>-1</sup> (grazie ai buoni effetti unitari e alla sua elevata diffusione) contribuisce per il 50%, seguita dalla Sottomisura 214/B specificatamente dedicata alla qualità dei suoli che determina un incremento di sostanza organica di circa 6.000 Mg anno, rilevante anche il peso dell'agricoltura conservativa che determina l'incremento unitario più alto (1,065 Mg anno<sup>-1</sup>) ma la sua estensione ne limita il suo effetto nell'intero territorio regionale (3.114 Mg anno<sup>-1</sup>). Basso è invece il contributo dell'agricoltura biologica (189 Mg anno<sup>-1</sup>). Da evidenziare infine l'impatto degli interventi della Sottomisura 214/A che grazie alle fasce prative di rispetto delle siepi e fasce tampone incrementano il Carbonio organico di 2.648 Mg anno<sup>1</sup>.

L'altro principale effetto delle azioni agroambientali sulla qualità dei suoli è individuato nel *miglioramento (o salvaguardia) dei livelli di biodiversità nel terreno*, alla quale come è noto sono collegate le numerose funzioni che esso svolge (agronomica, "carbon sink" ecc.). I principali risultati condotti da Veneto Agricoltura nell'ambito di uno specifico progetto avente per oggetto gli effetti ambientali dell'Azione 214.I, evidenziano che soprattutto la gestione "No tillage" (Azione 1) migliora significativamente i parametri relativi alla biodiversità e che, quando ad essa si associano le "cover crops", migliora la resilienza del terreno a eventi meteorologici e ambientali difficili. Si segnala comunque la necessità di eseguire tali studi su una gamma più vasta di tipologie pedo-climatiche e per più tempo al fine di avere indicazioni più complete sugli effetti delle azioni agroambientali.

<sup>47</sup> Si ricorda che in fase di Valutazione ex-ante era stata prevista una superficie di oltre 140.000 ettari, tale valore target per l'indicatore R6 è stato successivamente ridotto, restando immutati i valori degli indicatori di impatto.

<sup>48</sup> Nella Valutazione ex-ante era stata stimata una riduzione nelle concimazioni a seguito dell'applicazione della condizionalità; il carico di azoto senza il PSR passava da 220 kg/ha senza la Misura a 206 kg/ha con la Misura, mentre le stime presentate in questa RAV mostrano un carico di 194 kg/ha senza la misura.

Le superfici agricole interessate dalla Misura nelle quali esse determinano effetti favorevoli alla *mitigazione dei cambiamenti climatici* hanno raggiunto nel 2015 una estensione di circa 110.000 ettari (Indicatore comune di Risultato n.6), valore superiore all'obiettivo programmato.

Complessivamente la Misura riduce le emissioni di CO<sub>2eq</sub> di 106.000 Mg anno<sup>-1</sup>. Il contributo maggiore (85%) deriva dal C-sink dei suoli, connesso all'incremento del contenuto di sostanza organica; segue la riduzione di emissione del protossido di azoto grazie alla riduzione delle fertilizzazioni minerali, che contribuisce per il 15%; trascurabile l'effetto del processo produttivo determinato dal minor impiego dei mezzi di produzione dell'azione di agricoltura conservativa (Sottomisura 214.I1).

Dall'analisi degli effetti dell'azione 214.I3 "Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue" sulla *riduzione dei consumi irrigui aziendali* è stato stimato un risparmio annuo di 4,7 milioni di m<sup>3</sup>, di cui 2,6 milioni attribuibili alle aziende tabacchicole ed i restanti 2,2 milioni risparmiati grazie al settore del mais. I risparmi unitari più alti sono stati quelli ottenuti dal sistema della micro irrigazione del tabacco che ha raggiunto un valore di 1.384 m<sup>3</sup> ha<sup>-1</sup> di acqua risparmiata. Come precedentemente illustrato, al di là di tali impatti quantitativi, ancor più significativi appaiono gli effetti generali e "indiretti" che l'Azione 214.I3 ha determinato grazie alla diffusione del sistema di gestione irrigua IRRIFRAME, in termini di "governance" nella gestione delle risorse idriche per l'agricoltura, di coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti, di crescita nelle loro capacità e funzioni.

#### Misura 215 Benessere animale

Criteri e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
<p><i>Criterio 1.</i> I pagamenti hanno contribuito a diffondere e migliorare modalità allevamento compatibili con il benessere degli animali</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è soddisfatto.</p> <p>Indipendentemente dalla tipologia di azione attuata dalle aziende beneficiarie, la Misura ha determinato benefici in termini di condizioni gestionali di allevamento, comportamento degli animali e aspetti igienico-sanitari.</p>	Numero domande e UBA per tipologia di impegno	<p>Azione 1 = 34 domande, 1.515 UBA</p> <p>Azione 4 = 467 domande, 18.465 UBA</p> <p>Azioni 1 e 4 = 8 domande, 868 UBA</p>
<p><i>Criterio 2.</i> I pagamenti hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è soddisfatto.</p> <p>La Misura ha introdotto modifiche gestionali che hanno contribuito alla qualità delle produzioni, rispondendo adeguatamente a una emergente e crescente domanda, da parte dei consumatori, di modalità di allevamento "welfare friendly" e di prodotti alimentari più sicuri.</p>	Diffusione di sistemi di allevamento estensivo in pianura (%)	24%
	Beneficiari della Misura che partecipano anche all'Azione 214/F1 (%)	4,8%

*Azione 1 Allevamento estensivo di specie ruminanti*

*Azione 4 Incremento della lettiera permanente nell'allevamento delle bovine da latte*

La Misura 215 ha fornito una risposta positiva al "fabbisogno" di migliorare il benessere degli animali allevati derivante dalla collettività generale ma anche diffuso nei territori agricoli regionali di intervento del PSR e sempre più percepito dagli stessi allevatori quale opportunità da valorizzare. Infatti, il suo soddisfacimento ha determinato benefici in termini di condizioni gestionali di allevamento, comportamento degli animali e aspetti igienico-sanitari. Ciò dovrebbe ripercuotersi sulla qualità delle produzioni e, quindi, sulla redditività complessiva degli allevamenti, concorrendo così all'obiettivo generale del PSR di accrescere la competitività del sistema regionale attraverso una gestione agricola sostenibile.

L'adesione agli impegni relativi all'*Allevamento estensivo di specie ruminanti*, con una adesione di circa l'8%, risulta secondaria rispetto all'*Incremento della lettiera permanente nell'allevamento delle bovine da latte*, alla quale ha aderito circa il 92% dei beneficiari totali; a tale differenza hanno anche contribuito le criticità intervenute nella fase di selezione delle domande relative all'Azione 1. La partecipazione all'Azione 1, si è localizzata in prevalenza nelle zone montane con il 76% delle domande; non raggiungendo uno degli

obiettivi della Misura di incentivare la diffusione di sistemi di allevamento estensivo nelle zone di pianura che avrebbe portato a dei significativi vantaggi di tipo ambientale quali la riduzione dei rilasci di azoto e fosforo nelle acque superficiali e sottosuperficiali e una maggiore conservazione della struttura e della fertilità dei suoli.

Dal punto di vista della realizzazione la Misura ha nel suo insieme raggiunto i valori obiettivo programmati, sia in termini di contratti attivati (99% del valore obiettivo) che di adesione (116%) dimostrando l'effettiva efficacia del sostegno attivato nel compensare i maggiori oneri che l'impegno comporta nel breve periodo di adeguamento.

La tipologia di allevamento sotto impegno ha riguardato soprattutto i "bovini da latte" il cui numero di aziende corrisponde a circa il 12% degli analoghi allevamenti potenzialmente finanziabili a livello regionale.

In generale, la Misura, indipendentemente dalla tipologia di azione attuata dalle aziende beneficiarie, favorisce l'avvio di processi di miglioramento del management e l'introduzione di buone pratiche a beneficio del benessere animale. Tali modificazioni gestionali (e spesso anche strutturali) appaiono rilevanti nell'azienda e seppur "indirettamente" aprono a nuove opportunità di rilancio del settore zootecnico veneto, rispondendo adeguatamente ad una emergente e crescente domanda, da parte dei consumatori, di modalità di allevamento "welfare friendly" e di prodotti alimentari più sicuri.

Si osserva infine che tra il precedente e l'attuale periodo di programmazione appare verificarsi una revisione della logica di intervento che aveva giustificato l'inserimento della Misura 215 nel PSR 2007-2013. Infatti, nel PSR 2014-2020 tale linea di sostegno è attivata solo per il completamento delle operazioni di pagamento (500.000 Euro) per gli impegni iniziati nel precedente periodo. Essa inoltre, nella descrizione della strategia, viene espressamente rivolta alla finalità di migliorare la competitività dei produttori primari attraverso la promozione di una maggiore integrazione tra gli operatori delle filiere agroalimentari (aspetto specifico della Priorità 3).

#### Misura 216 Investimenti non produttivi

Criteri e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
<p><b>Criterio 1.</b> Gli interventi hanno determinato un aumento della biodiversità.</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è soddisfatto.</p> <p>La Misura 216, attraverso circa 1.500 ettari di strutture lineari, ha contribuito alla creazione di nuovi corridoi ecologici che ampliano la connettività tra le aree rurali e le aree protette. Nelle aree agricole AVN si localizza grande parte della superficie interessata dagli investimenti, che promuovono il ripristino e il mantenimento dei pascoli, prati-pascolo, e spazi aperti montani cioè di habitat di pregio naturalistico, ai quali sono associati elevati livelli di biodiversità. Le indagini condotte indicano che i pascoli mantenuti, confrontati con quelli abbandonati, presentano maggiori valori di ricchezza di specie che nidificano o usano come habitat trofico le aree a prato/pascolo, favorendo la biodiversità di questi ambienti.</p>	<p>R6.a) Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la biodiversità e la salvaguardia di habitat e loro distribuzione nelle aree protette, nei SIC e ZPS (Azioni 216/5 e 216/6)</p>	<p>2.508 ettari (di cui 656 in Natura 2000)</p>
	<p>Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla conservazione di habitat/sistemi agricoli a elevato valore naturalistico (HNV) (Azioni 216/5 e 216/6)</p>	<p>934 ettari</p>
<p><b>Criterio 2.</b> Gli interventi hanno determinato un miglioramento della percezione del paesaggio</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è soddisfatto.</p> <p>Le analisi svolte evidenziano la maggiore valenza paesaggistica delle unità ambientali gestite, dove si conserva il paesaggio agrario tradizionale, caratterizzato dall'alternanza di spazi aperti condotti a prato o pascolo e aree boscate di elevato valore naturale.</p>	<p>Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare il paesaggio delle zone montane regionali (Azione 216/6)</p>	<p>1.052 ettari</p>
<p><b>Criterio 3.</b> Gli interventi hanno determinato una riduzione degli input agricoli inquinanti per le acque</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è soddisfatto.</p> <p>Le analisi svolte evidenziano che nelle superfici interessate dagli investimenti non produttivi (realizzazione di siepi e FTB) si determina una riduzione significativa nei carichi di azoto e di fosforo</p>	<p>Fasce tampone boscate (FTB) e siepi realizzate con azione filtrante o tampone (Azione 216/5) (ettari area tributaria)</p>	<p>1.921 ettari</p>
	<p>Riduzione dei carichi di azoto e fosforo (Azione 216/5)</p>	<p>Azoto: - 204 kg/ha Fosforo: - 109 kg/ha</p>

Criteria e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
<p><b>Criterion 4.</b> Gli interventi hanno determinato un effetto di mitigazione dei cambiamenti climatici</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è soddisfatto.</p> <p>L'azione 5 della Misura 216, congiuntamente alla Misura 214/A, determina una riduzione totale delle fertilizzazioni azotate contribuendo per il 14% alle riduzioni regionali dovute al PSR. Inoltre una specifica indagine condotta per l'Azione 216.6 ha evidenziato che il mantenimento delle formazioni a prato, pascolo o prato-pascolo in area montana equivale a preservare significativi stock di C nel suolo. Ai diffusi fenomeni di abbandono che si verificano, segue generalmente un naturale processo di conversione verso altre classi di copertura del suolo caratterizzate da stock di C nel suolo progressivamente inferiori.</p>	R6.c) Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (Azioni 216/5 e 216/6)	2.508 ettari
	Riduzione delle emissioni di protossido d'azoto da fertilizzazioni minerali (Azione 216/5 e sottomisura 214/A)	4.283 kg/anno
	Assorbimento e fissazione del carbonio atmosferico nei suoli agricoli (Azione 216/5 e sottomisura 214/A)	2.648 Kg/anno

La Misura 216 alla fine della programmazione 2007-2013 ha raggiunto l'obiettivo relativo al "Numero di aziende beneficiare" con un'efficacia pari al 100%, e quelli riferiti alla superficie impegnata nelle Azioni 5 e 6 a favore della qualità delle acque e della biodiversità che hanno ampiamente superato il valore obiettivo programmato. Il volume degli investimenti risulta pari 19,4 milioni di euro, tale indicatore mostra un tasso di realizzazione pari al 111% del valore target.

La Misura nell'insieme delle sue linee d'intervento ha svolto nel corso della programmazione una funzione importante in ordine alla promozione di sistemi agricoli sostenibili che antepongano a fattori produttivi esigenze sociali e ambientali. La Misura ha promosso non solo una migliore gestione dell'ambiente, in riferimento alla conservazione della biodiversità, qualità delle acque e mitigazione dei cambiamenti climatici, ma anche agito in funzione protettiva nei confronti del paesaggio agricolo montano determinando un aumento del suo valore percettivo.

La Misura e in particolare le Azioni 5 e 6, evidenziano incidenze positive per tutti i criteri analizzati in relazione agli indicatori ambientali, di miglioramento delle biodiversità, qualità delle acque, e mitigazione cambiamenti climatici. L'Azione 5, attraverso 1.456 ettari di strutture lineari realizzate, ha contribuito alla creazione di nuovi corridoi ecologici che hanno ampliato la connettività tra le aree rurali e tra queste e le aree protette, pur tuttavia l'incidenza di tali superfici all'interno di aree Natura 2000 e aree parco risulta modesta nonostante l'applicazione dei criteri di priorità.

Nelle aree agricole HNV si colloca il 62% della SOI relativa alla Misura 216/6. La presenza, in aree HNV, di elevate superfici oggetto di impegno nell'ambito dell'azione 216/6 è particolarmente significativa poiché essa promuove il ripristino e il mantenimento dei pascoli, prati-pascolo, e spazi aperti montani cioè di habitat di pregio naturalistico, ai quali sono associati elevati livelli di biodiversità. Minore risulta invece la percentuale di superficie relativa alla Misura 214/A + 216/5 in aree HNV.

In base alle analisi effettuate sulle superfici inerenti le Misure 214/a e 216/5 i risultati indicano che i seminativi con una maggiore presenza di siepi e boschetti sono caratterizzati in media da una ricchezza di specie e abbondanza di individui significativamente maggiori rispetto alle aree di controllo, anche considerando esclusivamente le specie a priorità di conservazione. I risultati ottenuti con le indagini condotte sulle superfici dell'Azione 6 della Misura indicano che i pascoli mantenuti, confrontati con quelli abbandonati, presentano in media valori maggiori di ricchezza di specie che nidificano o usano come habitat trofico le aree a prato/pascolo, favorendo la biodiversità di questi ambienti.

L'indagine per la valutazione degli aspetti paesaggistici, condotta nell'ambito della Misura 216 secondo il metodo psicofisico, ha mostrato con elevati livelli di significatività la maggiore valenza paesaggistica delle unità ambientali correntemente gestite, dove si conserva il paesaggio agrario tradizionale, tipicamente caratterizzato dall'alternanza di spazi aperti condotti a prato o pascolo e aree boscate di elevato valore naturale.

Le analisi condotte in relazione al miglioramento della qualità delle acque hanno evidenziato che la Misura 214 A, comprendente le superfici impiantate grazie agli investimenti promossi dalla Misura 216/5, ha determinato nel corso della programmazione una riduzione di 84,6 Kg/ha nel surplus di azoto e di 42,7 Kg/ha nel surplus di fosforo, mentre le fasce tampone boscate, in relazione alle quali è stata condotta una

specifiche indagini, si stima abbiano rimosso un quantitativo d'azoto all'interno di un intervallo che va da 34.081 a 68.162 Kg.

In relazione alla mitigazione dei cambiamenti climatici l'Azione 5 della Misura, congiuntamente alla Misura 214/A, determina una riduzione totale delle fertilizzazioni azotate contribuendo per il 14% alle riduzioni regionali dovute al PSR, inoltre, grazie all'azione di carbon sink svolta dalle fasce prative di rispetto delle siepi e alle fasce tampone, le due Misure comportano una riduzione di  $9.716 \text{ tCO}_{2\text{eq}} \cdot \text{anno}^{-1}$ , pari a circa l'11% dell'incremento totale. Inoltre, una specifica indagine condotta nell'ambito della Misura 216, Azione 6, ha evidenziato che rispetto al tema del sequestro del  $C_{\text{org}}$  nel suolo il mantenimento delle formazioni a prato, pascolo o prato-pascolo in area montana equivale a preservare significativi stock di C nel suolo. Ai diffusi fenomeni di abbandono che si verificano, segue generalmente un naturale processo di conversione verso altre classi di copertura del suolo caratterizzate da stock di C nel suolo progressivamente inferiori.

### Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali

#### Misura 221 Primo imboschimento dei terreni agricoli

Criteri e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
<p><b>Criterio 1.</b> Gli imboschimenti realizzati con la Misura 221 hanno contribuito alla creazione di zone forestali favorevoli alla salvaguardia della biodiversità e alla tutela e diffusione di sistemi forestali ad alto valore naturale</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio non è soddisfatto.</p> <p>Non sono stati raggiunti gli obiettivi realizzativi (per nuovi imboschimenti) previsti in particolare per le tipologie di imboschimenti più efficaci in relazione al criterio.</p>	R6.a) Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	2.519 ha
	I5. Conservazione di habitat agricoli e forestali ad alto pregio naturale (ha)	288 ha
	Superfici imboschite a bosco permanente seguendo elevati standard di naturalità (Azione 1)	16 ha
	Superficie imboschita (Azione 2) ricadente in Aree Natura 2000, Parchi nazionali e regionali e altre aree protette	283 ha
<p><b>Criterio 2.</b> Gli imboschimenti realizzati con la Misura 221 hanno consentito la creazione di zone forestali compatibili con la tutela della risorsa acqua</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è parzialmente soddisfatto.</p> <p>Il cambiamento di uso del suolo derivante dagli imboschimenti determina effetti positivi; tuttavia, non sono stati realizzati interventi nelle azioni specificatamente rivolte al miglioramento qualitativo delle risorse idriche.</p>	R6.b) Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua	3.438 ha
	Superfici imboschite a bosco permanente (Azione 1)	16 ha
<p><b>Criterio 3.</b> Gli imboschimenti realizzati con la Misura 221 hanno determinato un miglioramento della qualità dei suoli</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è parzialmente soddisfatto.</p> <p>Gli imboschimenti sono localizzati nelle aree meno suscettibili ai fenomeni di erosione superficiale del suolo.</p>	R6.d) Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo	2.519 ha
<p><b>Criterio 4.</b> Gli imboschimenti realizzati con la Misura 221 hanno permesso la creazione di zone forestali compatibili con la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è soddisfatto.</p> <p>Gli imboschimenti realizzati hanno ridotto le emissioni e aumentato gli assorbimenti di carbonio nella biomassa forestale.</p>	R6.c) Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici	3.438 ha
	Riduzione delle emissioni di $\text{CO}_2$ ( $\text{MgCO}_2\text{eq} \cdot \text{anno}^{-1}$ )	26.169
	Riduzione delle emissioni regionali annuali di GHG del settore agricolo ( $\text{MgCO}_2\text{eq} \cdot \text{anno}^{-1}$ )	1.320
	Assorbimento medio annuo di carbonio (carbon sink) nella massa legnosa ( $\text{MgCO}_2\text{eq} \cdot \text{anno}^{-1}$ )	24.849

Il bilancio conclusivo degli interventi realizzati nell'ambito della Misura 221 è almeno in parte difforme dagli obiettivi quali - quantitativi inizialmente programmati, sia in termini di superficie complessivamente imboschita, sia dal punto di vista della loro composizione tipologica.

Sul primo aspetto, il principale fattore limitante è stata una adesione alla Misura – per nuovi imboschimenti - significativamente inferiore alle aspettative, risultato coerente con una tendenza verificabile anche a livello nazionale e determinata da un insieme di fattori economici e tecnico-normativi approfonditi nella analisi, non facilmente superabili nell'ambito del Programma. Tra i nuovi imboschimenti comunque realizzati prevalgono

nettamente (per il 75%) in termini di superficie gli impianti di arboricoltura da legno a ciclo breve (pioppicoltura) seguiti dagli impianti a ciclo medio - lungo (23%) mentre molto limitati sono gli impianti di boschi permanenti. Ciò si riflette sulla natura ed entità degli effetti della Misura in relazione agli obiettivi ambientali da essa perseguiti. La valutazione dei risultati espressa in termini di valori raggiunti dai "sub-indicatori" R6, conduce a giudizi di efficacia soddisfacenti per le diverse tematiche ambientali, risultando essi corrispondenti od anche superiori ai corrispondenti valori target. Tali risultati, tuttavia, devono tener conto (per una loro corretta interpretazione) sia del progressivo adeguamento in diminuzione di tali valori target verificatosi nel tempo, sia dell'aver incluso nei valori effettivi dei sub-indicatori anche le superficie sotto impegno in trascinamento da precedenti periodi di programmazione, che rappresentano da sole circa il 64% della superficie totale.

Nonostante queste limitazioni, le analisi svolte hanno adeguatamente evidenziato la coerenza tra gli effetti ambientali generati dai nuovi imboschimenti e gli obiettivi specifici dell'Asse 2 del PSR, pur risultando l'impatto complessivo raggiunto a livello regionale molto più limitato, per le limitazioni quantitative prima richiamate. I contributi relativamente più significativi dei nuovi imboschimenti appaiono interessare principalmente gli obiettivi della tutela qualitativa della risorsa idrica, grazie alle modifiche di cambio di uso agricolo del suolo (con conseguente riduzione/annullamento degli input agricoli potenzialmente inquinanti) e alle capacità filtranti ed assorbenti delle formazioni forestali; buoni anche gli effetti determinati dalla Misura in relazione all'obiettivo di mitigazione del cambiamento climatico (riduzione dei gas ad effetto serra) tra i quali può essere considerato anche il sostegno per il "mantenimento" delle superfici imboschite in precedenti periodi di programmazione e quindi del relativo "carbon sink". Di minore rilevanza appaiono invece i risultati concorrenti agli obiettivi dell'Asse 2 di salvaguardia della biodiversità e di tutela della qualità del suolo/difesa dai fenomeni di erosione. Nel primo caso per la già ricordata bassa capacità realizzativa verificatasi nell'Azione 1 (boschi permanenti), nel secondo in conseguenza della prevalente localizzazione degli imboschimenti nelle aree di pianura, quindi meno suscettibili ai fenomeni erosivi.

#### Misura 222 Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli

Criteri e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
<p><i>Criterio 1.</i> I sistemi agroforestali hanno permesso la creazione di zone forestali compatibili con la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici</p> <p><i>Giudizio sintetico</i> il criterio è parzialmente soddisfatto.</p> <p>Gli interventi realizzati determinano effetti coerenti con i criteri di valutazione, ma l'esiguità delle superfici agricole interessate (24 ettari) a causa di una molta scarsa partecipazione dei potenziali beneficiari, ne ha limitato significativamente l'impatto.</p>	R6.c) Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (ha)	24
<p><i>Criterio 2.</i> I sistemi agroforestali risultano compatibili con la salvaguardia della biodiversità e la tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è parzialmente soddisfatto.</p> <p>Gli interventi realizzati determinano effetti coerenti con i criteri di valutazione, ma l'esiguità delle superfici agricole interessate (24 ettari) a causa di una molta scarsa partecipazione dei potenziali beneficiari, ne ha limitato significativamente l'impatto.</p>	R6.a) Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)	24
<p><i>Criterio 3.</i> I sistemi agroforestali risultano compatibili con la tutela della risorsa acqua</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è parzialmente soddisfatto.</p> <p>Gli interventi realizzati determinano effetti coerenti con i criteri di valutazione, ma l'esiguità delle superfici agricole interessate (24 ettari) a causa di una molta scarsa partecipazione dei potenziali beneficiari, ne ha limitato significativamente l'impatto.</p>	R6.b) Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua (ha)	24

I sistemi agroforestali ("silvoarabili") che la Misura 222 ha cercato di incentivare nei terreni agricoli regionali, avrebbero potuto rappresentare una soluzione innovativa in linea con le "nuove sfide" dell'*Health Check*, pur mantenendo un filo conduttore con la storia dell'agricoltura del Veneto. Ci sono evidenze sperimentali degli

effetti positivi di tali sistemi sull'ambiente agrario e del fatto che i maggiori vantaggi dovuti alla loro presenza si possano ottenere abbinandoli a pratiche colturali innovative come quelle riferibili alla cd. "agricoltura conservativa". I potenziali effetti e i collegati obiettivi sono in parte simili a quelli visti per le Azioni 1 e 2 della Misura 221, contribuendo in particolare ai principali obiettivi ambientali dell'Asse 2.

In particolare l'inserimento di sistemi agroforestali nelle matrici agricole determina tre principali e significativi effetti:

- *un più favorevole bilancio della CO<sub>2</sub>* (Criterio 1) derivante sia all'effetto "carbon sink" degli alberi in accrescimento e alla successiva immobilizzazione dovuta all'utilizzo del legname di pregio in opere e manufatti durevoli, sia alla riduzione/eliminazione delle emissioni di protossido di azoto da fertilizzanti dovuta alla precedente utilizzazione agricola della superficie;
- la ricostituzione di ambienti naturali e semi-naturali e l'ampliamento della rete ecologica regionale, contribuendo all'obiettivo di salvaguardia della *biodiversità* (Criterio 2); tale potenzialità intrinseca è stata rafforzata con la scelta programmatica di dare priorità ai sistemi agroforestali realizzati nelle aree Natura 2000 e nelle aree protette;
- il *miglioramento della qualità delle acque* (Criterio 3) dovuto al cambiamento parziale nell'uso del suolo che a sua volta determina sia la riduzione degli apporti di fertilizzanti e fitofarmaci impiegati nel precedente uso agricolo, sia l'azione di loro assorbimento/abbattimento svolta dagli apparati radicali delle specie arboree; anche in questo caso la scelta programmatica di dare la massima priorità agli interventi ricadenti in zone vulnerabili ai nitrati ha reso più probabile l'introduzione di sistemi agroforestali in aree ad agricoltura intensiva, prioritarie per il raggiungimento dell'obiettivo specifico sull'acqua.

A fronte di questi potenziali effetti ambientali degli interventi programmati con la Misura, la loro esiguità in termini quantitativi, per numerosità e superficie agricola coinvolta, ha fatto ritenere non opportuno (criterio di "proporzionalità" delle attività valutative) e comunque di complessa realizzazione, un'analisi valutativa specifica più approfondita. Si osserva che tale linea di intervento è stata riproposta anche nell'attuale PSR 2014-2020, includendo, tra gli altri adeguamenti, il sostegno alla realizzazione e alla manutenzione quinquennale dei sistemi agroforestali, ciò dovrebbe favorire una maggiore adesione dei potenziali beneficiari.

#### Misura 223 Imboschimento di terreni non agricoli

Criteri e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
<p><i>Criterio 1.</i> Gli imboschimenti realizzati con la Misura 223 hanno permesso la creazione di zone forestali compatibili con la salvaguardia della biodiversità e la tutela e diffusione di sistemi forestali ad alto valore naturale.</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è parzialmente soddisfatto. L'adesione alla Misura è stata inferiore alle iniziali aspettative e la tipologia di imboschimenti è poco coerente con il criterio stesso.</p>	R6.a) Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (Azioni 1-2) (ha)	16
<p><i>Criterio 2.</i> Gli imboschimenti realizzati con la Misura 223 hanno permesso la creazione di zone forestali compatibili con la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è soddisfatto. Tutti gli imboschimenti realizzati determinano un incremento del "carbon sink" nella biomassa forestale.</p>	R6.c) Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (Azioni 1-2-3) (ha)	314
<p><i>Criterio 3.</i> Gli imboschimenti realizzati con la Misura 223 hanno permesso la creazione di zone forestali compatibili con la tutela del suolo</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è parzialmente soddisfatto. L'adesione alla Misura è stata inferiore alle iniziali aspettative e gli imboschimenti si localizzano in aree a minor rischio di erosione.</p>	R6.d) Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha)	16

In modo analogo alla Misura 221, il quadro finale degli interventi della Misura 223 è almeno in parte difforme dagli obiettivi quali - quantitativi inizialmente programmati, sia in termini di superficie complessivamente imboschita, sia dal punto di vista della loro composizione tipologica. Anche in questo caso, il principale fattore limitante è stata l'adesione significativamente inferiore alle aspettative, risultato coerente con una tendenza verificabile anche a livello nazionale e determinata da un insieme di fattori economici e tecnico-normativi approfonditi nella analisi, non facilmente superabili nell'ambito del PSR.

Tra i nuovi imboschimenti comunque realizzati prevalgono nettamente in termini di superficie gli impianti di arboricoltura da legno a ciclo breve (pioppicoltura) mentre molto limitati sono gli impianti di boschi permanenti e gli impianti a ciclo medio - lungo. Ciò si riflette sulla natura ed entità degli effetti della Misura in relazione agli obiettivi ambientali da essa perseguiti.

La valutazione dei risultati espressa in termini di valori raggiunti dai "sub-indicatori" R6 (superficie che determina forma di gestione favorevoli) conduce a giudizi di efficacia complessivamente insoddisfacenti per le diverse tematiche ambientali, risultando essi sempre inferiori ai valori target. Ciò risulta particolarmente evidente per gli obiettivi di miglioramento qualitativo delle acque e di tutela del suolo dai fenomeni di erosione. Nel primo caso anche in conseguenza dell'assenza di interventi realizzati nell'ambito delle Azioni 4 e 5; nel secondo alla luce della localizzazione degli imboschimenti in aree meno sensibili ai fenomeni erosivi.

#### Misura 225 Pagamenti silvoambientali

Criteri e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
<p><i>Criterion 1.</i> I pagamenti silvoambientali hanno contribuito a garantire la salvaguardia della biodiversità e la tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è soddisfatto.</p> <p>Le pratiche di gestione e utilizzazione hanno contribuito a migliorare l'assetto ecologico degli ecosistemi forestali della Regione. Tale effetto è inoltre massimizzato dalla loro prevalente localizzazione in aree Natura 2000 e protette</p>	R6.a) Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)	646

In termini realizzativi, la Misura non ha conseguito gli obiettivi inizialmente definiti nel PSR, opportunamente rimodulati, in diminuzione, nella sua ultima versione del 2015. Gli impegni introdotti nella utilizzazione e gestione delle formazioni forestali determinano, laddove applicati, effetti significativi in relazione agli obiettivi di salvaguardia della biodiversità e di tutela/diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale.

#### Misura 226 Ricostituzione potenziale forestale e interventi preventivi

Criteri e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
<p><i>Criterion 1.</i> Gli interventi previsti dalla Misura 226 hanno contribuito alla salvaguardia della biodiversità e alla tutela e diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è soddisfatto.</p> <p>Gli interventi realizzati determinano effetti che soddisfano il criterio. I più efficaci risultano quelli preventivi (Azione 2), in quanto proteggere il patrimonio forestale da incendi e calamità naturali equivale a proteggere tutte le funzioni ambientali che esso svolge, compresa quella di habitat.</p>	R6.a) Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)	1.474
<p><i>Criterion 2.</i> Gli interventi previsti dalla Misura 226 hanno contribuito alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è soddisfatto.</p> <p>La ricostituzione delle superfici già danneggiate (Azione 1) consente l'avvio di un nuovo processo di stoccaggio del carbonio, gli interventi preventivi (Azione 2) contribuiscono alla salvaguardia dei "serbatoi di carbonio" accumulati nel tempo.</p>	R6.c) Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha)	1.474

Criteri e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
<p><i>Criterio 3.</i> Gli interventi previsti dalla Misura 226 hanno determinato un miglioramento della qualità dei suoli; in particolare rispetto alla difesa del suolo dal dissesto idrogeologico</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è pienamente soddisfatto.</p> <p>Gli interventi di ripristino e prevenzione dai fenomeni di dissesto idrogeologico soddisfano pienamente il criterio. Anche la restituzione alle foreste di un ottimale assetto ecologico – strutturale (effetto a cui partecipano tutti gli interventi) contribuisce altresì alla protezione del suolo dall'erosione e all'aumento dei tempi di corrivazione dei bacini idrografici.</p>	<p>R6.d) Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha)</p>	<p>1.474</p>

La Misura 226 ha contribuito principalmente alla prevenzione e difesa dai danni derivanti da eventi calamitosi, tutelando quindi gli ecosistemi forestali e contestualmente l'insieme delle funzioni ambientali che essi svolgono. Relativamente minore è invece stata la capacità di intervento nella ricostituzione di foreste danneggiate da eventi estremi quali incendi, dissesti o valanghe.

La valutazione dei risultati attraverso la quantificazione dell'Indicatore comune R6 (Sub-indicatori R6.a/c/d) mostra il largo superamento dei target programmati (seppur oggetto di ridimensionamento rispetto alle iniziali previsioni) relativi ai tre principali obiettivi dell'Asse 2 ai quali la Misura concorre: la salvaguardia della biodiversità legata agli habitat forestali, la mitigazione dei cambiamenti climatici (salvaguardia "carbon sink" forestali) e la tutela del suolo e delle sue funzioni. Nell'intera superficie forestale interessata dalla Misura si determinano effetti coerenti con tali obiettivi e ciò spiega l'identico valore assegnato ai tre sub-indicatori di risultato.

#### Misura 227 Investimenti forestali non produttivi

Criteri e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
<p><i>Criterio 1.</i> Gli investimenti sovvenzionati con la Misura 227 hanno contribuito a limitare il progressivo abbandono delle aree rurali e marginali, risaltandone il loro ruolo sociale in termini di fruibilità e pubblica utilità</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è soddisfatto.</p> <p>Il criterio è stato soddisfatto con gli investimenti forestali di <i>Miglioramento paesaggistico ambientale</i> (Azione 1) aventi prevalentemente finalità di pubblica utilità volti in particolare al potenziamento della multifunzionalità dei boschi. La fruibilità sostenibile dei boschi favorisce la frequentazione di aree di elevato valore naturale e paesaggistico e fattore per lo sviluppo di attività turistiche.</p>	<p>R6.e) Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a evitare l'abbandono e la marginalizzazione delle terre (ha)</p>	<p>3.513</p>
<p><i>Criterio 2.</i> Gli investimenti sovvenzionati con la Misura 227 hanno contribuito al miglioramento delle superfici forestali in termini di complessità ecosistemica esaltando le capacità di adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici quali ad esempio gli eventi meteorici estremi</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è soddisfatto.</p> <p>Gli investimenti hanno migliorato la struttura dei boschi più esposti come i cedui invecchiati, i rimboschimenti degradati e in generale tutte le formazioni a struttura semplificata. Ciò attraverso l'avviamento dei cedui all'alto fusto, i diradamenti in fustaie a densità colma, gli sfolli nei giovani impianti e la disetaneizzazione delle fustaie coetanee.</p>	<p>R6.c) Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (ha)</p>	<p>342</p>
<p><i>Criterio 3.</i> Gli investimenti sovvenzionati con la Misura 227 hanno contribuito alla salvaguardia e alla valorizzazione della biodiversità e alla tutela e diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è soddisfatto.</p> <p>L'Azione 3 ha finanziato interventi di ricostituzione di aree aperte all'interno del bosco al fine di aumentare la variabilità spaziale e la biodiversità (creazione di spazi ecotonali) e di realizzazione, ripristino e mantenimento, all'interno delle aree forestali, di ambienti umidi favorevoli allo sviluppo della fauna quali laghetti, stagni e torbiere. Inoltre, sono stati effettuati interventi di rinaturalizzazione di fustaie o cedui degradati.</p>	<p>R6.a) Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)</p>	<p>166</p>



I criteri valutativi sono soddisfatti in quanto gli interventi realizzati nell'ambito della Misura 227 determinano per loro caratteristiche intrinseche effetti coerenti con i gli obiettivi programmati relativi ai seguenti aspetti: la salvaguardia della biodiversità, la maggiore resilienza degli ecosistemi forestali ai cambiamenti climatici e la migliore e più sostenibile fruizione delle stesse, valorizzandone il loro ruolo sociale, in particolare nelle aree rurali e marginali.

A fronte del soddisfacimento dei criteri valutativi, l'impatto complessivo a livello territoriale – dipendente anche dalla dimensione fisica degli interventi stessi – risulta largamente superiore alle iniziali previsioni per il criterio 1 (limitazione dell'abbandono delle aree rurali e marginali) mentre è inferiore per gli altri due criteri (biodiversità e adattamento ai cambiamenti climatici) per i quali si è infatti verificato un progressivo ridimensionamento dei target.

### 6.1.3 Misure Asse 3

**C17. Come e quanto la misura ha contribuito alla diversificazione delle attività economiche dei beneficiari? C20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?**

#### Misure intese a diversificare l'economia rurale

##### Misura 311 Diversificazione verso attività non agricole

Criteri e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
<p><b>Criterion 1.</b> Gli investimenti sovvenzionati promuovono la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> stimolo alla diversificazione nel complesso inferiore alle attese; limitato il peso sul totale regionale.</p>	Progetti realizzati totali (n.)	440
	- di cui progetti realizzati con bandi Leader (n.)	175
	Volume totale degli investimenti (euro)	99.919.673
	- di cui volume totale degli investimenti in ambito Leader (euro)	27.562.360
	Aziende agricole beneficiarie (n.)	394
	Aziende agricole beneficiarie che avrebbero realizzato l'investimento anche in assenza di contributo (%)	41%
<p><b>Criterion 2.</b> Gli investimenti sovvenzionati incentivano progettualità ed iniziative di diversificazione delle attività agricole, accentuando l'attenzione sulla funzione sociale dell'impresa agricola</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> fenomeno importante dal punto di vista qualitativo e di stimolo per esperienze simili.</p>	Progetti realizzati in ambito socio-didattico (n.)	107
	R10. Popolazione rurale raggiunta dai servizi sociali migliorati (n.)	246
<p><b>Criterion 3.</b> Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono ad ampliare la gamma dei servizi turistici offerti in azienda e a migliorarne la qualità</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> forte crescita quantitativa dell'offerta; anche miglioramento della qualità, ma secondario.</p>	Progetti realizzati in ambito turistico (n.)	191
	Posti letto realizzati (n.)	2.199
	Posti tavola realizzati (n.)	1.061
	R9. Turisti in più - presenze (n.)	142.356
	Tasso di utilizzazione dei posti letto creati/migliorati (%)	21,9%
	Riduzione della stagionalità dei flussi turistici determinata dagli interventi (qual.)	Non riscontrata
<p><b>Criterion 4.</b> Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono alla produzione di energia da fonti rinnovabili e alla tutela dell'ambiente nelle aree rurali</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> importante produzione di energia da fonti rinnovabili grazie al sostegno, concentrata negli impianti a biogas.</p>	Progetti realizzati per la produzione di energia da fonti rinnovabili (n.)	142
	Potenza installata negli impianti sovvenzionati (MWe)	14,7
	Energia prodotta negli impianti sovvenzionati (MWh/anno)	51,25
<p><b>Criterion 5.</b> Gli investimenti sovvenzionati determinano effetti duraturi sul reddito, contribuendo a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> buon effetto sul valore aggiunto aziendale, soprattutto nell'ambito delle attività agrituristiche.</p>	R7. Aumento del valore aggiunto lordo non agricolo nelle aziende beneficiarie (euro)	9.310.840
	- di cui R7. Aumento del valore aggiunto lordo non agricolo nelle aziende beneficiarie di progetti Leader (euro)	3.703.175
	I1. Crescita economica (euro)	4.143.000
<p><b>Criterion 6.</b> Gli investimenti sovvenzionati promuovono la creazione di posti di lavoro supplementari, in particolare per giovani e donne</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il sostegno produce occasioni di lavoro, soprattutto per donne e giovani, in controtendenza con gli andamenti complessivi del settore agricolo.</p>	R8. Posti di lavoro lordi creati (ETP)	132
	- di cui posti di lavoro lordi creati in ambito Leader (ETP)	37
	I2. Posti di lavoro creati/mantenuti (ETP)	156

La Misura 311, pur non raggiungendo i target realizzativi definiti in fase di programmazione, ha prodotto sui soggetti beneficiari e sui territori circostanti ricadute soddisfacenti dal punto di vista del valore aggiunto e dell'occupazione. Da un lato l'accesso alla Misura da parte dei potenziali beneficiari è stato condizionato negativamente da un ambiente economico complessivamente difficile e da una generale ritrosia a investire, anche legata alla stretta creditizia in atto, dall'altro, le ricadute economiche e occupazionali degli investimenti sovvenzionati hanno rispettato le attese, producendo impatti più che soddisfacenti.

La diversificazione delle attività aziendali agricole verso nuove forme e nuove funzioni continua pertanto a rivestire un ruolo fondamentale nella strategia regionale di sviluppo delle aree rurali e ad essere riconosciuta dai potenziali beneficiari come uno strumento interessante ed efficace per la modernizzazione ed il consolidamento dell'azienda agricola.

I positivi risultati economici legati all'attivazione della Misura nascondono però alcuni elementi di criticità, legati soprattutto a un parco progetti eccessivamente ancorato a forme di diversificazione tradizionali (pernottamento agriturismo; installazione di pannelli fotovoltaici). Il comparto agriturismo regionale mostra infatti alcuni segnali di saturazione, soprattutto in determinate aree, rilevati in parte anche in fase d'indagine.

Una capacità produttiva in eccesso, utilizzata nell'ordine del 20-25% delle potenzialità, dovrebbe indurre il programmatore a stabilire per il futuro una limitazione alla creazione di nuovi posti letto e/o posti tavola in azienda. A riguardo, potrebbe essere utile inserire nei bandi del PSR 2014/2020 meccanismi di selezione che vincolino l'aumento della capacità produttiva aziendale, al sufficiente utilizzo di quella esistente. Appare fondamentale, soprattutto in prospettiva, spostare progressivamente l'offerta agriturismo regionale verso contenuti innovativi, tali da produrre una capacità di attrazione in grado d'intercettare una domanda turistica sempre più segmentata e orientata.

Da prendere ad esempio, invece, è l'attenzione rivolta dal programmatore alle forme di diversificazione più innovative, quali l'agricoltura sociale, che continua a godere, anche nel PSR 2014/2020, di linee d'intervento specifiche e dedicate. Ciò anche nell'ottica di intervenire indirettamente sulla carenza di servizi alla persona lamentata dalle aree rurali con le maggiori difficoltà di collegamento e allo stesso tempo di incidere sul tasso di occupazione attraverso il miglioramento dell'occupazione di giovani e donne. Occorre, infine, un'attività di informazione e animazione particolarmente attenta alle aree rurali più marginali, che hanno faticato a esprimere una domanda adeguata alla disponibilità finanziaria messa a loro disposizione.

#### Misura 312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese

Criteri e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
<b>Criterio 1.</b> Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono a promuovere la diversificazione e l'imprenditorialità <i>Giudizio sintetico:</i> effetto nel complesso limitato (ridotta numerosità), ma importante in aree e settori specifici.	Progetti realizzati (n.)	123
	- di cui progetti realizzati con approccio Leader (n.)	121
	Volume totale degli investimenti (euro)	14.899.470
	- di cui volume totale degli investimenti in ambito Leader (euro)	14.722.202
	Microimprese beneficiarie (n.)	120
<b>Criterio 2.</b> Gli investimenti sovvenzionati determinano effetti duraturi sul reddito, contribuendo a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale <i>Giudizio sintetico:</i> effetti sul valore aggiunto in linea con gli obiettivi, in controtendenza rispetto al contesto economico difficile.	Microimprese beneficiarie che avrebbero realizzato l'investimento anche in assenza di contributo (%)	25%
	R7. Aumento del valore aggiunto lordo non agricolo nelle aziende beneficiarie (euro)	1.947.103
	- di cui aumento del valore aggiunto lordo non agricolo nelle aziende beneficiarie di bandi Leader (euro)	1.903.200
	Posti letto realizzati (n.)	267
	Tasso di utilizzazione dei posti letto creati/migliorati (%)	17,6%
	R9. Turisti in più - presenze (n.)	19.344
<b>Criterio 3.</b> Gli investimenti sovvenzionati promuovono la creazione di posti di lavoro supplementari, in particolare per giovani e donne <i>Giudizio sintetico:</i> creazione di nuova occupazione inferiore alle attese (forse eccessive); importante effetto di mantenimento.	R8. Posti di lavoro lordi creati (ETP)	21
	- di cui posti di lavoro lordi creati con Leader (ETP)	20

La Misura 312 non raggiunge completamente gli obiettivi programmatici in termini di realizzazioni ma determina sulle microimprese beneficiarie e sui territori circostanti ricadute nel complesso soddisfacenti dal punto di vista del valore aggiunto e dell'occupazione. Si tratta indubbiamente di effetti economici circoscritti, limitati in valore assoluto e inferiori alle previsioni, ma essi assumono una certa importanza in determinati territori e in particolari realtà produttive.

La Misura, pur penalizzata da una massa critica finanziaria limitata soprattutto se rapportata all'obiettivo ultimo della stessa (la rivitalizzazione economica delle aree rurali per frenarne lo spopolamento), è riuscita a incidere in alcuni comparti e territori specifici, che avevano manifestato un fabbisogno d'intervento sia in termini di opportunità da cogliere (ricezione turistica extra - alberghiera e non tradizionale) che di minaccia da contrastare (crisi dell'artigianato del legno). Nel primo caso il sostegno ha favorito la creazione di nuove realtà imprenditoriali in grado di "aggredire" un segmento specifico della domanda turistica fortemente in crescita, facendo leva su alcune opportunità del territorio (paesaggio montano e disponibilità di immobili non completamente utilizzati). Nel secondo, microimprese già operanti nell'artigianato del legno hanno utilizzato l'opportunità offerta dalla Misura per modernizzare il parco macchine, in funzione di un complessivo miglioramento delle produzioni e di uno spostamento su segmenti di mercato a più alto valore aggiunto e meno soggetti alla concorrenza di materia prima a basso costo proveniente soprattutto dall'estero.

Gli interventi a favore della nascita e dello sviluppo di microimprese, che continuano ad essere finanziati specificamente nel PSR 2014/2020 (Sottomisura 6.4.2 "Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali"), risultano pertanto efficaci e producono risultati soddisfacenti laddove inseriti all'interno di processi di sviluppo adeguati ai fabbisogni del territorio e costruiti in maniera partecipativa. L'attivazione della Misura con approccio Leader ha indubbiamente operato in questo senso.

### Misura 313 Incentivazione delle attività turistiche

Criteri e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
<p><i>Criterio 1.</i> Il sostegno ha contribuito a incrementare le presenze nelle aree rurali.</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è parzialmente soddisfatto.</p> <p>La Misura non raggiunge l'incremento di presenze turistiche (80% del valore obiettivo) programmato. I posti letto agrituristici realizzati con il PSR 2007-2013 sono sottoutilizzati.</p> <p>Tuttavia, i testimoni evidenziano la crescente attenzione degli operatori e delle imprese verso il turismo rurale di qualità e citano buoni esempi di reti tra le imprese nell'ambito degli itinerari sovvenzionati, pacchetti turistici che valorizzano l'entroterra e le produzioni enogastronomiche, il miglioramento della qualità dell'offerta ricettiva, maggiori servizi turistici e culturali offerti dalle aziende agricole.</p>	Progetti conclusi (n.)	376
	Itinerari e certificazione (Azione 1) (n.)	117
	Punti di accesso, accoglienza e informazione (Azione 2) (n.)	56
	Pacchetti turistici (Azione 3) (n.)	26
	Attività informative, promozionali e pubblicitarie (Azioni 4, 5) (n.)	178
	Interventi che ricadono in area B1 (n.)	151
	Interventi che ricadono in area C e D (n.)	140
	Presenze turistiche (n.)	26.700
	Comuni interessati dalla Misura con trend positivo presenze (2006-2015)	49%
	Comuni NON interessati dalla Misura con trend positivo presenze (2006-2015)	42%
	Incremento % delle presenze per abitante nei Comuni interessati dalla Misura	46%
	Incremento % delle presenze per abitante nei Comuni NON interessati dalla Misura	0%
	Spesa sostenuta dalle presenze generate dal sostegno (milioni di euro)	2,54
	Percezione testimoni privilegiati	Media
<p><i>Criterio 2.</i> Il sostegno ha contribuito alla creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è parzialmente soddisfatto.</p> <p>La tipologia degli interventi sostenuti può determinare solo effetti occupazionali indiretti. La misura raggiunge l'89% del valore obiettivo (28 ETP), risultato calcolato come effetto indiretto occupazionale che le iniziative sostenute possono determinare.</p>	R8. Posti di lavoro creati (ETP)	25
	Percezione testimoni privilegiati	Media

La Misura 313 è stata attivata al fine di potenziare, migliorare e promuovere la qualità dell'offerta turistica delle aree rurali il PSR ha attivato. La Misura è stata articolata in cinque azioni, dirette a soggetti a carattere collettivo, a supporto della realizzazione di infrastrutture e lo sviluppo di servizi. La Misura è stata attuata attraverso i Progetti Integrati d'Area e i Piani di Sviluppo Locale. La Misura supera i target di output sia in termini di numero di iniziative sostenute (161% del valore obiettivo) che di volume degli investimenti

realizzati (119% del valore obiettivo). La distribuzione degli interventi tra le diverse tipologie realizzabili<sup>49</sup>, in linea con le risorse programmate, mostra una maggiore numerosità di iniziative sulle infrastrutture (qualificazione degli itinerari, Azione 1) e sulla realizzazione di attività di promozione (in particolare attraverso l’Azione 4). I beneficiari sono per il 58% Comuni. Il 37% degli interventi interessa le aree C e D, mentre nelle aree B1 ricade il 40% dei progetti con una positiva concentrazione di progetti nelle aree rurali.

I 376 progetti realizzati attraverso PIAR e PSL hanno promosso le valenze enogastronomiche, ambientali e culturali dei territori rurali. Il giudizio espresso dai testimoni privilegiati presenti nei tavoli della qualità della vita (vedi Domanda trasversale C9) sulle iniziative finanziate è positivo: i testimoni citano buoni esempi di reti tra le imprese nell’ambito degli itinerari sovvenzionati, pacchetti turistici che valorizzano l’entroterra e le produzioni enogastronomiche, maggiore qualità dell’infrastruttura turistica (es. sentieristica).

Nonostante ciò la dinamica dei flussi turistici (tra il 2006 e il 2015) nei Comuni rurali interessati dal sostegno si mantiene negativa nel 51% dei casi anche se va sottolineato che tra i Comuni non interessati dal sostegno quelli che presentano un trend negativo di presenze rappresentano una percentuale maggiore (58%). Inoltre nei Comuni rurali interessati dalla Misura si riscontra un incremento delle presenze/abitante (che passano da 17 nel 2006 a 24 nel 2015) mentre nei Comuni rurali non interessati dalla Misura il valore resta stabile (6).

La Misura non raggiunge l’obiettivo di n. 33.490 presenze turistiche aggiuntive, valore stimato nel PSR sulla base dell’utilizzo dei posti letto agrituristici sovvenzionati con la Misura 311. Le 26.700 presenze quantificate rappresentano l’80% del valore obiettivo: tale non soddisfacente performance mette in evidenza la sottoutilizzazione dei posti letto agrituristici realizzati con il PSR 2007-2013 e conferma la necessità, evidenziata anche dagli operatori intervistati, di sostenere ancora iniziative coordinate di valorizzazione e innovazione del prodotto turistico, in particolare nelle zone C e D. La spesa potenzialmente generata da queste presenze, quantificata sulla base della spesa media per turista straniero elaborata dal Sistema Statistico della Regione Veneto, è stata stimata in 2,54 milioni di euro (lo 0,02% del totale della spesa turistica in Veneto nel 2015).

I testimoni privilegiati, intervistati nell’ambito dei tavoli qualità della vita, concordano che le iniziative finanziate, sebbene individuate a livello locale e connesse alla pianificazione locale e alle iniziative promosse dalla Regione, non sempre si sono sviluppate in modo congiunto e unitario. Nonostante la crescita del dialogo tra i soggetti nella fase di pianificazione, i testimoni evidenziano limiti nella traduzione di un’idea progetto in un’iniziativa concreta e la presenza forte di “campanilismi”. Anche il coinvolgimento delle componenti private, in particolare le aziende agricole, secondo alcuni testimoni non appare soddisfacente. Sono pochi infatti i progetti che hanno previsto il coinvolgimento delle aziende agricole nelle attività di promozione turistica, nonostante il criterio di priorità introdotto dalla Regione nella selezione dei progetti. Tuttavia, i testimoni confermano la crescente attenzione degli operatori e delle imprese verso il turismo rurale diversificato e di qualità, quale alternativa ad alcuni segmenti in crisi (turismo termale) e forma di valorizzazione sistemica dei punti di forza del territorio rurale.

La Misura, infine, contribuisce solo indirettamente agli obiettivi occupazionali, come dimostrato dal modesto valore obiettivo individuato dalla Regione (28 ETP). Gli occupati generati indirettamente dal sostegno sono pari a 25 ETP, l’89% del valore obiettivo. Nel corso dei tavoli sulla qualità della vita, tuttavia, i testimoni privilegiati intervistati hanno evidenziato che il miglioramento di infrastrutture e attività turistiche rurali può indirettamente offrire occasioni per generare/rafforzare dinamiche occupazionali positive se le iniziative, integrate in progetti di valorizzazione più ampi (come previsto dai criteri di priorità), favoriscono la successiva fornitura di servizi al pubblico da parte di soggetti privati qualificati. Per questo i testimoni privilegiati raccomandano di rafforzare le azioni di formazione.

<sup>49</sup> La Misura 313 si compone di cinque azioni: Azione 1 Itinerari e certificazione, Azione 2 Accoglienza, Azione 3 Servizi, Azioni 4 e 5 Informazione e Integrazione Offerta Turistica.

**C18. Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la qualità della vita dei beneficiari?**  
**C20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?**

**Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali**

*Misura 321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale*

Criteria e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
<p><i>Criterion 1.</i> Gli investimenti sovvenzionati migliorano l'erogazione dei servizi alla popolazione rurale  <i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è soddisfatto.            Gli interventi riguardano i Comuni rurali, anche montani e spopolati che forniscono servizi alle fasce più deboli. Tra i progetti si riconoscono esperienze innovative che coinvolgono aziende agricole.            La cooperazione tra più soggetti ha consentito di sostenere le iniziative sia dal punto di vista finanziario che organizzativo. Le disposizioni attuative favorendo iniziative sovra comunali, hanno reso possibile l'erogazione dei servizi in Comuni che singolarmente non raggiungono la massa critica necessaria.</p>	N. progetti conclusi (Azione 1 Servizi sociali e Azione 3 Energia da biomasse)	26
	- di cui in area C e D (n.)	12
	- di cui Comuni montani (n.)	13
	- di cui Comuni con popolazione inferiore a 150 ab./kmq (n.)	12
	N. progetti sovra comunali	6
	Servizi all'infanzia (n.)	9
	Servizi alla mobilità (n.)	8
	Servizi di reinserimento sociale (n.)	5
	Servizi di terapia assistita (n.)	3
	Aziende agricole coinvolte nella fornitura di terapie (n.)	3
	Giudizio espresso dai testimoni privilegiati	Positivo
	R10. Popolazione interessata dall'Azione 1 Servizi sociali (n.)	9.456
	R10. Popolazione interessata dall'Azione 3 Impianti per la produzione di energia da biomasse (n.)	5.000
	<p><i>Criterion 2.</i> Il servizio fornito ha migliorato l'attrattiva delle zone rurali.  <i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è parzialmente soddisfatto.            Sono state realizzate le infrastrutture e create le condizioni per l'allacciamento a Internet in 87 Comuni per oltre 114.000 utenti potenziali.            Tali infrastrutture contribuiscono, congiuntamente agli interventi realizzati con il PO FESR, a ridurre il Digital divide (DD).            È da migliorare l'informazione verso la popolazione sull'intervento e le potenzialità della banda larga.</p>	Infrastrutture Banda larga (cavo ottico posato km)
Numero delle tratte realizzate con l'Azione 2 Accessibilità alle tecnologie di informazione e comunicazione		112
Comuni in DD interessati dall'intervento (n.)		87
- di cui in spopolamento (n.)		50
R11. Utenti potenziali nei Comuni sede di intervento (n.)		114.718
Popolazione dei Comuni in DD interessati dall'intervento potenzialmente raggiunta dalla BL (% dei residenti)		36,6%
Linee telefoniche abilitate dal gestore Telecom (n.)		43.333
Giudizio espresso dai testimoni privilegiati	Parzialmente positivo	

La Misura 321 è stata attuata in tre Azioni: Azione 1 Servizi sociali; Azione 2 Accessibilità alle tecnologie di informazione e comunicazione; Azione 3 Realizzazione di impianti per la produzione di energia da biomasse.

L'Azione 1 ha finanziato gli Enti locali e le USL per l'avvio di servizi di utilità sociale nei Comuni montani e scarsamente popolati e nelle aree rurali B1, C e D. La distribuzione territoriale dei 25 progetti conclusi soddisfa le priorità regionali: il 48% dei servizi è erogato in aree a maggior grado di ruralità (C e D), la metà interessa Comuni montani nelle province di Belluno e Vicenza e il 48% Comuni con popolazione inferiore a 150 abitanti per kmq. Il 24% delle iniziative sovvenzionate ha valenza sovra comunale coinvolgendo le USLL di Feltre e Belluno, la C.M. Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, la USLL di Chioggia, la Provincia di Rovigo. A favore dell'infanzia sono stati realizzati servizi di doposcuola e di sostegno ai bambini con disturbi di apprendimento. Sono stati realizzati quattro progetti di reinserimento di minori, già previsti nel Piano di Zona della USLL di Belluno e Feltre che altrimenti non avrebbe trovato copertura finanziaria.

Mediante un protocollo di concertazione tra gli Enti locali e le associazioni di volontariato sono stati avviati servizi per la mobilità di anziani e disabili. Tra i tre progetti di terapia assistita va ricordato il progetto "Percorsi di recupero attraverso la terapia assistita e servizi di mobilità" (beneficiario ULSS 14 di Chioggia)

ricosciuto come progetto di eccellenza dal Ministero delle Politiche Agricole in quanto è riuscito a creare sinergie tra i soggetti pubblici e le aziende agricole che forniscono terapie (criterio di priorità introdotto nelle Linee guida per le Misure Leader - DGR 3444/2009).

L'Azione 3 ha realizzato un unico progetto, beneficiario il Comune di Tambre, di una centrale a biomasse per il riscaldamento della piscina comunale. L'iniziativa rientra in un più ampio progetto, finanziato anche attraverso fondi regionali, per il risparmio energetico e che prevede di riscaldare, attraverso l'utilizzo della centrale, anche il Municipio e un Centro sociale.

Nel corso dei tavoli della qualità della vita (vedi quesito trasversale C9) i testimoni privilegiati hanno osservato che "senza PSR gli enti locali non avrebbero avuto la copertura finanziaria per sostenere le iniziative". E' stato inoltre rimarcato il positivo ruolo del volontariato e delle cooperative nell'erogazione del servizio, che insieme al beneficiario hanno costruito una cooperazione tra più soggetti sostenendo l'iniziativa dal punto di vista finanziario e organizzativo e in alcuni casi anche ampliato l'erogazione del servizio in termini temporali e di tipologia di attività. In questa direzione si muove la Sottomisura 16.9 del PSR 2014-2020 che prevede un sostegno alla creazione di rapporti di cooperazione e reti, anche mediante il coinvolgimento delle imprese agricole.

L'Azione 2, finanziata con risorse HC, ha completato la costruzione della dorsale in fibra ottica in 112 tratte per un totale di 497 Km infrastrutturati. Grazie a questi interventi, effettuati nell'ambito del Piano strategico nazionale per la Banda larga, la Regione ha posto le basi per il miglioramento della fornitura di connessione a banda larga ad una popolazione di potenziali utenti pari a 114.718 abitanti, il 36,6% dei 313.169 residenti negli 87 Comuni in Digital Divide (DD) interessati dalla costruzione della rete. L'intervento potenzialmente serve oltre 22.000 imprese e 11.000 aziende agricole che hanno sede in questi Comuni. A seguito degli interventi le linee collegate alle centraline servite dall'infrastrutturazione di backhaul sono oltre 43.000.

Nonostante questi risultati, la maggior parte dei testimoni privilegiati intervistati durante i tavoli per la qualità della vita, sottolinea ancora la carenza del servizio a banda larga e evidenzia la "scarsa conoscenza/sensibilità sulle potenzialità della rete". A questo "vuoto" di conoscenza la Regione intende sopperire attraverso il Centro di competenza sulla Banda Larga, che ha tra i suoi obiettivi proprio quello di informare sul tema della Banda Larga.

Infatti, gli interventi FEASR fanno parte dei circa 330 interventi, localizzati in 240 Comuni del Veneto, per la stesura di fibra ottica di proprietà pubblica per circa 1.300 Km, in relazione al Piano strategico nazionale. Le infrastrutture realizzate incrementano le opportunità per l'erogazione dei servizi e per il loro accesso contribuendo, congiuntamente agli altri interventi realizzati con il PO FESR, a ridurre il Digital divide a livello dell'1,1%, seppure in maniera non uniforme sul territorio.

### Misura 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Criteri e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
<p><i>Criterio 1.</i> Il sostegno ha mantenuto l'attrattiva delle zone rurali</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è soddisfatto.</p> <p>La Misura ha sovvenzionato EEPP e privati consentendo di intervenire su beni di pregio architettonici e paesaggistici, specie in aree montane.</p> <p>Gli interventi hanno soddisfatto i criteri di priorità e intessano le aree rurali, le aree di elevato valore paesaggistico e i beni di maggior pregio vincolati.</p> <p>L'intervento è importante perché sostiene il recupero di beni e paesaggi con forte valenza identitaria.</p> <p>L'integrazione delle iniziative con quelle di valorizzazione turistica ne accresce l'attrattività verso i turisti.</p>	Interventi realizzati (n.)	684
	Redazione piani (Azione 1) (n.)	18
	Valorizzazione patrimonio storico architettonico (Azione 2) (n.)	386
	Progetti sulle Malghe (Azione 2) (n.)	48
	Recupero di elementi del paesaggio (Azione 3) (n.)	125
	Interventi di natura culturale e ricreativa (Azione 4) (n.)	137
	Interventi nell'ambito di progetti di cooperazione Misura 421 (n.)	18
	Progetti che interessano le aree C e D (n.)	335
	Progetti che interessano aree montane (n.)	294
	Beni recuperati sottoposti a vincolo	35%
	Interventi ricadenti in Aree Natura 2000	87%
	R10. Popolazione rurale che beneficia dei servizi migliorati (n. abitanti)	210.437
	R9. Numero di turisti in più	766.220

Criteri e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
<p><i> Criterio 2.</i> Il sostegno ha contribuito alla gestione sostenibile dei siti Natura 2000 di altri siti di grande pregio naturale e sulla consapevolezza della popolazione rurale sulle tematiche di sostenibilità ambientale</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio non è soddisfatto. La Sottomisura B non è stata attuata.</p>	Piani di protezione e gestione	0

La Misura 323 è intervenuta con la Sottomisura A sulle componenti storiche, architettoniche e culturali del territorio, mentre, con la Sottomisura B prevedeva il sostegno alla predisposizione di Piani di protezione e di gestione di aree di pregio naturale.

La Sottomisura A, nel corso dell'attuazione ha visto incrementare (+74%) la dotazione finanziaria a conferma dell'interesse dei beneficiari pubblici e privati verso il sostegno. Tutti i GAL e PIAR hanno attivato la Misura con progetti a gestione diretta (solo Azione 1), a regia (n. 111) e a bando (544).

I progetti finanziati, in linea con le priorità regionali, interessano prevalentemente Comuni a maggiore ruralità (il 50%), con una particolare intensità delle aree montane nelle quali sono stati realizzati 294 progetti. L'87% degli interventi ricade in Aree Naturali protette e Rete Natura 2000; il 35% riguarda beni sottoposti a vincolo.

La metà dei progetti (386) riguarda la manutenzione, l'adeguamento igienico-sanitario, il risanamento di strutture e fabbricati ad uso produttivo e non produttivo in aree rurali (Azione 2). L'azione 2, attivata da tutti i GAL e da 6 PIAR, vede una particolare concentrazione di iniziative nei territori montani in cui risulta il 50% delle iniziative realizzate. Il 43% di tali interventi riguarda beni sottoposti a vincolo. Tra gli interventi dell'Azione 2 vanno ricordati i progetti sovvenzionati sulle malghe (n. 48, di cui 25 con bando regionale) che hanno realizzato interventi strutturali sui fabbricati destinati alla residenza e al ricovero del bestiame. Grande apprezzamento è emerso nei tavoli della qualità della vita su tali interventi, che migliorando i fabbricati pongono le premesse per la permanenza dei malgari a tutela del territorio. Inoltre, l'approfondimento effettuato sulle malghe finanziate, ha evidenziato che il 44% delle malghe migliorate attraverso il bando regionale svolge attività agrituristica, percentuale superiore a quella registrata nelle malghe censite nell'inventario regionale (17% di 485 malghe).

I 125 interventi realizzati nell'ambito dell'Azione 3 riguardano il recupero di elementi tipici del paesaggio agrario (terrazzamenti) e la conservazione e valorizzazione del patrimonio testimoniale. Il 41% degli interventi ricade nei territori montani. Anche per questa azione sono premiate le iniziative che riguardano elementi di pregio o ricadono in aree a valenza paesaggistica come, ad esempio, i progetti di recupero dei terrazzamenti nell'area del Canale del Brenta (censiti dallo studio "Paesaggi terrazzati dell'Arco alpino" nell'ambito del progetto Alpter) finanziati dal GAL Montagna Vicentina.

L'Azione 4, finalizzata alla valorizzazione culturale, ha finanziato 137 interventi di cui 52 nell'ambito di quattro GAL. La popolazione che beneficia dei servizi migliorati (indicatore di risultato R10) - intesa come la popolazione residente nelle malghe migliorate e quella utente dei servizi culturali erogati nelle strutture recuperate con l'Azione 4 - è pari a 210.437 persone, il 142% del valore obiettivo.

La portata complessiva della Misura 323 sulla qualità della vita della popolazione è ben superiore: sono infatti 1.782.511 i residenti nei Comuni interessati dal sostegno che beneficiano della maggiore attrattività del territorio.

Gli interventi di valorizzazione culturale rendono il territorio maggiormente attrattivo anche per i turisti: sono stati quantificati in 766.220 turisti che visitano le mostre e le iniziative culturali nell'ambito dell'Azione 4. Elementi qualificanti dell'attuazione è l'elevata presenza di iniziative concentrate nelle aree di prioritario interesse (rurali, montane, di interesse paesaggistico) e nelle strategie di alcuni GAL (Montagna Vicentina 42 interventi, Alto Bellunese 77 interventi, Prealpi e Dolomiti 77 interventi, Baldo Lessinia 51 interventi, Pianura veronese 50 interventi). Altro elemento qualificante è la ricerca di integrazione con gli interventi di

valorizzazione turistica sostenuti dalla Misura 313. Si ricordano ad esempio il PIAR Access che individua un itinerario che interessa le due Strade del vino e dei prodotti tipici e interviene sui beni architettonici e paesaggistici che ricadono sul tracciato o il GAL Venezia Orientale che finanzia progetti sulla Misura 323 in Comuni collegati al percorso ciclo pedonale "Gira Lemene" (Comuni Concordia Sagittaria, Portogruaro, Gruaro e Caorle) finanziato dalla Misura 313.

I testimoni intervenuti ai tavoli della qualità della vita giudicano positivamente l'intervento dal punto di vista "identitario" e auspicano la continuazione del sostegno, raccomandando però la ricerca di maggiori sinergie tra attrattori recuperati e interventi di valorizzazione turistica e maggiore coordinamento tra i soggetti del territorio.

La Sottomisura B rivolta agli Enti gestori dei siti e articolata in due azioni (Azione 1 - Piani di gestione delle aree Natura 2000 e Azione 2 - Piani di protezione e gestione di altri siti di grande pregio naturale) non è stata di fatto attuata. I pochi bandi hanno riguardato esclusivamente l'Azione 2. La partecipazione ai bandi è stata praticamente nulla e le uniche due domande presentate non sono state ammesse. La logica d'intervento e i criteri di selezione posti a fondamento dell'iniziale programmazione della Sottomisura risultavano coerenti con i fabbisogni presenti in ambito regionale e con la strategia complessiva del PSR. Le cause della mancata adesione sono dipese in parte dall'assenza di un quadro normativo chiaro rispetto all'attuazione dei Piani di gestione, in seguito alla Sentenza della Corte Costituzionale del 2009 superata solo nel 2012 con la LR n. 24, ma soprattutto è dipesa dalla mancata individuazione degli enti gestori dei siti.

***C19. La misura ha accresciuto la capacità dei beneficiari di migliorare la diversificazione economica e la qualità della vita nelle aree rurali? C20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?***

#### ***Misura in materia di formazione e informazione***

##### *Misura 331 Formazione e informazione per gli operatori economici delle aree rurali*

Criteria e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
<p><i>Criterion 1.</i> Le competenze acquisite hanno sollecitato i partecipanti a diversificare le attività</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è parzialmente soddisfatto. Non tutti i formati hanno applicato le conoscenze acquisite. L'apporto della formazione alla diversificazione andrà verificato nel lungo periodo.</p>	R12. Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	3.433
	Formati che hanno partecipato all'offerta formativa senza una specifica finalità	33%
	Formati interessati a migliorare la propria posizione lavorativa/ruolo in azienda	17%
	Formati interessati a qualificarsi a supporto di progetti di diversificazione e qualificazione dell'azienda	50%
	Formati che hanno applicato le conoscenze acquisite	58%
	- di cui che hanno applicato le conoscenze acquisite per introdurre innovazioni o creare nuova impresa	64%
	Applicazione delle competenze in zona rurale C e D	48%
<p><i>Criterion 2.</i> Le competenze acquisite hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è soddisfatto dal punto di vista della crescita della qualità del lavoro degli operatori partecipanti.</p>	Formati che hanno applicato le conoscenze acquisite per migliorare la professione e il ruolo nel lavoro	40%
	Formati che hanno applicato le conoscenze acquisite per gestire meglio le proprie attività	38%
	Donne formate	51%

La Misura 331 ha raggiunto gli obiettivi quantitativi prefissati (formati e formati con successo) seppure parzialmente in termini qualitativi.

Il fabbisogno emerso dalla analisi di contesto di dare una maggiore organicità agli interventi di sviluppo e assicurare un più alto livello di efficacia al complesso di iniziative di che insistono sullo spazio rurale viene parzialmente soddisfatto dalla Misura 331 che vede la partecipazione auspicata ai corsi proposti.

La formazione tradizionale ha assicurato una grande offerta di titoli e di corsi ma con ricadute reali (investimenti) nel breve periodo piuttosto scarsi: una possibile nota correttiva potrebbe consistere nel consentire la partecipazione più attiva degli operatori nell'evidenziare fabbisogni formativi e nella scelta dei temi di approfondimento.

I corsi tuttavia hanno dato supporto di conoscenze a operatori attivi non solo nel settore primario, e l'elevato tasso di successo della formazione contribuisce positivamente alla crescita del capitale umano.

La rilevante presenza di lavoratori autonomi o comunque soggetti impegnati in ruoli decisionali, in grado dunque di valorizzare le competenze acquisite sia a livello personale sia a livello aziendale e l'intenzione di mettere in pratica le conoscenze acquisite da parte del 67% degli intervistati, fa ben sperare sugli effetti della Misura e rende prevedibile l'utilizzo delle conoscenze acquisite a supporto di cambiamenti, innovazione e diversificazione economica nelle aree rurali nel lungo periodo. La trasmissione delle conoscenze ai propri "collaboratori" e colleghi fa prevedere un effetto moltiplicatore degli effetti della formazione nel futuro. Nel breve periodo, infatti, le conoscenze acquisite non sono state applicate specificamente per la diversificazione e l'avvio di nuove attività non agricole, se non in pochi casi.

Il fabbisogno di miglioramento del profilo professionale degli operatori economici per accompagnare i processi evolutivi della società rurale e fare fronte alla comparsa di nuovi bisogni e sfruttare nuove opportunità, quali ad esempio il crescente interesse della collettività verso la produzione di bioenergie, la qualità e la tipicità dei prodotti alimentari, il recupero di qualità paesaggistica con finalità economiche sociali e ambientali permane anche nel nuovo periodo di programmazione.

### **Misura finalizzata all'animazione e all'acquisizione di competenze in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale**

#### *Misura 341 Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale*

Criteria e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
<b> Criterio 1.</b> La Misura 341 ha favorito la realizzazione di progetti integrati d'area rurale (PIA-R) <b> Giudizio sintetico:</b> il criterio è soddisfatto. La Misura 341, attraverso il sostegno all'animazione e acquisizione di competenze, ha consentito la realizzazione di otto PIA-R	Partenariati pubblico - privati sostenuti (n.)	8
	Spesa erogata per l'animazione e acquisizione di competenze (euro)	556.505
	Azioni di acquisizione di competenze e animazione (n.)	210
	Partecipanti alle azioni di animazione e acquisizione di competenze (n.)	943
	Progetti realizzati (Misura 341) (n.)	8
<b> Criterio 2.</b> La progettazione integrata con i PIA-R interviene per migliorare l'attrattività e la diversificazione dei territori rurali <b> Giudizio sintetico:</b> il criterio è soddisfatto. I PIA-R hanno interessato le aree rurali non coperte da LEADER. Le Misure integrate (311, 312, 313 e 323) sono state utilizzate per obiettivi di diversificazione e attrattività.	Comuni interessati dai PIA-R	63
	Popolazione interessata dai PIA-R (n. abitanti)	662.000
	Importo liquidato totale (euro)	10.400.483
	Progetti realizzati (compresa Misura 341)	168
	Spesa erogata per l'obiettivo diversificazione (Misure 311, 312, 313) (euro)	3.456.978
	Importo erogato per l'obiettivo attrattività (Misura 323) (euro)	6.387.000

La Misura 341 ha sostenuto interventi, attività e iniziative specifiche d'informazione, animazione, formazione, coordinamento e supporto operativo, attivati dal partenariato e finalizzati all'elaborazione e attuazione di Progetti integrati d'area rurale (PIA-R) (art. 59 lett. e) del Reg. (CE) 1698/2005). La Misura, avviata nel dicembre 2009 con un bando regionale (DGR 4083/2009), ha messo a disposizione risorse per sostenere l'animazione propedeutica alla formazione dei partenariati e per la successiva acquisizione di competenze. Con la Misura sono state finanziate 210 azioni di acquisizione di competenze e animazione alle quali hanno partecipato 943 operatori.

Dalle interviste ai capofila, effettuate nel 2012, è risultato che la Misura 341 ha reso possibile sia la costruzione del partenariato, grazie all'organizzazione d'incontri pubblici sul territorio e la pubblicazione

d'informazioni e avvisi su siti internet, sia l'acquisizione di competenze per la fase attuativa. Va comunque ricordato che, inizialmente, l'attivazione dei PIA.R ha presentato notevoli complessità, già evidenziate nella Relazione di aggiornamento della Valutazione intermedia (dicembre 2012) e confermate dalla Regione Veneto nella Relazione finale della Misura 341, sullo stato di avanzamento dei PIA.R. I ritardi e disallineamenti sono stati colmati grazie al costante accompagnamento ricevuto dagli uffici regionali che coordinano i PIA.R e alla collaborazione con i servizi della Regione Veneto.

Il PSR, attraverso i PIA.R, ha sostenuto iniziative integrate per la diversificazione economica e il miglioramento dell'attrattività delle aree rurali, non coinvolte nell'attuazione dei PSL Leader. I PIA.R hanno interessato 63 Comuni che ricadono prevalentemente nelle aree B1 e B2 e limitatamente C. I PIA.R hanno interessato tutte le province del Veneto tranne Belluno; tre PIA.R sono interprovinciali (Camposampierese, Chiampo e Media Pianura Vicentina).

Le risorse a supporto delle Misure/Azioni messe in atto dal PIA.R sono state apportate attraverso le Misure Asse 3. Le risorse programmate, pari a oltre 14,384 milioni di euro<sup>50</sup>, erano destinate per il 42% a iniziative di diversificazione economica (Misure 311, 312 e 313) e per il 58% all'obiettivo attrattività (Misura 323). Delle risorse complessivamente liquidate per i progetti, il 35% si concentra sulle Misure di diversificazione e il 65% sulla attrattività, con un lieve spostamento verso questo obiettivo.

Nella Misura 311 prevalgono gli interventi sugli agriturismi, mentre, nella Misura 313 i contributi di gran lunga più consistenti sono riferiti alle azioni dedicate agli itinerari e all'implementazione di sistemi di certificazione ambientale.

Le risorse erogate dalla Misura 323 sono state spese prevalentemente per azioni di recupero e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico e al miglioramento della fruizione dei piccoli servizi culturali quali musei, archivi, centri di documentazione. Tutti gli otto PIA.R hanno concluso le proprie attività. Tale risultato soddisfa l'interesse dimostrato dalla Regione verso la progettazione integrata, in risposta alle forti aspettative del territorio, e concretizza lo sforzo effettuato dalle strutture regionali per portare a conclusione i progetti integrati.

---

<sup>50</sup> Le risorse programmate hanno subito una riduzione del 7% rispetto alla versione iniziale

### 6.1.4 Asse 4 – Leader

#### C21. In che misura il PSR ha contribuito a creare le condizioni locali per favorire l'occupazione e la diversificazione attraverso LEADER?

Critero e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato			
<p><b>Critero 1.</b> La strategia del PSR ha orientato l'approccio Leader per favorire l'occupazione e la diversificazione dell'economia rurale.</p> <p><b>Giudizio sintetico:</b> il criterio è soddisfatto.</p> <p>Il PSR ha finalizzato la strategia dell'Asse 4 prioritariamente alla diversificazione dell'economia e al miglioramento delle condizioni di vita nelle zone rurali.</p> <p>Il quadro di riferimento previsto dal PSR per l'attuazione del LEADER ha consentito ai GAL di avere ragionevoli margini di discrezionalità nella selezione delle Misure funzionali alla strategia di sviluppo locale.</p> <p>Le analisi hanno rilevato, anche se limitate, connessioni tra politiche locali, rivolte alla promozione e fruizione turistica sostenibile del territorio rurale, e progetti finanziati, favorendo indirettamente l'occupazione e la diversificazione dell'economia rurale.</p>	Numero di Gruppi di Azione Locale (GAL)	14			
	- N. nuovi GAL	6			
	- N. GAL esistenti 2000-2006	8			
	Superficie totale coperta da GAL (km <sup>2</sup> )	13.144			
	- Superficie nuovi GAL	3.486			
	- Superficie GAL esistenti 2000-2006	9.658			
	Popolazione totale coperta da GAL (n. abitanti)	1.722.978			
	- Popolazione nuovi GAL	810.466			
	- Popolazione GAL esistenti 2000-2006	912.512			
	Coerenza dei PSL con il quadro di riferimento	Misura 410 Strategie di sviluppo locale			
	Misure programmabili nei PSL	Asse 1: 111, 121, 122, 123, 124, 125, 132, 133 Asse 2: 216, 221, 227 Asse 3: 331, 312, 313, 321, 323/A, 323/B, 331			
	Misure programmate nei PSL	Asse 1: 111, 121, 123, 124, 125, 132, 133 Asse 2: 216, 221, 227 Asse 3: 311, 312, 313, 321, 323/A, 323/B, 331			
	Misure attivate	Asse 1: 111, 121, 123, 125, 133 Asse 2: 216, 221, 227 Asse 3: 311, 312, 313, 321, 323/A, 323/B, 331			
	Misure con domande finanziate	Asse 1: 111, 121, 123, 125, 133 Asse 2: 221, 227 Asse 3: 311, 312, 313, 321, 323/A, 323/B, 331			
	N. Misure programmate, attivate e finanziate	Programmate	Attivate	Finanziate	
	01 GAL ALTO BELLUNESE (zona D)	10	8	8	
	02 GAL PREALPI E DOLOMITI (zona D)	10	9	9	
	03 GAL PATAVINO (zone B1, B2, C)	7	7	7	
	04 GAL BASSA PADOVANA (zona B1, B2)	6	6	5	
	05 GAL POLESINE DELTA DEL PO (zona C)	14	12	12	
	06 GAL POLESINE ADIGE (zona C)	14	12	11	
	07 GAL ALTA MARCA TREVIGIANA (zona B1, B2)	10	9	8	
	08 GAL TERRE DI MARCA (zona B1)	9	8	8	
	09 GAL VENEZIA ORIENTALE (zona B1)	7	6	6	
	10 GAL ANTICO DOGADO (zona B1)	13	10	9	
	11 GAL MONTAGNA VICENTINA (zone B1, D)	6	6	6	
	12 GAL TERRA BERICA (zona B1)	6	6	6	
13 GAL BALDO-LESSINIA (zone C, D)	12	11	10		
14 GAL DELLA PIANURA VERONESE (zona B1)	12	11	8		
N. medio di Misure per PSL	10	9	8		
Numero progetti finanziati dai GAL	1.334				
- 411 Competitività	190				
- 412 Gestione dell'ambiente e del territorio	22				
- 413 Qualità della vita e diversificazione	1.122				
Numero beneficiari	974				
- 411 Competitività	177				
privati	176				
pubblici	1				
- 412 Gestione dell'ambiente e del territorio	19				
privati	8				
pubblici	11				
- 413 Qualità della vita e diversificazione	893				
privati	573				
pubblici	308				
GAL	12				

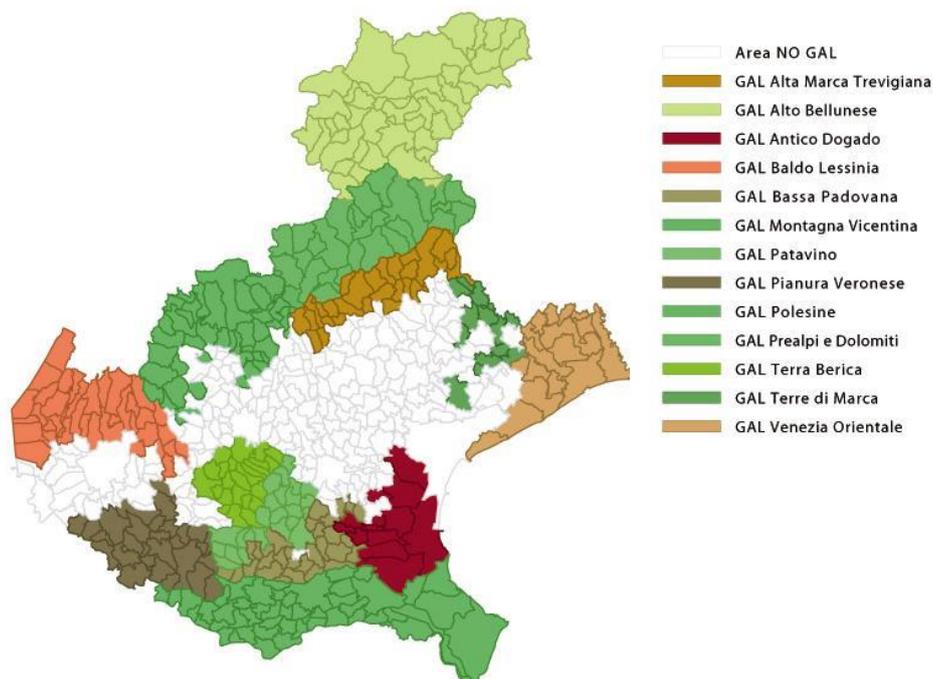
Il criterio di giudizio verifica se l'approccio strategico previsto dal PSR per l'avvio dell'Asse 4 è stato rispettato. L'Asse 4 del PSR, in relazione alla priorità strategica comunitaria di sviluppo dell'occupazione e dell'economia nelle zone rurali, si poneva l'obiettivo specifico di "stimolare uno sviluppo endogeno armonico delle aree rurali, in particolare attraverso il miglioramento della qualità della vita, la diversificazione delle attività economiche e l'integrazione tra settori diversi". In particolare, il PSR prevedeva che "gli obiettivi dell'Asse 4 Leader risultino prioritariamente orientati alla diversificazione dell'economia rurale e al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali, attraverso l'applicazione delle misure previste dall'Asse 3". Il PSR, inoltre, si proponeva di consolidare l'approccio Leader nelle zone rurali della regione interessate nel periodo 2000-2006 dal programma Leader + e diffondere questo metodo di sviluppo locale su un ambito territoriale più ampio, incrementando le capacità di gestione delle comunità locali.

La Giunta regionale ha approvato la graduatoria finale relativa alla selezione dei 14 GAL, con deliberazione n. 545 del 10 marzo 2009. L'estensione dell'applicazione della metodologia Leader a un ambito territoriale più ampio e il contestuale aumento della numerosità dei GAL hanno determinato il ripresentarsi di n. 8 GAL provenienti dalla precedenza esperienza Leader + (Alto Bellunese<sup>u</sup>, Prealpi e Dolomiti, Patavino, Polesine Delta Po, Venezia Orientale, Terre Basse già Antico Dogado, Montagna Vicentina, Baldo - Lessinia) e la nascita di n. 6 nuovi GAL. Dall'analisi dei territori selezionati dai 14 GAL approvati è stato possibile rilevare come le indicazioni presenti nel PSR siano state soddisfatte:

- la superficie totale coperta dai GAL è stata di 13.144 Km<sup>2</sup> pari al 71% del territorio regionale, con un ampliamento di circa il 18% rispetto alla programmazione Leader + (che era di 9.658 Km<sup>2</sup> pari al 53% del territorio regionale);
- la popolazione coinvolta dall'approccio Leader ammonta a 1.709.767 abitanti pari al 38% della popolazione regionale, con un aumento del 72% rispetto alla programmazione Leader + che ha interessato poco meno di 1.000.000 abitanti, circa il 22% della popolazione totale;
- l'Asse 4 ha interessato 378 comuni veneti comprendendo tutti i comuni ricadenti nelle aree D, la quasi totalità dei comuni in area C (82 su 88) e poco più della metà dei comuni ricadenti in area B1.

GAL	Tema PSL	Comuni					Totale
		A	B1	B2	C	D	
01 GAL ALTO BELLUNESE	Valorizzazione economica delle risorse del territorio per un turismo ecosostenibile	-	-	-	-	43	43
02 GAL PREALPI E DOLOMITI	Innovazione per il rilancio dell'economia	-	-	-	-	26	26
03 GAL PATAVINO	Tra colli, pianura e città murate: valorizzazione del patrimonio rurale per uno sviluppo sostenibile	-	11	1	11	-	23
04 GAL BASSA PADOVANA	Nuove opportunità di sviluppo sostenibile per il territorio rurale	-	29	1	-	-	30
05 GAL POLESINE DELTA DEL PO	Percorsi rurali nelle terre dei grandi fiumi: sviluppo di itinerari rurali connessi ai percorsi di mobilità lenta seguendo la storia e le tradizioni dei fiumi	-	-	-	33	-	33
06 GAL POLESINE ADIGE	Percorsi rurali tra centuriazioni, ville, abbazie e santuari	-	-	-	17	-	17
07 GAL ALTA MARCA TREVIGIANA	Sapori, profumi e colori dell'Alta Marca trevigiana. La valorizzazione dei prodotti tipici del territorio e la messa in rete delle eccellenze per un turismo rurale sostenibile	-	27	1	-	-	28
08 GAL TERRE DI MARCA	Per borghi e campagne: tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	-	16	-	-	-	16
09 GAL VENEZIA ORIENTALE	Itinerari, paesaggio e prodotti della terra	-	16	-	-	-	16
10 GAL ANTICO DOGADO	Le vie della Serenissima: la laguna veneta incontra l'entroterra, il suo territorio e la tradizione delle corti rurali, tra itinerari di terra e di acqua	-	13	-	-	-	13
11 GAL MONTAGNA VICENTINA	Valorizzazione del patrimonio rurale della montagna vicentina nelle sue componenti storico culturali, economiche e umane	-	12	-	-	32	44
12 GAL TERRA BERICA	Sviluppo e valorizzazione sostenibile delle risorse rurali	-	24	-	-	-	24
13 GAL BALDO-LESSINIA	Programma per l'economia, il territorio rurale e l'ambiente	-	-	-	21	16	37
14 GAL DELLA PIANURA VERONESE	Cooperazione e azioni locali per l'economia e l'innovazione duratura per l'orientamento e lo sviluppo continuo di opportunità di progresso, innovazione e occupazione	-	28	-	-	-	28
COMUNI LEADER 2007-2013		-	176	3	82	117	378
TOTALE COMUNI VENETO		5	371	44	88	117	581
% COMUNI LEADER SUL TOTALE COMUNI VENETO		0%	54%	7%	93%	100%	65%

Area A: Poli urbani. Aree B: Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, di cui sub-area B1 con caratteristiche prevalenti di "rurale - urbanizzata" e sub-aree B2 con caratteristiche prevalenti di "urbanizzata". Aree C: Aree rurali intermedie. Aree D: Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. I Comuni in area B2 sono stati inseriti in deroga per ragioni di continuità territoriale.



I GAL hanno impostato il PSL e allocato le risorse finanziarie nel rispetto dei seguenti vincoli:

- ✓ gli obiettivi del Leader dovevano essere prioritariamente orientati alla diversificazione dell'economia rurale e al miglioramento delle qualità della vita nelle zone rurali, attraverso l'applicazione delle misure dell'Asse 3 a cui i GAL dovevano riservare una quota minima dell'80% della spesa pubblica prevista nel PSL per la Misura 410;
- ✓ tutte le Misure dell'Asse 3 erano attivabili dai GAL ai fini dell'elaborazione e predisposizione della strategia di sviluppo locale. Unico limite era rappresentato dalla quota minima del 30% delle risorse complessive dell'Asse 3, che doveva essere destinato agli interventi relativi al miglioramento della qualità della vita (Misure 321, 323-A, 323-B);
- ✓ in totale erano attivabili dai GAL diciotto Misure: tutte le Misure dell'Asse 3, otto Misure dell'Asse 1 (Misure 111, 121, 122, 123, 124, 125, 132, 133) e tre dell'Asse 2 (Misure 216, 221, 227). L'attuazione di tali Misure era ovviamente subordinata al loro carattere integrativo rispetto all'approccio prevalente della strategia di sviluppo locale (da realizzarsi soprattutto attraverso l'Asse 3), alla presenza di "valenza collettiva" e coerenza con gli obiettivi dell'intero PSL. In misura residuale rispetto al limite indicato per le risorse finanziarie previste per l'Asse 3, il limite massimo di spesa pubblica attivabile con metodologia Leader sulle Misure dell'Asse 1 e 2 non poteva essere superiore al 20% della spesa pubblica totale prevista nei PSL per la Misura 410;
- ✓ non era prevista l'attivazione di Misure specifiche Leader.

In generale, nove PSL hanno programmato le Misure 413, 411 (soprattutto 121 e 123) e 412 (soprattutto 227); l'integrazione tra gli obiettivi dei tre Assi ha riguardato principalmente i PSL che ricadono nelle aree D (aree rurali con problemi complessivi di sviluppo) e C (aree rurali intermedie). In queste zone, coerentemente con le esigenze rilevate e gli orientamenti strategici comunitari e nazionali sulla concentrazione delle risorse degli Assi 3 e 4 nelle zone rurali D e C, i PSL disponevano d'importi di spesa pubblica mediamente più elevati (circa 7,5 milioni di euro per PSL). In seguito, un PSL localizzato in area D non ha attivato la Misura 227, concentrando le risorse destinate all'attuazione della strategia di sviluppo locale sulle Misure 411 e soprattutto 413. Nelle aree B1, in cui la spesa pubblica programmata in media per

PSL è stata di circa 4,5 milioni di euro, tre PSL hanno programmato e attivato le Misure 411, 412 e 413, un PSL non ha avuto domande finanziate su entrambe le Misure 412 attivate (Misure 216 e 221). Gli altri PSL delle aree B1, hanno programmato le Misure 411 e 413 e solo uno ha concentrato il piano sulla Misura 413.

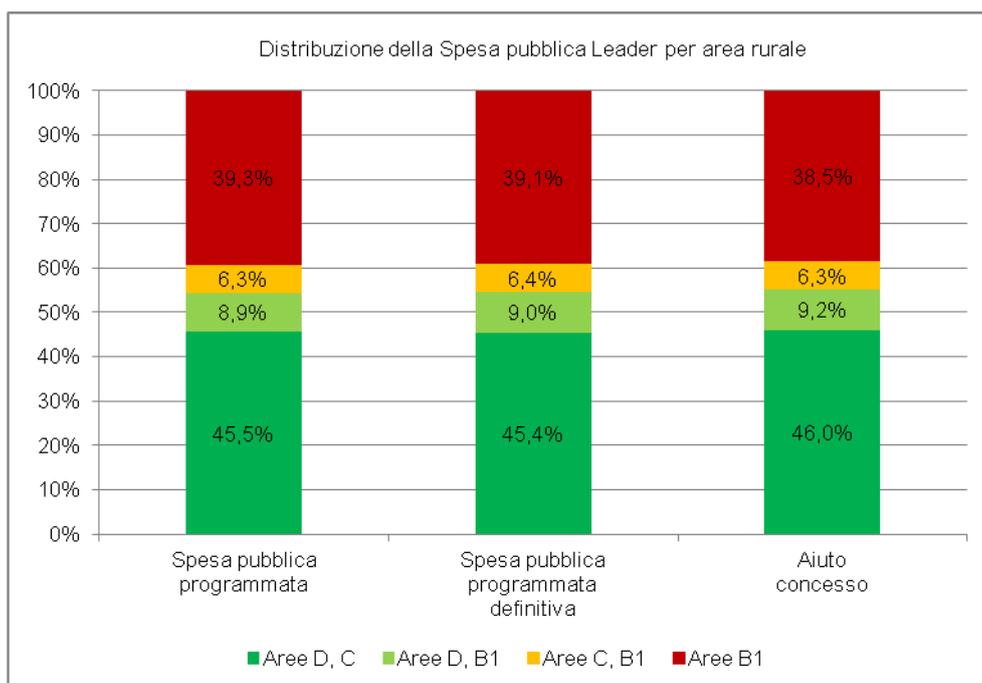
Aree rurali interessate dai PSL	n. PSL	N. medio Misure 410 programmate	N. medio Misure 410 attivate	N. medio Misure 410 finanziate
Aree D, C	5	n. 12 Misure/PSL ✓ n. 5 PSL Misure 411, 412, 413	n. 10 Misure/PSL ✓ n. 4 PSL Misure 411, 412, 413 ✓ n. 1 PSL Misure 411, 413	n. 10 Misure/PSL ✓ n. 4 PSL Misure 411, 412, 413 ✓ n. 1 PSL con Misure 411, 413
Aree D, B1	1	n. 6 Misure/PSL ✓ n. 1 PSL Misura 413	n. 6 Misure/PSL ✓ n. 1 PSL Misura 413	n. 6 Misure/PSL ✓ n. 1 PSL Misura 413
Aree C, B1 (un Comune B2)	1	n. 7 Misure/PSL ✓ n. 1 PSL Misure 411, 412, 413	n. 7 Misure/PSL ✓ n. 1 PSL Misure 411, 412, 413	n. 7 Misure/PSL ✓ n. 1 PSL Misure 411, 412, 413
Aree B1 (due Comuni B2)	7	n. 9 Misure/PSL ✓ n. 3 PSL Misure 411, 412, 413 ✓ n. 3 PSL Misure 411, 413 ✓ n. 1 PSL Misura 413	n. 8 Misure/PSL ✓ n. 3 PSL Misure 411, 412, 413 ✓ n. 3 PSL Misure 411, 413 ✓ n. 1 PSL Misura 413	n. 7 Misure/PSL ✓ n. 2 PSL Misure 411, 412, 413 ✓ n. 4 PSL Misure 411, 413 ✓ n. 1 PSL Misura 413
Totale	14	n. 10 Misure/PSL ✓ n. 9 PSL Misure 411, 412, 413 ✓ n. 3 PSL Misure 411, 413 ✓ n. 2 PSL Misura 413	n. 9 Misure/PSL ✓ n. 8 PSL Misure 411, 412, 413 ✓ n. 4 PSL Misure 411, 413 ✓ n. 2 PSL Misura 413	n. 8 Misure/PSL ✓ n. 7 PSL Misure 411, 412, 413 ✓ n. 5 PSL Misure 411, 413 ✓ n. 2 PSL Misura 413

Fonte: elaborazione dati RAE 2015

Aree rurali interessate dai PSL	Importo medio spesa pubblica programmata per PSL (a)	Importo medio spesa pubblica programmata definitiva per PSL (b)	Importo medio aiuto concesso per PSL (c)	% (c)/(b)
Aree D, C	7.198.226	7.425.934	8.153.346	110%
Aree D, B1	7.037.217	7.389.217	8.138.242	110%
Aree C, B1 (un Comune B2)	4.992.284	5.242.284	5.590.889	107%
Aree B1 (due Comuni B2)	4.435.039	4.566.264	4.877.738	107%
Totale	5.647.565	5.837.501	6.331.431	108%

(a) Spesa pubblica (media PSL) prevista dalla programmazione finanziaria nei PSL presentati dai GAL e approvati con DGR n. 545/2009.  
 (b) Spesa pubblica riprogrammata (media PSL), comprensiva dell'integrazione in aumento della disponibilità finanziaria (entro il limite massimo del 5% dell'importo programmato per la Misura 410) nei confronti dei GAL che hanno raggiunto il secondo obiettivo di spesa (75% di spesa sostenuta, rispetto alla spesa programmata, entro il 31.03.2013).

Fonte: elaborazione dati RAE 2015



Il quadro di riferimento previsto dal PSR per l'attuazione dell'approccio Leader ha consentito ai GAL margini di discrezionalità nella selezione delle Misure. La spesa pubblica è stata concentrata, come previsto dal PSR, sulle Misure dell'Asse 3 e, coerentemente con le priorità dello sviluppo rurale, nelle aree C e D.

I sette GAL che ricadono nelle sole zone B1, pur assorbendo quasi il 40% della spesa pubblica totale, hanno attuato PSL contenuti nella dotazione finanziaria, peraltro, non sempre efficaci nell'integrare gli interventi di valorizzazione agricola e/o forestale e diversificazione dell'economia rurale concentrando la spesa su alcune principali specificità ed esigenze delle singole aree Leader.

All'attuazione delle strategie di sviluppo locale hanno contribuito beneficiari pubblici e privati, pari rispettivamente al 35% e 64% nella Misura 413 (1% GAL) e al 58% e 42% nella Misura 412, nella Misura 411, per la natura degli interventi realizzati, la partecipazione è stata quasi esclusivamente privata (99%).

La presenza di produzioni tipiche e di qualità e di associazioni d'impresе sono condizioni caratteristiche delle zone rurali, che restituiscono indicazioni puntuali sulle potenzialità di valorizzazione di queste produzioni nonché d'interazione a livello locale con la promozione turistica e territoriale. L'analisi degli interventi realizzati nell'ambito della Misura 411 ha evidenziato, invece, come la domanda di aiuto sia stata orientata principalmente verso l'ammodernamento delle aziende agricole, mentre tale punto di forza (valorizzazione delle produzioni locali) è stato sottoutilizzato.

Il patrimonio storico, culturale e paesaggistico e la presenza di circuiti e itinerari possono offrire importanti connessioni tra interventi di sviluppo turistico nelle imprese (agriturismo e turismo rurale) e i progetti di promozione e organizzazione dell'offerta turistica, effettivamente individuati da alcuni beneficiari che hanno realizzato progetti nel settore dell'agriturismo.

Infine, nel settore ambientale, la presenza di foreste, parchi, aree protette, attrezzati di segnaletica, punti d'informazione, aree di sosta, può rendere fruibile la frequentazione di aree di elevato valore naturale e paesaggistico e favorire lo sviluppo economico-sociale delle comunità locali, condizione questa che ha attirato l'attenzione di sette GAL che hanno finanziato, con la Misura 412, ventuno progetti d'investimento forestale a finalità ambientali e paesaggistiche.

In tale ottica, nell'attuale programmazione 2014-2020, è necessario massimizzare il lavoro dei GAL verso l'attuazione di strategie di sviluppo finalizzate a valorizzare la presenza di condizioni locali (es. reti d'impresa, beni culturali e ambientali, infrastrutture, ecc.) coinvolgendo le comunità rurali e le piccole imprese locali nella realizzazione di progetti significativamente e strutturalmente più ampi, che dispieghino al meglio il potenziale del Leader.

## C22. In che misura i GAL hanno contribuito a raggiungere gli obiettivi delle strategie locali e del PSR?

Criteria e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato			
<p><b>Criterion 1.</b> L'attuazione dei PSL ha contribuito agli obiettivi di sviluppo locale.</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è parzialmente soddisfatto.</p> <p>L'attuazione dei PSL ha permesso di raggiungere gli obiettivi di sviluppo locale correlati alla qualità della vita e alla diversificazione dell'economia rurale (sottomisura 413) coerentemente con la missione assegnata dal PSR al Leader.</p> <p>L'analisi dell'attuazione dei PSL ha rilevato un contenimento delle linee d'intervento dirette alla promozione delle produzioni agricole di qualità, all'innovazione e alla valorizzazione delle risorse ambientali e forestali e, d'altra parte, un incremento degli interventi di valorizzazione integrata del turismo che hanno coinvolto gli enti pubblici territoriali e il tessuto imprenditoriale locale.</p>	Misura 410 - N. domande di aiuto finanziate e concluse	Totale 410	M411	M412	M413
	TOTALE GAL	1.331	188	22	1.121
	GAL ALTA MARCA TREVIGIANA	80	13	-	67
	GAL ALTO BELLUNESE	132	9	-	123
	GAL ANTICO DOGADO	78	8	2	68
	GAL BALDO LESSINIA	107	14	5	88
	GAL BASSA PADOVANA	66	24	-	42
	GAL MONTAGNA VICENTINA	128	-	-	128
	GAL PATAVINO	78	18	3	57
	GAL PIANURA VERONESE	79	13	0	66
	GAL POLESINE ADIGE	86	25	1	60
	GAL POLESINE DELTA PO	121	20	3	98
	GAL PREALPI E DOLOMITI	167	21	4	142
	GAL TERRA BERICA	74	-	-	74
	GAL TERRE DI MARCA	73	20	-	53
GAL VENEZIA ORIENTALE	62	3	4	55	
<p><b>Criterion 2.</b> L'attuazione dei PSL ha contribuito agli obiettivi del PSR</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è parzialmente soddisfatto.</p> <p>L'attuazione dei PSL ha contribuito principalmente all'obiettivo del PSR di miglioramento della qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale (Misura 413), confermando l'impianto strategico Leader finalizzato alla valorizzazione turistica del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico e alla creazione di occupazione (soprattutto donne).</p> <p>Gli interventi realizzati nelle Misure 411 e 412 presentano correlazioni funzionali allo sviluppo del potenziale turistico. Nella Misura 411, i PSL hanno sovvenzionato le aziende agricole e le loro associazioni per la costituzione di micro filiere e la promozione dei prodotti di qualità. Nella Misura 412, sono stati realizzati interventi finalizzati principalmente al miglioramento della fruibilità sostenibile dei boschi e delle aree ad alto valore naturalistico e paesaggistico.</p>	Contributo dei PSL agli obiettivi pertinenti del PSR (contributo % dei PSL sul valore totale realizzato dal PSR per i pertinenti indicatori di output o risultato)				
	Misura 411 - Asse 1 Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale				
	1.1 Accrescere le capacità professionali degli imprenditori e degli operatori agricoli e forestali promuovendo il trasferimento delle conoscenze e l'uso delle ICT	1%			
	1.4 Promuovere la crescita economica dei settori agricolo, alimentare e forestale sviluppando un sistema produttivo moderno ed integrato con il territorio, la catena distributiva ed il mercato	3%			
	1.5 Favorire la valorizzazione sostenibile delle risorse, delle attività e delle produzioni forestali, silvicole e pastorali, attraverso il miglioramento delle infrastrutture	1%			
	1.7 Incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità e promuovere la loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori	9%			
	Misura 412 - Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale				
	2.4 Rafforzare e valorizzare le funzioni di tutela delle risorse naturali e del paesaggio svolto dalle attività agricole nelle aree montane	0,4%			
	2.6 Favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico e la biodiversità ad esse collegata	3%			
	2.7 Rafforzare e valorizzare il contributo delle attività agricole e forestali all'attenuazione del cambiamento climatico e al miglioramento della qualità dell'aria	0%			
	Misura 413 - Asse 3 Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale				
	3.1 Sostenere la diversificazione delle attività agricole e promuovere il ruolo multifunzionale dell'azienda nelle aree rurali	40%			
	3.2 Incentivare le attività e i servizi turistici nelle aree rurali	88%			
	3.3 Favorire la creazione e lo sviluppo delle microimprese	98%			
	3.4 Promuovere la produzione e l'utilizzo di energia da fonte rinnovabile	27%			
	3.5 Sostenere l'occupazione femminile e/o l'inserimento della donna nel mondo del lavoro	68%			
	3.6 Migliorare l'offerta e l'accesso ai servizi nelle aree rurali anche attraverso l'uso di ICT	18%			
	3.7 Migliorare, conservare e valorizzare il patrimonio rurale	81%			
3.8 Qualificare il capitale umano per favorire lo sviluppo di competenze e capacity building	12%				

L'analisi dei piani finanziari e della spesa pubblica erogata ha evidenziato una sostanziale coerenza delle strategie attuate dai GAL rispetto agli obiettivi dei PSL (primo criterio). Gli obiettivi dell'Asse 4 Leader sono stati orientati prioritariamente alla diversificazione dell'economia rurale e al miglioramento della qualità della

vita nelle zone rurali. L'analisi della spesa pubblica riferita all'attuazione di strategie di sviluppo locali (Misura 410) ha evidenziato come i GAL hanno programmato l'86% delle risorse finanziarie sulla Misura 413, rispetto al vincolo di programmare almeno l'80% delle risorse sulle Misure dell'Asse 3 del PSR, mentre il restante 14% è stato finalizzato alle sottomisure 411 e 413 correlate alle Misure degli Assi 1 e 2.

L'analisi dei due piani finanziari relativi a quanto originariamente programmato nei PSL approvati e quanto effettivamente erogato, ha permesso di rilevare uno scostamento del -11%: da € 79.065.906 a € 70.038.002. A tale differenza hanno contribuito le tre Misure Leader 411, 412 e 413, in misura tale da non rilevare un'alterazione nelle dinamiche strategiche: gli interventi delle Misure Leader 411 e 412 (correlati agli obiettivi degli Assi 1 e 2 del PSR) sono rimasti contenuti nella dotazione finanziaria e la strategia è stata orientata agli obiettivi dell'Asse 3.

Misura 410 Attuazione di strategie di sviluppo locale	PSL Spesa pubblica iniziale (DGR n. 545/2009) (€)	%	PSL Spesa pubblica pagamenti liquidati (31.12.2015) (€)	%	Variazione assoluta (€)	Variazione relativa (%)
411 Competitività del settore agricolo e forestale	8.428.851	11%	7.229.867	10%	-1.198.984	-14%
412 Gestione dell'ambiente e del territorio	2.456.000	3%	1.203.314	2%	-1.252.686	-51%
413 Qualità della vita e diversificazione	68.181.055	86%	61.604.820	88%	-6.576.235	-10%
Totale Misura 410	79.065.906	100%	70.038.002	100%	-9.027.904	-11%

Lo scostamento più rilevante può essere individuato, in valori assoluti, all'interno dell'articolazione delle Misure correlate all'Asse 3 del PSR.

L'analisi incentrata sulle rimodulazioni finanziarie, effettuate a seguito della differente risposta del territorio ai diversi bandi del GAL, ha permesso di verificare che in corso d'opera non vi è stata una sostanziale modifica degli obiettivi originari. Si può affermare che la riduzione degli investimenti legati alla diversificazione economica delle attività aziendali non ha alterato il disegno strategico presente nei PSL concentrato sull'attuazione delle Misure correlate all'Asse 3, la minore partecipazione delle aziende agricole, anche a causa della difficile situazione economica del periodo in esame non favorevole a un aumento dimensionale delle strutture agrituristiche, è stata orientata verso interventi in grado di migliorare i servizi e l'attrattività turistica delle zone rurali. L'esame del dato disaggregato, permette di sottolineare quanto segue:

1. la riduzione delle Misure dell'Asse 1 (Misura 411 Leader) è stata omogenea per i dodici GAL che le hanno attivate, in controtendenza soltanto l'incremento della Misura 121 addebitabile all'azione dei GAL Antico Dogado, Polesine Adige e Terre di Marca;
2. le Misure dell'Asse 2 (Misura 412 Leader) sono state attivate da otto GAL, le riduzioni hanno riguardato sei GAL, tranne i GAL Baldo Lessina e Prealpi Dolomiti; gli interventi previsti dal GAL Pianura Veronese, finalizzati anche all'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli, non sono state attuati;
3. la riduzione delle Misure dell'Asse 3 (Misura 413 Leader) relative alla diversificazione dell'economia ha riguardato tutti i GAL ad eccezione dei GAL Alta Marca Trevigiana e Montagna Vicentina. Le riduzioni maggiori si sono verificate nella Misura 311 (tutti i GAL con segno negativo), il dato relativo alla Misura 312 è stato determinato dalla performance positiva dei GAL Montagna Vicentina e Terra Berica, mentre i restanti GAL hanno registrato seppure minime riduzioni. Non omogeneo, infine, il dato sulla Misura 313, con variazioni degli importi positive per quattro GAL (Bassa Padovana, Alta Marca, Venezia orientale e Alto bellunese) e negative per tutti gli altri;
4. l'incremento del peso percentuale tra programmato e speso delle Misure dell'Asse 3 relative al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali è attribuibile alla Misura 323/A da parte di tutti i GAL, con picchi positivi dei GAL Pianura Veronese e Terra Berica. L'incremento è stato in parte attenuato dalle performance negative delle Misure 321 e 323/B, a cui hanno concorso tutti i GAL (soprattutto il GAL Montagna Vicentina per la Misura 321).

Gli obiettivi dei PSL, correlati alla Misura 411, hanno puntato principalmente alla valorizzazione delle produzioni tipiche locali, alle filiere corte, all'ammodernamento delle filiere locali e più in generale del sistema

agricolo e forestale. Gli interventi realizzati in tale ambito sono stati finalizzati principalmente all'ammodernamento delle aziende agricole. Le informazioni rilevate dal Valutatore attraverso interviste ai beneficiari forniscono indicazioni puntuali sulle potenzialità di valorizzazione delle produzioni locali in un'ottica di sviluppo integrato e sulla presenza significativa del mercato locale nella collocazione delle produzioni e dei canali diretti senza intermediari (vendita diretta). Tuttavia, le risorse utilizzate (7% dei pagamenti), le aziende agricole (n. 141) e imprese agroalimentari (n. 21) coinvolte sembrano sottodimensionate rispetto alle potenzialità dei territori di sviluppare azioni finalizzate alla valorizzazione delle produzioni agricole tipiche e di qualità.

Gli obiettivi ambientali, presenti in nove PSL per migliorare la gestione dell'ambiente e aumentare il valore paesaggistico dei territori, hanno interessato il 2% dei pagamenti totali e delle relative domande (n. 22).

Tutti i PSL hanno puntato alla diversificazione (Misura 413) portando a termine gli interventi finalizzati alla multisettorialità nell'azienda agricola (cinque GAL), alla qualificazione, promozione e valorizzazione integrata del turismo (sette GAL) e agli itinerari turistici, gastronomici e culturali (due GAL). Gli importi erogati sulle Misure relative alla "diversificazione dell'economia" (soprattutto per la negativa performance della Misura 311) si sono ridotti del 25% rispetto a quanto programmato, mentre gli importi erogati sulle Misure relative al "miglioramento della qualità della vita" hanno fatto registrare un incremento del 24% soprattutto sulla Misura 323/A da parte di tutti i GAL. Ciò permette di rilevare, da un lato, una minore partecipazione alle linee di intervento connesse al coinvolgimento diretto delle aziende (prevalentemente agricole), dall'altra, un'attenzione incrementale sugli interventi di valorizzazione integrata del turismo che hanno coinvolto specificatamente soggetti pubblici territoriali e, indirettamente, il tessuto imprenditoriale locale.

Il tessuto imprenditoriale rurale direttamente beneficiario degli interventi della Misura 413 è stato rappresentato da aziende agricole (n. 160) e microimprese (n. 118).

Più importanti sono state le iniziative di promozione turistica realizzate in connessione sia con nuove attività turistiche (n. 332) sia con i progetti di valorizzazione del patrimonio storico, culturale e paesaggistico del territorio (n. 552). In tale ambito, i corsi di formazione realizzati da dodici GAL (Misura 331) hanno fornito le competenze a n. 3.317 operatori economici locali principalmente nei settori della diversificazione delle attività economiche (agriturismo, fattorie polifunzionale e turismo rurale). Infine, sono stati realizzati servizi dedicati alla popolazione rurale (n. 26) in territori che ne erano sprovvisti e che hanno riguardato le fasce più deboli della popolazione rurale e l'inserimento di anziani e disabili in servizi di pubblica utilità.

Nell'esaminare il contributo dei PSL agli obiettivi del PSR (secondo criterio) è necessario ricordare che i pagamenti della Misura 410 rappresentano il 6,7% delle spese totali del PSR e che già la programmazione aveva previsto di concentrare gran parte delle risorse Leader (minimo 80%) sugli obiettivi dell'Asse 3. Per gli Assi 1 e 2, l'approccio Leader era indirizzato ad affrontare gli aspetti puntuali connessi alla valorizzazione delle produzioni tipiche e del patrimonio ambientale locale, ricordati in precedenza, mentre più importante è stato il contributo all'Asse 3 che conferma l'attuazione dell'impianto strategico dell'Asse 4 Leader.

Nei seguenti quadri è riportato il contributo dei PSL ai pertinenti obiettivi del PSR. La sigla "np" vuol dire obiettivo del PSR non pertinente alla strategia Leader, in base alle indicazioni fornite dallo stesso programma sulle Misure attivabili dai PSL. Il contributo dei PSL è stato misurato come percentuale del cosiddetto "di cui Leader" rispetto al valore complessivamente realizzato dai rispettivi indicatori di output o risultato pertinenti per l'obiettivo in esame. I valori target rappresentano stime quantificate degli indicatori di riferimento per l'analisi di efficacia degli interventi realizzati dai PSL rispetto ai pertinenti obiettivi del PSR (np = non pertinente). L'efficacia dei PSL nel conseguimento degli obiettivi è quasi sempre vicina al 100%, tranne:

- nell'Asse 1, per gli interventi correlati alle Misure 121 e 123, che in generale hanno visto una minore partecipazione delle aziende agricole e delle imprese di trasformazione e commercializzazione; la Misura 124 è stata programmata senza poi essere attivata da quattro GAL, le iniziative di cooperazione per l'innovazione sono state realizzate quindi solo in ambito regionale, richiedendo una notevole capacità amministrativa, in fase di sviluppo dei bandi e di selezione delle proposte, per promuovere iniziative di carattere ampio, rispondenti ai fabbisogni, valide dal punto di vista tecnico-scientifico e trasferibili all'intero sistema produttivo;

- nell'Asse 2, l'imboschimento di terreni agricoli (Misura 221, programmata e attivata da un solo GAL) e gli investimenti non produttivi (Misura 216 programmata e attivata da un solo GAL ma senza domande finanziate);
- nell'Asse 3, la minore realizzazione di servizi alla popolazione rurale (Misura 321, attuata da sette GAL su dieci che l'avevano programmata) e la minore partecipazione delle aziende agricole alla diversificazione delle attività (Misura 311, attivata da tutti i GAL) con risultati inferiori alle attese rispetto alla creazione di posti di lavoro.

Obiettivi Asse 1 – Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale	Indicatori	Valore target (a)	di cui Leader (b)	% obiettivo Leader (c = b/a)	Valore realizzato (d)	di cui Leader (e)	% contributo PSL (f = e/d)	Efficacia PSL (g = e/b)
Obiettivo 1.1 Accrescere le capacità professionali degli imprenditori e degli operatori agricoli e forestali promuovendo il trasferimento delle conoscenze e l'uso delle ICT	Numero di partecipanti alla formazione agricola e/o forestale (Misura 111)	7.002	330	5%	24.562	326	1%	99%
	Numero di agricoltori e proprietari di foreste beneficiari (Misura 114)	8.891	np	np	6.508	np	np	np
Obiettivo 1.2 Favorire il ricambio generazionale e valorizzare le capacità imprenditoriali dei giovani agricoltori	Numero di giovani beneficiari (Misura 112)	2.000	np	np	1.934	np	np	np
	Numero di beneficiari (Misura 113)	52	np	np	52	np	np	np
Obiettivo 1.3 Promuovere il sistema dell'innovazione agevolando l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione e la loro diffusione e applicazione	Numero d'iniziative di cooperazione sovvenzionate (Misura 124)	72	4	6%	82	0	0%	0%
Obiettivo 1.4 Promuovere la crescita economica dei settori agricolo, alimentare e forestale sviluppando un sistema produttivo moderno ed integrato con il territorio, la catena distributiva ed il mercato	Numero di aziende beneficiarie (Misura 121)	4.240	159	4%	4.385	141	3%	89%
	Numero di aziende beneficiarie (Misura 122)	468	0	0%	329	0	0%	0%
	Numero di imprese beneficiarie (Misura 123)	519	30	6%	350	21	6%	70%
Obiettivo 1.5 Favorire la valorizzazione sostenibile delle risorse, delle attività e delle produzioni forestali, silvicole e pastorali, attraverso il miglioramento delle infrastrutture	Numero di operazioni sovvenzionate (Misura 125)	223	2	1%	217	2	1%	100%
Obiettivo 1.6 Migliorare le prestazioni ambientali delle attività agricolo - forestali accelerando l'applicazione delle nuove norme comunitarie in materia	Numero di beneficiari (Misura 131)	2.300	np	np	2.283	np	np	np
Obiettivo 1.7 Incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità e promuovere la loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori	Numero di aziende beneficiarie (Misura 132)	1.768	5	0%	475	0	0%	0%
	Numero di aziende beneficiarie (Misura 133)	135	11	8%	138	13	9%	118%

Obiettivi Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Indicatori	Valore target (a)	di cui Leader (b)	% obiettivo Leader (c = b/a)	Valore realizzato (d)	di cui Leader (e)	% contributo PSL (f = e/d)	Efficacia PSL (g = e/b)
Obiettivo 2.1 Promuovere la conservazione e il miglioramento qualitativo delle risorse idriche attraverso la prevenzione dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee derivante dalle attività agricole	R6.b) Superficie (in ettari) soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua	108.848	np	np	114.527	np	np	np
Obiettivo 2.2 Tutelare la risorsa suolo dai principali fenomeni di degradazione	R6.d) Superficie (in ettari) soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo	108.129	np	np	114.530	np	np	np
Obiettivo 2.3 Salvaguardare e potenziare la biodiversità genetica connessa alle attività agricole	R6.a) Superficie (in ettari) soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	105.999	np	np	108.224	np	np	np

Obiettivi Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Indicatori	Valore target (a)	di cui Leader (b)	% obiettivo Leader (c = b/a)	Valore realizzato (d)	di cui Leader (e)	% contributo PSL (f = e/d)	Efficacia PSL (g = e/b)
Obiettivo 2.4 Rafforzare e valorizzare le funzioni di tutela delle risorse naturali e del paesaggio svolto dalle attività agricole nelle aree montane	R6.e) Superficie (in ettari) soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	93.302	348	0,4%	94.345	415	0,4%	119%
Obiettivo 2.5 Diffondere sistemi di allevamento che consentano di raggiungere elevati livelli di benessere degli animali	Numero di aziende beneficiarie (Misura 215)	431	np	np	501	np	np	np
Obiettivo 2.6 Favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico e la biodiversità ad esse collegata	Numero di aziende beneficiarie (Misura 216)	700	8	1%	700	0	0%	0%
	Numero di proprietari di foreste beneficiari (Misura 227)	206	31	15%	176	24	14%	77%
Obiettivo 2.7 Rafforzare e valorizzare il contributo delle attività agricole e forestali all'attenuazione del cambiamento climatico e al miglioramento della qualità dell'aria	R6.c) Superficie (in ettari) soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici	109.466	56	0,1%	116.113	10	0,0%	18%

Obiettivi Asse 3 Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	Indicatori	Valore target (a)	di cui Leader (b)	% obiettivo Leader (c = b/a)	Valore realizzato (d)	di cui Leader (e)	% contributo PSL (f = e/d)	Efficacia PSL (g = e/b)
Obiettivo 3.1 Sostenere la diversificazione delle attività agricole e promuovere il ruolo multifunzionale dell'azienda nelle aree rurali	Numero di aziende beneficiarie (Misura 311)	519	292	56%	396	160	40%	55%
Obiettivo 3.2 Incentivare le attività e i servizi turistici nelle aree rurali	Numero di nuove attività turistiche sovvenzionate (Misura 313)	234	205	88%	376	332	88%	162%
Obiettivo 3.3 Favorire la creazione e lo sviluppo delle microimprese	Numero di microimprese beneficiarie (Misura 312)	129	125	97%	120	118	98%	94%
Obiettivo 3.4 Promuovere la produzione e l'utilizzo di energia da fonte rinnovabile di produzione locale	Numero impianti energetici realizzati (Misura 311 Azione 3)	130	73	56%	139	35	25%	48%
	Numero impianti energetici realizzati (Misura 312 Azione 2)				3	3	100%	
	Numero impianti energetici realizzati (Misura 321 Azione 3)	2	1	50%	1	1	100%	100%
Obiettivo 3.5 Sostenere l'occupazione femminile e/o l'inserimento della donna nel mondo del lavoro	R8 Posti di lavoro lordi creati (n. ETP) (stima)	260	183	71%	178	122	68%	66%
	di cui donne (n. ETP) (stima)				117	80	68%	
Obiettivo 3.6 Migliorare l'offerta e l'accesso ai servizi nelle aree rurali anche attraverso l'uso delle ICT	Numero di azioni sovvenzionate (Misura 321)	143	35	24%	141	26	18%	74%
Obiettivo 3.7 Migliorare, conservare e valorizzare il patrimonio rurale	Numero di azioni sovvenzionate (Misura 323)	621	476	77%	684	552	81%	116%
Obiettivo 3.8 Qualificare il capitale umano per favorire lo sviluppo delle competenze e la capacity building	Numero di operatori economici beneficiari (Misura 331)	10.338	1.369	13%	26.592	3.317	12%	242%

I PSL hanno contribuito principalmente agli obiettivi dell'Asse 3 e in misura puntuale ad alcuni obiettivi degli Assi 1 e 2. Nei PSL, era previsto anche il contributo all'obiettivo 1.3 del PSR (Promuovere il sistema dell'innovazione agevolando l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione e la loro diffusione e applicazione) attraverso l'attivazione della Misura 124 (Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e in quello forestale) che però non è stata attivata.

In particolare, due GAL avevano orientato i propri PSL alle tematiche dell'innovazione (GAL Prealpi e Dolomiti "Innovazione per il rilancio dell'economia" e il GAL Pianura Veronese "Cooperazione e azioni locali per l'economia e l'innovazione duratura per l'orientamento e lo sviluppo continuo di opportunità di progresso, innovazione e occupazione").

L'approccio attuativo ai meccanismi di sostegno della "cooperazione per l'innovazione", avrebbe richiesto competenze di tipo tecnico, capacità di intercettare e valutare i fabbisogni d'innovazione da parte delle imprese locali, nonché capacità di costruire processi di cooperazione stabile con il sistema della ricerca. Sarebbe stato necessario o sarebbe necessario (in prospettiva) dotarsi di competenze professionali in termini di governance delle dinamiche di cooperazione per l'innovazione, o di technology transfer, tout court. Si tratta, in effetti, di un quadro di attività, impegni gestionali, amministrativi, di rilevazione dei fabbisogni, di gestione delle dinamiche che esulerebbe dal ruolo di mera "animazione territoriale", peculiare dell'attività dei GAL. L'attivazione di un sistema a dinamiche così complesse avrebbe impegnato, nella fattispecie, i GAL stessi alla realizzazione di specifiche attività di scouting o gestione di dinamiche di networking, comportando l'investimento in ulteriori risorse umane, anche nel corso delle attività di animazione, aggiungendo al processo complessità di natura attuativa.

### C23. In che misura l'approccio LEADER è stato implementato?

Criteri e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato	
		% procedure con criteri di priorità correlati a ...	% progetti con integrazione potenziale
<p><b>Criterio 1.</b> Nei PSL sono state promosse azioni che hanno generato un Valore Aggiunto nell'attuazione di strategie di sviluppo locale</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> criterio parzialmente soddisfatto. Nelle procedure a bando pubblico non sempre sono presenti criteri di priorità aggiuntivi correlati alla strategia del PSL. Solo una parte dei progetti presenta un forte grado d'integrazione, settoriale o multisettoriale, e conseguentemente, un Valore aggiunto specificatamente Leader.</p>	Criteri correlati alla strategia del PSL e grado d'integrazione (% sul totale di 117 procedure di selezione esaminate)		
	- filiera locale (es. microfiliere agricole, forestali, artigianato tipico, ecc.)	52%	Forte 3% Medio 12%
	- politica (es. disoccupazione, inclusione sociale, ecc.)	66%	Forte 6-7% Medio 42-41%
	- tematica (es. paesaggio, ambiente, cultura, turismo, ecc.)	48%	Forte 1% Medio 34%
	- azione di sistema (es. interventi coordinati sul patrimonio storico-culturale, ambientale, ecc.)	39%	Forte 3% Medio 23%
<p><b>Criterio 2.</b> I progetti di cooperazione realizzati hanno favorito la nascita di reti extra territoriali che hanno aumentato le ricadute dei PSL</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> criterio soddisfatto.</p> <p>L'attività posta in essere dai GAL veneti ha permesso la creazione di reti extra territoriali e il consolidamento di piattaforme progettuali che hanno facilitato il dialogo e lo scambio di esperienze con altri territori e tra soggetti pubblici e privati.</p>	Numero progetti di cooperazione	16	
	di cui progetti di cooperazione interterritoriale	9	
	di cui progetti di cooperazione transnazionale	7	
	<b>Progetti di cooperazione interterritoriale (n. 8 con capofila GAL Veneto)</b>	<b>n. GAL partner del progetto</b>	
	Pietra Lenta (capofila GAL Veneto)	2	
	Piave Live (capofila GAL Veneto)	4	
	Tur Rivers (capofila GAL Veneto)	7	
	Open Market (capofila GAL Veneto)	5	
	LAPIS (capofila GAL Veneto)	5	
	Destinazione Parchi	2	
	Turismo Pedemontano Veneto (capofila GAL Veneto)	5	
	ITEM (capofila GAL Veneto)	3	
	Sapori di una volta (capofila GAL Veneto)	2	
	<b>Progetti di cooperazione transnazionale (n. 4 con capofila GAL Veneto)</b>	<b>n. GAL partner del progetto</b>	
	Dal bosco al legno (capofila GAL Veneto)	2	
	Mulini	3	
	L'orto dimenticato (capofila GAL Veneto)	3	
	REM (capofila GAL Veneto)	7	
	Eco Leader Network (capofila GAL Veneto)	3	
	MeDIETerranea	8	
Green Line	5		
<p><b>Criterio 3.</b> Le attività dei GAL hanno consentito di diffondere innovazioni e buone prassi sul territorio</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> criterio parzialmente soddisfatto. L'innovazione è stata ben percepita dai GAL in relazione alla modalità di animazione e informazione alla popolazione e al sistema socioeconomico locale (innovazione di processo); l'innovazione è stata rilevata anche in alcuni progetti presentati dai beneficiari e finanziati con Misure a bando (innovazione di progetto). Il tema dell'innovazione (di processo, di progetto) deve essere affrontato rafforzando le competenze dei GAL per il superamento delle criticità incontrate nel 2007-2013.</p>	Attività di informazione e animazione realizzate dai GAL (vedi Rapporti annuali dei GAL 2010-2014 e RAE 2015 del PSR, di seguito si riportano solo alcuni indicatori delle numerose attività svolte dai GAL)		
	Incontri, eventi pubblici		
	n. incontri	515	
	n. partecipanti	30.824	
	Incontri bilaterali e/o ristretti		
	n. incontri	2.711	
	n. contatti	6.559	
	Iniziative di formazione e aggiornamento		
n. corsi	198		
n. partecipanti	517		

Il primo criterio di giudizio verifica se l'attuazione dei PSL è stata caratterizzata dalla presenza di un di più ascrivibile al Leader e, nel caso in cui ciò non fosse stato possibile, evidenziando gli elementi che ne hanno ostacolato il suo dispiegarsi. L'attivazione degli interventi previsti nei PSL è avvenuta secondo tre modalità:

- a) bando pubblico: la selezione dei beneficiari è avvenuta sulla base delle condizioni di ammissibilità e dei criteri di priorità riportati nei bandi pubblici dei GAL;
- b) a regia GAL: è stata attivata unicamente per le operazioni e i beneficiari individuati e chiaramente giustificati nel PSL, per specifiche situazioni di prevalente interesse pubblico, corrispondenti ad esigenze della collettività e del territorio;
- c) a gestione diretta GAL: è stata attivata esclusivamente per le Misure/Azioni dei PSL che prevedono il GAL tra i soggetti richiedenti.

I criteri di priorità dovevano essere definiti dai GAL al fine di selezionare le operazioni che meglio rispondevano agli obiettivi di ciascun PSL. Gli allegati B, C e D alla DGR 199/2008 avevano introdotto condizioni e priorità per l'accesso ai benefici rispettivamente delle Misure degli Assi 1, 2 e di alcune Misure dell'Asse 3. I GAL, nella fase di redazione dei PSL, hanno inserito ulteriori criteri al fine di caratterizzare maggiormente, in base alle necessità e alle specificità dei rispettivi territori, la selezione dei beneficiari. Tali criteri, dopo una fase di condivisione fra GAL e Regione, sono stati inclusi nell'allegato A della DGR 3444/2009 che di fatto ha costituito le "Linee guida per le Misure Leader". Pertanto, per ogni Misura programmata nei PSL, erano presenti criteri di priorità regionali (DGR 199/2008) e criteri dei Gruppi di Azione Locale (allegato A della DGR 3444/2009 - Quadro di riferimento dei criteri di priorità e preferenza delle misure/azioni attivate dai GAL).

Per mettere in evidenza il grado di definizione dei PSL rispetto ai criteri di priorità, nel paragrafo 5.3.4 della Relazione di Valutazione intermedia (dicembre 2010) si era provveduto a confrontare quanto indicato nei PSL con i criteri presenti negli allegati del DGR 199/2008 e nell'allegato A della DGR 3444/2009. L'analisi è stata svolta per ogni Misura programmata dai GAL. L'analisi ha evidenziato come nei PSL, non tutti i GAL sono stati attenti alla definizione di criteri di priorità specifici, diversi da quelli regionali. I criteri di priorità, laddove definiti, hanno tenuto conto delle specificità territoriali e degli obiettivi strategici dei PSL (coerenza con i temi, collegamento con interventi PSL, ecc.) tuttavia, il grado di definizione di criteri all'interno di ogni PSL è stato basso e solo pochi GAL hanno individuato criteri aggiuntivi.

Nell'aggiornamento della Relazione di Valutazione intermedia (dicembre 2012) è stato approfondito il Valore aggiunto che l'approccio Leader può generare nei rispettivi territori attraverso i PSL, verificando quali forme e grado d'integrazione settoriale e multisettoriale potevano essere rinvenuti nei progetti finanziati dai GAL. Le conclusioni dell'analisi condotta, hanno evidenziato i limiti che ostacolano la generazione del Valore aggiunto, solo in parte ascrivibili all'assenza di elementi procedurali che possono favorire un'integrazione tra domande di aiuto afferenti a Misure e soggetti beneficiari diversi, essendo presenti criteri che hanno orientato la selezione delle domande verso i tematismi individuati nei PSL o le politiche locali promosse dai soggetti istituzionali presenti nelle aree Leader. Le forme d'integrazione tra progetti (tematica, politiche locali, filiere locali, azioni di sistema) indicano la presenza potenziale del Valore aggiunto Leader. L'analisi valutativa ha evidenziato che l'integrazione potenziale nei progetti selezionati è rinvenibile solo su una parte: in misura prevalente a livello di politiche locali (in totale 48%) e in misura minore sulle filiere locali (totale 15%).

L'effettivo livello d'integrazione tra progetti è stato verificato nel 2015 su un campione casuale di beneficiari (Relazione annuale di valutazione, maggio 2015). Di seguito, per le Misure più esemplificative dei beneficiari privati dello sviluppo rurale (aziende agricole, Misure 121 e 311) e degli interventi pubblici (Misure 313, 321 e 323) è riportato il contributo all'emersione del Valore Aggiunto Leader, così come rilevato dal Valutatore nel corso delle indagini condotte presso i GAL e un campione di beneficiari.

- ✓ Misura 121: le aziende agricole beneficiarie hanno una dimensione produttiva tipica dei territori di appartenenza, legata al mercato locale (residenti e turisti), e associativa di tipo tradizionale (associazioni di categoria); l'adesione a consorzi e/o ad associazioni territoriali (strade dei prodotti e itinerari) è poco diffusa. La funzione del GAL è stata quasi esclusivamente associata dai beneficiari alla diffusione delle

opportunità di finanziamento e all'assistenza tecnico-amministrativa. Comunque, interazioni positive tra progetto realizzato e altri interventi finanziati dal PSL, sono state segnalate da alcuni beneficiari nella promozione della filiera produttiva (7%) e sul tema della promozione territoriale e degli itinerari (15%).

- ✓ Misura 311: la dimensione associativa delle aziende agricole beneficiarie è in questo caso relativamente più evoluta, oltre le associazioni di categoria, sono presenti aziende che aderiscono a strade dei prodotti e itinerari turistici, a reti di fattorie sociali e ad associazioni di operatori agrituristici. La percezione dei beneficiari sul collocamento della loro attività agrituristica è legata in misura prevalente alla valorizzazione delle produzioni agricole e dell'artigianato tipico dei territori e al patrimonio ambientale e culturale del territorio in cui è localizzata l'attività. In questo caso, i beneficiari hanno espresso maggiori esigenze d'interazione con il territorio e, pertanto, un ruolo più efficace da parte dei GAL (42% degli intervistati) e, infatti, relativamente minore è stata l'interazione positiva con gli interventi di promozione e organizzazione dell'offerta territoriale (16%).
- ✓ Misura 313: le azioni, connesse all'organizzazione dell'offerta territoriale e alla promozione turistica, sono state realizzate soprattutto da enti territoriali pubblici (in prevalenza Comuni) e da consorzi e associazioni di promozione turistica. La percezione dei beneficiari sull'interazione con altri progetti finanziati dal PSL è molto elevata ed è stata esplicitamente manifestata dal 72% degli intervistati, principalmente (42%) con progetti finanziati con la medesima Misura 313; vi sono state connessioni anche con i beneficiari delle Misure 121 e 311, tuttavia meno efficaci come prima ricordato. Rispetto ai progetti di valorizzazione del patrimonio storico, culturale e paesaggistico (Misura 323) il 12% degli intervistati ha rilevato connessioni con le azioni di promozione e organizzazione dell'offerta turistica. In un'ottica di Valore aggiunto Leader, l'azione di coordinamento dei GAL è stata riscontrata nel 27% dei casi (azioni di sistema). L'azione di facilitazione svolta dai GAL ha rappresentato un Valore aggiunto della programmazione Leader, ma va evidenziato come tale tipo di attività relazionale in realtà sia stata spesso correlata solo a tipologie d'intervento che vedono come beneficiari enti pubblici.
- ✓ Misura 321 (Azione 1 Servizi sociali): sono stati realizzati servizi socio assistenziali (56%) e di supporto al sistema educativo (44%); si è trattato d'interventi che vanno dalla fornitura di servizi a categorie disagiate (pasti a domicilio per anziani, trasporto scolastico per disabili, trasporto anziani) al sostegno di minori in difficoltà all'interno delle strutture scolastiche (sostegno agli alunni con disturbo specifico apprendimento e ai loro genitori). Tutti i progetti sono correlati a politiche sociali (88%) e sulla mobilità. I beneficiari sono stati coinvolti dai GAL attraverso materiale informativo o incontri territoriali (66%), ma in un solo caso (attuato a regia GAL) è stato rilevato il contributo diretto della struttura tecnica del GAL come facilitatore.
- ✓ Misura 323: gli interventi realizzati hanno riguardato il restauro di strutture museali, biblioteche, teatri, edifici di pregio (chiese e dimore storiche) e di antichi manufatti legati alle tradizioni e alla cultura locale (antica ghiacciaia, capitelli, fontane e fontanili) e il recupero di antichi edifici da adibire ad attività culturali, si tratta d'interventi che valorizzano l'identità culturale delle comunità locali che può generare un effetto attrattivo su un ambito territoriale più ampio (itinerario, circuito, parco, ecc.). In un'ottica di Valore aggiunto, l'azione di facilitazione e coordinamento del GAL a monte della realizzazione degli interventi è stata dichiarata dal 10% degli intervistati (tutti progetti a regia GAL). Un dato significativo, invece, è che solo l'11% degli intervistati ha individuato nel GAL il soggetto deputato a rendere più efficace il raccordo e l'interazione tra soggetti pubblici e privati, tanto nell'organizzazione dell'offerta che nella promozione congiunta. Si tratta di un indicatore di una sotto utilizzazione o di una poco efficace utilizzazione delle competenze relazionali del GAL, che in chiave futura dovrebbero essere maggiormente dispiagate. Il GAL, già per il fatto di essere un partenariato pubblico-privato rappresentativo di differenti interessi del territorio, dovrebbe rappresentare la condizione ideale per mettere a sistema iniziative pubbliche e private per lo sviluppo territoriale.

In generale, un Valore Aggiunto più elevato a livello locale, richiede una maggiore capacità di stimolare all'origine l'integrazione e cooperazione tra attori e di selezionare i progetti migliori.

I bandi pubblici dei GAL hanno riguardato singole Misure/azioni tradizionali d'intervento, non sono stati invece attivati strumenti che ponessero le condizioni per la costruzione di un'integrazione forte e una

cooperazione tra soggetti, che i GAL avrebbero dovuto incoraggiare e promuovere. Le forme tradizionali d'interventi mirati a casi specifici producono effetti immediati ma limitati ai singoli beneficiari, mentre, i progetti integrati collettivi e i progetti di cooperazione per l'innovazione, che prevedono il coinvolgimento di una pluralità di soggetti, associazioni d'impres e istituzioni, per affrontare problematiche complesse di tipo settoriale o di area, possono portare a un cambiamento sostanziale all'interno dei sistemi e dei processi. Questi strumenti, introdotti nei bandi pubblici del PSR 2007-2013, sono parte integrante del PSR 2014-2020 (*mainstreaming*). In tale quadro si collocano anche alcune Misure/sotto misure attivabili nei nuovi PSL, che prevedono modalità di attuazione che possono favorire l'integrazione tra soggetti e tra progetti, valorizzando soprattutto la capacità relazionale dei GAL di promuovere tali strumenti nelle proprie aree, dove il sistema imprenditoriale è solitamente abituato a modelli tradizionali di sviluppo.

Il secondo criterio di giudizio entra nel merito della Misura 421 e in particolare di come i progetti di cooperazione realizzati dai GAL siano riusciti ad apportare un effettivo valore aggiunto alle aree rurali. Il PSR prevedeva progetti caratterizzati da un'adeguata massa critica in termini di risorse finanziarie e di partenariato, diretti soprattutto a sostenere *"il confronto e gli scambi di esperienze tra gruppi di azione locale operanti in territori diversi, possono favorire la mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno sviluppando esperienze innovative per le realtà interessate e aumentando la capacità di elaborare e/o attuare progetti comuni"...* *"Le azioni di cooperazione potranno essere sviluppate in ambito interterritoriale o transnazionale, con l'obiettivo di sviluppare esperienze innovative per le realtà interessate, aumentando la capacità di elaborare e/o attuare progetti comuni in grado di sviluppare le potenzialità del territorio"*.

Nonostante le difficoltà di avvio della Misura 421, in ambito europeo e nazionale, dovute a interpretazioni delle regole comunitarie sulle modalità di cooperazione interterritoriale, in Veneto sono stati realizzati sedici progetti di cooperazione di cui sette progetti di cooperazione transnazionale (quattro con GAL capofila veneto) e nove progetti di cooperazione interterritoriale (otto con GAL capofila veneto). Di seguito, sono riportati i progetti di cooperazione realizzati, i GAL partner e le Misure attivate dai GAL veneti.

Progetti di cooperazione interterritoriale	GAL Veneti	GAL altre Regioni	Misure attivate dai GAL Veneti						Importo liquidato €	
			111	132	133	227	313	323		331
Pietra Lenta	1	1					x	x		188.056
Piave Live	4					x	x	x		1.209.411
Tur Rivers	6	1					x	x	x	1.028.210
Open Market	4	1					x	x	x	773.402
LAPIS	1	4					x		x	127.067
Destinazione Parchi	1	1					x	x		69.811
Turismo Pedemontano Veneto	5						x			1.191.922
ITEM	1	2					x	x		176.221
Sapori di una volta	1	1	x	x	x				x	184.378

Progetti di cooperazione transnazionale	GAL Veneti	GAL altre Regioni	GAL altri Stati	Misure attivate dai GAL Veneti					Importo liquidato €	
				227	312	313	323	331		
Dal bosco al legno	1		1		x	x	x			243.416
Mulini	2		1			x	x			713.118
L'orto dimenticato	2		1	x		x			x	387.203
REM	6		1			x			x	940.319
Eco Leader Network	2		1			x			x	208.673
MeDIETerranea	1	5	2			x			x	166.187
Green Line	1	3	1	x		x	x	x		170.208

Nella prassi, le attività del progetto di cooperazione sono classificate in "Azione comune" e "Azione locale". L'azione comune comprende l'insieme delle attività (animazione, progettazione, direzione, coordinamento, supporto tecnico, promozione, controllo operativo, funzionamento dell'eventuale struttura comune) connesse alla corretta attuazione del progetto nel suo complesso che sono realizzate congiuntamente dai GAL, secondo le competenze e gli impegni definiti nell'accordo di cooperazione. L'azione locale comprende le azioni/misure attivate dal singolo GAL sul proprio territorio per la realizzazione dell'azione comune.

Il Valutatore, nei primi mesi del 2016, ha effettuato un'indagine presso i GAL veneti utilizzando un questionario, predisposto per ciascun progetto di cooperazione, chiedendo di descrivere ciò che è stato fatto con l'azione comune e con quella locale e gli obiettivi conseguiti, di seguito riportati in sintesi.

Progetti di cooperazione interterritoriale	Cosa è stato fatto con l'Azione comune	Cosa è stato fatto con le Azioni locali	Obiettivi conseguiti rilevati
Pietra Lenta	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Studio sull'uso della pietra;</li> <li>- itinerario turistico interregionale;</li> <li>- workshop tematici;</li> <li>- adeguamento edifici storico-culturali da adibire a punti di informazione.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Interventi dei Comuni su percorsi minori, spazi espositivi e museali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Maggiore visibilità delle risorse culturali e naturali legate al territorio.</li> </ul>
Piave Live	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Promozione di itinerari;</li> <li>- guida turistica - APP;</li> <li>- marketing territoriale attraverso il web.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aree attrezzate, percorsi, informazione turistica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppo turistico e affermazione del marchio "Piave Live";</li> <li>- riqualificazione di ambiti di pregio e interesse naturalistico.</li> </ul>
TUR RIVERS Turismo rurale tra i grandi fiumi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Guida "road map", APP con la rete di itinerari, iniziative informative</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Interventi di qualificazione degli itinerari rurali (ciclabili, pedonali, fluviali, ippovie)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Promozione del turismo rurale</li> </ul>
Open Market	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Qualificazione mercati rionali e contadini;</li> <li>- sensibilizzazione degli operatori;</li> <li>- "itinerario ideale" formato da una rete di operatori (Isole di Qualità) aderenti alla "Carta dei Principi degli Impegni e degli Intenti Open Market";</li> <li>- calendario mercati rionali e contadini e creazione di eventi.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Progetti formativi/informativi, degli operatori dei mercati rionali e contadini e del commercio;</li> <li>- materiale per la promozione della rete dei mercati Open Market e degli eventi ad essi collegati.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sostenimento dell'offerta turistica rurale dei territori partner.</li> </ul>
LAPIS Local Art Promotion Integrated Strategy	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Strategie di valorizzazione di produzioni tipiche e percorsi "Local Art&amp;Food";</li> <li>- organizzazione di eventi e concorso di idee nelle scuole;</li> <li>- partecipazione a fiere;</li> <li>- realizzazione workshop e showroom permanente.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Paniere di prodotti;</li> <li>- informazione e formazione degli operatori;</li> <li>- promozione nel mercato, informazione e comunicazione.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Maggiore visibilità delle eccellenze del territorio;</li> <li>- creazione di una rete di operatori e promozione dei prodotti selezionati.</li> </ul>
Destinazione Parchi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valorizzazione del Parco Delta del Po;</li> <li>- incremento della ricettività turistica e dell'accoglienza del visitatore;</li> <li>- creazione di itinerari tematici</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Centri di documentazione cinematografica;</li> <li>- materiale divulgativo</li> <li>- programma di educazione ambientale e culturale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aumento della promozione e fruizione del turismo rurale;</li> <li>- aumento della conoscenza e consapevolezza su potenzialità di sviluppo dell'area da parte delle comunità locali.</li> </ul>
Turismo Pedemontano Veneto	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Identificazione percorsi/itinerari;</li> <li>- qualificazione offerta turistica e reti di percorsi;</li> <li>- percorsi di collegamento;</li> <li>- piccole infrastrutture e soluzioni tecnologiche.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Piazzole informative di sosta;</li> <li>- riqualificazione aree verdi;</li> <li>- segnaletica lungo le reti di itinerari collegate ai percorsi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valorizzazione offerta turistica dell'area pedemontana e collinare</li> </ul>
ITEM	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Non disponibile</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Non disponibile</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Non disponibile</li> </ul>
Sapori di una volta	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Non disponibile</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Non disponibile</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Non disponibile</li> </ul>

Progetti di cooperazione transnazionale	Cosa è stato fatto con l'Azione comune	Cosa è stato fatto con le Azioni locali	Obiettivi conseguiti rilevati
DAL BOSCO AL LEGNO De la forêt au bois	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Concorsi d'idee per attrezzature da collocare lungo i percorsi;</li> <li>- seminari e materiale informativo.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Linee guida sull'architettura di montagna e studio sugli aspetti energetici;</li> <li>- percorso "Le vie del legno";</li> <li>- progetto pilota di costruzione di un rifugio con legname locale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riqualificazione e promozione del percorso "Le vie del legno";</li> <li>- sensibilizzazione del territorio rispetto all'uso di legname locale.</li> </ul>
MULINI Mühlen	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuazione e mappatura di siti e interventi da eseguire;</li> <li>- definizione itinerario dei mulini;</li> <li>- promozione unitaria degli itinerari e pubblicazione di una brochure con mappe e schede di approfondimento.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ricerca storica su opifici idraulici esistenti e manufatti;</li> <li>- itinerario intercomunale, con cartelli informativi;</li> <li>- restauro e recupero aree;</li> <li>- allestimento centro visitatori con spazio informativo.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Promozione di siti e acquisizione di idee per la gestione e valorizzazione degli stessi</li> </ul>
L'ORTO DIMENTICATO Der vergessene Garten	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Buone pratiche nell'utilizzo delle risorse naturali locali per agricoltori e gli operatori della ristorazione;</li> <li>- organizzazione di seminari, workshop, visite e corsi di formazione e informazione.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Restauro, miglioramento e valorizzazione di giardini e orti botanici, antichi forni, itinerari e percorsi, formazione e workshop su tecniche di coltivazione e utilizzo delle erbe.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Recupero e valorizzazione di aree di pregio;</li> <li>- sensibilizzazione e stimolo di nuova imprenditoria;</li> <li>- valorizzazione della biodiversità e sviluppo dell'ecoturismo.</li> </ul>

Progetti di cooperazione transnazionale	Cosa è stato fatto con l'Azione comune	Cosa è stato fatto con le Azioni locali	Obiettivi conseguiti rilevati
REM Rural Emotion	- Costruzione di percorsi e promozione di itinerari/mete culturali attraverso strumenti innovativi di comunicazione (fumetto e geocaching).	- Attività informative per la creazione di una rete di operatori/promotori dell'offerta turistico-culturale; - realizzazione pacchetti turistici legati all'itinerario culturale; - promozione dell'offerta turistica rurale sulle singole aree	- Creazione di un circuito per scoprire e arricchire l'offerta turistica e culturale delle aree aderenti al progetto.
ECO LEADER NETWORK Turismo sostenibile, valorizzazione e promozione dei prodotti tipici	- Azioni congiunte d'informazione, promozione e comunicazione	- Organizzazione di eventi locali, degustazioni, dimostrazioni di cuochi con ricette tradizionali, laboratori di degustazione, percorsi degustativi.	- Maggiore visibilità delle proprietà e qualità delle produzioni enogastronomiche; - maggiore utilizzo di prodotti locali in ristorazione e consumo.
MeDIETerranea	- Informazione, promozione ed eventi; - realizzazione di studi, ricerche e pubblicazioni relative alla dieta mediterranea.	- Eventi locali e azioni di promozione della dieta mediterranea agli operatori economici e abitanti, giovani e bambini dell'area.	- Promozione della dieta mediterranea; - incremento della domanda di prodotti tipici da parte della popolazione e degli operatori del settore ricettivo e alberghiero.
GREEN LINE	- Non disponibile	- Non disponibile	- Non disponibile

I GAL, nel rispondere al questionario, hanno evidenziato il coinvolgimento degli operatori presenti sul territorio, prevalentemente operatori economici del settore turistico e/o agroalimentare, secondo l'ambito di operatività del progetto di cooperazione. Le azioni locali sono state realizzate prevalentemente da Enti pubblici (80%), soprattutto Comuni (63%) e da associazioni e consorzi (13%), in linea con la scelta dei GAL di attivare nel progetto di cooperazione interventi d'interesse collettivo realizzati da beneficiari soggetti pubblici.

L'attività di facilitazione posta in essere dai GAL ha permesso la creazione di reti extra territoriali e il consolidamento di piattaforme progettuali che hanno facilitato il dialogo tra soggetti pubblici e privati. Tra questi possono essere citati:

- ✓ progetto di Cooperazione "Green Line": è stata delineata la costituzione di una cabina di regia del lago di Garda, alla quale hanno partecipato tutti gli attori significativi, politici ed economici, appartenenti ai territori che compongono le sponde del Lago di Garda (GAL Baldo Lessinia);
- ✓ progetto di Cooperazione "REM - Rural Emotions": è stato posto in essere un tavolo di concertazione con i Comuni individuati nel progetto per la realizzazione dei punti di accoglienza al fine di garantire una maggiore efficacia ed efficienza della spesa attraverso il consolidamento/ampliamento di reti collaborative locali pubblico/pubblico (GAL Bassa Padovana, GAL Montagna Vicentina, GAL Terra Berica, GAL Pianura Veronese, GAL Antico Dogado);
- ✓ progetto di Cooperazione "Dal Bosco al Legno": con il Parco naturale del Haut-Jura già partner di progetto con Leader II e Leader + e a livello locale della Regola di Costa e della Comunità Montana Comelico e Sappada per la valorizzazione della risorsa legno (GAL Alto Bellunese).

Un giudizio di merito sull'efficacia della cooperazione richiesto al GAL ha fornito esiti positivi. La percezione da parte del GAL dell'efficacia del progetto di cooperazione di cui è stato partner, si è attestata mediamente su un valore modale BUONO / OTTIMO per il Valore Aggiunto Leader e la qualità delle relazioni stabilite, BUONO per la capacità del progetto di sopravvivere alla fine della programmazione. Solo in due casi, afferenti la qualità delle relazioni stabilite e in un caso la "sopravvivenza" del progetto oltre la sua attuazione, sono state registrate risposte negative.

L'alta percezione dei GAL sul Valore Aggiunto può essere facilmente giustificata dall'integrazione tra le varie progettualità selezionate dal GAL per l'attuazione del progetto di cooperazione e, in alcuni casi, anche con l'integrazione del progetto di cooperazione con un progetto esterno al PSL (ad esempio, il progetto di cooperazione "Turismo Pedemontano Veneto" con il progetto regionale "Valorizzazione e Promozione Integrata della Pedemontana Veneta").

L'integrazione del progetto di cooperazione con gli interventi realizzati con le Misure 410 è viceversa di difficile valutazione, se analizzata con esclusivo riferimento ai beneficiari delle singole Misure 411, 412 e 413, ma in realtà presente laddove riportata a una strategia riferita alla valorizzazione delle eccellenze delle aree GAL (prodotti tipici agroalimentari e siti ambientali e archeologici di pregio) che interessando e coinvolgendo

il sistema produttivo locale nel suo insieme, assicura la sostenibilità futura di quanto realizzato con il progetto di cooperazione.

La strategia del PSR 2007-2013 finalizzata a *sviluppare strategie innovative di crescita* individuava nell'animazione del territorio uno degli strumenti in grado di mobilitare il potenziale locale e incoraggiare l'atteggiamento partecipativo (terzo criterio).

*"La finalità dell'animazione dovrà essere quella di raccogliere intorno a temi catalizzatori il consenso degli attori presenti nel territorio e allo stesso tempo proporre approcci di sviluppo o metodiche di intervento con un elevato grado di innovazione per l'area Leader. I temi guida, derivanti dall'analisi della potenzialità paesaggistiche, ambientali, culturali, storiche ecc., saranno in numero tale da poter concentrare efficacemente le risorse a disposizione di ciascuna area".*

Un elemento nella generazione del Valore aggiunto, è rappresentato dunque proprio dalla funzione che i GAL hanno svolto nei rispettivi territori nel coinvolgimento degli attori socio economici locali e nell'accompagnare e coordinare soggetti pubblici e privati nello sviluppo di progetti, facendoli cooperare o gestendo direttamente linee di intervento che sono propedeutiche alla realizzazione di azioni di sistema. Un esempio, sono gli studi sul patrimonio storico culturale architettonico che hanno permesso di individuare gli elementi da valorizzare attraverso le altre linee di intervento previste dalla Misura 323/A.

La forma d'innovazione che i GAL sono riusciti a esprimere meglio, ha coinciso in molti casi con la capacità di costruire e valorizzare il capitale sociale esistente, attraverso il lavoro "relazionale" sviluppato in quelle Misure dove gli stessi GAL hanno coordinato e accompagnato gli attori locali nella definizione dei progetti. Tale funzione, svolta dai GAL anche attraverso le attività di animazione e gestione previste dalla Misura 431, ha trovato in questa programmazione una sua valorizzazione puntuale principalmente nella modalità a regia, scelta per la realizzazione di alcune azioni d'interesse pubblico (Misure 313, 321 e 323). Tale tipo di innovazione è stata codificata come innovazione di processo, di cui si riportano alcuni esempi:

- il GAL Prealpi e Dolomiti ha individuato l'innovazione nella modalità a regia con cui ha attuato la Misura 313, nel *"processo di rilevazione delle esigenze e attivazione tavoli di Regia con ricerca soluzione coordinata e armonizzata in relazione al tema dell'accoglienza e sviluppo turistico integrato"*;
- il GAL Alto Bellunese nell'ambito del progetto realizzato con la Misura 321 ha indicato che *"per la prima volta si è creata una sinergia tra GAL, Ussl e Conferenza dei sindaci per dare una risposta concreta a minori con forti disagi e alle loro famiglie"*.

Una forma di innovazione riferibile a un'innovazione di progetto, invece, è stata rilevata con progetti ammessi a finanziamento a seguito di bando pubblico. Tra i progetti segnalati sono stati evidenziati i seguenti:

- un intervento finanziato dal GAL Alto Bellunese sulla Misura 312 Azione 1 che prevedeva l'attivazione di un servizio di trasporto turistico, con un trenino adatto alle forti pendenze e tornanti, lungo i "Serai di Sottoguida" (stretta gola ai piedi della Marmolada): per l'area GAL rappresenta un'originale metodo di fruizione del territorio;
- un progetto finanziato dal GAL Antico Dogado sulla Misura 123 che ha rappresentato il primo sito pilota per la vendita diretta dei prodotti ottenuti dalla filiera dei cereali ("Farina 2 passi"), oltre ad essere all'avanguardia dei processi che garantiscono la qualità del prodotto finale.

Nell'attuale PSR 2014-2020 del Veneto è prevista l'attivazione della Misura 16 (Cooperazione) da parte dei GAL, che dovrebbero operare entro dinamiche di fabbisogno ristretti al territorio Leader, nel rispetto delle identità e delle prospettive di crescita competitiva. Il tema dell'innovazione è così specifico che sarebbe auspicabile un'interconnessione con i sistemi locali, con produzioni territoriali, su cui costruire interventi sistematici di trasferimento delle innovazioni a livello di filiere e mercati locali (in base alle specializzazioni produttive o strategiche dei territori). In tal caso, un GAL dovrebbe possedere competenze nell'analisi dei fabbisogni e la costruzione di networking, oltre alla necessaria radicalizzazione e presenza sul territorio, con conseguente riconoscibilità di ruolo dato ai GAL da parte del sistema produttivo.

## C24. In che misura l'implementazione dell'approccio LEADER ha contribuito al miglioramento della governance locale?

Criteria e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato			
<p><b>Criterion 1.</b> Nella fase di costruzione e implementazione delle strategie locali è stata garantita la partecipazione di <i>stakeholders</i> locali e partenariati coerenti con le strategie locali.</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> criterio parzialmente soddisfatto.</p> <p>L'azione di animazione propedeutica alla realizzazione del PSL è stata realizzata attraverso il coinvolgimento degli <i>stakeholders</i> locali.</p> <p>Nella composizione di ogni GAL non è stato rilevato un numero di soggetti in grado di rappresentare adeguatamente le associazioni, gli enti e gli organismi di promozione del territorio e dei prodotti.</p> <p>L'analisi condotta ha evidenziato una presenza di soggetti direttamente collegati al tema su cui era concentrata la strategia del PSL, non sempre adeguata.</p>	<b>Soci dei GAL per tipologia</b> - N. rappresentanze Associazioni di categoria settori produttivi (primario, secondario, commercio e servizi) - N. rappresentanze dei Sindacati di lavoratori - N. rappresentanze delle CCIAA - N. rappresentanze di Consorzi (Consorzi di produttori, Consorzi di bonifica, Consorzi di servizi alle imprese, ecc.) - N. Cooperative agricole - N. Cooperative sociali - Istituti di credito - N. Associazioni, enti e organismi di promozione territorio e prodotti - Associazioni ambientaliste e sportive - Fondazioni - N. rappresentanze Enti territoriali (Comuni, Unioni di Comuni, Comunità Montane, Enti parco, Province, ecc.) - Istituti periferici del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti - Enti di formazione, Università, Enti di ricerca	415 94 1 12 43 5 2 16 12 2 3 210 2 13			
	<p><b>Criterion 2.</b> IL GAL è riuscito a migliorare i processi di <i>governance</i> locale nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo endogeno dei territori.</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> criterio soddisfatto.</p> <p>il GAL ha rappresentato il soggetto di riferimento che ha permesso di portare avanti alcuni progetti che hanno generato una ricaduta di sistema, principalmente attraverso il raccordo dei soggetti presenti sul territorio su situazioni e tematiche specifiche nelle azioni attuate a regia GAL.</p> <p>Tutti i GAL veneti hanno partecipato a progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale (Misura 421) dimostrando capacità di elaborazione e attuazione di progetti complessi, coordinamento e relazione con altri territori e soggetti.</p>	<b>N. operazioni finanziate</b> <b>Misura 313 Incentivazione attività turistiche</b> - bando pubblico GAL - regia GAL - gestione diretta GAL <b>Misura 323 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale</b> - bando pubblico GAL - regia GAL - gestione diretta GAL <b>Misura 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale</b> - bando pubblico GAL - regia GAL - gestione diretta GAL <b>Capacità di elaborare, coordinare e attuare progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale (Misura 421)</b> <b>GAL partecipanti a progetti di cooperazione</b> - di cui GAL capofila in almeno un progetto di cooperazione <b>GAL capofila in progetti di cooperazione interterritoriale</b> <b>GAL capofila in progetti di cooperazione transnazionale</b>	149 202 18 23 3 0 448 75 10 14 9 8 3		
		<p><b>Criterion 3.</b> Le spese di funzionamento hanno consentito di impiegare nella struttura tecnica risorse umane qualificate e idonee a svolgere i compiti previsti.</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> criterio soddisfatto.</p> <p>La Misura 431 è stata indirizzata alle spese di funzionamento del GAL. Il PSR ha assicurato le risorse finanziarie utilizzate per remunerare la struttura tecnica del GAL impegnata nell'implementazione del PSL e per le attività d'informazione e animazione necessarie a stimolare e accompagnare i potenziali beneficiari delle linee di intervento previste. La struttura tecnica si è rilevata sufficientemente dimensionata rispetto ai compiti previsti per l'attuazione delle strategie locali. Nella programmazione 2014-2020, le capacità dei GAL dovranno essere rafforzate e valorizzate sviluppando le competenze finalizzate al recepimento delle esigenze, capacità relazionali e diffusione dell'innovazione.</p>	<b>Misura 431 Spese di gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione sul territorio</b> <b>Spesa pubblica liquidata (€)</b> - anno 2009 - anno 2010 - anno 2011 - anno 2012 - anno 2013 - anno 2014 - anno 2015 <b>Totale Spesa pubblica liquidata</b> <b>Totale Spesa pubblica programmata</b> <b>Efficacia</b>	2.725.698 1.452.441 1.529.340 1.587.269 1.820.601 1.174.971 901.019 11.191.338 11.600.000 96%	
			<p><b>Criterion 4.</b> (regionale) In che misura l'impostazione organizzativa prevista dal PSR per la gestione dell'Asse 4 (animazione / selezione / pagamenti / controlli) ha contribuito a rafforzare le capacità di attuazione dell'iniziativa</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> criterio soddisfatto.</p> <p>La definizione e la ripartizione dei compiti tra GAL/ADG/OPR ha permesso di aumentare l'efficienza procedurale del Leader. Il sistema informativo ha consentito di garantire un corretto utilizzo dei flussi informativi di natura fisico e finanziaria per gli scopi previsti (sorveglianza, gestione). Il tempestivo raccordo tra ADG, AVEPA e GAL ha permesso di superare le criticità emerse all'avvio dell'attuazione dell'Asse 4.</p>	<b>Misura 410 Attuazione di strategie di sviluppo locale</b> <b>N. interventi/procedure</b> - interventi/procedure proposti dai GAL - interventi/procedure approvati dall'ADG - interventi/procedure pubblicati dai GAL <b>N. domande presentate, ammesse e finanziate</b> - domande presentate - domande ammesse (80% delle domande presentate) - domande finanziate (86% delle domande ammesse) - domande decadute (16% delle domande finanziate) - domande chiuse (84% delle domande finanziate) <b>Misura 421 Attuazione di progetti di cooperazione</b> <b>N. interventi/procedure</b> - interventi/procedure proposti dai GAL - interventi/procedure approvati dall'ADG - interventi/procedure attivati dai GAL	560 462 459 2.312 1.856 1.589 256 1.333 150 129 133

Riguardo il primo criterio, la metodologia utilizzata per garantire e tutelare l'approccio partecipativo, il numero delle riunioni per Comuni coinvolti, il numero di partecipanti e tipologia per categoria a tali riunioni, le idee progressivamente maturate dalla consultazione e trasferite nel PSL e le differenze tra soggetti aderenti alle manifestazioni di interesse preliminari e i soggetti successivamente inclusi nel partenariato sono stati gli indicatori utilizzati rinvenibili nei PSL di ciascun GAL. Dall'analisi delle informazioni rilevate è emerso che ciascun GAL - sia come GAL esistente sia come gruppo di interesse operativo precedente alla costituzione nel caso dei nuovi GAL - ha posto in essere una serie di attività che hanno previsto l'utilizzo di più strumenti: incontri preliminari e consultazioni tra i soggetti "forti" del territorio, soci o non soci, assemblee tematiche e, in diversi casi, anche Tavoli permanenti. Successivamente alla stesura di un elaborato base, sono state avviate ulteriori iniziative di animazione al fine di favorire la massima partecipazione all'elaborazione conclusiva del PSL: eventi pubblici, avvisi, incontri pubblici aperti a tutti, incontri settoriali e locali, incontri bilaterali. Gli interventi su stampa e tv, la predisposizione di uno sportello informativo e la raccolta in rete di segnalazioni hanno, infine, garantito l'effettiva visibilità del PSL a tutti i potenziali interessati.

Ciò ha permesso di affermare che l'azione di animazione propedeutica alla realizzazione del PSL è stata realizzata attraverso il coinvolgimento dei portatori d'interessi locali. Tuttavia, solo per alcuni GAL l'animazione territoriale - da cui ha preso avvio la fase di ascolto del territorio e della rilevazione dei fabbisogni - ha permesso di individuare puntualmente le "idee progetto" e adattare le Misure al contesto locale attraverso l'individuazione di criteri di priorità e di selezione associati alle relative priorità d'intervento. In linea generale l'azione di animazione propedeutica al PSL si è risolta nella definizione di un mero accordo "quadro" tra i soci del GAL per la scelta delle Misure e delle tematiche su cui intervenire, successivamente strutturate nel PSL attraverso "scelte concrete".

Il GAL è un partenariato pubblico-privato rappresentativo dei differenti interessi del territorio e la sua missione istituzionale è mettere a sistema le iniziative pubbliche con quelle private per lo sviluppo territoriale. La numerosità dei soci è variabile, dai dieci soci del GAL Patavino, undici del GAL Bassa Padovana e tredici del GAL Alto Bellunese, a cinquantuno dei GAL Alta Marca Trevigiana, Baldo Lessinia e Pianura Veronese. Le 415 rappresentanze delle diverse categorie vedono una larga presenza di Enti pubblici territoriali (Comuni e Comunità Montane) e di Associazioni di Categoria soprattutto agricole, nonché la partecipazione diretta di diversi istituti di credito. Di converso è stata esigua la partecipazione delle cooperative sociali, delle cooperative agricole e delle associazioni ambientaliste.

I PSL hanno posto l'accento sulle eccellenze, come le produzioni agroalimentari di qualità, quale fattore di traino per promuovere l'identità territoriale e veicolare potenziali flussi turistici sul territorio, tuttavia, nella composizione di ogni GAL non è stato rilevato un numero di soggetti in grado di rappresentare adeguatamente le associazioni, gli enti e gli organismi di promozione del territorio e dei prodotti. L'analisi condotta ha evidenziato un'esigua presenza di soggetti direttamente collegati al settore del turismo anche quando la strategia del PSL era concentrata su questo tema, seppure in parte compensata dalle province che hanno rappresentato nei territori l'ente competente in materia. La progettazione dei PSL avrebbe dovuto essere maggiormente centrata sulla condivisione delle diverse modalità di attuazione (procedure a Regia GAL e/o a gestione diretta, criteri di selezione e di priorità, progettazione integrata) che avrebbero potuto permettere - o agevolare nel caso sia stata prodotta - forme d'integrazione settoriale e multisettoriale tra domande di aiuto.

Il secondo criterio approfondisce il ruolo svolto dai GAL sul proprio territorio, cercando di comprendere se e come l'attuazione delle azioni a regia GAL abbia facilitato l'attuazione di progetti di sviluppo integrati e multisettoriali. Nel corso della Valutazione, era stato richiesto ai GAL d'indicare le progettualità o gli interventi finanziati che avevano richiesto allo stesso di ricoprire il ruolo di "facilitatore" nella formazione di accordi, nel garantire la compartecipazione e/o il coordinamento tra soggetti locali differenti. Le indicazioni fornite dai GAL hanno consentito di evidenziare una ricorrenza significativa delle azioni attuate con la modalità a Regia. Tra le attività di facilitazione descritte erano state evidenziate le più esemplificative:

- ✓ l'utilizzo di tavoli di coordinamento per avviare una forma di concertazione tra gli enti pubblici o i soggetti gestori di strade per costruire un'azione puntuale di valorizzazione e promozione turistica (tutte le azioni della Misura 313);

- ✓ il coinvolgimento diretto di soggetti interessati ad un'azione puntuale svolta dal GAL attraverso l'Azione 1 relativa a studi e ricerche sul patrimonio rurale, della Misura 323/A che è risultata propedeutica all'attivazione delle altre tipologie di intervento previste dalla stessa Misura;
- ✓ la facilitazione del GAL nel raccordo tra ASL e aziende agricole per progetti relativi alle fattorie sociali;
- ✓ gli incontri mirati con Consorzi di tutela, potenziali beneficiari della Misura 133, per spiegare le iniziative finanziabili e integrabili con le linee di intervento del PSL.

Si è trattato dunque di attività di animazione realizzate attraverso strumenti differenti (incontri, manifestazioni di interesse, tavoli tecnici, workshop) che hanno consentito ai GAL di costruire un'azione di sistema, favorendo il coordinamento tra soggetti diversi e la messa a sistema delle progettualità esistenti: un'azione che può essere considerata come valorizzatrice del capitale sociale esistente rispetto a obiettivi strategici puntuali. Soprattutto per quanto riguarda le azioni attuate a regia, il GAL ha rappresentato il soggetto di riferimento che ha permesso di portare avanti alcuni progetti che hanno generato una ricaduta di sistema, attraverso il raccordo dei soggetti presenti sul territorio su tematiche specifiche (servizi, promozione, valorizzazione patrimonio rurale). Infine, tutti i quattordici GAL veneti hanno partecipato a progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale (Misura 421) dimostrando capacità di elaborazione e attuazione di progetti complessi, nove GAL sono stati anche capofila dei progetti di cooperazione con funzioni di coordinamento e facilitazione delle relazioni tra territori.

La Misura 431 è stata indirizzata alle spese di funzionamento del GAL (terzo criterio). Attraverso tali risorse il GAL ha remunerato la struttura tecnica impegnata nell'implementazione del PSL e ha finanziato tutte le attività di informazione e animazione necessarie per stimolare e accompagnare i potenziali beneficiari delle linee di intervento previste.

Tuttavia, è stata rilevata dal Valutatore l'opportunità che la struttura tecnica del GAL venga rafforzata delle competenze necessarie per svolgere le funzioni utili per attivare sul territorio l'integrazione progettuale settoriale o multisettoriale posta alla base del Valore Aggiunto Leader (innovazione di processo e di progetto).

Tale "veste" che il GAL avrebbe dovuto assumere non è stata del tutto assente. Come rilevato in precedenza, la forma di "innovazione" che i GAL, nella programmazione 2007-2013, hanno saputo esprimere meglio, è coincisa con la capacità di valorizzare il capitale sociale esistente attraverso il lavoro "relazionale" che gli stessi GAL sono stati in grado di sviluppare nelle Misure dove hanno coordinato e accompagnato lo sviluppo dei progetti (regia GAL e progetti di cooperazione). Tale funzione, svolta principalmente attraverso le attività di animazione e gestione previste dalla Misura 431, ha trovato in questa programmazione sia una sua valorizzazione più puntuale nella modalità a Regia, sia in quelle attività di animazione che, andando oltre la mera informazione e divulgazione delle opportunità di finanziamento, hanno favorito il raccordo delle idee progettuali, mettendo in condizione i potenziali beneficiari locali di dialogare, cooperare e integrare i rispettivi interventi.

L'analisi condotta sui beneficiari aveva dimostrato come fosse risultata spesso carente, o poco percepita, una progettualità più ampia, in grado di valorizzare le iniziative finanziate, al fine di garantire maggiori ricadute a livello sociale, economico e nel rafforzamento della *governance* territoriale. Per i beneficiari pubblici, ad esempio, è stata rilevata la mancanza di collegamenti diretti con il tessuto economico e il mondo imprenditoriale dell'area. Le imprese, da parte loro, hanno percepito l'azione del GAL più in chiave di assistenza tecnica e diffusione delle opportunità di finanziamento. Non sono state rilevate indicazioni puntuali su attività svolte dai GAL a valle dell'investimento per raccordare i progetti finanziati e fare rete.

Il fabbisogno della creazione di reti, del raccordo tra enti, dell'organizzazione dell'offerta territoriale, ecc., è emerso in forma ricorrente dalle indagini effettuate sui beneficiari richiedendo al GAL di svolgere una funzione in tal senso. I GAL hanno rivolto personale e risorse finanziarie soprattutto alla divulgazione delle opportunità presenti nei PSL, all'animazione del territorio e, in taluni casi, acquisendo competenze e professionalità, hanno posto in essere attività che gli hanno permesso di fungere da "cabina di regia" per quei progetti strutturati in senso collettivo e multisettoriale.

Il quarto criterio tende a indagare in che misura l'impostazione organizzativa prevista dal PSR per la gestione dell'Asse 4 (animazione / selezione / pagamenti / controlli) abbia contribuito a rafforzare le capacità di attuazione dell'iniziativa, il terreno d'indagine è stato dispiegato dal Valutatore in modo da comprendere se la ripartizione dei compiti e delle responsabilità abbia garantito un'efficienza procedurale delle iniziative promosse dall'Asse 4. Nella seguente tabella è riportata l'articolazione delle principali attività procedurali connesse all'attuazione dell'Asse 4 Leader.

## Ripartizione delle attività tra gli attori istituzionali dell'approccio Leader

Attività	AUTORITÀ DI GESTIONE	GAL	AVEPA
Valutazione della coerenza preventiva degli atti rispetto al Programma	X		
Adozione degli atti per la selezione delle operazioni		X	
Pubblicazione del bando o altro atto di selezione dell'operazione		X	
Definizione indirizzi procedurali generali in materia di ricevimento, registrazione e trattamento delle domande di aiuto	X		
Definizione procedure di dettaglio in materia di ricevimento, registrazione e trattamento domande aiuto/ pagamento			X
Gestione date di apertura e chiusura termini per la presentazione delle domande aiuto		X	
Costituzione e aggiornamento fascicolo aziendale			X
Ricezione delle domande di aiuto			X
Ricezione delle domande di pagamento			X
Verifica impegni e criteri di ammissibilità delle domande e determinazione delle domande ammissibili e non			X
Controlli Sistema Integrato Gestione e Controllo (SIGC)			X
Proposta tecnica dei punteggi e le preferenze o precedenza per tutte le operazioni			X
Valutazione dell'applicazione dei criteri di selezione da parte della Commissione GAL-AVEPA		X	X
Determinazione delle graduatorie		X	X
Approvazione graduatoria			X
Comunicazione ai richiedenti domande aiuto non ammesse e di quelle finanziate o non			X
Definizione controlli amministrativi e criteri di risoluzione delle anomalie			X
Controlli Sistema Integrato Gestione e Controllo (SIGC)			X
Verifica del rispetto dei requisiti, degli impegni e dei criteri di ammissibilità			X
Controllo in situ laddove previsto			X
Riesame domande anomale			X
Controlli in loco e ex post: definizione criteri di estrazione del campione			X
Controlli in loco e ex post: comunicazione ad AVEPA di eventuali criteri aggiuntivi per l'estrazione del campione		X	
Controlli in loco e ex post: estrazione del campione			X
Esecuzione dei controlli oggettivi di ammissibilità ed acquisizione degli esiti per i controlli in loco			X
Esecuzione dei controlli in loco per la verifica del mantenimento degli impegni assunti ed acquisizione esiti per i controlli ex post			X
Autorizzazione al pagamento			X
Esecuzione e contabilizzazione del pagamento			X
Predisposizione del sistema informatico di gestione e monitoraggio delle operazioni			X
Monitoraggio	X		
Relazione annuale	X		
Rendicontazione della spesa all'Organismo di coordinamento			X

Gli elementi più rilevanti che hanno connotato l'attuazione dell'Asse 4, investendo direttamente l'organizzazione interna in termini di competenze professionali e carichi di lavoro sono stati:

- ✓ il GAL che ha redatto i bandi, curato l'animazione e partecipato alla Commissione di valutazione delle domande di aiuto e determinazione delle graduatorie;
- ✓ l'Autorità di Gestione che ha supervisionato le attività dei GAL e svolto la valutazione di coerenza dei bandi dei GAL;
- ✓ l'organismo pagatore AVEPA che ha gestito la ricezione e l'istruzione delle domande di aiuto e ha esperito tutte le fasi procedurali atte a garantire l'erogazione del finanziamento ai beneficiari e il rispetto dei tempi stabiliti dalle procedure regionali.

Il Valutatore confrontandosi con GAL e Autorità di gestione nel corso di una riunione *plenaria* aveva potuto mettere a fuoco le implicazioni organizzative che una tale impostazione aveva recato con sé e, in modo particolare, avviare una riflessione sui dispositivi attuativi delle Misure attivate con il metodo Leader.

L'attivazione degli interventi previsti dai PSL dei GAL, per quanto riguarda la Misura 410, è avvenuta secondo le modalità e le formule operative previste dal PSR e dalle disposizioni attuative. Le modalità e le procedure specifiche per l'attivazione di tali interventi erano state definite dal documento Indirizzi Procedurali del PSR e dalle Linee Guida per l'attuazione delle Misure. Quest'ultime avevano previsto appositi schemi per la predisposizione del bando e della scheda d'intervento per gli interventi a Regia GAL e a gestione diretta GAL. Per gli interventi a bando pubblico e a Regia GAL era stato previsto un preventivo parere di conformità da parte dell'Autorità di gestione, prima della pubblicazione e attivazione degli interventi.

Nel caso della procedura a bando pubblico, inoltre, la selezione dei soggetti beneficiari finali è avvenuta sulla base delle condizioni di ammissibilità e dei criteri di priorità e di selezione stabiliti dal bando. Nel caso della procedura a Regia GAL, attivabile in presenza di determinate situazioni di prevalente interesse pubblico, era prevista la predeterminazione dei soggetti richiedenti da parte dei GAL. Nel caso della modalità a gestione diretta del GAL, la procedura riguardava esclusivamente le Misure/Azioni del PSL che inserivano il GAL stesso tra i possibili beneficiari.

Dal *focus group* realizzato con i GAL era emersa una originaria sottovalutazione del *mainstreaming* del Leader: ad esempio la rigidità delle procedure veniva spesso ascritta all'impostazione del PSR Veneto, mentre non teneva conto che la non differenziazione tra le Misure del PSR e le stesse attivabili dal Leader era dettata dal Reg. CE 1689/2005. In buona parte tale criticità è stata tempestivamente composta attraverso l'avvio tra Regione e GAL di un'intensa attività di scambio finalizzata alla realizzazione di "Linee guida per l'attuazione delle Misure del PSR attraverso l'approccio Leader": i criteri di priorità dei beneficiari delle Misure gestite tramite Leader, dopo una fase di condivisione fra GAL e Regione, sono stati inclusi nell'allegato A del DGR 3444/2009 che di fatto rappresenta le Linee Guida alle quali i GAL erano tenuti ad attenersi nella redazione dei bandi". Per ciascuna Misura PSR attuata nell'Asse IV, pertanto, erano dunque presenti criteri di priorità riconducibili direttamente alla Regione (DGR 199/2008 o schede di Misura PSR per quelle Misure dell'Asse 3 non specificate nella DGR) e criteri riconducibili ai GAL.

Tale fase di condivisione, esperita tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010, è coincisa con l'avvio delle Misure previste nei PSL sulla base delle indicazioni presenti nelle suddette linee guida. Tuttavia ciò non ha del tutto affievolito le asperità procedurali. Il percorso messo a punto dalla Regione aveva previsto, infatti, un lasso di tempo di trenta giorni per la formulazione delle osservazioni da parte dell'Autorità di gestione. Quanto più sono stati frequenti le osservazioni tanto più i tempi di pubblicazione dei bandi si sono dilatati.

Tra gli elementi maggiormente problematici evidenziati dall'Autorità di gestione vi è stata la non esaustività dei bandi dei GAL inviati alla Regione, rispetto agli aspetti legati agli obiettivi strategici che il GAL intendeva perseguire, problematica che si rifletteva sulla giustificazione delle priorità assegnate. Se pure le Linee Guida hanno lasciato ai GAL il compito di contestualizzare la giustificazione della Misura e delle priorità selezionate all'interno del proprio disegno strategico, molti GAL non sono riusciti a esplicitare questi elementi in misura qualitativamente accettabile.

A tal proposito si ritiene opportuno riproporre quanto venne espresso dall’Autorità di gestione nell’incontro con il Valutatore: *“Le carenze più evidenti nel bando sono progettuali, sono elementi banali ma significativi: dalla descrizione della Misura e della sua logica di intervento e a cascata su tipologie di investimento e criteri di selezione non coerenti. Non ci sono gli obiettivi o ci sono quelli del PSR oppure ne vengono riformulati degli altri che molto spesso non sono coerenti con gli interventi e le priorità”*.

Questo aspetto è legato da un lato alla qualità dei PSL e dall’altro alla necessità di esprimere i criteri di priorità dei GAL in termini oggettivamente verificabili dal momento che lo prevedeva il Regolamento (recependo in tal senso le indicazioni della Commissione e della Corte dei Conti europea sul connotato “oggettivo” dei criteri di selezione).

La qualità dei PSL, intesa come qualità progettuale, ha presentato un differente grado di approfondimento tra i 14 piani: si è potuto affermare che, salvo rare eccezioni, le schede di Misura presenti nei PSL erano prive di una contestualizzazione della Misura e dei relativi criteri di priorità aggiuntivi rispetto ai fabbisogni emersi dall’analisi del contesto. Le schede di Misura hanno spesso riproposto i medesimi contenuti delle schede presenti nel PSR, senza alcun tipo di personalizzazione. A conferma di tale osservazione è proprio la circostanza, già sottolineata, in base alla quale il lavoro sui criteri di priorità relativi alle operazioni Leader sia stato realizzato successivamente all’approvazione dei PSL, dove è stato fatto sì un lavoro di messa a sistema delle priorità indicate dai GAL, ma si è trattato di priorità non rinvenibili nella maggior parte dei PSL.

Il risultato di tale vizio iniziale è che, a fronte dei criteri proposti, non era rinvenibile una giustificazione che poteva consentire di verificarne la coerenza rispetto agli obiettivi e alla strategia prevista nello stesso PSL.

Da parte dei GAL, vi è stata poi una difficoltà diffusa nel rendere oggettiva la valutazione di alcuni criteri astratti, come ad esempio la “connessione con uno specifico tema centrale/linea strategica del PSL”. Tale difficoltà ha fatto sì che i GAL abbiano ratificato poi il procedimento di selezione, senza realizzare una valutazione delle domande di aiuto per quegli aspetti più problematici nell’individuare criteri oggettivi.

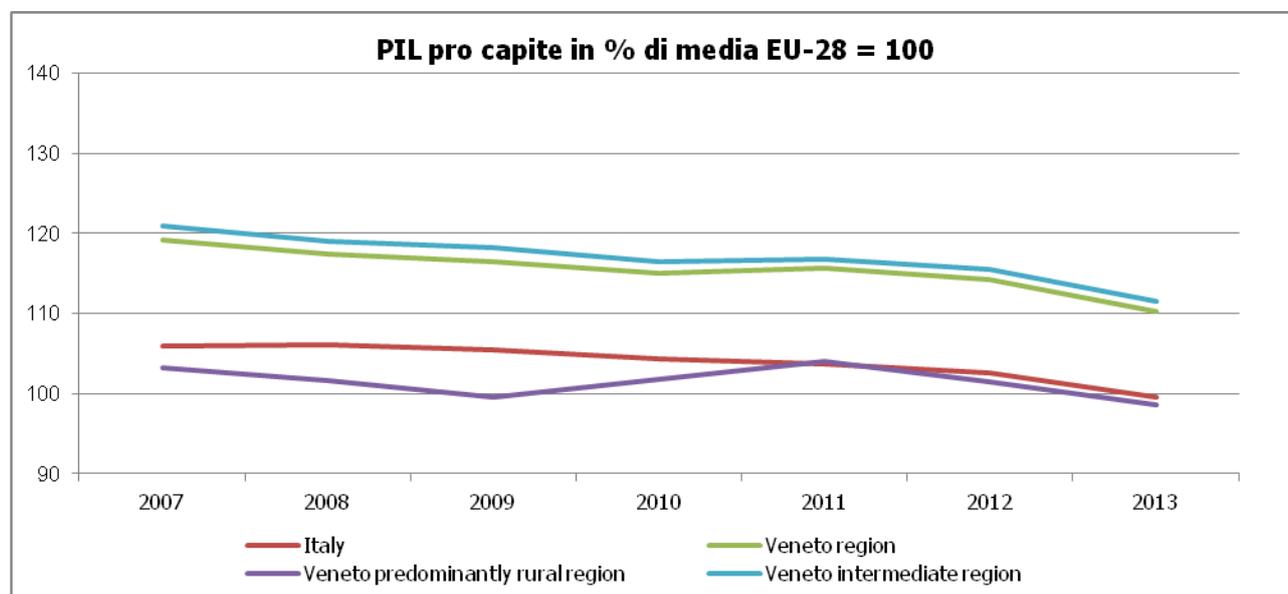
Le ripercussioni di tali criticità hanno via, via investito l’operatività dell’ufficio Leader della Regione (AdG) e degli uffici dell’OPR AVEPA preposti alla gestione delle domande di aiuto e pagamento. In particolare, il lavoro di verifica dei numerosi dispositivi attuativi presentati da ciascuno dei GAL ha creato sovraccarichi di lavoro che si sono riflessi anche su AVEPA e sui GAL.

L’azione congiunta e il continuo confronto Autorità di gestione – AVEPA – GAL ha permesso di superare le criticità suddette e mettere i GAL in condizione di svolgere tutte le attività, previste originariamente o emerse in corso di programmazione, per l’attuazione dei PSL e con la supervisione dell’AdG. Tale obiettivo è stato in parte possibile in virtù della delega in capo ad AVEPA di alcuni procedimenti (ricezione e istruzione delle domande di aiuto, concessione del finanziamento) mentre la valutazione delle domande di sostegno e la predisposizione delle graduatorie sono state realizzate da una commissione congiunta GAL/AVEPA.

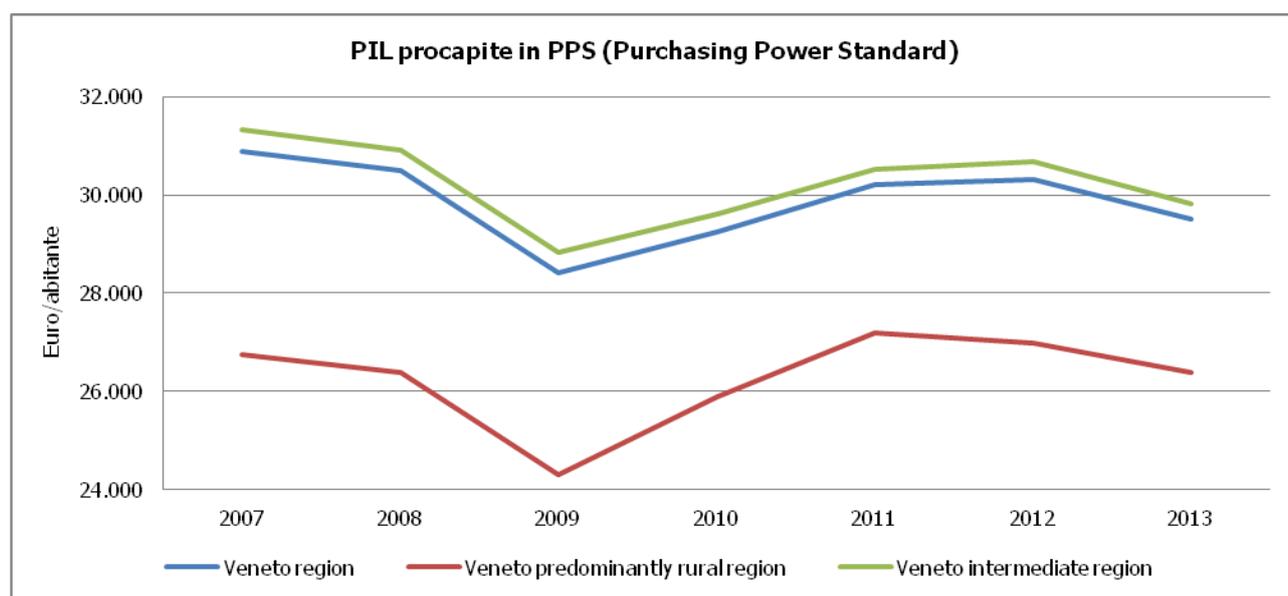
## 6.2 La risposte alle domande di valutazione (comuni e specifiche) trasversali al programma

### C1. In che misura il programma di sviluppo rurale ha contribuito alla crescita dell'intera economia rurale?

I principali cambiamenti del contesto economico regionale, avvenuti nel periodo di programmazione, sono analizzati attraverso i trend degli indicatori iniziali di obiettivo definiti a livello comunitario, che in generale collocano la regione Veneto in una posizione con più elevato livello di benessere rispetto all'Europa e all'Italia, seppure in declino. Nelle zone prevalentemente rurali, il Prodotto Interno Lordo pro capite (in % della media EU 28 = 100) (indicatore iniziale di obiettivo n.1 – Sviluppo economico) mostra un andamento altalenante dal 2007 al 2013 con un trend discendente, in linea con quello nazionale e molto vicino alla media europea. Nel 2009 il valore reale del PIL procapite, misurato in potere di acquisto standard per abitante, si è contratto in Veneto del 6,8% (-8% nelle zone prevalentemente rurali) al pari della media nazionale (-6,6%) e in misura leggermente maggiore rispetto all'Europa (-6,0%).



Fonte: elaborazione dati Eurostat, statistiche regionali



Fonte: elaborazione dati Eurostat, statistiche regionali

L'attuazione del PSR ha contribuito, con le altre azioni politiche nazionali e comunitarie, a contenere gli effetti della crisi negli anni 2010 e 2011 e alla ripresa economica, sebbene il PIL reale pro capite abbia mostrato una nuova contrazione nelle annualità seguenti 2012 e 2013. Di conseguenza, nel periodo tra il 2007 e il 2013, il PIL procapite è cresciuto a un tasso medio annuo dello 0,2% in Veneto e dello 0,6% nelle zone prevalentemente rurali. Tale distribuzione della ricchezza regionale è stata determinata da una crescita media annua di Valore aggiunto lordo del 0,7% (zone rurali 0,5%) accompagnata da un aumento della popolazione dello 0,5% mentre nelle zone rurali invece si è registrata una contrazione dello -0,1%.

Il contributo del PSR 2007-2013 alla crescita dell'economia rurale è stato valutato considerando, in primo luogo gli effetti quantitativi netti, stimati attraverso l'analisi contro fattuale degli investimenti finalizzati alla maggiore competitività nel settore agricolo e agroalimentare e poi verificando una serie di altri aspetti qualitativi di grande rilevanza per lo sviluppo dell'economia rurale che comprendono gli investimenti per la qualità delle produzioni, l'innovazione, le infrastrutture, la diversificazione, lo sviluppo delle conoscenze e delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT).

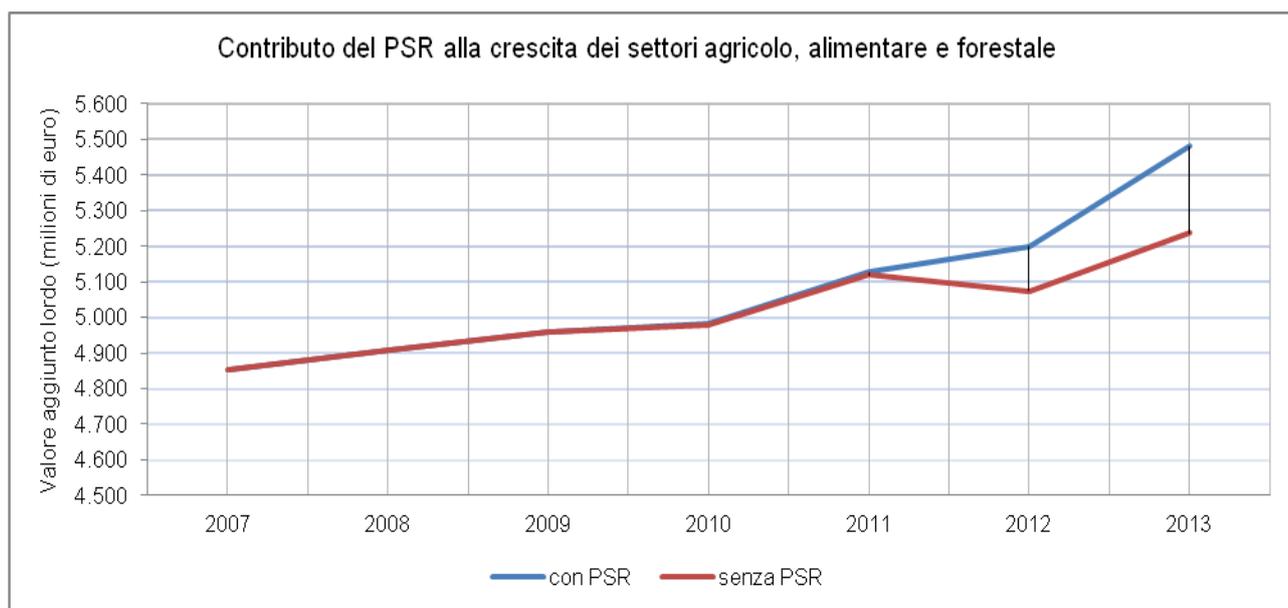
Tale impostazione è illustrata nello schema che segue. La risposta alla domanda utilizza gli indicatori d'impatto I1. Crescita economica e I3. Produttività del lavoro e altri elementi di analisi qualitativa trasversali delle suddette dimensioni. Tali elementi consentono, nel loro insieme, di comprendere come e con quali ricadute il PSR ha contribuito alla crescita dell'economia rurale, attraverso lo sviluppo del capitale umano, la qualità delle produzioni, lo sviluppo digitale, l'innovazione e la diversificazione nelle aziende agricole e dell'economia rurale.

Criteria	Indicatori	Misure
1 Contributo del programma alla crescita dell'economia rurale	I1. Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Milioni di euro)	112, 121, 122, 123A, 123F, 311
	I3. Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	112, 121, 122, 123A, 123F, 311
	Ricadute degli interventi sovvenzionati dal PSR sulla competitività settoriale e territoriale (aspetti qualitativi)	112 114 121 122 123 125 311 313
2 Contributo del programma allo sviluppo del capitale umano	Beneficiari che dichiarano ricadute positive a seguito delle attività formative, informative e di consulenza (n. e %)	111 114 331
3 Contributo del programma allo sviluppo della qualità delle produzioni	Aziende e produzioni interessate dalle iniziative sovvenzionate	132 133
Contributo del programma allo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT)	Sviluppo della banda larga nelle zone rurali	321
	Sviluppo delle ITC nelle aziende agricole sovvenzionate	121 311
4 Contributo del programma alla cooperazione nell'ambito della R&S	Iniziative di cooperazione finanziate	124
	Imprese coinvolte dalle iniziative di cooperazione finanziate	124
5 Contributo del programma alla diversificazione dell'azienda agricola e dell'economia rurale	Interventi sovvenzionati finalizzati alla diversificazione delle attività aziendali	311
	Nuove iniziative turistiche sovvenzionate	313

Il seguente grafico confronta l'importo reale (con il PSR) di Valore aggiunto lordo regionale prodotto dai settori agricolo, alimentare e forestale, con i valori stimati nell'ipotesi senza PSR.

Il contributo alla crescita dell'economia rurale è determinato dalla differenza tra le due situazioni, senza e con il PSR. La differenza rappresenta l'effetto netto del PSR sull'accrescimento del Valore aggiunto lordo misurato attraverso l'analisi contro fattuale svolta durante la valutazione in itinere ed ex post del PSR.

Il contributo netto del PSR è stimato in una crescita del 4,3% del Valore aggiunto lordo prodotto nel periodo 2007-2013 dai suddetti settori agricolo, alimentare e forestale.



Fonte: elaborazione dati Agriconsulting (Analisi contro fattuale) e Istat (Conti economici territoriali)

Indicatore d'impatto	Misurazione	Valore realizzato
I1. Crescita economica	Incremento netto di valore aggiunto lordo (PPS)	237,83
	settore agricolo	161,47
	settore alimentare	74,62
	settore forestale	1,74

Il PSR ha contribuito alla crescita dell'economia rurale mettendo a disposizione delle aziende agricole, soggetto privilegiato del sostegno regionale, un ampio ventaglio di possibili interventi. Fra questi assumono un'importanza strategica, anche dal punto di vista finanziario, quelli sovvenzionati da:

- la Misura 112, che è intervenuta su uno dei principali punti di debolezza del sistema agricolo regionale, legato a una struttura per età sbilanciata verso le classi più elevate, sostenendo l'insediamento di n. 1.804 giovani agricoltori con un investimento totale di quasi 197 milioni di euro;
- la Misura 121, che ha finanziato investimenti complessivamente pari a € 739.234.884 per l'ammodernamento e il consolidamento della redditività di n. 4.104 aziende agricole;
- la Misura 311, che ha finanziato investimenti complessivamente pari a € 99.919.673 per la differenziazione delle fonti di reddito in n. 394 aziende agricole, nell'ottica di un loro rafforzamento complessivo.

Si tratta di strumenti finalizzati al miglioramento delle condizioni strutturali e delle prospettive reddituali delle aziende agricole in maniera sinergica e complementare. Come confermato dalle indagini dirette svolte dal Valutatore, proprio l'attivazione congiunta delle misure sopra menzionate ha garantito un maggior ritorno economico degli investimenti sovvenzionati. Le modalità d'attuazione della Misura 112 hanno favorito l'inclusione nel piano di sviluppo aziendale di investimenti finalizzati al miglioramento dell'efficienza aziendale: il 78% dei giovani beneficiari della Misura 112 è ricorso anche alla Misura 121, per un investimento di circa 140.000 euro ad azienda. Gli effetti sulle performance economiche aziendali degli investimenti realizzati dai giovani agricoltori che hanno attivato la Misura 121 presentano indici di efficienza della spesa (5,9 vs. 6,9) e incrementi percentuali (31% vs. 26%) migliori di quelli rilevati sugli altri beneficiari della stessa misura.

Particolarmente efficienti sono stati anche gli investimenti delle aziende agricole che hanno realizzato gli interventi all'interno dei Progetti Integrati di Filiera (PIF) dove, a fronte di investimenti finanziariamente più contenuti (85.603 €/azienda vs 113.854 €/azienda), si rileva un'efficienza pari a 2,8 a conferma dei vantaggi

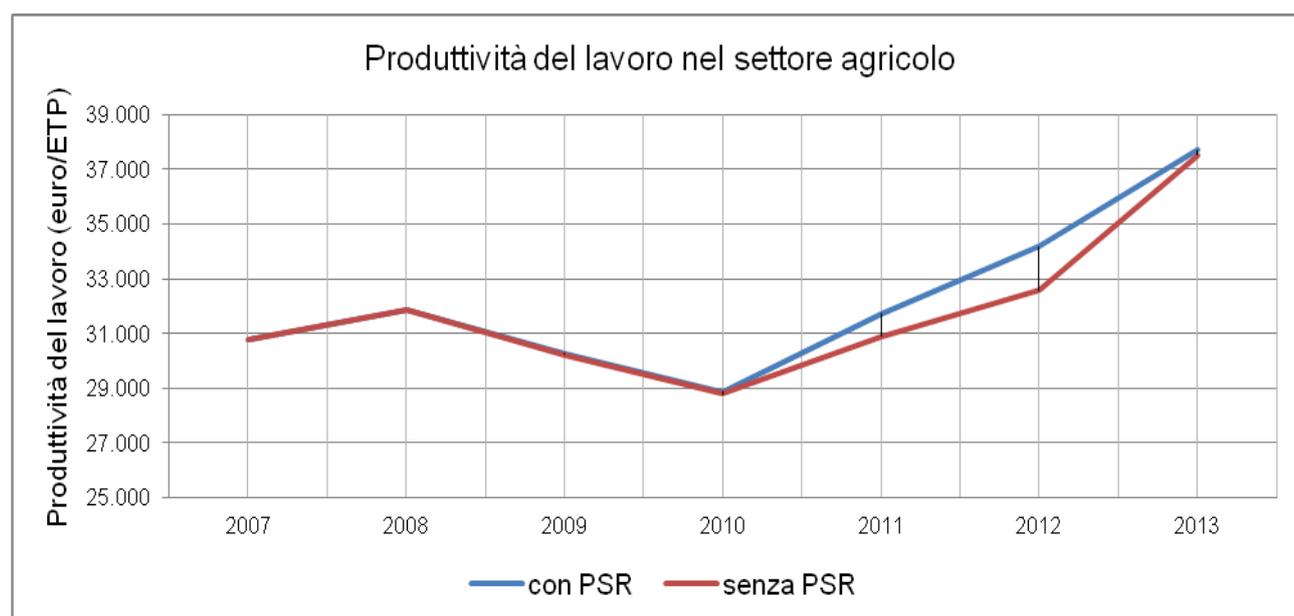
derivanti da un approccio agli investimenti sistemico ed integrato. L'attivazione congiunta della Misura 311 con le Misure 112 e/o 121 determina risultati economici decisamente migliori, con un incremento di valore aggiunto di 25.119 euro a fronte di un valore medio di Misura di 21.161 euro. La concreta attuazione del PSR ha evidenziato una sovrapposizione forte fra le Misure 112 e 121, favorita da appositi criteri di priorità, mentre l'attivazione congiunta della Misura 311 con le altre misure dell'Asse 1 è stata decisamente più sporadica e marginale.

Gli investimenti sovvenzionati dal PSR hanno contribuito a un complessivo miglioramento della produttività del lavoro (indicatore d'impatto I.3), calcolata rapportando l'accrescimento del Valore aggiunto lordo alle unità di lavoro (ETP).

Indicatore d'impatto	Misurazione	Valore realizzato
I3. Produttività del lavoro	Variazione di valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (€/ETP)	1.158
	settore agricolo	178
	settore alimentare	3.578
	settore forestale	1.537

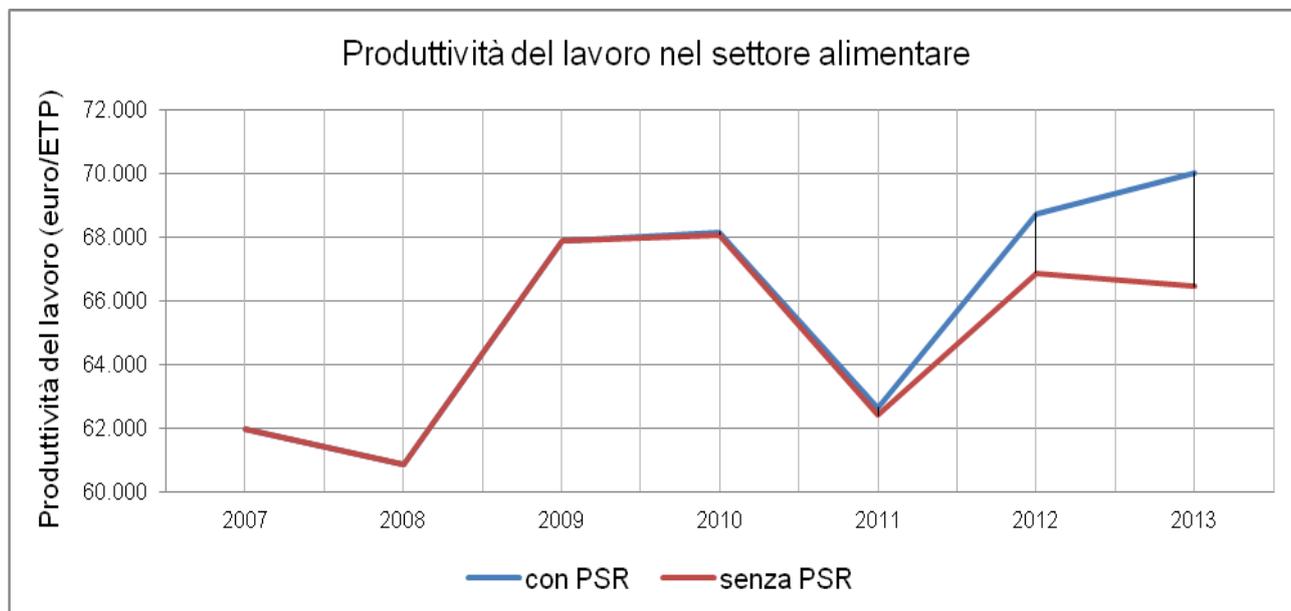
Nelle aziende agricole beneficiarie delle Misure 112 e 121 l'incremento di produttività del lavoro è stato di circa 5.000 €/ETP, decisamente superiore al valore obiettivo (354 €/ETP), dovuto prevalentemente all'incremento della produzione. I risultati ottenuti dalle aziende beneficiarie determinano un trend ovviamente diverso, se rapportati all'intero settore agricolo, come mostrato nel seguente grafico dove la produttività reale del lavoro agricolo (con il PSR) è confrontata con la situazione che si sarebbe verificata senza il PSR. Tale ipotesi (senza il PSR) è stata stimata calcolando la produttività del lavoro in base al valore aggiunto lordo e alle unità di lavoro (ETP), al netto degli incrementi determinati dal PSR su entrambi i fattori.

Nel settore agricolo, la produttività del lavoro presenta fino al 2010 lo stesso andamento decrescente in entrambe le situazioni. Nel periodo 2011-2013, la produttività del lavoro cresce in misura maggiore nella situazione con il PSR rispetto a quella senza il PSR (+2,7%), a causa dell'incremento netto di valore aggiunto lordo (+4,2%) più che proporzionale all'aumento di occupati in conseguenza del PSR (+1,4%).



Fonte: elaborazione dati Agriconsulting (Analisi contro fattuale) e Istat (Conti economici territoriali)

Nell'industria alimentare, nel periodo 2011-2013 si è osservato un generale incremento della produttività del lavoro, più elevato nella situazione con PSR rispetto a quella senza PSR (+2,9%) quale effetto della crescita più che proporzionale del valore aggiunto (3,2%) rispetto all'incremento dei livelli occupazionali (0,3%). Nel 2013, la produttività del lavoro è in crescita quale effetto del PSR di accrescimento netto del valore aggiunto (+6,2%) e aumento degli occupati (+0,8%) rispetto alla situazione che si sarebbe venuta a creare senza il PSR. In tale contesto, gli investimenti sovvenzionati dalla Misura 123 hanno migliorato produttività del lavoro, con un aumento più marcato (7,7%) nelle aziende beneficiarie rispetto al gruppo di controllo.



Fonte: elaborazione dati Agriconsulting (Analisi contro fattuale) e Istat (Conti economici territoriali)

Gli investimenti produttivi nelle aziende forestali (Misure 122 e 123F) hanno avuto ricadute positive sul valore aggiunto aziendale. Le aziende agro-forestali di piccole e medie dimensioni hanno investito soprattutto in nuovi macchinari forestali per il miglioramento delle operazioni di utilizzazione e di trasformazione su piazzale; dall'altra, le aziende forestali composte da consorzi o proprietà collettive, grazie all'accorpamento di più proprietà forestali e alla definizione di piani di gestione, hanno beneficiato dei vantaggi delle economie di scala crescenti. Altre misure hanno contribuito a migliorare la competitività delle zone rurali, anche se in misura molto meno marcata dal punto di vista quantitativo.

I servizi di consulenza sovvenzionati con la Misura 114, hanno determinato una ricaduta economica per le aziende interessate, stimata in circa 3,7 milioni di euro di aumento di valore aggiunto lordo, contribuendo a migliorare la gestione aziendale, l'applicazione delle norme e le conoscenze tecniche soprattutto in materia di gestione sostenibile delle risorse naturali e sicurezza sul lavoro. La Misura 125 ha determinato un aumento del valore aggiunto, stimato in 1,43 milioni di euro, nelle aziende e nelle imprese operanti nelle aree interessate al miglioramento delle infrastrutture (viabilità forestale e malghe), ben superiore alle attese. La Misura è stata molto efficace dal punto di vista dell'abbattimento dei costi di gestione delle malghe (ad esempio per l'approvvigionamento idrico ed energetico) e l'introduzione di nuove attività economiche (ad esempio agriturismo). Inoltre, gli interventi sulle strade hanno permesso di mantenere e ampliare il bacino delle attività forestali nelle aree montane.

La Misura 312, finalizzata alla nascita e allo sviluppo di imprese extra agricole nelle aree rurali, ha determinato un effetto sul valore aggiunto dei soggetti beneficiari abbastanza limitato in termini assoluti, ma qualitativamente importante in alcuni territori e comparti specifici (soprattutto turismo rurale e artigianato del legno).

Le iniziative turistiche sostenute dalla Misura 313 (realizzazione di itinerari e/o percorsi, creazione di centri di informazione, servizi per la promozione e la commercializzazione dell'offerta di turismo rurale, ecc.) attraggono un numero maggiore di turisti nelle aree rurali, la cui presenza determina effetti economici positivi, per le imprese stimati in 1,7 milioni di euro di valore aggiunto.

Diversi fattori contribuiscono poi allo sviluppo di condizioni migliori per la crescita dell'economia rurale nel medio lungo periodo: il capitale umano, la qualità, l'innovazione e lo sviluppo di nuove tecnologie anche attraverso la cooperazione con il mondo della ricerca e la diversificazione delle attività rurali. Per ognuno di questi aspetti, trattati diffusamente all'interno dei pertinenti quesiti, si fornisce di seguito una breve analisi legata alle ricadute degli stessi sullo sviluppo dell'economia rurale.

#### *Criterion 1: Contributo del programma allo sviluppo del capitale umano*

La selezione e gli interventi sovvenzionati hanno contribuito anche alla qualificazione degli agricoltori e di altri operatori nelle zone rurali, in termini di capacità e mansioni. Il livello di preparazione complessivo dei beneficiari del PSR è abbastanza elevato e superiore alla media regionale, con livelli di qualificazione particolarmente soddisfacenti fra i beneficiari. Nell'ambito della Misura 112, l'individuazione di un fattore di priorità per i beneficiari con titoli di studio a indirizzo agrario ha fatto sì che il 38% degli insediati avesse un titolo di studio specifico e di questi il 7% una laurea nel settore agrario, forestale, veterinario o equipollente. Tale dato risulta ancor più rilevante se confrontato con il dato censuario che rileva che i capi azienda regionali con titolo di studio specialistico sono il 5,1% del totale. Nella Misura 121, anche grazie alla presenza fra i beneficiari dei giovani neo insediati, il 33% delle aziende è condotta da agricoltori in possesso di un titolo di studio superiore a indirizzo agrario. Per quanto riguarda infine la diversificazione delle attività, si rileva un elevato grado di qualificazione degli operatori, con il 37% di laureati e il 50% di diplomati fra i beneficiari della Misura 311 indagati. La qualificazione dei beneficiari evidenzia competenze spesso specificamente mirate all'attività agricola (il 40% dei beneficiari possiede infatti un titolo di studio superiore nel settore agricolo) ma orientate anche all'attività agrituristica che può agire da fattore di attrazione occupazionale verso professionalità diverse.

Le capacità professionali sono migliorate attraverso il ricorso alle Misure 111, 114 e 331, destinate al potenziamento del capitale umano. La Misura 111 ha sovvenzionato iniziative formative (Azione 1 - Formazione e Azione 3) e informative (Azione 1 - Informazione, Azione 2 e Azione 4) rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale, coinvolgendo un numero di partecipanti ampiamente superiore alle attese (efficacia superiore al 300%). I 36.317 operatori formati con successo rappresentano il 56% delle aziende agricole regionali attive iscritte alle CCIAA del Veneto. Importanti anche le ricadute delle azioni formative e informative sovvenzionate: l'85% dei formati attraverso l'Azione 1 e il 90% dei formati individuali hanno utilizzato in azienda le conoscenze acquisite. Il miglioramento delle capacità professionali dei giovani agricoltori beneficiari della Misura 112 è stato favorito dalle modalità di attuazione del pacchetto giovani, rendendo obbligatoria ai giovani non ancora insediati la partecipazione alla Misura 111 e l'utilizzo dei servizi di consulenza aziendale (Misura 114). Tale modalità ha interessato la quasi totalità (99%) dei giovani insediati nell'ambito del pacchetto giovani attraverso la formazione individuale (Azione 3).

Le iniziative di consulenza realizzate attraverso la Misura 114 hanno coinvolto il 10% delle aziende agricole attive in Veneto (CCIAA, anno 2015). Le consulenze hanno riguardato prioritariamente la gestione delle risorse naturali (43% degli interventi complessivi realizzati), la sicurezza sui luoghi di lavoro (34%) e il benessere animale (oltre il 14%). Il 7,4% delle azioni realizzate ha riguardato la competitività delle aziende agricole per gli aspetti riconducibili alla presenza sul mercato, il marketing e la logistica delle produzioni aziendali, il miglioramento della qualità dei prodotti e iniziative di innovazione e trasferimento di conoscenze tecnologiche collegate anche alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. La consulenza sugli aspetti energetici si è concentrata sul risparmio energetico e sulla produzione di energia da fonti rinnovabili, interessando l'1% degli interventi totali.

Il 57% delle iniziative formative realizzate nell'ambito della Misura 331 ha riguardato la diversificazione delle attività dell'azienda agricola verso attività extra agricole, con una prevalenza di quelle rivolte all'agriturismo (58%) e alle fattorie plurifunzionali (32%), mentre è stato secondario il peso delle attività formative per la produzione di energia da fonti rinnovabili (10%). Le iniziative formative hanno interessato 1.962 soggetti,

formati con successo, per il 50% donne e per il 45% giovani, per la quasi totalità già occupati, soprattutto in qualità di lavoratori autonomi. Le attività formative di supporto alla diversificazione dell'economia rurale sono dunque intervenute a migliorare la professionalità e le conoscenze degli operatori già attivi nel settore, ma solo in misura marginale a stimolare l'imprenditorialità e l'ingresso nel comparto di nuove figure professionali. A conferma di ciò il fatto che solo 49 soggetti (il 2,5% del totale) formati con successo su tematiche attinenti alla diversificazione delle attività aziendali abbiano poi partecipato alla Misura 311 in qualità di beneficiari diretti.

*Criterion 2: Contributo del programma allo sviluppo della qualità delle produzioni*

Il PSR ha promosso il miglioramento della qualità delle produzioni attraverso le Misure 132 e 133. La Misura 132 ha interessato una produzione di qualità di oltre 11,7 milioni di euro con una prevalenza di adesioni nel settore vitivinicolo in termini di spesa (30% della spesa complessiva della misura pari a 1,7 milioni di euro) e nel comparto biologico in termini di domande di aiuto (200 su 574). La Misura 133 ha sostenuto prevalentemente attività di promozione e informazione sugli aspetti nutrizionali, salutistici, di sicurezza e tracciabilità delle produzioni di qualità. Complessivamente le iniziative finanziate sono state 124, corrispondenti ad un impegno complessivo di oltre 24 milioni di euro, per un valore della produzione soggetta a marchi di qualità riconosciuti di circa 1,6 miliardi di euro, valore su cui incidono produzioni rilevanti a livello nazionale e internazionale come ad esempio quelle del settore vitivinicolo e del settore lattiero-caseario (Grana Padano, Asiago, ecc.).

*Criterion 3: Contributo del programma allo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT)*

Il PSR ha promosso lo sviluppo delle ICT come elemento strategico per lo sviluppo dell'economia rurale e posto le basi per il miglioramento della fornitura dei servizi di banda larga alla popolazione rurale. Oltre alla Banda Larga, un altro elemento strategico è rappresentato dall'acquisto di strumenti informatici (hardware e software) per la gestione dell'azienda agricola. Tuttavia, all'interno dei piani d'investimento sovvenzionati con le Misure 121 e 311, tale voce di spesa è stata del tutto secondaria e marginale, privilegiando investimenti strutturali su fabbricati e impianti. Nell'ambito della Misura 121 l'investimento per l'acquisto di programmi informatici per la gestione aziendale e il funzionamento di macchine e attrezzature è stato complessivamente di circa 580.000 euro, pari allo 0,07% del totale degli investimenti sviluppati dalla Misura. Analogamente, solo il 7% delle operazioni finanziate nell'ambito della Misura 311 ha previsto l'acquisto di hardware e software per l'adozione di tecnologie d'informazione e comunicazione (TIC) e la realizzazione di siti web, con una spesa complessiva di 100.000 euro, pari allo 0,1% dell'investimento totale di Misura.

*Criterion 4: Contributo del programma alla cooperazione nell'ambito della R&S*

In relazione alla tematica chiave dell'innovazione, la Misura 124 ha fornito il sostegno per attività di cooperazione tra soggetti imprenditoriali e organismi di ricerca, mediante interventi di partenariato, finalizzati al trasferimento delle innovazioni, e attività quadro rientranti nell'ambito dei progetti di filiera. Le indagini realizzate hanno evidenziato come risultano marginali (circa il 5%) gli interventi di sperimentazione che hanno dato vita a effetti positivi sulla competitività aziendale o di sistema nel breve periodo. Inoltre, è stata messa in evidenza una ridotta capacità progettuale delle imprese e dei sistemi di impresa sulle tematiche innovative. La capacità di intercettare i fabbisogni di innovazione e di trasformarli in interventi pertinenti e finanziabili dal PSR, attraverso opportune attività di informazione e animazione pre-bando, è di fondamentale importanza per selezionare iniziative pienamente rispondenti alle esigenze di qualità e competitività di sistema.

La Misura 124 – di per sé – non promuove investimenti diretti nelle singole imprese, si tratta d'interventi pre-competitivi in cui l'innovazione e il suo trasferimento sono assunti teorici che nella realtà non possono prevedere ricadute di tipo economico, almeno fino a quando le prassi sperimentate saranno integrate nei modelli produttivi imprenditoriali dando luogo a vantaggi di natura competitiva. Il vantaggio di competitività arriva nel lungo termine, con la prossimità culturale, con la capacità d'interazione tra soggetti, creazione di economie, condivisione di valori e know-how. La diffusione delle innovazioni rappresenta una sorta di "seeding" culturale, più che economico, una semina di valori e conoscenze finalizzate a evidenziare possibilità di cambiamento e opportunità, più che generarle in maniera diretta. Da un lato, questo è un limite esplicito della ricerca pre-competitiva, dall'altro, l'adozione delle innovazioni nel sistema delle imprese

richiede investimenti continui, sovvenzionabili anche attraverso l'attivazione delle sottomisure d'investimento nelle aziende agricole e nelle imprese di trasformazione e commercializzazione.

*Critero 5: Contributo del programma alla diversificazione dell'azienda agricola e dell'economia rurale*

La diversificazione delle attività è uno strumento efficace per una maggiore stabilità dei redditi aziendali e quindi per migliorare le prospettive di sviluppo delle aziende e dei territori rurali nel medio-lungo periodo. Le 440 operazioni sovvenzionate con la Misura 311 non consentono di raggiungere gli obiettivi programmatici. Le 394 aziende sovvenzionate pesano peraltro per solo il 7% sul totale delle aziende venete che svolgono altre attività remunerative in azienda: gli interventi sovvenzionati con la Misura sono dunque in grado di spostare solo marginalmente la percentuale di aziende agricole che svolgono attività connesse all'agricoltura. Inoltre, oltre il 40% delle aziende intervistate avrebbe realizzato l'investimento sovvenzionato anche in assenza di contributo ("effetto deadweight"), per cui l'effetto di incentivo della Misura risulta ulteriormente ridotto. Nel complesso, quindi, sebbene la Misura 311 assuma un ruolo rilevante nella strategia regionale di sviluppo delle aree rurali (assorbe circa il 46% delle risorse complessive dell'Asse 3), essa è riuscita a incidere solo parzialmente sulla più ampia tematica della diversificazione delle attività all'interno dell'azienda agricola. Le 123 microimprese sovvenzionate dalla Misura 312 costituiscono una porzione del tutto marginale del tessuto imprenditoriale delle aree rurali venete, il 25% avrebbe comunque realizzato l'investimento sovvenzionato anche in assenza di contributo ("effetto deadweight") e quasi i due terzi erano già attive sul mercato al momento della domanda di sostegno. Il contributo fornito dalla Misura 312 è pertanto quantitativamente limitato, ma potrebbe assumere un ruolo pilota in alcuni specifici territori e/o comparti produttivi (soprattutto nella ricezione extra alberghiera e l'artigianato del legno).

*C2. In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di posti di lavoro?*

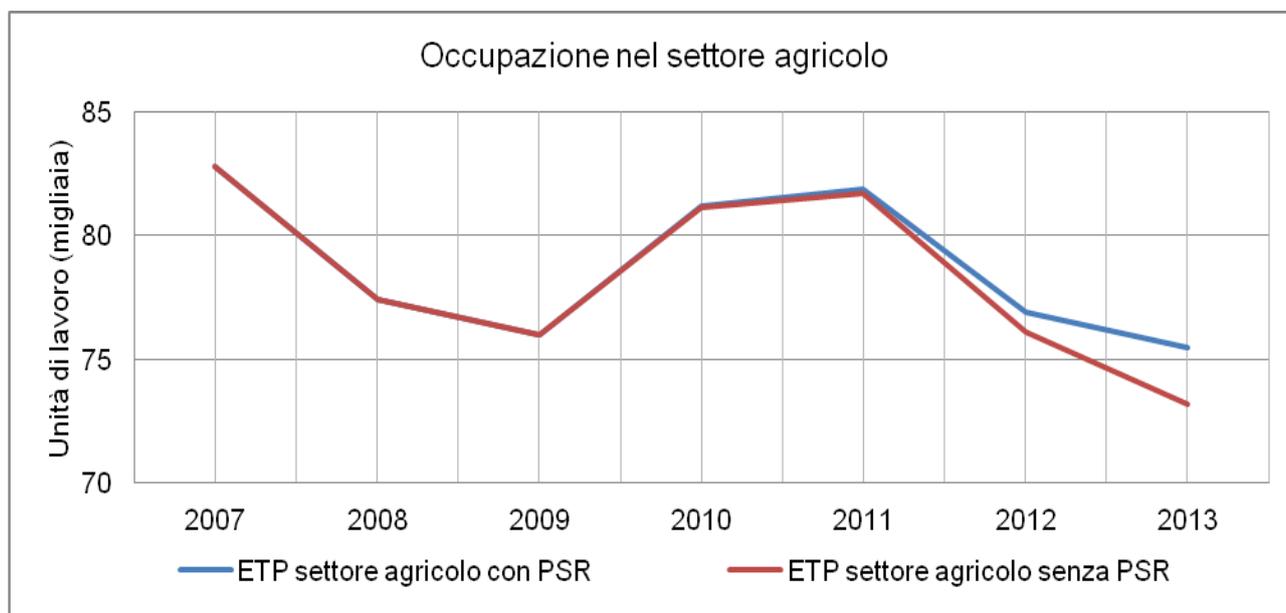
L'occupazione è stata affrontata dal PSR soprattutto nel settore agricolo, favorendo la creazione di nuovi posti di lavoro nelle aziende agricole e nelle imprese agroalimentari, con le Misure 112, 121, 123 e 311. La risposta alla domanda valutativa è stata incentrata quindi sulla valutazione degli effetti dovuti alla crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP). Inoltre, sono stati esaminati due criteri, di tipo qualitativo, per valutare gli effetti del PSR sul consolidamento e la stagionalità della manodopera aziendale.

Criteri	Indicatori	Misure
1 Contributo del programma alla creazione di opportunità di lavoro	I2. Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	112 121 123 311
2 Contributo del programma al consolidamento della manodopera aziendale	Manodopera occupata nelle aziende beneficiarie (N. e %)	112 121 311
3 Contributo del programma alla riduzione della stagionalità nell'impiego di manodopera	Evoluzione della concentrazione dell'impiego di manodopera nel corso dell'anno (N. e %)	311

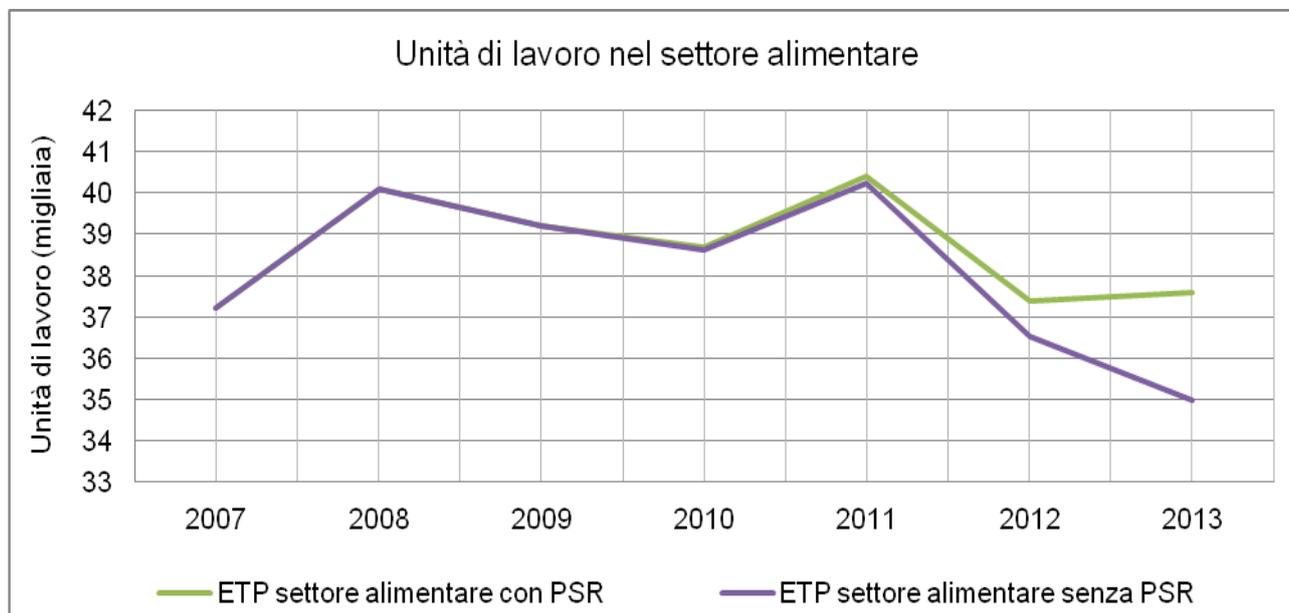
Il PSR ha contribuito alla creazione di posti lavoro, misurato in un incremento complessivo netto di n. 2.612 ETP (equivalenti tempo pieno) di cui n. 2.304 nel settore agricolo, n. 294 nell'industria alimentare e 14 nel settore forestale.

Indicatore d'impatto	Misurazione	Valore realizzato
I.2 Posti di lavoro creati	Incremento netto di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	2.612
	settore agricolo	2.304
	settore alimentare	294
	settore forestale	14

I seguenti grafici confrontano il numero di unità lavorative nei settori agricolo e alimentare regionali generate nella situazione con il PSR e nell'ipotesi senza PSR. Il contributo del PSR all'occupazione è determinato dalla differenza tra le due situazioni, senza e con il PSR, pari alla creazione di unità lavorative nei suddetti settori. Nel settore agricolo, gli effetti sull'occupazione sono apprezzabili soprattutto a partire dal 2011 e corrispondono a una riduzione media annua del calo dell'occupazione dell'1,4% nel periodo 2011-2013. Tale effetto è più marcato nel settore alimentare, dove nello stesso periodo l'incremento medio annuo rispetto alla situazione senza il PSR è pari al 3,3% delle unità di lavoro.



Fonte: elaborazione dati Agriconsulting (Analisi contro fattuale) e Istat (Conti economici territoriali)



Fonte: elaborazione dati Agriconsulting (Analisi contro fattuale) e Istat (Conti economici territoriali)

L'utilizzo congiunto di strumenti complementari e sinergici quali le Misure d'intervento 112, 121 e 311 determina una ricaduta occupazionale, in termini di creazione e/o mantenimento della manodopera impiegata, complessivamente maggiore. In particolare, l'attivazione congiunta della Misura 311 con le Misure

112 e/o 121 produce una maggiore richiesta di manodopera, con un incremento occupazionale di 0,42 ULT per intervento a fronte di un valore medio di 0,3 ULT.

L'analisi svolta sulla Misura 311 ha evidenziato il progressivo spostamento di manodopera in eccesso dalle attività agricole tradizionali in complessiva difficoltà a quelle multifunzionali, di nuova introduzione e comunque in crescita. Particolarmente positivi sono gli effetti prodotti sulla nuova occupazione femminile e giovanile e sul consolidamento delle posizioni lavorative già esistenti, con una crescita media di manodopera utilizzata nelle aziende beneficiarie del 12%.

Pur non contemplandola specificamente fra i propri obiettivi, altre misure contribuiscono alla crescita occupazionale in altri settori dell'economia rurale, anche se in misura meno marcata.

La Misura 312 ha sovvenzionato 123 microimprese, gli effetti occupazionali però sono inferiori agli obiettivi con solo 21 posti di lavoro complessivamente creati. Gli effetti occupazionali indiretti generati dalla Misura 313, grazie all'aumento di arrivi e presenze turistiche nelle zone rurali, sono stati stimati nella creazione di n. 25 posti di lavoro nelle imprese non direttamente interessate dagli interventi.

Infine, con la Misura 321 la Regione ha sostenuto l'occupazione femminile introducendo uno specifico criterio di priorità e realizzando servizi, come il doposcuola, che supportano indirettamente le famiglie nello svolgimento dei loro impegni lavorativi e più significativamente le donne.

### *C3. In che misura il PSR ha contribuito a proteggere e rafforzare le risorse naturali e il paesaggio, comprese la biodiversità e l'agricoltura e silvicoltura ad elevata valenza naturale?*

La Valutazione ex post ha l'importante compito di fornire elementi di conoscenza e analisi al fine di evidenziare il contributo apportato dalle attività di coltivazione, di pascolo e gestione forestale, oggetto di incentivo e sostegno, all'attuazione della strategia regionale messa in campo per il raggiungimento degli obiettivi ambientali.

La risposta al quesito C3 affronta soprattutto gli aspetti legati alla biodiversità e alle aree agricole e forestali ad alto valore naturale. Il contributo del PSR alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici è affrontato nel quesito C7, gli effetti sulla gestione della risorsa acqua sono discussi nel quesito C8 e nei quesiti aggiuntivi regionali S1, S3 e S7 sono trattati rispettivamente il contributo alla tutela dei suoli (S1), alla diversità genetica di specie animali e vegetali di interesse agricolo (S3) e, infine, il paesaggio (S7).

Già a partire dal Piano d'azione a favore della biodiversità in agricoltura [COM(2001)162] è stato evidenziato il duplice legame funzionale tra pratiche agricole e biodiversità: il mantenimento di pratiche/sistemi agricoli estensivi e l'introduzione di metodi di coltivazione e di allevamento (es. agricoltura e zootecnia biologica), nonché di gestione forestale basati sul principio della sostenibilità, sono le condizioni per la conservazione di molte specie selvatiche, numerose delle quali in pericolo di estinzione, e degli habitat più minacciati in Europa. Allo stesso tempo, l'intensificazione delle pratiche agricole e forestali può determinare impatti negativi importanti, diretti e indiretti, sulla biodiversità, sugli habitat naturali e sul paesaggio.

Lo sviluppo di un'agricoltura equilibrata sul piano ambientale, capace di fornire da un lato beni pubblici ambientali e dall'altro garantire pratiche di produzione sostenibili e a basso impatto, rappresenta pertanto una delle priorità della politica comunitaria e della politica di sviluppo rurale in particolare, come indicato ad esempio nella Comunicazione della Commissione "La PAC verso il 2020" [COM(2010)672/5].

Un ruolo attivo degli agricoltori in tal senso è particolarmente urgente nella Rete Natura 2000, che racchiude le aree più importanti e rappresentative della biodiversità europea.

Per raggiungere gli obiettivi dell'UE verso il 2020, è inoltre fondamentale che gli agricoltori siano adeguatamente formati e informati sui temi e le priorità ambientali e in particolare sulla conservazione della biodiversità negli agroecosistemi.

Partendo da questi concetti, per rispondere al quesito valutativo sono stati utilizzati quattro criteri.

Criteria	Indicatori	Misure/azioni
1 Il PSR ha contribuito a mantenere e ripristinare sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari)	Misura 211, Misura 214 (Azioni a, c, d, e, f) Misura 216 (Azioni 5, 6) Misura 221 (Azioni 1, 2 + trascinamenti) Misura 222
	Superficie di intervento nei sistemi agricoli ad elevato valore naturale (ettari)	
	Superficie di intervento nei sistemi forestali ad elevato valore naturale (ettari)	Misura 221 (Azione1) Misura 222 (Azione 1) Misura 223 (Azioni 1, 2) Misura 225 Misura 226 Misura 227 (Azione 3)
2 Il PSR ha contrastato il declino della biodiversità negli ambienti agricoli	Variazioni degli indici di ricchezza e abbondanza di uccelli	Misura 211 Misura 214 (Azioni a, c, d, e, f) Misura 216 (Azioni 2, 3, 5, 6) Misura 221 (Azioni 1, 2 + trascinamenti) Misura 222
3 Il PSR ha contribuito alla conservazione attiva della biodiversità nella Rete Natura 2000 e in altre aree protette	Superfici N2000 e superfici di Parchi e Riserve interessate da azioni che contribuiscono alla conservazione attiva delle specie e degli habitat agricoli e forestali	Misura 211 Misura 213 Misura 214 Misura 216/6 Misure 225 Misura 226 Misura 227 Misura 323 (Azione 2)
4 Il PSR ha contribuito a diffondere e rafforzare la conoscenza della biodiversità	Partecipanti con successo ai percorsi di formazione (Azione 1 Formazione e Azione 3) che hanno trattato tematiche ambientali (33%) % di partecipanti che hanno applicato le nozioni acquisite, durante le attività formative, in merito a tematiche ambientali (Azione 1 Formazione e Azione 3) Az.1 = 62%, Az.3 = 66%	Misura 111 Misura 114

Con il primo criterio si vuole evidenziare quanto il PSR ha inciso in termini di mantenimento e rafforzamento dei sistemi agricoli e forestali che supportano la biodiversità agricola e forestale e rappresentano una componente essenziale del paesaggio agrario tradizionale del Veneto. Viene analizzata, quindi, la capacità del programma di mantenere o ripristinare gli usi del suolo, le pratiche agricole e i sistemi di gestione forestale che hanno plasmato nel tempo il paesaggio tipico regionale e dai quali dipende lo stato di conservazione di numerose specie e habitat agricoli e forestali rari, minacciati o di interesse europeo; in altre parole, viene valutata la capacità del programma di promuovere una gestione agricola e forestale ad alto valore naturale, in grado di fornire beni pubblici ambientali garantendo allo stesso tempo la conservazione del capitale naturale europeo.

Con il secondo criterio si intende valutare più specificatamente in che misura il programma, con gli interventi suddetti, ha contribuito a contrastare la tendenza al declino della biodiversità negli ambienti agricoli, tendenza osservata in molti paesi europei negli ultimi decenni<sup>51</sup> e la cui inversione rappresenta oggi uno degli obiettivi della Strategia europea per la biodiversità per il 2020. In questo caso viene quindi analizzata la capacità del programma di generare impatti positivi sulla diversità di specie (ricchezza e abbondanza) negli agro-ecosistemi, utilizzando come bioindicatori le popolazioni di uccelli.

Con il terzo criterio si intende mettere in luce il più specifico contributo del PSR alla conservazione attiva delle specie e degli habitat agricoli e forestali nelle aree Natura 2000, che svolgono un ruolo primario nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio naturale europeo.

<sup>51</sup>cfr. ad es. AEA, 2015, L'ambiente in Europa: Stato e prospettive nel 2015 – Relazione di sintesi, Agenzia europea dell'ambiente, Copenaghen.

Con il quarto criterio, infine, si vuole evidenziare il ruolo del PSR nella diffusione e nel rafforzamento delle conoscenze inerenti la biodiversità.

Si propone innanzitutto un'analisi qualitativa, basata sugli effetti specifici tratti dalla letteratura di riferimento<sup>52</sup> e sugli indicatori di risultato pertinenti (R6a cfr. Tabella 1). Per i criteri 1 e 2 si propone quindi un'analisi quantitativa basata sui risultati delle indagini effettuate per la stima degli indicatori di impatto comuni o su indicatori aggiuntivi. Infine, vengono riportate le conclusioni e le raccomandazioni per la programmazione 2014-2020.

*Tab. 1 – Impegni o interventi oggetto di sostegno in grado di contribuire al mantenimento e al ripristino della biodiversità e di sistemi agricoli e forestali di alto valore naturale e relative superfici*

MISURE/SOTTO MISURE	Descrizione sintetica	Effetti specifici	SOI (ettari)
211 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	Concessione di una indennità annua per la conduzione di superfici destinate a coltivazioni per l'alimentazione del bestiame, ubicate in aree di montagna, associata al rispetto di soglie minime e massime di un carico animale per ettaro di superficie a premio	Mantenimento di aree seminaturali e agricole ricche di specie e habitat a rischio di scomparsa (prati e pascoli); mantenimento/introduzione di modalità di gestione delle aree agricole favorevoli alla conservazione della fauna selvatica e della flora spontanea tipiche delle zone montane	86.480 (26.817*)
213 Indennità Natura 2000	Concessione di una specifica indennità alle aziende agricole in siti N2000 per il rispetto di norme "cogenti" di conduzione delle formazioni erbose riferibili a sette tipi di habitat di interesse comunitario (di cui all'Al. I della Dir. 92/43/CEE) e corrispondenti ai codici culturali "pascolo" e "prato-pascolo" del fascicolo aziendale.	Mantenimento/ ripristino/ introduzione di modalità di gestione delle aree agricole favorevoli alla conservazione di specie e habitat di interesse europeo nei siti della Rete N2000	0
214/A Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti	Aiuti quinquennali per interventi di manutenzione di corridoi ecologici, siepi, fasce tampone e boschetti esistenti in ambiti di pianura e collina secondo impegni e vincoli atti a favorire la biodiversità	Mantenimento di aree seminaturali e agricole ricche di specie e habitat; mantenimento delle connessioni ecologiche in contesti agricoli; introduzione di modalità di gestione delle aree agricole favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea	3.950
214/C Agricoltura Biologica	Introduzione e mantenimento delle tecniche di agricoltura biologica	Aumento del "mosaico colturale" degli ambienti agricoli; riduzione dell'impiego di fitofarmaci dannosi per la biodiversità	6.997
214/D Tutela habitat seminaturali e biodiversità	Azione 1 – Mantenimento di biotopi e zone umide, tesa ad incrementare e tutelare gli habitat caratterizzati dalla presenza di zone agricole sommerse, in cui è mantenuto un livello d'acqua adeguato alla presenza di determinate specie di avifauna; Azione 2 – Mantenimento delle popolazioni della fauna selvatica attraverso: a. valorizzazione dei bordi dei campi come risorsa alimentare e spazio vitale per la fauna; b. adozione di colture a perdere e intercalari; c. conversione su superfici limitate e sparse dei seminativi in prati. Azione 3 – Mantenimento dei prati ad elevato valore storico-naturalistico attraverso azioni orientate a favorire la biodiversità vegetale nei contesti di praticoltura ad alto valore naturalistico.	Mantenimento/creazione di aree seminaturali e agricole ricche di specie e habitat; ripristino di modalità di gestione delle aree agricole favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea; potenziamento delle connessioni ecologiche in contesti agricoli; riduzione dell'impiego di fitofarmaci dannosi per la biodiversità	544
214/E Prati stabili, prati-pascoli e pascoli	1. Mantenimento di prati stabili in zone non vulnerabili (montagna, collina, parte pianura); 2. Mantenimento di prati stabili in zone vulnerabili (montagna, pianura e collina); 3. Mantenimento di pascoli e prati pascoli (montagna).	Recupero di aree seminaturali e agricole ricche di specie e habitat di interesse europeo (prati e pascoli); ripristino di modalità di gestione delle aree agricole favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea; riduzione dell'impiego di fitofarmaci dannosi per la biodiversità	64.015

<sup>52</sup> Vedi ad es. LIPU 2009. PSR 2007-2013 E BIODIVERSITÀ. Valutazione del ruolo dei PSR nel raggiungimento dell'obiettivo di fermare il declino della biodiversità entro il 2010. A cura di P. Rossi.

MISURE/SOTTO MISURE	Descrizione sintetica	Effetti specifici	SOI (ettari)
214/F Biodiversità 214/H Rete regionale della Biodiversità	Allevatori custodi: aiuti per l'allevamento in purezza di nuclei di animali appartenenti alle razze locali in via d'estinzione; Coltivatori custodi: aiuti per la conservazione on farm di materiale vegetale minacciato da erosione genetica. Rete Regionale: aiuti per enti pubblici che operano in ambito regionale nel campo della biodiversità	Tutela e conservazione di varietà di specie vegetali agrarie coltivate nel Veneto a rischio di estinzione e/o minacciate da erosione genetica	5
216/1 Creazione di strutture per l'osservazione della fauna	Realizzazione di strutture che, senza provocare disturbo alla fauna selvatica, permettano l'osservazione degli uccelli e degli animali in corrispondenza di zone umide o aree rinaturalizzate in cui avviene il passaggio o la nidificazione di avifauna e della fauna selvatica	Riduzione del disturbo antropico in aree di rifugio e riproduzione della fauna selvatica	Non pertinente
216/2 Realizzazione di strutture funzionali alla diffusione della fauna selvatica	a. Restauro ed eventuale realizzazione di manufatti finalizzati al riparo delle specie selvatiche vertebrate e invertebrate; b. Realizzazione di passaggi sicuri per la fauna, secondo gli indirizzi previsti dalle Misure di conservazione. Gli investimenti devono essere realizzati in connessione con gli interventi previsti dalla Misura 214/a, dalla Misura 214/c, dalla Misura 214/d e dalla Misura 214/e.	Creazione di ambienti idonei al rifugio e alla riproduzione della fauna selvatica; potenziamento delle connessioni ecologiche in contesti agricoli.	Non pertinente
216/3 Realizzazione di zone di fitodepurazione, di manufatti funzionali alla ricarica delle falde e creazione di zone umide	Comprende la realizzazione di manufatti funzionali all'attivazione dell'Azione "Biotopi e zone umide" e dell'Azione 3 "Mantenimento dei prati ad elevato valore storico-naturalistico", quali, ad esempio, arginelli per il contenimento delle acque e chiaviche per la costituzione di prati umidi.	Creazione di ambienti idonei al rifugio, alla sosta e alla riproduzione di specie rare o minacciate	Non pertinente
216/5 Impianto delle nuove formazioni di corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti.	Realizzazione di nuovi impianti arboreo/arbustivi finalizzati all'accesso alla Misura 214/A	Ripristino di aree seminaturali e agricole ricche di specie e habitat; ripristino delle connessioni ecologiche in contesti agricoli	(inclusa in 214/e)
216/6 Recupero naturalistico straordinario di spazi aperti montani abbandonati e degradati	Sostegno per il recupero naturalistico e paesaggistico di superfici agro-pastorali abbandonate e degradate di montagna e all'interno delle aree Natura 2000 secondo uno specifico "Piano di interventi"	Ripristino di aree seminaturali e agricole ricche di specie e habitat; introduzione di modalità di gestione delle aree agricole favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea	1.052
		Totale agricoltura	103.379
221/1 Boschi permanenti	Realizzazione e manutenzione di popolamenti forestali naturaliformi su terreni agricoli	Ripristino di aree agricole e forestali ricche di specie e habitat; ripristino delle connessioni ecologiche in contesti agricoli	16
221/2 Fustaie a ciclo medio - lungo	Realizzazione e manutenzione di popolamenti costituiti da specie a lento accrescimento (Fustaie a ciclo superiore ad anni 15) su terreni agricoli	Ripristino di aree agricole e forestali ricche di specie e habitat; ripristino delle connessioni ecologiche in contesti agricoli	283
Trascinamenti Imboschimenti	Manutenzione di popolamenti costituiti da specie a lento accrescimento (Fustaie a ciclo superiore ad anni 15) su terreni agricoli	Mantenimento di aree agricole e forestali ricche di specie e habitat; ripristino delle connessioni ecologiche in contesti agricoli	2.220
222/1 Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	Realizzazione di sistemi silvo arabili (coltivazione di alberi piantati a file con sesti di impianto ampi, inseriti razionalmente nelle superfici coltivate con usuali o nuove rotazioni agrarie)	Ripristino di aree agricole e forestali ricche di specie e habitat; ripristino delle connessioni ecologiche in contesti agricoli	24
223/1 Boschi permanenti	Realizzazione e manutenzione di popolamenti forestali naturaliformi su terreni non agricoli	Ripristino di aree forestali ricche di specie e habitat; ripristino delle connessioni ecologiche in contesti non agricoli	6
223/2 - Fustaie a ciclo medio - lungo	Realizzazione e manutenzione di popolamenti costituiti da specie a lento accrescimento (Fustaie a ciclo superiore ad anni 15) su terreni non agricoli	Ripristino di aree forestali ricche di specie e habitat; ripristino delle connessioni ecologiche in contesti non agricoli	10

MISURE/SOTTO MISURE	Descrizione sintetica	Effetti specifici	SOI (ettari)
225 Pagamenti silvoambientali	Azione 1: Sfalcio radure con l'uso di barre di involo, mirato a garantire la manutenzione di aree di margine e radure interne al bosco o lungo le superfici di transizione dal bosco alla viabilità forestale, per preservare la diversità biologica ad esse collegata. Azione 2 - Realizzazione di interventi selvicolturali e applicazione di tecniche di utilizzazione forestale secondo criteri e buone pratiche di gestione sostenibile: rilascio di un numero di matricine superiore a quelle prescritte dalla normativa forestale; rilascio di piante da destinare alla morte al fine di incrementare la necromassa; identificazione di esemplari da destinare al rilascio per l'invecchiamento naturale a fini ecologici	Ripristino di aree forestali ricche di specie e habitat; creazione di ambienti idonei al rifugio e alla riproduzione di specie rare o minacciate	646
226 Ricostituzione potenziale forestale e interventi preventivi	Interventi selvicolturali per la ricostituzione delle superfici forestali percorse dagli incendi o danneggiate da calamità naturali; creazione e manutenzione di infrastrutture di protezione e miglioramenti finalizzati all'antincendio boschivo. Comprende interventi di rinaturalizzazione	Ripristino di aree forestali ricche di specie e habitat; riduzione del rischio di incendi dannosi per la biodiversità	1.474
227/3 Conservazione e incremento biodiversità	Realizzazione/ripristino di biotopi forestali al fine di conservare e incrementare le specie animali e vegetali autoctone all'interno dei soprassuoli forestali. a) Ricostituzione di aree aperte all'interno del bosco (creazione di spazi ecotonali); b) Realizzazione, ripristino e mantenimento di stagni, laghetti torbieri all'interno delle superfici forestali; c) Rinaturalizzazione delle fustaie e dei cedui (es: deconiferamento in zone collinari e di pianura, eliminazione abete rosso nei cedui in zone montane).	Ripristino di aree forestali ricche di specie e habitat; creazione di ambienti idonei al rifugio e alla riproduzione di specie rare o minacciate	166
		Totale silvicoltura	4.846
		Totale superficie (Indicatore R.6a)	108.224
ALTRI INTERVENTI			
Misura 111 Misura 114	Promozione di interventi formativi e informativi finalizzati a sensibilizzare e diffondere le conoscenze per la salvaguardia della biodiversità	Diffusione di forme di gestione agricola e forestale favorevoli alla biodiversità	
Misura 323	Piani di gestione delle aree Natura 2000. Piani di protezione e gestione di altri siti di grande pregio naturale	Mantenimento/ ripristino/ introduzione di modalità di gestione delle aree agricole e forestali favorevoli alla conservazione di specie e habitat di interesse europeo nei siti della Rete N2000	

(\*) valori calcolati al netto delle sovrapposizioni

### *Criterion 1: Mantenere e ripristinare sistemi agricoli e forestali di alto valore naturale*

Sulla base dell'analisi qualitativa degli effetti specifici delle Misure/Azioni del PSR, si rileva che il Programma ha contribuito al soddisfacimento del Criterio 1 con numerosi interventi/impegni, determinando una gestione favorevole *alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale* su una superficie complessiva di oltre 108.000 ettari, pari al 13% della SAU regionale e al 102% del target programmato (Indicatore di risultato R6.a).

Ai fini valutativi, è opportuno distinguere tra sistemi agricoli e sistemi forestali di alto valore naturale.

### Sistemi agricoli ad alto valore naturale (sistemi agricoli AVN)

Seguendo la definizione fornita a livello comunitario<sup>53</sup>, le aree agricole AVN sono individuate da: elevata proporzione di vegetazione semi-naturale (ad es. pascoli) (Tipo 1); presenza di mosaico con agricoltura a bassa intensità di produzione ed elementi naturali, semi-naturali e strutturali (es. siepi, muretti a secco, boschetti, filari, piccoli corsi d'acqua, ecc.) (Tipo 2); presenza di specie rare o un'elevata ricchezza di specie di interesse europeo o mondiale (Tipo 3) (Andersen et al. 2003).

Il Programma ha contribuito a una gestione favorevole alla salvaguardia di sistemi agricoli AVN con gli interventi/impegni realizzati nell'ambito delle Misure 211, 214, 216, 221 e 222 (cfr. Tab. 1).

Nelle aree di montagna, il PSR ha favorito la permanenza di coperture erbacee a bassa intensità di produzione (pascoli, prati, altre colture foraggere e seminativi ad uso zootecnico) su una superficie complessiva di oltre 86.000 ettari (Misura 211), contrastando il processo di avanzamento del bosco a discapito delle aree aperte montane causato all'abbandono delle attività di allevamento di tipo estensivo. Il PSR ha così promosso il mantenimento di aree agricole AVN del Tipo 1 (bassa intensità di produzione ed elevata proporzione di vegetazione semi-naturale), intervenendo con una gestione favorevole su una superficie pari al 95% della SAU finanziabile ricadente in aree montane.

Tra le superfici sovvenzionate, particolare peso e importanza assumono quelle a prati permanenti e i pascoli, che ammontano a 83.533 ettari, il 96% dei prati permanenti e pascoli presenti nelle aree montane regionali.

Va inoltre evidenziato che l'impatto territoriale del Programma nelle aree montane è anche superiore alle superfici sopra indicate, in quanto l'indennità viene erogata a fronte di un impegno al rispetto della Condizionalità, per il quinquennio successivo al primo pagamento, non solo sulla superficie sovvenzionata (che nel caso delle aziende beneficiarie della Misura 211 non supera la soglia di 75 ettari), ma sull'intera superficie aziendale.

Il Programma è inoltre intervenuto promuovendo, con la Misura 214:

- la manutenzione di corridoi ecologici, siepi, fasce tampone e boschetti esistenti negli ambiti di pianura (circa 3.900 ettari) e collina (circa 30 ettari), nel rispetto di specifici vincoli di gestione (ripuliture, rinfoltimenti, ecc.) favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea (214/A);
- l'introduzione di sistemi di produzione meno intensivi (agricoltura biologica) su circa 7.000 ha, con riduzione di input chimici dannosi per la biodiversità, rotazione pluriennale delle colture e conseguente aumento del mosaico colturale, favorevole alla biodiversità nelle aree agricole (Azione 214/C);
- il mantenimento di biotopi e zone umide, la valorizzazione dei bordi dei campi, la semina di colture a perdere e intercalari, la conversione di seminativi sparsi in prati, il mantenimento di prati asciutti e umidi di particolare valore naturalistico, tutti interventi che, pur essendo spesso a carattere puntuale e occupando superfici modeste (poco più di 500 ettari) sono in grado di mantenere o migliorare il grado di qualità, connettività e diversità biologica negli agroecosistemi (Azione 214/D);
- il mantenimento e la gestione sostenibile di prati stabili, pascoli e prati-pascoli, attraverso la regolamentazione degli sfalci dei prati e la razionalizzazione del pascolamento, consentendo il ripristino di condizioni ecologiche favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea tipiche delle aree prative su una superficie complessiva di oltre 64.000 ettari, di cui oltre 50.000 in montagna (in sovrapposizione e sinergia con la Misura 211), più di 5.000 in pianura e 8.000 in collina (Azione 214/E).

Tutti questi interventi sono favorevoli al mantenimento o all'ampliamento delle superfici agricole ascrivibili ad aree agricole AVN di Tipo 1 e 2 e hanno contribuito al mantenimento e al rafforzamento delle infrastrutture ecologiche degli agroecosistemi; molte Azioni (ad es. 214/D e 214/A) favoriscono inoltre la concentrazione o l'incremento numerico di specie di interesse naturalistico (aree agricole AVN di Tipo 3).

---

<sup>53</sup>Si fa riferimento alla definizione EEA 2004, modificata nel documento IEEP *-indicator*, che individua le aree agricole ad alto valore naturale (HNV) in "quelle zone d'Europa in cui l'agricoltura costituisce un importante (o anzi il principale) uso del territorio, e in cui l'agricoltura stessa si accompagna o serve da sostegno a una considerevole diversità di specie e di habitat, oppure alla presenza di specie la cui conservazione è di importanza europea, nazionale e/o regionale (o a entrambe le situazioni)".

Ai contributi delle azioni "a premio" si aggiungono quelli della Misura 216 (Investimenti non produttivi) inerenti: la creazione di ambienti idonei al rifugio e alla riproduzione della fauna selvatica (ad es. il restauro di muretti a secco destinati al rifugio delle specie vertebrate e invertebrate o la protezione dei siti di nidificazione) (Azione 2, in connessione con gli interventi previsti dalle Sottomisure 214/A, 214/C, 214/D e 214/E); la realizzazione di zone di fito-depurazione e la creazione di zone umide (Azione 3, in connessione con la Sottomisura 214/A); l'impianto di nuove formazioni di fasce tampone, siepi e boschetti (Azione 5, funzionalmente collegata alla Sottomisura 214/A); il recupero naturalistico straordinario di spazi aperti montani abbandonati e degradati (Azione 6). In particolare con l'Azione 216/6 il PSR ha provveduto al recupero naturalistico e paesaggistico di superfici agro-pastorali abbandonate e degradate di montagna per una superficie complessiva di oltre 1.000 ha.

Un contributo del Programma a favore di sistemi agricoli AVN di Tipo 2 è individuabile inoltre sia nel ripristino di ambienti seminaturali che nel rafforzamento della rete ecologica regionale derivanti dalla Misura 221 (Imboschimenti delle superfici agricole) e dalla Misura 222 (Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli), inclusi i "trascinamenti" da precedenti periodi di programmazione, soprattutto quando gli imboschimenti hanno determinato una modifica nell'uso del suolo di tipo permanente (Azione 221/1 Boschi permanenti) o comunque di lunga durata (Azione 221/2 Fustaie a ciclo medio - lungo). Si tratta per lo più di impianti di dimensioni ridotte (superficie media di 3,6 ha), assimilabili ai boschetti mantenuti nell'ambito della Sottomisura 214/A e realizzati con la Misura 216 in contesti agricoli.

Ai fini di una prima analisi quantitativa degli impatti "netti" del PSR in termini di conservazione e ripristino delle aree agricole AVN in Veneto, l'approccio metodologico applicato dal Valutatore si è basato sull'individuazione e quantificazione delle aree agricole AVN a scala regionale, quindi sulla quantificazione della loro quota parte interessata in forma diretta da impegni/interventi del Programma stesso ritenuti coerenti con gli elementi caratterizzanti tali aree; cioè che favoriscono il mantenimento, o anche l'incremento, di usi del suolo con caratteristiche di seminaturalità e di tipo estensivo, come descritto nei precedenti paragrafi.

Di seguito sono illustrati i risultati di queste due consequenziali fasi di analisi, ottenuti secondo due distinte procedure di stima, entrambe con riferimento alla situazione finale del PSR (dicembre 2015):

- la prima procedura, di seguito sintetizzata nel riquadro "Individuazione delle aree agricole AVN regionali", è stata messa a punto dal Valutatore in occasione della Relazione di aggiornamento della Valutazione Intermedia (dicembre 2012);
- la seconda deriva dall'utilizzazione dello specifico studio, pubblicato nel 2014 dalla Rete Rurale Nazionale, finalizzato alla individuazione delle aree agricole AVN in tutte le regioni italiane.

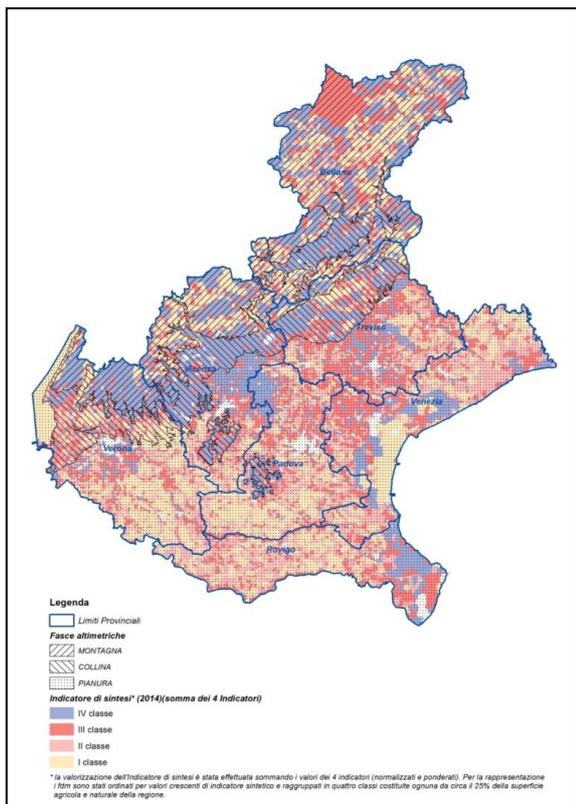
Si osserva che la diversità tra le due procedure riguarda esclusivamente la prima fase di individuazione delle aree agricole regionali AVN, essendo diversi gli indicatori territoriali a tal fine utilizzati; comuni sono invece il "set" di interventi del PSR (Misure/sottomisure) e le relative superfici considerati nel calcolo conclusivo dell'Indicatore di impatto (superficie oggetto di intervento che si localizza nelle aree agricole AVN).

### METODO ADOTTATO DAL VALUTATORE PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE AGRICOLE AD ALTO VALORE NATURALE (AVN)

Il metodo adottato dal Valutatore per l'individuazione delle aree agricole AVN a scala regionale, si basa sulla caratterizzazione delle unità minime territoriali (UT) della regione Veneto<sup>54</sup> scelte come riferimento (fogli di mappa catastali) in relazione al valore in esse assunto da quattro sub-indicatori, ognuno dei quali espressione di requisiti coerenti con il concetto di "area agricola ad elevato valore naturalistico", condiviso a livello comunitario:

AVN - Tipo 1 Aree agricole con una elevata copertura di vegetazione seminaturale	Indicatore1: Incidenza % vegetazione seminaturale	Rapporto Superficie vegetazione seminaturale/Superficie territoriale (esclusi i manufatti) Fonte dati: Copertura del Suolo (Veneto 2007)
	Indicatore2: diversità ecologica	Indice di Shannon in base alle classi di copertura. Fonte dati: Copertura del Suolo (Veneto 2007)
AVN - Tipo 2 Aree agricole dominate da agricoltura a bassa intensità o da un mosaico di territori seminaturali e coltivati	Indicatore3: diversità colturale	Indice di Shannon in base alle colture (macrocategorie) nei seminativi. Fonte dati: Fascicolo aziendale (2014)
	Indicatore 4: Incidenza % colture a bassa intensità	Rapporto Superficie colture a bassa intensità/Superficie condotta totale (esclusi i manufatti). Fonte dati: Fascicolo aziendale (2014)

Si osserva che, per mancanza di più specifiche informazioni, il metodo non utilizza specifici indicatori associabili al "Tipo 3" di aree agricole AVN, definito da Andersen (Aree agricole nelle quali sono presenti specie rare o una elevata proporzione di una popolazione di una specie animale e/o vegetale europea o mondiale) tipologia introdotta per includere eventualmente aree circoscritte che pur non rientrando nei due tipi precedenti e aventi anzi caratteri di intensività, supportano specie di interesse conservazionistico (elemento che deve però essere comprovato da specifiche indagini).



Attraverso l'aggregazione dei suddetti quattro indicatori di base (preventivamente normalizzati e ponderati) viene calcolato, per ciascuna UT, un indice sintetico del "valore naturalistico". Le aree AVN sono individuate nell'insieme delle unità territoriali (fogli di mappa catastale) con i più alti valori dell'Indicatore di sintesi. La distribuzione territoriale per classi dell'Indicatore di sintesi del valore naturalistico degli habitat agricoli è illustrata nella Figura a fianco.

*Unità territoriali di riferimento (fogli di mappa catastali) per classi di Indicatore di sintesi del valore naturalistico degli habitat agricoli. Ogni quartile è omogeneo per estensione della superficie agricola e naturale interessata; il IV quartile ha i valori più alti di Indicatore di sintesi.*

<sup>54</sup>Il metodo utilizzato per la definizione e la quantificazione delle aree agricole ad alto valore naturale è descritto nella sua interezza nell'Allegato II-3 della Relazione di aggiornamento della Valutazione intermedia del PSR 2007-2013 del Veneto (dicembre 2012).

Applicando la procedura messa a punto dal Valutatore, la quota parte di superficie agricola e naturale con i più alti valori dell'Indicatore di sintesi è pari a circa 290.000 ettari. In tali aree si localizza il 38% della SAU regionale dedotta dalla banca dati dei fascicoli aziendali utilizzati per la gestione delle domande PAC (annualità 2014) corrispondente a 145.752 ettari, distribuiti per il 39% in pianura, per il 25% in collina e per il restante 36% in montagna.

Per valutare il contributo del PSR alla conservazione di tali aree si analizza la distribuzione e l'incidenza nelle stesse delle superfici agricole interessate dagli interventi/impegni del Programma che potenzialmente determinano il mantenimento o l'incremento, nelle aree agricole, delle caratteristiche (usi del suolo, sistemi di gestione) coerenti con il loro valore naturalistico. In particolare sono stati considerati gli interventi/impegni realizzati nell'ambito delle Misure 211, 214 (Sottomisure A, C, D, E, F), 221 (azioni 1, 2 e imboschimenti "in trascinamento" da precedenti periodi di programmazione) e 216 (Azioni 6 e 5<sup>55</sup>).

*Tab. 2 – Indicatori di superficie relativi alle "aree agricole AVN" – valori regione Veneto*

Indicatori	UM	Valore
Superficie agricola e naturale AVN (da Carta uso del suolo)	ha	290.270
SAU in aree AVN (da Fascicolo aziendale)	ha	145.752
Superficie oggetto di intervento o impegno (SOI) in AVN	ha	72.897
Indice SOI/SAU in aree agricole AVN	%	49,9

*Fonte: nostra elaborazione a partire dalla Carta dell'uso del suolo Regione Veneto (2007), dal Fascicolo aziendale (annualità 2014) e dalle banche dati di monitoraggio del PSR Veneto aggiornate al 31/12/2015.*

Pertanto nelle aree agricole classificate AVN gli interventi del PSR favorevoli alla loro conservazione interessano una superficie di circa 73.000 ettari, valore da assumersi come "proxy" dell'Indicatore comune di impatto n. 5 previsto dal QCMV. Si evidenzia l'elevata "concentrazione" nelle aree AVN degli interventi del PSR favorevoli al loro mantenimento: nelle aree AVN l'indice SOI/SAU<sup>56</sup> raggiunge il 50%, a fronte di un valore medio regionale del 19%.

Nelle aree agricole AVN si colloca il 69% della Superficie oggetto di intervento (SOI) totale del PSR; come illustrato nella seguente tabella 3, tale incidenza risulta ancora più elevata nella Misura 211 (73%) e nella Sottomisura agroambientale 214/E (79%), entrambe fortemente orientate al mantenimento della gestione sostenibile di prati-pascolo e pascoli, cioè tipi di uso del territorio corrispondenti alla tipologia AVN 1, habitat di pregio naturalistico, ai quali sono associati elevati livelli di biodiversità. Significativa risulta anche la quota di superficie agricola interessata della Sottomisura 214/C (agricoltura biologica) in aree agricole AVN (circa il 18%) poiché essa promuove sistemi di produzione meno intensivi e, grazie alle rotazioni, aumenta la diversificazione colturale, elementi entrambi correlati al concetto di "alto valore naturalistico" di aree agricole.

<sup>55</sup> Nella quantificazione della SOI (superficie oggetto di intervento/impegno) del PSR la superficie interessata dall'azione 216/5 non è stata conteggiata in quanto già inclusa in quelle della Sottomisura 214/A, in base alla quale viene erogato il premio per il mantenimento della fascia/siepe/boschetto realizzato con la Misura 216 Azione 5.

<sup>56</sup> La scelta di riportare la SOI alla SAU derivante dalla BD dei fascicoli aziendali e non alla complessiva "superficie agricola e naturale" derivante dalla Carta dell'uso del suolo (2007) nasce dall'esigenza di rendere tra loro coerenti i dati di confronto. Infatti le BD dei beneficiari delle Misure costituiscono sostanzialmente un "sottoinsieme" della BD dei fascicoli aziendali (2014) e contengono entrambe informazioni di natura dichiarativa.

**Tab. 3 - Superfici agricole interessate dalle Misure/sottomisure/azioni selezionate (SOI) ricadenti nelle aree AVN regionali e loro incidenza sulla SAU (superfici in ettari)**

Aree territoriali	SAU	SOI totale	Indice % SOI/SAU	Superficie oggetto di impegno (SOI)							
				Misura 211	Misura 214					Misura 216 azione 6	Misura 221 azioni 1-2 e trascinamenti
					A	C	D	E	F		
Totale Regione	758.624	105.898	13,96	26.817	3.950	6.997	544	64.015	5	1.052	2.519
Aree AVN	145.752	72.897	50,01	19.527	754	1.261	119	50.289	4	654	288
Indici % aree AVN/ totale Regione	19,21	68,84		72,82	19,10	18,03	21,91	78,56	89,87	62,17	11,43

Fonte: nostra elaborazione a partire dalla Carta dell'uso del suolo Regione Veneto (2007), dal Fascicolo aziendale (annualità 2014) e dalle banche dati di monitoraggio del PSR Veneto aggiornate al 31/12/2015.

Nel febbraio 2014 la Rete Rurale Nazionale (RRN), nell'ambito della metodologia comune delineata dalla Rete Europea di Valutazione per lo sviluppo rurale per il calcolo degli indicatori di biodiversità associati all'agricoltura AVN, ha pubblicato i rapporti regionali relativi allo studio per l'individuazione delle aree agricole ad Alto Valore Naturale in Italia, i cui risultati sono stati utilizzati per il calcolo dell'indicatore comune di contesto C37 definito a livello comunitario per il periodo di programmazione 2014-2020.

I risultati dell'analisi sono riportati in termini numerici nella seguente Tabella 4 (nello studio della RRN i risultati sono illustrati da mappe che rappresentano la distribuzione del fenomeno sul territorio).

**Tab. 4 – SAU potenzialmente ad alto valore naturale per classe di valore naturale**

Ambiti territoriali	AVN basso		AVN medio		AVN alto		AVN molto alto		Totale AVN		Totale SAU
	ha	% SAU	ha	% SAU	ha	% SAU	ha	% SAU	Ha	% SAU	Ha
Veneto	113.344	13,3	83.634	9,8	64.621	7,6	11.164	1,3	272.763	32,1	850.277
ITALIA	2.676.615	21,1	1.815.350	14,3	1.512.212	11,9	510.175	4,0	6.514.351	51,3	12.700.247

Fonte "Aree agricole ad alto valore naturale" – MIPAAF-RRN – febbraio 2014.

Il lavoro svolto dalla RRN segue l'approccio della copertura del suolo e utilizza i dati dell'indagine statistica AGRIT2010 del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MiPAAF) integrati con dati derivati dal Corine Land Cover e dal database dei siti italiani designati a livello nazionale o europeo per la protezione di habitat di interesse comunitario (Natura2000)<sup>57</sup>.

Sulla base di tale studio, nella regione Veneto le aree agricole AVN interessano circa 273.000 ettari, il 32% della SAU regionale, quest'ultima quantificata in base all'indagine AGRIT (e per la regione Veneto pari a circa 850.000 ettari), mentre a livello nazionale queste coprono una percentuale del 51,3%. Le classi di maggior valore naturale (alto e molto alto) interessano circa il 9% della SAU, valore più basso rispetto a quello stimato a livello nazionale (16%). Si osserva che tali valori complessivi risultano non molto dissimili da quelli precedentemente illustrati (290.270 ettari di aree agricole e naturali) seppur derivanti da una metodologia basata su indicatori territoriali differenti.

In forma analoga alla precedente stima, per valutare gli impatti del PSR in termini di mantenimento e incremento delle aree agricole AVN individuate dallo studio RRN, queste ultime sono state relazionate,

<sup>57</sup>Lo studio si è basato, in particolare, su di un'elaborazione riferita alle 2.725 celle del progetto AGRIT inserite in un reticolo di maglie quadrate, di lato pari a 10 km. La classificazione della SAU potenzialmente AVN è stata effettuata sulla base di tre criteri corrispondenti alla tipologia di Andersen et al. (2003): Criterio 1: elevata proporzione di vegetazione semi-naturale (copertura percentuale complessiva delle foraggere permanenti); Criterio 2: presenza di elementi naturali, semi-naturali e strutturali del paesaggio (alberi fuori foresta -in termini di copertura percentuale- e margini degli ambienti naturali e semi-naturali in termini di densità lineare, misurata in m/ha); Criterio 3: presenza di specie di interesse per la conservazione della natura a livello europeo (numero di specie -associate all'agricoltura AVN- dei siti della rete NATURA2000 che ricadono all'interno delle celle). La classificazione della SAU AVN in diversi livelli di valore naturale è stata ottenuta per ciascuna cella attribuendo un punteggio alla superficie risultata potenzialmente AVN secondo i singoli criteri.

attraverso un GIS, con le Superfici oggetto di interventi/impegni (SOI) del PSR potenzialmente idonei al mantenimento e alla diffusione delle caratteristiche di "alto valore naturale". In particolare disponendo del file georiferito (shapefile) delle celle utilizzate e classificate (non AVN, AVN-Basso, AVN-Medio, AVN-Alto e AVN-Molto Alto) di tale studio, si è proceduto ad effettuare un'intersezione spaziale con il quadro d'unione dei fogli di mappa catastali della regione Veneto. Sulla base di questa intersezione si è potuto attribuire ad ogni foglio di mappa un indice di superficie relativo alla classe di valore naturale derivante dalla cella o dalle celle sovrapposte, ossia per ogni foglio si è definita la quota parte dello stesso ricadente nelle quattro classi di valore naturale e nella classe con valore "0" cioè non AVN. Utilizzando lo stesso indice si è ripartita la SOI delle Misure/Azioni del PSR considerate per ogni foglio di mappa catastale nelle cinque classi individuate.

Come illustrato nella seguente Tabella 5, la SOI si localizza per il 3% in aree "non AVN", per il 20% in aree AVN-Basso, per il 35% in quelle di tipo medio, mentre nelle aree agricole AVN alto e molto alto ricadono circa 43.038 ettari di SOI, cioè il 41% del totale.

*Tab. 5 - Distribuzione della SOI delle Misure/azioni in aree a diversa classe di valore naturale*

Classi di Valore naturale	SOI (ettari)	SOI classe/SOI tot (%)
Aree non AVN	3.600	3,46
AVN - Basso	20.732	19,91
AVN- Medio	36.751	35,30
AVN – Alto	34.522	33,16
AVN - Molto alto	8.516	8,18
Totale(*)	104.121	100

(\*) Il totale della SOI qui riportato è leggermente inferiore al precedente valore (105.898) riportato nella Tabella 4, poiché nel procedimento di territorializzazione con GIS, le problematiche legate alla non perfetta coincidenza delle informazioni alfanumeriche con quelle vettoriali (quadro d'unione dei fogli di mappa catastali) hanno determinato la perdita di qualche dato.

Fonte: elaborazione del Valutatore su banca dati beneficiari PSR Regione Veneto al 31/12/2015 e "Aree agricole ad alto valore naturale" – MIPAAF-RRN – febbraio 2014.

Una seconda elaborazione dei dati, illustrata nella seguente Tabella 6, pone a confronto, per ciascuna classe di AVN, le corrispondenti superfici di intervento (SOI) e le superficie agricole potenzialmente AVN in esse presenti in base allo studio della RRN. Si evidenzia una incidenza della prima variabile sulla seconda (indice SOI/SAU) maggiore nelle aree classificate a valore naturale "alto" (53%) e "molto alto" (76%), rispetto a quelle classificate a valore naturale "medio" (44%) o "basso" (18%).

*Tab. 6- SOI e SAU (in ettari) e indice SOI/SAU (%) in aree a diversa classe di valore naturale*

Indicatori	AVN-basso	AVN- medio	AVN-alto	AVN-molto alto	Totale AVN
SAU *	113.344	83.634	64.621	11.164	272.763
SOI	20.732	36.751	34.522	8.516	100.520
SOI/SAU	18,29	43,94	53,42	76,28	36,85

\* SAU potenzialmente AVN per tipo di classe AVN calcolata dallo studio della RRN sulla base della SAU totale regionale definita dall'indagine Agrit (Mipaaf).

Fonte: elaborazione del Valutatore su banca dati beneficiari PSR Regione Veneto al 31/12/2015e "Aree agricole ad alto valore naturale" – MIPAAF-RRN – febbraio 2014.

La SOI delle Misure/azioni del PSR considerate rappresenta infatti all'interno di tali aree una rilevante percentuale della SAU potenzialmente AVN, contribuendo al mantenimento del loro alto e molto alto valore naturale. E' del resto necessario evidenziare l'impatto del PSR anche nelle aree agricole a basso o medio valore naturale, soprattutto attraverso interventi volti al cambiamento di uso del suolo e/o alla introduzione di nuove modalità di gestione (es. attraverso la riconversione da seminativi a prati o pascoli permanenti).

### Sistemi forestali AVN

Per quanto attiene i sistemi forestali ad alto valore naturale<sup>58</sup>, si fa riferimento agli indicatori utilizzati da De Natale e Pignatti (2014): 1) Formazioni forestali di particolare interesse naturalistico incluse come habitat nell'elenco della Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE del Consiglio); 2) inclusione in aree protette e presenza di una struttura del popolamento di particolare rilevanza naturalistica.

Il Programma ha contribuito al mantenimento/incremento delle aree forestali ad alto valore naturale con gli interventi/impegni delle Misure 221, 223, 225, 226 e 227.

Il contributo al ripristino di sistemi forestali AVN derivante dalla Misura 221 (Imboschimenti delle superfici agricole) e dalla Misura 223 (Imboschimento di terreni non agricoli) è risultato trascurabile. Infatti tale contributo è individuabile laddove gli imboschimenti sono caratterizzati da un elevato grado di naturalità e sono soggetti ad un vincolo forestale permanente che ne garantisca lo sviluppo ecologico nel lungo termine. Sono stati considerati pertanto solo gli interventi che hanno determinato una modifica nell'uso del suolo di tipo permanente (Azione 1 – Boschi permanenti, per entrambe le Misure), in aree di rilevanza naturalistica (Rete N2000, Parchi e Riserve). Si tratta di una superficie complessiva inferiore a 3 ettari.

Un contributo più significativo proviene dalla Misura 225 (Pagamenti silvo-ambientali), che ha promosso la realizzazione di specifiche operazioni condotte secondo criteri e buone prassi di gestione forestale sostenibile (ad esempio il rilascio di un numero di matricine superiore a quelle prescritte dalla normativa forestale, il rilascio di piante da destinare alla morte al fine di incrementare la necromassa, l'identificazione di "alberi di avvenire", ecc.), operazioni che si sono concentrate in aree della Rete N2000 (617 ettari, pari al 95% della SOI della Misura). Si tratta di operazioni funzionali al ripristino di aree forestali ricche di specie e habitat e alla creazione di ambienti idonei al rifugio e alla riproduzione di specie forestali rare o minacciate di interesse europeo.

Con la Misura 226, il PSR ha sostenuto una serie di interventi colturali volti alla ricostituzione di superfici forestali percorse da incendi o danneggiate da calamità naturali, quali sfolli, diradamenti, asportazione di piante morte o compromesse nonché eventuali rinfoltimenti con specie autoctone a basso coefficiente virologico (tipologia 1). Una seconda categoria di interventi ha contemplato la sistemazione di aree degradate e in frana con tecniche di ingegneria naturalistica a fini protettivi (tipologia 2). Gli interventi realizzati nei siti N2000 hanno interessato una superficie complessiva di circa 780 ettari, pari al 52% della SOI della Misura. Gli interventi realizzati nelle aree N2000 hanno assicurato il ripristino di habitat forestali con caratteri il più possibile naturali e la riduzione del rischio di incendi dannosi per la biodiversità.

Con la Misura 227 (Investimenti forestali non produttivi), infine, il PSR, ha sostenuto interventi di gestione attiva su zone ecotonali ed investimenti volti alla realizzazione di ambienti umidi favorevoli allo sviluppo della fauna quali laghetti, stagni e torbiere e interventi di rinaturalizzazione di fustaie o cedui degradati (Azione 3, "conservazione e incremento della biodiversità", collegata alla "nuova sfida" sulla biodiversità). Le superfici oggetto di impegno ricadono per 43 ettari in aree N2000 e per 38 ettari in parchi e riserve.

#### *Criterio 2: Contrastare il declino della biodiversità negli ambienti agricoli*

Per valutare più specificatamente in che misura gli interventi realizzati con il PSR hanno contribuito ad invertire la tendenza al declino della biodiversità negli ambienti agricoli, il Valutatore ha effettuato, in accordo con la Regione, indagini e analisi *ad hoc*, specificatamente finalizzate a verificare l'esistenza o meno di differenze significative nella ricchezza e nell'abbondanza di specie di uccelli nelle superfici interessate dagli interventi agroambientali (situazione "fattuale") rispetto alle condizioni di loro non attuazione (situazione "controfattuale"). In particolare, per una valutazione più mirata degli effetti di azioni agroambientali, sono stati effettuati dei rilievi sul campo, utilizzando le stesse metodologie del progetto MITO2000, ottenendo in tal modo un nuovo set di dati raccolti appositamente nel triennio 2010-2012 e relativi alle superfici

<sup>58</sup> Il Piano Forestale Regionale 2014-2020 riprende la definizione di foreste HNV quali "Foreste naturali e seminaturali in Europa dove la gestione (passata o presente) supporta un'elevata diversità di specie native e di habitat e/o la presenza di specie di interesse per la conservazione a livello europeo, nazionale o regionale" (Beaufoy & Cooper 2008).

interessate dalle Misure 214/A (Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti) e 216/5 (Impianto delle nuove formazioni di corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti), dalla misura 214/D (Agricoltura biologica) e dalla misura 214/E (Prati stabili, pascoli e prati-pascolo). Inoltre, per verificare gli effetti del mantenimento e del recupero dei pascoli nella fascia montana (Misura 214/E e Misura 216/6), sono stati condotti dei rilievi con metodi più adatti ad ampi ambienti aperti (trasetti lineari). Sono stati considerati i seguenti 8 parametri indicatori di biodiversità delle comunità ornitiche: ricchezza di specie, abbondanza di individui, ricchezza di specie prioritarie, abbondanza di individui di specie prioritarie, abbondanza di Passeriformi (escludendo le specie appartenenti alla Famiglia dei Corvidi), abbondanza di Passeriformi prioritari.

*Confronto 1: Aree a seminativi con maggiore o minore presenza di siepi*

Per tutti i parametri analizzati, i seminativi caratterizzati da una maggiore copertura di siepi e boschetti hanno mostrato in media valori più elevati (Tabella 7)<sup>59</sup>.

*Tab. 7 - Parametri della comunità ornitica rilevati in aree a seminativi con maggiore o minore copertura di siepi e boschetti*

Copertura siepi:	S	A	S prior	A prior	S Pass	A Pass	S Pass Prior	A Pass Prior
maggiore	40	21,4	18	8,65	26	17,11	12	8,34
minore	32	10,8	13	4,46	20	8,01	8	4,29

S = Ricchezza di specie; A = Punteggio di abbondanza di individui. Prior = specie prioritarie. Pass = Passeriformi (escludendo le specie appartenenti alla famiglia dei Corvidi).

Le differenze tra le due tipologie confrontate risultano sempre statisticamente significative (Wilcoxon test per dati appaiati, Tabella 8) e non sono attribuibili, quindi, a fattori casuali.

*Tab. 8 - Risultati del test di Wilcoxon per dati appaiati applicato al confronto tra seminativi con maggiore o minore presenza di siepi per alcuni parametri della comunità ornitica. Per ogni parametro sono stati confrontati i valori assunti per punto di ascolto. Valori con  $P < 0,05$  sono statisticamente significativi.*

Parametro	Z	P	N
Ricchezza di specie	4,69	0,00001	30
Abbondanza di individui	4,78	0,00001	30
Ricchezza di specie a prior. cons.	4,17	0,00001	30
Abbondanza di individui a prior. cons.	4,27	0,00001	30
Ricchezza di specie solo Passeriformi	4,66	0,00001	30
Abbondanza di individui solo Passeriformi	4,78	0,00001	30
Ricchezza di specie solo Pass. a prior. cons.	3,94	0,00001	30
Abbondanza di individui solo Pass. a prior. cons.	4,31	0,00001	30

I risultati indicano che i seminativi con una maggiore presenza di siepi e boschetti sono caratterizzati in media da una ricchezza di specie e abbondanza di individui significativamente maggiori rispetto alle aree di controllo, anche considerando esclusivamente le specie a priorità di conservazione, confermando quindi gli studi condotti sull'argomento in Italia<sup>60</sup>, specificatamente nella vicina Pianura Padana lombarda<sup>61</sup> e all'estero<sup>62</sup>.

<sup>59</sup> Per questo confronto è stato utilizzato un campione di 30 coppie di punti: il campione fattuale è costituito da particelle a seminativo con copertura media di siepi e boschetti in un'area circolare con raggio di 100 m dal punto pari a 19,3% ( $\pm 3,4$  DS); il campione controfattuale è costituito da particelle a seminativo con copertura media di siepi e boschetti in un'area circolare con raggio di 100 m dal punto pari a 5,5% ( $\pm 1,5$  DS).

<sup>60</sup> Genghini M., Gellini S., Nardelli, R., Gustin, M. 2008a. Caratteristiche dei margini dei campi e influenza sulle comunità di uccelli: risultati di uno studio svolto nella pianura emiliana. In: (a cura di M. Genghini) Monitoraggio della biodiversità selvatica negli agro-ecosistemi intensivi e semi-intensivi. Metodologie e casi di studio per la verifica della qualità degli agro-ecosistemi e l'efficacia delle politiche ambientali e agricole. Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, Coop. St.e.r.n.a. Ed. Litotre, Brisighella (RA).

<sup>61</sup> Lo Presti S., Panunzi L., de Carli E., Buvoli L., Sorace A., Luci F., Timarco A., Cucè L., Vigorita V. (2014). Valutazione delle misure agroambientali del PSR Lombardia a favore della biodiversità. In: Tinarelli R., Andreotti A., Baccetti N., Melega L., Roscelli F., Serra L.,

### Confronto 2: Frutteti biologici con frutteti convenzionali

Le zone con frutteti biologici ospitano un numero di specie per punto d'ascolto in media pari a quello delle aree di controllo (frutteti a conduzione convenzionale) ma un numero maggiore di individui sia di tutte le specie che di quelle appartenenti all'ordine dei Passeriformi (Tabella 9). Per l'abbondanza di individui le differenze sono risultate statisticamente significative ( $Z = 2,16$ ;  $P = 0,03$ ;  $n = 29$ ), anche limitandosi al solo ordine dei Passeriformi ( $Z = 2,38$ ;  $P = 0,02$ ;  $n = 29$ ).

Tab. 9 – Parametri della comunità ornitica rilevati in frutteti biologici e in frutteti convenzionali

Frutteti	S	A	S prior	A prior	S Pass	A Pass	S Pass Prior	A Pass Prior
Biologici	31	4,87	11	0,91	18	3,64	7	0,66
Tradizionali	31	3,78	12	0,84	18	2,75	8	0,65

S = Ricchezza di specie; A = Punteggio di abbondanza di individui. Prior = specie prioritarie. Pass = Passeriformi (escludendo le specie appartenenti alla famiglia dei Corvidi).

I dati raccolti con il triennio di indagine indicano quindi che la conduzione biologica nei frutteti rappresenta un beneficio per le specie di uccelli ospiti di questi ambienti che si manifesta molto probabilmente in termini di un incremento delle risorse trofiche e quindi di un aumento del numero di individui presenti. Ciò potrebbe essere in relazione con l'incremento della disponibilità di insetti la cui densità è ridotta probabilmente in aree con conduzione convenzionale dove i trattamenti chimici sono particolarmente intensi (Dritschillo and Wanner 1980; Moreby et al. 1994; Weibull et al. 2003). Un incremento della densità delle specie ornitiche in aree ad agricoltura biologica è stato evidenziato in altri studi (Fuller 1997; Wilson et al. 1997; Chamberlain et al. 1999; Freemark and Kirk 2001; Beecher et al. 2002), incluso uno studio analogo condotto in Italia in frutteti (Genghini et al. 2007); tuttavia spesso non è stato possibile distinguere l'importanza di questo tipo di gestione agricola da altri fattori, come per esempio la maggiore diversità ambientale rilevata sovente in aree agricole a conduzione biologica rispetto a quelle a conduzione convenzionale (Lampkin 1990; Beecher et al. 2001; Freemark and Kirk 2001). Ulteriori analisi dovrebbero essere condotte per individuare il ruolo dei diversi fattori in gioco. Ciò nonostante i risultati indicano che i frutteti biologici sono caratterizzati da valori di abbondanza di uccelli in media più elevati rispetto a quelli a conduzione tradizionale.

### Confronto 3: tra prati/pascoli/prato-pascoli e seminativi di pianura

Le zone a prato, pascolo o prato-pascolo ospitano in media più specie per punto d'ascolto e più individui rispetto a quelle con seminativi, anche considerando solo i Passeriformi o le specie prioritarie; le differenze risultano significative in tutti i confronti relativi all'abbondanza di individui e alla ricchezza complessiva di specie (Tabelle 10 e 11) e non sono attribuibili, quindi, a fattori casuali.

Tab. 10 – Parametri della comunità ornitica rilevati in prati/pascoli/prato-pascolo e seminativi in pianura

	S	A	S prior	A prior	S Pass	A Pass	S Pass Prior	A Pass Prior
prati/pascoli/prato-pascolo	21	8,95	11	2,55	11	7,53	7	2,413333
seminativo	16	1,81	9	1,36	8	1,51	6	1,26

S = Ricchezza di specie; A = Punteggio di abbondanza di individui. Prior = specie prioritarie. Pass = Passeriformi (escludendo le specie appartenenti alla famiglia dei Corvidi).

Zenatello M. (a cura di). Atti XVI Convegno Italiano di Ornitologia. Cervia (RA), 22-25 settembre 2011. Scritti, Studi e Ricerche di Storia Naturale della Repubblica di San Marino: 390-392.

<sup>62</sup> O'Connor R.J. e Shrubbs M. 1986. Farming and birds. Cambridge University Press, Cambridge. pp. 290; Pain D.J. e Pienkowsky M. (eds.) 1997. Farming and birds in Europe: the Common Agricultural Policy and its implications for bird conservation. Academic Press, London; Newton I. 2004. The recent declines of farmland bird populations in Britain: an appraisal of causal factors and conservation actions. Ibis, 146: 579-600. Wilson JD, Evans AD, Grice PV 2009. Bird conservation and agriculture. Cambridge University Press, New York, pp. 394.

Tab. 11 - Risultati del test di Wilcoxon per dati appaiati, applicato al confronto tra aree a prato/pascolo/prato-pascolo e aree a seminativi, per alcuni parametri della comunità ornitica. Per ogni parametro sono stati confrontati i valori assunti per punto di ascolto. Valori con  $P < 0,05$  sono statisticamente significativi.

Parametro	Z	P	N
Ricchezza di specie	2,87	0,0041	25
Abbondanza di individui	4,05	0,00001	25
Ricchezza di specie a prior. cons.	1,05	0,296	25
Abbondanza di individui a prior. cons.	3,18	0,0015	25
Ricchezza di specie solo Passeriformi	1,38	0,167	25
Abbondanza di individui solo Passeriformi	3,07	0,0021	25
Ricchezza di specie solo Pass. a prior. cons.	0,67	0,502	25
Abbondanza di individui solo Pass. a prior. cons.	3,07	0,0022	25

Nell'ambito dell'obiettivo del PSR di favorire la conservazione e la valorizzazione della biodiversità delle aree agricole, questi risultati indicano un impatto positivo delle azioni di realizzazione e mantenimento di prati, pascoli e prati-pascolo, in quanto a queste aree sono associati valori maggiori di ricchezza di specie e di abbondanza di individui rispetto alle aree di controllo a seminativi. Si segnala in particolare la differenza significativa di abbondanza di individui di specie prioritarie tra le aree a confronto.

#### Confronto 4: Pascoli mantenuti/pascoli abbandonati di montagna

Nelle aree montane, si intende contribuire all'obiettivo del mantenimento e miglioramento degli habitat e della biodiversità attraverso il mantenimento dei pascoli (Sottomisura E della Misura 214) e il recupero naturalistico straordinario di spazi aperti montani abbandonati (Azione 6 della Misura 216). Allo scopo di verificare gli effetti del mantenimento o ripristino dei pascoli sulla biodiversità in zone montane, sono stati realizzati dei rilievi ornitologici lungo transetti, per confrontare la ricchezza e l'abbondanza di specie ornitiche tra aree con prevalenza di pascoli (mantenuti o ripristinati) e aree caratterizzate da abbandono del pascolo, con conseguente ricrescita di vegetazione arbustiva. In particolare i rilievi sono stati svolti in nove aree oggetto di impegno della Sottomisura 214/E (campione fattuale) e altrettante aree di controllo (campione controfattuale) scelte tramite un'attenta analisi delle carte di uso del suolo e di foto aeree. Tuttavia, in tre casi le differenze nell'estensione delle aree a pascolo tra le coppie di transetti appartenenti alle due tipologie, verificate in campo, sono risultate minime (% superfici a pascolo in media nelle 3 aree oggetto di impegno:  $84,3 \pm 10,0$  DS; nelle 3 aree di controllo:  $78,3 \pm 7,6$  DS). Pertanto l'analisi è stata condotta sia con tutte e nove le coppie individuate, sia considerando esclusivamente le sei coppie in cui l'estensione a pascolo è risultata decisamente superiore rispetto alle aree di controllo (% superfici a pascolo in media nelle 6 aree con pascoli mantenuti:  $82,2 \pm 6,6$  DS; nelle 6 aree con pascoli abbandonati:  $39,2 \pm 27,3$  DS).

Considerando tutte le nove coppie di transetti investigate, nei transetti con maggiore estensione di pascoli si registra in media un numero maggiore di specie rispetto alle aree di controllo. Le differenze sono risultate significative per la ricchezza di specie a priorità di conservazione ( $Z = 2,03$ ;  $P = 0,04$ ;  $n = 9$ ) e per la ricchezza di queste specie appartenenti all'ordine dei Passeriformi ( $Z = 2,03$ ;  $P = 0,04$ ;  $n = 9$ ). Non sono state evidenziate, invece, differenze significative per l'abbondanza di individui. Considerando le sei coppie di transetti con una più spiccata differenza nell'estensione della superficie a pascolo, si confermano i risultati precedenti, ma si osserva che anche la ricchezza di tutte le specie è significativamente maggiore nei pascoli mantenuti rispetto ai pascoli abbandonati (cfr. Tabelle 12 e 13).

Tab. 12 – Parametri della comunità ornitica rilevati in pascoli mantenuti e in pascoli abbandonati

Pascoli:	S	A	S prior	A prior	S Pass	A Pass	S Pass Prior	A Pass Prior
mantenuti	24	6,08	8	1,54	16	4,46	7	1,29
abbandonati	19	5,87	6	0,92	14	4,79	5	0,75

S = Ricchezza di specie; A = Punteggio di abbondanza di individui. Prior = specie prioritarie. Pass = Passeriformi (escludendo le specie appartenenti alla famiglia dei Corvidi).

Tab. 13 - Risultati del test di Wilcoxon per dati appaiati applicato al confronto tra aree a pascoli mantenuti e pascoli abbandonati per alcuni parametri della comunità ornitica. Per ogni parametro sono stati confrontati i valori assunti per ogni transetto investigato. Valori con  $P < 0,05$  sono statisticamente significativi.

Parametro	Z	P	N
Ricchezza di specie	2,02	0,043	6
Abbondanza di individui	0,31	0,753	6
Ricchezza di specie a prior. cons.	2,20	0,028	6
Abbondanza di individui a prior. cons.	1,15	0,249	6
Ricchezza di specie solo Passeriformi	1,48	0,138	6
Abbondanza di individui solo Passeriformi	0,31	0,753	6
Ricchezza di specie solo Pass. a prior. cons.	2,02	0,043	6
Abbondanza di individui solo Pass. a prior. cons.	1,08	0,281	6

L'abbandono dei pascoli, con conseguente ampliamento delle superfici boschive, viene considerato un fenomeno negativo per la ricchezza faunistica delle aree montane<sup>63</sup>. Il fenomeno ha contribuito sicuramente alla diminuzione delle specie ornitiche delle praterie montane riscontrata, nel periodo 2000-2014, a livello nazionale (RRNe LIPU 2015a). Questa diminuzione, pari al 36,99%, è superiore a quella riscontrata per le specie agricole (vedi sopra) evidenziando una tendenza al decremento che interessa, nello specifico, ben otto delle tredici specie indagate.

I risultati ottenuti con le indagini condotte in Veneto indicano che i pascoli mantenuti, confrontati con quelli abbandonati, presentano in media valori maggiori di ricchezza di specie che nidificano o usano come habitat trofico le aree a pascolo. Pertanto gli interventi previsti dalla Sottomisura E della Misura 214 e dall'Azione 6 (Recupero naturalistico straordinario di spazi aperti montani abbandonati) della Misura 216 sembrerebbero favorire la biodiversità di questi ambienti.

### Criteria 3: Conservazione attiva del patrimonio naturale nei siti N2000 e in altre aree protette

Grazie ad un buon funzionamento dei criteri di selezione preferenziale, l'azione del PSR si è positivamente concentrata nelle aree della Rete Natura 2000 e nelle aree tutelate dall'istituzione di Parchi e Riserve (Tabelle 14 e 15). Particolare importanza riveste la superficie di prati permanenti e pascoli delle aree montane sovvenzionati con la Misura 211 in aree Natura 2000, che ammonta a 19.500 ettari; tali siti comprendono infatti numerosi habitat di interesse europeo appartenenti alla tipologia delle formazioni erbose e importanti per specie di flora e fauna tipiche delle praterie montane, che richiedono una gestione attiva per il mantenimento e il ripristino di condizioni ecologiche favorevoli alla loro sopravvivenza. Anche per la Misura 216/6, con la quale il Programma è intervenuto per il ripristino di spazi montani degradati, si evidenzia una particolare incidenza nelle aree Natura 2000, all'interno delle quali si colloca il 48% della superficie impegnata (385 ettari).

Tab. 14 – Distribuzione territoriale delle Azioni della Misura 214

Superficie oggetto di impegno (SOI)	Totale Regione	in Natura 2000		in Parchi e Riserve	
214_a	3.950	407	10,30%	72	1,82%
214_c	6.997	536	7,66%	314	4,49%
214_d	544	102	18,75%	53	9,74%
214_e	64.015	21.941	34,27%	4.878	7,62%
sub Totali	75.506	22.986	30,44%	5.317	7,04%
Superficie territoriale	1.837.089	392.420		92.919	
SAU	758.624	55.625		26.133	
SOI/Superficie agricola	9,95%	41,32%		20,35%	

Fonti: BD 2014 Sistema di Monitoraggio del PSR e Fascicolo aziendale delle aziende regionali per la SAU 2015

<sup>63</sup>BirdLife International 2004. Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status. Cambridge, UK: BirdLife International (BirdLifeConservation Series No. 12)

Tab. 15 – Distribuzione territoriale delle Azioni forestali

Azione			Superficie totale	in Natura 2000		in parchi e riserve	
				ha	%	ha	%
221	221/1	Boschi permanenti	28,38	1,52	5,3%	0,54	1,9%
	221/2	Fustaie a ciclo medio-lungo	310,92	17,33	5,6%	4,20	1,3%
	trf	Trascinamenti forestali	2.220,80	154,53	7,0%	71,76	3,2%
223	223/1	Boschi permanenti	5,10	0,79	15,5%	-	0,0%
	223/2	Fustaie a ciclo medio-lungo	10,11	2,84	28,1%	0,07	0,7%
225	225/1	Sfalcio radure	-	-	-	-	-
	225/2	Buone pratiche di gestione forestale	646,49	616,91	95,4%	-	0,0%
226	226/1	Ricostituzione del potenziale forestale	208,63	131,82	63,2%	0,47	0,2%
	226/2	Interventi preventivi	1.305,49	648,95	49,7%	63,13	4,8%
227	227/3	Conservazione e incremento biodiversità	165,70	42,85	25,9%	37,56	22,7%

Da quanto sopra illustrato si può affermare che il PSR ha contribuito alla conservazione attiva delle specie e degli habitat agricoli e forestali mirando efficacemente la propria azione in queste aree prioritarie per la tutela del patrimonio naturale europeo. Anche la quota parte di SOI inclusa in Parchi e Riserve evidenzia un effetto di concentrazione degli interventi, confermando la capacità del PSR di attivare e sostenere il ruolo degli agricoltori nella tutela della biodiversità nelle aree protette di rilevanza europea, nazionale e regionale.

Un contributo significativo del programma in direzione della conservazione attiva del patrimonio naturale nei siti N2000 regionali era atteso nell'ambito delle attività della Misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale". Con la Sottomisura 323/b, il PSR intendeva infatti tutelare la biodiversità nei Siti Natura 2000 e in altri siti di grande pregio naturale, identificati nel "Censimento delle aree naturali minori" della Regione del Veneto attraverso la predisposizione di Piani di protezione e di gestione attiva di tali aree. La Sottomisura tuttavia non è stata di fatto attuata (cfr. Analisi di Misura). Lo stesso dicasi per la Misura 213, che concedeva una specifica indennità alle aziende agricole in siti N2000 per il rispetto di norme cogenti di conduzione delle formazioni erbose riferibili a sette tipi di habitat di interesse comunitario e corrispondenti ai codici culturali "pascolo" e "prato-pascolo" del fascicolo aziendale.

#### *Criterio 4: Diffondere e rafforzare la conoscenza della biodiversità*

Un contributo specifico al soddisfacimento del criterio 4 proviene dalle Misure 111 e 114 dell'Asse 1, che hanno agito in termini di miglioramento della gestione sostenibile delle risorse naturali da parte degli operatori agricoli. Il 33% delle iniziative di formazione/informazione realizzate hanno trattato, tra gli altri, aspetti inerenti la biodiversità e la gestione sostenibile delle risorse naturali. Oltre il 60% dei partecipanti ha dichiarato di applicare in azienda le nozioni acquisite durante le attività formative in merito alle tematiche ambientali.

#### *Conclusioni e raccomandazioni*

Il Programma ha determinato una gestione favorevole *alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale* su una superficie complessiva di oltre 108.000 ha, pari al 13% della SAU regionale e al 102% del target programmato (Indicatore di risultato R6.a).

Tra le superfici sovvenzionate, particolare peso e importanza assumono i prati permanenti e i pascoli di montagna, dove il PSR è intervenuto con un'incidenza pari al 96% delle superfici presenti. Tale importante concentrazione è l'effetto dell'elevata partecipazione in tali aree alla Misura 211 (Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane) e alla Sottomisura 214/E (Prati stabili, prati-pascoli e pascoli), finalizzate a sostenere un sistema di produzione zootecnico di tipo prevalentemente estensivo, con requisiti di elevata sostenibilità ambientale e pienamente ascrivibile a sistemi agricoli ad alto valore naturale, da cui dipendono specie e habitat rari o di interesse europeo e che costituiscono un elemento strutturale del paesaggio montano veneto.

L'efficacia di tali azioni è confermata anche dai risultati ottenuti con le indagini condotte in Veneto sulle popolazioni di uccelli, che indicano che i pascoli di montagna mantenuti, confrontati con quelli abbandonati, presentano in media valori maggiori di ricchezza di specie che nidificano o usano come habitat trofico le aree a pascolo.

La logica di intervento posta alla base della Misura 211 è stata riproposta nella programmazione 2014-2020 estendendo le superfici ammissibili al sostegno della Misura 13 ad altre tipologie di coltura (frutteti, orticole, altri seminativi, prati anche in aziende non zootecniche) con l'obiettivo di rafforzare l'azione di prevenzione e contrasto alle dinamiche di abbandono. Anche l'approccio della Sottomisura 214/E è riproposto nell'ambito della Misura 10 nella programmazione 2014-2020, riconoscendo il ruolo strategico svolto dal mantenimento delle superfici a prato e pascolo permanente di collina e montagna, al fine di porre in essere e consolidare azioni che possano contrastare la ricolonizzazione naturale nelle aree marginali di montagna e collina con contestuale degrado di elementi storico testimoniali e riduzione della presenza di specie vegetali o animali ad elevato valore conservazionistico.

Le analisi esposte relative al "valore naturalistico" delle aree agricole, che stimano nel Veneto una quota di sistemi agricoli AVN compresa tra il 32% e il 38% della SAU regionale, confermano in generale la funzione svolta da una buona parte dei sistemi di coltivazione e allevamento regionali nel mantenimento di modalità e tipi di uso del territorio compatibili con la conservazione della diversità degli habitat e delle specie spontanee o selvatiche, alcune delle quali di interesse conservazionistico a livello comunitario o nazionale.

In tali aree, il PSR ha rappresentato uno strumento di intervento in grado di ostacolare efficacemente le tendenze regressive, assicurando il mantenimento di una quota di aree agricole classificate "AVN" variabile tra il 40% e il 50%, limiti corrispondenti ai risultati ricavati dalle procedure utilizzate per la loro determinazione, rispettivamente, dalla RRN a partire dal 2014, oppure dal Valutatore del PSR nell'ARVI 2012. In termini assoluti, le aree agricole AVN conservate grazie al PSR sono stimate in circa 73.000 ettari con il primo metodo e in circa 100.000 ettari in base al secondo<sup>64</sup>.

Utilizzando un valore intermedio tra i due precedenti si ottiene una superficie agricola AVN, come tale "conservata" grazie al PSR, di 86.500 ettari. Si osserva che tale estensione risulta superiore al valore obiettivo di 74.500 ettari inizialmente definito dal PSR (versione 2009) ma inferiore al target di circa 99.000 ettari ridefinito in occasione delle modifiche apportate al PSR a seguito dell'HC della PAC<sup>65</sup>. Nel primo caso si raggiunge un indice di efficacia del 116%, nel secondo dell'87%.

Va comunque osservato che il confronto con i valori obiettivo potrebbe non essere corretto essendo in buona parte condizionato dall'eterogeneità dei criteri di stima utilizzati nella definizione delle aree agricole "AVN", più selettivi nella metodologia in oggetto rispetto alla stima effettuata nella fase di valutazione ex ante<sup>66</sup>.

Al di là dei propri limiti oggettivi, si ritiene che l'approccio utilizzato a partire dalla Relazione di aggiornamento della Valutazione intermedia (dicembre 2012) presenti i pregi del possibile aggiornamento temporale dei dati (almeno quelli relativi al Fascicolo aziendale) e della loro possibile disaggregazione territoriale a un livello di dettaglio (il foglio catastale = in media circa 100 ha) adeguato ai fabbisogni conoscitivi delle fasi di programmazione e valutazione delle politiche regionali di sviluppo rurale.

E' indispensabile infine sottolineare che i risultati dell'elaborazione svolta – alla luce degli elementi informativi da essa ancora non considerati, nonché degli inevitabili rischi di soggettività nella scelta dei criteri di classificazione – dovrebbero essere interpretati come una delle possibili letture del territorio regionale funzionale alla valutazione del relativo valore naturalistico. Lettura avente la finalità ultima di stimolare

<sup>64</sup> Questa apparente discrasia tra i due metodi nei risultati, espressi in termini percentuali o in valore assoluto, deriva da differenze nella quantificazione delle aree agricole AVN totali regionali (molto più alte nello studio della RRN), rispetto alle quali si rapportano i valori di quelle interessate dal PSR.

<sup>65</sup> L'incremento nel valore obiettivo dell'Indicatore, verificatosi nel 2009, è derivato soprattutto da adeguamenti di tipo metodologico: diversamente dalla stima iniziale (2008), nella quale erano state considerate soltanto le superfici delle sottomisure 214/E (Prati stabili, pascoli e prati-pascoli), 214/C (Agricoltura biologica) e 214/G (Miglioramento qualità delle acque), il nuovo valore obiettivo include anche le previsioni di intervento nell'ambito delle Misure 211 (zone montane), 216 (investimenti non produttivi) e 221 (imboschimenti dei terreni agricoli).

<sup>66</sup> Infatti, mentre nella determinazione "ex-ante" dei valori obiettivo si è considerata l'estensione totale delle superfici che si prevedeva fossero oggetto di intervento/impegno delle Misure del PSR giudicate favorevoli, nella stima conclusiva dell'Indicatore si è considerata, più correttamente, soltanto la quota parte di dette superfici localizzate nelle aree agricole e naturali classificate AVN (con i due metodi).

momenti di confronto con esperti e “testimoni privilegiati” soprattutto regionali, attraverso i quali acquisire elementi anche qualitativi di interpretazione, conferma o di modifica e integrazione dei risultati stessi.

Al di là dei valori complessivi assunti dall’indicatore comune, gli aspetti di maggior interesse, dal punto di vista sia valutativo sia di programmazione, riguardano la distribuzione spaziale di tali superfici, i sistemi agricoli che le caratterizzano, la loro evoluzione nel tempo.

In tale scenario, il contributo fornito dal PSR con le Misure/azioni dell’Asse 2 è individuabile, principalmente, nell’aver contrastato la tendenza all’abbandono o alla intensificazione di superfici agricole regionali aventi invece caratteristiche (tipi di uso agricolo del suolo e modalità di gestione) che ne determinano l’alto valore naturale, secondo la definizione assunta a livello comunitario. Risulta altresì positiva la maggior intensità di intervento del programma (espressa dal rapporto SOI/SAU) proprio nelle aree agricole regionali nelle quali tali caratteristiche si manifestano in forma più rilevante.

Per quanto riguarda i sistemi forestali AVN, facendo riferimento agli indicatori utilizzati da De Natale e Pignatti (2014) si evince che il PSR ha contribuito al mantenimento/incremento di aree forestali di particolare interesse naturalistico e/o incluse in aree naturali tutelate per una superficie complessiva pari a poco più di 1.400 ha. Se rapportata alla stima della superficie di foreste AVN del Veneto effettuata da De Natale e Pignatti (2014), pari a circa 139.000 ha (il 35% del territorio boscato regionale), l’incidenza del Programma risulta bassa.

Nella programmazione 2014-2020 il sostegno a investimenti diretti ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale ed il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali attraverso specifici investimenti forestali non produttivi e interventi selvicolturali è considerato strategico per limitare il progressivo abbandono delle aree rurali e marginali, risaltandone il ruolo sociale e valorizzandole in termini di pubblica utilità e di miglioramento ambientale.

Le analisi sopra illustrate per valutare le azioni a favore della biodiversità finanziate dal PSR Veneto confermano in larga misura l’esistenza di variazioni imputabili agli interventi agroambientali, fornendo anche indicazioni sulla loro differente intensità in ragione della tipologia di intervento.

Al fine di approfondire gli effetti complessivi delle azioni agroambientali considerate, sono stati calcolati degli indici sintetici basati sulla ricchezza di specie (RS) e sull’abbondanza di specie a priorità di conservazione (ASPC).

In primo luogo, è stata calcolata la differenza percentuale della ricchezza di specie ottenuta nelle aree oggetto di impegno in ogni confronto con le aree di controllo (impatto specifico); questo valore è stato poi pesato sulla base dell’incidenza della superficie oggetto di impegno rispetto alla SAU di riferimento (cioè la superficie regionale della destinazione agricola in cui si applica l’impegno agroambientale in oggetto), in modo da tener conto di quanto la tipologia d’impegno è diffusa nel territorio regionale (impatto complessivo)<sup>67</sup>.

I risultati, riportati nella seguente Tabella 16, indicano che le diverse tipologie di azioni a favore della biodiversità determinano, con l’eccezione del caso dei frutteti, un impatto specifico analogo, rappresentato da un valore medio di ricchezza di specie maggiore di circa 20 punti percentuali rispetto alla situazione in assenza d’impegno; tenendo conto dell’incidenza delle tipologie di impegno sul territorio regionale, si evidenzia tuttavia che il contributo più importante all’impatto complessivo è fornito dalle azioni di

<sup>67</sup>In particolare sono stati considerati i seguenti rapporti per le diverse azioni prese in considerazione:

A) Superficie a seminativi in un buffer di 100 metri intorno a siepi e/o boschetti dislocati in seminativi in pianura / Superficie di seminativi in pianura

B) Superficie di frutteti biologici in pianura e collina / Superficie di tutti i frutteti in pianura e collina

C) Superficie di prati mantenuti in pianura/ Superficie di seminativi e prati in pianura

D) Superficie di prati e pascoli mantenuti in aree di montagna / Superficie di pascoli “abbandonati” (categorie di uso del suolo 3213, 3212) e mughete macroterme, mesoterme e microterme (categorie: 32231, 32232, 32233) in aree di montagna. Per quanto riguarda il denominatore di questo rapporto, le categorie di uso del suolo ‘mughete’ sono state considerate perché spesso, in particolare le mughete mesoterme, includono le aree interessate dalla ricrescita del bosco (es.: Odasso et al. 2002).

La SAU dei punti A-C è calcolata sulla base dei fascicoli aziendali del 2014 mentre la superficie a pascolo “abbandonato” del punto D deriva dalla carta dell’uso del suolo regionale.

mantenimento dei pascoli in montagna, che hanno interessato circa il 57% della SAU di riferimento (vedi paragrafi precedenti).

In considerazione del fatto che un'area potrebbe avere un pregio maggiore di un'altra perché, pur ospitando meno specie, costituisce un sito di nidificazione per un numero abbondante di individui di specie in rarefazione e specialiste, è stata calcolata anche la differenza percentuale dell'abbondanza di specie a priorità di conservazione nelle aree oggetto di impegno rispetto alle aree di controllo. Anche in questo caso, la differenza percentuale ottenuta in ogni confronto è stata poi pesata in base all'estensione dell'intervento (indice SOI/SAU di riferimento).

Tab. 16 – Differenze (%) negli indici di ricchezza delle specie (RS) tra aree oggetto di impegno agroambientale e aree di controllo e ponderazione in base alla loro diffusione regionale.

Tipi di confronto (fattuale vs controfattuale)	Differenza RS (Impatto specifico) (A)	SOI	SAU di riferimento	SOI/ SAU di riferimento (B)	Differenza RS pesata (Impatto complessivo) (A)*(B)
	(%)	(ettari)	(ettari)	(%)	(%)
siepi vs seminativi (pianura)	20	22.445	514.624	4,36	0,87
frutteti biologici vs frutteti convenzionali	0	1.114	19.929	5,59	0,00
mantenimento prato vs seminativo (pianura)	20,83	14.068	539.650	2,61	0,54
mantenimento pascoli vs pascolo abbandonato (montagna)	20,83	49.897	87.523	57,01	11,88

RS = Indice di Ricchezza di Specie; SOI = Superficie Oggetto di Impegno agro ambientale; nel caso A, la SOI è stata calcolata accorpando alla superficie delle siepi e della relativa fascia di rispetto la superficie di seminativo da queste servite, seguendo il criterio espresso nel Bando della Misura 214/A, laddove viene posto il tetto del 20% al rapporto SOI/SAT aziendale; SAU = superficie agricola utilizzata

I risultati, riportati nella successiva Tabella 17, indicano che l'impatto specifico più alto, rispetto alla situazione in assenza d'impegno, è determinato dall'applicazione della Misura 214/E (Prati stabili, pascoli e prati-pascoli), soprattutto in pianura; anche in questo caso, tenendo conto dell'incidenza delle tipologie di impegno sul territorio regionale, l'importanza maggiore viene assunta dal mantenimento dei pascoli in montagna.

Tab. 17 – Differenze (%) negli indici di abbondanza delle specie a priorità di conservazione (ASPC) tra aree oggetto di impegno agroambientale e aree di controllo e ponderazione in base alla loro diffusione regionale.

Tipi di confronto (fattuale vs controfattuale)	Differenza ASPC (Impatto specifico) (A)	SOI	SAU di riferimento	SOI/ SAU di riferimento (B)	Differenza ASPC pesata (Impatto complessivo) (A)*(B)
	(%)	(ettari)	(ettari)	(%)	(%)
Siepi vs seminativi (pianura)	16,70	22.445	514.624	4,36	0,73
frutteti biologici vs frutteti convenzionali	4,0	1.114	19.929	5,59	0,22
mantenimento prati stabili vs seminativi (pianura)	30,43	14.068	539.650	2,61	0,79
mantenimento pascoli vs pascolo abbandonato (montagna)	25,20	49.897	87.523	57,01	14,37

ASPC = Indice di Abbondanza Specie a Priorità di Conservazione; SOI = Superficie Oggetto di Impegno agro ambientale; nel caso A, la SOI è stata calcolata accorpando alla superficie delle siepi e della relativa fascia di rispetto la superficie agricola da queste servite, seguendo il criterio espresso nel Bando della Misura 214/A, laddove viene posto il tetto del 20% al rapporto SOI/SAT aziendale; SAU = superficie agricola utilizzata

Le analisi effettuate indicano che l'impatto complessivo determinato dalle singole azioni agro ambientali sull'abbondanza delle specie a priorità di conservazione può essere imputato prevalentemente alle azioni di mantenimento dei pascoli in montagna (RSp=12%; ASPCp=14%), quale effetto di un'estensione delle superfici di intervento relativamente elevata rispetto alla SAU di riferimento (indice SOI/SAU = 57%).

Diversamente, le azioni agroambientali che incentivano l'impianto/conservazione delle siepi nei seminativi risultano generalmente efficaci (sia in termini di ricchezza delle specie, sia di abbondanza delle relative popolazioni) nelle aree di intervento, cioè nella "SOI", ma determinano un basso impatto complessivo regionale costituendo quest'ultime una porzione limitata della Superficie agricola regionale a seminativi (indice SOI/SAU di riferimento 4,3%).

Più specificatamente, l'impatto specifico è particolarmente significativo nelle azioni di mantenimento dei prati stabili in pianura e dei pascoli o prati-pascoli in montagna, nonché nell'azione di impianto/conservazione delle siepi in pianura, sia in termini di ricchezza delle specie, sia di abbondanza delle relative popolazioni. In particolare, la presenza di siepi nei seminativi in pianura sembra apportare benefici, in termini di ricchezza di specie, analoghi a quelli apportati dal mantenimento dei prati stabili: in entrambi i casi si è infatti rilevato nelle aree impegnate un valore medio di ricchezza di specie maggiore di circa 20 punti percentuali rispetto a quello rilevato nelle aree di controllo (seminativo senza siepi in pianura, vedi Tab. 16). Il mantenimento di prati stabili diversamente sembra essere più efficace della presenza di siepi in pianura in termini di effetti sull'abbondanza di specie a priorità di conservazione (Impatto specifico del mantenimento prati pari al 30%, della presenza di siepi pari al 17% circa rispetto ai seminativi senza siepi in pianura, vedi Tab. 17).

Si evidenzia inoltre, in questo ambito, la necessità di mantenere il piano di monitoraggio integrativo effettuato a scala regionale, al fine di irrobustire i risultati ottenuti.

Il Programma ha fornito un contributo importante in termini di conservazione attiva del patrimonio naturale nei siti Natura 2000 attraverso le Misure agroambientali, che in tali siti hanno mostrato incidenze per lo più superiori alla media regionale, grazie al buon funzionamento dei criteri di selezione preferenziale.

Il Programma non ha fornito il contributo atteso dalle Misure 213 e 323.b, che di fatto non sono state attuate, nonostante la logica d'intervento e i criteri di selezione posti a fondamento dell'iniziale programmazione delle Misure fossero coerenti con i fabbisogni presenti in ambito regionale e con la strategia complessiva del Programma (cfr. Allegato I Analisi valutative di Misura).

I piani di gestione dei siti Natura 2000 redatti o in corso di redazione sono stati finanziati con fondi regionali o nell'ambito di progetti europei. Più recentemente, la Regione ha provveduto alla redazione del *Prioritised Action Framework* (PAF) per le zone Natura 2000 del Veneto, redatto nel febbraio 2015 a supporto della programmazione dei fondi SIE 2014-2020, e all'adozione e approvazione delle Misure Specifiche di Conservazione (MSC) dei siti Natura 2000 ai fini della designazione delle ZSC. Alla luce dei progressi sopra descritti, nella fase di revisione intermedia del PSR 2014-2020 del Veneto, dovrebbe essere riesaminato il completamento e l'aggiornamento delle Misure di conservazione specifiche e/o dei piani di gestione delle zone Natura 2000 e, allo stesso tempo, andrebbe esaminato il contributo del PSR alle azioni previste dal PAF e quindi l'eventuale esigenza di reindirizzare risorse agli obiettivi di conservazione della biodiversità.

Per quanto riguarda infine la diffusione e il rafforzamento delle conoscenze inerenti la tutela della biodiversità e delle risorse naturali, si conferma la capacità del Programma di integrare le tematiche ambientali trasversalmente nelle iniziative di formazione e informazione e si evidenzia un significativo impatto delle azioni formative e informative, considerato che oltre il 60% dei partecipanti traduce in azioni operative i concetti acquisiti. Il PSR 2014-2020 conferma il sostegno allo sviluppo della base di conoscenze attivando azioni mirate di informazione e consulenza che concorrono all'attuazione di Natura 2000 aumentando la sensibilità dei beneficiari ed indirizzandoli verso pratiche agronomiche e forestali maggiormente rivolte alla conservazione e salvaguardia della biodiversità (M01 e M02).

#### C4. In che misura il PSR ha contribuito all'approvvigionamento di energia rinnovabile? (obiettivo HC)

Come riportato nell'allegato VIII del Reg. (CE) 1974/2006 e nel QCMV, l'indicatore comune di impatto n.7 per i cambiamenti climatici è individuato nel "contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici" definito come incremento della produzione di energia rinnovabile, espresso in Ktep (kilo-tonnellate di petrolio equivalente). A questo sono stati affiancati ulteriori indicatori, al fine di differenziare e caratterizzare l'impatto delle singole Misure che operano nel sostegno alla realizzazione di impianti alimentati a Fonti Energetiche Rinnovabili (FER). Alla risposta al quesito valutativo concorrono diverse misure (121, 123, 311, 312, 321) che contribuiscono tutte a incrementare la diffusione di impianti alimentati a FER.

Criteria	Indicatori	Tipo di Indicatore (1)	Misure/Azioni
1. Gli interventi del PSR che hanno determinato un aumento dell'offerta di energia rinnovabile.	Indicatore comuni di impatto n°7: Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: <u>Incremento nella produzione di energia rinnovabile (kTOE)</u>	I*	Misure: 121, 123, 311, 312, 321
	Indicatori Supplementari Regionali: <u>Numero impianti energetici realizzati</u>	O**	Misure: 311 Azione 3, 321 Azione 3
	Indicatori Supplementari Regionali: <u>Potenza degli impianti (Mw)</u>	O**	Misure: 311 Azione 3, 321 Azione 3

(\*) Indicatori comuni da QCMV; (\*\*) Indicatori specifici di programma

(1): Tipo di Indicatore: O = di output (o prodotto); R = di risultato; I = di impatto

Relativamente agli obiettivi preposti dal Programma, è bene premettere che il loro raggiungimento non è legato solo a quanto previsto e perpetrato dalla singole Misure del PSR, ma anche a fattori esogeni relativi agli impegni assunti dall'Italia in ambito comunitario, attraverso l'adozione della politica energetica nazionale.

Le politiche comunitarie infatti, attraverso il "pacchetto clima-energia 2020" (pacchetto, post protocollo di Kyoto e contenuto nella Direttiva 2009/29/CE, entrato in vigore nel giugno 2009 e valido dal gennaio 2013 fino al 2020) e i vari sistemi di incentivazione particolarmente favorevoli alle varie tipologie di FER fra il 2008 e il 2012, hanno permesso di perseguire ottimi risultati in termini di impianti realizzati ed energia rinnovabile prodotta. A seguito del pacchetto clima e con il D.M. 15 marzo 2012 (c.d. "Burden Sharing"), alla Regione Veneto, è stato assegnato al 2020, un valore obiettivo da raggiungere pari al 10,3% dei consumi finali lordi regionali, i quali devono essere coperti con l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, per un valore pari a 1.274 ktep. I suddetti impegni sono richiamati nel Piano Energetico Regionale il quale, il giorno 12 maggio 2016 la Seconda Commissione Consiliare ha espresso a maggioranza parere favorevole all'approvazione del suddetto PERFER (Piano Energetico Regionale - Fonti Rinnovabili - Risparmio Energetico - Efficienza Energetica).

Al fine di quantificare i risultati favorevoli delle suddette politiche di sostegno alle FER, si sottolinea che i circa 88.483 (fonte GSE - Anno 2014) impianti alimentati da fonti rinnovabili installati sul territorio regionale, hanno permesso di produrre circa 9,2 TWh di energia elettrica, pari a 0,70 Mtep.

Come riportato nella Tabella 3, nell'intero periodo di programmazione il PSR ha visto la realizzazione di 880 impianti a fonti rinnovabili, con una produzione di energia pari a 124.003 MWh, corrispondenti a circa 10,66 ktep. Considerando il contributo complessivo in termini di TEP prodotti al 2014 all'interno della Regione Veneto (0,70 Mtep), il PSR nell'intero periodo di programmazione ha contribuito per il 1,5% alla riduzione dei consumi di energia da fonti fossili.

In relazione a quanto realizzato dal PSR, va sottolineato che il sostegno alle energie rinnovabili ha rappresentato fin dalla prima versione del PSR (DGR n. 3560 del 13 novembre 2007) un elemento strategico per lo sviluppo delle FER all'interno del settore agricolo. Tale aspetto è stato infatti confermato con le successive revisioni del PSR, mantenendo il valore obiettivo iniziale (19,29 Ktoe), stimato in virtù del grande potenziale di sviluppo del settore delle biomasse.

Ad ogni modo, il sostegno allo sviluppo delle energie da fonti energetiche rinnovabili (FER) da parte del PSR è avvenuto prevalentemente nell'ambito delle Misure 121, 123, 311, 312, 321.

Le seguenti tabelle riportano gli interventi conclusi aggiornati al 31.12.2015, per le cinque Misure considerate. Al termine della risposta sono riportati gli approfondimenti svolti al fine di verificare il contributo delle singole Misure. Per chiarimenti relativi alla potenza installata (kWp) per le singole tipologie di FER è possibile fare riferimento alla successiva Tabella 3.

*Tab. 1 – Misure 121 e 123, progetti conclusi al 31/12/2015 per lo sviluppo delle FER*

Tipologia FER	Interventi finanziati	Costo investimento € (SPESA)	Investimento medio unitario (€)	Potenza installata (kWp)
Solare fotovoltaico	661	93.028.552	€ 140.739	25.936
Biogas	4	2.898.233	€ 724.558	725
Biomasse	16	2.927.731	€ 182.983	7.319
TOTALE	697	23.109.533	€ 33.156	10.038
Tipologia FER	Interventi finanziati	Costo investimento € (SPESA)	Investimento medio unitario (€)	Sup. Installata (mq)
Solare termico	40	2.478.497	€ 61.962	1.836
<b>Totale Asse 1</b>	<b>737</b>	<b>101.333.013</b>	<b>€ 137.494</b>	

Fonte: elaborazione dati monitoraggio al 31/12/2015.

Le Misure dell'Asse 1 hanno portato a conclusione 737 progetti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. La tecnologia prevalente in termini di investimenti ammessi è il solare fotovoltaico (investimenti per circa 93 milioni di euro) e a seguire investimenti in impianti alimentati a biogas e a biomasse.

*Tab. 2 – Misure 311, 312 e 321, progetti conclusi al 31/12/2015 per lo sviluppo delle FER*

Tipologia FER	Interventi finanziati	Costo investimento € (SPESA)	Investimento unitario (€)	Potenza installata (kWp)
Solare fotovoltaico	105	24.978.866	237.893	7.101
Biogas	29	16.341.748	563.508	4.085
Biomasse	9	2.092.790	232.532	5.232
<b>Totale Asse 3</b>	<b>143</b>	<b>43.413.404</b>		<b>16.419</b>

Fonte: elaborazione dati monitoraggio al 31/12/2015.

Per quanto concerne le Misure dell'Asse 3, in merito alla produzione di energia e biocarburanti da fonti rinnovabili, è possibile riscontrare che la tipologia maggiormente sviluppata risulta essere, anche in questo caso, il solare fotovoltaico, seguito poi dagli impianti a biogas. Per entrambe le tipologie di fonti rinnovabili sono stati riscontrati investimenti elevati, pari a circa 25 Milioni per il fotovoltaico e circa 15 Milioni per gli impianti a biogas.

La stima della energia "rinnovabile" complessivamente prodotta grazie ai finanziamenti del PSR (Tabella 3) è stata effettuata aggregando l'insieme degli investimenti realizzati per tipologia di fonte rinnovabile utilizzata.

Nell'intero periodo di attuazione del Programma ed entro il dicembre 2015 sono stati complessivamente realizzati 880 interventi, per un costo di investimento totale di circa 144 milioni di Euro, in grado di produrre annualmente 124.000 MWh (10,66 kTEP) (vedi seguente Tabella 3). La stima di quest'ultimo indicatore è stata effettuata aggregando l'insieme delle operazioni realizzate per tipologia di fonte rinnovabile utilizzata.

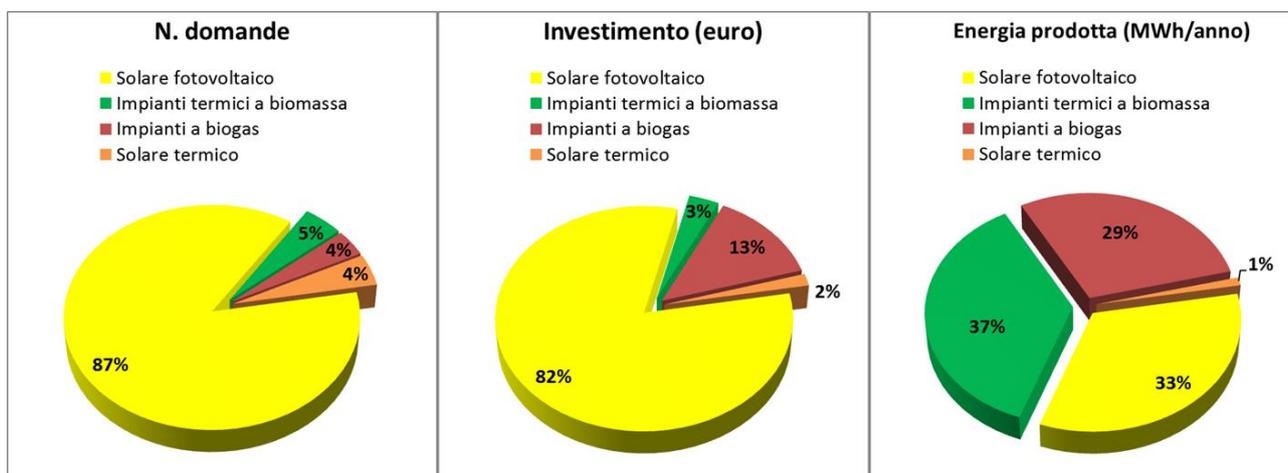
Per ciascuna tecnologia è stata quindi determinata la potenza complessivamente installata espressa in kWp, a partire dai dati di monitoraggio finanziario disponibili e attraverso la determinazione delle ore equivalenti di utilizzazione, come descritto in tabella, è stato possibile stimare la quantità di energia da fonti energetiche rinnovabili potenzialmente prodotta in un anno (MWh/anno).

Tab. 3 – Dati tecnici ed Energia prodotta degli impianti da fonti rinnovabili realizzati entro il 31/12/2015

Fonti Energetiche Rinnovabili	Interventi finanziati	Costo investimento (SPESA)	Costo unitario	Potenza installata	Energia prodotta <sup>(1)</sup>		Rapporto Investimento/Energia prodotta (€ SPESA) / (MWh/anno)
					MWh/anno	ktep/anno	
Tipologia	n.	€	€/kW	kW	MWh/anno	ktep/anno	(€ SPESA) / (MWh/anno)
Solare fotovoltaico	766	118.007.417	3.530 <sup>(2)</sup>	33.037	41.296	4	2.858
Impianti termici a biomassa	41	5.020.521	400	12.551	45.185	3,89	111
Impianti a biogas	33	19.239.981	4.000	4.810	36.075	3,1	533
Solare termico	40	2.478.497	1.350	-	1.447	0,12	1.713
<b>Totale</b>	<b>880</b>	<b>144.746.416</b>			<b>124.003</b>	<b>10,66</b>	

<sup>(1)</sup> Coefficiente di conversione (1tep=11,63MWh) Agenzia internazionale dell'energia (AIE). <sup>(2)</sup> Costo unitario determinato attraverso media ponderata, a fronte della elevata variazione dei costi di realizzazione accorsa dal 2008 al 2015.

Fonte: elaborazioni dati dal sistema regionale di monitoraggio Misure 121, 123, 311, 312, 321.



Il settore del solare fotovoltaico, benché rappresenti l'elemento di maggiore sviluppo in termini d'impianti realizzati e investimento complessivo, condivide quasi il medesimo contributo del settore della generazione di energia da biomasse e biogas. Tale ultimo aspetto è legato alla maggiore operatività degli impianti a biomassa e biogas, non essendo questi ultimi legati all'irradiazione solare.

Il rapporto fra l'investimento complessivo per ciascuna tipologia FER e la relativa energia prodotta annualmente dimostra la virtuosità degli impianti a biomassa e biogas, grazie alla suddetta maggiore operatività annua. È però importante specificare che tale valore non considera il parametro vita utile dell'impianto, poiché a oggi questo elemento è stato definito per gli impianti alimentati a bioenergie (vita utile circa venti anni) mentre per gli impianti fotovoltaici non sono ancora disponibili dati attendibili.

Complessivamente, gli impianti FER realizzati garantiscono una produzione di 10,66 ktep·anno<sup>-1</sup>, quantità corrispondente al 55% del valore obiettivo di 19,29 ktep·anno<sup>-1</sup> definito nel PSR<sup>68</sup>. Per una migliore interpretazione dell'indice di efficacia totale relativo all'indicatore in oggetto, è necessario considerare anche i risultati espressi attraverso gli indicatori supplementari introdotti dal Programmatore nella versione "post HC" a livello di Misura relativi al "numero di imprese beneficiarie che introducono FER".

<sup>68</sup> Tale valore obiettivo è stato definito nell'ambito delle modifiche apportate al PSR conseguenti la "Health Check" della PAC (versione PSR dicembre 2009), aggiornando pertanto l'iniziale target di 2,5 ktep·anno<sup>-1</sup>

Tab. 4 - Indicatori supplementari relativi allo sviluppo delle energie da FER, per Misura: valori obiettivo e valori realizzati entro il 31 dicembre 2015.

Misura	Tipologia di indicatore	Indicatore	Valore target	Valore realizzato
121	Indicatore supplementare (di risultato)	N. imprese che introducono FER	256	710
311	Indicatore supplementare (Output)	N. impianti Potenza impianti	130 20,5 MW	139 14,7 MW
321	Indicatore supplementare (Output)	N. impianti Potenza impianti	2 0,25 MW	1 0,48

I dati mostrano un buon raggiungimento dei valori target dei singoli indicatori, nello specifico:

- Misura 121: al 31/12/2015 sono state ben 710 le imprese che hanno investito nelle FER, per il 93% nel settore del Fotovoltaico, tecnologia che ha infatti, più delle altre, visto negli ultimi cinque anni un rilevante abbattimento dei costi di acquisto ed installazione; il superamento di quasi tre volte il valore obiettivo dell'indicatore conferma il grande interesse da parte delle aziende agricole.
- Misura 311: a fronte di un obiettivo di 130 impianti, al 31/12/2015 ne sono stati realizzati 139, di cui circa il 75% legati al fotovoltaico, il 20% al Biogas ed in minima parte alle Biomasse (5%); la potenza installata è complessivamente di 14,7 MW, pari a circa il 70% del valore target (20.5 MW) ed è riconducibile per circa il 50% al Fotovoltaico e nella restante quota, in parti uguali, alla generazione da Biogas e Biomasse. Si evidenziano pertanto i seguenti aspetti: a) gli interventi legati al fotovoltaico non sono caratterizzate da potenze elevate; b) gli impianti a biomassa realizzati nell'ambito della Misura 311, benchè poco numerosi, sono caratterizzati da potenze elevate.
- Misura 321: i valori target dello specifico indicatore sono stati parzialmente raggiunti, risultato comunque ragguardevole a fronte della potenza installata (pari a quasi due volte l'indicatore target).

La Tabella 5 mostra gli obiettivi, intermedi e finali, assegnati alla Regione Veneto dal cd. Decreto "burden sharing", richiamati anche nel Piano Energetico Regionale, in termini di incremento della quota complessiva di energia (termica + elettrica) da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo. Rispetto all'obiettivo 2014 di incremento dei consumi regionali da fonti energetiche rinnovabili (FER) di 362 ktep, il PSR ha contribuito per il 3%, qualora fosse stato raggiunto il valore obiettivo di 19,29 ktep il contributo sarebbe stato del 5,3%.

Tab. 5 – Obiettivi di sviluppo delle energie rinnovabili - Traiettorie obiettivi Regione Veneto per anno

Traiettorie	Anno iniziale <sup>69</sup>	2012	2014	2016	2018	2020
Obiettivi regionali (%)	3,4%	5,6%	6,5%	7,4%	8,7%	10,3%
Consumi regionali da fonti rinnovabili (FER-E + FER-C) (ktep)	432	691	794	914	1066	1274
Δ rispetto anno di riferimento (ktep)	-	259	362	482	634	842

Fonte: DM 15 marzo 2012 cosiddetto Burden Sharing

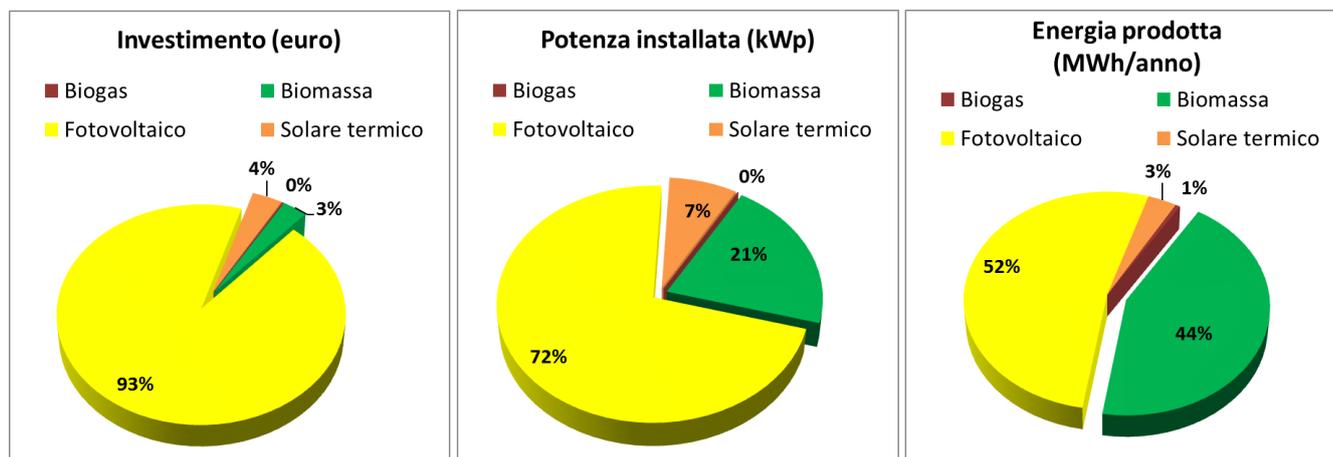
Per una migliore comprensione dei risultati e dell'efficacia degli interventi energetici, di seguito si riporta un approfondimento per le singole Misure del PSR che hanno contribuito all'obiettivo di sviluppo delle energie rinnovabili. Per ogni Misura, in termini sintetici, si riporta quanto realizzato con riferimento agli impianti alimentati da energie rinnovabili e specifici grafici, al fine di evidenziare le peculiarità e il contributo degli interventi FER realizzati allo sviluppo della produzione di energia rinnovabile.

La Misura 121, Ammodernamento delle aziende agricole, persegue i suoi obiettivi specifici e operativi anche sovvenzionando interventi relativi alle energie rinnovabili, nello specifico:

<sup>69</sup> Il valore dell'anno iniziale di riferimento è ottenuto dalla somma dei seguenti consumi regionali: Fer-E: produzione regionale elettrica lorda da fonti rinnovabili relativa all'anno 2009 rilevata da Gse, calcolata ai sensi della direttiva 28/2009; Fer-C: consumo regionale da fonti rinnovabili per riscaldamento/raffreddamento relativi all'anno 2005, forniti da Enea.

- A. Realizzazione di impianti specializzati pluriennali di colture per biomassa da utilizzarsi per la produzione di energia.
- B. Realizzazione di strutture e impiantistica a elevata efficienza tecnologica e con bassi livelli di emissioni in atmosfera, per la produzione di energia, a esclusivo utilizzo aziendale, a partire da:
- fonti agro-forestali (prodotti e sottoprodotti della gestione forestale, residui agricoli ecc.);
  - fonti rinnovabili (fotovoltaico);
  - reflui provenienti dall'attività aziendale.

Fonte energetica	N. domande	Investimento (SPESA) €	Potenza installata (kWp)	Energia prodotta (MWh/anno)	Energia prodotta (Ktep/anno)	Rapporto: Investimento (€) / Energia prodotta (MWh/anno)
Biogas	2	132.333	33	248	0,02	534,7
Biomassa	22	2.044.596	5.111	18.401	1,58	111,1
Fotovoltaico	80	63.463.067	17.613	22.016	1,89	2.882,6
Solare termico	40	2.478.497	1.836	1.447	0,12	1.713,2
Totale	144	68.118.493	24.593	42.112	3,62	1.617,6

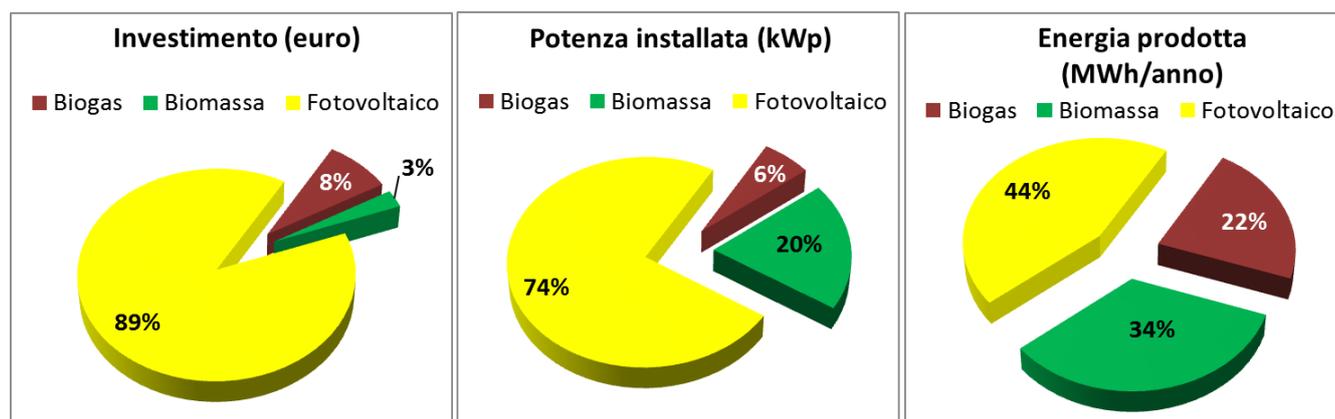


La prevalenza degli interventi FER realizzati nell'ambito della Misura 121 è relativa al fotovoltaico (93% degli investimenti totali) e solo in minima parte al solare termico (4%) e alle biomasse (3%). Praticamente non rilevante quanto realizzato nel settore del biogas. E' importante sottolineare, però, che gli impianti a biomasse, seppure legati a volumi di investimento poco rilevanti (sono stati infatti censiti solo 22 interventi per un investimento complessivo pari a 2 milioni di €), contribuiscono per il 21% alla potenza complessiva installata nell'ambito degli interventi FER sostenuti dalla Misura 121, e per il 44% dell'energia prodotta annualmente dagli impianti realizzati attraverso la Misura. Tale virtuosità degli impianti alimentati a biomasse trova giustificazione sia nel miglior rapporto fra Euro investito/potenza installata rispetto al fotovoltaico (soprattutto facendo riferimento ai primi anni del PSR, periodo in cui i costi d'impianto del fotovoltaico erano decisamente superiori all'odierno mercato), sia per un'operatività annua molto più elevata, non essendo quest'ultima legata all'irradiazione solare ma alla funzione di riscaldamento/utilizzo in attività di processo. Gli impianti a biomassa permettono di valorizzare energeticamente residui di campo agricoli (potature, verde agricolo, sottoprodotti forestali come ramaglie e cimali) che quindi non devono essere smaltiti come rifiuti, rappresentando, invece, una fonte di risparmio per l'azienda, poiché l'energia termica prodotta dalla loro valorizzazione energetica va in sostituzione all'utilizzo di combustibili fossili, tradizionalmente utilizzati per il riscaldamento.

La Misura 123, Accrescimento valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, persegue l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, attraverso una molteplicità di obiettivi operativi, fra i quali va

sottolineato quello di incentivare gli investimenti legati alla realizzazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile da biogas, biomasse agricole e forestali, da scarti e sottoprodotti della lavorazione, nonché di impianti fotovoltaici.

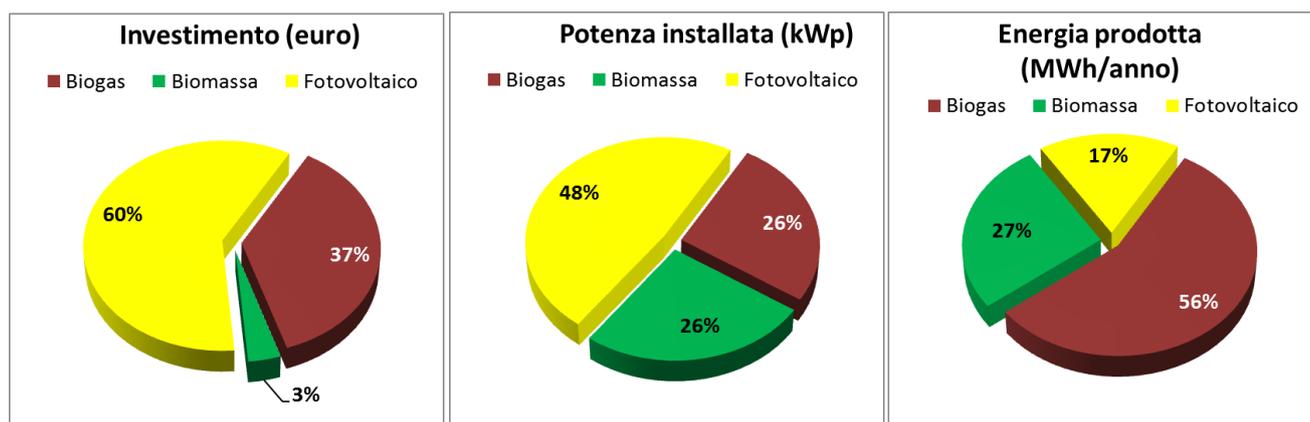
Fonte energetica	N. domande	Investimento (euro)	Potenza installata (kWp)	Energia prodotta (MWh/anno)	Energia prodotta (Ktep/anno)	Rapporto: Investimento (€) / Energia prodotta (MWh/anno)
Biogas	2	2.765.900	691	5.186	0,45	533,3
Biomassa	10	883.135	2.208	7.948	0,68	111,1
Fotovoltaico	62	29.565.484	8.323	10.403	0,89	2.841,9
Totale	74	33.214.519	11.222	23.538	2,02	1.411



La maggior parte degli investimenti sono legati al solare fotovoltaico (89% del totale degli investimenti). In riferimento agli altri investimenti risulta degno di nota solo quanto realizzato nel settore degli impianti alimentati a biogas (8% del totale degli investimenti) e in minima parte nel settore degli impianti alimentati a biomasse (impianti alimentati attraverso cippato da sottoprodotti forestali, patate e altri residui agricoli). Come già sottolineato, gli impianti alimentati a biogas e biomasse godono di un'operatività molto elevata, non essendo quest'ultima legata all'irradiazione solare ma invece alla mera produzione di energia elettrica (impianti a biogas) o alla funzione di riscaldamento/utilizzo in attività di processo (impianti a biomassa). I suddetti aspetti giustificano quanto rilevato in termini di energia prodotta annualmente dagli impianti realizzati, dove gli impianti a biomassa, a fronte di un investimento sul totale pari solo al 3%, contribuiscono per ben il 34% all'energia prodotta annualmente da fonti rinnovabili.

La Misura 311, Diversificazione in attività non agricole, ha contribuito allo sviluppo della produzione di energia rinnovabile attraverso la specifica Azione 3 Incentivazione della produzione di energia e biocarburanti da fonti rinnovabili, sulla base di progetti finalizzati alla realizzazione di appositi impianti e dotazioni aziendali per la produzione e la vendita. L'Azione 3 ha finanziato la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili non programmabili (impianti eolici, solari, geotermici, idroelettrici) e da fonti rinnovabili programmabili (impianti alimentati a biomasse e a biogas), purché di potenza inferiore a 1MW.

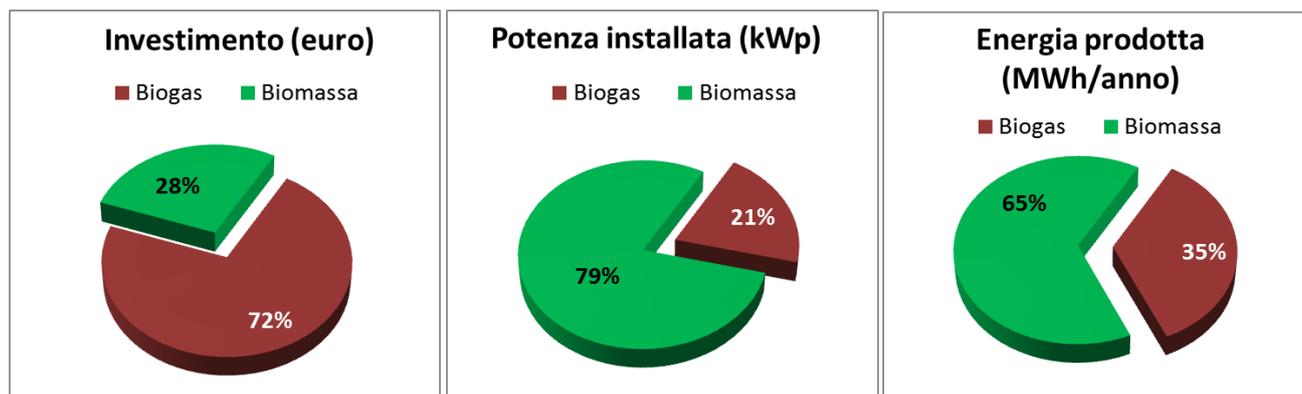
Fonte energetica	N. domande	Investimento (euro)	Potenza installata (kWp)	Energia prodotta (MWh/anno)	Energia prodotta (Ktep/anno)	Rapporto: Investimento (€) / Energia prodotta (MWh/anno)
Biogas	28	15.341.748	3.835	28.766	2,47	533,3
Biomassa	6	1.512.364	3.781	13.611	1,17	111,1
Fotovoltaico	105	24.978.866	7.101	8.877	0,76	2.813,9
Totale	139	41.832.978	14.718	51.254	4,41	816



Nell'ambito della Misura 311 (Azione 3) è possibile evidenziare il maggiore investimento nel settore del fotovoltaico (60% del totale investito, seguito dal biogas (37% del totale investito). Minoritari gli investimenti nel settore delle generazione di energia elettrica/termica da biomasse. In termini di energia prodotta il suddetto scenario cambia radicalmente, vedendo come protagonista il settore del biogas (56% del totale dell'energia prodotta dagli impianti ammessi dalla Misura 311, Azione 3). Tale rilevanza trova giustificazione nella maggiore operatività degli impianti legati a questa fonte rinnovabile, che non essendo legati al sole e quindi al suo irradiazione diurno quale fonte energetica, operano generalmente per più di 7.000 ore annue, garantendo produzioni di energia molto elevate. Notevole anche l'apporto degli impianti alimentati a biomasse, sia in termini di potenza installata (26% del totale) sia in termini di energia prodotta (27% del totale), il tutto a fronte, come già evidenziato, di un investimento pari a solo il 3% del totale.

La Misura 312, Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese, ha contribuito allo sviluppo della produzione di energia rinnovabile attraverso la specifica Azione 2 Creazione e ammodernamento di microimprese orientate allo sfruttamento delle energie rinnovabili. L'azione è stata finalizzata ad assicurare la realizzazione, il funzionamento e la corretta gestione degli impianti, compreso l'approvvigionamento delle biomasse utili al funzionamento dei medesimi, allo scopo di consolidare uno specifico tessuto professionale a supporto dello sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili. L'Azione ha finanziato la realizzazione d'impianti alimentati sia a fonti rinnovabili non programmabili (impianti eolici, solari, geotermici, idroelettrici) in quanto la loro disponibilità o produzione dipende da condizioni non controllabili dall'essere umano (es. irradiazione solare, vento, ecc.) che a fonti rinnovabili programmabili (impianti alimentati a biomasse e a biogas), purché di potenza inferiore a 1MW.

Fonte energetica	N. domande	Investimento (euro)	Potenza installata (kWp)	Energia prodotta (MWh/anno)	Energia prodotta (Ktep/anno)	Rapporto: Investimento (€) / Energia prodotta (MWh/anno)
Biogas	1	1.000.000	250	1.875	0,16	533,3
Biomassa	2	387.399	968	3.487	0,30	111,1
Totale	3	1.387.399	1.218	5.362	0,46	259



Risulta possibile evidenziare come la maggiore tipologia di investimento (realizzazione di impianti a biogas) non corrisponda al maggiore contributo all'aumento della produzione di energia rinnovabile (in termini di potenza installata e energia prodotta annualmente), poiché per questi ultimi due indicatori la parte maggioritaria è legata invece a impianti alimentati a biomasse: gli impianti a biomasse realizzati, infatti, contribuiscono al 65% dell'energia prodotta annualmente dall'insieme degli impianti FER realizzati nell'ambito della Misura 312. Tale virtuosità degli impianti alimentati a biomasse trova giustificazione principalmente nel miglior rapporto fra Euro investito e potenza installata rispetto agli impianti a biogas.

Infine, la Misura 321, Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale, ha contribuito allo sviluppo della produzione di energia rinnovabile con la specifica Azione 3. La suddetta Azione ha visto la realizzazione di un unico impianto alimentato a biomassa, caratterizzato da un investimento complessivo di circa 195.000 €, per una potenza installata di circa 500 kW e un quantitativo di energia prodotta annualmente pari a circa 1.750 MWh.

#### *C5. In che misura il PSR ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?*

Nel Reg. CE 1698/2005 si sottolinea che il miglioramento della "competitività" del settore agricolo e forestale può essere promosso partendo dall'elaborazione di "chiare strategie di sviluppo miranti ad accrescere e adeguare il potenziale umano, il capitale fisico e la qualità della produzione agricola" (considerata n. 14). Ciò significa promuovere azioni per il miglioramento delle competenze imprenditoriali e professionali degli agricoltori, per l'introduzione di nuove tecnologie e lo sviluppo di innovazioni, per il miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi e per promuovere una maggior orientamento al mercato da parte delle aziende anche attraverso l'integrazione con gli altri attori della filiera.

Partendo da queste premesse la risposta alla domanda valutativa si è basata su quattro criteri principali, riportati nello schema seguente, che indagano il contributo del programma al miglioramento qualitativo delle produzioni, al potenziamento del capitale umano grazie alle attività di formazione e consulenza e alle ricadute sulla gestione aziendale, alla promozione dell'integrazione tra i diversi attori della filiera e all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione (tema trattato più diffusamente all'interno dello specifico quesito valutativo trasversale).

Criteria	Indicatori	Misure
1. Contributo del PSR al miglioramento della qualità delle produzioni	Valore della produzione agricola e forestale con certificazione di qualità (Meuro)	132 133
	Imprese beneficiarie che realizzano interventi finalizzati al miglioramento della qualità della produzione (N.)	112 121 123
	Incremento del volume di materia prima di qualità lavorata/trasformata (euro)	123
	Interventi sovvenzionati finalizzati al miglioramento della qualità delle produzioni (N.)	112 121
	Incremento della quota di PLV soggetta a sistemi di qualità alimentare (euro)	112 121
	Incidenza dei formati che utilizzano in azienda le conoscenze acquisite grazie alle attività formative svolte per l'adozione di sistemi di qualità delle produzioni e sistemi per la sicurezza alimentare (%)	111
	Consulenze erogate su tematiche inerenti i sistemi di qualità dei prodotti e di certificazione (%)	114
	Superficie oggetto d'impegno condotta con tecniche di agricoltura biologica e integrata (ha)	214
2. Contributo del PSR al miglioramento del capitale umano nel settore agricolo e forestale	Partecipanti con successo alle attività formative (N.)	111
	Aziende beneficiarie dei servizi di consulenza (N.)	114
	Incidenza dei formati che utilizzano in azienda le conoscenze acquisite grazie alle attività formative svolte (%)	111
	Incidenza dei beneficiari delle azioni di consulenza che utilizzano in azienda le conoscenze acquisite (%)	114
3. Contributo del PSR all'integrazione tra attori della filiera agroalimentare	Aziende coinvolte nei PIF	121 123
	Variazione dei livelli di remunerazione degli acquisti di materia prima da parte delle imprese beneficiarie (euro)	123
	Variazione del volume di materia prima conferita collegata a contratti di fornitura pluriennali (euro)	123
	Beneficiari delle azioni di diversificazione aderenti a reti locali e/o progetti integrati di valorizzazione del territorio (N.)	311

Criteria	Indicatori	Misure
4. Contributo del PSR all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione	Imprese o società che hanno introdotto nuovi prodotti o nuove tecnologie (N.)	121 122 123 124

#### *Criterion 1: Contribution of the PSR to the improvement of the quality of productions*

Elemento essenziale a supporto della competitività del settore agricolo e agroindustriale regionale è il supporto alla qualità delle produzioni. Il Veneto si colloca al primo posto tra le regioni italiane per numero di prodotti a marchio con 36 produzioni certificate tra DOP (18) e IGP (18) e numero di unità produttive DOP/IGP (24.524). Il settore con più riconoscimenti è quello ortofrutticolo e cerealicolo (17 produzioni), seguito dal lattiero-caseario con 8 formaggi DOP e le preparazioni a base di carne (7 produzioni). Gli oli e i grassi sono rappresentati da 2 denominazioni DOP. Il settore vitivinicolo conta 10 vini IGT, 28 vini DOC e 14 DOCG; al DOC sono iscritti i vigneti di 25.500 aziende agricole (dati ISMEA). Per quanto attiene invece alle produzioni biologiche, a livello regionale sono attivi 1.546 operatori (6° censimento generale dell'agricoltura), valore che colloca il Veneto al quartultimo posto tra le regioni italiane per superficie agricola coltivata con il sistema biologico. All'interno del sistema delle produzioni di qualità le principali criticità sono legate all'elevata frammentazione della produzione primaria e alla scarsa concentrazione dell'offerta.

In tale contesto il PSR del Veneto è intervenuto con azioni di supporto sia direttamente attraverso le Misure 132 e 133 sia indirettamente attraverso il miglioramento delle competenze e delle conoscenze legate alle produzioni di qualità (Misure 111 e 114) e alla realizzazione di investimenti (Misure 112-121 e 123).

La Misura 132 è finalizzata ad incrementare i volumi di produzione certificata e, unitamente alle attività di promozione delle produzioni con la Misura 133 e agli altri strumenti di policy, ha la funzione strategica di posizionare il sistema produttivo in spazi di mercato con target di consumatori più attenti alla qualità, in modo da garantire un equilibrio di competitività in un sistema basato, essenzialmente, sulla riduzione dei costi, con competitor internazionali che producono in massa prodotti per il largo consumo. Le produzioni di qualità certificata offrono garanzie di qualità, di sicurezza alimentare e rappresentano uno dei volani delle economie rurali più competitive, in quanto contribuiscono ad aumentare la redditività marginale degli imprenditori che aderiscono a tali sistemi, in un contesto di mercato in cui la riduzione dei costi (e quindi il conseguente abbattimento della qualità e la minaccia alla sopravvivenza alle imprese locali) è diventata la leva prevalente del marketing al consumo.

La Misura 132 non ha rispettato le attese del programmatore, con sole 572 domande (a valenza pluriennale) che hanno concluso l'iter finanziario, con un investimento complessivo di 1.754.000 di euro. Anche l'indicatore di risultato R4 "Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti", pari a 11.670.000 euro, risulta molto al di sotto delle aspettative, con un indice di efficacia del 5,4%. Si rileva una prevalenza di adesioni nel settore vitivinicolo (30% della spesa complessiva della misura) e una buona adesione del comparto biologico, che supera le 200 domande di aiuto. La risposta all'esigenza di competitività data dalla Misura 132 è limitata dalla mancata possibilità di creazione di massa critica, con il vincolo regolamentare che impedisce adesioni di tipo collettivo che permetterebbero di far leva sul potere contrattuale di gruppo, per recuperare valore aggiunto.

Anche la Misura 133 contribuisce ai livelli di competitività del settore agroalimentare regionale. È evidente, anche in questo caso come per la Misura 132, che la concordanza del raggiungimento degli obiettivi di competitività si muove nella direzione dell'insediamento in spazi di mercato con target di consumatori più attenti alla qualità. Alla data di conclusione del Programma risultano ammesse 124 domande, corrispondenti ad un impegno complessivo di oltre 24 milioni di euro, con un livello di esecuzione finanziaria pari all'87% rispetto al programmato. Il valore R4 "valore della produzione agricola soggetta a marchi di qualità certificati" relativo alla Misura 133 al 31.12.2015 risulta essere 1.599.170.000, grazie all'incidenza sul valore stesso di produzioni rilevanti a carattere nazionale e internazionale, come ad esempio quelle del settore vitivinicolo e del settore lattiero-caseario (Grana Padano, Asiago, ecc.).

Le produzioni di qualità risultano piuttosto diffuse (il 35% delle aziende beneficiarie realizza produzioni di qualità) fra le aziende beneficiarie della Misura 121 che, sia in modalità singola che attraverso la progettazione integrata aziendale (PGB), ha contribuito in maniera determinante al miglioramento qualitativo delle produzioni. Gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità delle produzioni aziendali nel 32% delle aziende favorendo l'adesione a sistemi di qualità comunitari ma anche attraverso la partecipazione a sistemi di tracciabilità delle produzioni e migliorando la qualità merceologica delle produzioni. A seguito degli investimenti, il 7% delle aziende ha effettivamente aumentato la quota della produzione venduta soggetta a sistemi di qualità, con un incremento medio del 10% circa.

Molto diffusi i sistemi di certificazione volontaria, che sono adottati da circa la metà delle aziende agricole beneficiarie; la maggior parte (64%) riguarda i sistemi di autocontrollo igienico e sanitario (HACCP), ma sono presenti anche i sistemi di tracciabilità delle produzioni (8%) e l'adozione degli standard richiesti dalla GDO (Europ GAP Global Gap) e quelli delle associazioni di produttori (QV Unicarve) (28%).

Nell'11% delle aziende agricole beneficiarie la quota di prodotto venduto direttamente in azienda, soprattutto le produzioni di qualità certificata, ha avuto un incremento del 17%. Infine, la vendita diretta al di fuori dell'azienda (farmer's market, mercatini locali, fiere, ecc.) è valutata come un'opportunità per l'incremento del valore della produzione dal 9% delle aziende beneficiarie.

Nel settore agroindustriale, la Misura 123 ha sostenuto la qualità delle produzioni, finanziando 145 imprese (55% del totale) per investimenti inerenti all'acquisto di macchinari ed attrezzature diretti al miglioramento della qualità dei prodotti agricoli, alla rintracciabilità ed etichettatura dei prodotti, alla riduzione dei costi, all'igiene e al benessere degli animali. Gli investimenti ad essi dedicati ammontano a 77,4 milioni di euro (circa il 22% del totale). Circa due terzi delle imprese beneficiarie lavora materia prima riconducibile a disciplinari di qualità e il 67,3% delle imprese ha migliorato la qualità della materia prima lavorata grazie agli investimenti sovvenzionati. I volumi di materia prima di qualità lavorata hanno fatto registrare un incremento del 16,9%; l'incidenza dei prodotti di qualità è cresciuta, passando dal 29,7% al 30,5%.

Gli interventi formativi contribuiscono alla diffusione di competenze utili al miglioramento qualitativo delle produzioni. Circa il 35% dei beneficiari di interventi di formazione individuale (Azione 1) finanziati dalla Misura 111 dichiarano di avere utilizzato le competenze acquisite per migliorare la qualità delle produzioni aziendali. Nello specifico le nozioni acquisite hanno facilitato nel 28% dei casi l'adesione a sistemi di qualità delle produzioni (ISO, HACCP, DOP, IGP ecc.), al metodo di produzione biologico (7,6%) e ai sistemi di produzione previsti dall'agricoltura integrata (7,8%). La percentuale calcolata sui fruitori di azioni formative collettive (azione 3) arriva al 38%; in questo caso aumentano leggermente i partecipanti ai sistemi di produzione certificati (31,2% vs 28,3%) mentre subiscono una contrazione, rispetto all'azione 1, i partecipanti sia al metodo di produzione biologico (3,2% vs 7,6%) che all'agricoltura integrata (3,2% vs 7,8%). Lo stimolo offerto dalla Misura 111 ha contribuito dunque a indirizzare verso sistemi di produzione di qualità poco meno dell'8% delle aziende agricole attive in Regione (dati CCIAA Veneto 2015).

Le azioni di consulenza finanziate attraverso la Misura 114 del PSR hanno contribuito a sostenere l'adesione, o il mantenimento, delle aziende agricole regionali (lo 0,2% delle aziende agricole regionali attive nel 2015) verso sistemi di qualità certificati o metodi di produzione rispettosi dell'ambiente. Il 2,4% degli interventi di consulenza liquidati sono riconducibili al miglioramento delle caratteristiche qualitative delle produzioni aziendali; questi interventi corrispondono all'1,9% delle aziende agricole beneficiarie (domande liquidate).

Il PSR contribuisce al miglioramento della qualità delle produzioni anche attraverso forme di sostegno diretto volte a compensare i maggiori oneri economici derivanti dall'applicazione dei metodi di produzione biologica e che presentano obiettivi immediati più di carattere ambientali (Misura 214). Il settore biologico rappresenta infatti, come detto, una realtà produttiva importante in grado di mantenere la propria capacità attrattiva anche in periodi di crisi economica, offrendo alle imprese agricole una valida opportunità di sviluppo e contribuendo quindi al miglioramento della competitività del sistema agroalimentare regionale. Il PSR, attraverso la misura 214/c "agricoltura biologica", ha sovvenzionato oltre 6.987 ettari, circa il 44% della superficie biologica regionale pari a 15.773 ettari (SINAB 2014).

### *Criterion 2: Contributo del PSR al miglioramento del capitale umano*

Gli interventi formativi (Misura 111) e di consulenza (Misura 114) sovvenzionati dal PSR hanno prodotto un consistente incentivo al miglioramento delle capacità professionali e imprenditoriali degli addetti al settore agricolo regionale e quindi, in ultima istanza, alla competitività complessiva del sistema produttivo agricolo regionale. I partecipanti che hanno concluso con esito positivo un percorso di formazione collettiva (Azione 1) o individuale (Azione 3) sovvenzionati con la Misura 111 sono 14.243, il 229% del valore obiettivo. Le aziende agricole coinvolte negli interventi formativi rappresentano una quota significativa (21,7%) del totale delle aziende agricole regionali in attività iscritte alle CCIAA per l'anno 2015. Questi numeri dimostrano il consistente contributo della Misura alla diffusione della "conoscenza" e al miglioramento delle capacità professionali e imprenditoriali degli addetti al settore agricolo regionale.

Gli aspetti affrontati sono stati ampi e diversificati; preminenti sono stati quelli legati al miglioramento della competitività (67%) con significative incidenze riconducibili alle capacità gestionali, amministrative e di marketing dei prodotti aziendali (41%), nonché alla qualità dei prodotti agricoli (19%). Secondarie le tematiche ambientali: le attività formative afferenti alla valorizzazione del paesaggio, la protezione e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono il 33% del totale.

La quasi totalità dei formati ha rilevato un effetto positivo sulle attività aziendali grazie alle attività formative svolte. Il 90% dei formati in modo individuale (Azione 3) dichiara ricadute positive sulle attività aziendali a seguito delle nozioni acquisite durante il percorso formativo concentrate principalmente nell'adozione di metodi o pratiche inerenti all'adeguamento ai requisiti dettati dalla normativa sulla condizionalità ambientale (55% degli intervistati) e sul miglioramento della sicurezza nei luoghi di lavoro (40%); seguono il miglioramento della gestione economica delle attività aziendali (37%), l'adozione di sistemi di qualità delle produzioni (31%) e l'introduzione di innovazioni tecnologiche (20%).

Nel caso dei formati attraverso i corsi dell'Azione 1, l'85% dichiara ricadute positive in azienda principalmente sul miglioramento della sicurezza nei luoghi di lavoro (68%); secondarie le altre tematiche (28% per l'adozione di sistemi di qualità delle produzioni e per il miglioramento della gestione economica dell'azienda, il 27% per l'adeguamento ai nuovi requisiti di condizionalità e per il risparmio idrico).

Sul fronte della consulenza gli interventi realizzati hanno coinvolto il 10% delle aziende agricole attive regionali (CCIAA – Veneto – anno 2015) contribuendo positivamente ad ampliare e migliorare le conoscenze degli operatori agricoli. Gli argomenti dei servizi erogati (9.935 consulenze erogate a 6.508 beneficiari) hanno riguardato principalmente tematiche riconducibili alla gestione delle risorse naturali (43% degli interventi complessivi realizzati), alla normativa inerente la sicurezza nei luoghi di lavoro (34%) e al benessere animale (14%). Il 7,4% delle azioni realizzate hanno trattato interventi inerenti la competitività delle aziende agricole riconducibili alla gestione globale dell'impresa, comprendente quindi la presenza sul mercato nonché il marketing e la logistica delle produzioni aziendali, operazioni concernenti il miglioramento della qualità dei prodotti e iniziative di innovazione e trasferimento di conoscenze tecnologiche inerenti anche le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

### *Criterion 3: Contributo del PSR all'integrazione di filiera*

L'approccio integrato di filiera ha visto una larga partecipazione di imprese (in totale 1.615): le imprese agricole costituiscono quasi il 90% dei partecipanti e attivano un volume d'investimenti di quasi 100 milioni di euro. Il coinvolgimento delle imprese agricole ha comportato la partecipazione a diverse misure, tra cui emergono soprattutto la Misura 114 (56%) e la Misura 121 (42%). Le imprese di trasformazione e commercializzazione che partecipano ai PIF sono circa il 10%; quasi l'1% delle risorse sono state destinate a progetti di cooperazione finalizzati alla ricerca precompetitiva (Misura 124).

I PIF hanno interessato 10 settori produttivi sviluppando iniziative di programmazione integrata tra diverse misure; il maggior numero d'interventi si è concentrato nei settori vitivinicolo (30,4%) e lattiero-caseario (21,7%) caratterizzati da un elevato grado di associazionismo.

L'integrazione degli attori della filiera agroalimentare garantisce ricadute sui produttori agricoli di base; tali ricadute possono derivare dall'attivazione delle misure nell'ambito di un Progetto Integrato di Filiera, dalla stabilizzazione delle forniture provenienti da contratti associativi o pluriennali e dal miglioramento della

remunerazione degli acquisti di materia prima da parte delle aziende beneficiarie. Le indagini valutative svolte hanno evidenziato che nel 79% dei casi il PIF ha avuto un'influenza positiva sui rapporti con i produttori di base (in particolare per i soci delle strutture cooperative); nel 44% dei casi il PIF ha avuto effetti positivi sull'evoluzione dei volumi della materia prima proveniente dai contratti di fornitura e/o associativi, con un incremento nell'ordine del 10-15% della variazione positiva rilevata; nel 71% dei casi la partecipazione ad un PIF ha contribuito alla redistribuzione del valore aggiunto verso i produttori agricoli di base.

La Misura 123 ha inoltre contribuito a consolidare e stabilizzare i rapporti di fornitura fra produttori di base e imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Nel periodo considerato si è avuto un incremento dell'11,3% dei volumi di materia prima provenienti da forniture dei soci o da contratti di natura pluriennale. L'incidenza sul totale della materia prima lavorata ha avuto una leggera flessione (-1,6%); tuttavia il livello raggiunto (74,6%) è da considerarsi più che buono.

La garanzia di accordare ai produttori di base un'adeguata remunerazione per la materia prima venduta/conferita non può prescindere da una corretta valorizzazione dei prodotti finiti nella fase di commercializzazione da parte delle strutture a valle della filiera. Il fatturato relativo ai prodotti di qualità è cresciuto del 3,1%, crescita che sale al 16,2% nel caso di imprese coinvolte in progetti integrati di filiera.

Il vantaggio economico riconosciuto dalle imprese beneficiarie ai produttori di base è sintetizzato dall'indice valore degli acquisti/fatturato, che evidenzia il livello di remunerazione della materia prima, lavorata e trasformata dall'impresa a valle della filiera, per ogni euro di fatturato conseguito. L'indice si attesta su valori superiori al 75% e nonostante abbia fatto segnare un leggero decremento rispetto allo scenario ante intervento (-1,2%), evidenzia un marcato grado di partecipazione dei produttori di base alla redistribuzione del valore aggiunto generato dalla filiera (il corrispondente valore dei dati dell'indagine di Mediobanca si attesta intorno al 68%).

Per quanto riguarda l'Asse 3, solo il 34% delle aziende beneficiarie della Misura 311 intervistate partecipa a circuiti di valorizzazione delle produzioni (Strade del Vino, ecc.); inoltre il giudizio che i soggetti indagati esprimono a riguardo, in termini di ricadute economiche per l'azienda, è nel complesso negativo. Solo il 15% dei beneficiari indagati rileva un incremento del valore aggiunto aziendale grazie alla partecipazione a circuiti e reti, grazie a un leggero aumento (nell'ordine del 5%) delle presenze turistiche.

#### *Critero 4: Contributo del PSR all'innovazione*

In relazione alla tematica dell'innovazione la Regione del Veneto presenta un quadro di contesto non particolarmente positivo, anche se in crescente miglioramento. La capacità innovativa, data dal rapporto fra la spesa complessiva per ricerca e sviluppo ed il prodotto regionale presenta indicatori di capacità innovativa inferiori sia alla media italiana che ad altre regioni del Nord Est, in particolare Emilia-Romagna e Friuli Venezia Giulia. Il valore dell'indicatore di Capacità Innovativa per il Veneto è pari a 1,03% nel 2011, mentre la media nazionale si assesta all'1,26% nello stesso periodo. Il gap è ancora più evidente se confrontato con le altre regioni europee e in particolare con la media Europea di 2,04%. È utile sottolineare che l'obiettivo di Europa 2020 per l'Italia, rispetto a tale indicatore, è 1,53%. Su questa incide negativamente la bassa percentuale della spesa pubblica in R&S sul PIL che a livello regionale è molto ridotta. Lo Scoreboard Regionale dell'innovazione del 2016 pone il Veneto in una posizione di innovazione "Moderata", con un indice di spesa pubblica dedicata pari a 0,151 che porta la regione al penultimo posto in Italia come livello di investimenti pubblici. Il dato è in parte controbilanciato dal consistente peso della spesa privata in R&S, ponendo il Veneto, con un valore di 0,342 al quinto posto dopo Piemonte (0,503), Lombardia (0,373), Trento (0,364) e Friuli Venezia Giulia (0,359). L'indicatore relativo all'introduzione di innovazioni di prodotto e/o di processo da parte delle imprese private colloca la Regione al primo posto in Italia, con un indice pari a 0,713. L'analisi evolutiva nel tempo mette in evidenza il passaggio della Regione dal quarto posto del 2012 al primo del 2016. Rispetto all'intensità brevettuale il Veneto ha una posizione relativamente favorevole (quinto posto in Italia) con un distacco contenuto rispetto alle prime Regioni che la precedono in graduatoria (Piemonte e Lombardia), mentre più ampio è quello rispetto all'Emilia Romagna.

In tale contesto il PSR è intervenuto sia in modo diretto stimolando la cooperazione tra soggetti imprenditoriali e organismi di ricerca per progetti di sperimentazione finalizzati all'innovazione (Misura 124), sia in modo indiretto attraverso le Misure ad investimento 121, 122 e 123.

Complessivamente le aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche sono 3.618 (152% del valore obiettivo) di cui la porzione prevalente (il 51%) è rappresentata dalle aziende agricole beneficiarie della misura 121. A seguito degli interventi realizzati con la Misura 121, il 42% delle aziende ha introdotto nuovi prodotti e nuove tecniche per un valore complessivo di 1.853 aziende ed un'efficacia rispetto al valore obiettivo del 273%.

Le innovazioni principali hanno riguardato i processi produttivi aziendali (34%) soprattutto attraverso la meccanizzazione delle operazioni colturali (16%), ma anche attraverso l'efficientamento dei sistemi di irrigazione (5%). L'introduzione di nuovi prodotti ha riguardato l'8% delle aziende: il 4% introduce nuove produzioni, rappresentate soprattutto da colture ad alto reddito (orticole e frutticole), ed un altro 4% realizza la trasformazione aziendale delle produzioni.

La partecipazione alla Misura 121 all'interno della Progettazione Integrata di Filiera ha favorito l'introduzione di innovazione nei processi produttivi aziendali: la percentuale di aziende beneficiarie all'interno dei PIF che introduce innovazioni a seguito degli investimenti sovvenzionati raggiunge il 45% di cui il 75% ritiene che la partecipazione al PIF è stata rilevante per la loro introduzione in azienda. Anche la progettazione integrata aziendale (pacchetto giovani) favorisce l'introduzione di nuovi prodotti e nuove tecniche (44%). Nel caso dei giovani neinsediati sono risultate particolarmente importanti le innovazioni di prodotto soprattutto attraverso la variazione delle colture e degli allevamenti praticati. Tale dato indica che i giovani hanno realizzato profonde modifiche negli assetti aziendali al fine di rinnovare le produzioni e renderle maggiormente rispondenti alle esigenze del mercato.

Tra i beneficiari della Misura 122, 173 (Azioni 1 e 2), pari al 48% del totale, hanno introdotto innovazioni mirate alla diversificazione della produzione. Per quanto concerne l'Azione 3 le ditte forestali beneficiarie che introducono innovazioni sono 39; queste ditte sono orientate principalmente verso l'innovazione di prodotto (61%) al fine di aumentare e diversificare gli assortimenti mercantili, e verso l'innovazione di processo (39%) per potenziare le capacità produttive, migliorando allo stesso tempo le condizioni di lavoro ed elevando gli standard ambientali con macchinari più moderni. Complessivamente quindi la Misura 122 contribuisce alla definizione dell'indicatore con 212 aziende (indice di efficacia del 451%).

Il sostegno offerto dalla Misura 123-A ha avuto un importante ruolo nel processo d'innovazione delle attività aziendali: le imprese che hanno introdotto innovazioni (di processo, di prodotto e miste) sono 125, il 48% del totale, con un indice di efficacia molto positivo (190%). I risultati dell'indagine sono in linea con quelli dell'ultima rilevazione statistica sull'innovazione delle imprese (Istat - Rilevazione statistica sull'innovazione delle imprese, Edizione 2014). Gli obiettivi perseguiti sono stati diversi: il miglioramento dell'efficienza della gestione tecnico-economica degli impianti (anche dal punto di vista logistico), l'incremento della qualità delle produzioni e l'adeguamento dei processi ai sistemi di qualità, il miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro, la riduzione dell'impatto sull'ambiente.

Le imprese hanno realizzato progetti per l'ammodernamento tecnologico degli impianti (60% del totale) più che progetti volti all'innovazione dei prodotti (40% del totale). Queste ultime, in particolare, hanno avuto come obiettivo principale il miglioramento qualitativo dei prodotti esistenti e l'adeguamento del prodotto alle richieste di mercato, soprattutto in relazione ai nuovi formati di packaging. Spesso si è rilevata una sinergia fra innovazioni di prodotto e di processo (innovazioni miste), in particolare per gli interventi sui processi produttivi che hanno riguardato il miglioramento della qualità e/o del packaging dei prodotti esistenti.

La Misura 124 ha sostenuto attività di cooperazione tra soggetti imprenditoriali e organismi di ricerca, sia mediante interventi di natura partenariale finalizzati al trasferimento delle innovazioni, sia attraverso attività quadro rientranti nell'ambito dei progetti di filiera. Le aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche in tale ambito sono 1.430, con un'efficacia di oltre il 90% rispetto al valore obiettivo. Le analisi valutative svolte hanno rilevato che nella quasi totalità (87%) dei progetti di cooperazione è evidente la necessità di implementazioni successive alla fase di sperimentazione delle innovazioni con un collegamento agli strumenti di investimento (PSR o di altro tipo) e alle strategie complessive (di sistema di qualità, di

gruppo di imprese, di territorio). In generale i progetti finanziati fanno leva su innovazioni di tipo incrementale o migliorativo dei processi produttivi. Le sperimentazioni sui nuovi prodotti richiedono investimenti ulteriori, anche in ambito di mercato e di sistema distributivo.

#### *C6. In che misura il PSR ha contribuito alla ristrutturazione del settore lattiero-caseario? (obiettivo HC)*

Le "nuove sfide" introdotte nel quadro dell'Health Check hanno incluso le misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario a seguito dell'abolizione del regime delle quote latte (2015) e del conseguente riassetto dell'intero sistema produttivo. La Decisione del Consiglio europeo del 2009, relativa alla revisione degli OSC<sup>70</sup>, evidenziava a riguardo come "i produttori del settore lattiero-caseario contribuiscono in modo sostanziale alla conservazione delle zone rurali attraverso un'attività agricola sostenibile, specie nelle regioni svantaggiate. Tenuto conto dei costi di produzione elevati e dei cambiamenti strutturali cui devono far fronte a seguito della eliminazione graduale del regime delle quote latte, dovrebbero essere predisposte misure di accompagnamento a sostegno dei produttori del settore lattiero-caseario per consentire loro di adattarsi meglio alle nuove condizioni di mercato".

Nel settore lattiero-caseario negli ultimi anni si è assistito a livello regionale a un processo di concentrazione delle unità produttive mantenendosi pressoché inalterata la produzione di latte nel periodo 2007-2013. Ciò significa che a seguito della riduzione di circa il 50% del numero di aziende e di circa il 20% del numero di vacche da latte tra il 2000 e il 2010, le aziende del settore hanno aumentato la propria produzione al fine di raggiungere un livello ottimale di utilizzazione delle capacità produttive.

In questo contesto di profonda riorganizzazione e concentrazione produttiva e forte volatilità dei prezzi, il PSR ha finanziato interventi di ristrutturazione e di miglioramento della competitività delle aziende agricole e delle imprese agroalimentari del settore lattiero-caseario. Gli interventi hanno riguardato la ristrutturazione, l'adeguamento e il rinnovamento dei fabbricati e dei macchinari nelle diverse fasi del processo produttivo (produzione, trasformazione e commercializzazione), l'introduzione di tecnologie di informazione e comunicazione (ITC), il miglioramento della logistica aziendale e l'integrazione di filiera, la compensazione dei maggiori costi per le zone svantaggiate, la diversificazione dell'attività produttiva per la produzione di energia da fonti rinnovabili, la migliore gestione delle risorse idriche e la promozione delle produzioni di qualità. Tali interventi sono stati sostenuti attraverso le Misure 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" e 123/A "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli". Il volume d'investimento complessivo ammesso a finanziamento per entrambe le Misure nell'ambito del settore lattiero-caseario è stato di 107.572.851 euro di cui 56.064.836 euro (52%) con risorse aggiuntive Health Check.

Per rispondere al quesito valutativo trasversale sono stati individuati specifici criteri e indicatori collegati alle Misure 121 e 123, riportati nella tabella seguente.

Criteria	Indicatori	Misure
1. Il programma ha contribuito alla ristrutturazione e alla modernizzazione del settore lattiero-caseario migliorando l'integrazione della filiera	n. di interventi finalizzati alla ristrutturazione/miglioramento di fabbricati per la produzione e per la lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti dell'allevamento	121, 123
	n. di interventi finalizzati all'acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature finalizzati al conseguimento della riduzione dei costi e del miglioramento della qualità dei prodotti e dei processi	121, 123
	n. di interventi finalizzati all'acquisizione di hardware e software finalizzati all'adozione di tecnologie di informazione e comunicazione (TIC), al commercio elettronico, all'acquisizione di competenze digitali (e-skills) e all'apprendimento in linea.	121
	n. di interventi finalizzati al miglioramento della rete logistica aziendale	123

<sup>70</sup> Comma 1 punto IV dell'allegato alla Decisione del Consiglio del 19 gennaio 2009 recante modifica della Decisione 2006/144/CE relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013).

Criteria	Indicatori	Misure
	n. di beneficiari che hanno attivato la Misura nell'ambito di un progetto integrato	121, 123
	Volume di investimenti relativo ai beneficiari che hanno attivato la Misura nell'ambito di un PIF	123
	Volumi di materia prima relativi a forniture da soci o da contratti di fornitura pluriennali	123
2. Il programma ha contribuito a compensare i maggiori costi di produzione e le perdite di reddito derivanti dagli svantaggi ambientali	Volume di investimenti realizzato dalle imprese agroalimentari ricadenti in aree montane	123
3. Il programma ha promosso la diversificazione produttiva	n. di interventi finalizzati alla realizzazione di strutture ed impiantistica per la produzione di energia da fonti rinnovabili	121, 123
4. Il programma ha migliorato la gestione delle risorse idriche	n. di interventi finalizzati alla realizzazione di impianti per il trattamento delle acque di scarico aziendali derivanti dall'attività di trasformazione dei prodotti.	121, 123
5. Il programma ha promosso le produzioni di qualità e a maggior valore aggiunto	Volume di investimenti aventi per oggetto le produzioni di qualità (latte alta qualità, formaggi DOP e STG)	123

Le risorse aggiuntive Health Check nell'ambito della Misura 121 hanno sostenuto le aziende agricole del settore lattiero-caseario per prepararle alle nuove condizioni del mercato. Alla fine del 2015 sono state saldate 208 domande di finanziamento (il 4% delle domande finanziate dalla stessa Misura) relative a 207 aziende agricole beneficiarie del settore lattiero-caseario realizzando un volume complessivo di investimenti di 53.380.954 euro (258 mila euro/azienda di investimento medio); il 23% delle domande finanziate è relativo a giovani neoinsediati all'interno della progettazione integrata aziendale (PGB) che hanno generato un volume di investimento di 15,6 milioni di euro.

Le aziende beneficiarie degli interventi Health Check si caratterizzano per una dimensione fisica (50 ettari/azienda) ed economica (119 UDE/azienda) piuttosto rilevante. Il 46% delle aziende beneficiarie e il 39% del volume d'investimento ricadono in territori classificati "montani". Complessivamente sia per quanto attiene al numero di aziende beneficiarie (94% di efficienza) che al volume di investimento (97% di efficienza) sono stati quasi completamente raggiunti gli obiettivi previsti dal PSR.

Gli interventi finanziati hanno riguardato prevalentemente l'acquisto di nuovi macchinari e attrezzature finalizzati alla riduzione dei costi, al miglioramento della qualità dei prodotti e dei processi, alla trasformazione dei prodotti aziendali, alla tutela della salute dei consumatori (44,4%) e la costruzione, ristrutturazione e/o miglioramento dei fabbricati e degli impianti aziendali (19,6%). Rilevanti anche gli investimenti destinati alla realizzazione di strutture e impiantistica a elevata efficienza energetica e con bassi livelli d'emissioni in atmosfera e per la produzione di energia, per esclusivo utilizzo aziendale, da fonti rinnovabili, che hanno raccolto il 15% circa del volume complessivo degli investimenti. Il 6% circa dell'investimento è stato utilizzato per ridurre l'impatto ambientale dell'attività produttiva, attraverso la realizzazione e razionalizzazione di strutture e impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei residui agricoli e dei reflui aziendali.

Il contributo all'obiettivo di miglioramento della qualità dei prodotti, favorito dai criteri di priorità, è risultato importante: il 69% delle aziende beneficiarie ha realizzato "investimenti prevalentemente o totalmente connessi a prodotti regionali riconosciuti dai sistemi di qualità comunitari" e il 4% "investimenti prevalentemente o totalmente connessi a produzioni con certificazione volontaria di prodotto".

Misura 121 (lattiero caseario) - tipologia di intervento	Interventi		Volume d'investimento	
	n.	%	€	%
I - Acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature finalizzati a: riduzione dei costi, miglioramento della qualità dei prodotti e dei processi, trasformazione dei prodotti aziendali, tutela della salute dei consumatori	195	44,7%	23.701.543	44,4%
C - Ristrutturazione/miglioramento di fabbricati e impianti aziendali	78	17,9%	10.470.184	19,6%
OA2b - Energie rinnovabili - Realizzazione di strutture ed impiantistica, ad elevata efficienza energetica e con bassi livelli di emissioni in atmosfera, per la produzione di energia, per esclusivo utilizzo aziendale a partire da fonti rinnovabili	70	16,1%	7.947.222	14,9%

Misura 121 (lattiero caseario) - tipologia di intervento	Interventi		Volume d'investimento	
	n.	%	€	%
B - Costruzione/acquisizione di fabbricati e impianti aziendali	37	8,5%	7.437.959	13,9%
E - Realizzazione e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei residui agricoli e dei reflui aziendali	42	9,6%	3.052.753	5,7%
M - Investimenti strutturali e dotazionali finalizzati alla commercializzazione diretta dei prodotti in azienda	5	1,2%	663.153	1,2%
A - Miglioramento fondiario	1	0,2%	54.302	0,1%
L - Investimenti strutturali e dotazionali per la logistica aziendale	1	0,2%	22.462	0,04%
OC2 - Risparmio idrico e depurazione acque reflue - Impianti per il trattamento delle acque di scarico aziendali derivanti dall'attività di trasformazione dei prodotti	1	0,2%	18.133	0,03%
N - hardware e software ed allacciamenti in rete	4	0,9%	10.351	0,02%
OB1 - Cambiamenti climatici - Introduzione di attrezzature finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura mediante la conservazione del suolo (agricoltura conservativa, agricoltura di precisione)	2	0,5%	2.893	0,01%
<b>Totale complessivo</b>	<b>436</b>	<b>100%</b>	<b>53.380.954</b>	<b>100%</b>

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati sistema regionale di monitoraggio

Le imprese del settore lattiero-caseario, che hanno beneficiato delle risorse finanziarie assegnate alla Misura 123, sono state 50 per un totale di 81 iniziative progettuali di cui 25 attivate all'interno di un Progetto Integrato di Filiera (PIF). Per tali interventi è stato realizzato un volume complessivo di 63.380.245 euro di investimento (18,1% del totale della Misura 123A). La spesa tecnica ammessa a finanziamento, declinata per obiettivo operativo, è stata di 54,2 milioni di euro; in particolare il 39% delle risorse finanziarie ha riguardato la ristrutturazione, l'ammodernamento degli impianti e delle strutture, il 23% il miglioramento della qualità, mentre il 18% è stato distribuito equamente fra finalità di natura ambientale ed energetica (fonti rinnovabili). Gli interventi hanno contribuito a migliorare l'integrazione di filiera: 24 imprese beneficiarie hanno attivato la misura nell'ambito di un PIF per un volume di investimento di 22,9 milioni di euro. I volumi di materia prima relativi a forniture da soci o da contratti di fornitura pluriennali sono aumentati del 28,3%, passando da 148.783 a 190.919 tonnellate.

Misura 123 (lattiero-caseario) – obiettivo operativo		n. imprese beneficiarie <sup>71</sup>	Volume d'investimento (euro)	
			€	%
1	Costruzione/Acquisizione di fabbricati e impianti	4	2.550.760	4,7%
2	Ristrutturazione/ammodernamento di fabbricati e impianti	32	21.186.369	39,1%
3	Impianti e attrezzature per miglioramento qualità, riduzione dei costi, miglioramento igiene e benessere animali e sicurezza lavoro	27	12.612.160	23,3%
4	Miglioramento efficienza energetica	8	1.858.702	3,4%
5	Investimenti connessi alla tutela dell'ambiente ed alla prevenzione degli inquinamenti	17	4.965.701	9,2%
6	Investimenti connessi a sistemi di gestione qualità, ambientale, rintracciabilità ed etichettatura	2	2.181.903	4,0%
7	Investimenti per la logistica e l'introduzione delle TIC	6	914.224	1,7%
8	Investimenti connessi alle energie rinnovabili	10	4.658.300	8,6%
9	Investimenti connessi alla gestione delle risorse idriche	5	833.192	1,5%
	Altri investimenti (spese generali, ecc.)		2.430.586	4,5%
<b>Totale spesa tecnica ammessa a finanziamento</b>			<b>54.191.897</b>	<b>100%</b>

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati sistema regionale di monitoraggio

All'interno della Misura 123, la priorità Health Check "Ristrutturazione del settore lattiero caseario" è stata specificatamente attivata con l'azione LC, suddivisa in due Sottoazioni: A) per le imprese lattiero-casearie in zona montana; B) per tutte le altre imprese lattiero-casearie. Sono state finanziate 9 microimprese localizzate in area montana (azione LC, Sottoazione A), per un volume d'investimenti accertati pari a

<sup>71</sup> Il totale delle imprese beneficiarie non è la somma delle singole specifiche in quanto i beneficiari hanno effettuato investimenti con finalità riconducibili a diversi obiettivi.

2.683.882 milioni di euro. Gli interventi hanno riguardato la costruzione, realizzazione e ammodernamento di strutture e impianti (39% degli investimenti), l'acquisto di macchinari e attrezzature per il miglioramento della qualità, la riduzione dei costi, il miglioramento dell'igiene e benessere degli animali e la sicurezza sul lavoro (49%) e la realizzazione di impianti fotovoltaici (5,7%).

### *C7. In che misura il PSR ha contribuito alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici? (obiettivo HC)*

La questione dei cambiamenti climatici assume piena rilevanza a livello internazionale con la ratifica del Protocollo di Kyoto. In Italia il protocollo è recepito con la legge 120/2002 e attuato con la Delibera CIPE n.123/2002. Il protocollo coinvolge in pieno il settore agro-forestale e punta a valorizzare il suo potenziale contributo per il raggiungimento dell'obiettivo nazionale di riduzione delle emissioni di gas serra. La delibera CIPE è stata aggiornata nel corso del 2007 per i valori di emissione del 1990, e di conseguenza il target di Kyoto. Alla Conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico, tenutasi a Doha nel 2012, gli impegni previsti dal protocollo di Kyoto sono stati prorogati fino al 2020. Il 22 aprile 2016 viene ratificato l'accordo universale sul clima di Parigi. In tale accordo viene riconosciuta, per la prima volta a livello mondiale, la priorità che le sfide climatiche avranno nelle politiche di sviluppo.

La stima delle emissioni in Italia è affidata all'ISPRA che redige l'inventario nazionale NIR strumento deputato a contabilizzare le emissioni e gli assorbimenti di carbonio. Le emissioni del settore agricolo, così come definite e riportate nell'inventario nazionale, considerano i seguenti comparti:

- emissioni di N<sub>2</sub>O (protossido di azoto) dal suolo, ascrivibili principalmente all'utilizzo di concimi azotati;
- emissioni di CH<sub>4</sub> (metano) dovute alla fermentazione enterica;
- emissioni di CH<sub>4</sub> e di N<sub>2</sub>O dovute alla gestione degli effluenti zootecnici;
- emissioni non-CO<sub>2</sub> (di CH<sub>4</sub> e di N<sub>2</sub>O) legate ai processi di combustione delle stoppie e dei residui agricoli in generale.

A questi comparti di interesse agricolo si aggiungono quelli contenuti nel settore LULUCF (Land Use, Land Use Change and Forestry) il quale considera nel loro insieme tutti gli aspetti legati ai differenti usi del suolo e ai possibili sistemi di gestione dei terreni agro-forestali. Gli articoli 3.3 e 3.4 del Protocollo di Kyoto disciplinavano il settore LULUCF identificando rispettivamente le attività eleggibili obbligatorie (afforestazione, riforestazione e deforestazione) e quelle volontarie (gestione forestale, gestione agricola, gestione dei pascoli e rivegetazione). Tra le attività volontarie eleggibili, nell'ambito dell'art. 3.4, il Governo italiano aveva ritenuto opportuno contabilizzare i crediti derivanti dalla sola gestione forestale, escludendo, almeno per il periodo 2008-2012, tutte le attività agricole a causa delle incertezze sulle modalità di contabilizzazione.

A seguito della Decisione 529/13 entro il 2021 ogni stato membro è chiamato a presentare le stime preliminari per la contabilizzazione nell'Inventario Nazionale (NIR) delle emissioni e degli assorbimenti dei gas serra nelle superfici agricole (cropland management<sup>72</sup>) e nei pascoli (grassland management<sup>73</sup>). Tali stime a partire dal 2022 diverranno vincolanti per ciascun stato membro e potranno tradursi in crediti di carbonio per quelle aziende più virtuose che accumulano più carbonio di quanto ne emettono. A livello europeo e conseguentemente a livello nazionale, le finalità ambientali perseguite nell'ambito dello sviluppo rurale sono state inizialmente formulate sulla base di obiettivi ben diversi dalla mitigazione dei cambiamenti climatici. Le misure agro-ambientali e di forestazione, avviate nei primi anni '90, vennero introdotte per contribuire alle finalità generali di tutela dell'ambiente e di salvaguardia del paesaggio.

<sup>72</sup> Per Gestione dei terreni agricoli si intende «ogni attività risultante da un sistema di pratiche applicabili a un terreno adibito a colture agricole e a un terreno ritirato dalla produzione o temporaneamente non adibito alla produzione di colture» (Dec. 529/2013/UE art 2(1)).

<sup>73</sup> Per Gestione dei pascoli si intende «ogni attività risultante da un sistema di pratiche applicabili ai terreni utilizzati per la produzione zootecnica e volta a controllare le quantità e il tipo di vegetazione e di animali prodotti» (Dec. 529/2013/UE art 2(1)).

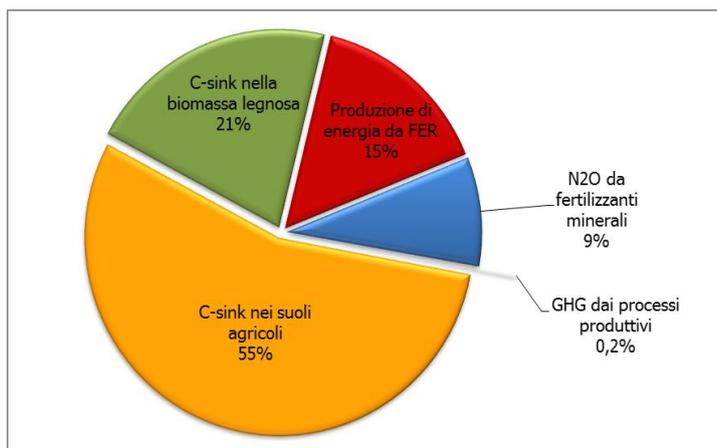
Una maggiore ed esplicita considerazione degli obiettivi climatici nelle politiche di sviluppo rurale si è avuta con l'Health Check della PAC. Le risorse aggiuntive sono state utilizzate per rafforzare la strategia ambientale realizzando operazioni utili a perseguire le "nuove sfide" tra le quali figurano i "cambiamenti climatici" e le "energie rinnovabili".

La valutazione del contributo complessivo del PSR all'obiettivo strategico della mitigazione dei cambiamenti climatici, è stata realizzata aggregando le singole componenti, di seguito analizzate, in settori e, infine, in un unico indicatore sintetico aggiuntivo denominato "Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra" e il suo valore è stimato in 164.815 MgCO<sub>2eq</sub>·anno<sup>-1</sup>.

Tab. 1 - Contributo complessivo del PSR alla mitigazione dei cambiamenti climatici

Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra				
164.815 MgCO <sub>2eq</sub> ·a <sup>-1</sup>				
Settore Agro-forestale			Settore energetico	
139.865 MgCO <sub>2eq</sub> ·a <sup>-1</sup>			24.950 MgCO <sub>2eq</sub> ·a <sup>-1</sup>	
Riduzione diretta delle emissioni dall'agricoltura		Assorbimento del carbonio (C-sink)		Fonti energetiche rinnovabili
14.939 MgCO <sub>2eq</sub> ·a <sup>-1</sup>		124.926 MgCO <sub>2eq</sub> ·a <sup>-1</sup>		24.950 MgCO <sub>2eq</sub> ·a <sup>-1</sup>
N <sub>2</sub> O da fertilizzanti minerali	GHG dai processi produttivi	C-sink nei suoli agricoli	C-sink nella biomassa legnosa	Produzione di energia da FER
14.658 MgCO <sub>2eq</sub> ·a <sup>-1</sup>	281 MgCO <sub>2eq</sub> ·a <sup>-1</sup>	90.415 MgCO <sub>2eq</sub> ·a <sup>-1</sup>	34.511 MgCO <sub>2eq</sub> ·a <sup>-1</sup>	24.950 MgCO <sub>2eq</sub> ·a <sup>-1</sup>

Considerando le singole componenti dell'indicatore complessivo si osserva che il maggiore contributo alla riduzione della concentrazione di gas serra in atmosfera è esercitato attraverso l'assorbimento del carbonio (C-sink) nei suoli agricoli (55%) e nelle biomasse legnose (21%); tale risultato è legato agli effetti unitari delle singole misure e ovviamente all'estensione delle superfici agricole interessate. Seguono le riduzioni indirette garantite dalla sviluppo delle energie da fonti rinnovabili (15%) e quella della razionalizzazione delle fertilizzazioni minerali (9%). Trascurabile, in termini assoluti, il contributo determinato dall'adozione di sistemi di produzione agricola a basso impatto ambientale.



La programmazione 2014-2020, conferma la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima come priorità della politica per lo sviluppo rurale. Agricoltura, selvicoltura e gestione del suolo assumono dunque un ruolo centrale nella lotta ai cambiamenti climatici anche all'interno della PAC e contribuiscono in maniera significativa al raggiungimento degli obiettivi europei di riduzione delle emissioni di gas serra.

Per la valutazione del contributo del PSR alla mitigazione dei cambiamenti climatici, sono stati utilizzati i seguenti criteri e indicatori. Il primo criterio riguarda la mitigazione e quindi sia la riduzione diretta di GHG dall'agricoltura e dalle foreste (riduzione delle emissioni di protossido di azoto a seguito di minori concimazioni azotate e riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> delle produzioni vegetali e della zootecnia calcolati attraverso lo strumento del Carbon Foot print) che il maggior assorbimento nei suoli agricoli e nelle biomasse forestali *c-sink*. il secondo criterio, analizza il contributo in termini di emissioni evitate grazie alla energia rinnovabile prodotta dagli interventi del Programma, in questo caso utilizzando i risultati dell'indicatore di impatto I7 (Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici) trasformando i TEP in riduzione di emissioni di CO<sub>2</sub>.

Criteria	Indicatori	Misure
1. Il PSR ha contribuito alla riduzione diretta delle emissioni (GHG) dall'agricoltura e all'assorbimento del carbonio (C-sink) nelle superfici agricole e forestali	Riduzione delle emissioni di protossido di azoto da fertilizzazioni minerali (tCO <sub>2</sub> /anno)	Misura 214
	Variazione delle emissioni dei processi produttivi nell'agricoltura conservativa (tCO <sub>2</sub> /anno)	Misura 214 Azioni I 1 e 2
	Carbonio assorbito (carbon sink) grazie all'aumento della sostanza organica nei suoli (tCO <sub>2</sub> /anno) (**)	Misura 214 Azione 2, 216 Azione 6
	Carbonio assorbito nelle biomasse legnose (tCO <sub>2</sub> /anno)	Misura 214 Azione A, Misura 216 azione 5, Misura 221
2. Il PSR ha contribuito a evitare l'emissione di GHG grazie alle fonti energetiche rinnovabili	Emissioni di gas a effetto serra evitate grazie alle fonti energetiche rinnovabili	Misure 112,121,123,311,321

*Criterion 1: Il PSR ha contribuito alla riduzione diretta delle emissioni (GHG) dall'agricoltura e all'assorbimento del carbonio (C-sink) nelle superfici agricole e forestali*

✓ *Indicatore: Riduzione delle emissioni di protossido d'azoto da fertilizzazioni minerali*

L'approccio metodologico per la stima del N<sub>2</sub>O emesso in atmosfera si basa sulla metodologia standard definita dall'IPCC nel 1996<sup>74</sup>, contemporaneamente all'utilizzo di questa metodologia è stato affiancato il risultato della sperimentazione in campo del DAFNAE<sup>75</sup> dell'Università di Padova, relativo al valore percentuale della quantità di protossido di azoto emesso dalle parcelle sperimentali della quantità di azoto distribuito in campo con i fertilizzanti. L'approccio utilizzato nella valutazione ex-post prevede la stima della sola componente dovuta alle concimazioni minerali, mentre le deposizioni dall'atmosfera, il ruscellamento e la percolazione previste dalla metodologia IPCC possono essere trascurati in quanto costanti nelle simulazioni "con" e "senza" l'applicazione delle Misure del PSR<sup>76</sup>.

Le stime sulle riduzioni dei carichi di fertilizzanti azotati minerali derivano dai risultati delle analisi inerenti gli effetti della Misura 214 sul miglioramento della qualità delle acque (cfr. precedente paragrafo). Le emissioni di protossido di azoto (espresso come azoto) rappresentano lo 0,6% degli apporti di azoto minerale prendendo a riferimento i risultati del DAFNAE, mentre è posto all'1% considerando l'IPCC; per ottenere i valori di N<sub>2</sub>O è quindi necessario trasformare il valore di azoto (N<sub>2</sub>) in N<sub>2</sub>O secondo il rapporto stechiometrico NO<sub>2</sub>/N<sub>2</sub> pari a 44/28. I quantitativi di N<sub>2</sub>O stimati sono stati convertiti in equivalenti quantità di anidride carbonica (CO<sub>2eq</sub>) moltiplicando il valore per 310 il Global Warming Potential (GWP) (fonte IPCC).

Nella seguente tabella si riportano i risultati ottenuti in termini di riduzione delle concimazioni azotate ottenute nell'ambito dell'indicatore "qualità delle acque" e le rispettive riduzioni di protossido di azoto e di CO<sub>2eq</sub>, quest'ultime ottenute utilizzando i due coefficienti menzionati precedentemente.

Le azioni della Misura 214 comportano una riduzione dell'apporto di azoto annuo al sistema agricolo rispetto all'agricoltura convenzionale di 3,2 tonnellate per anno, pari ad una riduzione di emissione di 9.407 tCO<sub>2eq</sub>·a<sup>-1</sup> utilizzando il coefficiente del DAFNAE mentre le emissioni si riducono di 15.679 tCO<sub>2eq</sub>·a<sup>-1</sup> considerando il coefficiente dell'IPCC (Tabella 2). In particolare, la Sottomisura 214/E contribuisce per il oltre il 55% seguono le Sottomisure 214/I3, A, B con un contributo dall'11 al 16%, modesta la riduzione ottenuta con l'agricoltura biologica.

Le azioni promosse dal PSR Veneto comportano una riduzione dell'apporto di azoto annuo al sistema agricolo rispetto all'agricoltura convenzionale di 3,5 Gg, pari a una riduzione di emissioni che varia da 10.237

<sup>74</sup> IPCC (1997), Revised 1996 IPCC Guidelines for National Greenhouse Gas Emission Inventories, IPCC/OECD/IEA, IPCC WG1 Technical Support Unit. Chapter 11 table 11. ISPRA (2008), Agricoltura – Inventario nazionale delle emissioni e disaggregazione provinciale, a cura di R. D. Condor, E. Di Cristofaro, R. De Lauretis, ISPRA Rapporto tecnico 85/2008.

<sup>75</sup> Progetto di ricerca "Monitoraggio e stima territoriale dell'emissione di Gas Serra, Azoto e Fosforo da sistemi colturali della regione Veneto" (DAFNAE dell'Università di Padova)

<sup>76</sup> La stima della riduzione del protossido di azoto è stata fatta considerando esclusivamente le riduzioni di azoto minerale escludendo quindi le eventuali riduzioni dei carichi organici. Si assume che la quantità di azoto prodotto dalle deiezioni animali non si riducono a livello regionale grazie alle misure del PSR, ma al limite subiscono una differente distribuzione all'interno della regione tra aziende beneficiarie e non beneficiarie del PSR.

$tCO_{2eq} \cdot a^{-1}$  (utilizzando il coefficiente ottenuto dal DAFNAE) a  $17.062 tCO_{2eq} \cdot a^{-1}$  (considerando il coefficiente dell'IPCC) (Tabella 2). In particolare, l'agro ambiente contribuisce per il 92%, la restante parte è dovuta agli impianti forestali della Misura 221 e "relativi trascinamenti". La Sottomisura agro ambientale che determina i maggiori benefici è la 214 E - Prati stabili, pascoli e prati-pascoli, che incide per il 51% del totale della riduzione.

Tab. 2 – Riduzione del carico di azoto minerale e delle emissioni di  $N_2O$  e  $CO_{2eq}$

Misure/Sottomisure	Variazione carichi azoto minerale	SOI	Variazione azoto minerale distribuito	Riduzione emissioni di $N_2O$ (coeff. 1% IPCC)	Riduzione emissioni di $N_2O$ (coeff. 0,6% DAFNAE)	Riduzione emissioni di $CO_{2eq}$ (coeff. 0,6% DAFNAE)		Riduzione emissioni di $CO_{2eq}$ (coeff. 1% IPCC)
	kg/ha·a <sup>-1</sup>		kg·a <sup>-1</sup>	kg·a <sup>-1</sup>	MgCO <sub>2eq</sub> ·a <sup>-1</sup>	%	MgCO <sub>2eq</sub> ·a <sup>-1</sup>	
214/A + 216/5 fasce tampone, siepi	115	3.950	454.250	7.138	4.283	1.328	13,0	2.213
214/B Miglioramento qualità dei suoli	109	4.741	516.769	8.121	4.872	1.510	14,8	2.517
214/C Agricoltura Biologica	15	6.997	104.955	1.649	990	307	3,0	511
214/E Prati stabili, prati-pascoli e pascoli	28	64.015	1.792.420	28.167	16.900	5.239	51,2	8.732
214/I3 Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue	14	25.867	350.195	5.503	3.302	1.024	10,0	1.706
Totale Misura 214	30	105.570	3.218.589	50.578	30.347	9.407	91,9	15.679
Misura 221	83	3.438	283.892	4.461	2.677	830	8,1	1.383
Totale Asse 2	32	109.008	3.502.481	55.039	33.023	10.237	100,0	17.062

Fonte: elaborazione banche dati monitoraggio regionale (dati aggiornati al 2015) e applicazione della metodologia semplificata IPCC (1996) e DAFNAE 2015.

Il valore obiettivo del PSR di riduzione delle emissioni di  $N_2O$ , fissato in ex ante pari a  $89.600 tCO_{2eq}$  (calcolato sulla base della metodologia dell'IPCC) è quindi confrontato con la riduzione ottenuta attraverso la stessa metodologia e mostra una bassa efficacia delle Misure Asse 2, pari al 17,5% del valore obiettivo.

✓ *Indicatore: Variazione delle emissioni dei processi produttivi nell'agricoltura conservativa*

Nell'ambito della stima degli effetti della Azione 1 – Sottomisura 214/I "Adozione di tecniche di agricoltura conservativa", è stata valutata la riduzione delle emissioni di  $CO_2$  derivante dal minor fabbisogno energetico dell'agricoltura conservativa rispetto a quella convenzionale. La metodologia limita l'analisi alle emissioni derivanti dai consumi energetici diretti (ad es. consumo di gasolio) e indiretti (ad es. urea utilizzata) determinate considerando il ciclo di vita dei mezzi produttivi impiegati nel processo produttivo agricolo, in accordo con quanto previsto dalla metodologia LCA<sup>77</sup>. La metodologia si interrompe all'ottenimento di una produzione agricola conservabile e/o commerciabile, ed esclude il centro aziendale dall'analisi.

La procedura è stata applicata alle tre colture maggiormente coinvolte dalla Sottomisura (mais, frumento e soia) e richiede informazioni atte a descrivere in modo circostanziato le pratiche di coltivazione convenzionali e agro ambientali. Queste informazioni sono state raccolte tramite indagini su un campione di aziende beneficiarie.

Nella seguente Tabella 3 sono riportati i valori delle emissioni espresse in carbonio organico dovute ai processi di coltivazione condotti con tecniche convenzionali e con i criteri previsti dalla Sottomisura 214/I, azione 1, quest'ultimi comprensivi delle *cover crops*. Dall'analisi dei dati emerge che per la soia e il frumento non si hanno differenze significative nelle emissioni tra le gestioni convenzionale e agro ambientale (comprensiva, quindi, delle emissioni dovute per l'impianto e la gestione delle *cover crops*). Una consistente riduzione si ottiene invece nel mais.

<sup>77</sup> LCA, *Life Cycle Assessment* o "analisi del ciclo di vita", è una metodologia di analisi che valuta un insieme di interazioni che un prodotto o un servizio ha con l'ambiente, considerando il suo intero ciclo di vita che include i punti di pre-produzione (quindi anche estrazione e produzione dei materiali utilizzati nel processo produttivo), produzione, distribuzione, uso (quindi anche riuso e manutenzione), il riciclaggio e la dismissione finale.

Tab. 3 – Emissioni dei processi produttivi espressi in Carbonio organico (Co) nell'agricoltura convenzionale e nell'agricoltura conservativa (Misura 214/I Azione 1)

Coltura	Gestione convenzionale kg Co/ha	Gestione agro ambientale kg Co/ha	Gestione agro ambientale cover crops kg Co/ha	Gestione agro ambientale totale kg Co/ha
Frumento	500	445	61	506
Mais	692	534	77	611
Soia	206	178	18	196

Si evince come le emissioni collegate all'impianto e alla gestione delle *cover crops* tendono ad annullare (frumento) o a ridurre (mais e soia) i vantaggi conseguiti adottando la semina su sodo in alternativa ad una lavorazione convenzionale. Va evidenziato però che l'inserimento delle *cover crops* nel processo colturale, fornisce un importante contributo all'incremento della sostanza organica del suolo e quindi all'assorbimento di carbonio nel terreno.

Considerando le superfici coinvolte dalle colture analizzate, è stato calcolato l'assorbimento medio di Carbonio organico (Co) per ettaro, pari a  $32 \text{ kg di Co} \cdot \text{ha}^{-1} \cdot \text{a}^{-1}$ , che moltiplicato per la superficie coinvolta (2.384 ha) porta a un assorbimento totale di Co di  $76 \text{ Mg} \cdot \text{a}^{-1}$ . Questo valore, a sua volta moltiplicato per il coefficiente stechiometrico di trasformazione del Carbonio organico in  $\text{CO}_2$  (3,67), corrisponde a una riduzione di  $281 \text{ Mg di CO}_{2\text{eq}} \cdot \text{a}^{-1}$ .

✓ *Indicatore: Carbonio assorbito (carbon sink) grazie all'aumento della sostanza organica nei suoli*

Nell'ambito della valutazione del PSR, è stato realizzato un approfondimento tematico volto alla determinazione delle variazioni nel contenuto di sostanza organica stabile per le principali colture agrarie presenti sul territorio regionale in funzione delle diverse pratiche agronomiche promosse dalla Misura 214. L'approccio di tale analisi ha previsto la suddivisione delle sottomisure in tre gruppi: il primo comprende le sottomisure che favoriscono la conservazione di colture virtuose sotto il profilo del parametro in esame (Sottomisure 214/A e 214/E); il secondo quelle che implementano pratiche virtuose all'interno di una gestione che presumibilmente rimane convenzionale (Sottomisure 214/B e 214/I Azione 2); il terzo quelle che prescrivono pratiche non convenzionali che tendono a modificare l'intero sistema di gestione (Sottomisure 214/C e 214/I Azione 1). Per quest'ultimo gruppo, la valutazione degli effetti sul parametro in esame è stata stimata per differenza fra gli effetti indotti dall'insieme delle pratiche gestionali derivanti dalle condizioni poste dalla Sottomisura e quelli determinati dal sistema convenzionale.

L'incremento di carbonio organico unitario, ovvero ad ettaro di superficie (Tabella 4), risulta maggiore per la Sottomisura 214/B seguita dalla Sottomisura 214/I1 entrambe finalizzate all'incremento di carbonio organico nei suoli. Ottimi risultati si sono ottenuti anche nelle Sottomisure 214/E e 214/A per entrambe in conseguenza del mantenimento di un prato permanente, mentre risulta contenuto l'incremento dovuto all'agricoltura biologica (Sottomisura 214/C). Il contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici viene espresso in termini di  $\text{CO}_{2\text{eq}}$ , applicando il rapporto stechiometrico  $\text{CO}_2/\text{Carbonio organico}$  pari a 44/12.

Tab. 4 – C-sink nei suoli agricoli grazie alle Misure agro ambientali

Misure/Sottomisure	Carbonio organico		SOI	$\text{CO}_{2\text{eq}}$
	$\text{Mg ha}^{-1} \cdot \text{a}^{-1}$	$\text{Mg a}^{-1}$	ha	$\text{Mg a}^{-1}$
214/A +216/5 Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi	0,93	2.648	2.856 (1)	9.708
214/B Miglioramento qualità dei suoli	1,27	6.021	4.741	22.077
214/C Agricoltura biologica	0,03	189	6.997	693
214/E Prati stabili, pascoli e prato-pascoli	0,92	12.673	13.715 (2)	46.467
214/I/1 Agricoltura conservativa	1,07	2.551	2.396	9.355
214/I/2 Copertura continuativa del suolo	0,42	577	1.370	2.115
Totale misure agro ambientali	0,77	24.659	32.075	90.415

(1) aree delle fasce tampone occupate da colture erbacee (circa 70% della SOI totale della sottomisura);

(2) superficie della sotto misura ricadente in aree di pianura e di collina.

Complessivamente la Misura 214 determina un incremento del C-sink nei suoli agricoli corrispondente a  $90.415 \text{ tCO}_{2\text{eq}} \cdot \text{anno}^{-1}$ . Il contributo maggiore è fornito dalla Sottomisura 214/E (grazie anche la sua elevata diffusione) seguita dalle Sottomisure 214/B e 214/I/1. Buona la performance della Sottomisura A grazie alle fasce prative di rispetto delle siepi e alle fasce tampone. Marginale il contributo dell'agricoltura biologica.

Inoltre una specifica indagine condotta nell'ambito della Misura 216 azione 6, dettagliata all'interno dell'analisi della suddetta misura, ha evidenziato che rispetto al tema del sequestro del  $C_{\text{org}}$  nel suolo il mantenimento delle formazioni a prato, pascolo o prato-pascolo in area montana equivale a preservare significativi stock di C nel suolo. Ai diffusi fenomeni di abbandono che si verificano, segue generalmente un naturale processo di conversione verso altre classi di copertura del suolo caratterizzate da stock di C nel suolo progressivamente inferiori.

✓ *Indicatore: Carbonio assorbito nelle biomasse legnose*

La metodologia utilizzata per la stima delle variazioni dello stock di carbonio nelle aree agricole imboschite è ripresa dalle Linee guida per gli Inventari nazionali dei gas ad effetto serra del settore agricoltura foreste e altri usi del suolo (AFOLU – *Agriculture Forestry and Other Land Use*) realizzate nel 2006 dall'IPCC. Nello specifico le formule utilizzate sono quelle relative alla sezione dedicata all'imboschimento di superfici non forestali (*Land converted to forest land*) al quale si possono ricondurre gli interventi di imboschimento dei terreni agricoli realizzabili con la Misura 221.

La stima dell'indicatore di impatto supplementare "assorbimento di  $\text{CO}_2$  atmosferica e stoccaggio del carbonio organico nella biomassa legnosa" è stata effettuata sulla base degli incrementi medi di volume legnoso, riconducibili alle differenti tipologie di imboschimento realizzabili grazie alla Misura 221; a tal fine, tutte le tipologie di intervento realizzabili con i trascinamenti sono state assegnate a una delle tre classi di accrescimento, da 1 (boschi naturaliformi) a 3 (pioppeti). In caso di dubbia assegnazione, la tipologia è stata prudenzialmente assegnata alla classe con minore tasso di accrescimento.

Il C-sink è dunque costituito dall'apporto di 3 macrocategorie: boschi permanenti naturaliformi, impianti a ciclo medio-lungo per la produzione di legname da opera, impianti a ciclo breve per la produzione di biomassa (pioppicoltura).

E' necessario chiarire che gli impianti di arboricoltura siano essi a ciclo breve o lungo (Azioni 2, 3 e parte dei trascinamenti) non rientrerebbero in tale definizione, in quanto la metodologia IPCC prevede un periodo di tempo minimo di 20 anni perché si possa parlare di cambio di uso del suolo, mentre le azioni in questione non prevedono un cambio di uso del suolo e hanno un periodo di impegno di soli 15 anni. Tuttavia si ritiene opportuno fornire una stima indicativa del carbonio stoccato nella biomassa di tali impianti durante l'arco di tempo del periodo di programmazione. Considerando i soli nuovi impianti ammessi a finanziamento, si stima che essi potranno determinare complessivamente la fissazione di circa  $9.406 \text{ MgCO}_{2\text{eq}} \cdot \text{anno}^{-1}$  (Tabella 5).

Tab. 5 - Stima del Carbonio fissato nella biomassa forestale

Tipologia intervento	Specie utilizzata	Superficie (ha)	C-sink annuo ( $\text{MgCO}_{2\text{eq}} \cdot \text{a}^{-1}$ )
- Azione 1	Latifoglie autoctone	16	106
- Azione 2	Noce e ciliegio	283	1.968
- Azione 3	Pioppo	919	7.331
Totale nuovi impianti	-	1.218	9.406
Trascinamenti	Noce e ciliegio	2.220	15.443
Totale Misura 221	-	3.438	24.849

L'analisi applicata alla totalità degli imboschimenti che costituiscono l'indicatore di risultato (inclusi quindi i "trascinamenti") ha permesso di stimare il C-sink complessivo garantito dal sostegno della Misura 221 pari a circa  $24.849 \text{ MgCO}_{2\text{eq}} \cdot \text{anno}^{-1}$ . Il valore obiettivo del Programma, stimato in  $3.400 \text{ MgCO}_{2\text{eq}} \cdot \text{anno}^{-1}$  con riferimento ai soli boschi permanenti e a ciclo lungo, risulta dunque raggiunto per il 61% considerando le superfici interessate dalle Azioni 1 e 2 al 31/12/2015.

L'analisi ha interessato inoltre le superfici imboschite nell'ambito della Misura 216 Azione 5 o mantenute con la Sottomisura 214/A. Vista la mancanza di dati circa i tassi d'accrescimento di tali formazioni queste sono state prudenzialmente considerate alla stregua di specie forestali a lento accrescimento.

Tab. 6 - Stima del Carbonio fissato nella biomassa legnosa delle siepi e boschetti (214/A, 216/5)

Tipologia intervento	Specie considerata	Superficie (ha)	C-sink annuo (MgCO <sub>2eq</sub> ·anno <sup>-1</sup> )
Siepi e boschetti	Latifoglie autoctone	1.456	9.662

Fonte: elaborazione dati dal sistema regionale di monitoraggio al 31/12/2015.

La superficie complessivamente interessata è pari a 1.456 ettari e permette l'accumulo di 9.662 MgCO<sub>2eq</sub>·anno<sup>-1</sup>. Pertanto l'accumulo annuo di carbonio organico nella biomassa legnosa degli imboschimenti e piantagioni promossi e sostenuti grazie alle misure agro-ambientali e forestali, permette la fissazione di 34.511 MgCO<sub>2eq</sub>·anno<sup>-1</sup>. Tali valori non possono essere in vero confrontati con gli impegni regionali e nazionali di riduzione delle emissioni previsti dal Protocollo di Kyoto. Gli impianti di arboricoltura da legno, siano essi a ciclo breve o medio-lungo, sono, per convenzione internazionale, considerate attività di interesse agricolo (cropland) previste nell'ambito del settore LULUCF (Land Use, Land Use Change and Forestry).

*Criterion 2: Il PSR ha contribuito a evitare l'emissione di GHG grazie alle fonti energetiche rinnovabili*

✓ *Indicatore: Emissioni di gas ad effetto serra evitate grazie alle fonti energetiche rinnovabili*

Il contributo delle Misure del PSR in termini di energia prodotta (ktep) è stato già trattato nell'ambito del quesito trasversale C4. Come già evidenziato in risposta al quesito C4, gli impianti realizzati con il PSR (Misure 121, 123, 311, 312 e 321) garantiscono una produzione annua di 10,66 ktep. Al fine di esprimere l'energia prodotta da FER in termini di emissioni di gas serra evitate, si è scelto di utilizzare un coefficiente di conversione pari a 2,34 MgCO<sub>2</sub> per ogni TEP prodotta<sup>78</sup> dipendente dalla natura dell'energia che si ipotizza di sostituire. Le emissioni di gas serra evitate grazie alla produzione di energia da fonti rinnovabili promosse dal PSR sono pari pertanto a 24.950 MgCO<sub>2eq</sub>/anno.

L'impatto ambientale della produzione di energia da fonti rinnovabili espresso in termini di CO<sub>2eq</sub> emessa, è considerato nullo nel settore fotovoltaico, eolico e solare termico, in quanto si assume che la produzione dell'energia non correlata all'utilizzo di un combustibile non determina emissioni. In riferimento, invece, agli impianti a biomassa è opportuno specificare che la quantità di anidride carbonica rilasciata durante la decomposizione, sia che essa avvenga naturalmente sia a seguito di processi di conversione energetica (anche attraverso la combustione), è equivalente a quella assorbita durante la crescita della biomassa stessa. Quindi, poiché le biomasse bruciate sono generalmente rimpiazzate con nuove biomasse (grazie al naturale rinnovarsi del bosco, all'impianto di nuove colture agrarie, ecc.) non vi è alcun contributo netto all'aumento del livello di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera. E' inoltre importante evidenziare che la presente analisi non ha tenuto conto delle emissioni legate alla produzione e reperibilità (raccolta e trasporto) delle materie prime necessarie a soddisfare i fabbisogni degli impianti a biomasse/impianti a biogas, poiché trattasi di filiere di approvvigionamento caratterizzate principalmente dall'impiego di sottoprodotti, generalmente di provenienza locale.

Tuttavia, la combustione della biomassa produce, come per qualsiasi combustione, inquinanti gassosi, polveri e incombusti. Considerando la taglia media degli impianti a biomassa oggetto di analisi e la dotazione di sistemi di abbattimento delle emissioni (propria di questa tipologia di impianti e tradizionalmente non implementati negli impianti termici domestici quali stufe e camini), riteniamo che elementi come idrocarburi incombusti, gli ossidi di azoto primari e la produzione di polveri, possono essere ridotti a livelli molto bassi controllando il processo di combustione in modo che tali componenti diventino trascurabili e non impattanti.

<sup>78</sup> Il mix energetico regionale equivale ai consumi finali per fonte di energia nell'anno 2008, ricavato dalle statistiche energetiche regionali per il Veneto anni 1988-2008 realizzate dall'ENEA. I fattori di emissione di ciascuna fonte energetica (kgCO<sub>2eq</sub>/tep) utilizzati sono presi da una pubblicazione sulle FER di Punti Energia.

*C8. In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della gestione delle risorse idriche (qualità, uso e quantità)? (obiettivo HC)*

Per rispondere al quesito trasversale sono stati individuati due criteri, il primo riguarda il miglioramento della qualità delle acque e il secondo la maggiore efficienza nell'uso della risorsa idrica. Nel primo criterio viene utilizzato l'indicatore di risultato R6.b (Misure 214, 216, 221, 223) e l'indicatore d'impatto I6. Miglioramento qualità delle acque, declinato in quattro sub indicatori successivamente descritti. Il secondo criterio utilizza i due indicatori riportati nello schema seguente, a cui contribuiscono le Misure 111, 114 e 121.

Criteri	Indicatori	Misure/azioni
1. Il PSR ha determinato una riduzione degli input agricoli inquinanti per le acque	Superficie agricola e forestale finanziata che riduce gli input potenzialmente inquinanti per le acque (fertilizzanti, fitofarmaci, diserbanti) (ha)	Misure 214, 216, 221, 223
	Miglioramento della qualità delle acque: - Riduzione dei carichi e dei surplus di azoto e di fosforo nella SOI (kg/ha; %) - Riduzione dei carichi e dei surplus di azoto e di fosforo nella SAU Regionale (kg/ha; %) - Riduzione del rischio derivante dall'impiego di fitofarmaci nella misura 214/C (%) - Efficacia delle Fasce Tampone Boscate nell'assorbimento dell'azoto (FTB)	Misura 214
2. Il PSR ha determinato una maggiore efficienza nell'uso della risorsa idrica	Numero di aziende e risorse finanziarie utilizzate per migliorare l'efficienza nel trasporto interaziendale della risorsa idrica e l'uso della risorsa idrica nelle aziende agricole (n. €)	Misura 121
	Volumi di acqua risparmiata (m <sup>3</sup> )	Misura 214/I3
	Incidenza dei partecipanti con successo ai corsi di formazione/ delle aziende beneficiarie delle attività di consulenza che dichiarano ricadute inerenti l'efficienza irrigua (%)	Misure 111, 114

*Criterio 1: Il PSR ha determinato una riduzione degli input agricoli inquinanti per le acque*

✓ *Indicatore: Superficie agricola e forestale finanziata che riduce gli input potenzialmente inquinanti per le acque (fertilizzanti e fitofarmaci)*

Rispetto all'obiettivo di tutela qualitativa delle risorse idriche la superficie dell'Asse 2 complessivamente coinvolta è pari a 114.527 ettari (Indicatore di Risultato R6.b), che rappresenta il 15% della SAU regionale; considerando le Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, si osserva che la SAU coinvolta dai pertinenti interventi dell'Asse 2 è pari soltanto all'11%, valore pertanto inferiore a quello regionale mostrando quindi una bassa concentrazione degli interventi nelle aree vulnerabili ai nitrati. L'indicatore R6.b è pari al 105% dell'obiettivo programmato, mostrando quindi una buona efficacia.

✓ *Indicatore: Miglioramento della qualità dell'acqua (riduzione del carico e del surplus di azoto, fosforo e dei fitofarmaci)*

Il miglioramento della qualità delle acque che defluiscono dai campi coltivati è valutato attraverso la quantificazione di tre indicatori: il primo, già previsto nel QCMV, riguarda la "Variazione del bilancio lordo dei nutrienti (azoto e fosforo)" ed è strettamente relazionato all'indicatore "variazione dei carichi dei nutrienti (azoto e fosforo)", formalmente considerato nel PSR quale indicatore supplementare; altri due consentono di ampliare le informazioni inerenti gli effetti del Programma in relazione all'obiettivo di migliorare la qualità delle acque e riguardano la "Riduzione del rischio derivante dall'impiego di fitofarmaci" e l'"Efficacia delle Fasce Tampone Boscate (FTB) nella rimozione dell'azoto".

*Riduzione dei carichi e dei surplus di azoto e di fosforo*

A livello Regionale nella SAU (Tabella 1) il carico di azoto si è ridotto di 6,1 kg/ha (3,1%), i maggiori benefici si sono ottenuti in montagna, grazie ad una elevata concentrazione della Misura, con una riduzione di 18 kg/ha, via via che si scende di quota l'effetto della misura si assottiglia fino alla bassa pianura dove la riduzione è pari a 4,6 kg/ha. Nelle zone vulnerabili ai nitrati l'impatto della misura risulta più contenuto rispetto alle zone ordinarie ciò dipende dal fatto che nelle ZO la misura (in particolare la Sottomisura "E" quella più diffusa) impone 170 kg/ha di azoto organico anziché 340 kg/ha, mentre nelle ZV c'è lo stesso limite sia per le aziende che aderiscono alla misura che per quelle convenzionali, pertanto il delta è dovuto

esclusivamente all'uso dell'azoto minerale che nelle aziende fattuali non è consentito mentre lo è per quelle convenzionali.

Le riduzioni del surplus di azoto nella SAU regionale si riducono di 3,5 kg/ha (3,7%) le variazioni delle diverse aree considerate sono simili a quelle viste per i carichi. Dai valori che emergono dall'analisi i valori dei surplus di azoto risultano preoccupanti soprattutto nelle zone di pianura oltre 100 kg/ha e la misura non è in grado di ridurli significativamente (una riduzione del 3%, sebbene in linea con i valori ottenuti nelle altre regioni italiane, non è in grado di determinare un effetto importante sulla qualità delle acque).

Gli effetti della Misura 214 sul carico e surplus di fosforo nella SAU regionale risultano simili a quelli ottenuti per l'azoto 3 kg/ha pari al 3,1% per il carico e 1,8 kg/ha il 4,6% per il surplus, anche le variazioni ottenute nelle diverse zone altimetriche, essendo condizionate da come si è distribuita la Misura, risultano simili a quanto già descritto per l'azoto. Pur tuttavia, il confronto tra i valori di riduzione degli apporti e dei surplus di azoto e fosforo (Indicatore di impatto n. 6 qualità delle acque) calcolati nel presente rapporto e il valore target stimato in ex-ante, mostra una bassa performance del programma, pari a circa il 30% dell'obiettivo (variazione del carico di azoto dell'11% e riduzione del surplus di 21,4 kg/ha, mentre per il fosforo il carico si sarebbe dovuto ridurre del 9,8% e il surplus di 9,7 kg/ha). Il mancato raggiungimento degli obiettivi di impatto è attribuibile ai seguenti motivi: (i) adesione alle sottomisure minore di quanto previsto nella Valutazione ex-ante<sup>79</sup>; (ii) la SOI si è distribuita prevalentemente in montagna, dove si ottengono valori di riduzione, grazie alla Misura, più bassi rispetto alla pianura; (iii) elevata riduzione negli ultimi 5/6 anni delle concimazioni nelle aziende convenzionali<sup>80</sup>, che fa diminuire il differenziale con le aziende aderenti e quindi anche il margine di miglioramento ambientale.

Tab. 1 - Apporti e surplus di azoto (organico e minerale) e loro variazione a seguito della applicazione della Misura 214 (A; B; C; E; I Azione 3) e della Misura 216 (Azione 5) nella SAU Regionale oggetto di studio per Fasce Territoriali

Area	Tipo zona	Apporti di N		Variazione apporti		Surplus di azoto		Variazione surplus	
		Senza Misura	Con la Misura			Senza Misura	Con la Misura		
		kg/ha		kg/ha	%	kg/ha		kg/ha	%
montagna	Zona ordinaria	62,9	39,9	-23	-36,6	29,9	20,2	-9,7	-32,6
collinare		165,2	155,2	-9,9	-6	94,8	87,6	-7,2	-7,5
alta pianura		224,7	216,6	-8,1	-3,6	130,5	123,8	-6,7	-5,2
bassa pianura		228,2	223,8	-4,4	-1,9	118,9	115,5	-3,4	-2,8
Totale ZO		198	190,1	-7,9	-4	104,2	99,4	-4,9	-4,7
montagna	Zona vulnerabile	90,2	87,1	-3	-3,4	55,3	54	-1,3	-2,3
collinare		145	143,5	-1,5	-1,1	80,8	80,2	-0,5	-0,7
alta pianura		211,4	207,4	-4	-1,9	100,1	98,4	-1,6	-1,6
bassa pianura		195,1	190,4	-4,7	-2,4	81,7	79,2	-2,5	-3,1
Totale ZV		190,9	186,6	-4,3	-2,3	84,3	82,1	-2,2	-2,6
montagna	Regione Veneto	69,6	51,4	-18,1	-26	36,1	28,4	-7,7	-21,2
collinare		156,4	150,1	-6,3	-4	88,7	84,4	-4,3	-4,8
alta pianura		214,7	209,8	-4,9	-2,3	107,1	104,3	-2,8	-2,6
bassa pianura		211,4	206,8	-4,6	-2,2	100	97,1	-3	-3
Totale regionale		194,4	188,3	-6,1	-3,1	94	90,5	-3,5	-3,7

<sup>79</sup> Si ricorda che in fase di Valutazione ex-ante era stata prevista una superficie di oltre 140.000 ettari, tale valore target per l'indicatore R6 è stato successivamente ridotto, restando immutati i valori degli indicatori di impatto.

<sup>80</sup> Nella Valutazione ex-ante era stata stimata una riduzione nelle concimazioni a seguito dell'applicazione della condizionalità; il carico di azoto senza il PSR passava da 220 kg/ha senza la Misura a 206 kg/ha con la Misura, mentre le stime presentate in questa VEP mostrano un carico di 194 kg/ha senza la misura.

Tab. 2 - Apporti e surplus di fosforo (organico e minerale) e loro variazione a seguito della applicazione della Misura 214 (A; G; C; E) e della Misura 216 (Azione 5) nella SAU Regionale

Area	Tipo zona	Apporti di P2O5		Variazione apporti		Surplus di fosforo		Variazione surplus	
		Senza Misura	Con la Misura			Senza Misura	Con la Misura		
		kg/ha		kg/ha	%	kg/ha		kg/ha	%
montagna	Zona ordinaria	34,9	16,5	-18,4	-52,7	20	8,5	-11,5	-57,5
collinare		84,5	78,4	-6,1	-7,2	56,6	51,4	-5,2	-9,1
alta pianura		110,1	105,9	-4,2	-3,8	68,8	65	-3,7	-5,4
bassa pianura		118,3	117,2	-1,1	-1	57,3	56,4	-0,9	-1,5
Totale ZO		102,4	98,1	-4,4	-4,3	52,2	49,2	-3	-5,8
montagna	Zona vulnerabile	46,1	40	-6,1	-13,3	29,4	28,7	-0,7	-2,2
collinare		67,7	66,6	-1,1	-1,6	42,1	41,4	-0,7	-1,7
alta pianura		88,8	87,1	-1,7	-1,9	35,5	34,9	-0,6	-1,8
bassa pianura		89,2	87,9	-1,3	-1,4	27,7	27,1	-0,6	-2
totale ZV		85,9	84,3	-1,6	-1,8	30,2	29,6	-0,6	-1,9
montagna	Regione Veneto	37,5	22,1	-15,4	-41,1	22,3	13,5	-8,9	-39,7
collinare		77,2	73,3	-3,9	-5,1	50,3	47	-3,2	-6,4
alta pianura		93,6	91,3	-2,2	-2,4	43	41,7	-1,3	-3,1
bassa pianura		103,5	102,3	-1,2	-1,2	42,3	41,6	-0,7	-1,7
totale regionale		94	91	-2,9	-3,1	40,9	39,1	-1,8	-4,3

#### Riduzione del rischio derivante dall'impiego di fitofarmaci

Nell'ambito dell'aggiornamento della Relazione di Valutazione intermedia (dicembre 2012) è stato stimato il beneficio derivante dall'applicazione della Sottomisura 214/C (introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica) in termini di eliminazione dell'uso di fitofarmaci tossici con conseguente miglioramento della qualità delle acque che defluiscono dai campi coltivati. A tal fine è stata sviluppata una metodologia (descritta in dettaglio nell'Allegato II della suddetta Relazione) basata sull'implementazione del modello EPRIP (Environmental Potential Risk Indicator for Pesticides) con il quale sono stati stimati, per ciascuna simulazione (coltura, tecnica colturale, area pedoclimatica omogenea) gli indici di rischio (RP) per le acque profonde (RP<sub>gw</sub>) e superficiali (RP<sub>sw</sub>) nelle situazioni di applicazione della sottomisura 214/C e controfattuale. Tali variazioni sono state espresse sia in termini assoluti, sia in termini relativi (%). Ognuna delle fasi di lavoro sviluppate è stata condizionata da assunzioni, limiti nell'acquisizione delle informazioni e semplificazioni necessarie per una gestione solida, ripetibile e trasparente dal punto di vista metodologico. Nel caso specifico dell'analisi del beneficio derivante dall'implementazione della Sottomisura 214/C sono necessarie le seguenti precisazioni:

- in questo caso, a differenza delle analisi sugli inquinamenti diffusi di origine agricola in termini di rilasci di nutrienti (azoto e fosforo), è stato necessario gestire in modo unitario una vasta gamma di prodotti diversi. Si è preferito cioè adottare una modalità di aggregazione dei contributi dei diversi principi attivi utilizzati per ogni contesto valutativo, attraverso un metodo basato su un indice di rischio ambientale da fitofarmaci (RP) ricavato dai due fattori di rischio specifici per le acque profonde e superficiali, utilizzati per l'indice di rischio EPRIP (Padovani et al., 2004). Le difficoltà riguardano non tanto i confronti fra situazioni fattuali e controfattuali, quanto la valutazione complessiva del beneficio, poiché non è possibile cumulare a livello territoriale un indice o indicatore adimensionale, a differenza di quanto si fa ad esempio per il *surplus* dell'azoto, per il quale è possibile calcolare un beneficio complessivo in termini di tonnellate non rilasciate nell'ambiente;
- inoltre, nel caso dell'agricoltura biologica, in assenza di una storia precisa di ciò che è accaduto nelle diverse aziende prima della conversione, la definizione dello scenario controfattuale diviene complessa. Infatti, la conversione ad agricoltura biologica comporta la modifica complessiva dell'assetto produttivo,

spesso anche il cambiamento di colture, per orientarsi verso quelle di maggiore sostenibilità economica<sup>81</sup> nella specifica nicchia del biologico;

- la sostituzione di prodotti fitosanitari organici di sintesi con prodotti sicuramente a minore rischio come quelli a base di rame e zolfo, complica particolarmente il calcolo di indici comparativi, poiché il comportamento chimico delle due famiglie di molecole è assai diverso e quindi l'utilizzo di uno stesso indice deve essere considerato con cautela. La scelta dell'indice EPRIP è stata dettata anche dal fatto che esso ha permesso di valutare, in modo congiunto, il rischio sia delle molecole organiche, sia dei prodotti minerali tipici dell'agricoltura biologica ed è già stato utilizzato in contesti di valutazione in cui questo problema emerge in maniera pressante come è il caso della viticoltura (Fragoulis et al., 2009).

I benefici ottenuti in termini di variazione degli indici di rischio dei fitofarmaci (RP) vengono riepilogati nella seguente Tabella 3, dalla quale emerge che:

- le riduzioni complessive dell'indice di rischio nelle superfici coinvolte dalla Sottomisura 214/C (le quali rappresentano lo 0,8% della SAU regionale) sono di oltre l'85% per le acque profonde e del 78% per le acque superficiali;
- le riduzioni più marcate si registrano nelle zone di bassa pianura (-91,3% e -84%) e ciò è associato alla maggiore presenza di colture erbacee le quali non prevedono interventi di difesa nel biologico. In collina viceversa si registrano riduzioni lo stesso significative ma più contenute (-58,5% e -67%) data la maggiore presenza delle colture arboree nelle quali si utilizzano, anche nel biologico, prodotti a base di rame e zolfo.

Tab. 3 - Risultati ottenuti con il calcolo degli indici di rischio (RP) nelle aree interessate alla Misura 214/C

Area	SAU ha	Acque profonde				Acque superficiali			
		Indice rischio (RP)		Variazione (RP)		Indice rischio (RP)		Variazione (RP)	
		Senza Misura	Con la Misura			Senza Misura	Con la Misura		
		n.	n.	n.	%	n.	n.	%	
Totale Zona Ordinaria	2.669	2,9	0,4	-2,5	-86,1	2,2	0,46	-1,71	-78,9
Totale Zona Vulnerabile	2.861	2,83	0,4	-2,4	-85	2,2	0,49	-1,73	-78
Montagna	402	0,58	0,1	-0,4	-77,1	0,5	0,15	-0,39	-71,5
Collina	757	2,06	0,9	-1,2	-58,5	2,6	0,87	-1,77	-66,9
Alta pianura	904	2,9	0,7	-2,2	-77,2	2,5	0,77	-1,73	-69,3
Bassa pianura	3.467	3,29	0,3	-3	-91,3	2,2	0,34	-1,86	-84,3
Totale regionale	5.531	2,86	0,4	-2,4	-85,5	2,2	0,47	-1,72	-78,4

#### Efficacia delle Fasce Tampone Boscate (FTB) nella rimozione dell'azoto

Per la stima dell'efficacia delle FTB nella rimozione dell'azoto presente nella soluzione circolante nel suolo<sup>82</sup> è stata sviluppata una metodologia consistente nelle seguenti fasi:

- Identificazione delle FTB (filari) e siepi finanziate dalla Sottomisura 214/A<sup>83</sup> e loro localizzazione nel territorio.

<sup>81</sup> La sostenibilità economica è generalmente intesa come la capacità di assicurare reddito e lavoro soddisfacendo i fabbisogni della generazione presente, senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri; tale condizione si realizza quando un processo produttivo utilizza le risorse naturali secondo modi e tempi tali che esse possano rigenerarsi naturalmente.

<sup>82</sup> Oggetto della presente analisi sono esclusivamente gli effetti delle FTB sulla riduzione dell'azoto nella soluzione circolante nel suolo, senza quindi considerare anche altri effetti ambientali che soprattutto la componente arborea delle FTB potenzialmente determinano in termini di tutela del suolo (difesa dall'erosione eolica, difesa dall'erosione idrica, incremento del suo contenuto in sostanza organica) e di differenziazione del paesaggio.

<sup>83</sup> La Sottomisura 214/A favorisce, attraverso il pagamento agroambientale, il mantenimento delle FTB e siepi realizzate sia in precedenti periodi di programmazione dello sviluppo rurale o nell'ambito di altre forme di sostegno (es. Piano Direttore 2000, LR 42/97) sia attraverso la Misura 216 (Azione 5) del PSR 2007-2013. Si evidenziano i buoni risultati raggiunti da quest'ultima in termini di numero di domande e di superfici interessate, fino al 2011 corrispondenti a circa 800 ettari ed a oltre 1.300 ettari se si considerano anche le domande presentate nel 2012. Questi valori corrispondono, rispettivamente, al 30% e al 40% della superficie a FTB o siepi complessivamente oggetto di sostegno con la Sottomisura 214/A.

- b) Attribuzione alle Fasce Tampone Boscate (FTB) precedentemente identificate di tutte le informazioni disponibili e utili per il calcolo della loro efficacia (informazioni amministrative, tipo di suolo e classe di copertura, condizioni di falda).
- c) Costruzione di un modello geografico per l'identificazione dell'appezzamento di pertinenza su cui impostare la valutazione di efficacia delle FTB: analisi per l'identificazione delle superfici di pertinenza mediante campionamento e confronto fra poligoni prossimi alle FTB, secondo la Carta della copertura del suolo, la Mappa catastale e l'analisi fotointerpretativa. Segue il calcolo di un coefficiente medio di superficie pertinente per unità di lunghezza della siepe.
- d) Quantificazione dei carichi di nutrienti delle superfici coltivate che possono veicolare i loro deflussi verso le FTB, in base alle elaborazioni condotte e ai risultati ottenuti nell'attività svolta in relazione agli indicatori di carico e *surplus* azotato.
- e) Definizione della quota parte dei carichi di azoto che viene veicolata nei deflussi superficiali e sottosuperficiali rispetto al carico complessivo, utilizzando a tale scopo (dopo aver eseguito test con l'utilizzo di dati derivanti da modelli di simulazione MACRO e SOIL-N) un approccio semplificato di prima approssimazione e dei coefficienti unici minimi e massimi (10%-20%) per esprimere quindi i risultati in termini di intervallo, proprio allo scopo di enfatizzare la notevole incertezza della stima.
- f) Calcolo delle quantità di N rimosse dalla FTB applicando un coefficiente di abbattimento pari all'80% prescelto delle quantità stimate nel punto precedente.

Nella seguente Tabella 4 sono illustrati i risultati della analisi, in termini di ammontare complessivo di tonnellate rimosse in media annualmente dalle FTB e dalle siepi oggetto di sostegno attraverso la Sottomisura 214/A e disponibili nel sistema GIS regionale. A tale effetto, come già segnalato, è necessario aggiungere quello sui "carichi" derivante dalla sottrazione dell'area occupata dalla fascia arborea e dalla relativa fascia erbacea, alle pratiche di fertilizzazione, già conteggiato nell'ambito del precedente Indicatore comune "miglioramento della qualità dell'acqua - variazione del *bilancio dei nutrienti* di azoto".

Tab. 4 - Indicatori degli effetti di riduzione del contenuto di Azoto nei flussi idrici superficiali e sottosuperficiali, derivanti dal mantenimento delle Fasce Tampone Boscate e delle siepi oggetto di sostegno con la Sottomisura 214/A (elaborazioni su un campione di fasce tampone disponibili in GIS al 2011).

Indicatori	UM	Fasce Tampone Boscate (FTB)	Siepi con probabile funzione di buffer (analisi GIS)	Totali
Lunghezza (km)	Km	360	280	640
Area tributaria (ha)	Ha	1.081	840	1.921
Carico medio lordo di N su area tributaria	kg	239.931	186.090	426.021
	kg/ha	222,0	221,5	221,8
N veicolato da area tributaria(*) (intervallo di stima)	kg	23.993 - 47.986	18.609 - 37.218	42.602 - 85.204
N rimosso da FTB (intervallo di stima)	kg	19.194 - 38.388	14.887 - 29.774	34.081 - 68.162

(\*) Corrisponde al 10%-20% dell'indicatore Carico medio lordo di N su area tributaria (kg)

I risultati ottenuti, pur avendo fatto uso di un sofisticato sistema di analisi geografica, sottoposto a varie verifiche, non possono che avere un significato di prima approssimazione, data la complessità e la variabilità dei fattori che li condizionano. A partire dalla base geografica costruita per questa analisi, si potrebbero avere significativi consolidamenti e sviluppi di procedure e modellistiche, che permettano di stimare sia le quote di azoto rilasciate nei diversi deflussi idrici, sia la ripartizione degli stessi fra superficiali e profondi, in funzione delle caratteristiche idrologiche delle aree in cui si localizzano le FTB. Ciò nella consapevolezza della rilevante influenza che tali caratteristiche esercitano sull'efficacia delle FTB, in termini di rimozione dell'azoto presente nella soluzione circolante. L'analisi ha altresì evidenziato l'effetto tampone svolto dalle fasce boscate classificate come "siepi" nei casi in cui esse sono adiacenti a una scolina o a un corso d'acqua. I risultati di auspicabili sviluppi delle attività di ricerca condotte sull'argomento a livello regionale potrebbero fornire, soprattutto nel nuovo periodo 2014-2020, elementi di conoscenza e giudizio utili per un eventuale affinamento della zonizzazione territoriale in funzione anche delle sistemazioni agrarie esistenti, della tipologia di suolo e della gestione agronomica delle superfici coltivate.

*Critério 2: Gli interventi del PSR hanno determinato una maggiore efficienza nell'uso della risorsa idrica*

- ✓ *Indicatore: Numero di aziende e risorse finanziarie utilizzate per migliorare l'efficienza nel trasporto interaziendale della risorsa idrica e l'uso della risorsa idrica nelle aziende agricole (Misura 121)*

Gli interventi destinati al risparmio idrico hanno sviluppato un volume di investimento di 26,9 milioni di euro (3,2% del volume di investimento totale) e hanno interessato 753 aziende (17% del totale delle aziende beneficiarie) consentendo l'ampio superamento del target fissato. Si tratta prevalentemente della riconversione verso sistemi a irrigazione localizzata. I dati primari raccolti con l'indagine evidenziano che la superficie media aziendale interessata da interventi di riconversione è di circa 12 ha/azienda. La maggior parte degli interventi riguarda la conversione di sistemi ad aspersione verso sistemi a microirrigazione.

- ✓ *Indicatore: Riduzione dei consumi irrigui grazie all'Azione 214/I3*

Dalle analisi svolte per la stima delle riduzioni dei consumi irrigui nelle aziende beneficiarie dell'Azione 214/I3 è emerso che nel tabacco si ottengono negli ultimi dieci anni riduzioni pari al 29,4%, cioè 925 m<sup>3</sup>/ha anno per il sistema d'irrigazione ad aspersione mentre nella microirrigazione i consumi idrici si riducono del 37,8% corrispondenti a 1384 m<sup>3</sup>/ha anno. Per quanto riguarda il mais si ottengono riduzioni più contenute e pari all'11%, 279 m<sup>3</sup>/ha anno. Considerando le superfici sotto impegno delle due colture è stato possibile stimare le riduzioni irrigue complessive dell'azione 214/I3, pari a 4,7 milioni di m<sup>3</sup>/anno. Tenendo conto dei fabbisogni delle colture nella regione, calcolati dall'ISTAT pari a 416 milioni di m<sup>3</sup>/anno, il risparmio idrico avvenuto grazie alla Misura 214/I3 è pari a 1,1% dei fabbisogni culturali. Tale valore è ascrivibile, in particolare, alla modesta incidenza della superficie oggetto di impegno dell'Azione 214/I3 sulla SAU regionale irrigata con irrigazione strutturata<sup>84</sup> pari al 4,1%. Al di là degli impatti quantitativi specifici, l'Azione 214/I3 ha svolto l'importante funzione di favorire la maggior diffusione di IRRIFRAME, sistema a supporto degli agricoltori che consente una gestione della risorsa molto innovativa, su diversi aspetti:

- offre il "consiglio irriguo" integrando con tempestività le variabili relative al contesto ambientale (aspetti climatici e meteorologici, pedologici) alle caratteristiche del sistema irriguo usato, alla fase fenologica in cui si trova la coltura, alla disponibilità di acqua da reti consortili; il risultato è che l'agricoltore "impara" ad irrigare con gli esatti volumi irrigui adattandosi nel contempo ai cambiamenti climatici in atto;
- nel momento che IRRIFRAME invia il consiglio irriguo all'agricoltore, il consorzio deve fare in modo che vi sia la disponibilità irrigua. Si osserva che ciò non permette prelievi irrigui da falda e non è applicabile su appezzamenti e/o intere aziende che usufruiscono esclusivamente di un'irrigazione di soccorso, che non dà la certezza della disponibilità irrigua; pertanto IRRIFRAME agevola indirettamente il passaggio a sistemi consortili di "irrigazione strutturata", in grado di determinare risparmi idrici superiori a quelli, molto diffusi in ambito regionale di irrigazione non strutturata (di soccorso);
- consentendo un monitoraggio dei reali volumi irrigui delle aziende per singolo appezzamento/coltura, consente anche, incrociando le informazioni di IRRIFRAME con quelle dell'OPR, di controllare il rispetto degli impegni sul 100% delle domande, elemento che risponde ai criteri di tracciabilità chiesti dalla normativa comunitaria in riferimento ai controlli PSR per le misure a superficie;
- offre elementi di conoscenza sui reali consumi idrici degli agricoltori, necessari alla attuazione della Direttiva Quadro Acque (DQA) e in generale delle politiche dei prezzi dell'acqua finalizzate al risparmio idrico e al rispetto del principio "chi inquina (usa) paga";
- si basa sull'interscambio di funzionalità tra Unione Veneto Bonifiche UVB, consorzi di Bonifica Regionali, il CER, la Regione Veneto, l'OP AVEPA e ARPAV, determinato una oggettivo rafforzamento del sistema complessivo di governo della risorsa a livello regionale.

<sup>84</sup> L'azione è stata attuata solo nei Consorzi di Bonifica con una irrigazione "strutturata" e non di soccorso.

- ✓ *Indicatore: Incidenza dei partecipanti con successo ai corsi di formazione/ delle aziende beneficiarie delle attività di consulenza che dichiarano ricadute inerenti l'efficienza irrigua (%) (Misure 111 e 114)*

Il 24% delle aziende destinatarie degli interventi di formazione collettiva e di quelle beneficiarie delle iniziative di formazione individuale (Misura 111 Azioni 1 e 3) hanno utilizzato le nozioni acquisite per migliorare l'uso delle risorse idriche attraverso l'adozione di sistemi irrigui efficienti o la coltivazione di colture meno esigenti. Il dato è stato rilevato da indagini svolte dal Valutatore presso campioni rappresentativi dei formati con successo. Proiettando il dato rilevato a livello regionale, le aziende agricole che hanno dichiarato ricadute positive della formazione sull'efficienza irrigua costituiscono il 5,3% delle aziende agricole attive iscritte alle CCIAA del Veneto nell'anno 2015. Per quanto attiene le consulenze aziendali (Misura 114), dalle indagini effettuate presso i beneficiari, non sono emerse ricadute in merito alla gestione dell'acqua.

*C9. In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e ha stimolato la diversificazione dell'economia rurale?*

La risposta alla domanda trasversale è fornita sulla base di una analisi sulla qualità della vita effettuata applicando un metodo partecipativo. Il metodo enfatizza l'approccio territoriale del PSR nell'attuazione delle strategie di sviluppo dei territori rurali e valorizza - mediante il contributo di 45 testimoni privilegiati - l'evoluzione di 25 indicatori riferiti a sei dimensioni (vedi elenco seguente) in una scala ordinale (da 1 pessima a 5 ottima) in due momenti (T0 all'inizio e T1 alla fine della programmazione) in cinque aree rurali testimone (CM Alto Bellunese, Area dell'Altopiano di Asiago, area del Delta Po, area Portogruarese, area Montagnana) rappresentative di diverse condizioni territoriali.

L'evoluzione percepita degli indicatori nel periodo T0 (anno 2011) - T1 (anno 2016), le riflessioni dei testimoni locali a supporto del giudizio e la discussione sulla capacità del PSR di intervenire su tali baseline (rimuovere criticità, migliorare le condizioni, limitare il peggioramento, eccetera) costituiscono gli elementi su cui è stata basata la risposta alla domanda trasversale.

La domanda è stata articolata in criteri che rappresentano le dimensioni di qualità della vita analizzate (servizi, economia, infrastrutture, ambiente, cultura, governance). A ciascuna dimensione è attribuito un valore che sintetizza<sup>85</sup> quello attribuito ai 25 indicatori (in nota il calcolo).

Per il calcolo della baseline di sintesi si utilizza un algoritmo che normalizza il valore degli indicatori per renderli confrontabili. L'indice ottenuto applicando la formula sottostante varia tra 0 (qualità vita molto bassa) e 1 (qualità della vita molto alta) con un valore del 0,5 che rappresenta uno stato intermedio.

Elenco degli indicatori Qualità della Vita

Dimensione	Indicatore	Descrizione
SERVIZI	1. Nidi/Materne; Obbligo	I servizi di base per l'infanzia e le scuole dell'obbligo sono presenti e facilmente accessibili alla maggioranza dei cittadini; le fasce più deboli sono adeguatamente tutelate
	2. Presidi sanitari territoriali	Esistono nel territorio presidi sanitari pubblici: Medici di base, Centri di salute distrettuali, guardia medica, assistenza domiciliare per anziani e disabili
	3. Assistenza fasce disagiate	Le fasce sociali maggiormente disagiate possono rivolgersi a sportelli informativi pubblici e a centri di assistenza sociale specializzati ricevendo adeguata risposta

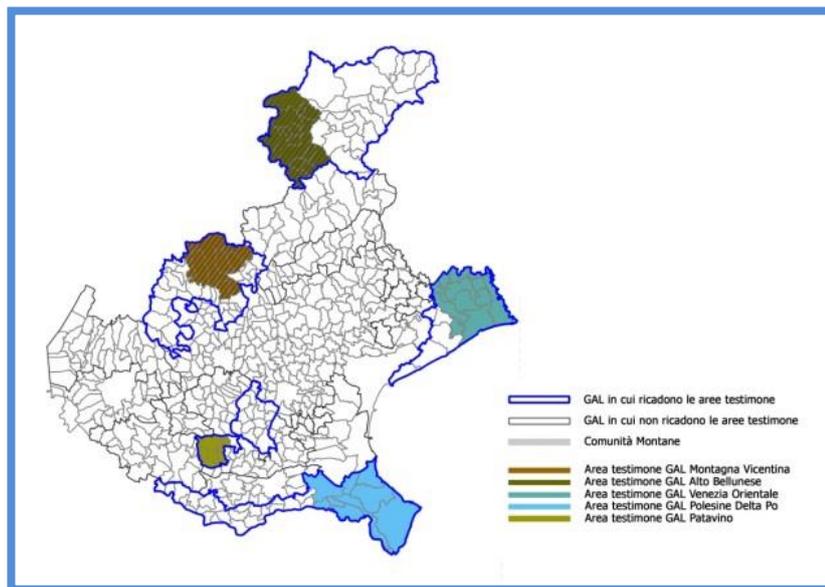
<sup>85</sup> Per il calcolo della baseline di sintesi si utilizza un algoritmo che normalizza il valore degli indicatori per renderli confrontabili. L'indice ottenuto applicando la formula sottostante varia tra 0 (qualità vita molto bassa) e 1 (qualità della vita molto alta) con un valore del 0,5 che rappresenta uno stato intermedio

$$\frac{\sum I_p * P - \min I_p * P}{\max I_p * P - \min I_p * P}$$

Dimensione	Indicatore	Descrizione
	4. Gestione e smaltimento dei rifiuti	La filiera dello smaltimento dei rifiuti nelle sue diverse articolazioni (raccolta, differenziazione, centri di raccolta...) è presente ed efficiente
	5. Sicurezza locale	Il contesto locale è sicuro sotto il profilo dell'ordine pubblico; nessun particolare allarme sociale fra la popolazione; le forze dell'ordine sono presenti in forma adeguata
	6. Servizi alla popolazione e presidi commerciali	Esistono sul territorio anche nei piccoli centri o nelle aree più periferiche servizi alla popolazione ed esercizi commerciali che rendono confortevole la vita quotidiana
ECONOMIA	7. Solidità e dinamismo del sistema produttivo	Il sistema delle imprese riflette un dinamismo positivo, strutturalmente solido, non monoculturale e con casi di innovazione
	8. Sostenibilità dell'agricoltura	L'attività agricola nel territorio è diversificata nelle sue forme e funzioni, tale da garantire attrattività e stabilità al lavoro della famiglia agricola
	9. Infrastrutture turistiche	Le infrastrutture turistiche e i servizi collegati (sentieristica, centri informativi ...) sono adeguati per attrarre turisti nella zona e contribuire alla ricchezza locale
	10. Impegno delle amministrazioni per facilitazioni all'imprenditoria	Le varie Amministrazioni che incidono sul territorio (dalla Regione ai Comuni) garantiscono sostegno all'imprenditoria attraverso sportelli unici, l'erogazione di contributi con modalità e tempi efficienti e altro
	11. Occupazione e sua stabilità	Le dinamiche occupazionali, pur considerando il periodo di crisi, lasciano pensare a una stabilità complessiva; il lavoro non segnato da eccessivo precariato e stagionalità
	12. Occupazione giovani, donne ...	Il lavoro femminile e giovanile seguono il trend generale senza particolare penalizzazione; il sistema è in grado di assorbire anche occupazione femminile e giovanile
	13. Reddito e costo della vita	Il reddito disponibile per chi vive e lavora nell'area (prodotto o non prodotto localmente) è adeguato al costo locale della vita; non sono presenti fenomeni diffusi e crescenti di povertà, specie in relazione alle fasce di popolazione più esposte (p.es. anziani soli)
INFRASTRUTTURE	14. Reti di collegamento per i principali centri erogatori di servizi	Ci sono strade agevoli e adeguati servizi tali da rendere facili e veloci i collegamenti anche dei piccoli centri con le mete economiche e amministrative più prossime: città capoluogo, università, aeroporti etc.
	15. Qualità del sistema insediativo	Le abitazioni sono confortevoli e dotate delle infrastrutture : corrente elettrica, acqua potabile, riscaldamento. Diffuso accesso a segnale per telefono mobile, internet Adsl...
AMBIENTE	16. Aree verdi e ricreative	Esistono con sufficiente abbondanza aree verdi (aree rurali, parchi, laghi etc.) e aree attrezzate ad uso dei cittadini; tali aree sono note, accessibili e sufficientemente ben tenute per la fruizione della popolazione locale
	17. Salubrità del territorio	L'ambiente è nel complesso salubre (aria, acqua, suolo)
	18. Attenzione istituzionale all'ambiente	Le istituzioni che ai diversi livelli (da Regionale a Comunale) incidono sul territorio provvedono al mantenimento della salubrità dell'ambiente
CULTURA	19. Patrimonio artistico architettonico	Il patrimonio artistico e architettonico è di pregio e ben conservato
	20. Eventi, festival, manifestazioni culturali	Nel territorio esistono molteplici manifestazioni culturali, eventi, festival di qualità culturale capaci di attrarre visitatori anche da zone limitrofe
	21. Cinema, teatri, musei, biblioteche	Esiste un sistema museale, sia pur piccolo, di valore almeno regionale; cinema, teatri, biblioteche sono in numero sufficiente a soddisfare la domanda potenziale del territorio
	22. Produzione culturale	Esistono sul territorio luoghi di produzione culturale quali centri/scuole teatrali, di pittura, di ballo; oppure editori locali, parchi tecnologici, etc.
QUALITÀ DEI PROCESSI SOCIALI E ISTITUZIONALI	23. Associazionismo e volontariato	Esistono sul territorio associazioni culturali, politiche, sportive e di volontariato capaci di coinvolgere e attrarre cittadini, e in particolare giovani
	24. Governance orizzontale	Esiste una consolidata pratica di ascolto e collaborazione interistituzionale (fra Comuni, fra Comuni e Provincia, fra questi e uffici periferici dello Stato)
	25. Governance verticale	Esistono consolidate pratiche di ascolto e partecipazione popolare, anche tramite strumenti quali le circoscrizioni

### *Le cinque aree testimone*

Le cinque aree selezionate ricadono nelle aree della ruralità (D, C e B) e in Province diverse; sono espressione di aggregazioni territoriali permanenti (amministrative, storiche, ecc.) riconoscibili dagli stakeholders (Comunità Montane, aree Parco) e sono interessate da un PSL (GAL).



Quesito C9. Tab. 1 Alcune caratteristiche delle aree testimone

Area testimone	Provincia	Zona PSR	Numero Comuni	Popolazione 2014	Densità	Comuni in spopolamento	Aziende agricole 2010	Variazione 2000-2010	Presenze turistiche 2015	Variazione presenze 2006-2015	Comuni Area bianca	Contributi totali liquidati nell'area testimone	Contributi pro capite	Contributi Asse 1 per azienda
CM Alto Bellunese	Belluno	D	16	19.647	30	16 (100%)	208	-36%	1.423.762	-28%	6 (37%)	20.976.708	1.068	44.669
Altopiano Asiago	Vicenza	D	8	21.127	45	7 (60%)	431	-42%	348.973	- 42%	5 (62%)	36.270.056	1.717	9.244
Delta Po	Rovigo	C	9	71.246	90	6 (67%)	2.001	-22%	1.297.490	- 18%	9 (100%)	35.408.940	497	7.405
Portogruarese	Venezia	B1	11	95.502	150	0	3.806	-29%	9.698.588	+ 1%	0	13.993.007	147	1.772
Montagnana	Padova	B1	7	25.782	176	3 (43%)	1621	-34%	8.148	-38%	0	5.971.940	232	6.081

Quesito C9. Tab. 2 Utilizzazione delle risorse del PSR per asse nelle aree testimone, GAL e provincia di riferimento

Provincia	Belluno	Padova	Rovigo	Venezia	Vicenza
GAL	Alto Bellunese	Patavino	Polesine Delta Po	Venezia Orientale	Montagna Vicentina
Area testimone (AT)	CM Alto Bellunese	Montagnana	Delta Po	Portogruarese	Altopiano Asiago
Asse 1	9.291.091	3.984.287	14.817.702	6.743.086	9.857.332
Asse 2	10.059.444	1.048.060	16.837.143	2.980.184	21.480.188
Asse 3	1.626.173	939.593	3.754.005	3.501.553	3.912.597
Totale	20.976.708	6.765.603	35.408.850	13.224.823	35.250.116
di cui Asse 4	1.591.035	793.662	3.545.035	3.730.315	4.591.859

Quesito C9. Tab. 3 In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e ha stimolato la diversificazione dell'economia rurale?

Criteria	Indicatori e/o elementi per il giudizio valutativo	Valore indicatore di sintesi	Misure/azioni																		
1. Il sostegno contribuisce al mantenimento dei servizi alla popolazione	Evoluzione dell'indicatore di sintesi riferito al criterio 1.	<table border="1"> <thead> <tr> <th>AT</th> <th>T0</th> <th>T1</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>PD</td> <td>0,56</td> <td>0,63</td> </tr> <tr> <td>VE</td> <td>0,63</td> <td>0,63</td> </tr> <tr> <td>RO</td> <td>0,56</td> <td>0,63</td> </tr> <tr> <td>BL</td> <td>0,67</td> <td>0,5</td> </tr> <tr> <td>VC</td> <td>0,71</td> <td>0,56</td> </tr> </tbody> </table>	AT	T0	T1	PD	0,56	0,63	VE	0,63	0,63	RO	0,56	0,63	BL	0,67	0,5	VC	0,71	0,56	311 Azione 1 413 – 321 Azione 1
	AT	T0	T1																		
PD	0,56	0,63																			
VE	0,63	0,63																			
RO	0,56	0,63																			
BL	0,67	0,5																			
VC	0,71	0,56																			
Impatto percepito del PSR sul criterio 1.	Basso contributo sull'indicatore. Contenuto innovativo delle iniziative. Segnalazioni di buone prassi dal punto di vista organizzativo e gestionale.																				
2. Il sostegno contribuisce alla vitalità del sistema economico e occupazionale	Evoluzione dell'indicatore di sintesi riferito al criterio 2.	<table border="1"> <thead> <tr> <th>AT</th> <th>T0</th> <th>T1</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>PD</td> <td>0,42</td> <td>0,4</td> </tr> <tr> <td>VE</td> <td>0,49</td> <td>0,52</td> </tr> <tr> <td>RO</td> <td>0,47</td> <td>0,43</td> </tr> <tr> <td>BL</td> <td>0,48</td> <td>0,53</td> </tr> <tr> <td>VC</td> <td>0,53</td> <td>0,51</td> </tr> </tbody> </table>	AT	T0	T1	PD	0,42	0,4	VE	0,49	0,52	RO	0,47	0,43	BL	0,48	0,53	VC	0,53	0,51	Misure Asse 1 e Asse 3/4
	AT	T0	T1																		
PD	0,42	0,4																			
VE	0,49	0,52																			
RO	0,47	0,43																			
BL	0,48	0,53																			
VC	0,53	0,51																			
Impatto percepito del PSR sul criterio 2.	Medio basso sul sistema delle imprese (concentrato sull'agroalimentare) Alto sulla agricoltura (attrattività del settore, investimenti, innovazione, qualità, diversificazione; nuova occupazione) Medio sul turismo rurale (integrazione turismo agricoltura; consapevolezza ai territori grazie all'azione dei partenariati locali)																				
3. Il sostegno contribuisce a mantenere le infrastrutture e il sistema insediativo	Evoluzione dell'indicatore di sintesi riferito al criterio 3.	<table border="1"> <thead> <tr> <th>AT</th> <th>T0</th> <th>T1</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>PD</td> <td>0,5</td> <td>0,5</td> </tr> <tr> <td>VE</td> <td>0,65</td> <td>0,65</td> </tr> <tr> <td>RO</td> <td>0,60</td> <td>0,65</td> </tr> <tr> <td>BL</td> <td>0,50</td> <td>0,45</td> </tr> <tr> <td>VC</td> <td>0,65</td> <td>0,60</td> </tr> </tbody> </table>	AT	T0	T1	PD	0,5	0,5	VE	0,65	0,65	RO	0,60	0,65	BL	0,50	0,45	VC	0,65	0,60	321 Azione 2
	AT	T0	T1																		
PD	0,5	0,5																			
VE	0,65	0,65																			
RO	0,60	0,65																			
BL	0,50	0,45																			
VC	0,65	0,60																			
Impatto percepito del PSR sul criterio 3.	Basso contributo. Allarme banda larga																				
4. Il sostegno contribuisce a migliorare l'ambiente e la sua fruibilità	Evoluzione dell'indicatore di sintesi riferito al criterio 4.	<table border="1"> <thead> <tr> <th>AT</th> <th>T0</th> <th>T1</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>PD</td> <td>0,48</td> <td>0,33</td> </tr> <tr> <td>VE</td> <td>0,80</td> <td>0,80</td> </tr> <tr> <td>RO</td> <td>0,60</td> <td>0,75</td> </tr> <tr> <td>BL</td> <td>0,88</td> <td>0,80</td> </tr> <tr> <td>VC</td> <td>0,88</td> <td>0,88</td> </tr> </tbody> </table>	AT	T0	T1	PD	0,48	0,33	VE	0,80	0,80	RO	0,60	0,75	BL	0,88	0,80	VC	0,88	0,88	Asse 2
	AT	T0	T1																		
PD	0,48	0,33																			
VE	0,80	0,80																			
RO	0,60	0,75																			
BL	0,88	0,80																			
VC	0,88	0,88																			
Impatto percepito del PSR sul criterio 4.	Alto e positivo																				
5. Il sostegno contribuisce a migliorare il patrimonio culturale	Evoluzione dell'indicatore di sintesi riferito al criterio 5.	<table border="1"> <thead> <tr> <th>AT</th> <th>T0</th> <th>T1</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>PD</td> <td>0,69</td> <td>0,67</td> </tr> <tr> <td>VE</td> <td>0,78</td> <td>0,8</td> </tr> <tr> <td>RO</td> <td>0,56</td> <td>0,62</td> </tr> <tr> <td>BL</td> <td>0,60</td> <td>0,60</td> </tr> <tr> <td>VC</td> <td>0,80</td> <td>0,71</td> </tr> </tbody> </table>	AT	T0	T1	PD	0,69	0,67	VE	0,78	0,8	RO	0,56	0,62	BL	0,60	0,60	VC	0,80	0,71	323
	AT	T0	T1																		
PD	0,69	0,67																			
VE	0,78	0,8																			
RO	0,56	0,62																			
BL	0,60	0,60																			
VC	0,80	0,71																			
Impatto percepito del PSR sul criterio 5.	Medio basso in quanto limitato territorialmente e scarsamente sistemico																				
6. Il sostegno contribuisce a migliorare la governance	Evoluzione dell'indicatore di sintesi riferito al criterio 6.	<table border="1"> <thead> <tr> <th>AT</th> <th>T0</th> <th>T1</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>PD</td> <td>0,56</td> <td>0,56</td> </tr> <tr> <td>VE</td> <td>0,56</td> <td>0,56</td> </tr> <tr> <td>RO</td> <td>0,60</td> <td>0,56</td> </tr> <tr> <td>BL</td> <td>0,68</td> <td>0,68</td> </tr> <tr> <td>VC</td> <td>0,48</td> <td>0,64</td> </tr> </tbody> </table>	AT	T0	T1	PD	0,56	0,56	VE	0,56	0,56	RO	0,60	0,56	BL	0,68	0,68	VC	0,48	0,64	Progettazione integrata Leader
	AT	T0	T1																		
PD	0,56	0,56																			
VE	0,56	0,56																			
RO	0,60	0,56																			
BL	0,68	0,68																			
VC	0,48	0,64																			
Impatto percepito del PSR sul criterio 6.	Medio: lenta trasformazione in atto; riconosciuto il ruolo (migliorabile) dei GAL																				

*Criterion 1: Il sostegno contribuisce al mantenimento dei servizi alla popolazione rurale*

La dimensione dei servizi raramente rappresenta un problema nelle aree rurali: l'indice sintetico riportato nella precedente tabella 3 si colloca sempre sopra al valore medio 0,5.

Tuttavia nella percezione dei testimoni di alcune aree la presenza e qualità di alcuni servizi è dovuto alla attività delle associazioni di volontariato che suppliscono alle carenze istituzionali. Carenze che derivano dalla trasformazione del modello sociale e demografico, con una sempre maggior presenza di soggetti anziani e di immigrati, che non ha avuto una corrispettivo adeguamento nei servizi.

Quesito C9. Tab. 4 Confronto del valore attribuito agli indicatori della dimensione dei servizi

Indicatori	Area				
	PD	VE	RO	BL	VC
<b>1. Servizi scolastici Nidi/Materne, Obbligo</b>					
T0	3	3	3	4	4
T1	4	3	4	<b>3</b>	4
<b>2. Presidi sanitari territoriali</b>					
T0	3	4	4	4	4
T1	3	4	3	<b>3</b>	4
<b>3. Assistenza fasce disagiate</b>					
T0	3	3	2	3	4
T1	3	3	3	3	3
<b>4. Gestione e smaltimento dei rifiuti</b>					
T0	4	4	4	5	3
T1	3	5	<b>3</b>	<b>4</b>	3
<b>5. Sicurezza locale</b>					
T0	3	4	4	4	3
T1	4	<b>3</b>	4	4	3
<b>6. Servizi popolazione e presidi commerciali</b>					
T0	4	4	4	3	4
T1	4	4	4	<b>2</b>	<b>2</b>

*Gli indicatori con valori in calo sono evidenziati in rosso e grassetto*

Nella precedente tabella 4 sono riportati i valori condivisi dai testimoni locali nelle cinque aree. I valori in calo tra T0 e T1 sono dovuti per lo più alle percezioni nelle aree montane di alcuni indicatori relativi ad alcuni servizi (commerciali e sanitari) più rarefatti (e giudicati di scarsa qualità) in questi territori. Di contro i valori elevati attribuiti a alcuni servizi rappresenta un indicatore indiretto della capacità dei piccoli Comuni degli Enti locali di dialogo e buon governo (es. raccolta dei rifiuti).

L'azione del PSR sulla dimensioni dei servizi è limitata a quelli alla persona ed è circoscritta all'intervento delle Misura 321 azione 1 attuata con approccio integrato. La capacità "oggettiva" del PSR di incidere su tali indicatori è quindi modesta ma dal punto di vista "soggettivo" la valutazione cambia radicalmente.

I 25 progetti conclusi riguardano servizi rivolti all'infanzia, per la mobilità, per il reinserimento sociale e per la terapia assistita attuati da 7 GAL<sup>86</sup>, tra i quali Montagna Vicentina Alto Bellunese e Polesine Delta Po per la quale sono state erogati a enti locali e ASL contributi pari a 1,09 milioni. Solo gli interventi del GAL Montagna vicentina sono localizzati nella AT (135 mila euro di contributo). Efficace è l'individuazione dei fabbisogni locali, l'integrazione degli interventi con le politiche di zona, la concertazione operata dai soggetti pubblici coinvolti (AULSS e Comuni) con le associazioni e la ricaduta sovra comunale delle iniziative.

Anche la Misura 311 con l'azione 1 ha sovvenzionato la realizzazione di fattorie polifunzionali che forniscono servizi alle persone, erogando oltre 4,5 milioni di contributi a 107 beneficiari. Di questi solo 3 ricadono nelle aree testimone (136.450 euro erogati). Nonostante la scarsa adesione all'incentivo (le Fattorie Sociali di cui alla LR 14/2013 rappresentano un'esperienza relativamente recente e ancora in fase di sperimentazione), sia i testimoni locali sia i beneficiari indicano le iniziative avviate esempi virtuosi in grado di coniugare la funzione sociale con l'obiettivo della diversificazione delle attività e della creazione di occupazione (operatori

<sup>86</sup> Gal Montagna Vicentina (9 progetti), Gal Alto Bellunese (2), Gal Antico Dogado (8), Gal Terra Berica (3), Gal Prealpi (2) e Gal Polesine Delta Po (1).

femminile). Le aziende forniscono servizi diversi (ortoterapia, ippoterapia, onoterapia, percorsi didattici e laboratori, co-housing, eccetera) a persone con disagio provenienti anche da fuori Regione.

I testimoni intervistati nei tavoli della qualità della vita in definitiva sottolineano che il PSR può determinare impatti poco significativi sul sistema complessivo dei servizi alla popolazione ma a livello locale i progetti realizzati sono molto apprezzati, consentono il mantenimento di servizi a rischio se a totale carico dei Comuni facilitano le famiglie e anche l'occupabilità delle donne.

La percezione dell'operato del Programma è inoltre positiva per l'elevato contenuto di esemplarità dei progetti finanziati e l'input che il contributo del PSR può innescare nelle aree rurali in termini di approcci partenariali innovativi e condivisi da sostenere anche nella programmazione 2014-2020.

### *Criterion 2: Il sostegno contribuisce alla vitalità del sistema economico e occupazionale*

L'analisi ha attribuito alle dimensioni economica il ruolo più negativo nella percezione del livello di qualità della vita in tutte le aree: è infatti quella che mediamente presenta i valori di baseline di sintesi più bassi, intorno o al di sotto del valore medio 0,5 (vedi precedente Tabella 3).

Le percezioni più negative vengono espresse in merito agli indicatori relativi alla solidità del sistema produttivo e alla occupazione, come è evidenziato nelle seguenti tabelle 5 e 6.

Quesito C9. *Tab. 5 Confronto del valore attribuito agli indicatori della dimensione dell'economia (sistema delle imprese)*

Indicatori	Area				
	PD	VE	RO	BL	VC
<b>7. Solidità e dinamismo del sistema produttivo</b>					
T0	2	2	2	2	2
T1	2	3	2	2	2
<b>8. Sostenibilità dell'agricoltura</b>					
T0	2	3	3	1	4
T1	2	3	3	2	4
<b>9. Infrastrutture turistiche</b>					
T0	2	3	2	3	4
T1	2	3	2	3	<b>3</b>

*Gli indicatori con valori in calo sono evidenziati in rosso e grassetto*

Scendendo nel dettaglio dei singoli indicatori 7, 8 e 9, si nota quanto segue.

Indicatore 7 Solidità e dinamismo del sistema produttivo - permane nella totalità dei tavoli la considerazione di un sistema delle imprese tradizionalmente monocolturale e scarsamente innovativo sostanzialmente debole, poco competitivo e una diffusa bassa qualità del capitale umano.

Il giudizio basso (quattro valori 2, un 3, media 2,2) è argomentato anche dalla assenza o limitata presenza di start up nelle aree di indagine e nei territori del GAL. Si avverte la crisi. Si assiste a una elevata mortalità di imprese e a una perdita di occupati. Anche le imprese solide sono in difficoltà.

Tuttavia è interessante la notazione di alcuni testimoni (Area padovana) dell'effetto "rinnovamento" determinato dalla crisi economica che ha "spazzato via le imprese meno competitive e mantenuto sul mercato quelle più dinamiche". Tale selezione, e conseguente rinnovamento, è considerata un elemento positivo che seppure non riesce a cambiare il punteggio attribuito (solo in un caso si passa da 2 a 3) definisce un + tendenziale.

Di contro la presenza di distretti tradizionalmente solidi (es. occhialeria ad Agordo) rappresenta una "sicurezza" per il territorio ("in ogni famiglia c'è un soggetto che lavora a Luxottica") ma anche un limite all'innescarsi di dinamiche alternative. Tale condizione è considerata un elemento tendenziale di criticità, una pericolosa "monocoltura" per tutto il territorio agordino.

Nell'ambito del PSR il sostegno alle imprese avviene nell'ambito della Misura 123 e della Misura 312. Si tratta di due Misure con capienza finanziaria e portata molto differente.

Con la Misura 123 sono state completate 457 domande per investimenti di oltre 366 Milioni di euro e 100 milioni di contributo. Il sostegno della Misura, attivata sia con domanda individuale che nell'ambito dei Progetti Integrati di Filiera ha raggiunto il 7% delle imprese manifatturiere attive nel settore alimentare (2014) e le modalità attuative hanno favorito l'accesso agli aiuti delle imprese situate nelle aree montane. Il sostegno della Misura 312 alle microimprese artigiane è invece molto limitato: le risorse totali erogate ammontano a meno di 5,5 milioni di euro di cui circa 1,5 nelle aree testimone quasi completamente assorbite dall'area di Asiago (1,2 milioni di euro).

La competitività delle imprese beneficiarie degli aiuti, misurata in termini di valore aggiunto lordo, è migliorata nel periodo considerato (indicatori R2 e R7). L'apporto del sostegno del PSR sia alle imprese di trasformazione del sistema agroalimentare sia alle piccole imprese artigiane è ritenuto efficace dai testimoni intervistati in quanto ha consentito alle imprese/microimprese di introdurre innovazioni e razionalizzare il ciclo produttivo (sia nelle imprese agroalimentari che nelle microimprese della lavorazione del legno) e creare nuove microimprese nel settore turistico (bed & breakfast, case vacanza, ecc.).

L'indicatore 8 sul sistema agricoltura ha conseguito valutazioni più positive (Tabella 5 - due valori 2, due 3, un 4, valore medio al T1 pari a 2,8 superiore al valore medio al T0 pari a 2,6).

Anche in agricoltura è molto rilevante la perdita di aziende agricole a cui non corrisponde però una analoga contrazione di SAU a testimonianza della permanenza sul mercato di aziende più competitive.

La discussione in tutti i tavoli segnala la crescita dell'attrattività del lavoro agricolo anche verso i giovani, la maggiore qualificazione degli operatori, grazie anche alla formazione, la crescita di esperienze di diversificazione (fattorie didattiche, agriturismo) e il rafforzarsi del legame tra agricoltura e turismo (specie in montagna). I territori sottolineano gli input positivi che i giovani nelle aziende neo insediate determinano sul sistema agricolo.

Il ruolo del PSR su tale indicatore è considerato dai testimoni molto significativo (in particolare per quanto attiene il sostegno ai giovani agricoltori e agli investimenti aziendali) e imprescindibile in alcune aree come quelle montane.

Le risorse pubbliche erogate nell'ambito dell'Asse 1 nelle aree testimone ammontano a oltre 46 milioni di euro. Gli aiuti – a fronte di oltre 2000 domande di aiuto, hanno consentito di raggiungere 817 beneficiari che rappresentano il 10% delle aziende agricole nei territori testimone (8.067).

Tale percentuale sale nelle due Aree testimone montane (Alto bellunese e Asiago) gli aiuti superano gli 11 milioni di euro e raggiungono 167 beneficiari, il 26% delle aziende censite nel 2010 in queste due aree montane.

Il confronto della distribuzione dei nuovi insediati tra le aree testimone e le province di riferimento mostra nell'area testimone del Delta una maggiore concentrazione di aziende neo insediate rispetto alla provincia.

Diverso l'andamento si riscontra nell'area bellunese; come sottolineato dai testimoni l'agricoltura in questo territorio è poco attrattiva sia per le difficoltà e i limiti della agricoltura di montagna sia per l'appeal di altre opportunità lavorative e reddituali nel territorio (ad esempio, distretto occhiale).

Nell'area montana di Asiago i neo insediati sono in linea con il dato provinciale: in questo territorio le aziende agricole sono una parte fondamentale del sistema produttivo basato sul binomio agricoltura turismo (non a caso viene confermato dal tavolo il voto 4).

L'indicatore 9 sul turismo è stato considerato stabile in tutte le aree (due 2, due 3) salvo nel caso dell'Altopiano di Asiago (in diminuzione da 4 a 3). Il valore medio 2,6 quantificato per l'indicatore 9 al T1 è inferiore al valore quantificato al T0 pari a 2,8.

Nonostante la dinamica positiva dei flussi turistici rilevata dalle statistiche (incremento di presenze tra 2006-2015 del 13%) imputabile anche alla maggiore presenza dei turisti italiani, i testimoni lamentano per il sistema turistico rurale le debolezze e le problematiche già evidenziate nel 2011 (T0). Nella metà dei comuni rurali sede degli investimenti si riscontra un trend negativo delle presenze.

I testimoni in tutti i tavoli concordano sulla insufficiente valorizzazione dei pur notevoli attrattori (ambientali, architettonici, ecc), sulla discontinuità dei flussi tra le mete turistiche di richiamo (in primis città d'arte,

turismo balneare) e le zone più interne (“quasi tutto flusso turistico resta lungo la costa”) e attribuiscono queste debolezze alla assenza di una visione strategica, alla incapacità dei soggetti locali a fare sistema, al permanere di “problemi di comunicazione”.

Il PSR ha agito a favore di questa componente attraverso la Misura 313 e la Misura 311, erogando complessivamente 40 milioni di contributi di cui oltre 24 milioni indirizzati a soggetti pubblici (per lo più Comuni) che hanno portato a compimento 377 iniziative turistiche per potenziare l’infrastruttura (segnaletica, percorsi cicloturistici, itinerari tematici, ecc.) e oltre 15 milioni di contributi a 191 beneficiari dell’agriturismo realizzando 2.199 posti letto (il 17,7% dei 12.412 posti letto agrituristici regionali secondo Istat 2015). Di tali risorse circa il 15% interessa le aree testimone nelle quali sono state realizzate 52 iniziative con la Misura 313 (per oltre 3 milioni di contributo pubblico) e 26 con la Misura 311 (per circa 2,7 di contributo pubblico). Pur se i criteri di priorità della Misura 313 hanno ricercato l’integrazione tra le Misure dell’Asse 3 e con le politiche settoriali locali e regionali, i tavoli evidenziano che le modalità attuative non hanno consentito se non in pochi casi una evidente integrazione tra i progetti.

Tuttavia i testimoni ravvedono un mutamento in atto, in alcuni casi dettato dalla crisi di alcune tipologie di turismo tradizionali come quello termale, e citano buoni esempi di reti tra le imprese nell’ambito degli itinerari sovvenzionati, pacchetti turistici che valorizzano l’entroterra, crescente qualità dell’offerta ricettiva, maggiori servizi turistici e culturali offerti dalle aziende agricole e valorizzazione delle produzioni di qualità.

Allo stesso tempo però i soggetti locali sottolineano la necessità di definire strategie di sviluppo con una logica di area vasta, di ricercare la progettazione unitaria degli interventi pubblici (superando la visione individualista e campanilistica) e integrata con le imprese del territorio (il 59% dei beneficiari della Misura 311 ritiene l’intervento pubblico a sostegno della valorizzazione turistica essenziale per la crescita della redditività delle aziende stesse) e di rafforzare in maniera decisa la formazione degli operatori, in primis del turismo e del commercio.

Le discussioni nei tavoli e le considerazioni avanzate, hanno consentito però di evidenziare rispetto al 2011 un miglioramento dell’indicatore di baseline, un “+ di incoraggiamento” che riconosce una maggiore consapevolezza ai territori anche grazie all’azione dei partenariati locali.

Gli indicatori 11 e 12 sull’occupazione sono stati considerati stabili (tutti di valore 2) salvo nel caso della zona bellunese (che passa da 4 a 3). Il valore medio (2,2) è inferiore al pur basso valore T0 pari a 2,4.

Il peso di questi indicatori sulla qualità della vita è rilevante.

Quesito C9. Tab. 6 Confronto del valore attribuito agli indicatori della dimensione dell’economia (mercato del lavoro)

Indicatore	Area				
	PD	VE	RO	BL	VC
11 Occupazione (in generale) e sua stabilità					
T0	2	2	2	4	2
T1	2	2	2	3	2
12 Occupazione giovani, donne					
T0	2	2	2	3	2
T1	2	2	2	3	2

Gli indicatori con valori in calo sono evidenziati in rosso e grassetto

Il mercato del lavoro è condizionato negativamente dalla crisi e dalla fuoriuscita dal mercato delle imprese con conseguente perdita di postazioni lavorative spesso di età matura e di difficile ricollocazione. Infatti nel T1 è l’indicatore 11 che cala e si allinea all’indicatore 12 (giovani e donne). La stagionalità del turismo aumenta il precariato.

I tavoli attribuiscono alla crisi del sistema delle imprese, al loro basso livello di internazionalizzazione, alla carente cultura di impresa e alla scarsa qualità del capitale umano i motivi della crisi occupazionale.

Anche nell’Agordino, dove l’occupazione è garantita dal distretto dell’occhiale il gruppo sottolinea la qualità bassa degli occupati e la emorragia di professionalità più qualificate. L’esistenza di uno sbocco occupazionale assicurato non stimola la qualificazione e l’imprenditorialità (il valore attribuito nell’area agordina passa da 4

a 3). Il forte precariato non favorisce il formarsi di nuove famiglie e né il mantenimento della popolazione rurale. In controtendenza il lavoro agricolo che, coerentemente con la rinnovata attrattività specie verso i giovani, rappresenta un bacino occupazionale di ritorno.

Il ruolo percepito del PSR su questa tendenza è indiscusso e confermato dai dati che attribuiscono al sostegno nel settore agricolo e agroalimentare, con le Misure 112, 121, 123 e 311, l'incremento complessivo di 2.612 equivalenti tempo pieno (88% del valore obiettivo) per la maggior parte (n. 2.304) nel settore agricolo. Gli effetti del PSR contrastano e rallentano il calo occupazionale rilevato a partire dal 2011 sia in agricoltura che nell'agroalimentare. Condivisi e valorizzati anche dai testimoni locali i risultati rilevati nella analisi svolta sulla Misura 311 che conferma lo spostamento di manodopera dalle attività agricole tradizionali a quelle multifunzionali e effetti particolarmente positivi sulla nuova occupazione – femminile, giovanile e motivata - negli agriturismo. Puntuale ma efficace il ruolo svolto dalla attivazione di servizi alla persona (bambini, anziani, soggetti disagiati) sulla distribuzione del tempo delle famiglie tra lavoro e attività domestiche, ma non quantificabile un effetto sulla occupazione.

Anche l'indicatore 13 Reddito e costo della vita assume valori medio bassi (Tab. 7). Il valore medio dell'indicatore al T1 (2,4) è inferiore al valore medio al T0 (pari a 2,6) in quanto nell'area di Rovigo i testimoni percepiscono un aumento del costo della vita coerente con l'andamento del mercato del lavoro e il loro giudizio passa da 3 a 2. I valori bassi dell'indicatore (in tre aree è pari a 2, in due aree pari a 3) sono quindi speculari all'analisi fatta sulle potenzialità del sistema produttivo e sulla occupazione. I valori medi più elevati sono nelle zone più stabili (Agordo, Portogruaro). I tavoli segnalano maggiori difficoltà di risparmio e fenomeni di povertà specie nelle famiglie monoreddito, tra gli anziani e dove ci sono condizioni di disagio sociale. L'associazionismo e il volontariato riescono a contenere la percezione del fenomeno di impoverimento e di marginalizzazione.

Quesito C9. *Tab. 7 Confronto del valore attribuito agli indicatori della dimensione dell'economia (reddito e costo della vita)*

Indicatore	Area				
	PD	VE	RO	BL	VC
13 Reddito e costo della vita					
T0	2	3	3	3	2
T1	2	3	<b>2</b>	3	2

*Gli indicatori con valori in calo sono evidenziati in rosso e grassetto*

*Critero 3: Il sostegno contribuisce a mantenere le infrastrutture e il sistema insediativo*

La dimensione infrastrutturale continua a pesare in maniera positiva nella qualità della vita; gli indici sintetici (Tab. 3) superano lo 0,5 mediando tra il giudizio globalmente piuttosto negativo sulle reti di collegamento (che con due 2 e tre 3 si mantiene mediamente (2,6) di sotto del valore intermedio 3 ) e quello più positivo (due 3 e tre 4) dell'indicatore sul sistema abitativo.

Si conferma l'impatto negativo dei trasporti sulle popolazione delle aree montane e il limite di una rete poco efficiente e capillare sul movimento dei turisti dalle mete di maggior richiamo (città d'arte, mare, stazioni sciistiche), verso le aree più interne.

Le case sono mediamente di qualità e garantite dei servizi essenziali, pur se la crescita di condizioni di marginalità e povertà da un lato e l'elevata presenza di seconde case (nell'area di Asiago) determinano crescenti fenomeni di scarsa manutenzione e peggioramento delle condizioni generali delle abitazioni. Con notevole soddisfazione i testimoni dell'area di Asiago sottolineano l'opportunità però data dal PSR che, in continuità tra le due programmazioni, ha sovvenzionato i Comuni nel ripristino delle abitazioni delle malghe (Misura 323): tale intervento - consentendo la permanenza degli operatori in malga - definisce un notevole impatto sia sulla qualità della vita degli operatori stessi sia sul territorio montano.

Tutti i testimoni confermano il problema del collegamento in banda larga, sia per le imprese che per la popolazione. Nonostante il PSR sia intervenuto su questo obiettivo con le risorse messe a disposizione dall'HC completando la costruzione della dorsale in fibra ottica per circa 550 Km di infrastrutture che hanno

interessato 87 comuni (23% in provincia di Belluno, 25% Verona, 26% Rovigo), il testimoni non avvertono l'azione di sostegno del PSR. La velocità del collegamento telematico rappresenta un notevole punto di debolezza per le imprese, limitandone la visibilità e la concorrenzialità. Si conferma quindi un elevato fabbisogno, espresso in particolare dalle zone montane.

Quesito C9. Tab. 8 Confronto del valore attribuito agli indicatori della dimensione infrastrutturale

Indicatore	Area				
	PD	VE	RO	BL	VC
14. Reti di collegamento					
T0	2	3	3	2	3
T1	2	3	3	2	3
15 Qualità del sistema insediativo					
T0	4	4	3	4	4
T1	4	4	4	<b>3</b>	<b>3</b>

Gli indicatori con valori in calo sono evidenziati in rosso e grassetto

#### Criterion 4: Il sostegno contribuisce a migliorare l'ambiente e la sua fruibilità

La dimensione ambientale apporta un notevole contributo positivo alla qualità della vita con indici sintetici (tabella 3) che nelle aree montane arrivano quasi all'unità (valore di sintesi 0,8) o sono percepiti in miglioramento tranne nell'area padovana in fortissima controtendenza (valore di sintesi 0,33) e in calo rispetto al valore già basso (0,48) del T0.

Quesito C9. Tab. 9 Confronto del valore attribuito agli indicatori della dimensione ambientale

Indicatore	Area				
	PD	VE	RO	BL	VC
16. Aree verdi e ricreative					
T0	2	4	3	4	4
T1	2	4	3	4	4
17 Salubrità del territorio					
T0	3	4	4	5	5
T1	<b>2</b>	4	4	5	5
18 Attenzione istituzionale all'ambiente					
T0	2	4	2	4	4
T1	<b>1</b>	4	4	<b>3</b>	4

Gli indicatori con valori in calo sono evidenziati in rosso e grassetto

Nell'area padovana, le valutazioni più negative riguardano l'indicatore relativo alla salubrità ambientale - in termini di presenza di fonti di inquinamento su acque e suoli - che in particolare nell'area padovana (distretto del cuoio) determinano forti preoccupazioni sulla popolazione locale. Tuttavia - tranne nell'area padovana che attribuisce un severo 1 - è considerata positivamente (tre 4 e un 3) l'attenzione istituzionale alle tematiche ambientali e alla salute della popolazione.

Nell'area padovana, le valutazioni più negative riguardano l'indicatore relativo alla salubrità ambientale: il gruppo sottolinea infatti la presenza di fonti di inquinamento su acque e suoli (distretto del cuoio) che determinano forti preoccupazioni nella popolazione. Dal gruppo viene anche osservato negativamente l'impegno dell'Amministrazione comunale sul tema del mantenimento della salubrità dell'ambiente, in particolare la qualità delle acque, a indicare una problematica che non viene adeguatamente affrontata.

Tale valutazione - a cui l'area padovana attribuisce un severo 1 - rappresenta l'unica evidenza negativa rispetto alle altre aree che considerano stabilmente positiva o in forte crescita (area di Rovigo) l'attenzione istituzionale alle tematiche ambientali e alla salute della popolazione (tre 4 e un 3).

Il ruolo del PSR a sostegno dell'ambiente attraverso l'Asse 2 convoglia sui territori testimone il 17% delle risorse erogate (313 milioni). Dei quasi 53 milioni di aiuti erogati, ben 31 intercettano le due aree montane di cui oltre 16 sono indennità compensative per gli agricoltori in montagna.

*Criterion 5: Il sostegno contribuisce a migliorare il patrimonio culturale*

La dimensione culturale apporta un contributo genericamente positivo/molto positivo alla qualità della vita con un valore di sintesi della baseline sempre superiore allo 0.6. I testimoni non attribuiscono a questa dimensione una debolezza nei confronti della popolazione rurale.

Tuttavia la proposta culturale non è sempre capace di produrre proposte innovative, soddisfare tutte le fasce di popolazione (es. i giovani) attrarre fruitori e garantire visibilità dei territori.

Quesito C9. Tab. 10 Confronto del valore attribuito agli indicatori della dimensione culturale

Indicatore	Area				
	PD	VE	RO	BL	VC
<b>19 Patrimonio artistico architettonico</b>					
T0	3	4	4	3	4
T1	3	4	<b>3</b>	4	<b>3</b>
<b>20 Eventi, festival, manifestazioni culturali</b>					
T0	3	4	2	3	4
T1	4	4	3	4	<b>3</b>
<b>21 Cinema, teatri, musei, biblioteche</b>					
T0	4	3	3	3	4
T1	4	4	4	3	<b>3</b>
<b>22 Produzione culturale</b>					
T0	4	4	2	3	4
T1	<b>3</b>	4	3	<b>2</b>	4

*Gli indicatori con valori in calo sono evidenziati in rosso e grassetto*

I tavoli confermano che maggior parte del patrimonio storico (indicatore 19) è ben conservata ma le difficoltà economiche dei Comuni ne rendono difficile la manutenzione, la gestione e la promozione con conseguenze negative nel lungo periodo.

La valutazione della produzione culturale (indicatori 20, 21, 22) evidenzia da un lato una maggiore attenzione da parte delle istituzioni e dei territori alla produzione e al consumo culturale e la crescita di manifestazioni e dei luoghi di produzione culturale. Tuttavia emerge la necessità di qualificare gli eventi, di selezionare proposte più attrattive (si citano gli esempi di festival e eventi di richiamo nazionale e internazionale in Trentino e in Umbria), di assicurare la sostenibilità alle proposte culturali che altrimenti rischiano di essere uno spreco, di garantire continuità e coordinamento tra le offerte.

Il PSR con la Misura 323, attuata dai GAL e dai PIAR realizza interventi per aumentare la fruizione culturale della comunità residente e dei turisti. Circa 38 milioni di euro hanno sostenuto 684 operazioni, sviluppando investimenti (59 milioni di euro) che superano (134%) il valore obiettivo. Il 35% dei beni architettonici oggetto d'intervento è sottoposto a vincolo, l'87% degli interventi ricade in Aree Naturali protette e Rete Natura 2000. Nelle aree testimone sono stati sovvenzionati con 5,4 milioni di euro 83 progetti che hanno riguardato il restauro di strutture museali, biblioteche, teatri, edifici di pregio, antichi manufatti e forme del paesaggio fortemente identitari come nel caso dei paesaggi terrazzati dell'Arco alpino censiti nell'ambito del progetto Alpter - INTERREG Alpine Space nel Comune di Vastagna.

Secondo i testimoni privilegiati l'attuazione delle iniziative avrebbe dovuto essere maggiormente finalizzata alla creazione di sinergie tra gli attrattori recuperati e gli itinerari turistici valorizzati e si sarebbero dovute prevedere azioni per rendere gli eventi/le iniziative economicamente autosufficienti.

*Criterion 6: Il sostegno migliora i processi partecipativi*

La governance e i processi partecipativi si mantengono in una condizione mediana: il giudizio positivo sulla capacità di aggregazione e partecipazione della popolazione (Indicatore 23 sull'associazionismo e il volontariato quattro 4 e un 5) compendia il giudizio mediano (tutti 3) sulla qualità della governance orizzontale e meno positivo (tre 2 e due 3) della governance verticale.

Si conferma la qualità della componente associativa e di volontariato (l'indicatore 23 Associazionismo e volontariato): la capacità di attrazione dei giovani e la collaborazione dei cittadini rappresentano una indiretta valutazione di un vivere che attribuisce alla solidarietà e alla dimensione dei processi sociali un ruolo trainante. Tuttavia il ruolo sussidiario svolto dalle Associazioni è letto anche come segnale di un pericoloso allontanamento del livello istituzionale nei confronti dei cittadini.

Gli indicatori di governance orizzontale e verticale mostrano andamenti meno positivi con valutazioni anche severe (valore 2) ma in miglioramento, specialmente per quanto attiene la governance orizzontale.

Il governo del territorio avviene in forma più condivisa tra i Comuni e gli Enti che operano nelle zone interessate. Come sottolineano alcuni testimoni locali, la valutazione positiva di alcuni servizi (es. raccolta dei rifiuti) forniti in forma associata dai Comuni è una indiretta valutazione della crescita della collaborazione orizzontale, sempre più imprescindibile vista la riduzione delle risorse disponibili. Tuttavia più volte dai testimoni locali sono stati evidenziati fenomeni di individualismo che minano la sostenibilità e il successo delle iniziative attivate e sottendono criticità ancora presenti di qualità "relazionale".

Viene riconosciuto e valorizzato dai soggetti dei tavoli l'operato del GAL sia nel ruolo di animatore del territorio e delle sue idee di sviluppo sia nel ruolo di "facilitatore" di forme di concertazione tra e con gli Enti pubblici per la realizzazione di progetti di sistema. Anche i giudizi raccolti nella valutazione dell'approccio Leader confermano l'efficacia di tale operato pur con molti elementi ancora da migliorare (vedi le domande specifiche).

Vengono valutate più favorevolmente rispetto al passato le pratiche di ascolto e condivisione applicate dalla Regione nella definizione dei fabbisogni dei territori a supporto della programmazione 2014-2020.

In questo senso la richiesta della programmazione comunitaria di definire nel PSR strategie fortemente ancorate ai fabbisogni dei territori, l'animazione e l'ascolto fondanti nella programmazione bottom up, la progettazione integrata quale strumento più adeguato per la valorizzazione territoriale, rappresentano momenti di crescita e di evoluzione del modus operandi di cui si vede nella programmazione 2014-2020 un'impronta più concreta e riconoscibile.

Quesito C9. Tab. 11 Confronto del valore attribuito agli indicatori della dimensione dei processi sociali e istituzionali

Indicatore	Area				
	PD	VE	RO	BL	VC
23 Associazionismo e volontariato	PD	VE	RO	BL	VC
T0	4	4	3	5	4
T1	4	4	4	5	4
24 Governance oriozzontale	PD	VE	RO	BL	VC
T0	2	3	3	3	2
T1	3	3	3	3	3
25 Governance verticale	PD	VE	RO	BL	VC
T0	3	2	3	3	2
T1	<b>2</b>	2	<b>2</b>	3	3

Gli indicatori con valori in calo sono evidenziati in rosso e grassetto

*Una lettura conclusiva della baseline di sintesi. La qualità della vita percepita è complessivamente migliorata?*

La lettura conclusiva degli indici sintetici per area evidenzia una generale "stabilità" degli indicatori: le variazioni percepite (in peggio o in meglio) determinano raramente un passaggio di "classe" valoriale degli indici sintetici nelle dimensioni interessate. Per semplificare la lettura gli indicatori di sintesi quantificati, sono stati divisi in tre classi:

- la prima classe raggruppa gli indici di sintesi che vanno dal minimo punteggio 0 al punteggio 0,49, immediatamente sotto il valore intermedio; a tale classe è stato attribuito un colore rosso (criticità);
- la seconda classe riguarda i punteggi sintetici da 0,5 a 0,59, il colore giallo rappresenta tale classe intermedia;

- la terza classe raggruppa punteggi di sintesi abbondantemente sopra la media (da 0,6 a 1) con colore verde.

Montagnana	Indice sintetico	Servizi	Economia	Infrastrutture	Ambiente	Cultura	Governance
T0	0,42	0,56	0,42	0,50	0,48	0,69	0,56
T1	0,40	0,63	0,40	0,50	0,33	0,67	0,56

Portogruaro	Indice sintetico	Servizi	Economia	Infrastrutture	Ambiente	Cultura	Governance
T0	0,53	0,63	0,49	0,65	0,80	0,78	0,56
T1	0,57	0,63	0,52	0,65	0,80	0,80	0,56

Polesine	Indice sintetico	Servizi	Economia	Infrastrutture	Ambiente	Cultura	Governance
T0	0,44	0,56	0,47	0,60	0,60	0,56	0,60
T1	0,49	0,63	0,43	0,65	0,75	0,62	0,56

Agordo	Indice sintetico	Servizi	Economia	Infrastrutture	Ambiente	Cultura	Governance
T0	0,54	0,67	0,48	0,50	0,88	0,60	0,68
T1	0,50	0,50	0,53	0,45	0,80	0,60	0,68

Asiago	Indice sintetico	Servizi	Economia	Infrastrutture	Ambiente	Cultura	Governance
T0	0,60	0,71	0,53	0,65	0,88	0,80	0,48
T1	0,55	0,56	0,51	0,60	0,88	0,71	0,64

Ovviamente l'uso di uno strumento dipendente da percezioni soggettive di un panel di testimoni che seppure individuato con criteri univoci, è comunque formato da persone diverse (e in alcuni casi ha dovuto subire delle modifiche) non restituisce un'immagine oggettiva e confrontabile tra le aree che consenta di dire quale sia la differenza tra i territori in scala. Consente però di affermare che dove l'intervento del PSR è stato cospicuo e strategico ha dato frutti ampiamente percepiti dai testimoni locali. Questo riguarda la dimensione economica, la più critica al T0, la più sollecitata al T1, con alcuni "passaggi" di classe. A determinare questa convinzione, nell'ambito di un sistema economico messo fortemente in difficoltà dalla crisi economica ma per questo "costretto" alla selezione e al rinnovamento, si ricordano ancora la spinta data dal PSR: al ricambio generazionale degli agricoltori, alla innovazione, alla crescita delle competenze e del capitale umano alla diversificazione delle attività, alla sostenibilità dei processi produttivi, alla valorizzazione della qualità territoriale (cultura produzioni agroalimentari turismo).

La dimensione dei servizi, definisce un apporto ancora positivo sulla qualità della vita nelle aree rurali. La popolazione non ha problemi di sicurezza; lo smaltimento dei rifiuti avviene efficacemente, la raccolta differenziata è praticata anche nei piccoli Comuni. Anche i servizi alla persona sono garantiti e non incidono negativamente sulla percezione della qualità della vita anche se sono presenti preoccupazioni di "desertificazione" collegate allo spopolamento dei territori e alle minori risorse degli Enti locali. Il volontariato molto attivo supplisce e compensa eventuali carenze.

Il PSR si è inserito favorevolmente in questa contingenza con interventi puntuali che determinano impatti rilevanti sulla qualità della vita della popolazione interessata a livello locale. I testimoni auspicano la

presenza nella programmazione 2014-2020 di interventi sui servizi fortemente contestualizzati e il sostegno a nuove progettualità attuate con approcci partenariali che coinvolgano le aziende agricole nella erogazione di servizi.

Le infrastrutture continuano a avere un ruolo positivo nella qualità della vita ma sono presenti allarmi legati alla manutenzione delle seconde case, alla viabilità e ai trasporti in montagna, alla diffusione delle banda larga per la quale si conferma un elevato fabbisogno a sostegno delle imprese, specie quelle turistiche, e delle famiglie.

La qualità ambientale e la salute del territorio incidono in maniera evidente sulla qualità della vita percepita e sulla tranquillità dei cittadini, tanto da determinare nell'area padovana – dove vengono denunciati problemi di inquinamento dell'aria e dell'acqua - un valore ampiamente sotto la media che insieme all'economia incide negativamente sull'indice di sintesi di quest'area. Viene riconosciuto al Programma un contributo molto significativo sulla sostenibilità dell'agricoltura, al miglior uso e alla conservazione delle risorse e della biodiversità regionale (Asse 2).

Il valore del patrimonio artistico, culturale e paesaggistico delle zone rurali è ampiamente riconosciuto e ha una fortissima valenza identitaria e impatto nel "vivere di qualità. L'intervento di messa in valore di tale patrimonio attraverso il PSR, in una fase di sostanziale riduzione delle risorse finanziarie disponibili, è riconosciuto dai tavoli locali "senza il PSR non ci sarebbe stato ..." e auspicano la continuazione di tale forma di sostegno, raccomandando però la ricerca di maggiori sinergie tra attrattori recuperati e interventi di valorizzazione turistica e maggiore coordinamento tra i soggetti del territorio.

Valutato più favorevolmente che al T0 il modello di governance; maggiore fiducia è accordata alle pratiche di ascolto e condivisione applicate dalla Regione nella definizione dei fabbisogni dei territori a supporto della programmazione 2014-2020. I testimoni raccomandano di continuare a perseguire e rafforzare nella PSR 2014-2020 l'approccio bottom up e la progettazione integrata.

#### *C10. In che misura il PSR ha contribuito alla introduzione di approcci innovativi? (obiettivo HC)*

L'esigenza di rafforzare il nesso strategico tra il sistema delle imprese e quello dell'innovazione, in modo da incidere sul cambiamento e sulle leve di competitività delle filiere agroalimentari rappresenta uno dei temi cardine della Programmazione 2007-2013 e trova continuità programmatica e di intervento anche nel periodo di Programmazione 2014-2020. Il tema trasversale dell'innovazione riguarda il quadro di attuazione di alcune particolari misure dell'Asse 1, sia che si tratti di operazioni finalizzate alla sperimentazione di nuovi approcci innovativi - come nel caso della misura 124 - sia che riguardino l'introduzione di prassi o la realizzazione di investimenti di tipo duraturo attraverso le misure 121 e 123 del PSR.

Oltre alle priorità di natura trasversale, alle condizioni di contesto e alle prassi innovative individuate nell'attuazione delle misure a investimento, le modifiche del PSR in seguito all'Health Check, nel 2009, focalizzano l'attenzione su alcune tematiche di cambiamento introdotte attraverso le priorità e le modalità di approccio relativo alle nuove sfide dell'Health Check: i cambiamenti climatici, le energie rinnovabili, la gestione delle risorse idriche, la biodiversità, la bioeconomia e la ristrutturazione del settore lattiero-caseario.

L'esigenza di innovazione del sistema produttivo regionale si è manifestata sia a livello di policy - con la declinazione delle modalità di utilizzo delle dotazioni aggiuntive HC all'interno di specifiche misure del Programma in seguito alla revisione della PAC, o con la declinazione all'interno degli obiettivi operativi di alcune misure del PSR, come nel caso della 124 finalizzata al trasferimento dell'innovazione - sia all'interno di logiche di tipo competitivo - ad esempio, sul fronte degli operatori economici, con l'intento di realizzare meccanismi di integrazione tra gli attori delle filiere agroalimentari a favore della competitività e la realizzazione di economie di scopo o organizzative.

La propensione strategica di consolidamento delle prassi innovative a cavallo tra il periodo di programmazione 2007-2013 e 2014-2020 trae orientamento, oltre che nella regolamentazione e negli orientamenti comunitari, anche all'interno in un sistema dell'innovazione regionale in consolidamento, organizzato secondo meccanismi istituzionali in evoluzione.

La Regione del Veneto si è dotata di uno strumento di attuazione della Legge Regionale n.9 del 18 maggio 2007<sup>87</sup>, ossia del "*Piano strategico regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione*" che, con cadenza biennale, formula gli orientamenti strategici per lo sviluppo di un "*ecosistema favorevole all'innovazione*"<sup>88</sup> regionale, a supporto della competitività ma anche della qualità della vita. L'ultima versione del Piano (annualità 2016-2018) è coerente con l'approccio strategico regionale della Programmazione Unitaria 2014/2020 e si pone, tra gli obiettivi quelli di:

1. Stimolare gli investimenti in tema di R&S sia tra imprese che tra imprese e soggetti della ricerca, favorendone l'aggregazione, i processi di fertilizzazione trasversale e la creazione di rapporti di collaborazione duraturi.
2. Promuovere azioni di supporto alla formazione specialistica/impiego legate all'innovazione, sia nel mondo della ricerca che in quello produttivo.
3. Incentivare servizi in grado di favorire l'incontro tra domanda e offerta di innovazione volti ad attivare effetti moltiplicatori.
4. Promuovere le eccellenze del territorio, migliorando l'organizzazione e la dotazione tecnologica delle filiere tradizionali.
5. Sostenere le start-up innovative o ad alta intensità di conoscenza e spin-off della ricerca in grado di sviluppare, produrre e vendere prodotti e servizi innovativi ad alto valore tecnologico.
6. Favorire i processi di internazionalizzazione e di accesso nei mercati stranieri.
7. Stimolare l'incontro tra domanda e offerta di innovazione, orientando i centri di ricerca alle necessità del mercato.
8. Potenziare l'offerta infrastrutturale del sistema ricerca veneto e facilitare i collegamenti alle reti delle infrastrutture della ricerca europea ed internazionale.
9. Promuovere un utilizzo più diffuso delle ICT, anche attraverso la digitalizzazione dei servizi della Pubblica Amministrazione.
10. Supportare azioni a favore della sostenibilità ambientale ed energetica.

Tale approccio, già definito nel Piano Strategico della Ricerca del 2007, si lega al sostegno dell'innovazione che si sviluppa sia all'interno dei PO FESR e PO FSE sia nella programmazione di alcune misure del PSR 2007-2013. Nel caso dello sviluppo rurale l'approccio riguarda, in particolare, le misure a investimento, a favore della competitività delle imprese (attraverso la realizzazione di nuovi prodotti o nuovi processi produttivi), ma soprattutto la misura 124 e le sue dinamiche di sperimentazione pre-competitiva nell'ambito della cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare, nonché nel settore forestale.

Rispetto agli strumenti definiti dalle strategie regionali, più di duemila aziende interessate alle misure dell'Asse 1 del PSR, hanno introdotto innovazioni. Di queste, 1.574 sono state coinvolte nelle sperimentazioni della Misura 124.

Le indagini realizzate presso i beneficiari della Misura 121 mettono in evidenza come più del 40% delle imprese appartenenti all'universo di riferimento introducono innovazioni di processo o di prodotto attraverso gli investimenti produttivi (attrezzature, strumentazione tecnica/tecnologica, know-how, brevetti, ecc). Si evidenzia, quindi, una propensione all'innovazione tecnologica, organizzativa, di strumentazione, con un'incidenza maggiore rispetto alle innovazioni di prodotto (75% rispetto al 25%) e in particolare all'interno delle imprese di nuova costituzione, nate col Pacchetto Giovani. I beneficiari interessati dalle misure ad investimento, realizzano interventi finalizzati al miglioramento della qualità aziendale, attraverso la riduzione dei costi di produzione e il miglioramento dell'efficienza produttiva.

Nei casi degli investimenti realizzati dai beneficiari in modalità autonoma, gli effetti delle innovazioni sono di tipo marginale, o comunque legate al miglioramento delle performance e della competitività delle singole

<sup>87</sup> LR n.9, del 18 maggio 2007, "*Norme per la promozione ed il coordinamento della ricerca scientifica, dello sviluppo economico e dell'innovazione nel sistema produttivo regionale*".

<sup>88</sup> Piano Strategico Regionale per la Ricerca Scientifica, lo Sviluppo Tecnologico e l'Innovazione 2016-2018

imprese coinvolte. Tali innovazioni non producono cambiamenti sostanziali nel sistema produttivo, né spostano equilibri di competitività.

Nella lettura delle informazioni disponibili, attraverso l'analisi delle considerazioni dei beneficiari sembrerebbe prevalere, in questi casi, il cosiddetto "effetto inerziale"<sup>89</sup>. Appare evidente come l'effetto incentivante delle misure stesse sia minimo rispetto all'esigenza di investimento. Secondo le dichiarazioni del 55% dei beneficiari, tali investimenti si sarebbero dovuti realizzare a prescindere dal supporto finanziario del PSR o anche attraverso altre fonti di finanziamento, regionali, nazionali o comunitarie.

In ogni caso i beneficiari non agiscono in un ambito di libertà incondizionata nel proporre gli interventi che beneficiano del sostegno delle misure. I meccanismi di attuazione del PSR svolgono una particolare funzione nel guidare la selezione delle domande di aiuto nel rispetto delle priorità del Programma stesso. Tale aspetto non è del tutto secondario per valutare gli elementi di concentrazione strategica degli interventi, coerentemente con le priorità e gli obiettivi del PSR, in modo da massimizzare gli effetti e garantire un principio di diffusione dei risultati efficace.

L'innovazione del sistema produttivo regionale non può, però, essere circoscritta al raggiungimento degli obiettivi di investimento delle imprese che operano singolarmente. Come già posto in rilievo dalle considerazioni formulate nella Relazione di Valutazione intermedia del PSR, in fase di programmazione è stato necessario focalizzare la strategia di intervento pubblico sui nuovi paradigmi dell'innovazione, non attraverso l'innovazione incrementale e autonoma che rimane, comunque, necessaria per migliorare la qualità complessiva delle imprese.

La stessa questione è evidenziata anche nelle relazioni finali della Conferenza Regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale del 2011, "innovare significa apprendere attraverso l'evoluzione continua di sistemi tecnologici a carattere territoriale, basati sull'interdipendenza tra produzione, distribuzione e consumo, nonché tra persone, apparati tecnici e risorse naturali". Ne discende una nuova visione "di ciò che l'agricoltura produce (tipicità, paesaggio, biomasse, filiera corta, ecc.)" e lo sviluppo "di nuovi modelli organizzativi, nuovi modi di gestire i rapporti nelle filiere e nei sistemi territoriali", nonché negli orientamenti comunitari per il periodo 2014-2020 e all'interno dei Programmi stessi.

Veneto Agricoltura, in un documento di orientamento del 2012, "L'innovazione nelle imprese agricole – usi nuovi della conoscenza" pone al centro dell'analisi lo scollamento tra una minoranza di soggetti imprenditoriali regionali che operano in posizioni di avanguardia innovativa, svolgendo il ruolo pionieristico di innovatori, rispetto a una consistente parte del sistema produttivo rurale che non è coinvolto in queste dinamiche di innovazione o non segue i comportamenti pionieristici, per ragioni di prudenza, di scarsa propensione al rischio ma anche di ridotta cultura della cooperazione per l'innovazione. E' sempre più necessario che gli attori del sistema produttivo "sviluppano l'attitudine a muoversi in un contesto competitivo e di regolazione in continuo movimento (... basato su) una continua capacità di dialogo, condivisione e assunzione comune delle mete fondamentali, con conseguente messa in comune di una parte delle responsabilità e dei rischi da parte delle comunità interessate. (...) Gli imprenditori agricoli devono reagire all'aumento oggettivo del rischio con una strategia di innovazione, operando nei meandri della cosiddetta economia della conoscenza.

In questa direzione appare fondamentale l'approccio di tipo cooperativo avviato con la Misura 124. Il PSR ha contribuito a realizzare 82 iniziative progettuali, attivate da partenariati costituiti da imprese e organismi di ricerca. L'obiettivo specifico di riferimento dell'intero periodo di Programmazione è rappresentato dall'indicatore "Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche". Sono 1430 le imprese che hanno realizzato sperimentazioni finalizzate sia allo sviluppo di prodotti nuovi, sia all'introduzione di tecnologie di processo, con un livello di efficacia rispetto al target di oltre il 90%. Le operazioni ammesse a finanziamento prevedono il coinvolgimento delle intere filiere produttive in oltre il 50% dei casi, con interventi che toccano gli ambiti operativi dei diversi segmenti delle filiere. Circa il 38% delle attività sperimentali riguardano interventi di tipo colturale e hanno a che fare con la produzione primaria direttamente. Il 12% degli interventi riguarda, in via esclusiva, i segmenti a valle delle filiere interessate (trasformazione e commercializzazione).

<sup>89</sup> Effetto secondo cui le operazioni beneficiarie di un sostegno pubblico sarebbero state realizzate comunque, indipendentemente dal contributo in risorse comunitarie e statali.

Un altro strumento programmatico all'interno di cui sono stati declinati interventi di tipo innovativo in rete (anche con l'attivazione della misura 124) coincide con l'attuazione dei Progetti Integrati di Filiera (PIF). In tal caso, come per la misura 124, le condizioni di accesso al cofinanziamento comunitario hanno vincolato le imprese ad attivare logiche di confronto collaborativo. Sono stati realizzati 33 PIF, con il coinvolgimento di 1.625 soggetti (aziende agricole nell'88,8% dei casi, imprese di trasformazione e commercializzazione 10,6%). Sono stati realizzati interventi nei comparti del vino, con 11 progetti, nel lattiero-caseario (6 Progetto).

L'architettura attuativa dei PIF ha favorito una lettura coordinata e d'insieme dei fabbisogni di intervento, benché l'attuazione di strumenti così complessi e la concorrenza di fattori critici diversi (amministrativi, gestionali, organizzativi) ha reso marginale il quadro dei risultati e degli impatti. Nella logica di innovazione degli approcci occorre dare continuità a tali strumenti, attraverso un maggiore coordinamento tra gli attori a monte e a valle del processo attuativo, migliorando, altresì, il livello di misurazione delle performance in base agli investimenti realizzati da parte dei partneriati.

La direzione programmatica è coerente con l'esigenza di creare un ambiente favorevole alla diffusione delle innovazioni, a tutti i livelli attuativi. In particolare, in un quadro complessivo in cui l'innovazione collaborativa assume una priorità strategica e le dinamiche partecipative e di strategia partenariale rappresentano il fulcro delle modalità di intervento del PSR 2014-2020, la scelta di sostenere i partneriati per l'innovazione è fondamentale.

Occorre, in particolare, accompagnare i processi attuativi alla semplificazione delle procedure e delle modalità di interfaccia tra Amministrazione e Beneficiari, sia rispetto ai circuiti finanziari che nell'approccio ad una tematica così delicata come quella dell'innovazione.

È necessario favorire, altresì, la diffusione delle prassi e la cultura della collaborazione per la competitività. Occorre cambiare le sacche di resistenza culturale di un'ampia parte della classe imprenditoriale, vincendo le tendenze inerziali. Occorre investire sulla qualificazione delle competenze e sulla flessibilità di adattamento ai cambiamenti, ai modi di produrre, vendere e distribuire gli alimenti.

Occorre favorire la crescita di innovazioni di tipo soft (*ICT, strategie di marchio, strategie di marketing innovativo, sviluppo canali commerciali, applicazione di principi manageriali e di controllo di gestione, avvio di servizi alla produzione, reti di distribuzione, controllo degli impatti, salvaguardia ambientale*), privilegiandole all'acquisto di macchinari, strutture fisiche, ecc. Secondo i dati del Censimento dell'agricoltura del 2010 l'Istat mette in evidenza come solamente il *5,4% delle aziende agricole venete fa uso di attrezzature informatiche per la gestione aziendale*.

E' necessario superare la resistenza culturale alle dinamiche di cooperazione, favorendo la nascita e il consolidamento di reti aperte, attivando meccanismi ampi di diffusione delle innovazioni.

Occorrerà demarcare maggiormente ruoli e responsabilità, nell'ambito del ciclo di programmazione 2014-2020, per qualificare al meglio la qualità degli interventi, nonché per orientare le innovazioni alle esigenze di competitività, con l'acquisizione di nuove quote di mercato e sarà necessario dare seguito all'esigenza fondamentale di coordinare le policy, in un quadro di unitarietà, indipendentemente dal sistema di finanziamento.

Diventa, quindi, necessario fornire ai potenziali beneficiari un'unica interfaccia di accesso alle opportunità di investimento, riducendo possibilmente i livelli di complessità amministrativa, diffondendo il più possibile i contenuti dei piani per l'innovazione regionali e portando all'esterno una visione unitaria dello sforzo programmatico, indipendentemente che si tratti di strategie messe in atto dal FEASR, dal FESR o da altre fonti di finanziamento.

Sono necessarie le attività di coordinamento attuativo, i momenti di scambio informativo tra le Autorità di Gestione dei Programmi operativi, lo scambio informatizzato e centralizzato di flussi di dati sui meccanismi attuativi e sui risultati.

*C11. In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di accesso all'Internet a banda larga (potenziamento compreso)? (obiettivo HC)*

La Commissione Europea considera la diffusione della BL nelle aree rurali un traguardo essenziale per lo sviluppo di un'economia moderna e la crescita del tessuto economico sociale ivi compreso del capitale umano; lo sviluppo economico nelle aree rurali non può prescindere dallo sviluppo del capitale umano. Allo stesso modo, la Regione considera l'accesso alle infrastrutture di telecomunicazione a banda larga e alle tecnologie informatiche nelle zone rurali come uno dei mezzi essenziali per lo sviluppo sostenibile e l'inclusione. La diffusione della BL nelle aree rurali, oltre che per la crescita economica nel settore agricolo e forestale, è ritenuto un fattore essenziale anche per il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni, in quanto consente alle imprese e alla popolazione di accedere alle tecnologie d'informazione e comunicazione in un'ottica di equità socio territoriale.

Gli interventi per il miglioramento dell'accesso ad Internet finanziati con il PSR si inseriscono in una politica regionale in materia di Società dell'Informazione che ha preso avvio nel 1988 con la LR 54/88 che ha istituito il Sistema informativo regionale con il compito di promuovere l'Amministrazione digitale presso gli Enti locali. Il principale obiettivo regionale è l'infrastruttura della rete di backhauling finalizzata a eliminare le condizioni di digital divide (DD) che caratterizzano, a macchia di leopardo, il territorio regionale. Per eliminare almeno il DD di base<sup>90</sup>, il Piano regionale per lo sviluppo della banda larga, in collaborazione con il MISE (DGR n. 1753 del 26/10/2011) prevedeva la posa di cavi in fibra ottica che interessa 188 comuni e 380.000 cittadini (Fonte: Linee Guida per Agenda Digitale Veneto<sup>91</sup>).

Anche per l'obiettivo di alfabetizzazione e miglioramento delle competenze informatiche la Regione ha proposto negli anni interventi quali il P3@Veneti (FESR) per la creazione di 170 punti pubblici per l'accesso, l'acculturazione e l'utilizzo di internet utilizzati in 160 comuni. Per l'obiettivo miglioramento delle competenze informatiche e della connettività nelle PA sono stati attivati interventi formativi su larga scala e la rete Overnetwork di diffusione delle pratiche di interoperabilità e condivisione di standard, con l'istituzione del centro CReSCI, al quale hanno aderito 114 tra Enti e Istituzioni pubbliche. Sono stati poi attivati alcuni servizi pubblici come il Fascicolo sanitario elettronico e l'anagrafe degli assistiti e dei medici di famiglia, la Veneto Library, e molti altri ancora. In particolare, si cita il Sistema Informativo del Settore Primario, per facilitare l'accesso e l'amministrazione dei contributi per le imprese agricole. Molteplici inoltre le azioni di miglioramento dell'uso dell'e.business, e-commerce, promozione turistica e mobile services, ecc.

Una politica globale, insomma, innovativa e all'avanguardia fin dagli anni novanta che, nonostante la difficoltà congiunturale, ha puntato sull'innovazione supportata dall'ICT quale elemento essenziale a garantire competitività e coesione digitale dei territori, che con la promozione dell'Agenda Digitale del Veneto (DGR n. 1650 del 7/8/2012) s'inserisce nella strategia europea. Quest'ultima, si è evoluta da E-Europe 2005 (approvato dalla CE nel 2002) fino all'Agenda Digitale Europea 2020 COM(2010)245<sup>92</sup> che, allo scopo di promuovere una crescita socioeconomica sostenibile grazie a un mercato digitale unico basato su internet veloce e superveloce e su applicazioni interoperabili, individua obiettivi strategici fondamentali nel settore della banda larga, del mercato unico digitale, dell'inclusione digitale, dei servizi pubblici (eGovernment), della ricerca e innovazione e per un'economia a basse emissioni di carbonio, di cui se ne riportano alcuni:

Settore della banda larga

- Banda larga di base per tutti entro il 2013: copertura con banda larga di base per il 100% dei cittadini dell'UE.
- Banda larga veloce entro il 2020: copertura con banda larga pari o superiore a 30 Mbps per il 100% dei cittadini UE.
- Banda larga ultraveloce entro il 2020: il 50% degli utenti domestici europei dovrebbe avere abbonamenti per servizi con velocità superiore a 100 Mbps.

<sup>90</sup> Secondo i dati ISTAT (Regione Veneto, "Linee guida per l'ADV", 2013), in regione circa l'8% delle famiglie non ha copertura di banda larga (meno del livello nazionale (9.7%) ma ancora indietro rispetto il livello europeo).

<sup>91</sup> Regione Veneto, "Linee guida per l'ADV", approvate con DGR n. 554 del maggio 2013. Inizialmente si prevedevano interventi in 322 comuni di cui 136 in aree C e D)

<sup>92</sup>Una delle sette *flagship initiatives* contenute nella Strategia Europa 2020 per la crescita intelligente, inclusiva e sostenibile in Europa

**Inclusione digitale:**

- Portare l'uso regolare di internet dal 60% al 75% entro il 2015 e dal 41% al 60% per le categorie svantaggiate.
- Dimezzare entro il 2015 il numero di persone che non hanno mai usato internet (portandolo al 15%).

**Servizi pubblici:**

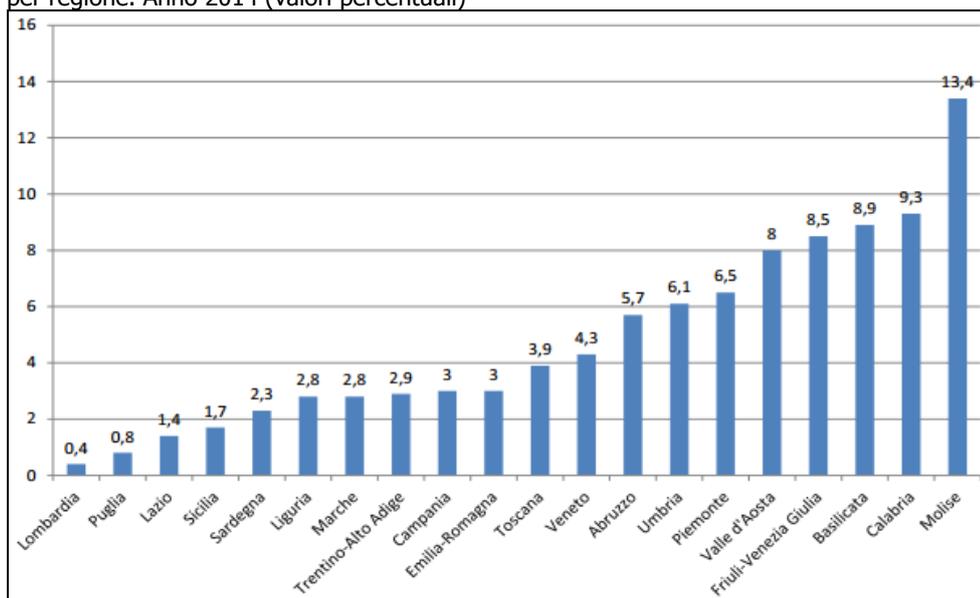
- Ricorso all'e-Government entro il 2015 da parte del 50% della popolazione, di cui oltre la metà dovrebbe essere in grado di restituire moduli compilati.

L'Agenda Digitale del Veneto, analogamente alle Linee Guida per lo sviluppo della Società dell'Informazione degli anni precedenti (DGR n. 2569 del 07/08/07), traccia le strategie e le politiche in materia di e-government e più in generale di sviluppo digitale del Veneto integrando le proprie iniziative con quelle già in essere. La risposta alla domanda valutativa C11 passa per l'analisi del raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale: il potenziamento dell'infrastruttura e l'accesso alla conoscenza possono essere considerati quali criteri valutare il contributo del PSR rispetto agli obiettivi europei.

*Criterion 1: Le infrastrutture per internet a banda larga hanno ridotto il digital divide delle aree rurali*

A livello regionale il primo obiettivo europeo (100% di copertura con banda larga di base a 2Mb/s entro il 2013) è stato complessivamente raggiunto coprendo il 95,4% della popolazione in maniera pressoché omogenea tra le province con rete fissa e wireless con banda minima tra 2-20 Mb (<http://www.infratelitalia.it/regione/Veneto/>, 2016) e il 3,5% con il solo wireless. Permane, dunque, un 1,1% di digital divide, comunque fisiologico, che potrà essere coperto con l'uso di tecnologia satellitare che riesce a raggiungere le aree più remote e isolate. Questo traguardo di base, che già nel 2014 posizionava il Veneto tra le regioni maggiormente "connesse", è stato raggiunto anche con il contributo della Misura 321 (Azione 2) del PSR attraverso la realizzazione della rete in fibra ottica. Questa infrastruttura (113 tratte<sup>93</sup> di cavi per circa 497 km) serve 87 comuni, 114.718 utenti potenziali che rappresentano quasi il 20% della popolazione raggiunta dagli interventi promossi da Infratel – MISE su tutto il territorio (578.114 cittadini, Fonte: <http://www.infratelitalia.it/regione/Veneto/>).

Quota della popolazione residente non raggiunta da banda larga (connessione con velocità maggiore o uguale a 2 Mbps) per regione. Anno 2014 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Internet It@lia – l'uso di internet da Parte di cittadini e imprese, 2014 – Dati Infratel

<sup>93</sup> Nell'indicatore di prodotto le tratte conteggiate sono 115: due delle 113 tratte realizzate, infatti, sono state contabilizzate come due interventi ognuna, come da Progetto esecutivo.

**Adeguatezza delle Infrastrutture per l'accesso ai servizi a banda larga**

Popolazione che può accedere ai servizi in banda larga in Veneto(*)	
Su rete fissa e wireless, 2-20 Mb/s (*)	94,4%
Su wireless 2-20 Mb/s (*)	3,5%
Popolazione in DD (banda larga)*	1,1%
Comuni in aree bianche zone C e D, raggiunti dalla banda larga (PSR Misura 321 Azione 2)	87
Comuni con popolazione in DD interessati dall'Azione 2 Misura 321(*)	40
di cui:	
0 < % ≤ 20	16
20 < % ≤ 50	11
50 < % ≤ 80	5
80 < % ≤ 100	8
Comuni interessati da PSR azione 2 mis.321 con popolazione coperta al 100% da sola rete fissa 2-20 Mbs (*)	27
Popolazione rurale (aree C e D) potenzialmente coinvolta nella fornitura di nuovi servizi offerti (n.)	114.718**
Popolazione che può stipulare contratti con Telecom Italia dopo gli interventi PSR	114.718**
Popolazione rurale (aree C e D) potenzialmente coinvolta nella fornitura di nuovi servizi offerti (% dei residenti nei comuni)	36,6%
Tratte realizzate (n.)	113**
Km di cavi in fibra ottica	497**
Linee attivabili	43.333**
Località con fornitura di punti wi-fi (n.)	0
Terminali utente sovvenzionati	0

Fonte: (\*) <http://www.infratelitalia.it/regione/Veneto/>, aggiornamento Settembre 2016; non è conteggiato il comune di Brenzone per indisponibilità di dati.

\*\* Dati di monitoraggio Infratel, "Report finale di rendicontazione" (dicembre 2015) e "III Report di monitoraggio e rendicontazione" (gennaio 2015)

All'inizio del 2014, la copertura a banda ultralarga a 30 Mbps riguarda circa il 19% della popolazione del Veneto residente nelle principali città della regione (Rapporto Caio – gennaio 2014, op. cit. PSR 2014-2020), leggermente di sotto della media italiana (22%) e ben inferiore al 64% europeo. Sulla riduzione di questo digital divide da banda Ultra larga la Regione lavorerà con la programmazione 2014-2020.

Per verificare l'effetto degli interventi finanziati con il PSR 2007-2013 sulla qualità della vita e in particolare sulla fornitura di servizi alla popolazione si deve quantificare l'effettiva capacità delle infrastrutture realizzate di aumentare la capacità di comunicazione e di "connessione" della popolazione.

L'indicatore più immediato di cui si può disporre per quantificare l'effettivo incremento della "connessione" della popolazione in digital divide è quello della popolazione che può stipulare un contratto con gli Operatori telefonici cui viene affidata l'infrastruttura. A seguito dell'affidamento delle tratte realizzate con la Misura 321 (Azione 2) a Telecom Italia, risulta da controlli informali effettuati a livello regionale, che Telecom abbia effettivamente attivato le linee realizzate (43.333) fornendo un servizio di connessione con banda fino a 20 Mb/s per una popolazione stimata dalla Regione in 114.718 utenti cioè il 14,3% della popolazione di aree C e D e il 36,6% dei residenti (313.169) nei comuni interessati dalla Misura (vedi tabella seguente Popolazione residente e imprese nei comuni interessati dalle infrastrutture di Banda larga)<sup>94</sup>.

**Popolazione residente e imprese nei Comuni interessati dalle infrastrutture di Banda larga**

Provincia	Comuni interessati dalle infrastrutture di Banda larga	Popolazione residente 2014	Imprese 2013	Aziende agricole 2010
VI	Altissimo, Arsiero, Asiago, Conco, Crespadoro, Lugo, di Vicenza, Pedemonte, Posina, Pove del Grappa, Recoaro Terme, Tonezza del Cimone, Vadagno, Valdastico, Valli del Pasubio,	61.696	4.107	645

<sup>94</sup> Nella tabella il valore percentuale è calcolato solamente a livello aggregato per eliminare il rischio di doppi conteggi, infatti, le centraline attivate cui fanno capo gli utenti potenziali in alcuni casi servono più di un comune contemporaneamente.

Provincia	Comuni interessati dalle infrastrutture di Banda larga	Popolazione residente 2014	Imprese 2013	Aziende agricole 2010
VR	Badia Calavena, Bosco Chiesanuova, Brentino Belluno, Brenzone, Caprino Veronese, Castelnuovo del Garda, Cazzano di Tramigna, Erbezzo, Ferrara di Monte Baldo, Fumane, Grezzana, Marano di Valpolicella, Mezzane di Sotto, Ronca, Roverè Veronese, San Mauro di Saline, San Zeno di Montagna, Sant'Anna d'Alfaedo, Selva di Progno, Soave, Velo Veronese, Vestenanova	69.487	5.713	3.796
BL	Danta di Cadore, Arsìè, Chies d'Alpago, Cibiana di Cadore, Comelico Superiore, Feltre, Gosaldo, Ponte nelle Alpi, Rivamonte Agordino, Rocca Pietore, San Gregorio nelle Alpi, San Pietro di Cadore, San Tomaso Agordino, Sovramonte, Tambre, Vigo di Cadore, Vodo Cadore, Voltago Agordino, Zoldo Alto, Zoppe di Cadore	49.688	3.296	575
PD	Arquà Petrarca, Baone, Cinto euganeo, Lozzo Atestino, Rovolon	15.114	1.076	1.191
RO	Badia Polesine, Bergantino, Calto, Castelnuovo Bariano, Ceneselli, Frassinelle Polesine, Fratta Polesine, Gaiba, Gavello, Guarda Veneta, Loreo, Lusìa, Melara, Pettorazza Grimani, Pontecchio Polesine, Porto Tolle, Porto Viro, Salara, San Martino di Venezze, Stienta, Taglio di Po, Trecenta, Villadose	88.590	6.112	3.237
TV	Farra di Soligo, Moriago della Battaglia, Veduggio	28.594	1.892	1.912
TOTALE		313.169	22.196	11.356
Popolazione utente potenziale		114.718		

*Fonti informative:*

Comuni: MISE, Dipartimento delle Comunicazioni, Programma di sviluppo della larga banda nella Regione Veneto, III Report di monitoraggio e rendicontazione 31/15/2015; MISE, Dipartimento delle Comunicazioni, Programma di sviluppo della larga banda nella Regione Veneto, Report finale di rendicontazione 1/11/2014- 1/1/2015. Popolazione residente 2014: Ufficio statistico regionale. Imprese 2013: ASIA. Aziende agricole 2010: ISTAT Censimento dell'agricoltura, 2010

L'infrastruttura realizzata dal PSR coinvolge territori comunali nei quali risiedono oltre 22.000 imprese e oltre 11.000 aziende agricole per alcune delle quali, essa potrà consentire migliori condizioni di accesso ai servizi di base e alle ITC. In particolare, il "Rapporto Banda larga Vento (dal punto di vista delle imprese)" di Confindustria Veneto, 2014, indicava alcuni distretti industriali della provincia di Rovigo, eccellenze nell'industria italiana e nell'export di prodotti e di tecnologie avanzate, come ancora carenti di connessione veloce:

- il distretto della giostra, Alto Polesine<sup>95</sup> (comuni PSR: Bergantino e Melara)
- il distretto della scarpa (comuni PSR: Villanova del Ghebbo, Fratta polesine, Lendinara)
- il distretto turistico del polesine dalla fascia adriatica di Chioggia alla foce del Delta del Po (Comuni PSR Rosolina, Taglio di Po, Porto Viro, Porto Tolle)

Nonostante gli interventi effettuati, anche presso Selara e Loreo (zona industriale dell'AIA, Cartiere del Polesine) e presso le nuove macro aree industriali di Villamarzana-Arquà Polesine-Costa Rovigo e Badia Polesine-Crocetta-Lendinara, le imprese lamentano mancanza di connessione, mancanza di ultimo miglio, e la necessità di pagare in proprio ponti radio, collegamenti satellitari, fino alla vera e propria installazione di centrali telefoniche e apparecchiature necessarie. Ai risultati raggiunti, pertanto, dovranno aggiungersi quelli derivanti dal fatto che, grazie alla presenza delle dorsali di backhaul realizzate con il PSR 2007-2013, con la nuova programmazione potrà essere realizzato l'ultimo miglio.

*Criterio 2: Il PSR ha migliorato l'accesso al digitale*

Una recente analisi (Istat, Fondazione Ugo Bordoni, "Internet@italia, 2014) ha dimostrato come sulla reale "connessione" e quindi sull'accesso all'e.knowledge incidono molto l'età media dei componenti familiari, il titolo di studio e il livello di reddito. Il dato regionale sull'uso di internet da parte della popolazione divisa per

<sup>95</sup>I comuni interessati dal distretto della giostra sono: Bergantino; Melara; Calto; Castelnuovo Bariano; Ceneselli; Castelmasse; con circa 70 PMI. Complessivamente il Distretto del Polesine dà lavoro a 271 persone concentrati prevalentemente a Bergantino e Melara.

classi di età evidenzia come la popolazione di oltre 64 anni utilizza internet per circa il 15%, sostanzialmente in linea con quella nazionale (circa 16%; Istat, Fondazione Ugo Bordoni, "Internet@Italia, 2014). Applicando i dati percentuali regionali di accesso ad internet per età (Istat, Fondazione Ugo Bordoni, "Internet@Italia, 2014) sugli 87 comuni investiti dagli interventi PSR di infrastruttura a Banda larga, si deduce che tali interventi hanno investito potenzialmente 17.403 persone tra i 19-34 anni, 28.485 tra i 35-54 anni, 8.135 tra i 55-64 anni e 3.909 oltre i 64 anni.

Popolazione, per classi di età e genere, che potenzialmente utilizza internet negli 87 comuni interessati dagli interventi infrastrutturali realizzati con il PSR 2007-2013 (Misura 321 Azione 2)

Classi di età e genere	% popolazione che utilizza internet livello regionale(*)	Popolazione negli 87 comuni interessati dalla M321 Azione 2**	Popolazione che utilizza internet negli 87 comuni interessati dalla M321 Azione 2	Potenziali utilizzatori di internet utenti dei servizi migliorati realizzati dalla M321 Azione 2 negli 87 comuni	Utenti dei servizi migliorati realizzati dalla M321 Azione 2 negli 87 comuni
	<i>a</i>	<i>b</i>	$c = a * b$	$d = c * 36,6\%$	$e = b * 36,6\%$
19-34	92,0%	51.684	47.549	17.403	
35-54	78,8%	98.767	77.828	28.485	
55-64	51,5%	43.152	22.227	8.135	
oltre65	14,6%	73.146	10.679	3.909	
Uomini		106.312			38.910
Donne		108.753			39.804

Fonte: (\*)Internet@Italia, 2014, Istat-FUB. (\*\*) Istat, banca dati geodemo, 2015 ° ns su dati Istat, Censimento della popolazione 2015 e Internet@Italia, 2014, Istat-FUB. I potenziali utilizzatori di internet negli 87 comuni sono stati calcolati come il 36,6% (popolazione utente dei servizi migliorati rispetto alla popolazione residente) della popolazione che utilizza internet in base alle statistiche in "Internet@Italia, 2014, Istat-FUB".

L'uso di internet, in Veneto come Italia, è legato a motivazioni personali (ricerca informazioni su beni, servizi e news; utilizzo di servizi on line come prenotazioni, e.commerce, e.banking; comunicazione come mail, social, telefono) e lavorative. Alcuni dati di dettaglio sulle motivazioni dell'uso di internet sono riportati nella successiva tabella dalla quale si deduce che per ognuna delle motivazioni all'uso di internet la Regione Veneto già nel 2014 si posizionava sopra la media italiana e in linea con le percentuali relative al Nord-Est.

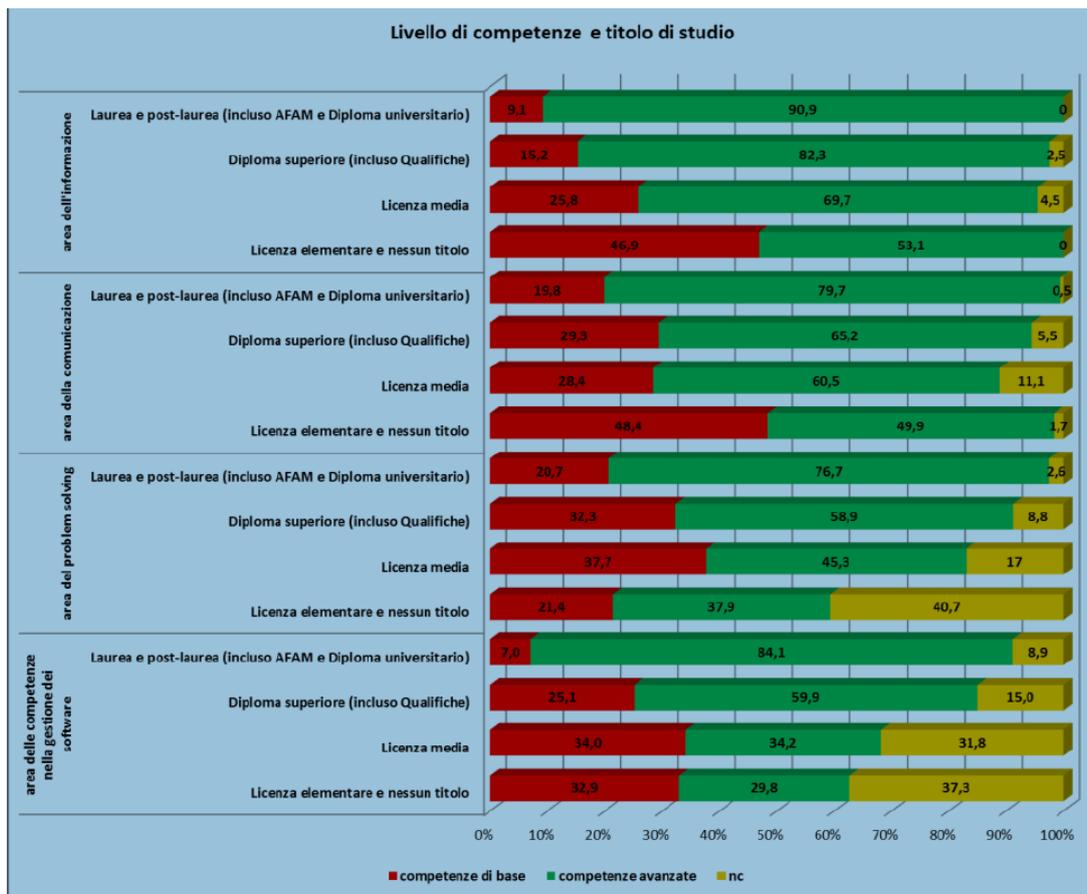
Motivazioni all'uso di Internet, 2014 (individui di oltre 14 anni che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi)

Motivazioni all'uso di Internet	Regione Veneto	Italia
Uso privato per relazionarsi con la PA (pagamento tasse, prestazioni previdenziali, iscrizioni ad istituti educativi, richiesta certificazioni e modulistica, prestazioni sanitarie - prenotazione, pagamento, informazione)	36,7	35,1
E.commerce (in particolare: beni di consumo, elettronica, viaggi)	38,4	34,1
Fruizione di prodotti culturali (informazioni, in particolare film e musica)	52,6	55,8
Archiviazione	28,5	28,3

Fonte: ISTAT, 2014, Cittadini e nuove tecnologie, (tavole 3.5, 3.8, 4.2, 4.5, 5.3, 6.5)

I dati confermano, inoltre, che esiste una relazione direttamente proporzionale tra titolo di studio e accesso all'ITC in generale, in particolare nel settore agricolo: in Italia mediamente le persone occupate in agricoltura con titolo di studio superiore o universitario usano internet con livelli di competenza più avanzati rispetto ad altri operatori agricoli (vedi grafico successivo, Istat, Fondazione Ugo Bordoni, "Internet@Italia, 2014). Gli obiettivi di uso delle ITC da parte degli utenti esperti sono principalmente l'informazione, cioè la ricerca informazioni e l'elaborazione/scambio di dati e comunicazione (e-mail, social, telefono, ecc.), attività strettamente connesse alla gestione "quotidiana" del lavoro. E' più elevato anche l'uso dell'ITC per il cosiddetto hardskill, cioè l'uso di programmi e addirittura di metodi di programmazione.

## Persone tra i 15 e i 65 anni occupate in agricoltura che usano internet (2010) per livelli di competenza



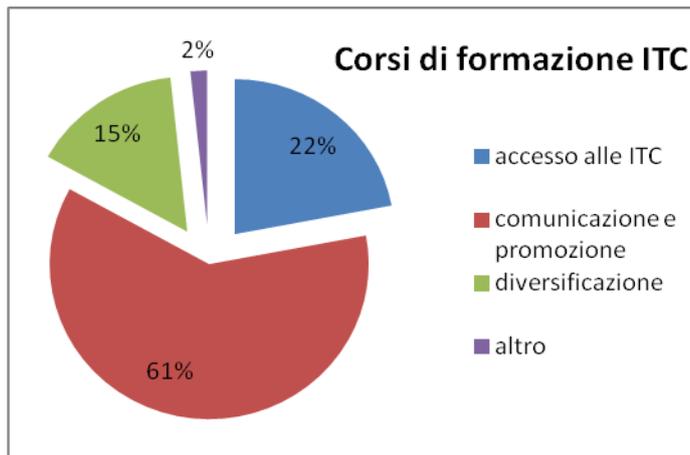
Fonte: Istat, Fondazione Ugo Bordoni, "Internet@Italia, 2014"

Questo rapporto proporzionale tra uso di internet e titolo di studio è confermato anche nel caso dei corsi effettuati con la sovvenzione del PSR con la Misura 331: oltre le metà dei corsisti (60%) ha infatti un livello di formazione elevato (secondario, universitario o post universitario). I corsi della Misura 111 dedicata specificatamente alla formazione degli operatori agricoli, invece, hanno formato prevalentemente persone con titolo di studio di grado inferiore.

Il PSR ha contribuito al miglioramento dell'accesso a internet e in particolare all'e.knowledgment con le Misure 111 e 331, aventi come tematica l'uso delle tecnologie informatiche nell'ambito dell'esercizio della propria professione. Beneficiari dei corsi, rispettivamente con le due misure, sono stati sia gli agricoltori (imprenditori agricoli, coadiuvanti e dipendenti) sia gli operatori economici in generale.

Le attività info/formative in tema di ITC finanziate con la Misura 331 sono state 59 di cui 35 corsi di formazione (il 10% dei corsi realizzati) e 24 eventi informativi per la maggior parte orientati alla comunicazione e promozione dell'impresa (61%). Le attività info/formative in tema di ITC finanziate con la Misura 111 sono state 84 di cui 72 corsi di formazione e 12 eventi informativi.

I corsi di formazione sull'ITC hanno riguardato sia le cognizioni tecnologiche di base ed avanzate sia l'uso dell'informatica e del web orientata alla promozione e alla gestione aziendale e hanno coinvolto 1092 persone di cui 345 sulla misura 331 e 747 sulla Misura 111. Alcuni formati hanno seguito nel tempo più di un corso di formazione ITC in entrambe le misure (per un totale di 1.246 partecipanti) testimoniando in questo modo la soddisfazione per le proposte ma anche il persistere di un fabbisogno formativo. Se si aggiungono i partecipanti agli eventi informativi, il numero di formati in ITC per la Misura 331 raggiunge i 598 e gli 877 per la Misura 111.



Tecnologie di informazione e comunicazione (ITC)	Misura 331		Misura 111		Totale formati	
	n.	%	n.	%	n.	%
Corsi di formazione in ITC	35		72		107	
Totale formati con successo in corsi ITC	345		747		1092	
Totale formati in corsi ITC con duplicazioni (persone che hanno partecipato con successo a più di un corso)	408		838		1246	
- giovani	128	37%	225	30%	353	32%
- titolo di laurea e post laurea	31	9%	56	7%	87	8%
- titolo d'istruzione secondaria	176	51%	272	36%	448	41%
- titolo d'istruzione primaria	138	40%	419	56%	557	51%
- donne	177	51%	303	41%	480	44%

Fonte: ns. elaborazioni su dati regionali; alcuni formati hanno partecipato a più di un corso.

Posto che coloro che frequentano i corsi provengono da tutto il territorio regionale e non solo dai comuni forniti di banda larga dal PSR, si riscontra il dato molto positivo di un'alta ricerca di alfabetizzazione informatica da parte dei non più giovani (68%) e l'elevata presenza di donne formate in ITC che supera il 51% nella Misura 331, che rappresentano un insieme molto superiore alla presenza femminile in agricoltura (25% del totale, ISTAT 2010) e anche alla percentuale di donne che svolgono attività remunerative in agricoltura (31% del totale, ISTAT 2010).

Gli interventi info/formativi oltre a far conoscere le opportunità offerte dall'infrastruttura a banda larga, hanno dotato cittadini e imprese del know how necessario all'uso delle ITC. Gli effetti degli interventi su popolazioni e imprese in aree rurali saranno tanto più efficaci quanto più si raggiungeranno le utenze con la realizzazione dell'ultimo miglio e verranno realizzati le infrastrutture per la banda ultralarga con l'intento di raggiungere gli obiettivi dell'Agenda digitale europea.

### *C12. In che misura la RRN ha contribuito agli obiettivi PSR?*

Il programma della Rete Rurale Nazionale (RRN) 2007-2013, approvato dal Comitato Sviluppo Rurale della Commissione Europea il 20 giugno 2007, aveva lo scopo di supportare la politica di sviluppo rurale e l'attuazione dei PSR regionali. I tre obiettivi generali connessi all'attuazione del PSR (escludendo il quarto sugli aspetti gestionali della Rete stessa) erano in particolare:

1. il miglioramento della governance, inteso come sostegno alle amministrazioni e alle istituzioni a vario livello (centrale, regionale e locale) e loro coordinamento per aumentare efficienza, efficacia e integrazione dei PSR con altre politiche;
2. il rafforzamento della capacità progettuale e gestionale migliorando le competenze di gestione dei soggetti coinvolti nell'attuazione dei PSR e la loro cooperazione con i territori;
3. la diffusione delle buone prassi e delle conoscenze promuovendo lo scambio delle esperienze e dei risultati delle politiche di sviluppo rurale.

Il Programma della RRN prevedeva inoltre l'attivazione di Postazioni Regionali della Rete (PRR) con funzione di interfaccia tra le strutture nazionali della RRN (Mipaaf, Istituti di Ricerca - INEA e ISMEA) della Rete e i soggetti regionali attuatori (Autorità di Gestione, Leader, partenariati locali).

In Veneto la PRR ha cominciato ad operare nel 2009 attraverso lo svolgimento di attività ad hoc realizzate presso la Regione. L'assistenza della PRR ha riguardato i temi di maggior attualità nell'ambito del PSR e in particolare quelli legati allo sviluppo locale di tipo partecipativo Leader.

Le attività sviluppate dalla RRN e dalla Rete europea di valutazione per lo sviluppo rurale (ENRD) hanno contribuito al rafforzamento e alla qualificazione delle attività di Valutazione del PSR attraverso la realizzazione d'incontri e il confronto costante durante tutto il periodo di programmazione su importanti temi d'interesse valutativo. Nel periodo di programmazione 2007-2013 la RRN ha, infatti, organizzato numerosi incontri, seminari e gruppi di lavoro volti allo scambio e alla diffusione di esperienze nell'ambito della valutazione dei PSR. Il Valutatore ha partecipato attivamente alle diverse attività promosse finalizzate all'aggiornamento, alla condivisione, alla divulgazione delle tecniche e dei processi valutativi. La partecipazione alle attività della Rete è stata riportata ogni anno nella Relazione annuale di esecuzione del PSR (paragrafo 4.5 Descrizione delle attività di Rete – Quale partecipazione alla comunità di valutazione?)

Le tematiche affrontate dalla RRN nell'ambito delle suddette attività e che sono state oggetto di particolare interesse regionale sono state le seguenti: la valutazione dei Progetti integrati e delle specificità del metodo LEADER, l'utilizzo della RICA per la valutazione dei PSR, il Farmland Bird Index (FBI) come indicatore di impatto dei PSR, la valutazione delle pratiche innovative di agricoltura sociale, l'utilizzo e la comunicazione dei risultati della valutazione dei PSR per il miglioramento delle politiche pubbliche da parte dei policy maker e degli altri stakeholder, l'avvio del successivo periodo di programmazione, il monitoraggio e la valutazione dello sviluppo rurale nel periodo 2014-2020.

Le attività condotte hanno accompagnato l'attuazione del Programma nelle sue diverse fasi focalizzandosi nei primi anni sulla produzione di documenti, linee guida e rapporti propedeutici all'attuazione del Programma, mentre nella seconda metà del settennio, oltre alle attività di divulgazione dei risultati ottenuti attraverso gli interventi, è stata svolta anche un'attività di promozione della nuova programmazione 2014-2020.

### *C13. In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito agli obiettivi PSR?*

L'Assistenza Tecnica (Misura 511), ai sensi dell'art. 66 del Reg. 1698/2005, è stata attivata dalla Giunta Regionale con la deliberazione n. 3005 del 21 ottobre 2008 che ha approvato il Piano di Attività. Il Piano di attività individuava una serie di obiettivi prioritari e azioni da realizzarsi in coerenza con il quadro di attività proposto nel PSR, sulla base di un'articolazione annuale che si è sviluppata a partire dal 2008-2009 attraverso appositi Programmi operativi approvati dalla Giunta regionale.

In particolare gli obiettivi erano legati al rafforzamento della capacità amministrativa degli uffici coinvolti sia a livello regionale che locale, alla semplificazione dell'azione amministrativa, al sostegno delle dinamiche di partenariato, alla promozione di un'adeguata informazione, al miglioramento delle scelte per la selezione degli interventi e la determinazione di un quadro conoscitivo adeguato.

Per il raggiungimento degli obiettivi l'Assistenza Tecnica prevedeva il supporto alle seguenti Azioni coerenti con le principali esigenze operative:

1. preparazione e programmazione;
2. supporto amministrativo e gestionale;
3. sorveglianza;
4. valutazione;
5. informazione;
6. controllo degli interventi del Programma.

Nell'ambito delle suddette Azioni, erano previste spese riconducibili a sette categorie principali, di seguito elencate: acquisizione di personale a tempo determinato; affidamento di incarichi e collaborazioni a soggetti qualificati; acquisto di materiali, attrezzature e strumentazione; produzione e diffusione di documentazione e informazioni; formazione, aggiornamento e qualificazione del personale e dei soggetti coinvolti; realizzazione di analisi, studi e ricerche; organizzazione, realizzazione e partecipazione a incontri, riunioni, seminari.

Rispetto all'Azione 1 il ruolo dell'assistenza tecnica è stata importante non soltanto per lo svolgimento delle attività della programmazione 2007-2013, ma anche per la definizione di quella 2014-2020. Nel 2015 circa la metà delle ore di lavoro per attività di assistenza tecnica sono state rivolte alle attività di preparazione e programmazione finalizzata anche al supporto alla predisposizione della nuova programmazione 2014-2020.

Nell'ambito delle attività di supporto amministrativo e gestionale (Azione 2) fin dall'inizio della programmazione la Regione del Veneto, in stretta collaborazione con AVEPA, si è attivata per assicurare l'organizzazione e lo sviluppo di un sistema informativo adeguato alle esigenze gestionali del PSR, anche sulla scorta delle criticità della programmazione 2000-2006, adottando delle "Linee di indirizzo per l'organizzazione del Sistema Informativo del Settore Primario e per il supporto alla gestione del Programma di Sviluppo Rurale".

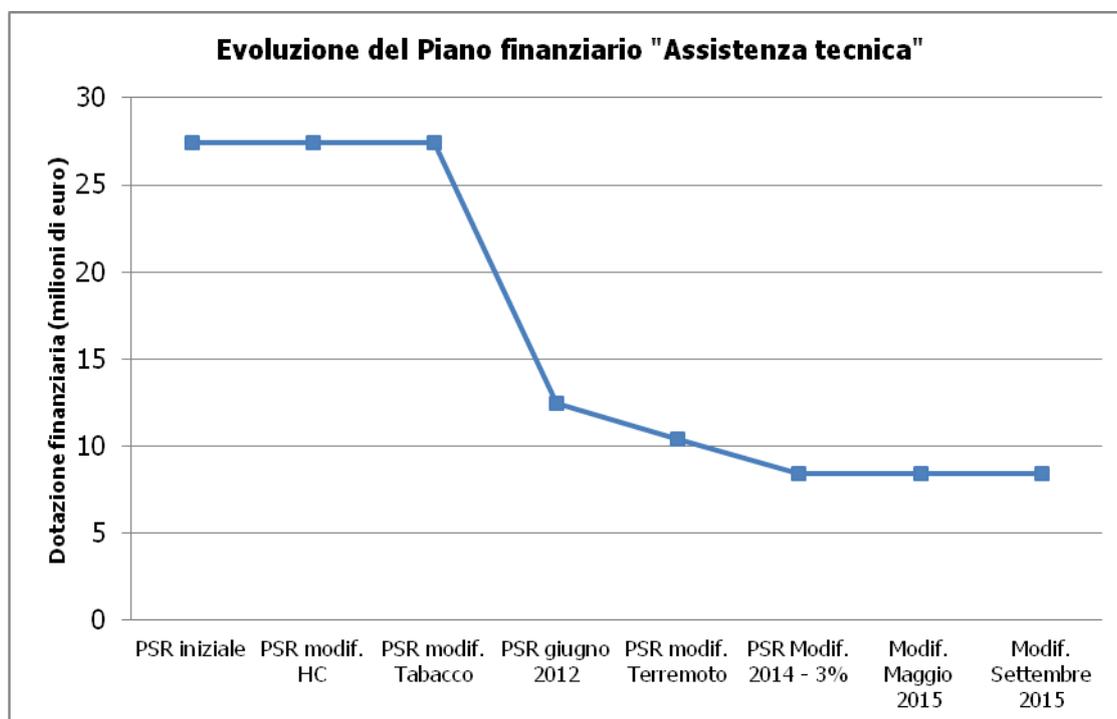
È da sottolineare la validità del Sistema Informativo Regionale, che contiene le informazioni - finanziarie, procedurali e di realizzazione - afferenti le singole domande di finanziamento. Il sistema di monitoraggio regionale segue l'iter complessivo di ogni istanza, dalla domanda iniziale di contributo alle successive istruttorie e pagamenti da parte della Regione fino al collaudo finale e consente di "fotografare" in tempo reale la situazione dello stato di avanzamento del programma, per asse, misura, azione, GAL, progettazione integrata, zona, ecc. I dati sono stati organizzati nel sistema di monitoraggio secondo le necessità informative e gestionali dell'Autorità di gestione e sono stati resi tempestivamente fruibili e utilizzabili per la Valutazione del programma, in maniera standardizzata e uniforme per le diverse misure.

Le attività di sorveglianza (Azione 3) hanno riguardato prioritariamente la programmazione e l'organizzazione dell'attività del Comitato di Sorveglianza e le conseguenti iniziative a supporto dei relativi lavori con incontri a cadenza semestrale. A supporto delle azioni di sorveglianza sono state svolte attività per la manutenzione evolutiva del *data mart* relativo ai dati di gestione del PSR 2007-2013 che ha permesso di seguire in tempo reale l'andamento del programma. Gli utenti che possono consultare la reportistica, oltre al personale dell'Autorità di Gestione, sono attualmente 100 utenti appartenenti alla Regione e ad AVEPA.

Le attività di valutazione (Azione 4) sono state svolte dal Valutatore indipendente Agriconsulting SpA come previsto nel contratto di affidamento del servizio di valutazione in itinere del PSR 2007-2013 della Regione del Veneto (Rep. 6512 stipulato in data 7 agosto 2009, registrato a Venezia il 10.08.2009 al n. 1108 Serie Atti Pubblici). I risultati del servizio di valutazione sono confluiti nelle Relazioni di Valutazione intermedia e annuali prodotte durante tutto il periodo di programmazione e utilizzati per l'elaborazione del Capitolo 4 "Riepilogo delle attività di valutazione in itinere" dei Rapporti Annuali di Esecuzione (RAE). Le conclusioni e raccomandazioni della Valutazione sono stati utilizzati dall'Autorità di Gestione e in sede di Comitato di Sorveglianza, in particolare, a supporto delle decisioni di modifica del programma.

Per l'Azione 5 è stato elaborato uno specifico Piano di Comunicazione a cura dell'Autorità di Gestione e articolato in tre macrofasi principali: informazione iniziale, a carattere istituzionale, finalizzata a pubblicizzare e divulgare i contenuti del PSR, delle procedure attuative degli interventi e dei bandi di accesso ai contributi; informazione in itinere, finalizzata a fornire una costante informazione sullo stato di attuazione, la sorveglianza e la valutazione degli interventi e a offrire assistenza informativa agli operatori e a gruppi target di utenza mirata; informazione e divulgazione nella fase finale, sui risultati della gestione e sull'impatto del Programma sul territorio. In merito all'andamento di questa Azione si segnala, in particolare, il buon numero di accessi all'area web "Sviluppo rurale" del portale regionale" (184.579 accessi) e di partecipanti agli incontri, seminari e workshop organizzati (19.077 presenze registrate) previste dalle attività di animazione del territorio. Piuttosto ampia anche la divulgazione attraverso la rivista "Agricoltura Veneta" di cui circa il 30% delle aziende agricole regionali è a conoscenza.

Il PSR aveva stanziato inizialmente 27,4 milioni di euro per l'Assistenza Tecnica, circa il 3% della spesa complessiva prevista. Le azioni principali, in termini di spesa prevista, erano l'Azione 1 (25%), l'Azione 2 (23%) e l'Azione 5 (20%). Le risorse finanziarie destinate alla Misura 511 sono state in seguito rimodulate (-69,2%) passando a 8,4 milioni di euro nell'ultima versione del PSR (settembre 2015). Complessivamente sono stati spesi 8,44 milioni di euro, circa l'1% della spesa totale realizzata dal PSR.



Fonte: PSR Regione del Veneto

L'Assistenza Tecnica è stata fondamentale per assicurare l'efficacia e l'efficienza degli interventi realizzati, in considerazione della complessità di approcci, obiettivi e operazioni attivabili dal programma e del numero elevato di stakeholder e soggetti coinvolti nell'attuazione del PSR.

*C14. In termini di efficienza, come sono state usate le risorse assegnate al PSR per conseguire i risultati previsti?*

Il PSR 2007-2013 del Veneto, con una spesa complessiva di oltre un miliardo di euro, ha raggiunto un livello di esecuzione finanziaria del 100%. Come riportato nella tabella seguente, la maggior parte delle risorse del PSR è stata utilizzata dalle Misure dell'Asse 1 (53,5%); consistente anche l'incidenza degli interventi finalizzati al miglioramento dell'ambiente (Asse 2) che ha superato il 30% della spesa complessiva. L'Asse 4 ha rappresentato quasi il 9% delle risorse finanziarie impiegate, circa il doppio di quanto speso per le Misure dell'Asse 3. Infine le risorse per l'Assistenza Tecnica che, dopo una rimodulazione finanziaria, sono passate da 27,4 milioni di euro a 8,5 milioni di euro hanno inciso per meno dell'1% sul bilancio complessivo.

Assi	Spesa pubblica realizzata (Euro)	Incidenza %
1. Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	557.303.851,00	53,5%
2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	339.285.336,90	32,6%
3. Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia	48.121.498,00	4,6%
4. Leader	89.006.887,00	8,5%
Assistenza tecnica (Misura 511)	8.440.250,00	0,8%
Totale PSR Veneto 2007-2013	1.042.157.822,90	100%

Il livello di efficienza raggiunto nell'utilizzazione degli investimenti è stato stimato rapportando il valore dell'investimento complessivo realizzato all'incremento di valore aggiunto e confrontando poi le due situazioni ante e post intervento. Più precisamente l'indice così ottenuto è stato ottenuto dal rapporto tra un indicatore di risultato (valore aggiunto) e un indicatore di output (volume di investimento); si è proceduto quindi al confronto tra i valori di tale indice effettivamente raggiunti nella situazione al dicembre 2015 (efficacia raggiunta) e i valori target degli indicatori di output e di risultato (efficacia programmata).

Tale confronto è stato proposto per le Misure a investimento incluse nel calcolo degli indicatori di risultato R2 "Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie" ed R7 "Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie". In coerenza con le analisi di efficienza contenute all'interno delle relative schede di Misura, i valori target dell'indicatore di risultato e di output presi a riferimento sono quelli modificati nell'ultima versione del PSR (2015).

La tabella seguente riporta il quadro complessivo dei parametri economici di base e degli indici di efficienza raggiunti e programmati per le diverse Misure oggetto di analisi. Con il colore verde sono indicate le Misure che hanno raggiunto un'efficienza più elevata di quella attesa; con il colore giallo le Misure nelle quali i due indici presentano valori distanti dal target, seppure in misura lieve.

Indicatori di risultato	Misure che concorrono al raggiungimento del target	(a) Valore realizzato (euro)	(b) Valore target (euro)	(c) Volume d'investimento realizzato (euro)	(d) Volume d'investimento programmato (euro)	Efficienza raggiunta (a/c)	Efficienza programmata (b/d)
R2	112	14.043.000	1.968.000	56.019.000	57.409.000	0,25	0,03
	113	79.000	25.000	2.315.138	2.315.138	0,03	0,01
	114	3.735.000	2.584.000	13.625.166	13.636.364	0,27	0,19
	121	120.996.000	82.925.000	836.778.000	691.046.000	0,14	0,12
	122	770.000	198.000	30.990.000	33.750.000	0,02	0,01
	123A	181.798.000	243.391.000	339.403.545	319.190.000	0,54	0,76
	125	1.428.000	924.000	27.339.000	26.479.000	0,05	0,03
R7	131	2.249.000	1.226.000	11.037.885	11.034.916	0,20	0,11
	311	9.311.000	6.815.000	115.824.000	144.110.000	0,08	0,05
	312	1.947.000	2.118.000	36.290.360	36.290.000	0,05	0,06
	313	1.746.000	840.000	37.482.000	31.507.000	0,05	0,03

Dal confronto delle ultime due colonne della tabella, emerge con evidenza come l'efficienza raggiunta, espressa come euro di valore aggiunto prodotto per ogni euro investito (investimento complessivo o spesa pubblica a seconda della Misura), abbia superato le attese nella maggior parte dei casi restando leggermente al di sotto solo nelle Misure 123/A (70% del programmato) e 312 (92% del programmato). Per le altre Misure i livelli di efficacia degli investimenti o della spesa sono maggiori di quanto previsto, testimoniando la capacità del PSR di raggiungere gli obiettivi prefissati con un volume di risorse finanziarie inferiore a quanto programmato. Di seguito sono analizzati più specificatamente i fattori che hanno inciso sulle performance dei principali interventi del Programma.

Nel caso dell'attuazione della Misura 112, che ha superato abbondantemente l'obiettivo in termini di numero di giovani agricoltori neo-insediati, le buone performance in termini di efficienza della spesa e incremento di valore aggiunto lordo (0,25 euro di valore aggiunto per ciascun euro di investimento contro 0,03 euro programmati) sono attribuibili alla modalità integrata di attuazione degli interventi. Inoltre l'analisi dei risultati ha evidenziato differenti risultati delle aziende beneficiarie che ricadono in "zona montana" rispetto a quelle localizzate in "altre zone". Nelle prime raggiungono, infatti, mediamente 0,08 euro di valore aggiunto per ogni euro investito; nelle seconde l'efficienza degli investimenti risulta decisamente più alta generando, in media, ben 0,20 euro di valore aggiunto per ogni euro d'investimento. Il gap di efficienza tra gli investimenti di queste due tipologie aziendali ("zona montana" e "altre zone") è influenzato da diversi fattori tra i quali la minore dimensione media, sia fisica che economica, delle aziende montane rispetto alle altre (rispettivamente 13,3 ha contro 19,5 ha e 53.604 euro contro 118.483 euro) e la maggiore incidenza nelle prime dei costi variabili medi rispetto alla Produzione Lorda Vendibile (44% contro il 41%).

Anche per la Misura 121 l'efficienza degli investimenti realizzati risulta migliore delle previsioni effettuate in ex ante (0,14 euro di valore aggiunto per euro d'investimento contro 0,12 euro programmati). Come nel caso della Misura 112, gli investimenti effettuati dalle aziende situate in zone montane hanno un indice di efficienza più basso di quella conseguita nelle altre zone (0,09 euro contro 0,15 euro di valore aggiunto per ogni euro investito), probabilmente a causa della dimensione economica decisamente più contenuta delle aziende montane (196.984 euro contro 336.087 euro di PLV media aziendale). È da notare, in aggiunta, che gli interventi realizzati all'interno dei Progetti Integrati di Filiera sono risultati particolarmente efficienti a conferma dei vantaggi derivanti da un approccio agli investimenti sistemico e integrato: a fronte d'interventi medi più contenuti dal punto di vista finanziaria (85.603 euro/azienda contro 113.854 euro/azienda) si è rilevata, infatti, un'efficienza di 0,36 euro di valore aggiunto per ogni euro d'investimento.

Gli interventi realizzati con la Misura 311, pur non raggiungendo completamente gli obiettivi in termini di numero d'interventi programmato e volume d'investimento (rispettivamente il 85% e 69%), hanno fatto registrare un'efficacia più elevata delle attese (0,08 euro di valore aggiunto per ogni euro d'investimento contro gli 0,05 euro programmati). Ciò è dovuto probabilmente al marcato incremento unitario di valore aggiunto legato alle attività di diversificazione volte prevalentemente alla realizzazione di impianti fotovoltaici e biogas nelle aziende di grandi dimensioni e all'introduzione di nuova attività di pernottamento agriturismo.

Valutando l'efficienza della spesa per ciascuno dei due indicatori di risultato, considerando unitamente tutte le misure, emerge che l'indicatore R2 ha generato 25 euro di valore aggiunto ogni 100 euro d'investimento realizzato; il valore atteso in questo caso era però leggermente più elevato (29 euro). Per l'indicatore R7, invece, l'aumento di valore aggiunto realizzato attraverso le Misure dell'Asse 3 (7 euro ogni 100 euro d'investimento) ha superato quello programmato (5 euro ogni 100 euro d'investimento).

### 5.1. In che misura il programma ha contribuito alla tutela dei suoli?

Le principali cause di perdita di qualità del suolo sono legate a fenomeni erosivi e alla diminuzione di sostanza organica, in tale contesto, per la risposta al quesito trasversale sono individuati tre criteri: il primo riguarda il miglioramento dei suoli mentre il secondo e il terzo focalizzano gli effetti del PSR sull'erosione e l'aumento di sostanza organica. Il primo criterio utilizza l'indicatore di risultato R6.d). Il secondo criterio declina l'indicatore di risultato R6.d) in funzione della localizzazione dello stesso nelle aree a medio e alto rischio d'erosione. Il terzo criterio quantifica l'aumento di sostanza organica nei suoli. Le Misure azioni considerate favorevoli all'obiettivo sono la Misura 214 azioni A, B, C, E, G e I e le Misure forestali 221 (Azioni 1 e 2), 222, 223 (Azioni 1 e 2) e 226.

Criteri	Indicatori	Misure/azioni
1. Il PSR ha determinato un miglioramento della qualità dei suoli	Superficie agricola e forestale che migliora la qualità dei suoli (ha)	214, 221, 222, 223, 226
2. Il PSR ha contribuito alla diminuzione dell'erosione dei suoli	Superficie agricola e forestale che determina la riduzione dell'erosione dei suoli (ha)	214, 221, 222, 223, 226
3. Il PSR ha contribuito all'incremento della sostanza organica nei suoli	Incremento del contenuto di sostanza organica nel suolo (ton/ha/anno, %)	214

#### *Criterio 1: Il PSR ha determinato un miglioramento della qualità dei suoli*

##### *Indicatore: Superficie agricola e forestale che migliora la qualità dei suoli (ha)*

La superficie agricola e forestale soggetta a una gestione efficace è pari a 114.595 ettari (indicatore di risultato R6.d), a tale risultato hanno partecipato la Misura 214 (Azioni A, B, C, E, G, I) per 110.521 ettari e le misure forestali per circa 4.074 ettari. L'obiettivo conseguito dal Programma si attesta al 106% del target.

#### *Criterio 2: Gli interventi del programma hanno determinato un miglioramento rispetto alla riduzione dell'erosione idrica.*

##### *Indicatore: Superficie agricola e forestale che riduce l'erosione idrica dei suoli (ha)*

Aree territoriali	SAU totale	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo	
	ha	ha	% sulla SAU
Regione Veneto	758.624	114.595	15%
Aree a medio rischio di erosione	66.437	4.868	7%
Aree ad alto rischio di erosione	14.062	2.481	18%

Nelle aree a medio ed elevato rischio d'erosione si concentrano 7.349 ettari di superficie soggetta a una gestione efficace per la qualità del suolo, che corrisponde al 15% della SAU nelle stesse aree. In particolare, nelle aree ad alto rischio d'erosione, quindi a maggior "fabbisogno" di intervento, si raggiunge l'incidenza del 18% superiore al valore medio regionale (15%) e a quello calcolato per le aree a minore rischio di erosione (7%). Tale concentrazione evidenzia una buona capacità d'intervento nelle aree a maggior rischio con effetti favorevoli alla riduzione dell'erosione idrica superficiale.

#### *Criterio 3: Gli interventi del programma hanno determinato un miglioramento rispetto all'incremento della sostanza organica nei suoli*

##### *Indicatore d'impatto Incremento del contenuto di sostanza organica nel suolo (ton/ha/anno, %)*

Le variazioni del contenuto di sostanza organica grazie all'introduzione/mantenimento di pratiche agronomiche favorevoli è stata affrontata considerando il contributo delle fertilizzazioni organiche previste nelle Sottomisure 214/B e 214/C, il mantenimento di formazioni prative in pianura e collina finanziate con le Sottomisure 214/A (fasce di rispetto), 214/E (mantenimento dei prati e pascoli) e le pratiche di gestione sostenibile del suolo relative alla Sottomisura 214/I.

Per la stima dell'apporto di SOM (*Soil Organic Matter*) nei suoli delle aziende beneficiarie della Misura 214, esclusa la sottomisura I oggetto di una metodologia differente, l'analisi ha utilizzato un bilancio della SOM semplificato che tiene conto della quantità apportate attraverso le fertilizzazioni (letame e liquame) e dei residui ipogei ed epigei delle diverse colture, considerando la loro propensione a trasformarsi nel suolo in sostanza organica stabile (tale resa in humus è stata quantificata attraverso il coefficiente isoumico). La variazione degli apporti di SOM, dovuti ai diversi impegni analizzati è stata sempre calcolata considerando le differenze rispetto a un appropriato contro fattuale.

La seguente Tabella riepiloga i risultati ottenuti per le diverse Sottomisure agro ambientali. L'incremento o apporto netto di carbonio organico unitario, cioè per ettaro di superficie sotto impegno, risulta maggiore per la Sottomisura 214/B seguita dalla Sottomisura 214/I, entrambe finalizzate all'incremento della sostanza organica nei suoli. La Sottomisura 214/I determina gli effetti maggiori grazie all'Azione 1 (Adozione di tecniche di agricoltura conservativa) ma ottimi risultati si sono ottenuti anche per le Sottomisure 214/E e 214/A, entrambe in conseguenza del mantenimento di un prato permanente. Molto contenuto risulta l'incremento unitario dovuto all'agricoltura biologica (Sottomisura 214/C).

*Incremento o apporto netto del Carbonio organico nelle superfici agricole interessate dalla Misura 214*

Sottomisure	Incremento di Carbonio organico			Superfici oggetto di impegno ha
	all'anno		nel quinquennio di impegno	
	Mg ha <sup>-1</sup> anno <sup>-1</sup>	Mg anno <sup>-1</sup>	Mg	
A. corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti (*)	0,927	2.648	13.238	2.856
B. miglioramento qualità dei suoli	1,27	6.021	29.671	4.741
C. agricoltura biologica	0,027	189	943	6.997
E. prati stabili, pascoli e prato-pascoli (**)	0,924	12.673	63.365	13.715
I. gestione agro compatibile delle superfici agricole (Azione 1)	1,065	2.551	12.757	2.396
I. gestione agro compatibile delle superfici agricole (azione 2)(***)	0,421	577	2.884	1.370
I (Totale)	0,827	3.114	15.571	3.766
Totale Misura 214	0,768	24.659	122.857	31.996

(\*) Considerando solo la superficie delle fasce inerbite (\*\*) Considerando solo le superfici in pianura e collina (\*\*\*) Considerando le superfici effettivamente assoggettate al sovescio

Il contributo della Misura 214 è espresso in un incremento di Carbonio organico di 24.659 Mg all'anno. Il contributo maggiore è fornito dalla Sottomisura 214/E con 12.673 Mg anno<sup>-1</sup> (grazie ai buoni effetti unitari e alla sua elevata diffusione) seguita dalle Sottomisure 214/B con 6.021 Mg anno<sup>-1</sup>, segue la 214/I con 3.114 Mg anno<sup>-1</sup>. Basso è invece il contributo dell'agricoltura biologica (189 Mg anno<sup>-1</sup>). Da evidenziare, infine, l'impatto degli interventi della Sottomisura 214/A che grazie alle fasce prative di rispetto delle siepi e fasce tampone incrementano il Carbonio organico di 2.648 Mg anno<sup>-1</sup>.

Considerando che mediamente i suoli della pianura veneta contengono 50 t/ha di Carbonio organico, si può affermare che gli impegni della Misura 214 incrementano tale valore in media dell'1,5% all'anno.

Inoltre, una specifica indagine condotta nell'ambito della Misura 216 (Azione 6) ha evidenziato che il mantenimento delle formazioni a prato, pascolo o prato-pascolo in area montana equivale a preservare significativi stock di Carbonio organico nel suolo, perché ai fenomeni di abbandono di queste superfici, segue generalmente un naturale processo di conversione verso altre classi di copertura del suolo caratterizzate da stock di C nei suoli progressivamente inferiori.

## *S2. In che misura il programma ha contribuito alla tutela della salute e della sicurezza degli operatori agricoli?*

La prevenzione e sicurezza sul lavoro costituiscono un aspetto molto rilevante, soprattutto in agricoltura, uno dei settori a maggior rischio per infortuni invalidanti e mortali e per la frequenza nella contrazione di malattie professionali. In Veneto tra il 2008 e 2012 gli infortuni sul lavoro in agricoltura sono diminuiti del 25%, riduzione più ampia di quella nazionale (-20%) passando da 4.968 a 3.750 incidenti sul lavoro (Fonte INAIL).

Il PSR è intervenuto per la tutela della salute e della sicurezza degli operatori agricoli attraverso l'attivazione di diverse Misure dell'Asse 1 che, pur non avendo questa come finalità precipua, hanno prodotto delle ricadute positive sulla prevenzione del rischio per gli operatori agricoli e la sicurezza dei luoghi di lavoro.

I formati attraverso i corsi di formazione sia collettivi che individuali finanziati dalla Misura 111 hanno dichiarato ricadute positive in azienda in termini di miglioramento della sicurezza nei luoghi di lavoro (rispettivamente il 58% e il 40% del numero complessivo di formati nelle due tipologie).

Tra i principali ambiti di applicazione dei servizi di consulenza previsti dalla Misura 114 era inclusa anche la sicurezza sui luoghi di lavoro. Il giudizio qualitativo espresso dalle aziende agricole che hanno attivato le consulenze su questa tematica, la quale ha riguardato il 34% dei servizi complessivamente erogati, è stato sostanzialmente positivo: il 66% dei beneficiari, infatti, ha affermato di aver migliorato la sicurezza sul lavoro nella propria azienda grazie ai servizi di consulenza.

Gli interventi di ammodernamento delle aziende (Misura 121) hanno contribuito a ridurre i rischi, tra i più elevati per gli operatori del settore agricolo, derivanti dall'utilizzo delle trattrici e/o altre macchine semoventi e di altre attrezzature di lavoro. Il miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro è stato un obiettivo perseguito dal 41% dei beneficiari della Misura. Dalle indagini campionarie è emerso che, grazie agli investimenti, il 76% imprenditori agricoli beneficiari ha potuto migliorare le condizioni di sicurezza sul lavoro sia per quanto riguarda i macchinari utilizzati nelle diverse operazioni aziendali sia per quanto riguarda la sicurezza dei locali di lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti aziendali.

Anche nel settore forestale gli interventi della Misura 122 avevano come obiettivo complementare l'aumento della redditività e delle capacità produttive delle imprese la promozione di elevati standard di sicurezza soprattutto attraverso il miglioramento dell'accessibilità ai boschi con vocazione produttiva e il miglioramento delle attrezzature di taglio, allestimento ed esbosco. In merito al miglioramento delle condizioni di produzione è stato stimato che tra il 2007 e 2011 gli infortuni annuali (ogni 100.000 m<sup>3</sup> lavorati) classificati come incidenti molto gravi sono passati da 2,18 a 0; mentre gli infortuni che causano inabilità temporanea, prima assenti, sono stati 7,73 nel 2011. Complessivamente si nota, quindi, una mitigazione dei fattori di rischio in grado di causare danni molto gravi alla salute degli operatori forestali. Ancora in ambito forestale, gli investimenti effettuati con la Misura 123/F hanno promosso l'introduzione di macchinari e impianti innovativi all'interno dei processi produttivi aziendali migliorandone l'automazione e quindi riducendo lo svolgimento manuale di alcune operazioni. Tutto ciò ha avuto evidentemente delle ricadute positive non solo sulla produttività del lavoro, ma anche sulla salute degli operatori e sulla sicurezza degli ambienti lavorativi.

### *S3. In che misura il programma ha contribuito a salvaguardare la diversità genetica di specie animali e vegetali di interesse agricolo?*

La programmazione nell'ambito del PSR 2007-2013 di azioni finalizzate alla tutela di razze animali e specie/cultivar vegetali locali e di interesse agricolo, risponde al generale fabbisogno di contrastare efficacemente le tendenze in atto livello regionale di perdita/erosione di tale patrimonio genetico. Ciò quale effetto dell'abbandono di tali razze e cultivar da parte degli agricoltori in conseguenza della loro ridotta produttività e dell'accresciuta diffusione di allevamenti zootecnici di tipo intensivo e di sistemi agricoli specializzati e/o monocolturali, fattori che nel loro insieme hanno provocato un progressivo impoverimento della diversità genetica vegetale ed animale connessa alle attività di coltivazione e di allevamento.

La consapevolezza di tali criticità e la capacità di concepire politiche e azioni di contrasto a tali tendenze, si rafforzano soprattutto a partire dagli anni '90 del secolo scorso, a livello internazionale (dalla Convenzione sulla Diversità Biologica del 1992, al Trattato FAO sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura del 2001) comunitario (Strategia UE sulla biodiversità – COM (2011) n.244 del 3/05/2011) e nazionale, con la ratifica nel 2004 del trattato FAO e l'elaborazione nel 2008 della Strategia nazionale sulla biodiversità e del Piano sulla biodiversità di interesse agrario. A quest'ultimo è seguita l'approvazione nel 2012 delle "Linee guida per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse per l'agricoltura", prescrittive per la programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020.

Nella definizione e nello sviluppo programmatico di tali accordi e politiche, si è progressivamente meglio evidenziato il ruolo assunto dalla più specifica tematica inerente la tutela della diversità genetica di interesse agricolo rispetto alle tre principali componenti che caratterizzano le strategie complessive sulla biodiversità: il rafforzamento dei servizi ecosistemi che l'agricoltura può fornire alla collettività; l'adattamento dei sistemi di produzione agricola e forestale ai cambiamenti climatici in atto, grazie al rafforzamento dei requisiti di "resilienza" degli stessi; la tutela e la valorizzazione delle produzioni agricole locali quale elemento cardine delle strategie di sviluppo delle imprese agricole.

La Regione Veneto, pur non avendo ancora emanato una specifica legge regionale che tratti in maniera organica le problematiche e potenzialità connesse alla salvaguardia delle risorse biogenetiche agricole, ha incluso tali temi negli strumenti legislativi e di programmazione esistenti. Tra questi, attivi già precedentemente al PSR 2007-2013, si possono citare la Legge regionale n. 40 del 12 dicembre 2003 "Nuove norme per gli interventi in agricoltura", articolo 69, e la Legge regionale n. 32/1999 "Organizzazione dei servizi di sviluppo agricolo", articolo 5, le cui risorse finanziarie hanno dato la possibilità di realizzare attraverso il suo Ente strumentale "Veneto Agricoltura" alcuni progetti di conservazione di razze bovine, ovine ed avicole, nonché delle principali varietà orticole e frutticole in pericolo di erosione genetica. Da ricordare inoltre i finanziamenti regionali a favore dell'Istituto di cerealicoltura di Lonigo, della Provincia di Vicenza. In tutti questi progetti si è avuta frequentemente la partecipazione di altri Enti ed Istituti, in qualità spesso di esecutori materiali di attività (es. conservazione) coordinate dai due soggetti prima ricordati.

E' in tale quadro di riferimento generale che si inserisce – e ne può meglio esserne valutata la pertinenza - il contributo del PSR 2007-2013, che fin dalla sua iniziale approvazione definisce per l'Asse 2 lo specifico obiettivo di "Salvaguardare la diversità genetica di specie animali e vegetali di interesse agricolo" ulteriormente rafforzato, anche in termini finanziari, nell'ambito delle modifiche apportate nel 2009 conseguenti l'*Health Check* della PAC, in particolare a sostegno della "sfida biodiversità".

La strategia messa in atto dal PSR si basa, principalmente, nella attivazione delle Azioni agroambientali 214.F1, 214.F2 e 214.H comprendenti, le prime due, forme dirette di incentivazione agli agricoltori che si impegnano (per 5 anni) ad allevare e coltivare/conservare le razze o varietà vegetali individuate nel PSR, mentre la terza il sostegno alla realizzazione di "progetti comprensoriali integrati" promossi da Enti pubblici territoriali, comprendenti attività di indagine, ricerca, risanamento e conservazione (*in situ* ed *ex-situ*) di risorse genetiche, nonché attività di informazione, divulgazione e formazione sul tema.

Alla luce di tale strategia, la "risposta" alla Domanda valutativa specifica in oggetto può basarsi sulla valutazione del grado di soddisfacimento di due Criteri generali, differenziati in funzione dei destinatari e degli obiettivi specifici degli interventi realizzati, come illustrato nel seguente quadro.

Criteria	Indicatori	Misure/azioni
1. Il PSR ha contribuito alla conservazione "in situ" delle risorse genetiche animali e vegetali	1.1 Numero domande ammesse a finanziamento nella Azione 214.F1 per specie e per razza animale.	214.F1 agro biodiversità: tutela razze autoctone (animali)
	1.2 Numero UBA per specie e per razza animale, oggetto di sostegno.	
	1.3 Numero domande ammesse a finanziamento nella Azione 214.F2 per specie e per varietà vegetale.	214.F2 agro biodiversità: tutela varietà autoctone (vegetali)
	1.4 Superficie (ha) per specie e varietà vegetale, oggetto di sostegno.	
2. Il programma ha favorito la conservazione "ex-situ", la caratterizzazione e la conoscenza/diffusione delle risorse genetiche animali e vegetali	2.1 Numero beneficiari 2.2 Numero di progetti integrati e relativi costi totali 2.3 Numero di interventi per tipologia e per comparto produttivo (animale e vegetale) e relativi costi totali (descrizione qualitativa degli interventi)	214.H agro biodiversità: progetti comprensoriali integrati

A sostegno della conservazione "in situ" delle risorse genetiche animali e vegetali da parte di agricoltori o allevatori "custodi" (Criterio 1), il PSR con l'emanazione di 3 Bandi (DGR n. 199 del 12/02/2008; DGR n. 877 del 7/04/2009 e DGR n. 745 del 15/03/2010), ha complessivamente liquidato contributi pubblici per circa 5,2 Milioni di Euro, per 201 domande finanziate al netto delle revoche (6 domande); la maggioranza degli impegni riguarda l'Azione 1 nel cui ambito si assicura la tutela di 4.496 UBA appartenenti alle razze a rischio di estinzione riportate nella seguente Tabella 1. Per l'Azione 2 invece sono 3 le domande finanziate, con circa 5 ettari di coltivazioni sotto impegno. L'impegno finanziario complessivo per le due Azioni risulta comunque minoritario nell'ambito della Misura 214, rappresentando circa il 4% della spesa pubblica totale della stessa.

Tab. 1 – Numero domande finanziate per razza animale e UBA della SottoMisura 214.F1

Razze	Domande (n.)	UBA
Equine:		
- Cavallo Italiano da tiro pesante	40	211
- Cavallo norico	13	50
- Cavallo maremmano	3	14
Bovine:		
- Rendena	75	3.223
- Burlina	19	462
- Grigio alpina	4	52
Ovine:		
- Alpagota	36	283
- Lamon	5	18
- Brogna	18	188
- Vicentina o Foza	1	7
Totale	198	4.496

Fonte: Elaborazione della banca dati fornita dal Sistema di monitoraggio regionale del PSR delle domande approvate al 2015

La tutela del patrimonio di razze autoctone del territorio veneto a rischio abbandono (con un sostegno unitario tra 180 e 200 €/UBA) ha fatto registrare una buona risposta da parte degli allevatori, quasi il 50% delle domande finanziate riguardano razze bovine, tra le quali prevale la "Rendena" con oltre 3.200 UBA impegnate. Tra gli equidi la maggioranza delle domande (71%) sono a sostegno dell'allevamento del "Cavallo Italiano da tiro pesante" con 211 UBA, mentre tra gli ovini prevale (60%) la razza "Alpagota". Si osserva che la maggiore adesione come numero di domande ha riguardato per ciascuna specie, quelle razze con una maggiore consistenza regionale (Tabella 2).

Tab. 2 – Consistenze regionali delle razze autoctone inserite nel PSR

Razze	2012	Variazione rispetto al 2006 (%)	Province con maggior presenza
<b>Equine</b>			
Cavallo italiano da tiro pesante rapido	648	-34,7	Padova, Vicenza, Verona, Treviso
Cavallo norico	173	80,2	Belluno, Verona, Rovigo
Cavallo maremmano	87	-13,0	Treviso, Belluno, Padova
<b>Bovine</b>			
Burlina	652 vacche	-0,3	Treviso, Vicenza
Rendena	2.749 vacche	96,4	Padova, Vicenza, Verona
Grigio alpina	45 vacche	36,4	Belluno
<b>Ovine</b>			
Alpagota	2.182	65,4	Belluno
Lamon	224	60,0	Belluno
Brogna	1.969	124,0	Verona, Belluno
Vicentina o Foza	97	94,0	Belluno, Vicenza

Fonte: Regione del Veneto – schede informative 2014 sull'agricoltura nel Veneto, a cura di INEA e Veneto Agricoltura

L'Azione 1, che ha come obiettivo la tutela e conservazione di varietà di specie vegetali agrarie coltivate nel Veneto a rischio di estinzione e/o minacciate da erosione genetica, viene attuata attraverso la conservazione in situ (*on-farm*) negli ambienti di origine o di adattamento. La conservazione avviene mediante la coltivazione di una superficie massima pari a 2 ettari da parte di imprese agricole in grado di dimostrare la presenza della varietà all'interno dell'azienda da almeno 2 anni, anche a seguito della partecipazione ad un programma di conservazione coordinato dagli Enti interessati dalla Sottomisura 214/H. La durata dell'impegno minimo è quinquennale, con un importo dell'aiuto di 290 Euro/ha. Le domande finanziate per sono state 3 e hanno interessato una superficie totale di 5 ettari relativa alla coltivazione della varietà di "Mais Marano".

Altri interventi attraverso i quali il PSR ha contribuito all'obiettivo specifico in oggetto sono stati finalizzati alla conservazione "ex-situ", la caratterizzazione e la conoscenza/diffusione delle risorse genetiche animali e vegetali (Criterio 2). Ciò attraverso il sostegno finanziario della Azione 214.H (*Rete Regionale biodiversità*) che presenta quindi delle specificità rispetto agli altri interventi agroambientali, in termini non solo di obiettivi, ma anche di soggetti destinatari e di tipo di aiuto, trattandosi di contributi per investimenti materiali, immateriali ed attività realizzati da Enti di diritto pubblico.

A seguito dei due Bandi del 2008 (DGR n.199) e del 2012 (DGR n. 2470) sono state finanziate 18 domande di cui 15 risultano saldate al 2015 per un importo concesso totale di 3.104.949 Euro (Tabella 3).

Tab. 3 - Beneficiari e Importi concessi delle domande concluse dei Bandi 2008 e 2012 Sottomisura 214.H

Beneficiario/Attuatore	Importo concesso (€)
Amministrazione Provinciale di Vicenza	199.980
Amministrazione Provinciale Di Vicenza	251.660
Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi Economica dell'economia Agraria	69.000
Istituto Istruzione Superiore A. Della Lucia	182.907
Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura	193.120
Istituto Statale di Istruzione Secondaria Superiore Domenico Sartor	197.796
Istituto Statale di Istruzione Secondaria Superiore Domenico Sartor	125.322
Istituto Superiore di Istruzione Duca degli Abruzzi	152.652
Istituto Superiore di Istruzione Duca degli Abruzzi	98.704
Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie	196.320
Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie	199.371
Università degli Studi di Padova	47.400
Università degli Studi di Padova	485.110
Veneto Agricoltura	194.140
Veneto Agricoltura	511.468

Fonte: Elaborazione della banca dati fornita dal Sistema di monitoraggio regionale del Programma delle domande approvate al 2015

Ciascun programma è gestito dalla "Rete regionale per la conservazione e caratterizzazione della biodiversità di interesse agrario" (BIONET) ed è articolato in più "Work Package" (WP) nei quali sono attivate le azioni di conservazione *ex situ* e caratterizzazione riferibili a razze animali o varietà vegetali singole o gruppi. Il seguente schema (Tabella 4) illustra l'articolazione in WP dei Programmi al 2015 in cui si evidenzia come si siano sviluppate azioni facenti capo a più soggetti e/o programmi.

Tab. 4 – Beneficiari e programmi delle domande concluse della Sottomisura 214.H

Work Package	Partner operativi	Razze e varietà/accessioni oggetto di conservazione e caratterizzazione
WP1: BOVINI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Veneto Agricoltura</li> <li>• Provincia di Vicenza</li> <li>• Università di Padova</li> <li>• Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie</li> </ul>	– Burlina
WP2: OVINI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Veneto Agricoltura</li> <li>• Provincia di Vicenza</li> <li>• Università di Padova</li> <li>• Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie</li> <li>• Istituto Agrario di Feltre</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Alpagota</li> <li>– Brogna</li> <li>– Foza o Vicentina</li> <li>– Lamon</li> </ul>
WP4: AVICOLI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Veneto Agricoltura</li> <li>• Provincia di Vicenza</li> <li>• Università di Padova</li> <li>• Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie</li> <li>• Istituto Agrario di Feltre</li> <li>• Istituto Agrario di Padova</li> <li>• Istituto Agrario di Castelfranco</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Anatre: Germanata veneta, Mignon</li> <li>– Faraone: camosciata</li> <li>– Oche: Padovana, Veneta</li> <li>– Polli: Ermellinata di Rovigo; Millefi ori di Lonigo; Padovana argentata, bianca, camosciata, dorata e nera; Padovana pesante; Pepoi; Polverara bianca e nera, Robusta lionata, Robusta maculata</li> <li>– Tacchini: Comune bronzato, Ermellinato di Rovigo</li> </ul>
WP5: CEREALI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Veneto Agricoltura</li> <li>• Provincia di Vicenza</li> <li>• Università di Padova</li> <li>• Istituto Agrario di Feltre</li> <li>• Istituto Agrario di Padova</li> <li>• Istituto Agrario di Castelfranco</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Frumenti: Canove, Monococco, Piave</li> <li>– Mais: Biancoperla, Marano, Sponcio</li> <li>– Orzo: Agordino</li> </ul>
WP6: ORTICOLE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Veneto Agricoltura</li> <li>• Provincia di Vicenza</li> <li>• Università di Padova</li> <li>• Istituto Agrario di Feltre</li> <li>• Istituto di genetica e sperimentazione agraria "N. Strampelli"</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Broccolo "Fiolaro" di Creazzo (VI)</li> <li>– Broccolo "di Bassano"</li> <li>– Fagiolo di Posina (VI) o "Scalda"</li> <li>– Fagiolo "Gialét"</li> <li>– Pomodoro "Nasone"</li> <li>– Asparago "Montine" o "Montina"</li> </ul>
WP7: VITICOLO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Veneto Agricoltura</li> <li>• Provincia di Vicenza</li> <li>• Università di Padova</li> <li>• Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura - Centro di ricerca per la Viticoltura (CRA-VIT) di Conegliano (TV)</li> <li>• Istituto Agrario di Feltre</li> </ul>	Bianchetta trevigiana b., Boschera b., Cabrusina n., Cavrara, Corbine n., Dall'Occhio b., Dindarella n., Forsellina n., Grapariol, Gropello di Breganze, Gruaja n., Marzemina bianca b., Marzemina grossa n., Negrare n., Oseleta n., Pataresca, Pedevenda b., Perera b., Pinella b., Prosecco lungo b., Recantine, Trevisana nera n., Turchetta n.
WP8: FORAGGERE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Veneto Agricoltura</li> <li>• Provincia di Vicenza</li> <li>• Università di Padova</li> </ul>	– Praterie seminaturali di pianura

– WP1 bovini: Progetti per la conservazione della razza Burlina

La minore produttività di questa razza rispetto ad altre, le condizioni "svantaggiate" di allevamento hanno portato ad una contrazione della popolazione di vacche di razza Burlina, dai 15.000 capi del 1930 ai circa 600 di oggi. La drastica riduzione del numero di capi allevati ha reso evidente la necessità di porre in essere interventi rivolti alla conservazione e alla caratterizzazione della razza anche ai fini della salvaguardia della biodiversità animale. A partire dal 2002 sono state intraprese in Regione Veneto diverse iniziative atte a mantenere o, possibilmente, incrementare la numerosità della popolazione evitando comunque di aumentare il grado di parentela tra gli animali (obiettivo quest'ultimo reso arduo dal numero limitato di capi presenti).

Il progetto BIONET vede la collaborazione di diversi Enti che già in passato avevano partecipato a programmi di conservazione della razza Burlina quali la Provincia di Vicenza, Veneto Agricoltura, l'Università

di Padova e l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie. Attraverso questa collaborazione sono stati aggiornati i dataset relativi alla caratterizzazione genetica, produttiva e sanitaria degli animali, per proseguire l'azione di incremento della popolazione senza aumento della consanguineità. Con BIONET sono inoltre proseguite rispetto al passato le attività di collaborazione con 16 allevatori per la caratterizzazione genetica, morfologica, produttiva e sanitaria dei soggetti presenti negli allevamenti che hanno dato la loro adesione all'iniziativa dei quali 6 localizzati in Provincia di Treviso e i restanti 10 in Provincia di Vicenza che hanno permesso la raccolta delle informazioni necessarie alla valutazione di tutti gli animali presenti negli allevamenti che hanno aderito al progetto, per definire lo stato di conservazione della razza.

– *WP2: OVINI*

Sebbene negli anni 30 del secolo scorso, nelle province venete fossero allevate almeno una decina di razze ovine, per lo più di origine autoctona, attualmente sopravvivono solo quattro razze autoctone, con diversa condizione di criticità (valutata in funzione del numero di capi allevati, di arieti utilizzati negli accoppiamenti e di allevamenti). Per due di queste, Alpagota e Brogna, la struttura di popolazione, pur presentando alcune criticità, ha dato negli ultimi anni segnali incoraggianti. Per le razze Lamon e Foza o Vicentina, invece, la situazione è molto critica e si intravedono solo timidi segnali di inversione di tendenza ed aumento della popolazione allevata. Proprio per questi motivi, da diversi anni Veneto Agricoltura, su indicazione della Regione del Veneto, ha attivato presso la propria azienda pilota per la montagna di Villiagio (Sedico, BL) un Centro di Conservazione di queste quattro razze autoctone, oltre a sviluppare in collaborazione con altri operatori pubblici o privati ulteriori azioni a sostegno dello sviluppo dell'allevamento. Nuclei di conservazione sono stati avviati successivamente anche presso altri enti pubblici: nell'azienda sperimentale "La Decima" a Montecchio P., dell'Amministrazione Provinciale di Vicenza, per le razze Foza e Brogna, e nell'azienda agraria dell'IIS "A. della Lucia" di Feltre per la razza Lamon.

La Regione del Veneto sostiene l'allevamento di queste razze anche attraverso uno specifico aiuto economico diretto agli allevatori, come previsto dalla misura 214/F del Piano di Sviluppo Rurale (2007-13). Tuttavia, il livello limitato degli aiuti e una certa complessità burocratica per l'ottenimento degli stessi, non aiutano ad attenuare le criticità socio-economiche che spingono continuamente diverse aziende verso la chiusura dell'allevamento di queste razze.

Nell'ambito del programma è stata costituita una rete stabile per la collaborazione fra diversi enti pubblici impegnati da tempo in questo ambito. Dei 5 enti coinvolti in questo sottoprogramma, 3 dispongono di nuclei di conservazione delle razze ovine (ma anche bovini e avicoli), mentre gli altri 2 forniscono servizi tecnico scientifici utili a migliorare le azioni di conservazione e caratterizzazione delle razze.

– *WP4: AVICOLI*

L'industrializzazione della filiera produttiva della carne e dei suoi derivati, ha portato all'esigenza di una standardizzazione degli animali allevati, portando così alla selezione di animali altamente specializzati (ibridi commerciali) a scapito dei genotipi autoctoni; con un progressivo abbandono, che continua tuttora, dei genotipi locali, incapaci di competere con gli ibridi per produttività e compatibilità con le modalità di allevamento moderno. Ai fini della salvaguardia della biodiversità, a partire dal 2000 sono state intraprese in Regione Veneto diverse iniziative atte a mantenere o, possibilmente, incrementare la numerosità delle popolazioni avicole venete, evitando nel contempo di aumentare la consanguineità dei soggetti. In questo progetto che vede la collaborazione di diversi enti quali la Provincia di Vicenza, il Veneto Agricoltura, l'Università di Padova, l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie ed alcuni Istituti Agrari; è stato previsto l'allevamento in purezza delle razze/popolazioni avicole venete, secondo i corretti criteri di conservazione genetica delle popolazioni a limitato numero di soggetti. La tipologia scelta è stata quella "in situ live" ossia quella di mantenere e allevare nel luogo di origine ed in vita le risorse genetiche storicamente presenti nel territorio.

L'analisi della biodiversità per le diverse razze coinvolte ha dato differenti risultati.

Nei *tacchini* ha gettato per la prima volta luce sulle interrelazioni tra le razze venete e nella razza, tra i soggetti mantenuti nei diversi centri di conservazione; evidenziando una situazione di rischio di erosione genetica per il tacchino *Ermellino di Rovigo*. Le due razze di *anatra* venete coinvolte nel progetto hanno evidenziato nel complesso, valori di diversità genetica soddisfacenti, in linea rispetto ad altre razze locali appartenenti alla stessa specie.

La razza *Oca Padovana*, ha evidenziato la necessità di incrementare per il futuro la consistenza della popolazione poiché il piccolo gruppo analizzato è composto da soggetti che mostrano un alto grado di parentela e modesti valori di eterozigosità.

In generale la caratterizzazione dello stato sanitario delle razze afferenti al progetto ha contribuito all'obiettivo primario di salvaguardia della popolazione avicola, *in primis* tramite prevenzione, monitoraggio e trattamento dei patogeni a trasmissione verticale. In aggiunta, la formazione sul campo e le attività pratiche con gli studenti hanno favorito la conoscenza degli aspetti sanitari e del benessere animale promuovendo un maggior grado di conoscenza dell'allevamento avicolo e delle sue problematiche.

– *WP5: CEREALI*

Il programma condotto presso Veneto Agricoltura e Istituto di Genetica e Sperimentazione Agraria "N. Strampelli", pone come obiettivo la *conservazione in situ* ed *ex situ* e la *caratterizzazione in vivo* e *in vitro* delle varietà locali di mais, orzo e frumento (Tabella 4) a rischio di estinzione e/o minacciate da erosione genetica, al fine di definire una procedura per la produzione del seme, essenziale ai fini della valorizzazione commerciale di tali varietà locali, unitamente ad una metodica di rintracciabilità genetica dei loro prodotti alimentari, a garanzia della tipicità, e come forma di tutela per produttori e consumatori. Particolare importanza ha rivestito inoltre l'aspetto legato alla sanità delle produzioni, per la possibile presenza di micotossine in grado di compromettere la commercializzazione dei prodotti.

– *WP6: ORTICOLE*

L'asparago "*Montine*" è in forte pericolo di estinzione; infatti la superficie complessiva coltivata che fino agli anni '70 era stimata in almeno 50 ha, ora è ridotta a non più di 0,1 ha e per lo più, sembra, ad un solo produttore. Veneto Agricoltura, attraverso il Centro Sperimentale Ortofloricolo "Po di Tramontana", ha realizzato nell'ambito del programma BIONET, un Campo di studio, per la conservazione/moltiplicazione, caratterizzazione e valorizzazione di biotipi locali di questo asparago.

Il Programma ha anche permesso la caratterizzazione qualitativa del pomodoro tradizionalmente denominato "Pomodoro Nasone" le cui informazioni risultavano estremamente ridotte o del tutto assenti. Attraverso questo progetto, finanziato dalla Regione Veneto, si è predisposto uno studio volto a valutare i diversi genotipi di questa orticola. Il materiale analizzato è stato fornito dal Centro Sperimentale Ortofloricolo "Po di Tramontana" dove sono stati valutati tutti i parametri produttivi e morfologici; mentre le analisi qualitative sono state realizzate presso il laboratorio di Orticoltura del Dipartimento di Agronomia, Alimenti, Risorse naturali, Animali e Ambiente (DAFNAE) dell'Università degli Studi di Padova.

Il progetto BIONET sul *broccolo Fiolaro di Creazzo* e su quello del *broccolo di Bassano*, ha riguardato la caratterizzazione morfofisiologica e produttiva delle diverse accessioni presenti presso la Banca del germoplasma dell'Istituto "N. Strampelli", in cui si sono valutate le principali caratteristiche chimico – nutrizionali legate a tali varietà.

L'attività svolta nel corso del progetto sul *Fagiolo di Posina*, ha riguardato il completamento della caratterizzazione morfofisiologica delle diverse accessioni presenti presso la Banca del germoplasma dell'Istituto "N. Strampelli" e la determinazione del profilo chimico - nutrizionale. Il *Fagiolo Gialét* invece, è una varietà a rischio di erosione genetica e in particolare è bisognosa di un'importante azione di risanamento da virus, nonché opportuni piani di selezione degli ecotipi più resistenti. Per tale motivo presso l'Azienda dell'Istituto Agrario di Feltre nell'ambito del programma si sono progettate e realizzate azioni al fine di conservare e moltiplicare in purezza e isolamento il germoplasma e affinare la caratterizzazione morfofisiologica.

– *WP7: VITICOLO*

Il tema del progetto ha riguardato la salvaguardia della biodiversità viticola, attraverso azioni mirate e concertate di caratterizzazione, raccolta, informazione e diffusione indirizzate al recupero ed alla conservazione di vitigni considerati a rischio di erosione genetica caratteristici del patrimonio viticolo del Veneto (elencati in Tabella 3). Le diverse attività sono state realizzate attraverso la partecipazione e la collaborazione di numerosi Enti partner della Rete Regionale della Biodiversità. I beneficiari dei risultati scientifici e tecnici delle attività del progetto sono tutti gli attori della filiera viti-vinicola regionale (vivaisti, viticoltori, produttori di vino).

– WP8: FORAGGERE

In questo progetto sono coinvolte tre organizzazioni, Veneto agricoltura operante sia nella *conservazione* che della *caratterizzazione*, la Provincia di Vicenza e l'Università di Padova, operanti rispettivamente solo nel primo e nel secondo dei settore della ricerca. Nell'ambito della *conservazione* le attività hanno riguardato tre aspetti finalizzati alla realizzazione di un nucleo stabile di superfici di conservazione. Il primo aspetto riguarda la gestione conservativa di praterie già esistenti che può essere garantita attraverso il mantenimento di superfici di prateria ricca di specie in aziende agricole di proprietà pubblica; il secondo aspetto consiste nell'impianto di nuove praterie realizzato a partire da seme prelevato da praterie seminaturali poste nelle vicinanze; ed infine il terzo tipo di attività è legato alla raccolta di singole specie erbacee costituenti delle praterie seminaturali.

Nell'ambito della *caratterizzazione*, il progetto ha previsto uno studio della distribuzione delle praterie seminaturali ricche di specie nella pianura veneta, con l'obiettivo di creare una base informativa geografica utile per le misure di incentivazione regionali sia di favorire una futura conservazione delle praterie attraverso la valorizzazione economica che potrebbe derivare dalla vendita del seme per inerbimenti ad elevata biodiversità.

*Conclusioni*

In conclusione, il PSR 2007-2013 ha fornito un contributo significativo all'obiettivo della tutela dell'agro-biodiversità, avendo sviluppato azioni di sostegno sia al mantenimento o incremento delle stesse nell'ambito dei sistemi di produzione agricola, sia, soprattutto, rafforzando attività e strumenti a valenza regionale efficaci nel medio periodo, orientati alla costruzione di "reti" tra soggetti pubblici e privati, quali i Repertori regionali, i siti per la conservazione *ex situ*, i progetti di ricerca e caratterizzazione delle razze/cultivar, le attività di divulgazione ed informazione. Si evidenzia lo sforzo di connettere le specifiche attività di salvaguardia delle risorse genetiche agricole a più ampi e interdisciplinari processi di valorizzazione ambientale ed economica dei territori regionali. Si manifesta altresì il ruolo svolto dall'attuazione della Sottomisura 214/H nel favorire un processo di crescita tecnico-gestionale nei vari soggetti regionali operanti nel campo della biodiversità di interesse agrario, offrendo anche l'opportunità di aggiungere alle tradizionali attività di conservazione, quelle di caratterizzazione, di trasferimento delle conoscenze nell'ambito della didattica e più in generale di rafforzare la divulgazione ed informazione nei confronti del territorio.

In tale ottica, il Programma BIONET, oggetto di sostegno della Sottomisura, ha posto particolare attenzione all'obiettivo di favorire il coinvolgimento di imprenditori agricoli in grado di dar vita a processi di sviluppo locale capaci di garantire una ragionevole redditività nell'impiego delle risorse genetiche. Ciò nella consapevolezza dell'impossibilità che l'intervento pubblico riesca, da solo, a garantire la conservazione della biodiversità agraria. Le attività e i "prodotti" del progetto (es. gli Indici di sostenibilità socio-economica per le diverse varietà nel "Rapporto sullo stato delle biodiversità di interesse agrario nel veneto 2013/1") stanno quindi contribuendo a meglio individuare e il valore socio-economico attuale e futuro delle risorse genetiche locali in Veneto allo scopo di realizzare piani di recupero e di valorizzazione differenziati e mirati per le diverse varietà e popolazioni, con particolare attenzione a quelle di limitata diffusione.

Nel PSR 2014-2020 sono riconfermate entrambe le precedenti linee di sostegno: nell'ambito della Sottomisura 10.1, quella rivolta agli agricoltori/allevatori "custodi" per la coltivazione di cultivar e l'allevamento di razze autoctone a rischio di erosione genetica; nell'ambito della Sottomisura 10.2 il sostegno agli enti pubblici e privati per la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura.

*S4. In che misura i criteri di selezione hanno consentito di raggiungere il target di utenti e di interventi programmato?*

Nella Relazione di valutazione intermedia (2010) era stata verificata la coerenza tra i criteri di selezione adottati e le priorità strategiche definite dal Programma e l'incidenza dei relativi investimenti. A riguardo, la Commissione Europea e l'Autorità di Gestione avevano sollecitato il Valutatore ad approfondire alcuni aspetti chiedendo di verificare *"se i criteri sono stati in grado di selezionare le priorità strategiche, in particolar modo per gli aiuti agli investimenti che dovrebbero essere elargiti in base a svantaggi territoriali e priorità settoriali"*. Nel Rapporto Annuale di Valutazione (2011) è stata quindi condotta un'analisi specifica relativamente all'applicazione dei criteri di priorità al fine di valutare se e in che modo le scelte regionali sono state in grado di indirizzare il parco progetti finanziato verso le priorità strategiche.

Per rispondere al presente quesito trasversale si è esaminata l'efficacia delle procedure di selezione delle domande di aiuto rispetto alle priorità fissate nel programma di sviluppo rurale per le principali misure a investimento dell'Asse 1 e dell'Asse 3 (121, 112/PG, 123/A e 311) e le domande di aiuto selezionate in ambito Leader.

Nel caso della Misura 121 l'applicazione dei criteri di priorità applicati alle domande di aiuto finanziate, in particolare sul bando approvato con la DGR n. 4083/2009, ha garantito la selezione di operazioni rispondenti alle esigenze strutturali e territoriali definite dal Programma. La selezione ha operato positivamente a favore delle priorità d'investimento, determinando in tutte le azioni della Misura un'incidenza dei punteggi assegnati superiore alle attese. Le priorità territoriali sono risultate determinanti nelle zone montane, dove le aziende localizzate nelle aree D sono risultate favorite per le relative azioni. Nel settore lattiero caseario, la priorità specifica a favore del latte "alta qualità" ha giocato un ruolo positivo soprattutto nelle altre zone (diverse da quelle montane). Meno selettivi i criteri delle altre categorie, in particolare le priorità riguardanti i giovani agricoltori, la qualità delle produzioni e l'occupazione, sebbene sono sostanzialmente positivi i risultati di selezione nei confronti degli investimenti diretti alle "nuove sfide" dell'Health Check.

Anche i criteri utilizzati dalla Regione per la Misura 112 (PGB – Lattiero caseario) hanno promosso i progetti con investimenti strategici. Essi hanno inoltre favorito l'insediamento di giovani con una preparazione specifica o con esperienza in campo agricolo. Nelle zone montane il sistema di punteggi ha promosso investimenti nelle zone con maggiori svantaggi altitudinali e orografici (aree D).

Rispetto all'efficacia dei criteri di priorità per la Misura 123/A in tutte le azioni è stata molto marcata l'incidenza della priorità settoriale. Discreta, invece, la rilevanza delle priorità connesse alla tipologia dei prodotti ed ai sistemi di rintracciabilità. Il criterio relativo al numero di produttori di base fornitori della materia prima alle imprese ha avuto una discreta importanza nella selezione dei progetti. In tal modo sono stati favoriti i progetti in grado di garantire un'adeguata partecipazione dei produttori di base ai benefici connessi al finanziamento degli interventi agroindustriali. Anche il criterio connesso ai sistemi comunitari di qualità (DOC, DOCG, DOP, IGP esclusi i vini IGT, STG, Biologico) è abbastanza diffuso (43% delle imprese finanziate).

Dall'analisi svolta sui criteri di selezione della Misura 311 è emerso che le domande finanziate per la Misura 311 non sono state sempre congruenti con le priorità strategiche regionali. Nel caso del secondo bando approvato con DGR n. 4083/2009 il grado di corrispondenza (numero di domande che rispettano il criterio sul totale di quelle finanziate) è stato spesso inferiore al 50% e il fenomeno è particolarmente evidente per gli interventi di natura "energetica" (azione 3). Più soddisfacenti, invece, i risultati relativi al primo bando regionale di Misura (DGR n. 199/2008), anche se il maggior grado di coerenza con le priorità strategiche regionali ha riguardato alcune specifiche azioni (agriturismo) e criteri.

*S5. In che misura le modalità di attuazione del Programma sono state percepite dagli stakeholders e hanno influito sulla risposta dell'utenza potenziale?*

Nel PSR si sottolineava l'importanza di operare verso il superamento della dimensione settoriale dello sviluppo rurale e di promuovere azioni ispirate da aspetti territoriali adottando un piano di concertazione e di partenariato che coinvolgesse gli stakeholder in tutte le fasi della programmazione. Fin dalle prime fasi di definizione del Programma è stato quindi privilegiato un approccio "bottom up", anche attraverso la costituzione di partnership locali e con una logica intersettoriale in grado di offrire l'occasione di creare partenariati a livello locale, favorendo anche la sperimentazione di nuove forme di concertazione.

Nel corso della programmazione l'attività di relazione e confronto con il partenariato è avvenuta attraverso diverse modalità (giornate di informazione e approfondimento, seminari, tavoli tecnici e gruppi di lavoro e incontri di presentazione dello stato di avanzamento dei lavori) e si è tradotta nella presentazione di apposite proposte formali alla Regione da parte dei singoli soggetti coinvolti.

Di seguito si riporta, in particolare, un interessante esempio di coinvolgimento degli stakeholder all'interno del Gruppo di Lavoro per l'attuazione del Programma nella definizione e implementazione delle procedure di selezione della Misura 121 nell'ottica della semplificazione amministrativa.

Con la DGR n. 2200/2005 la Giunta Regionale aveva istituito il Gruppo di lavoro per la semplificazione delle procedure nel Settore primario con l'obiettivo di analizzare le procedure amministrative in atto, di verificarne i margini di semplificazione e di tradurre concretamente i risultati ottenuti in nuove procedure adeguatamente sostenute dagli strumenti informatici, utilizzabili attraverso la tecnologia web direttamente da tutti i soggetti coinvolti, così come previsto dalla Legge n. 241/90. Il Gruppo di Lavoro, formato dagli amministratori regionali e di AVEPA e dai principali stakeholder del mondo agricolo e industriale, si era occupato anche delle procedure del PSR e in particolar modo del contenuto dell'Allegato A "Indirizzi procedurali" della DGR n. 199/2008.

Tra le soluzioni decise dal Gruppo vi era quella di modificare l'iter istruttorio per le domande presentate nella Misura 121 (ma non inserite nella progettazione integrata) a fronte della richiesta specifica da parte degli stakeholder di modificare alcune prescrizioni relative alle tempistiche e alle modalità di presentazione delle domande di aiuto ammettendo di poter accettare, in modo condizionato, le domande che non avessero ottenuto le autorizzazioni e/o le certificazioni entro la data di scadenza per la presentazione delle domande di aiuto. Tale scelta ha comportato la sperimentazione di una nuova procedura in due passi per la presentazione delle domande relativamente al bando pubblicato con DGR n. 4083/2009.

La prima fase consisteva in una prima istruttoria delle operazioni presentate per determinarne il punteggio sulla base del progetto presentato e delle dichiarazioni presenti nella domanda; una volta stilata la graduatoria delle domande attuabili e richiamati i richiedenti delle operazioni in graduatoria utile a completare la documentazione, la seconda fase prevedeva che sulla base delle evidenze prodotte venisse completata una seconda istruttoria di ammissibilità e selezione.

Questa procedura, pur limitando l'entità della documentazione da presentare a corredo della domanda nella prima fase, ha comportato una serie di ritardi e proroghe nella consegna della documentazione nella seconda fase e un allungamento complessivo dei tempi per giungere alla concessione del contributo. L'obiettivo di contenere in termini ragionevoli e prefissati l'iter istruttorio non è stato raggiunto dal momento che l'applicazione della nuova procedura ha richiesto mediamente 300 giorni rispetto ai 225 ipotizzati; va considerato peraltro che i tempi per giungere alla concessione del contributo nella procedura a una fase erano stabiliti in soli 135 giorni dalla data ultima di presentazione delle domande.

All'allungamento delle tempistiche e all'aumento della complessità dell'iter ha contribuito il numero più elevato (se confrontato con lo sviluppo registrato per altri bandi nel passato) di domande presentate e trattate nella prima fase istruttoria (2.606) in quanto, oltre ad alcuni controlli di ammissibilità, dovevano essere valutati il progetto e il punteggio a questo correlato. Inoltre solo il 23% delle aziende ha superato la seconda fase con una percentuale di successo, in termini di contributo concesso, del 71% del contributo concedibile.

*S6. In che misura le attività di informazione e pubblicità previste dal Piano di Comunicazione (PdC) hanno raggiunto i potenziali beneficiari delle operazioni cofinanziate e reso nota l'attività delle politiche cofinanziate dal FEASR al pubblico?*

Il quesito aggiuntivo indaga sulla efficacia delle attività previste dal piano di comunicazione delle Regione Veneto nell'informare adeguatamente sia i potenziali beneficiari sia il grande pubblico. Nell'ambito della programmazione 2007-2013 la Regione Veneto, conformemente all'articolo 76 del Regolamento (CE) 1698/2005, Capo II "Informazione e pubblicità" ha definito un proprio Piano di Comunicazione (PDC) il cui scopo era evidenziare il ruolo della Comunità e garantire la trasparenza del sostegno del FEASR.

Il Piano di Comunicazione del PSR 2007-2013 del Veneto ha individuato gli obiettivi generali e specifici e in relazione ai diversi destinatari, ha definito la strategia e gli strumenti da utilizzarsi nell'ambito delle azioni di comunicazione.

#### Obiettivi generali e specifici del Piano di Comunicazione del PSR del Veneto

Obiettivi generali	Obiettivi specifici
Realizzare un sistema efficiente e costante di comunicazione interna ed esterna tra tutti i soggetti interessati all'attuazione del PSR	- informare sistematicamente sull'attività di partenariato svolta e sui lavori del Comitato di Sorveglianza del PSR
	- favorire una rapida circolazione delle informazioni
	- sensibilizzare tutti i soggetti coinvolti nella gestione del PSR sull'importanza della comunicazione e di un flusso informativo efficace
Favorire il conseguimento di un efficace livello di partenariato con e tra gli operatori, al fine di migliorare l'efficienza e l'efficacia delle misure del PSR	- garantire la trasmissione dell'informazione anche attraverso gli organismi intermediari e le organizzazioni rappresentative delle imprese, valorizzando il ruolo attivo degli attori territoriali nei processi di gestione degli assi e delle misure
	- favorire il conseguimento di un livello efficace di partenariato tra gli operatori da associare agli investimenti
Garantire ai potenziali beneficiari finali, con intento di trasparenza, la più ampia informazione sulle opportunità offerte dagli interventi cofinanziati da parte dell'Unione Europea, dello Stato e della Regione nell'ambito del Programma	- contribuire diffondere ai soggetti interessati la gamma di opportunità di cui dispongono
	- fornire un quadro esaustivo delle strutture e dei referenti regionali e locali ai quali rivolgersi per i vari adempimenti
Provvedere affinché i beneficiari finali cui viene notificata l'attribuzione dell'aiuto siano informati che l'azione fa parte di un programma cofinanziato dal FEASR e sia portato loro a conoscenza l'asse prioritario del Programma di sviluppo rurale	- fornire indicazioni chiare ed esaurienti sui criteri di valutazione degli interventi, e sulle procedure adottate
Fornire un'adeguata informazione ai beneficiari in merito agli aiuti percepiti e alle relative condizioni da rispettare	- dare corretta informazione ai beneficiari sugli impegni, gli obblighi e i principali adempimenti burocratico - amministrativi conseguenti alla percezione dell'aiuto comunitario;
Informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sulle misure cofinanziate nel quadro del Programma di sviluppo rurale	- garantire la visibilità delle realizzazioni cofinanziate con azioni informative e di pubblicità esterna, mirate soprattutto alle comunità locali

Destinatari delle azioni di comunicazione sono stati principalmente i beneficiari effettivi e potenziali<sup>96</sup> e soggetti intermedi che rappresentano i (potenziali) beneficiari<sup>97</sup> e, secondariamente, la popolazione della Regione. Al Piano di Comunicazione sono state destinate inizialmente risorse pari a 5 milioni di euro. Nel corso della fase di attuazione, anche in ragione della effettiva sostenibilità operativa delle iniziative da parte dell'Autorità di Gestione, le risorse destinate all'informazione e alla pubblicità sono state rimodulate, fino alla spesa complessiva di 1.465.500,00 euro registrata al termine della programmazione. Nel totale della spesa sono ricomprese anche le risorse della programmazione 2000-2006 impiegate per sostenere l'avvio del PSR

<sup>96</sup> Imprese agricole e agroindustriali, singole o associate, imprese ed enti che operano nell'ambito dei servizi alla produzione e alla trasformazione dei prodotti agricoli; GAL; Enti Locali e altri soggetti pubblici a livello regionale e locale (Aziende regionali, CCIAA, Consorzi di bonifica, Parchi, ecc.), operatori e promotori dei progetti coordinati di filiera, di area, ecc., università istituti scolastici e organismi di ricerca e promozione dell'innovazione; tutti gli altri soggetti comunque previsti nelle schede di Misura del PSR.

<sup>97</sup> Organizzazioni professionali e Associazioni di categoria; Organizzazioni no profit che svolgono un ruolo positivo a favore della collettività in particolare organismi per la promozione della parità tra uomini e donne, quelli che operano per la tutela ed il miglioramento dell'ambiente, le associazioni di consumatori.

2007-2013, pari a 135.778,00 euro. Per raggiungere gli obiettivi definiti dal Piano in relazione ai diversi destinatari, la Regione ha utilizzato diversi strumenti che attengono principalmente a quattro tipologie di attività:

1. Sistemi informativi: informazione sul web, comunicati stampa
2. Animazione territoriale Incontri seminari workshop, Mailing mirato e Newsletter
3. Pubblicità e progetti: informazione sui media e sulla carta stampata
4. Supporto alle reti

Tali strumenti sono stati orientati:

- nella fase iniziale per pubblicizzare e divulgare i contenuti del PSR, delle procedure attuative degli interventi e dei bandi di accesso;
- nella fase in itinere per informare sullo stato di attuazione, offrire assistenza informativa ai gruppi target e dare informazione ai beneficiari sugli impegni, e i principali adempimenti burocratico - amministrativi conseguenti alla percezione dell'aiuto comunitario;
- nella fase finale per diffondere i risultati della gestione e l'impatto del Programma sul territorio nella fase finale.

Il monitoraggio regionale ha quantificato gli indicatori di output e risultato relativi alle diverse attività<sup>98</sup>.

Strumento	Indicatori di output		Indicatori di risultato	
Informazione sul web	Notizie pubblicate sul portale regionale	440	Accessi all'area	184.590
	Comunicati stampa sul portale regionale	255	Uscite stampa online	1.198
Animazione territoriale	Incontri seminari workshop effettuati	119	Partecipanti	19.077
	Mailing mirato e Newsletter	54	Utenti iscritti	1.977
	Uscite della Rivista Veneto agricoltura	9	Aziende agricole che la conoscono	27,6%
Pubblicità progetti	Passaggi televisivi	2.140	Notorietà azione presso la popolazione regionale	334.000 (6,8%)

La domanda di valutazione è stata articolata in tre criteri. I primi due analizzano l'efficacia degli strumenti del Piano di comunicazione nei confronti dei beneficiari effettivi e potenziali, il terzo l'efficacia sul grande pubblico. Per verificare la soddisfazione dei criteri sono stati introdotti 9+ indicatori la cui quantificazione è avvenuta sulla base delle indagini commissionate dalla Regione Veneto a supporto della definizione della "strategia di comunicazione" del PSR 2014-2020. La Regione infatti ha analizzato l'esperienza del PSR 2007-2013 effettuando interviste (metodo CAWI/CATI) a tre diversi campioni rappresentativi dei beneficiari, dei soggetti intermediari e dei cittadini:

- beneficiari: campione di 625 soggetti stratificati per sesso età;
- portatori di interesse: un campione di 58 rappresentanti di Associazioni di prodotto, Consorzi di Tutela, Enti formazione, GAL, EELL, Organizzazioni di categoria, Consorzi di prodotto, Consorzi di bonifica, imprenditori;
- cittadini: campione di 1.213 cittadini residenti in Veneto stratificato per sesso, età, titolo di studio occupazione e provincia.

Criteri	Indicatori	Valore
1 I beneficiari potenziali/effettivi del PSR 2007-2013 hanno utilizzato i canali predisposti dal Piano di Comunicazione regionale	Informazioni a beneficiari fornite da OOPP (%)	15,8%
	Informazioni a beneficiari fornite da CAA (%)	13,2%
	Informazioni a beneficiari fornite da consulenti e studi tecnici (%)	13%
	Informazioni a beneficiari fornite da Portale regionale	8,1%

<sup>98</sup> Come segnalato dalla RAE alcuni valori risultano sottostimati in quanto la rilevazione si è conclusa prima del 31.12.2014

Criteria	Indicatori	Valore
per informarsi	Informazioni a beneficiari fornite da newsletter regionali di settore	4,5%
	Informazioni a beneficiari fornite da uffici regionali	2,6%
	Informazioni ai beneficiari fornite da AVEPA	10,9%
	Livello di chiarezza delle informazioni fornite dalla Regione (in scala 1-10)	6,48
	Stakeholder soddisfatti dalla comunicazione regionale sul PSR	81%
2 I beneficiari delle operazioni cofinanziate conoscono le politiche e i programmi e strumenti europei a favore dell'agricoltura	Beneficiari che conoscono(*) il PSR	96%
	Beneficiari che conoscono(*) il FEASR	55%
	Beneficiari che conoscono(*) il LEADER	55,8%
3 Le attività di informazione e pubblicità previste dal Piano di Comunicazione hanno reso nota l'attività delle politiche cofinanziate dal FEASR al pubblico	Cittadini che conoscono il PSR	21,7%
	Cittadini che conoscono FEASR	66,4%
	Cittadini che conoscono il LEADER	17,8%
	Cittadini che hanno ricevuto l'informazione dalla Televisione	26,6%
	Cittadini che hanno ricevuto l'informazione dalla stampa	17,7%
	Cittadini che hanno ricevuto l'informazione dai siti internet istituzionali	15,2%

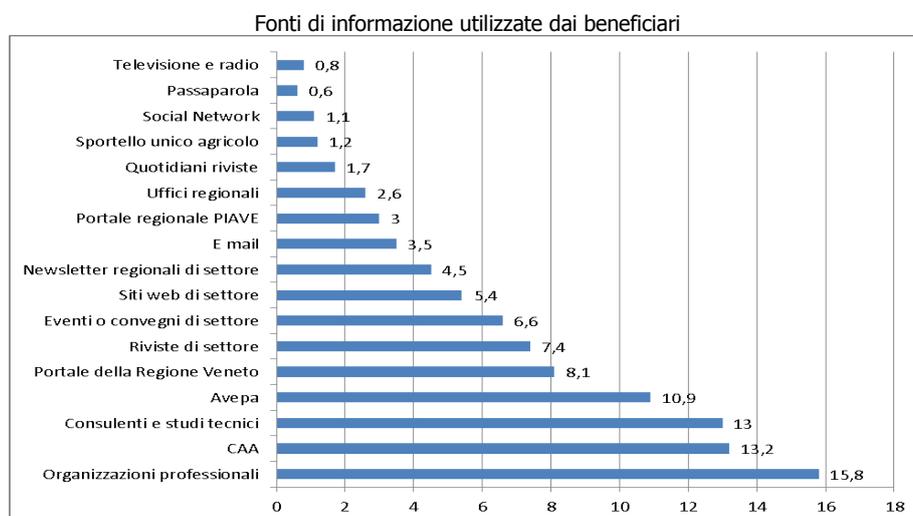
(\*) conoscenza suggerita

*Criteria 1: I beneficiari potenziali/effettivi del PSR 2007-2013 hanno utilizzato gli strumenti predisposti dal Piano di Comunicazione regionale per informarsi*

Il primo criterio con cui rispondere alla domanda è relativo all'effettivo utilizzo dei diversi canali di comunicazione, la familiarità con gli strumenti e il gradimento complessivo degli utenti, siano essi beneficiari potenziali che soggetti intermedi. Per verificare la soddisfazione del criterio utilizza nove indicatori desunti dalla indagine commissionata dalla Regione che ha analizzato quali sono stati i principali canali di comunicazione (Quali canali ha utilizzato?) da cui i beneficiari effettivi e potenziali hanno ricevuto informazioni e il relativo livello di gradimento di attività e strumenti.

Le risposte dei beneficiari ai questionari hanno evidenziato un principale ricorso a mezzi di comunicazione collaterale per informarsi. Le informazioni a chi ha presentato domanda sono state fornite mediate principalmente dalle organizzazioni professionali e di rappresentanza (15,8%); CAA (13,2%), consulenti e studi tecnici (13%) che rappresentano il 42% delle fonti di informazione. In particolare ricorrono alla comunicazione collaterale i soggetti di classi di età estrema (tra 15-24 anni e sopra i 65 anni) e con basso titolo di studio (elementare media).

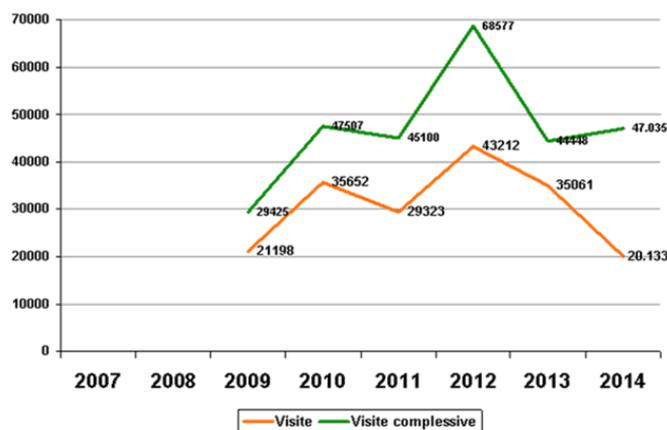
Rispetto alla rilevazione effettuata nella Valutazione 2012 cresce l'utilizzazione degli strumenti predisposti dalla Regione da parte dei beneficiari: il 33% del campione si è informato infatti attraverso il Portale regionale (8,1%), il Portale Piave (3%) la newsletter regionale e e-mail (8%), gli uffici regionali (2,6%) e anche da AVEPA (10,9%).



Fonte: Strategia di comunicazione, Indagine sui target di riferimento, sotto azione A2, beneficiari e potenziali beneficiari (2015)

Per quanto riguarda il Portale della Regione, il monitoraggio regionale registra 184.590 accessi all'home page dell'area "Sviluppo rurale" e 281.912 visite complessive (considerando anche le pagine visitate). Mediamente per ogni accesso vengono visitate 1,53 pagine.

Accessi alla homepage dell'area Sviluppo Rurale - Portale regionale



Fonte Regione Veneto Servizio Piano e Programmi settore primario. Relazione al Comitato di Sorveglianza giugno 2015

Il confronto dell'andamento degli accessi e delle visite complete evidenzia una crescita dell'interesse verso le notizie crescenti di anno in anno: se tra il 2010 e il 2009 crescono gli accessi più delle visite complete, a segnalare visite "perlustrative", negli anni successivi il rapporto di ribalta. Lo strumento portale viene utilizzato da beneficiari potenziali ed effettivi per cercarvi notizie anche di natura procedurale (esempio nuovi bandi) che inducono a un maggiore approfondimento. Interessante l'anno 2014 a cavallo tra vecchia e nuova programmazione nel quale gli accessi quasi si dimezzano ma le visite complete di crescono del 6% rispetto all'anno precedente.

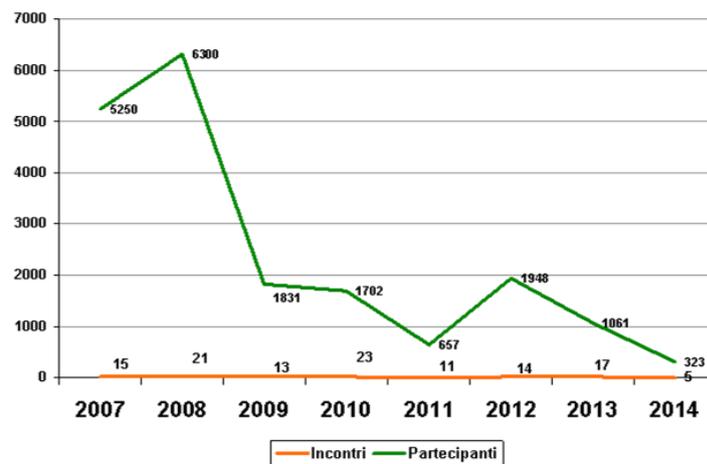
Anno	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totale
Visite complessive	29.425	47.507	45.100	68.577	44.448	47.035	281.912
Accessi	21.198	35.652	29.323	43.212	35.061	20.133	184.590
Pagine visitate mediamente	1,39	1,33	1,54	1,59	1,27	2,34	1,53
Variazione annuale nelle visite complete		61%	-5%	52%	-35%	6%	
Variazione annuale negli accessi		68%	-18%	47%	-19%	-43%	

Nel 2015 gli accessi all'area dello Sviluppo Rurale rappresentano circa l'1% delle visite complessivamente quantificate sul Portale regionale (oltre 2 milioni e mezzo di accessi). Un trend in crescita per uno strumento che continua a essere più utilizzato dai soggetti con più elevato livello formativo.

Nell'ambito del Piano di Comunicazione la Regione ha organizzato 119 seminari, eventi, workshop che, realizzati in ogni provincia, hanno accompagnato in maniera capillare e orientata il ciclo del PSR (presentazione del programma, apertura dei bandi, modifiche dell'Health check, risultati, ecc.).

Il monitoraggio regionale ha segnalato la presenza di 19.077 partecipanti, mediamente 159 a evento. Negli anni di avvio del programma (2007-2008-2009) gli eventi sono molto frequentati, con una media di circa 300 persone a incontro. In questi tre anni si concentra il 70% delle presenze. Ciò fa pensare che gli eventi organizzati sul territorio dalla Regione siano stati un utile strumento di accompagnamento nelle fasi di lancio e presentazione del PSR e delle sue modifiche post Health check. Come risulta dall'istogramma relativo alle fonti di informazione utilizzate dai beneficiari, gli eventi sono stati il canale privilegiato indicato dal 6,6% del campione.

## Incontri sul territorio, seminari, eventi organizzati dall'AdG e dal Settore Primario regionale



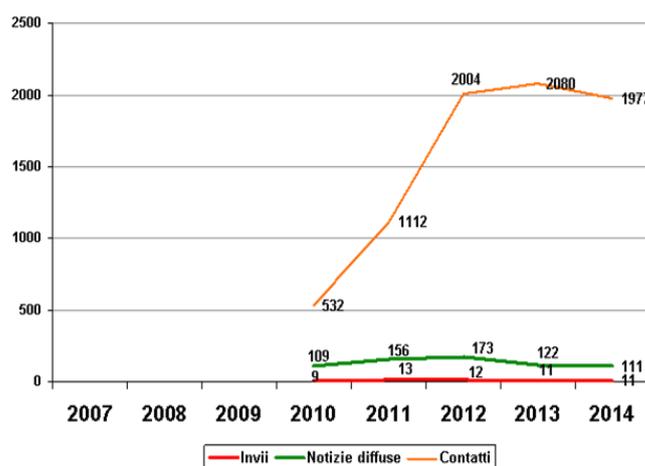
Fonte Regione Veneto Servizio Piano e Programmi settore primario. Relazione al Comitato di Sorveglianza giugno 2015

L'ampia presenza agli eventi organizzati dalla Regione dei soggetti intermedi, amplifica la capacità di questo canale di comunicazione di raggiungere la popolazione destinataria delle informazioni. In effetti il 16,3% dei portatori di interesse intervistati indica gli eventi i convegni e i seminari quali migliori canali per comunicare le opportunità della programmazione, secondi solo ai siti internet (18,5%).

In crescita decisa l'utilizzo del mailing mirato che vede quasi triplicare i contatti. In effetti ben l'8% del campione intervistato utilizza la newsletter e le attività di mailing mirato per informarsi.

Gli utenti della Newsletter Sviluppo Rurale sono per il 68% beneficiari – potenziali beneficiari; per il 30% portatori d'interesse: questo strumento quindi raggiunge il 98% dei soggetti interessati direttamente o indirettamente dal PSR. La crescita dei contatti (vedi figura) rappresenta uno strumento indiretto per una valutazione positiva delle attività di mailing mirato, confermate dalla indagine diretta.

## Newsletter Sviluppo Rurale del Veneto - Attività di mailing per la diffusione delle informazioni sul PSR Veneto



Fonte Regione Veneto Servizio Piano e Programmi settore primario. Relazione al Comitato di Sorveglianza giugno 2015

Il giudizio medio sulla qualità e chiarezza delle informazioni fornite dalla Regione (in una scala 1-10) è ampiamente superiore alla sufficienza (6,48). Il 55,7% del campione di coloro che hanno fatto richiesta per un finanziamento o si sono informati per ottenerlo attribuisce una utilità medio alta (valore da 7 a 8) o alta

(da 9 a 10) alle informazioni regionali. Permane ancora un 28,3% degli intervistati per i quali le informazioni ricevute hanno una utilità medio bassa (da 4 a 5) o bassa (da 1 a 3).

Il giudizio più severo sulla chiarezza delle informazioni fornite dalla Regione proviene dai giovani 18-24 anni, unica classe a attribuire un valore al di sotto della sufficienza (voto 5,58) e dai soggetti con basso titolo di studio (licenza elementare) (voto 6): entrambe le categorie sono infatti più orientate a ricorrere a intermediari (OOPP, CAA, Consulenti).

Alla domanda posta ai portatori di interesse sul grado di soddisfazione rispetto alla attività di comunicazione svolta dalla Regione sulle opportunità del PSR 2007-2013, il 12% degli intervistati si dichiara molto soddisfatto e il 69% abbastanza soddisfatto per l'attività di comunicazione svolta dalla Regione Veneto sulle opportunità offerte dal PSR 2007-2013. Tale risposta è ancora più significativa visto il ruolo di trasferimento della conoscenza e della informazione che tali soggetti esercitano nei confronti dei destinatari finali.

*Criterion 2: I beneficiari delle operazioni cofinanziate conoscono le politiche e i programmi e strumenti europei a favore dell'agricoltura*

L'indagine regionale ha analizzato il grado di conoscenza dei beneficiari sulle politiche agricole ponendo sia una domanda "suggerita" (ha mai sentito parlare del PSR) sia una domanda spontanea (conosce il nome di alcune politiche agricole). Nel campione di beneficiari intervistati la conoscenza spontanea delle politiche programmi e strategie europee è molto bassa per quanto riguarda il FEASR (4,2%) e il Leader (7,3%) mentre poco meno della metà conosce il PSR (40,7%) e circa un quarto la PAC (24,7%).

La situazione muta sensibilmente con la domanda suggerita: nel campione di beneficiari intervistati è molto elevata la percentuale di coloro che conoscono il PSR (96% di cui il 59,2% in modo approfondito) e la PAC (92,5 di cui 53,6 in modo approfondito) mentre poco più della metà conosce il FEASR (55%) ma resta bassa la percentuale di coloro che lo conoscono bene (7,5%). Anche in questo caso diversa è la conoscenza degli intervistati tra GAL e LEADER: il 73,1% del campione di beneficiari conosce i GAL (di cui il 21,1% molto bene), mentre la percentuale si riduce al 55,8% per quanto riguarda il Leader (che solo il 9,4% dichiara di conoscere molto bene). Ben il 44,2% del campione intervistato non sa cosa sia il LEADER mentre solo il 26,9% non sa chi siano i GAL.

Politica	Conoscenza spontanea %	Conoscenza suggerita %
FEASR	4,2	55
PAC	24,7	92,5
PSR	40,7	96
LEADER	3,0	55,8
GAL	7,3	73,1

*Criterion 3: Le attività di informazione e pubblicità previste dal Piano di Comunicazione hanno reso nota l'attività delle politiche cofinanziate dal FEASR al pubblico*

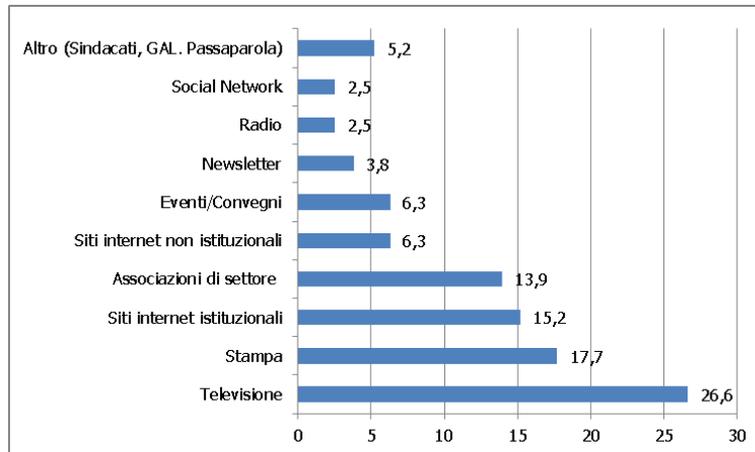
Il risultato dell'indagine sulla cittadinanza evidenzia un livello di conoscenza spontanea di politiche, programmi e strumenti europei, molto basso: il 95,9% degli intervistati non conosce alcun programma a favore dell'agricoltura.

La situazione migliora in maniera esponenziale quando l'intervistatore suggerisce il nome e i contenuti delle politiche. In particolare cresce la conoscenza del FEASR (che supera percentualmente il valore rilevato sui beneficiari) e della PAC. Va però precisato che la maggior parte ammette di conoscerne solo il nome. I cittadini che dichiarano di conoscere in modo approfondito gli strumenti sono in tutti i casi inferiori all'1%.

Politica	Conoscenza spontanea	Conoscenza suggerita
FEASR	0,2	66,4
PAC	2,6	40,6
PSR	0,9	21,7
LEADER	0,2	17,8

Quindi seppure il PSR è "noto" al 21,7% dei cittadini, solo lo 0,5% degli intervistati lo conosce in modo approfondito e il 2,7% in modo sommario. La maggior parte ne conosce solo il nome (18,5%). L'informazione sulle politiche cofinanziate a supporto del mondo agricolo e rurale è stata acquisita per lo più dai media. Alla domanda di quale sia stato il canale privilegiato della conoscenza, la maggior parte (26,6%) indica la televisione seguita dalla stampa (17,7%) e i siti internet istituzionali (15,2%).

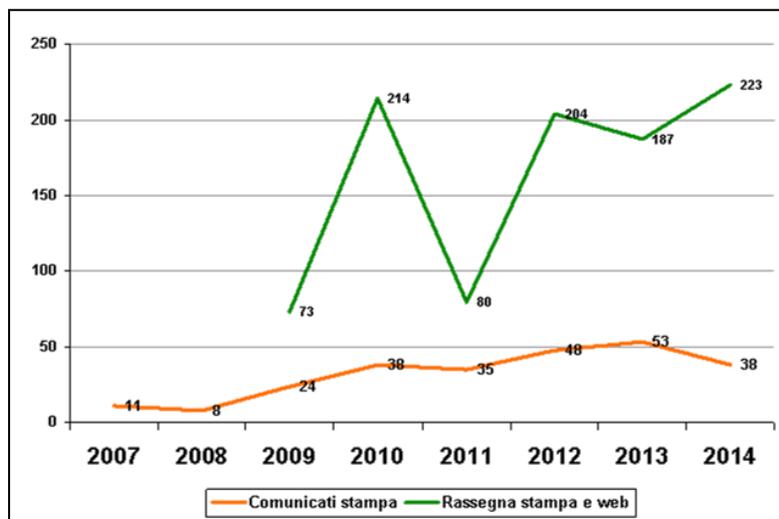
Canali di conoscenza



Fonte: Indagine sul target cittadinanza Sottoazione A

Tale dato rappresenta un riscontro positivo della comunicazione effettuata a favore del grande pubblico dal Piano di Comunicazione che con la trasmissione *Tiratera* ha diffuso progettualità e risultati del PSR 2007-2013. La trasmissione ha avuto 52 puntate live da 12 minuti e repliche che sono state diffuse capillarmente su 18 emittenti regionali dall'agosto 2014 al Gennaio 2015 per un complessivo numero di 2140 messe in onda che hanno registrato più di 7.000.000 di contatti lordi, su una popolazione veneta totale di n. 4.928.000. Un'indagine col metodo CATI, commissionata dall'azienda regionale Veneto Agricoltura nel dicembre 2014 su 1.000 cittadini maggiorenni rappresentativi della popolazione adulta del Veneto per verificare l'efficacia della campagna di informazione televisiva, ha evidenziato che quasi il 7% del campione della popolazione veneta conosce il programma *Tiratera* e il 4,4% ha seguito almeno una puntata.

Comunicati stampa e rassegna stampa su PSR Veneto e sviluppo rurale regionale



Fonte Regione Veneto Servizio Piano e Programmi settore primario. Relazione al Comitato di Sorveglianza giugno 2015

Per quanto riguarda, invece, la stampa nell'ambito del Piano di Comunicazione, la Regione ha prodotto (attraverso l'Ufficio stampa regionale e con il supporto dell'Autorità di Gestione) 253 comunicati stampa. I comunicati sono stati diffusi presso le principali testate giornalistiche regionali e attraverso l'apposita area presente nel portale regionale [www.regione.veneto.it](http://www.regione.veneto.it).

L'Autorità di Gestione ha provveduto a un parziale monitoraggio del PSR sulla stampa e sul web registrando 1.198 uscite su testate stampa/online, circa 171 per anno. Tale dato fornito dal monitoraggio (RAE 2015) è sottostimato in quanto monitora informazioni fino al 2011 (dopo questa data non è stato più possibile accedere al servizio di rassegna stampa regionale e il monitoraggio è proseguito con ricerche non più sistematiche).

### *Conclusioni*

Nel 2007-2013 la comunicazione è stata concentrata essenzialmente sui beneficiari attraverso l'utilizzo di diversi strumenti che risultano positivamente utilizzati dagli intervistati; la quasi totalità conosce il PSR e considera chiara e utile la comunicazione fornita dalla Regione. Tuttavia la maggior parte delle informazioni è ancora ricevuta attraverso canali collaterali. Gli intermediari sono ancora la fonte principale delle informazioni, mediante incontri, eventi, newsletter ritenuti dai beneficiari i canali più efficaci e fruibili. Portali e siti web continuano a essere strumenti non ancora diffusi e utilizzati soprattutto dalle fasce più istruite e formate.

L'indagine commissionata dalla Regione nel dicembre 2014, a supporto della programmazione 2014-2020, evidenzia però un sostanziale ribaltamento dei canali prediletti per essere informati. L'informazione mediata da OOPP, Associazioni e consulenti scende di 15 punti percentuali rispetto a quanto verificato nel PSR 2007-2013 e rappresenta il 27,4% delle indicazioni mentre raddoppia l'indicazione del mailing mirato (Newsletter e mail 16,6%) e aumenta anche l'informazione dal portale (+2%).

La cittadinanza rappresenta una parte minoritaria del target verso la quale sono state attivate iniziative verso la fine del periodo di programmazione. La scarsa conoscenza della popolazione degli strumenti di policy sottolinea l'opportunità di rafforzare questo segmento e l'indagine effettuata a supporto della programmazione 2014-2020 conferma l'interesse dei cittadini a essere informati sui temi ambientali (biodiversità), qualità delle produzioni, inquinamento. Gli strumenti applicati (media) continuano a essere i più apprezzati.

La valutazione delle attività di comunicazione è comunque positiva e ancor più interessante è lo sforzo fatto dalla Regione nella definizione della strategia di comunicazione 2014-2020 che parte da una accurata indagine su diversi target di fruitori e attribuisce alla comunicazione, sulla base dell'esperienza del PSR 2007-2013, un peso finanziario rilevante (circa 3 milioni di euro programmati). Tale analisi valorizza le raccomandazioni effettuate nella Valutazione intermedia *di analizzare il gradimento dei target rispetto alle diverse azioni attraverso un ricorso più sistematico a strumenti di valutazione qualitativa* e di coinvolgere il partenariato, in particolare *le organizzazioni di categoria e consulenti/tecnici al fine di avere un feedback qualificato sulle azioni di comunicazione intraprese presso i beneficiari ma anche di sviluppare sinergie ed effetti moltiplicativi dell'informazione sul territorio*.

In questo senso la strategia della comunicazione 2014-2020 definisce ruoli e responsabilità per garantire il governo interno e esterno della comunicazione e, riconoscendo il ruolo "moltiplicatore" dei soggetti intermediari della comunicazione, ne valorizza ruolo e funzione prevedendo momenti di confronto costruttivo finalizzati alla comunicazione non ambigua e diretta.

### *S7. Gli interventi del PSR hanno favorito il paesaggio e l'uso ricreativo della montagna?*

#### *✓ Il paesaggio nella politica di sviluppo rurale*

La conservazione e il miglioramento del paesaggio rurale costituisce da lungo tempo uno degli obiettivi della PAC e, in particolare, uno dei principali settori di interesse della politica di sviluppo rurale, attraverso il quale essa contribuisce alla realizzazione delle priorità comunitarie relazionate agli obiettivi di sostenibilità di Goteborg e alla strategia di Lisbona.

Il Reg. (CE) n. 1698/2005 contiene, nei "considerata" relativi ai regimi di sostegno dell'Asse 2, numerosi richiami al paesaggio (agricolo/rurale) e alla necessità della sua salvaguarda e valorizzazione.

Gli "Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013)" (Decisione 2006/144/CE e s.m.) nel "*riflettere il ruolo multifunzionale che l'attività agricola svolge in termini di ricchezza e diversità dei paesaggi, di prodotti alimentari e di retaggio culturale e naturale*" (considerata (2) indica che nei Programmi di Sviluppo Rurale "*Per tutelare e rafforzare le risorse naturali dell'UE e i paesaggi nelle zone rurali, le risorse destinate all'Asse 2 dovrebbero contribuire in tre aree prioritarie a livello comunitari: la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali; il regime delle acque e il cambiamento climatico*".

Nonostante la presenza, nella base normativa di riferimento per la politica di sviluppo rurale, del tema "paesaggio" esso non viene particolarmente affrontato nella metodologia e nel sistema di Indicatori Comuni di Risultato e di Impatto definiti nel QCMV. Soltanto nel questionario valutativo (cfr. Nota di orientamento B) per la Misura 214 si formulava la domanda: "*In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento dei paesaggi e delle loro caratteristiche?*"

In risposta a questa domanda ma ampliandone l'area di valutazione (coerentemente con le indicazioni fornite dai citati Orientamenti strategici) all'insieme delle Misure dell'Asse 2 si è scelto, di concerto con l'Autorità di Gestione del PSR del Veneto e il Gruppo di pilotaggio della valutazione, di sviluppare uno specifico ed aggiuntivo profilo di analisi sul tema in oggetto.

Secondo la Convenzione Europea del Paesaggio firmata a Firenze nel 2000 e ratificata oltre che dall'Italia da altri 39 Paesi europei, il paesaggio è essenzialmente la percezione che l'uomo ha dell'ambiente circostante. Il valore del paesaggio discende fondamentalmente da due elementi interagenti, ma parzialmente distinti. In primo luogo, poiché il paesaggio è in grado di influenzare profondamente il suo stato psicofisico, l'uomo cerca di passare più tempo possibile in paesaggi percepiti come gradevoli. Ciò si traduce nella ricerca di aree dove svolgere attività ricreative che presentino un paesaggio di buona qualità visiva, oppure nella scelta di un luogo di residenza ubicato in contesti paesaggistici gratificanti. Il secondo elemento di qualità del paesaggio deriva dal suo essere il risultato dell'interazione tra una comunità e il territorio in cui si è insediata. Il paesaggio può essere considerato una delle manifestazioni visibili di un gruppo sociale.

Da tale punto di vista, contribuisce al processo di identificazione dei suoi membri e a rafforzare, per questa via, la sua stabilità sociale. Seguendo la Convenzione Europea del 2000 è necessario che la qualità del paesaggio sia giudicata dalla popolazione e non da esperti, il cui parere non sempre coincide con quello di chi nel paesaggio vive abitualmente.

La valutazione dell'effetto esercitato dai contributi erogati dal PSR 2007-2013 del Veneto sulla qualità del paesaggio dovrebbe, pertanto, essere realizzata ricorrendo ai metodi di valutazione su base percettiva o, più in generale, su approcci che siano in grado di individuare le preferenze della popolazione.

#### *✓ Le misure volte a favorire l'uso ricreativo del territorio montano nella politica di sviluppo rurale*

La montagna veneta è frequentata ogni anno da numerosi visitatori che svolgono al suo interno svariati tipi di attività ludiche e ricreative. In un'indagine svolta nel 2001 è stato stimato che complessivamente nelle montagne della regione nel periodo estivo vi siano circa 9 milioni di eventi ricreativi per anno. Con la presente indagine si è potuto constatare che il numero di eventi ricreativi che hanno interessato la montagna veneta nel periodo estivo nel 2015 avrebbe superato i 13 milioni a testimonianza della crescente domanda di aree integre dal punto di vista paesaggistico e ambientale dove svolgere attività ricreative di vario genere. Dalla ricerca è emerso inoltre che la maggior parte delle persone che frequenta la montagna lo fa per poter fare passeggiate a contatto con la natura (59%) o per il bisogno di relax (47%).

Non stupisce pertanto che tra i fattori più importanti considerati nella scelta di un'area dove effettuare un'escursione in montagna vi siano la qualità del paesaggio, l'assenza di confusione, e la presenza di sentieri adeguatamente segnalati. Per favorire lo sviluppo del turismo rurale nelle aree montane, specie per quanto riguarda il periodo estivo, assume pertanto un ruolo strategico la realizzazione di azioni integrate volte, da un lato, a garantire la fruibilità della rete sentieristica e, dall'altro, a garantire un buon livello di conservazione del paesaggio. Per quanto riguarda il primo aspetto, va ricordato che nel Veneto ci sono circa 8.000 km di sentieri di cui 2.170 sono costituiti da sentieri con segnavia CAI e la restante parte da strade carrozzabili e mulattiere. Per quanto riguarda il secondo aspetto, recenti indagini hanno confermato che l'abbandono dei prati e dei pascoli secondari causa una riduzione della qualità percettiva del paesaggio e dell'attrattività ricreativa del territorio montano. Anche i dati raccolti in questo studio hanno confermato tale ipotesi, poiché l'idea che l'abbandono dei prati e dei pascoli comporti una riduzione della fruibilità ricreativa del territorio montano è largamente condivisa dagli intervistati.

La Regione Veneto con il PSR 2007-2013 ha introdotto due Misure volte specificamente a valorizzare la fruibilità ricreativa del territorio montano. Tramite la misura 227 (Investimenti forestali non produttivi) del PSR ha erogato contributi finalizzati *"alla realizzazione, ripristino e manutenzione di sentieri e percorsi didattici"*. In particolare l'azione 1 si prefigge *"il miglioramento delle aree boschive a fini paesaggistici e di fruizione ambientale, attraverso il sostegno alla realizzazione, ripristino e manutenzione di sentieri e percorsi didattico-educativi, compresi punti d'informazione e di osservazione della fauna e relativi sistemi, aree picnic in ambiente forestale e montano, creazione di giardini botanici a fini didattici e ambientali, cura e ripristino di alberi monumentali"*.

Per quanto riguarda gli altri interventi che assumono rilevanza ambientale e paesaggistica nelle aree montane, vanno richiamate le seguenti Misure.

Misura 211 in montagna e Sottomisura 214/E in pianura, collina e montagna che prevedono contributi per la coltivazione dei prati e dei pascoli.

Misura 216 "Investimenti non produttivi" che prevede tra le altre l'erogazione di contributi per: a. ridurre i fenomeni di degrado dello spazio rurale delle aree agro-pastorali e conservazione del paesaggio tradizionale agrario; b. ridurre dell'effetto ricolonizzativo delle superfici forestali sugli appezzamenti originariamente destinati a prato e/o prato-pascolo. Le azioni previste dalla Misura 216 rilevanti in modo specifico per la conservazione del paesaggio e il miglioramento della fruizione ricreativa in montagna sono le seguenti: Azione 1 Creazione di strutture per l'osservazione della fauna; Azione 6 Recupero naturalistico straordinario di spazi aperti montani e in aree Natura 2000 abbandonati e degradati.

Mentre la Misura 211 e la sottomisura 214/E sono rivolte alla conservazione delle superfici attualmente coltivate, la Misura 216 intende invece favorire il recupero di alcune aree che sono state in parte o in tutto abbandonate andando incontro ad un progressivo degrado ambientale e paesaggistico.

#### ✓ *Il metodo di valutazione scelto e la sua applicazione*

Alla luce delle precedenti considerazioni per valutare i benefici sociali generati dalle azioni del PSR in esame si è scelto di far ricorso ad un *esperimento di scelta discreta (DCE)* metodologia descritta nell'Allegato II e che si articola schematicamente nelle seguenti fasi:

- individuazione degli attributi (elementi paesaggistici o azioni territoriali) da sottoporre a valutazione;
- individuazione dei livelli dei singoli attributi;
- costruzione di set di scelta definiti da diverse combinazioni dei livelli dei vari attributi;
- stima di modelli interpretativi delle preferenze degli intervistati e del valore dei singoli attributi.

I dati sono stati analizzati ricorrendo a vari modelli statistici e considerando diverse forme matematiche della funzione di domanda. Dati gli scopi dello studio, di particolare interesse si è rivelato il *Random Parameter Logit Model* con una funzione di domanda di tipo logaritmico. Con questo metodo è stato possibile sia stimare il valore dei benefici attesi dalle azioni del PSR di rilevanza paesaggistica, sia individuare l'influenza che su tali benefici hanno alcune caratteristiche soggettive.

✓ *Stima dei benefici paesaggistici*

*Implementazione dell'esperimento di scelta*

Per la definizione degli attributi da sottoporre a valutazione si è fatto riferimento all'insieme delle Misure che possono avere una potenziale rilevanza paesaggistica (riportate nel seguente quadro). Nel quadro successivo sono riportati gli attributi considerati nell'esperimento di scelta e i relativi livelli (opzioni) di intervento.

211. Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane
213. Indennità Natura 2000 relativa ai terreni agricoli
214. Pagamenti agro-ambientali e in particolare le sottomisure: - 214/A - "Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti (unica azione) - 214/C - "Agricoltura biologica" - 214/D - "Tutela habitat seminaturali e biodiversità" - 214/E - "Prati stabili, pascoli e prati-pascoli" - 214/I - "Gestione agro-compatibile delle superfici agricole"
216. Investimenti non produttivi (impianto di fasce tampone, siepi e boschetti)
221. Primo imboscamento di terreni agricoli
222. Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli
223. Imboscamento di terreni non agricoli
225. Pagamenti silvo-ambientali
227. Investimenti forestali non produttivi
323. Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Attributi	Livelli di intervento
CONSERVAZIONE DI PRATI E PASCOLI IN MONTAGNA (conservazione dei prati e dei pascoli nelle zone montane, collinari e di pianura: Misura 211 in montagna e Sottomisura 214/E in pianura, collina e montagna)	1. garanzia di conservazione di tutti i prati e i pascoli di montagna (80.000 ha) 2. garanzia di conservazione del 62% dei prati e dei pascoli di montagna (50.000 ha) 3. Garanzia di conservazione del 37% dei prati e dei pascoli di montagna (30.000 ha)
REALIZZAZIONE DI PRATI IN PIANURA (conversione di seminativi a prato in pianura - Sottomisura 214/G)	1. aumento del 20% dei prati di pianura (+ 6.000 ha) 2. aumento del 10% dei prati di pianura (+ 3.000 ha) 3. nessun aumento dei prati di pianura
CONSERVAZIONE DELLE SIEPI E DELLE FASCE BOSCATI IN PIANURA (conservazione di corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti esistenti in pianura e collina - Sottomisura 214/A)	1. garanzia di conservazione del 100% delle siepi esistenti (49.000 km di siepi pari a 80 m/ha) 2. garanzia di conservazione del 50% delle siepi esistenti (24.500 km di siepi pari a circa 40 m/ha), 3. nessuna garanzia di conservazione delle siepi esistenti (probabile permanenza di circa 12.000 km)
REALIZZAZIONE DI BOSCHI IN PIANURA. (realizzazione di boschi in terreni agricoli - Misure 221 e 222)	1. aumento di quattro volte delle superfici attuali (realizzazione di 1.600 ha) 2. raddoppio delle superfici attuali (realizzazione di 800 ha) 3. nessun aumento delle superfici forestali in pianura

Agli intervistati è stato spiegato che la realizzazione delle politiche paesaggistiche avrebbe comportato un costo a carico delle famiglie della regione. Secondo diverse ipotesi di intervento, i costi delle azioni previste avrebbero ipoteticamente comportato un aumento permanente del prelievo fiscale che potrebbe essere pari a: 60 € per famiglia per anno; 30 € per famiglia per anno; 15 € per famiglia per anno; nessun costo nell'ipotesi di non intervento a favore della conservazione del paesaggio. Tramite un disegno sperimentale di tipo ortogonale sono stati individuati 6 set di scelta comprendenti ognuno 3 alternative, più il mantenimento dello *status quo*. Tra il 2011 e il 2012 sono stati intervistati 413 residenti nella regione, selezionati in modo da avere una presenza sufficientemente ampia nel campione dei residenti nelle varie zone altimetriche (pianura, collina e montagna).

*I principali risultati ottenuti con l'esperimento di scelta discreta*

Il valore attribuito alla conservazione del paesaggio dei pascoli montani aumenta all'aumentare del numero di gite svolte in montagna e tende a essere più basso per i residenti nei centri urbani, ubicati generalmente in pianura. Tale evidenza è coerente con l'ipotesi che il valore del paesaggio, specie quando non assume particolare valore storico o culturale, ha una forte componente legata all'uso diretto o indiretto. In altri termini, il paesaggio produce dei benefici essenzialmente attraverso il contatto diretto con il territorio che

può avvenire sia svolgendo attività ricreative, sia abitandovi. Ciò spiega anche la relazione inversa che emerge tra benefici conseguenti alla realizzazione di boschi in pianura e il numero di gite effettuate in montagna. Chi frequenta attivamente la montagna conferisce minore importanza a paesaggi di qualità in pianura, quali sono quelli originati dai boschi planiziali. Il maggior valore che i laureati attribuiscono alla realizzazione di boschi in pianura può avere motivazioni più complesse, non ultima la più precisa comprensione dell'importanza dei boschi planiziali ai fini della riqualificazione estetica ed ecologica della pianura.

Per la *conservazione dei paesaggi dei prati e dei pascoli montani* nella loro estensione attuale (stimata in circa 800 km) la WTP media per famiglia per anno è di 47,3 euro. Il valore per ettaro tende a diminuire poiché l'utilità marginale è decrescente. Mentre la perdita di un ettaro nella situazione attuale comporterebbe una perdita di benefici per circa 305 euro per anno, la perdita di un ettaro qualora le superfici fossero drasticamente ridotte al valore di base (30.000 ettari) sarebbe pari a circa 25.500 euro/ha. La *conservazione delle siepi* produce benefici paesaggistici di entità assai inferiore essendo pari nella situazione attuale a circa 13 euro per famiglia per anno. Il valore paesaggistico per km è di 117 euro. Vale però anche in questo caso quanto osservato circa l'andamento dei valori marginali e medi per km che al ridursi dell'estensione aumentano notevolmente.

In larga approssimazione, le valutazioni degli effetti di mantenimento delle siepi possono essere estese alla valutazione della creazione di nuove siepi, cioè di un complessivo aumento di questo tipo di formazioni: per la realizzazione di 100 o di 200 Km di siepi si stima una disponibilità a pagare rispettivamente di 13,5 e 13,9 euro a famiglia e valori per Km di 570 e 485 euro, cioè progressivamente decrescenti essendo decrescente l'utilità marginale. Sia i *prati stabili* sia i *boschi di nuova realizzazione in pianura* sono in grado di generare benefici paesaggistici molto elevati. Ad esempio, nel caso dei boschi, i primi 50 ettari realizzati in più rispetto alla situazione esistente producono un beneficio paesaggistico di circa 2.445.000 euro per ettaro per anno. Pur essendo molto inferiore, anche l'aumento di una superficie modesta di prati stabili è in grado di generare un beneficio paesaggistico molto elevato. I primi 250 ettari in più creano benefici pari a circa 94.600 euro per ettaro per anno.

✓ *Stima dei benefici derivanti dalle azioni volte a favorire l'uso ricreativo del territorio montano*

#### *Implementazione dell'esperimento di scelta*

Gli attributi e i rispettivi livelli considerati nel DCE in questo caso sono riportati nel quadro seguente. Si noti che anche in questo esperimento, per ragione di completezza, è stata inserita un'azione già indicata nel DCE volto ad analizzare i benefici paesaggistici del PSR. Tale scelta è stata dettata dalla necessità di voler sottoporre alla valutazione degli intervistati il complesso delle Misure a favore delle aree montane che in qualche modo possono influire sui benefici derivanti dallo svolgimento di attività ricreative.

I costi collegati all'attuazione di queste azioni sono stati posti pari a: 40 € per famiglia per anno; 20 € per famiglia per anno; 10 € per famiglia per anno. Nel caso di assenza di interventi il costo a carico dei cittadini è pari a zero.

Attributi	Livelli di intervento
Conservazione di prati e pascoli in montagna  (conservazione dei prati e dei pascoli nelle zone montane, collinari e di pianura: Misura 211 in montagna e Sottomisura 214/E in pianura, collina e montagna)	1. Garanzia di conservazione di tutti i prati e i pascoli di montagna (80.000 ha)
	2. Garanzia di conservazione del 62% dei prati e dei pascoli di montagna (50.000 ha)
	3. Garanzia di conservazione del 37% dei prati e dei pascoli di montagna (30.000 ha)
Realizzazione, ripristino e manutenzione di sentieri e percorsi didattico-educativi, compresi punti d'informazione e di osservazione della fauna e relativi sistemi, aree picnic in ambiente forestale e montano (Misura 227. Azione 1 - Miglioramenti paesaggistico-ambientali)	1. Conservazione di 360 km di rete sentieristica
	2. Conservazione di 180 km di rete sentieristica
	3. Nessun intervento
Creazione di strutture per l'osservazione della fauna. Recupero naturalistico straordinario di spazi aperti montani abbandonati e degradati  (Investimenti non produttivi - Misura 216 Azioni 1 e 6)	1. Interventi su 4.000 ha
	2. Interventi su 2.000 ha
	3. Nessun intervento

Tramite un disegno sperimentale di tipo ortogonale sono stati individuati 12 set di scelta comprendenti ognuno 2 alternative, più il mantenimento dello status quo. Al fine di evitare l'affaticamento connesso all'eccessivo numero di risposte da fornire, è stato formulato un disegno sperimentale a blocchi. In questo modo ad ogni intervistati sono stati presentati 6 set di scelta.

La rilevazione dei dati è stata commissionata ad una società specializzata che ha proceduto ad individuare un campione di intervistati bilanciato in base alla ripartizione della popolazione residente nel Veneto tra le varie provincie e per zona altimetrica. Le interviste sono state effettuate via web nei mesi di maggio e giugno del 2016. Anche in questo caso nel modello sono state inoltre inserite alcune variabili di interazione che hanno permesso di individuare l'eventuale influenza esercitata sulla disponibilità a pagare delle opinioni degli intervistati e delle loro caratteristiche comportamentali e socio-economiche.

Per verificare l'effetto delle opinioni e delle attitudini individuali, sulla base delle risposte fornite a sedici domande volte ad analizzare l'atteggiamento degli intervistati in relazione alla qualità del paesaggio montano e all'importanza della rete sentieristica, gli intervistati sono stati raggruppati tramite un approccio di cluster analysis, in due gruppi. L'appartenenza ad uno dei due cluster si è rivelata essere uno dei principali fattori che influenzano la disponibilità a pagare per le misure del PSR oggetto d'indagine. I membri del secondo cluster, che comprende il 31,9% del campione, tendenzialmente frequentano meno la montagna nel periodo estivo (46% di non frequentatori rispetto al 28% dei membri del primo cluster) e attribuiscono una minore importanza a tutte le problematiche legate alla conservazione del paesaggio ed alla fruizione a fini ricreativi del territorio montano.

Riguardo ai fattori comportamentali, si è visto che, entro certi limiti, maggiore sensibilità alla conservazione del paesaggio montano e alla tutela della rete sentieristica hanno manifestato gli escursionisti (20,3% degli intervistati) e i rocciatori (4,3% degli intervistati). Riguardo infine alle caratteristiche socioeconomiche, solo il titolo di studio, e in particolare il possesso di una laurea, influisce sui benefici attesi dalle azioni oggetto di indagine.

#### *I principali risultati ottenuti con l'esperimento di scelta*

Il raggruppamento in due classi degli intervistati ottenuto con la cluster analysis ha consentito di evidenziare l'esistenza di comportamenti nettamente contrapposti in relazione alla disponibilità a pagare per le misure del PSR 2007-2013 indagate e dei conseguenti benefici che ne derivano. In particolare, gli appartenenti al secondo cluster hanno un atteggiamento fortemente negativo nei confronti di tutte le azioni sottoposte a valutazione e tendenzialmente si sentono danneggiati dalla loro attuazione. Il valore negativo attribuito a queste misure deriva probabilmente dall'avversione a qualsiasi aumento della tassazione a carico dei cittadini. Con riferimento ai fattori comportamentali, i soggetti che si recano in montagna per scalare attribuiscono una notevole importanza a tutte e tre le misure ed hanno una rilevante disponibilità a pagare per la loro attuazione. Coloro che vanno in montagna per effettuare escursioni di un certo impegno fisico sono invece particolarmente sensibili alla conservazione e ripristino dei sentieri ed al recupero delle aree abbandonate a fini naturalistici. Per quanto riguarda infine le caratteristiche socioeconomiche il possesso di una laurea può far aumentare la disponibilità a pagare nel caso della conservazione dei prati e dei pascoli montani e degli interventi a favore dei sentieri e della fruizione ricreativa del territorio.

La disponibilità a pagare (WTP) media per famiglia per le azioni previste dalle misure 211 e 214/E è pari 33 euro per famiglia per anno, in ogni caso la sua entità è tale che i benefici attesi sopravanzano largamente i contributi erogati tramite il PSR 2007-2013. Il valore medio per ettaro dei benefici dovuti alla conservazione dei prati e dei pascoli montani è mediamente pari a 820 euro per ettaro per anno, un importo notevolmente superiore al costo sostenuto per le due misure in esame.

Le azioni di ripristino e manutenzione della rete sentieristica producono dei benefici per la popolazione veneta molto elevati. È interessante notare che anche una parte delle persone che non frequentano la montagna a fini ricreativi è disposta a pagare per il miglioramento della loro gestione probabilmente perché ne riconoscono l'importanza ai fini della valorizzazione turistica della montagna e implicitamente per la crescita economica della regione. La WTP riferita alla popolazione veneta per km è pari a 148.000 euro per anno. Poiché non è possibile trascurare che un valore così elevato dipenda dalla presenza del cosiddetto part-whole bias, cioè dalla tendenza degli intervistati a riferire la propria WTP non alla frazione di bene oggetto di analisi (nel nostro caso la lunghezza dei sentieri effettivamente finanziati dal PSR) ma alla totalità

del bene (cioè l'intera rete sentieristica regionale), con il modello è stata stimata la WTP per km del totale dei sentieri presenti nella regione. Anche in questo caso, comunque, l'entità dei benefici risulta essere estremamente elevata (circa 5700 euro per km). Un tale dato che a prima vista potrebbe essere considerato eccessivamente elevato, trova una precisa giustificazione nello stretto legame esistente tra i residenti del Veneto e la montagna. Solo un terzo degli intervistati non ha effettuato escursioni in montagna nel 2015 durante una gita in giornata o una vacanza, e il 44% c'è andato tre o più volte.

Passando infine a considerare i benefici generati dalla misura 227, si può osservare che il valore, a parità di superficie, risulta essere inferiore a quello stimato per la conservazione dei paesaggi agro-silvo-pastorali in montagna. Tale dato è coerente con la teoria economica, poiché la riduzione della disponibilità di un bene comporta una perdita di benessere che è superiore rispetto a un analogo incremento della sua disponibilità. Il flusso annuo di benefici stimato per questa misura per il recupero di 2.000 ha è circa 11.000 euro per ettaro per anno. Un valore anche in questo caso nettamente superiore ai contributi erogati attraverso il PSR.

#### *Considerazioni finali*

Pur non potendo trascurare che le metodologie impiegate si basano sulla simulazione di situazioni ipotetiche in cui gli intervistati non sono chiamati ad effettuare reali pagamenti, le stime dei benefici delle misure del PSR oggetto di indagine sono tali da far ritenere che l'erogazione di contributi per la conservazione e il miglioramento della qualità del paesaggio e la realizzazione di azioni in grado di migliorare la fruizione ricreativa del territorio siano ampiamente motivate dal punto di vista sociale. I benefici attesi per le famiglie sono elevati per tutte le Misure ma in modo particolare per la conservazione dei prati e dei pascoli di montagna, per la realizzazione di boschi in pianura e per la manutenzione della rete sentieristica.

Per quanto riguarda i benefici per ettaro, il valore maggiore è stato riscontrato per la realizzazione di boschi in pianura e di prati in pianura.

Lo studio evidenzia pertanto l'utilità di dare nel futuro maggiore attenzione a questo tipo di azioni che possono avere un significativo impatto positivo sul benessere della popolazione.

## 7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

### 7.1 Conclusioni in base alla coerenza tra misure attuate e conseguimento degli obiettivi

La Valutazione ex post del PSR 2007-2013 del Veneto, conclusiva del processo valutativo svolto nell'intero periodo di programmazione, ha esaminato il conseguimento degli obiettivi del programma per fornire informazioni pertinenti sui risultati della politica e raccomandazioni che possono essere utilizzate per migliorare l'attuazione del PSR 2014-2020.

Gli esiti della Valutazione sono basati sulla documentazione e le informazioni secondarie fornite dalle statistiche e dal sistema regionale di monitoraggio e sui dati primari raccolti direttamente dal Valutatore, durante l'attuazione del programma (in itinere) e dopo il suo completamento (ex post), principalmente attraverso interviste a testimoni privilegiati (focus group) e indagini campionarie con questionario presso i beneficiari. Le informazioni raccolte sono state elaborate dal Valutatore che ha analizzato come gli obiettivi sono stati raggiunti, se il programma è stato capace di rispondere alle esigenze del territorio, se è stato efficace in termini di conseguimento del target quantificato ed efficiente nell'utilizzazione delle risorse finanziarie, quali risultati sono stati conseguiti dai beneficiari e qual è stato il contributo (impatto) del programma sulle variabili socio-economiche e ambientali della regione.

Il questionario di valutazione<sup>99</sup>, formato da tre serie di domande, è lo strumento utilizzato per relazionare la logica d'intervento (obiettivi) ai criteri di giudizio e agli indicatori, attraverso i quali è stato valutato il successo del programma.

I quesiti trasversali<sup>100</sup> hanno esaminato il contributo del PSR alla crescita economica, occupazione e produttività del lavoro, allo sviluppo rurale sostenibile (competitività, ambiente, diversificazione e qualità della vita) e alle priorità Health check (a) cambiamenti climatici, (b) energie rinnovabili, (c) gestione delle risorse idriche, (d) biodiversità, (e) ristrutturazione del settore lattiero-caseario, (f) innovazione e, nel quadro del piano di ripresa economica, (g) le infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali.

Le domande valutative<sup>101</sup> sono entrate nel merito delle Misure incluse negli Assi del PSR, esaminando "come e in che misura" hanno contribuito agli obiettivi e, attraverso la domanda C20<sup>102</sup>, se ci sono state sinergie nel conseguimento di altri obiettivi del PSR. Infine, le domande da C21 a C24 hanno analizzato le specificità dell'Asse 4 Leader.

Le valutazioni sul contributo del PSR agli obiettivi generali di crescita economica, produttività del lavoro e occupazione sono positive. Gli interventi realizzati dal PSR hanno contribuito alla crescita economica nelle zone rurali determinando nel 2013 un incremento netto di Valore aggiunto lordo prodotto del 4,3% nei settori agricolo, alimentare e forestale. Inoltre, nei suddetti settori, la produttività del lavoro, calcolata rapportando l'accrescimento netto di Valore aggiunto lordo alle unità di lavoro equivalenti a tempo pieno, è complessivamente aumentata di 1.158 €/ETP (unità di lavoro misurate in equivalente tempo pieno) e allo stesso tempo, grazie anche all'utilizzo congiunto degli strumenti d'intervento (es. pacchetto giovani), il PSR

<sup>99</sup> Guidelines for the ex post evaluation of 2007-2013 RDPs (June 2014)

<sup>100</sup> C1. In che misura il programma di sviluppo rurale ha contribuito alla crescita dell'intera economia rurale?; C2. In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di posti di lavoro?; C3. In che misura il PSR ha contribuito a proteggere e rafforzare le risorse naturali e il paesaggio, comprese la biodiversità e l'agricoltura e silvicoltura ad elevata valenza naturale?; C4. In che misura il PSR ha contribuito all'approvvigionamento di energia rinnovabile? (obiettivo HC); C5. In che misura il PSR ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?; C6. In che misura il PSR ha contribuito alla ristrutturazione del settore lattiero-caseario? (obiettivo HC); C7. In che misura il PSR ha contribuito alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici? (obiettivo HC); C8. In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della gestione delle risorse idriche (qualità, uso e quantità)? (obiettivo HC); C9. In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e ha stimolato la diversificazione dell'economia rurale?; C10. In che misura il PSR ha contribuito alla introduzione di approcci innovativi? (obiettivo HC); C11. In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di accesso all'Internet a banda larga (potenziamento compreso)? (obiettivo HC); C12. In che misura la RRN ha contribuito agli obiettivi PSR?; C13. In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito agli obiettivi PSR?; C14. In termini di efficienza, come sono state usate le risorse assegnate al PSR per conseguire i risultati previsti?

<sup>101</sup> C.15. Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?; C16. Come e quanto il sostegno ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?; C17. Come e quanto la misura ha contribuito alla diversificazione delle attività economiche dei beneficiari?; C18. Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la qualità della vita dei beneficiari?; C19. La misura ha accresciuto la capacità dei beneficiari di migliorare la diversificazione economica e la qualità della vita nelle aree rurali?

<sup>102</sup> C20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

ha fornito un contributo alla creazione di posti lavoro, determinando un incremento complessivo netto di n. 2.612 ETP di cui n. 2.304 nel settore agricolo, n. 294 nell'industria alimentare e 14 ETP nel settore forestale.

I fattori che hanno determinato lo sviluppo di condizioni migliori per la crescita dell'economia rurale nel medio lungo periodo fanno riferimento allo sviluppo del capitale umano, alla qualità dei prodotti, alla diversificazione delle attività rurali e all'innovazione.

Le seguenti conclusioni della Valutazione ex post sono state formulate sulla base dei giudizi e altri aspetti pertinenti emersi dalle risposte alle domande di valutazione a livello di obiettivi generali e specifici dello sviluppo rurale, correlati alle priorità strategiche nazionali e comunitarie.

#### 1. ACCRESCERE LA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE SOSTENENDO LA RISTRUTTURAZIONE, LO SVILUPPO E L'INNOVAZIONE

Il Regolamento (CE) n. 1698/2005 evidenziava quanto il miglioramento della "competitività" del settore agricolo e forestale possa essere promosso partendo dall'elaborazione di "chiare strategie di sviluppo miranti ad accrescere e adeguare il potenziale umano, il capitale fisico e la qualità della produzione agricola". Ciò ha significato promuovere azioni per il miglioramento delle competenze imprenditoriali e professionali degli agricoltori, per l'introduzione di nuove tecnologie e lo sviluppo d'innovazioni e un maggiore orientamento al mercato da parte delle aziende, anche attraverso l'integrazione con gli altri attori della filiera.

Tale definizione porta a sé un quadro complessivo d'interventi realizzati dal PSR che riguardano, in primis, l'attuazione delle Misure dell'Asse 1 per gli investimenti produttivi nelle aziende agricole (Misura 121), in quelle agroalimentari (Sottomisura 123/A) e forestali (Misura 122 e Sottomisura 123/F), sia Misure volte a sostenere il primo insediamento (Misura 112), la formazione, l'informazione e la consulenza nel settore agricolo, alimentare e forestale (Misure 111 e 114) e l'innovazione (Misura 124). Inoltre, la strategia è stata finalizzata alla qualità delle produzioni (Misure 132 e 133) e al miglioramento delle infrastrutture soprattutto nelle zone montane (Misura 125), alla conformità alle nuove norme comunitarie in materia ambientale (Misura 131) e alle aziende agricole interessate dalla riforma dell'OCM tabacco (Misura 144).

Il quadro che si riferisce ai livelli di accrescimento della competitività si completa anche attraverso una dimensione a carattere di sistema degli interventi stessi, con l'attivazione di più misure in pacchetti integrati, volti a favorire, da una parte, l'insediamento secondo logiche di competitività dei giovani agricoltori, mediante pacchetti di misure e, dall'altra, la realizzazione d'interventi di natura integrata e di filiera con il concorso congiunto di più misure del programma.

L'obiettivo di "accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione", realizzato principalmente attraverso l'Asse 1 e, in parte, con il contributo dell'Asse 4 Leader, ha visto la partecipazione di n. 17.793 beneficiari diretti del sostegno, in prevalenza (90%) aziende agricole, imprese agroalimentari, ditte e proprietari forestali, inoltre occorre considerare n. 36.317 partecipanti ai numerosi corsi di formazione e attività informative realizzati.

Gli elementi che hanno favorito l'adesione dei beneficiari al programma sono da ricercare nella costante emanazione di bandi annuali, che ha garantito continuità al sostegno, nell'applicazione dei criteri di selezione, che ha assicurato la coerenza tra aiuti e priorità settoriali e territoriali, e nella capacità di adattamento tempestivo alle nuove esigenze derivanti da mutamenti normativi e contestuali al programma (es. "nuove sfide").

L'obiettivo comunitario di accrescere la competitività è stato declinato in tre obiettivi specifici conseguiti attraverso tre gruppi di misure intese rispettivamente a (i) promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano, (ii) ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione; (iii) migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli, a loro volta correlati alle priorità definite nel Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale 2007-2013, in coerenza con gli orientamenti strategici comunitari (art. 11 Reg. CE n. 1698/2005).

✓ **PROMUOVERE LA CONOSCENZA E SVILUPPARE IL CAPITALE UMANO**

*Priorità strategica nazionale: Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti settore agricolo forestale e sostegno del ricambio generazionale*

La strategia programmata è stata attuata mediante le Misure 111 Formazione professionale e informazione per gli addetti del settore agricolo, alimentare e forestale, 114 Utilizzo dei servizi di consulenza e 112 Insediamento dei giovani agricoltori. Un efficace strumento di intervento che ha caratterizzato la strategia messa in atto dal PSR nel perseguire l'obiettivo del ricambio generazionale è stato il "pacchetto giovani". Con esso l'incentivo all'insediamento del giovane (Misura 112) è stato operativamente collegato, con il Piano aziendale, ad azioni materiali e immateriali (investimenti, consulenza e formazione) nel loro insieme finalizzate alla creazione di condizioni strutturali e gestionali in grado di favorire la vitalità e l'ulteriore sviluppo economico dell'impresa agricola presa in conduzione dal giovane. Si segnala che dei quasi 2.000 giovani agricoltori beneficiari della Misura 112, la quasi totalità ha partecipato alla formazione e circa il 45% ha utilizzato i servizi di consulenza con ricadute positive sull'adeguamento e la gestione delle attività aziendali.

L'obiettivo di sviluppo delle imprese condotte da giovani, nonostante i buoni livelli di performance registrati, ha evidenziato alcune criticità attuative, in particolare nelle zone montane, dove i piani aziendali proposti sono stati plasmati sulle esigenze di adeguamento strutturale delle aziende, con un livello di risultati economici ancora limitati e che, nel lungo termine, potrebbero mettere a rischio la permanenza delle attività, a causa delle difficili condizioni di mercato e di competitività locali.

I criteri di giudizio inerenti le attività di formazione e informazione sono stati complessivamente positivi, avendo coinvolto un numero consistente di addetti agricoli (oltre 36.000) (numero unico al netto di doppi conteggi) corrispondenti al 56% delle aziende agricole attive nel Veneto, con ricadute positive sulle attività aziendali. Considerando solo i corsi di formazione, sono state migliorate le competenze di n. 14.243 addetti agricoli; l'utilizzazione da parte degli agricoltori delle competenze acquisite ha riguardato elementi connessi sia alla competitività (45%) quali i sistemi di qualità, la gestione economica dell'impresa e l'innovazione, sia la sostenibilità ambientale (55%) in particolare i criteri di gestione obbligatori (CGO), le buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) e il risparmio idrico.

Per la consulenza, invece, i criteri di giudizio sono stati parzialmente soddisfatti. I beneficiari della consulenza sono stati n. 6.508 (87% del valore target) rappresentati quasi del tutto da aziende agricole e da pochissimi detentori di superfici forestali (otto). La consulenza ha coinvolto il 10% delle aziende agricole regionali e ha riguardato soprattutto gli ambiti obbligatori della sicurezza sul lavoro e di condizionalità ambientale (CGO e BCAA), favorendo l'adeguamento delle aziende agricole per questi aspetti (soprattutto ai requisiti normativi in materia di tutela ambientale e protezione dei suoli e delle acque dall'inquinamento). I temi specifici della competitività (mercato, qualità e innovazione) sono stati meno affrontati, avendo interessato il 7,4% delle aziende beneficiarie della consulenza.

✓ **RISTRUTTURARE E SVILUPPARE IL CAPITALE FISICO E PROMUOVERE L'INNOVAZIONE**

*Priorità strategica nazionale: Promozione ammodernamento e innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere*

La strategia è stata attuata in modo equilibrato rispondendo, da un lato, alle esigenze di ammodernamento e innovazione del settore agricolo e alimentare e, dall'altro, alla necessità di valorizzazione e innovazione delle produzioni forestali e miglioramento delle infrastrutture nelle zone montane. La strategia è stata realizzata attraverso le Misure specifiche per il settore agricolo e alimentare, 121 Ammodernamento delle aziende agricole e 123/A Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli, e nel settore forestale con le Misure 122 Accrescimento del valore economico delle foreste e 123/F Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali. Per favorire l'innovazione è stata attuata la Misura 124 (Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale) e nelle zone montane, con la Misura 125 (Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della selvicoltura) sono state realizzate le infrastrutture per la viabilità forestale e le malghe. Gli interventi sono stati realizzati dai beneficiari individualmente (attraverso le singole Misure del programma) o attraverso progetti integrati di

filiera agro alimentare (PIF) o forestale (PIFF) o nell'ambito del pacchetto giovani e, in parte, mediante l'approccio specifico sviluppato nell'ambito del Leader.

L'efficacia degli interventi è stata prossima al 100% rispetto al volume d'investimenti realizzato, tranne nel settore forestale, mentre, è stata minore riguardo al numero di imprese beneficiarie nel settore alimentare e forestale. Gli interventi sono stati realizzati da n. 4.385 aziende agricole (efficacia 103%), n. 261 imprese di trasformazione di prodotti agricoli (efficacia 75%), n. 329 aziende forestali (efficacia 70%) e n. 52 imprese di trasformazione dei prodotti forestali (efficacia 30%). Sono state realizzate n. 82 iniziative di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie (efficacia 114%) e n. 228 operazioni infrastrutturali (efficacia 102%). Il contributo di Leader è stato finalizzato principalmente alle aziende agricole (n. 141 aziende beneficiarie) e alle imprese di trasformazione e commercializzazione (n. 21 imprese beneficiarie) per la costituzione di micro filiere e la valorizzazione di prodotti di qualità.

I livelli di efficienza raggiunti dagli investimenti, secondo quanto evidenziato dalle analisi valutative, in termini di valore aggiunto prodotto per ogni euro d'investimento realizzato, sono stati in generale superiori alle attese, testimoniando la capacità del programma di raggiungere gli obiettivi di sviluppo economico.

Le principali criticità evidenziate riguardano l'approccio all'innovazione, che ha favorito – prevalentemente – il cambiamento dei processi produttivi, a sostegno di una maggiore efficienza e riduzione dei costi di produzione, rispetto alle dinamiche innovative volte a incrementare i vantaggi di competitività di prodotto o l'introduzione di nuove produzioni per il mercato.

Gli obiettivi definiti nei piani di sviluppo delle aziende agricole sovvenzionate fanno riferimento, prevalentemente alla riduzione dei costi di produzione, nonché al miglioramento della capacità di commercializzazione, all'aumento del valore economico delle produzioni aziendali. La realizzazione degli interventi ha permesso di raggiungere risultati positivi in termini di crescita economica, produttività del lavoro e occupazione (1.698 posti di lavoro creati) nonché incrementi dei livelli di innovazione aziendale (il 42% delle aziende agricole beneficiarie ha introdotto innovazioni) afferenti alla meccanizzazione delle operazioni colturali, nonché al miglioramento dei metodi e delle tecniche di produzione. Gli investimenti hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli (32%), favorendo l'adesione ai sistemi di qualità comunitari e la tracciabilità delle produzioni per il 35% delle imprese. L'orientamento alla qualità delle produzioni è confermato, in particolare, nei segmenti agroindustriali di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, dove gli aiuti hanno contribuito a migliorare l'efficienza economica delle imprese beneficiarie (indice di redditività delle vendite ROS +11,3%). A evidenziare tale tendenza è stato rilevato, altresì, un aumento dei volumi di materia prima di qualità del 17%, sebbene, i livelli di remunerazione delle produzioni agricole di base, più elevati della media, siano rimasti sostanzialmente invariati. Gli aspetti su cui in futuro porre la maggiore attenzione, riguardano l'introduzione di nuovi prodotti e le modalità di accesso al mercato da parte dei produttori agricoli, attraverso la partecipazione a progetti di filiera, la vendita diretta e il mercato elettronico.

Le Misure 121 e 123/A hanno contribuito alla *priorità Health check (e) ristrutturazione del settore lattiero-caseario*. Le risorse aggiuntive della Misura 121 hanno sostenuto n. 207 aziende agricole del settore lattiero-caseario per prepararle alle nuove condizioni del mercato, il 23% sono aziende condotte da giovani agricoltori beneficiari anche della Misura 112, che hanno realizzato gli investimenti aziendali nell'ambito della progettazione integrata aziendale (PGB). Le aziende beneficiarie degli interventi Health Check si caratterizzano per la maggiore dimensione fisica (50 ettari/azienda) ed economica (119 UDE/azienda) e per la diffusa localizzazione in zona montana (46%). Gli interventi finanziati hanno riguardato prevalentemente l'acquisto di nuovi macchinari e attrezzature finalizzato alla riduzione dei costi, al miglioramento della qualità dei prodotti e dei processi e alla trasformazione dei prodotti aziendali. Il contributo all'obiettivo di miglioramento della qualità dei prodotti è stato favorito dai criteri di priorità: il 69% delle aziende beneficiarie ha realizzato investimenti connessi a sistemi di qualità comunitari e il 4% alla certificazione volontaria di prodotto. Le imprese del settore lattiero-caseario che hanno beneficiato delle risorse finanziarie aggiuntive assegnate alla Misura 123, sono state 50 di cui 25 all'interno di un Progetto Integrato di Filiera (PIF).

Per quanto riguarda l'innovazione, il numero d'imprese del settore agricolo e alimentare coinvolte nelle attività sperimentali realizzate (Misura 124) è pari a 1.430, con un'efficacia del 91% rispetto al target. I

giudizi sono positivi, in particolare rispetto alle sperimentazioni che hanno avuto la finalità di promuovere l'innovazione per migliorare la produzione adattandola alle richieste di mercato. Attraverso i partenariati sono state create competenze e professionalità che però rischiano di non poter continuare a fornire il loro prezioso contributo, una volta terminate le attività di progettazione, aspetto questo su cui soffermare l'attenzione attraverso la promozione di relazioni stabili tra ricerca e imprese, la diffusione delle conoscenze e il trasferimento delle innovazioni.

Gli investimenti sovvenzionati nel settore forestale hanno contribuito a migliorare i livelli di competitività e i giudizi sono in generale positivi, in particolare rispetto all'innovazione di processo e di prodotto. Tuttavia, è meno evidente il contributo ai criteri di efficienza di trasformazione (indice di redditività delle vendite ROS +0,5%) a causa delle mutazioni di mercato e che richiedono una maggiore capacità di adattamento delle politiche aziendali alla gestione forestale sostenibile e all'innovazione verticale di filiera, aspetti sui quali occorrerà prestare in futuro maggiore attenzione.

Le Misure forestali 122 e 123/F hanno contribuito alla *priorità Health check (b) energie rinnovabili*, il sostegno del PSR allo sviluppo delle energie da fonti energetiche rinnovabili (FER) è avvenuto anche nell'ambito delle Misure 121, 123/A, 311, 312 e 321, garantendo una produzione complessiva annua di 10,66 ktep·anno<sup>-1</sup>. Le aziende forestali, in particolare, hanno aumentato la produzione nel settore legno-energia da superfici a ceduo di latifoglie, prima abbandonate, o da boschi in affitto per fare diradamenti e ritrarre biomassa a scopi energetici. Le principali tipologie di prodotti sono il cippato, proveniente per lo più dalla lavorazione degli scarti di utilizzazione di conifere, la legna da metro e tronchetti pronti da ardere, trasformati in azienda o in piazzale, provenienti da assortimenti ritratti da boschi di latifoglie tagliati dalla stessa azienda o acquistati.

*Priorità strategica nazionale: Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche*

Il PSR ha posto una particolare attenzione alle infrastrutture nelle zone montane, contribuendo a migliorare le condizioni di vita e di lavoro e, quindi, favorire il presidio del territorio. Il miglioramento della viabilità forestale (n. 194 operazioni sovvenzionate) ha permesso di utilizzare lotti boschivi la cui convenienza al taglio era pregiudicata dalla scarsa viabilità o da una viabilità compromessa. Il valore aggiunto lordo delle aziende boschive interessate è aumentato, i costi di gestione sono diminuiti ed è ora possibile trarre reddito da aree forestali con potenziale produttivo in precedenza non espresso. Gli interventi sulle malghe (n. 43) hanno permesso di fornire nuovi servizi, sfruttando nuove possibilità di reddito e attività (es. agriturismi) nonché di contenere i costi di gestione e recuperare il potenziale deteriorato delle strutture di alpeggio e dei pascoli.

✓ MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA PRODUZIONE E DEI PRODOTTI AGRICOLI

*Priorità strategica nazionale: Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale*

Il PSR, attraverso la Misura 131 (Conformità a norme comunitarie rigorose) prontamente attivata negli anni 2008 e 2009, è intervenuto a sostegno di n. 2.283 aziende agricole localizzate nelle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola per l'adeguamento alle normative ambientali (efficacia 99%). Il giudizio è positivo, l'aiuto ha determinato l'adeguamento dei processi produttivi alle norme sull'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento raggiungendo il 60% delle aziende agricole potenzialmente interessate nelle zone vulnerabili da nitrati.

La strategia del PSR prevedeva interventi volti a favorire l'adesione degli agricoltori ai sistemi di qualità dei prodotti agricoli, nonché la promozione e l'informazione ai consumatori rispetto a tali sistemi. La fase attuativa ha messo in evidenza alcune criticità di adesione, riducendo l'efficacia rispetto ai target di riferimento. Come già rilevato, durante la valutazione in itinere e dalla stessa Regione Veneto nella Relazione annuale di esecuzione del PSR del 2010, che ha evidenziato diversi punti critici nella scheda Misura e nei bandi, nei regolamenti e nelle procedure comunitarie, l'attuazione della Misura 132 (Partecipazione a sistemi di qualità) ha registrato una scarsa partecipazione degli agricoltori (efficacia 27%).

Il sostegno, in questo caso, avrebbe potuto essere rilevante almeno per l'adesione al sistema biologico di una parte della produzione regionale ma, a causa del ridotto livello di partecipazione, il valore della produzione agricola di qualità interessata dall'intervento è rimasto molto al di sotto del valore target (5%).

Il sostegno della Misura 133 (Attività d'informazione e promozione agroalimentare) ha rafforzato le produzioni di qualità, sia nella penetrazione sui mercati, sia nei livelli di conoscenza delle produzioni di qualità. Il numero delle produzioni interessate è incrementato nel tempo e fa riferimento alla quasi totalità delle produzioni a marchio soggette a tutela e a certificazione di qualità potenzialmente interessate (efficacia 92%). Un elemento di parziale criticità riguarda le strategie di comunicazione ai consumatori, concentrate su un livello nazionale mentre solo il 15% degli interventi ha come target di riferimento consumatori che risiedono in aree di mercato estere.

## 2. MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE

L'obiettivo è stato realizzato con le Misure dell'Asse 2 e con il contributo in piccola parte dell'Asse 4 Leader per il miglioramento paesaggistico ambientale delle aree forestali. L'obiettivo ha coinvolto n. 13.820 beneficiari, in prevalenza agricoltori, e ha interessato una superficie totale di oltre 110mila ettari contribuendo a una gestione efficace del territorio rispetto a cinque componenti ambientali: (a) biodiversità, (b) acqua, (c) cambiamenti climatici, (d) suolo, (e) marginalizzazione e abbandono delle terre. Gli elementi che hanno favorito l'adesione dei beneficiari sono da ricercare nella complessa articolazione degli impegni previsti, soprattutto dalla Misura agro ambientale, proporzionata alle esigenze di miglioramento ambientale dei territori agricoli e forestali. Tale aspetto mette in luce la costante capacità, dimostrata dalla Regione, di ricerca e adeguamento degli impegni e progressivo ampliamento degli interventi alle esigenze ambientali e alle criticità emerse in itinere dal territorio, nella consapevolezza di quanto l'efficacia complessiva del programma dipende dal livello di adesione dei potenziali destinatari (aziende e territori). L'obiettivo generale è declinato in due gruppi di misure intese rispettivamente, (i) promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli e (ii) promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali; per ognuno di essi, di seguito, è discusso il contributo alle suddette componenti ambientali, correlate alle priorità strategiche nazionali.

### ✓ PROMUOVERE L'UTILIZZO SOSTENIBILE DEI TERRENI AGRICOLI

I giudizi sul contributo delle Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli, sono generalmente positivi. Le principali Misure che contribuiscono all'obiettivo sono la Misura 211 Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane, la Misura 214 Pagamenti agro ambientali e la Misura 216 Investimenti non produttivi. Inoltre, la Misura 215 (Benessere animale) ha interessato 509 allevamenti, prevalentemente in zona montana, determinando benefici in termini di condizioni gestionali di allevamento, comportamento degli animali e aspetti igienico-sanitari e rispondendo adeguatamente a una crescente domanda dei consumatori, di modalità di allevamento "welfare friendly" e di prodotti alimentari più sicuri e sostenibili. Non si sono invece manifestati i potenziali effetti della Misura 213 (Indennità Natura 2000 relativa ai terreni agricoli) non essendo stata di fatto attuata, sia per scarsa adesione al primo e unico Bando, sia per successiva non applicabilità del quadro normativo di riferimento relativo alle misure di conservazione e ai Piani di Gestione.

#### *(a) Biodiversità e salvaguardia degli habitat (Priorità strategica nazionale: Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agricoli ad alto valore naturale)*

Il contributo del PSR alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale è positivo, interessando una superficie agricola di 103.379 ettari, pari al 13% della SAU regionale (indicatore di risultato R6.a). Gli interventi del PSR favorevoli alla conservazione delle aree agricole classificate ad alto valore naturale (in totale 145.752 ettari di SAU) hanno interessato una superficie agricola di 72.897 ettari (indicatore d'impatto I.5) evidenziando una concentrazione degli impegni in queste aree del 49,9%.

Le modalità di attuazione della Misura 211 hanno favorito il sostegno dei prati permanenti e dei pascoli (26.817 ettari) che associati con i sistemi di produzione agricola basati sull'allevamento di tipo estensivo hanno generato effetti positivi sulla biodiversità e sui sistemi agricoli ad alto valore naturale.

Le azioni agro ambientali (Misura 214) favorevoli alla biodiversità interessano circa 75.509 ettari, una quota significativa della superficie agricola regionale. Le specifiche analisi contro fattuali hanno dimostrato il legame positivo tra impegni agro ambientali e indicatori di ricchezza e abbondanza di specie avicole legate

agli ambienti agricoli. Inoltre, gli impegni hanno favorito il mantenimento e, più limitatamente, l'incremento delle aree agricole ad alto valore naturale.

La Misura 216 ha contribuito alla creazione di nuovi corridoi ecologici che ampliano la connettività tra le aree rurali e le aree protette. Nelle aree agricole ad alto valore naturale si localizza grande parte della superficie interessata dagli investimenti (1.052 ettari), che promuovono il ripristino e il mantenimento dei pascoli, prati-pascolo, e spazi aperti montani cioè di habitat di pregio naturalistico, ai quali sono associati elevati livelli di biodiversità. Le analisi indicano che i pascoli mantenuti, confrontati con quelli abbandonati, presentano maggiori valori di ricchezza di specie che nidificano o usano come habitat trofico le aree a prato/pascolo, favorendo la biodiversità di questi ambienti, inoltre, evidenziano gli effetti positivi della conservazione del paesaggio agrario tradizionale, caratterizzato dall'alternanza di spazi aperti condotti a prato o pascolo e aree boschive di elevato valore naturale.

*(b) Acqua (Priorità strategica nazionale: Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde)*

L'obiettivo di tutela qualitativa delle acque è parzialmente soddisfatto. Le superfici oggetto di impegno agro ambientale che determinano un beneficio sulla riduzione dei carichi di azoto e fosforo (Misure 214 e 216) è pari a 78.535 ettari, il 10,4% della SAU regionale. La riduzione del carico di azoto è del 2,3% e del surplus di azoto di -2,1 kg/ha; valori analoghi sono stati ottenuti nella riduzione degli apporti di fosforo (-3,2%) e del surplus di fosforo (-1,7 kg/ha). Tali variazioni indicano una bassa performance rispetto ai valori target (indicatore d'impatto I.6). La superficie agricola interessata dalle azioni agro ambientali (Misura 214) coerenti con l'obiettivo di tutela qualitativa delle risorse idriche è di 111.065 ettari, il 12% della SAU, ma non si è verificata l'auspicata "concentrazione" nelle zone più sensibili all'inquinamento da azoto di origine agricola (es. zone vulnerabili da nitrati), ciò per diverse ragioni: minore adesione, distribuzione prevalentemente montana delle superfici, tendenziale riduzione dei carichi di azoto e di fosforo nella situazione contro fattuale. Le analisi svolte hanno evidenziato che nelle superfici interessate dagli investimenti non produttivi (Misura 216) per la realizzazione di siepi e fasce tampone boscate, si determina una riduzione significativa nei carichi di azoto e di fosforo.

L'Azione I3 (Misura 214 – *priorità Health check (c) gestione delle risorse idriche*) ha favorito la diffusione del sistema di gestione irrigua IRRIFRAME, determinando effetti di razionalizzazione e riduzione unitaria dei consumi irrigui; significativi sono anche gli effetti generali e indiretti dell'innovazione introdotta in termini di governance nella gestione delle risorse idriche per l'agricoltura, di coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti, di crescita nelle loro capacità e funzioni.

*(c) Cambiamenti climatici (Priorità strategica nazionale: Riduzione dei gas serra)*

Il giudizio è positivo, le superfici agricole interessate da impegni (Misure 214 – *priorità Health check (a) cambiamenti climatici*) che determinano effetti di riduzione delle emissioni di gas serra da fertilizzanti minerali ( $14.658 \text{ MgCO}_{2\text{eq}}\text{a}^{-1}$ ) e assorbimento di carbonio nei suoli agricoli ( $90.415 \text{ MgCO}_{2\text{eq}}\text{a}^{-1}$ ), superano complessivamente il target (efficacia 106%). Il contributo maggiore deriva dal C-sink dei suoli (85%), connesso all'incremento del contenuto di sostanza organica; segue la riduzione di emissione del protossido di azoto grazie alla riduzione delle fertilizzazioni minerali, che contribuisce per il 15%; trascurabile l'effetto del minor impiego dei mezzi di produzione nell'azione di agricoltura conservativa. Inoltre, una specifica indagine condotta per l'Azione 216/6 ha evidenziato che il mantenimento delle formazioni a prato, pascolo o prato-pascolo in area montana equivale a preservare significativi stock di carbonio nel suolo, poiché ai fenomeni di abbandono segue generalmente un naturale processo di conversione verso altre classi di copertura del suolo caratterizzate da stock di carbonio progressivamente inferiori.

*(d) Suolo (Priorità strategica nazionale: Tutela del territorio)*

Le principali cause di perdita di qualità del suolo sono legate a fenomeni erosivi e alla diminuzione di sostanza organica. Le misure agro ambientali (Misura 214) hanno contribuito a migliorare la qualità del suolo con una superficie agricola di 110.521 ettari (indicatore di risultato R6.d) (efficacia 106%). Gli approfondimenti di analisi svolti con Enti regionali di ricerca, hanno evidenziato l'incremento negli apporti di sostanza organica determinato dall'applicazione degli impegni, individuando, tra le azioni più importanti in termini d'impatto, la Sottomisura 214/E (prati permanenti e pascoli) e la Sottomisura 214/B specificatamente

dedicata alla qualità dei suoli; rilevante anche il peso dell'agricoltura conservativa (214/I) che determina l'incremento unitario più alto. Minore, invece, il contributo dell'agricoltura biologica.

*(e) Marginalizzazione e abbandono delle terre (Priorità strategica nazionale: Tutela del territorio)*

Le indennità erogate attraverso la Misura 211 (26.817 ettari) hanno contribuito in forma diretta al mantenimento delle attività agricole nelle aree montane e in particolare delle superfici destinate all'alimentazione del bestiame allevato, comprendenti pascoli, prati, altre colture foraggere e seminativi a uso zootecnico (11% circa della superficie agricola totale). L'indennità ha interessato prevalentemente le aziende di medie dimensioni fisiche (SAU) in diminuzione negli ultimi anni. Le stime economiche svolte utilizzando i dati della RICA regionale, hanno confermato la funzione di compensazione dell'indennità erogata (10% circa del reddito netto aziendale e 47% circa del reddito netto per unità di lavoro). Il venir meno di tale compensazione, pur non essendo ovviamente l'unico fattore che condiziona la decisione dell'agricoltore di proseguire l'attività, potrebbe aumentare il rapporto costi-opportunità e quindi i rischi di abbandono e marginalizzazione delle terre.

✓ **PROMUOVERE L'UTILIZZO SOSTENIBILE DELLE SUPERFICI FORESTALI**

La valutazione degli interventi programmati e realizzati in ambito forestale ha condotto a giudizi su di essi differenziati, se non divergenti, in funzione dei contesti rispetto ai quali ne sono stati analizzati gli effetti.

Complessivamente, le operazioni volte all'incremento delle superfici o sistemi forestali (Misure 221, 222, 223) oppure al miglioramento, tutela e valorizzazione delle aree forestali esistenti (Misure 225, 227) hanno raggiunto *buoni, e in alcuni casi elevati, livelli qualitativi per innovatività, pertinenza rispetto ai fabbisogni e coerenza con le priorità ambientali assunte dal PSR*. Determinando, come di seguito specificato, effetti specifici nelle aree di intervento significativi, in molti casi "misurabili" in termini quantitativi e soprattutto efficaci in relazione agli obiettivi specifici dell'Asse 2.

Tali risultati raggiunti nelle aree di intervento si traducono tuttavia in *"impatti" sul contesto regionale sostanzialmente trascurabili o comunque molto limitati* in termini prettamente quantitativi, ma anche nella capacità di poter rappresentare una gamma di interventi "pilota" sufficientemente articolati, in funzione dei diversificati paesaggi agricoli e forestali della regione.

Il raggiungimento a dicembre 2015 di indici di efficacia (per gli indicatori di output) molto elevati, anche superiori al 100%, è in molte Misure il frutto di un progressivo adeguamento programmatico, in diminuzione, dei valori target degli indicatori, in funzione dell'andamento decrescente dei loro valori raggiunti o raggiungibili. Quest'ultimi, infatti, sia in termini assoluti, sia se confrontati con i valori target iniziali, esprimono livelli di partecipazione dei potenziali beneficiarie e/o capacità di realizzazione degli interventi, sensibilmente inferiori alle previsioni e causa del ricordato loro basso impatto sul contesto regionale.

In alcune linee di intervento quali le Misure 225, 226 e 227, questo è il probabile effetto di un sovradimensionamento dei valori obiettivo iniziali, peraltro giustificabile alla luce dell'estrema eterogeneità degli interventi programmati, (a fronte di una tipologia di realizzazioni invece più circoscritta) a cui si aggiunge una oggettiva difficoltà di esprimere in termini di superficie gli effetti di interventi "puntuali" e di tipo strutturale. In altre Misure, in particolare in quelle finalizzate all'incremento delle superfici o dei sistemi forestali (Misure 221, 222, 223) il mancato raggiungimento degli iniziali obiettivi di realizzazione esprime, invece, criticità non di natura tecnica bensì programmatica, riconducibili allo scarso (inferiore alle previsioni) livello di partecipazione dei potenziali beneficiari, le cui possibili cause sono state l'oggetto, in fase intermedia, di specifici approfondimenti valutativi basati sul confronto strutturato di esperti e testimoni privilegiati. Tra le principali si ricordano: la scarsa convenienza economica percepita (costo-opportunità) derivante dalle incertezze sulla qualità e commerciabilità del prodotto forestale a fine ciclo; gli oneri tecnico economici per la manutenzione degli impianti; il vincolo permanente di destinazione d'uso del terreno; alcune difficoltà burocratiche e procedurali; lo scarso aggiornamento tecnico degli operatori.

Come già anticipato, a fronte quindi di un limitato impatto complessivo degli interventi forestali determinato da una loro ridotta dimensione quantitativa (superfici agricole o forestali coinvolte) è comunque utile ai fini del giudizio valutativo, evidenziarne in sintesi gli elementi quali - quantitativi di efficacia rispetto agli obiettivi specifici dell'Asse 2, come di seguito illustrato.

*(a) Biodiversità e salvaguardia degli habitat (Priorità strategica nazionale: Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi forestali ad alto valore naturale)*

Gli interventi finanziati attraverso le Misure 221, 222 e 223, seppure limitati in termini quantitativi, hanno contribuito all'obiettivo specifico in oggetto, avendo favorito il ripristino di aree agricole e forestali ricche di specie e di habitat e, soprattutto, ricostituendo/completando le connessioni ecologiche nei contesti agricoli. Si evidenzia che tale contributo deriva principalmente dalla realizzazione (o manutenzione nel caso dei "trascinamenti") di popolamenti con specie forestali a lento accrescimento, mentre sporadici sono state le realizzazioni di boschi permanenti. Migliori i giudizi per le Misure 225, 226 e 227 le quali hanno introdotto pratiche di gestione e utilizzazione forestale sostenibili (Misura 225), creato ambienti idonei al rifugio e alla protezione di specie rare o minacciate (Misure 225 e 227/3) e ridotto i rischi di incendi del patrimonio forestale (Misura 226).

*(b) Acqua (Priorità strategica nazionale: Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde)*

Il cambiamento di uso del suolo agricolo conseguente gli imboschimenti (Misure 221 e 222) ha determinato effetti specifici nelle aree interessate dagli interventi rilevanti, in termini di diminuzione di inquinamento di tipo diffuso di origine agricola. L'interruzione dell'utilizzazione agricola comporta, infatti, in tali superfici anche l'azzeramento dei precedenti apporti di fertilizzanti e fitofarmaci/diserbanti distribuiti alle colture. A tale effetto non si aggiunge, tuttavia, quello della specifica Azione 4 (Impianti ad alta densità per il disinquinamento delle acque) introdotta nel 2010 e finalizzata a utilizzare il potenziale fitodepurante delle formazioni forestali, ma non attuata per mancanza di adesioni.

*(c) Cambiamenti climatici (Priorità strategica nazionale: Riduzione dei gas serra)*

Gli effetti degli interventi forestali rispetto a questo obiettivo sono evidenti e quantificati attraverso l'indicatore specifico di programma "riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra" che raggiunge nel 2015 il valore complessivo, considerando il PSR nel suo insieme, di 164.815 tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente, delle quali il 22% (circa 36.000 tonnellate/anno) derivanti principalmente dai "serbatoi di carbonio" forestali mantenuti o sviluppati grazie alle Misure di imboschimento.

Contributi alla mitigazione dei cambiamenti climatici provengono anche dai miglioramenti forestali finanziati con le Misure 226 e 227: la ricostituzione delle superfici danneggiate (Azione 226.1) ha consentito l'avvio di un nuovo processo di stoccaggio del carbonio e gli interventi preventivi (Azione 226.2) hanno contribuito alla salvaguardia dei "serbatoi di carbonio" accumulati nel tempo; effetti analoghi derivano dai miglioramenti nella struttura dei boschi (avviamento ad alto fusto, diradamenti di fustaie a densità colma, ecc.).

*(d) Suolo (Priorità strategica nazionale: Tutela del territorio)*

Il giudizio non è positivo per gli imboschimenti localizzati nelle aree meno suscettibili ai fenomeni di erosione superficiale del suolo (Misure 221 e 223). Gli interventi di ripristino e prevenzione dai fenomeni di dissesto idrogeologico realizzati con la Misura 226, invece, soddisfano pienamente l'obiettivo. La restituzione alle foreste di un ottimale assetto ecologico strutturale (Misura 227) contribuisce alla protezione del suolo dall'erosione e all'aumento dei tempi di corrivazione dei bacini idrografici.

*(e) Marginalizzazione e abbandono delle terre (Priorità strategica nazionale: Tutela del territorio)*

Infine, la Misura 227 ha contribuito a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre grazie agli investimenti forestali non produttivi di miglioramento paesaggistico ambientali (Azione 1) aventi prevalentemente finalità di pubblica utilità e volti in particolare al potenziamento della multifunzionalità dei boschi. La fruibilità sostenibile dei boschi favorisce la fruizione sostenibile di aree di elevato valore naturale e paesaggistico, fattore di contesto favorevole allo sviluppo di attività turistiche; tale tipologia di intervento è stata adottata anche in ambito Leader, coinvolgendo le diverse proprietà forestali.

### 3. MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E PROMOZIONE DELLA DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE

L'obiettivo generale di miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività economiche è stato realizzato attraverso l'Asse 3 e con il contributo dell'Asse 4 Leader. L'obiettivo ha visto la partecipazione di n. 1.319 beneficiari diretti del sostegno, tra cui n. 396 aziende agricole (Misura 311 Diversificazione in attività non agricole) e n. 120 microimprese (Misura 311 Diversificazione in attività non agricole) oltre a Enti pubblici e altri soggetti pubblico-privati e associazioni beneficiari delle Misure 313 (Incentivazione delle attività turistiche, n. 232 beneficiari), 321 (Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale, n. 25 beneficiari) e 323 (Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, n. 514 beneficiari).

Inoltre, le Misure 331 (Formazione e informazione per gli operatori economici delle aree rurali) e 341 (Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale) hanno visto la partecipazione rispettivamente di n. 26.592 e n. 943 operatori alle iniziative realizzate.

L'approccio Leader ha contribuito in misura significativa ai suddetti obiettivi. Tutti i 14 PSL selezionati hanno puntato al miglioramento della qualità della vita e alla diversificazione (Misura 413) portando a termine interventi finalizzati alla multisettorialità nell'azienda agricola (cinque GAL), alla qualificazione, promozione e valorizzazione integrata del turismo (sette GAL) e agli itinerari turistici, gastronomici e culturali (due GAL).

Il tessuto imprenditoriale rurale direttamente beneficiario degli interventi della Misura 413 (incluso nelle suddette Misure) è stato rappresentato da aziende agricole (n. 160) e microimprese (n. 118). Più importanti sono state le iniziative di promozione turistica realizzate in connessione sia con nuove attività turistiche (n. 332) sia con i progetti di valorizzazione del patrimonio storico, culturale e paesaggistico del territorio (n. 552). I corsi di formazione realizzati da dodici GAL (Misura 331) hanno fornite le competenze a n. 3.317 operatori economici locali principalmente nei settori della diversificazione delle attività economiche (agriturismo, fattorie polifunzionale e turismo rurale). Infine, sono stati realizzati servizi dedicati alla popolazione rurale (n. 26) in territori che ne erano sprovvisti e che hanno riguardato le fasce più deboli della popolazione rurale e l'inserimento di anziani e disabili in servizi di pubblica utilità.

L'obiettivo generale è stato declinato in tre obiettivi specifici realizzati attraverso tre gruppi di Misure intese rispettivamente a (i) Diversificare l'economia rurale (Misure 311, 312, 313), (ii) Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali (Misure 321, 323) e (iii) Accrescere la capacità di migliorare la diversificazione economica e la qualità della vita nelle zone rurali (Misure 331, 341).

Nell'esposizione dei risultati, i valori riferiti alle suddette Misure comprendono anche gli interventi realizzati con l'approccio Leader, specificandone il contributo.

#### ✓ DIVERSIFICARE L'ECONOMIA RURALE

*Priorità strategica nazionale: Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali*

La strategia di diversificazione individuata dal PSR era incentrata sul turismo rurale: *"Il turismo nelle zone rurali, con particolare riguardo a quello imperniato sulla valorizzazione dei percorsi enogastronomici ed agrituristici, può essere oggi considerato una delle più importanti forme di turismo emergente, di grande potenzialità per il territorio veneto, e fattore-chiave per lo sviluppo delle aree rurali nel medio - lungo periodo"*. Le tre Misure, in maniera congiunta e complementare, sono state attuate coinvolgendo aziende agricole (Misura 311 Diversificazione delle attività agricole), microimprese extra - agricole (Misura 312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese) e soggetti di natura pubblica o associativa (Misura 313 Incentivazioni delle attività turistiche).

La risposta del territorio non è stata sempre adeguata agli obiettivi, raggiungendo livelli di efficacia rispetto al numero di beneficiari del 76% nella Misura 311 e del 93% nella Misura 312. Gli investimenti sovvenzionati hanno sviluppato iniziative di diversificazione delle attività economiche ma con effetti complessivamente limitati, seppure importanti in alcune aree e settori specifici. I posti letto realizzati negli agriturismi sono sottoutilizzati, tuttavia, i testimoni hanno evidenziato la crescente attenzione degli operatori verso il turismo rurale di qualità e citano buoni esempi di reti tra le imprese nell'ambito degli itinerari sovvenzionati, pacchetti

turistici che valorizzano l'entroterra e le produzioni enogastronomiche, il miglioramento della qualità dell'offerta ricettiva, maggiori servizi turistici e culturali offerti dalle aziende agricole. Le iniziative di promozione turistica realizzate con la Misura 313 hanno agito in questa direzione, contribuendo a incrementare le presenze turistiche nelle aree rurali, seppure in misura inferiore al target (80% del valore obiettivo).

Le iniziative realizzate hanno riguardato anche altre attività, innanzitutto le fattorie sociali (Misura 311), esemplificative di un fenomeno in crescita che punta sulla fornitura di servizi alla popolazione, e microimprese operanti nel settore del legno (Misura 312) che attraverso il miglioramento delle produzioni puntano a segmenti di mercato a più alto valore aggiunto e meno soggetti alla concorrenza di materia prima a basso costo.

La diversificazione delle attività ha determinato risultati economici positivi nei beneficiari e contribuito alla creazione di posti di lavoro, soprattutto per donne e giovani, complessivamente stimati in 178 ETP, di cui 79 in ambito Leader.

✓ MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI

*Priorità strategica nazionale: Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione*

La strategia attuata dal PSR Veneto per migliorare la qualità della vita nelle zone rurali è stata realizzata attraverso la Misura 321 finalizzata al miglioramento dei servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale e la Misura 323 per la salvaguardia e riqualificazione del patrimonio rurale.

Le procedure di attuazione dell'Azione 1 (Misura 321) hanno favorito iniziative sovra comunali, rendendo possibile l'erogazione dei servizi sociali alla popolazione anche in piccoli Comuni, montani e scarsamente popolati, che da soli non avrebbero potuto attivarli. La distribuzione territoriale dei venticinque progetti realizzati ha interessato principalmente Comuni montani (50%) localizzati nelle province di Belluno e Vicenza e Comuni con popolazione inferiore a 150 abitanti per kmq (48%). Sono stati realizzati servizi di doposcuola e di sostegno ai bambini con disturbi di apprendimento, progetti di reinserimento di minori, servizi per la mobilità di anziani e disabili e progetti di terapia assistita. L'Azione 3 ha realizzato una centrale a biomasse per il riscaldamento di una piscina comunale.

L'Azione 2 (Misura 321 – *priorità RP (g) infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali*) ha completato la costruzione della dorsale in fibra ottica in 112 tratte per un totale di 497 Km. La popolazione di potenziali utenti è pari a 114.718 abitanti, l'intervento serve potenzialmente oltre 22.000 imprese e 11.000 aziende agricole che hanno sede in questi Comuni, le linee collegate alle centraline servite dalle infrastrutture di backhaul sono oltre 43.000. Le infrastrutture contribuiscono, congiuntamente agli interventi realizzati con il PO FESR, a ridurre il digital divide nelle zone rurali. I testimoni intervistati hanno sottolineato la carenza del servizio a banda larga ed evidenziato la scarsa conoscenza e sensibilità della popolazione rurale sulle potenzialità della banda larga. La Regione intende sopperire a questo vuoto di conoscenza attraverso il Centro di competenza sulla Banda Larga, che ha tra i suoi obiettivi proprio quello di informare sulle potenzialità della banda larga.

La Misura 323/A ha realizzato numerosi interventi (684) di riqualificazione delle componenti storiche, architettoniche, paesaggistiche e culturali del territorio. Il giudizio è positivo, gli interventi hanno soddisfatto i criteri di priorità e intessano le aree rurali, le aree di elevato valore paesaggistico e i beni vincolati, il recupero di beni e paesaggi con forte valenza identitaria. Le iniziative sono state integrate con quelle di valorizzazione turistica, accrescendo l'attrattività dei luoghi verso i turisti: sono stati quantificati in 766.220 turisti che visitano le mostre e le iniziative culturali realizzate nell'ambito dell'Azione 4. Molte iniziative sono state realizzate nell'ambito delle strategie di alcuni GAL (Montagna Vicentina 42 interventi, Alto Bellunese 77 interventi, Prealpi e Dolomiti 77 interventi, Baldo Lessinia 51 interventi, Pianura veronese 50 interventi). L'integrazione con gli interventi di valorizzazione turistica realizzati con la Misura 313 ha potenziato gli effetti della riqualificazione; si ricordano: il PIAR Access che ha realizzato un itinerario che interessa due Strade del vino e dei prodotti tipici e recuperato i beni architettonici e paesaggistici che ricadono sul tracciato; il GAL Venezia Orientale che ha finanziato progetti di riqualificazione realizzati da Comuni collegati al percorso ciclo pedonale "Gira Lemene" (Comuni Concordia Sagittaria, Portogruaro, Gruaro e Caorle) finanziato dalla Misura

313. I testimoni intervistati hanno giudicato positivamente gli interventi realizzati, raccomandando però la ricerca di maggiori sinergie tra attrattori recuperati e interventi di valorizzazione turistica e maggiore coordinamento tra i soggetti del territorio.

✓ ACCRESCERE LA CAPACITÀ DI MIGLIORARE LA DIVERSIFICAZIONE ECONOMICA E LA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI

L'accrescimento delle capacità degli operatori e di competenze nelle zone rurali è stato realizzato dal PSR attraverso la Misura 331 (Formazione e informazione per gli operatori economici delle aree rurali) e la Misura 341 (Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale).

La Misura 331 ha raggiunto gli obiettivi prefissati in termini quantitativi (n. 3.433 formati con successo). La formazione ha assicurato una grande offerta di corsi e attività informative (n. 368 di cui 250 in ambito Leader) ma con ricadute reali nel breve periodo che non soddisfano appieno il criterio dell'utilizzazione delle conoscenze apprese con la formazione. I formati che hanno applicato le conoscenze acquisite rappresentano il 58% del totale. L'intenzione di mettere in pratica le conoscenze acquisite (67% degli intervistati) rende prevedibile l'utilizzo delle conoscenze a supporto di cambiamenti, innovazione e diversificazione economica nelle aree rurali nel lungo periodo. La trasmissione delle conoscenze fa prevedere un effetto moltiplicatore degli effetti della formazione nel futuro. Nel breve periodo, infatti, le conoscenze acquisite non sono state applicate specificamente per la diversificazione e l'avvio di nuove attività non agricole, se non in pochi casi. Il fabbisogno di miglioramento del profilo professionale degli operatori economici per accompagnare i processi evolutivi della società rurale e fare fronte alla comparsa di nuovi bisogni e sfruttare nuove opportunità, permane anche nel nuovo periodo di programmazione.

La Misura 341 ha sostenuto interventi d'informazione, animazione, formazione, coordinamento e supporto operativo, attivati dal partenariato e finalizzati all'elaborazione e attuazione di Progetti integrati d'area rurale (PIA.R). Il giudizio è positivo, sono state finanziate 210 azioni di acquisizione e animazione alle quali hanno partecipato 943 operatori, consentendo la realizzazione di otto PIA.R. I PIA.R hanno interessato 83 Comuni in aree rurali non coinvolte dai PSL Leader. Le Misure integrate (311, 312, 313 e 323) sono state utilizzate per la realizzazione degli obiettivi di diversificazione economica, attrattività turistica e recupero e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico.

## 7.2 Raccomandazioni formulate in base ai risultati della valutazione

La Valutazione ha fornito un quadro complessivamente soddisfacente dei risultati conseguiti dal PSR, grazie anche alla capacità dimostrata dal sistema amministrativo e produttivo regionale di selezionare e realizzare interventi coerenti con le priorità programmatiche, facendo emergere elementi da cui trarre raccomandazioni utili per migliorare la qualità dell'attuazione in alcuni settori d'intervento del PSR 2014-2020.

### TRASFERIMENTO DELLE CONOSCENZE E INNOVAZIONE

- Il sistema della formazione e informazione in Veneto assicura un'ampia ed efficace partecipazione dei destinatari, inoltre, la Regione del Veneto possiede un sistema avanzato di monitoraggio e valutazione degli interventi di formazione, da cui è possibile verificare l'andamento delle attività, eventuali difficoltà di completamento della formazione e necessità di affinamento delle attività formative. In tali ambiti, il Valutatore raccomanda di rafforzare le iniziative volte ad accrescere le ricadute della formazione, rilevando le esigenze dei potenziali destinatari e l'utilità delle conoscenze acquisite rispetto agli obiettivi di cambiamento e sviluppo settoriale e territoriale.
- La consulenza offre la possibilità alle imprese di affrontare molteplici aspetti per migliorare la competitività e sostenibilità dei processi produttivi, in tale ampio ventaglio di opportunità si raccomanda ai beneficiari di finalizzare al massimo la consulenza per risolvere concretamente le criticità aziendali attraverso l'adozione delle soluzioni proposte, d'altra parte, si raccomanda alla Regione di verificare il grado di soddisfacimento e l'utilità dei servizi di consulenza forniti, anche attraverso specifici questionari sui risultati reali ottenuti a livello aziendale rispetto alle problematiche affrontate.

- L'innovazione è essenziale a tutti i livelli, per accrescere la competitività e la sostenibilità dei sistemi produttivi e dei territori. Le esperienze realizzate e i livelli di efficacia riguardanti l'innovazione e le relazioni tra sistema produttivo e ricerca sono positivi, in tale quadro si raccomanda di accrescere la capacità di partecipazione delle imprese agli obiettivi d'innovazione rafforzando le iniziative d'informazione e trasferimento dei risultati della cooperazione, evidenziando le possibilità di cambiamento e le opportunità di sviluppo relazionale con il mondo della ricerca.

#### QUALITÀ DELLE PRODUZIONI

- I sistemi di qualità rappresentano un volano per le economie rurali, contribuendo ad aumentare la redditività e la competitività di mercato. In tale direzione, si raccomanda di rafforzare l'adesione e la certificazione all'interno di tutta la filiera, quale elemento prioritario per accelerare il processo di avvicinamento al mercato, orientare strategicamente gli strumenti della comunicazione ai target di consumatori, rilevare e diffondere informazioni sulle attività di promozione e comunicazione realizzate, fornendo alle imprese informazioni utili alla definizione di strategie di marketing adeguate.

#### AZIENDE AGRICOLE E GIOVANI AGRICOLTORI

- Le valutazioni sui risultati conseguiti sono positive e l'insediamento dei giovani agricoltori attraverso i progetti integrati aziendali (Pacchetto giovani) è stato rafforzato nel PSR 2014-2020. Il Valutatore raccomanda di rafforzare le iniziative dirette ai giovani agricoltori finalizzate alla diffusione e introduzione d'innovazioni e all'adeguamento delle aziende agricole in linea con le esigenze di efficienza tecnica e organizzativa e diversificazione produttiva. In tale ambito, si raccomanda di prestare la massima attenzione all'efficienza degli investimenti nelle zone montane riconoscendone la finalità multifunzionale (economica, sociale e ambientale) quale condizione necessaria per la valorizzazione dell'attività agricola in queste zone.

#### SETTORE FORESTALE

- Le Valutazioni degli interventi realizzati nel settore forestale, con finalità produttive o ambientali, non sono del tutto positive. Il settore sconta una situazione di mercato molto competitivo, che richiede politiche e strumenti d'intervento adeguati alle esigenze di sviluppo economico delle imprese, sostenibilità e valorizzazione ambientale delle funzioni ecologiche dei boschi. In tale situazione, il Valutatore raccomanda di promuovere la qualità, l'innovazione e la gestione forestale sostenibile, anche attraverso l'approccio di filiera finalizzato all'integrazione tra le imprese del settore forestale, con ruoli e rapporti di scambio definiti nelle diverse fasi di gestione, produzione, utilizzazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali.

#### AMBIENTE

- Il programma è intervenuto con numerose azioni e impegni contribuendo in modo rilevante alla gestione efficace del territorio determinando effetti positivi su diversi aspetti ambientali (biodiversità, aree ad alto valore naturale, acqua, suolo, attenuazione dei cambiamenti climatici e dei rischi di marginalizzazione e abbandono delle terre). In tale quadro positivo, il Valutatore raccomanda di mantenere i sistemi di monitoraggio e gestionali a supporto delle scelte decisionali e delle esigenze di adattamento e miglioramento delle azioni ambientali rispetto ai risultati raggiunti.
- Il Valutatore, inoltre, raccomanda di rafforzare l'approccio basato sull'individuazione di aree prioritarie di intervento, in base a criteri di pertinenza ambientale, e di prestare la massima attenzione all'informazione e alle procedure, al fine di ottenere il massimo coinvolgimento e adesione di agricoltori e forestali.

## SVILUPPO NELLE ZONE RURALI E LEADER

La Valutazione ha giudicato positivamente l'approccio strategico e le esperienze realizzate che, attraverso l'integrazione funzionale degli interventi, hanno valorizzato le sinergie tra turismo e patrimonio rurale. Il turismo sostenibile, la riqualificazione del patrimonio architettonico e del paesaggio e lo sviluppo di attività extra agricole, sono i temi dominanti delle strategie di sviluppo locale selezionate nell'ambito del nuovo PSR 2014-2020. In tale ambito, il Valutatore raccomanda di:

- massimizzare il lavoro dei GAL verso l'attuazione delle strategie di sviluppo, rafforzando, anche attraverso corsi di formazione e aggiornamento periodico, le competenze e le capacità relazionali di comprensione dei fabbisogni emergenti dal territorio e costruzione di networking, in risposta agli stessi;
- assicurare il confronto sistematico e continuo tra uffici responsabili dell'Autorità di gestione, l'Organismo pagatore e i GAL, per trovare soluzioni alle criticità emergenti nel corso dell'attuazione e svolgere tempestivamente tutti gli adempimenti e le attività necessarie alla buona riuscita del programma.

## ACRONIMI E ABBREVIAZIONI NEL TESTO

AdG	Autorità di Gestione
AEI	Agro Environmental Indicators - Indicatori Agro-ambientali
AFOLU	Agriculture Forestry and Other Land Use – Agricoltura, selvicoltura e altri usi del suolo
AGRIT	Programma pluriennale sulle statistiche agricole nazionali del MIPAAF
AO	Aree Omogenee
ASL	Azienda Sanitaria Locale
Aspc	Abbondanza di specie a priorità di conservazione
ATI	Associazione Temporanea di Imprese
AVEPA	Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura
AVN	Aree agricole e/o forestali di Alto Valore Naturale
BCAA	Buone condizioni Agronomiche e Ambientali
BD	Banca Dati
BUR	Bollettino Ufficiale Regionale
C.M.	Comunità Montana
CCIAA	Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura
CE	Comunità Europea
CGO	Criteri di Gestione Obbligatori
CIP	Programma quadro per la Competitività e l'Innovazione
CoC	Certificazione della Catena di Custodia
COSME	Competitiveness of Enterprises and SMEs - Programma per la Competitività delle Imprese e le PMI
C-sink	Assorbimento di Carbonio
CT	Conventional Tillage – Lavorazione Convenzionale del Terreno
CUAA	Codice Univoco Azienda Agricola
DB	Database
DCE	Discrete Choice Experiment - Esperimento di Scelta Discreta
DG AGR1	Direzione generale dell'Agricoltura e dello Sviluppo rurale della Commissione Europea
DGR	Deliberazione della Giunta Regionale
DOC	Denominazione di Origine Controllata
DOCG	Denominazione di Origine Controllata e Garantita
DOP	Denominazione di Origine Protetta
DS	Deviazione Standard
DSR	Documento Strategico Regionale
DTA	Documentazione Tecnica Amministrativa
EMAS	Eco-Management and Audit Scheme - Sistema Comunitario di Ecogestione e Audit
EPRI	Environmental Potential Risk Indicator for Pesticides – Indicatore di Rischio per la Pericolosità Ambientale dei Pesticidi
ETP	Posti di Lavoro in Equivalenti Tempo Pieno
ETS	Emission Trading Scheme - Sistema del Mercato Delle Emissioni
FBI	Farmland Bird Index – Indice dell'Avifauna nelle Zone Agricole
FEP	Fondo Europeo per la Pesca
FER	Fonti Energetiche Rinnovabili
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
FSC	Forest Stewardship Council - Standard di Certificazione Forestale
FSE	Fondo Sociale Europeo
FTB	Fasce Tampone Boscate
GAC	Gruppo Azione Costiera
GAL	Gruppo Azione Locale
GHG	Gas ad Effetto Serra
GIS	Geographic Information System – Sistemi Informativi Territoriali
GSE	Gestore Sistemi Energetici
HACCP	Hazard Analysis and Critical Control Points - Sistemi di Autocontrollo Igienico e Sanitario
HCVF	High Conservation Value Forests – Foreste ad Alto Valore Ambientale
HNV	High Nature Value - Alto Valore Naturalistico

ICT	Information and Communications Technology - Tecnologia di Informazione e Comunicazione
IGP	Indicazione Geografica Protetta
IGT	Indicazione Geografica Tipica
INFC	Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi di Carbonio
IPA	Indice delle Pubbliche Amministrazioni
IPCC	International Panel on Climate Change - Comitato Intergovernativo sui Mutamenti Climatici
ISMEA	Istituto servizi per il Mercato Agricolo Alimentare
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
ISTAT	Istituto Nazionale di Statistica
ITI	Investimenti Territoriali Integrati
IVA	Imposta sul Valore Aggiunto
LCA	Life Cycle Assessment - Analisi del Ciclo di Vita
LEADER	Liaison Entre Actions de Développement de L'économie Rurale - Collegamento fra Azioni di Sviluppo <a href="#">Ed</a> ell'economia Rurale
LIPU	Lega Italiana Protezione Uccelli
LULUCF	Land Use, Land Use Change and Forestry – Uso del Suolo, Selvicoltura e Cambiamento di Uso del Suolo
MATTM	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
MIPAAF	Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
MISE	Ministero dello Sviluppo Economico
MIUR	Ministero dell'Università e della Ricerca
NIR	National inventory submissions - Inventario Nazionale delle Emissioni
NT	No Tillage – Nessuna Lavorazione del Terreno
OCM	Organizzazione Comune del Mercato
OCSE	Organisation for Economic Co-operation and Development – Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
ONLUS	Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale
PAC	Politica Agricola Comune
PASI	Piano Aziendale per lo Sviluppo dell'Impresa
PECBMS	PanEuropean Common Bird Monitoring Scheme o Euromonitoring – Sistema di Monitoraggio delle Popolazioni di Uccelli a Livello Continentale
PEFC	Pan-european Forest Certification Council - Standard di Certificazione Forestale
PGA	Pacchetto Giovani A
PGB	Pacchetto Giovani Azione B
PIA	Progettazione Integrata di Area
PIAR	Progettazione Integrata di Area Rurale
PIF	Progetti Integrati di Filiera agroalimentare
PIFF	Progetti Integrati di Filiera Forestale
PLV	Produzione Lorda Vendibile
PMI	Piccola-Media impresa
PPP	Purchasing Power Parities - Parità di potere d'acquisto
PPS	Purchasing Power Standard – Standard di potere d'acquisto
PSL	Programmi di Sviluppo Locale
PSN	Piano Strategico Nazionale
PSR	Programma di Sviluppo Rurale
PV	Produzione Vendibile
QCMV	Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione
QDV	Qualità Della Vita
RAE	Relazione Annuale di Esecuzione
RAV	Rapporto Annuale di Valutazione
RICA	Rete di Informazione Contabile Agricola
ROS	Return On Sales - Indice di Redditività delle Vendite
RP	Indici di Rischio
RRN	Rete Rurale Nazionale
Rs	Ricchezza di Specie

SAU	Superficie Agricola Utilizzata
SIC	Siti d'Interesse Comunitario
SO	Sostanza Organica
SOI	Superficie Oggetto di Impegno agroambientale
STG	Specialità Tradizionale Garantita
STL	Sistema Turistico Locale
SWOT, analisi	Analisi dei punti di Forza (Strengths), Debolezza (Weaknesses), Opportunità (Opportunities) e Minacce (Threats)
UBA	Unità Bestiame Adulto
UDE	Unità di Dimensione Economica
UE	Unione Europea
UL	Unità Lavorative
ULSS	Unità Locale Socio Sanitaria
ULT	Unità di Lavoro Totali
UNFCCC	Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici dell'Organizzazione delle Nazioni Unite
UT	Unità Minime Territoriali
UTE	Unità Tecnica Economica
VAL	Valore Aggiunto Lordo
WBI	Woodland Bird Index - Indice Dell'avifauna nelle Zone Forestali
WTP	Willingness To Pay - Disponibilità a Pagare
ZNV	Zona Non Vulnerabile
ZPS	Zone Protezione Speciale
ZV	Zona Vulnerabile
ZVN	Zone Vulnerabili da Nitrati